

U. 4 -

della Biblioteca Trivulziana di Milano

MVSEO NOVARESE

Formato

DA LAZARO AGOSTINO COTTA'

D' AMENO

Terra della Riviera di S. Giulio Diocesi di Novara;

E diviso in quattro Stanze

Con quattro Indici.

OFFERITO

ALL'ILLVSTRISSIMO

SIG. CO. FRANCESCO AVVOGADRO.

Del Collegio de Giudici, Conti, e Cavallieri di Novara,

Regio Feudatario di Casalgiato, e Decurione.





IN MILANO. Per gli Heredi Ghisolfi. M.DCCI.

ILL.MO SIG.RE



'Ardimento di questo mio Volume benchè possa sembrar colpeuole, è però in tutto innocente. Il darsi, che fa a V.S. Illustrissima, non nasce da pretensione di merito, ma da necessità di patrocinio: Però là solo il cerca, dove la speranza glielo addita e men difficile, e più cortese. I doni se ben tenui, nel comparir avanti a Personaggi di conto, nulla paventano, perchè porgono loro una bella occasione di poter compatire, per saper compiacere, impegnandoli ancora ad

esercitare un' atto lodevole di fina magnanimità, il cui genio più gode ingrandire altrui, che ricever' essa medesima ingrandimento: Ma non è sola la consideratione di ciò quella, che mi serve di sprone all' impresa. Riconosco per anco in me un'obligo preciso di gratitudine verso V. S. Illustrissima, a cui non si può contravenire senza pregiudicare all'alta stima, che se le deve. Già sa, come havendo io in dissegno di esporre agli occhi del Mondo què Nobilissimi Eroi, che alla Città di Novara recarono lustro immortale, ella n'approvò (per favorirmi) l'Idea: Si che se merita corrispondenza il favore, qual'altro fuori di lei dovea questo mio libro portar' in fronte? Ben'è vero però, che in tal'atto ella mostrò un tale disinteresse con se medesima, mentr' hebbe per unico scopo l'esaltatione de' suoi Concittadini, non quella di sua famiglia, che non solamente tiene registrate negli Annali Novaresi le sue ammirabili glorie, ma qual' Aquila generosa in diversi nidi d'Europa ha lasciati i suoi Parti sì fecondi d'Eroi, che potranno bensì publicarsi per Grandi, ma senza punto adeguarne il merito, fatto dall'eccellenza delle attioni superiore ad ogni lode. Parli pure la Fama, e ci dirà, che la famiglia Avvogadra trasse il suo cognome da certi riguardevoli Ufficj, che anticamente o da Nobili Romani s'esercitavano verso de' Cesari (1), overo da Nobili Lombardi s'esercitavano in conservatione delle ragioni della Chiesa, fino da tempi di Carlo Magno. Ci farà intendere, che fu quella un composto di Ottimati scelti da tutte le Città, e Provincie d'Europa, con autorità va-

levole

(1) *Cod. de Aduocat. diuersor. iudicior. l. petitionem, & Cod. de Aduocat. diuers. Iudic. l. Aduocatos, l. iubemus, l. laudabilem. Ottauio Rossi* nel Teatr. de gli Huom. Ill. Bresc. *Girolamo Corte* Hist. di Verona lib. 16. p. 1. *Diamante Marinone* MS. in Bibl. Ambros. *Sansouino* delle Ill. Famiglie p. 1. *Magero* de Aduocatia Christiana.

levole non meno a far Regi, che a privargli del Soglio. Ci paleserà, come Federico il primo fù da Luca (2) Avvogadro condotto in Italia: Da Simone (3) in compagnia di settecento Cavaglieri ricevuto alla Reale: Da Viviano (4) ristabilito in pace con Verona, e Costanza. Se bene non consiste qui tutto lo splendore de' suoi; tanto più si dilata, quanto più si conosce. Vantano Norimberga (5), e Voithlandia (6) gli Avvogadri per anima del loro Impero. Malta (7) li celebra per guerrieri di cuore invincibile. Como (8) resone ammiratore, tra suoi Capi li annovera: Questi sostennero in Brescia (9) la fortuna della Republica già cadente con piena fede: In Milano (10) la dignità di Pretore con gran prudenza: In Genova (11) la carica di Duce con somma lode: e Vercelli (12) per anco hoggidì mostra i suoi, Discendenti dalla stirpe Reale di Suevia. Benchè poco dissi fin' ora. Quai fossero gli Antenati di V.S. Illustrissima, all'or bene s'intenderà; quando si numereranno le sagre Mitre, con le quali la Chiesa militante lor cinse il capo. Alle Episcopali furono assunti un' Alberto (13), un' Andrea (13), un Gioanni (13), un' Atone (14), un Martino (14) un' Aymone (14), un' Vberto (14), un Rainero (14), un' Anselmo (14): Alle Cardinalitie un Ricardo (15), un Rodolfo (15), un

Gai-

(2) *Ballarino* nelle Storie di Como. (3) *Documenti priuati*. (4) *Girolamo Briani* Hist. to. 1. (5) *Munstero* lib. 3. (6) *Paolo Langio* ad an. 1193. (7) *Giacomo Bosio*, *Bartolomeo del Pozzo* nel Rollo, (oue si hanno Marco Antonio, Eusebio amendue Priori di Lombardia, Gio: Bartolomeo L' IL, Gio: Steffano, Gio: Giacomo, Paolo; Francesco, Gio: Girolamo, e Girolamo, Caualieri di quell' Ordine Serenissimo) *Curione*, *Marino Fracasso*, *Alfonso Vlloa*, *Antonio Francesco Cirni*.

(8) *Ballarino* nel Compendio, e *Tatti* negli Annali. (9) *Elia Capriolo*, *Ottauio Rossi* ne gli Elogi. (10) *Corio* an. 1262. (11) *Leandro Alberti* Descritt. d'Ital. (12) *Gio: Steffano Ferrero* nella Vita di S. Eusebio, *Pilone* nelle Storie, *Corio* an. 1363. *Leandro Alberti* Descritt. d'Ital. pag.405. *Gasparo Ens* in Delicijs Apodemic. tit. Per Italiā, *Bugatto*, *Flauio Biondo*. (13) *Tatti* ne gli Annali di Como, *Ferdinando Vghelli* Ital. Sac. t.4. (14) *Marco Aurelio Cusano* nelli Discorsi, *l'Vghelli* Ital. Sac. to. 4. Ep. Vercell. Palayno Vescouo d'Inurea, Guglielmo Vesc. di Nicomedia, e Bonifacio Vesc. di Nouara, del quale si apportano non poche notitie nell' infrascritto frammento MS. tratte da gli *Archiuij Canonicali di S. Giulio, e di Gozano*. (15) *Ciacconio* nella Stor. Pontific. *Agostino Oldoino* nelle Aggiunte.

Gainaldo (15), un Raimondo (15), un Bernardo (15), un' Arnaldo (15); e finalmente al Triregno un Clemente II. (16), le opre de' quali in tal guisa li accreditarono, che con tutta ragione dir si poterono veri Atlanti del Ciel Cattolico. Belle glorie degli Avvogadri in Terra; ma di gran lunga più belle, se rimiransi fin nell' Empireo. Colà su fra Beati risplendono stelle di prima grandezza, animate dal divin Sole. Le Bologne (17), gli Emiliani (18), i Gioanni (19), i Martini (20), i Leontj (21), i Giorgj (22), i Giacopi (23), i Bonifacj (24), i Silvani (24), gli Achilli (24), e in un godere, che non mai satia, danno a conoscere, non esser grande abastanza chi nasce nobile, se grande, e nobile non si fa col rinascere a se medesimo. Al riflesso d'Antenati sì degni (e di quei tanti altri, de' quali faccio mentione in vn frammento MS. riposto nella *Bibliot. Ambr.* di Milano nella XI. delle Miscellanee, che frequentemente si vedranno in questo volume) qual sia V. S. Illustrissima, ogn' uno il può di leggieri comprendere. La virtù de Maggiori per una certa natural simpatia si trasfonde ne' Posteri; e perche brama di durar sempre, mancando negl' uni, vuole ne gli altri far sua radice. Se così va, tutto ciò in lei si verifica; mentre con essa lei fu la sua patria cortese, liberale la sorte, la natura partiale. La patria sperimentolla in tutte le cariche, nelle quali il fior de' Patricj più riguardevoli fa campeggiare unito al decoro il valore; e nel promoverla trasse

quest'

(16) *Ciaccon. & Oldoino, Alberto Crantzio; Martino Polono, Pannino, Massono; Battista Glano &c.* (17) *Dalle Vite de Vesconi di Vercelli.* (18) *Dalle stesse Vite.* (19) *Mario Mutio de Beatis Bergomen.* (20) *Gio: Filippi da Gozano* Chronic. Canonic. Ord. lib. 6. c. 37. *Vite de Vesc. di Vercelli.* (21) *Biblioth. PP.* to. 4. (22) *Vita Virot. Ill. Ord Predicator. Domenico Fontana* nel Teatro Dominic. (23) *Mutio* come sopra. (24) *Catalogo de SS. in S. Afra di Brescia. Crescenzio* nell' Antic. Rom. par. 1. pag. 101.

quest'utile d'aquistar più di quello, che seppe dare. Ne potea sperar meno da un figliolo sì qualificato una tal madre, mentre non rimasto otioso ne' tempi di sua più verde età, intraprese lunghi viaggi alle Corti principali d'Europa, raccogliendo ivi le costumanze più nobili, perchè poi trasferite nel suol natìo fossero un' oggetto grandioso non meno alla privata che alla publica amiratione. La sorte poi ne pur' essa volle cedere con l'opulenza del patrimonio allo splendore delle cariche, mentre non ostante che dal 1361. la rabbia di Albereto Sterz Inglese sotto il commando di Gioanni II. Marchese di Monferrato rovinasse il di lei antico Casalgiato con darlo alle fiamme, quali spente, fu tosto ristorato da di lei Antenati, & hoggidì si conserva ancora per continuato retaggio in Feudale dominio nella persona di V. S. Illustrissima con questo privileggio, che se fu una volta conferito a suoi, ne' suoi sempre duri. Ma non sia di ciò stupore: Tutto merita chi dalla natura fu con distintione arricchito d'eccelse prerogative. Quell'andar' ella adorna tanto di scienze specolative, quanto di lettere humane, diversità di lingue, & eruditioni politiche: Quel volere, che la prudenza dia sempre a qualonque attione il suo peso, e sia scopo di qualonque attione l'honesto: Quel vivere più per gli altri che per se medesimo, e così saper farsi amare per saper far gratie, chiaramente dimostrano, che in lei i preggi di natura non furon vani, mentre ella a vantaggio della Virtù non solamente li conservò, ma li accrebbe. Gradisca donque la tenuità del tributo con la benignità della degnatione, e pregandole il colmo

mo d'ogni felicità, con tutta l'espressione d'ossequio le faccio profondissima riverenza. Ameno (in Riviera di S. Giulio Sagra Diocesi di Novara) 1. Maggio 1071.

Di V.S. Illustrissima

Hum.mo Div.mo et Oblig.mo Ser.

Lazaro Agostino Cotta.

AD INCLYTAM NOVARIAM

Ab Herculis Ara nuncupatam.

P. D. IOSEPH HIERONYMVS SEMENTIVS

Cremonensis, Cler. Reg. Somaschensis, S. T. in Ticinensi Gymnasio Regius Professor.

SVspice quot dederis sublimia germina cœlis:
Te matrem agnoscunt Numina grata suam.
Non aliunde petita, tuis verum orta sub astris
In materna pius viscera reddit amor.
Cotta Lycæa replet lauris, Capitolia palmis;
Talibus & gaudet messibus uber ager.
Quos iam Praxiteles, vel quos instruxit Apelles,
Indicat hinc marmor, detegit inde color.
Splendida sed lucent maiori templa triumpho:
Sic Nova Divorum diceris esse Domus.
Herculis Ara quidem, nunc iure Novaria fulges:
Tu paris Heroas, tu colis ipsa, tuos.

IN C. V. LAZARI AVGVSTINI COTTÆ

DE AMENO

MVSÆVM NOVARIENSE

LUDOVICUS ANTONIUS MURATORIUS

Olim Bibliothecæ Ambrosianæ ProPræses, nunc Ser.mi Ducis Mutinæ Bibliothecarius.

CVr fremis, o tempus? Nuper quidam intulit arma
In mortis fines, imperiumque meum.
Quis tam audax? Cotta ille fuit. Num natus Ameni,
Et Themidis Custos is fuit? ille fuit.
Sed quei te læsit? Rursum ille evexit ad auras,
Quos ego perdideram nomina mille virùm.
Quodque magis doleam, nunc aucta Novaria tanto
Agmine, me ridet, reque superba stupet.
Cur Cottam haud perimis? Nequeo; nam vivere gentes
Qui docet, æternum vivere iam didicit.

AD

AD I. C.

LAZARVM AVGVSTINVM COTTAM

AMICVM, ET RIPARIENSEM SVVM,

Novariensis Pietatis, Literariæ, & bellicæ virtutis monumenta referentem.

I. C. FRANCISCI ANTONII DE AMBROSIIS

Iudicis Prætorij Cremonæ

EPIGRAMMA.

OLim quæ fuerat Pietate insignis & Armis
Herculea urbs doctis inclyta facta viris,
Nunc etiam floret Pietate insignis & Armis,
Nunc etiam doctos educat illa viros:
At si, te præter, nullus iam viveret heros,
Sat foret illustris laudibus illa tuis:
Pensares numeri damnum par omnibus unus.
Ingenio & factis, maxime Cotta, tuis.
Dum tamen ætatis recolens monumenta peractæ
Ad vitam revocas, quæ periere, novam,
Heroes urbi donas (iam dixero) quotquot
Illustras calamo, maxime Cotta, tuo.



CORTESE LETTORE.



L desiderio della gloria radicato nell'anima ragionevole fu sempre uno de' più gagliardi stimoli, che questa provasse per incitarsi all' impiego d'opre lodevoli per meritarla. Non per altro o gli huomini savj strinsero le penne, che per lasciar i parti del proprio ingegno nelle carte, che vergarono, o li guerrieri l'armi, fuoriche per improntare a caratteri di ferite su la pelle de nemici vinti le memorie della propria fortezza: ne per altro o li Cesari, o gli Alessandri alla testa de loro efferciti si posero alla inchiesta di pericolosissime imprese, acciò all'obedienza del proprio scettro piegassero il collo i Regni conquistati, e le Provincie soggiogate, se non a fine di perpetuare ne' posteri la propria memoria coronata dalli encomj, che sarebbero dati da questi alle loro eroiche fatiche. Questo naturale istinto dell'anima ragionevole è un gagliardo argomento della sua immortalità, perchè si com'ella è indefettibile nella propria sostanza, tale brama ancora di rimanere nella durevolezza di questo Mondo. Onde un tal desiderio in niun modo può riprovarsi come vitioso, ma bensì commendarsi come lodevole, e virtuoso. Vero è, che si come non tutte l'anime sono punte da questo nobile stimolo, forse perchè dalla natura poco a loro propitia hanno sortito un corpo mal organizato, & impastato di viltà, così non a tutti riesce l'andar sitibondi di gloria, ma solo a quei spiriti generosi, i quali poco impedimento apporta la materialità della carne, di cui sono vestiti. Di questi pure varia è la sorte, perche quantunque siano avvidi di gloria, e di fama, non però hanno conseguito dalla natura l'habilità per guadagnarsela a forza della propria virtù o letteraria, o guerriera, o politica. Onde per sodisfare a questo genio ricorrono ad altri mezzi estrinseci, e procurano di fregiarsi con la gloria o de loro avi illustri, o della nobiltà della propria patria: ricavando qualche lustro glorioso o dalla chiarezza del sangue, da cui nacquero, o dalla virtù de suoi Concittadini, che resero famosa l'antichità della patria loro. E' gran vantaggio il respirar' i primi fiati nascendo in luogo reso celebre dalli antenati illustri, che ivi trassero li suoi natali, perche tal nome serve a nobilitar in parte la conditione di quelli, ch'hanno fortuna di trarre di colà la propria origine: per lo che stimerei preciso l'obligo d'ogni buon Cittadino di aggiungere, quanto può, lo splendore alla propria patria per reciprocare a questa il vantaggio, ch'essa comparte a quelli, che in lei sortiscono la nascita. Veggiamo però tante penne erudite intente al nobile impiego di scrivere le storie del suo paese, e da frantumi dell'antichità dissepelire l'heroiche imprese de suoi antenati, scotendole di pugno all'ingiurie fatte loro dal tempo coll'oblivione.

Ma di quest'avventura fin' hora non ha intieramente goduto la Città di

di Novara, avvegnache Monf. *Carlo Bascapè* suo Vescovo, *Vincenzo Merola*, *Gio. Battista Pioto*, e prima di loro *Pietro Azario* habbiano raccolte molte sue degne memorie.

Parendomi dunque disdicevole, che quella Città, che da tanti vien celebrata e per la sua antichità, e per le felici, anzi singolari prerogative del suo territorio, rimanesse più lungamente, ed in gran parte priva delle notitie delli suoi più pregievoli adornamenti, e sentendomi rapire dall' obligo addossato dalla convenienza a ciascun nationale di ricompensare alla propria patria quei vantaggi d'honore, ch'ella contribuisce ad ogn'uno de suoi nationali, con sommo studio, e laborioso impiego, rubbato il tempo al sonno, alle cure domestiche (ma non però mai a gl' impieghi della mia professione) mi sono accinto alla compositione di questo Museo non per formare una Storia, Annali, o Cronaca di quella Città (lo che ricerca talenti, ed isperienza superiore a miei desideri) ma solo a fine di ravivare, e commendare le memorie de chiari suoi Cittadini. Resta dunque questo Museo distinto in quattro stanze.

Nella prima ho disposti li Santi, Beati, ed huomini Venerabili, che lasciarono al Mondo fama di santità, come pure quei Santi stranieri, che morendo lasciarono nella Diocesi Novarese le adorabili reliquie de corpi loro, o che d'altronde vi sono stati portati, ed anco i Sommi Pontefici, Cardinali, e li Vescovi, che vissero tanto dentro, quanto fuori della patria. Ma in ciò mi sono contenuto molto sobriamente, parendomi bastante un' epilogo della vita loro, e l'indicare gli Autori, da quali può ogn'uno sodisfare compiutamente a più ampla curiosità, o religioso desiderio, e trarre argomento per essercitare i suoi talenti, e la penna.

Nella seconda sono collocati i Letterati per nome, cognome, luogo della lor nascita, tempo, in che fiorirono, avenimenti, ed opere loro in qualunque genere di dottrine si siano, registrandole ad una per una col loro titolo, notando il tempo, & ove siano state stampate, e delle manoscritte si palesano le circostanze più singolari, e presso di chi si riserbano, e massime le rinvenute nella famosa *Biblioteca Ambrosiana* di Milano, accennandosi la presente loro scanzia.

Nella terza ho registrati li più riguardevoli fra quelli, che colle fatiche guerriere hanno fatte spiccare le imprese heroiche del loro coraggio, o della bellica prudenza in guidar esserciti, diffender Piazze, e governar Provincie: lasciando a gli studij altrui il luogo d'annoverarvi tanti altri, delli quali a me non è giunta la notitia. Anco per questi mi è paruto bastante l'esporre le imagini, o nomi loro col segnarvi chi ne scrisse: anzi per degni rispetti non ho voluto apportarvi d'alcuni la piena storia da me tessuta, e che va nella XI. delle infrascritte Miscellanee Novaresi.

Finalmente nella quarta parlo de Pittori, Scoltori, Medaglisti, Incisori, Statuarj, ed Architetti &c. procedendo in ciascuna con ordine alfabetico.

Due cagioni m'hanno impedito, che di tutti gli huomini celebri, che quivi ho annotati, non habbia descritte tutte le particolarità, contento solo d'haver accennata la loro patria particolare, d'alcuni il tempo, in cui vissero,

vissero, e d'altra alcuna circostanza, da cui sarano stati illustrati. La prima è il non haver presso gli autori, da quali li ho ripescati, trovata relatione delle geste loro: & la seconda è, che il mio intento non è stato, come dissi, di scrivere una storia, ma d'ordinare un semplice Museo, nel quale non si espone, se non la pura imagine de personaggi, che vi si adunano. Che se d'alcuno stanno descritte le geste presso d'altri autori, di questi adduco il nome, e luoghi, acciò nelle fonti loro possano i lettori dissetare la propria curiosità. E finalmente non mi stendo in Elogi, quali meritarebbe l'eccellente virtù d'alcuno, non volendo io far in queste mie carte da Encomiaste, ma da puro collettore, e compilatore di quanto ho trovato nell'opere altrui, le quali o interamente, o di passaggio parlarono de gli huomini, de quali scrivo.

Mi sono disteso a tutta la Diocesi tanto sagra quanto profana secondo lo stato di essa ne tempi, in che vissero quelli, de quali ragiono. A tale estensione mi ha animato l'essempio del giudiciosissimo *Paolo Gallerato*, il quale nel raccogliere le antiche Iscrizzioni del Novarese non tralasciò quelle, che si hanno nelli Villaggi del distretto Ducale, cioè di Milano, ma compresi nella Diocesi spirituale di Novara. Per lo che vi abbraccio anco la Città di Vigevano, la metà di Mortara Terra presidiata, e la metà dell'insigne Terra di Gambolò per quei personaggi, che vi fiorirono, o nacquero prima dell'anno 1529. 15. Febraro, nel quale detti luoghi furono dismembrati dalla Diocesi spirituale di Novara, come si ha presso di *Bascapè* Novar. Sac. pag. 38. 39.

Non ho tralasciati quelli, che di fresco trassero la origine dal Novarese, benche nati altrove: ne meno gli avventizij, che per la virtù loro meritarono d'essere fatti nationali: come ne anco quelli, che per ragione di lunga dimora, e permanenza vi contrassero la Cittadinanza. Ne debbo, o posso in questo esser ripreso, quasi ch'io voglia de fregi altrui adornare la mia Città. A me porgono fondamento legitimo di così procedere li responsi di Volpiano nella *l. qui ex vico ff. ad municipalem*; le dottrine di Bartolo *nella l. 1. ff. ad municip.* li rescritti de gl'Imperadori Diocletiano, e Massiminiano nella *l. cives C. de incolis &c. lib. 10.* e la decisione d'Alessandro Augusto nella *l. nec ipsi. C. eod.*

Non ho seguitato l'essempio del *Pieto*, che nell'Indice della sua Repetitione sopra la *l. si quando C. unde vi* non fa mentione se non d'alcuni de più sublimi, ed eminenti, ma o assai antichi, o suoi cotemporanei. A me è piacciuto ad imitatione di quelli, che hanno formate le Biblioteche universali, o particolari, il far conto, e stima anco de' minuti frammenti: E ciò non perche questa Provincia scarseggi d'illustrissimi, e voluminosi scrittori, ma veramente perche il lettore possi da un picciolo saggio comprendere, di quale capacità fosse dotato il suo auttore. Di tali ho riposti alquanti tomi nella *Biblioth. Ambrosiana* di Milano all'Indice delle Provincie, o sia della Storia universale *V. Novaria* intitolati *Miscellanee Novaresi*, le quali a luoghi proprij vado citando.

Fra li professori della Musica vi ammetto due Donne solamente, e ciò per decoro di quel sesso, avegnache apporti il solo nome di molti altri al nume-

Delli sagri Oratori, ò Avvocati, che di presente fioriscono, io non ragiono, se non in quanto delle fatiche loro se ne vede alcuna esposta a publico beneficio. Nulladimeno anco d'alquanti de gli ultimi (benche non habbino publicata cosa alcuna) ho in fine raccolto il nome.

Alle antiche Iscrittioni di questa patria raccolte dal sodetto *Paolo Gallarato* ho aggiunte (parlando del medesimo) quelle, che doppo di lui sono state o scoperte, o notate da altri.

Doppo della Stanza quarta ho notato non pochi personaggi, che o per letteratura, o per altri rispetti sono stati commendati.

Tutto ciò, che riferisco, sta per lo più appoggiato all'autorità de gli scrittori, che a suoi luoghi vado citando: E perciò a quelli, non a me doverassi la colpa, se o nel tempo, o nelle ommissioni, o nelle duplicationi tanto de gli personaggi quanto delle opere, ò nell'attribuirle più all'uno che all'altro, o nell'asserirle io havessi errato, perche pretesi di solamente raccogliere, non di censurare le altrui testimonianze.

Gradisca dunque il lettore compatriota l'affetto mio verso della nostra Città, e se le forze della mia industria non adeguano l'ardenza delle mie brame in porre compiutamente in chiaro tutti gli huomini illustri, da quali fu decorata, facci riflesso alla malagevolezza d'impresa tanto grande, & alla pura energia del mio desiderio, e mi compatisca giust'al volgato: *In magnis voluisse sat est*. Imperoche nulla mi ha giovato l'havere preventoriamente publicata, e sparsa l'idea di questa raccolta coll'invitare li SS. letterati Novaresi a suggerirmi notitie più precise, e recondite confacenti alla mia intrapresa, come vedesi nel to. 2. della Galleria di Minerva pag. 394. Ameno (in Riviera di S. Giulio Diocesi Sagra di Novara) 31. Genaro 1701.

VRBIS NOVARIÆ,

Et Sacræ Novariensis Diæc. Descriptio

è Carolo a Basilicapetri Episcopo.

VRbs Novaria in Insubribus Herculem Libium agnomento Arrium (scil. Leoninum) conditorem habuit ante Christi adventũ annos circiter bis mille, scil. fere sub initiũ propagationis generis humani post diluviũ, ut ex computo *Ploti*, & *Sansovini*. Huiusmodi conditum ineluctabilibus fundamentis firmat *Balistus*, explosis quotquot eundem pene fabulosum autumant. Instauratores autem habuit Vocuntios. Sacra, profanaq; potestate Mediolanensi continetur: ac licet citra Ticinum flumen versus Alpes sita, in Insubribus tamen etiam antiquitus numerata est, ni potius in Lebetiis, de quo exquirendum penes *Philippum Cluverum*. Quasi in colle sita est, & parva, multas continet Ecclesias, & Cœnobia, quæ Civium habitationem non mediocriter coangustarunt, maxime statione quoq; militari Hispanorũ in ea collocata.

Dioe-

Diœcesis partim plana, partim montosa: illius longitudo millia passuũ continet fere LXXX. latitudo vero in planitie quidem circiter XV. in mõtibus autem ad XXV. Planities infra urbem passuũ est longitudinis circiter decem milliũ, supra totidem, ac amplius. Fines illius sunt a Meridie Diœceses Papiensis, ac Vicevenensis: ab Oriente Mediolanẽsis, interpositis Ticino amne, & partim Lacu Verbano: ab Occidẽte Vercellensis medio Sessite fluvio, qui tamen certus finis non est: propterea ab eadem parte confinis est Diœcesis Augustæ Prætoriæ, & longo Alpium tractu Sedunensis: ad Aquilonem, ac rursus versus Ortum Lausanensis, Constantiensis, Curiensis, Comensis, & Mediolanensis. Agri plani fœlicitas, ac feracitas nihil præter olivas desiderat ex his, quæ humano usui sunt, eamque celebrant ***Bernardus Saccus*** in Hist. Ticinensi, ***Franciscus Caccia*** in Oratione, ***Celsus Rosinus*** in Lyceo Lateranensi pag. 162. ***Maioragius*** in Paneg. pro Io. Angelo Arcimboldo, ***Gaudentius Merula*** in Memorabilib. lib. 2. c. 24. lib. 4. c. 2. 10. 24. 33. lib. 5. c. 10. 37. 47. & in Antiquit. Gallor. Cisalp. lib. 1. c. 2. lib. 3. c. 7. ***Ioannes Blaeu*** in Athlante, ***Tobia Luva Tornicensis*** in Idillio, ***Petrus Azarius*** in Chron. & ***Facius de Vbertis*** in Dittamundo: mõtosus autem plane infœcundus, non tamen infœcundus præstantium ingeniorum. Civitatis iconographicam delineationem exhibet ***Ioannes Bleu*** in Theatro Orbis Terrarum, scil. in Theatro celebriorum urbium Italiæ, iuxta faciem, quam ipsa præseferebat anno 1513. quo Helveticis copijs firmata obsidebatur a Gallis. Diœcesis tum sacræ tum prophanæ tabulam topographicam ***Carolus a Basilicapetri Ep.*** præmisit in sua Novaria Sacra, aliamq; edidit ***Nicolaus Saccus.***



AP-

APPROBATIO.

Postulat iustitia, ut publici iuris fiat non excusum hucusque inclyta gentis Musaeum, nè universus terrarum Orbis tot doctis careat luminibus, quibus insignis Novariensis Provincia fulget; splendentibus enim ubilibet sapientiae huiusmodi Solibus, quorum singuli alias plures illustrare procul dubio possent regiones, clarissimus longè, lateque apud exteros literarius ornabitur dies. Pro erudito autem hoc labore, praecipuoque collat. patriae suae beneficio, plurimum gratulor auctori D. Lazaro Augustino Cottae de Ameno: cuius virtus ad immortalem ipsius gloriam vivet, illucescet. Ita Mediolani duodecimo Calendas Novembris, Anno MDCCI.

Ego D. Hieronymus Meazza Clericus Regularis, Sacrae Theologiae Professor, Sanctissimae Inquisitionis Consultor &c.

Stante supradicta attestatione. Imprimatur

Fr. Ioseph Maria Reina Ord. Praed. Sac. Theol. Mag. ac Commiss. S. Officij Mediol.

Bartholomaeus Crassus pro Emin. D. D. Card. Archinto Archiep.

Angelus Maria Maddius pro Excell. Senatu.

PROTESTA.

VEdrai, lettore, che a molti di questi personaggi ho attribuito il titolo di Santo, o di Beato, o di Venerabile, conformandomi in ciò a gli autori, che chiamo in testimonio. *Ma mi dichiaro, e protesto d'havere in ciò proceduto con rifflessione puramente humana, e non a fine siano accreditati per tali (eccetto quelli, che dalla S. Madre Chiesa sono stati approvati)* essendo mia intentione di obedire alle sagrosante leggi di essa contenute nelli Decreti Papali di Vrbano VIII. de 13. Marzo 1625. 5. Giugno 1631. 5. Luglio 1634.

INDICE

Delli Nomi de personaggi contenuti in questo Museo.

Il numero è il capitale.

A.

† Anto-

B.

Bar-

torum aspectu, & dignaretur collocutione, satis se divitem esse putabat, cum vestem induit, atque ex ea vita similitudinem concepit, tum se beatum existimavit; Applicitus literarum studijs tantum profecit, ut cum Hortam in patriam suam Novariensis Diaecesis concessisset, prisco more societatis tametsi proximus dies esset professus, concionari tamen statuit. Forte in eandem patriam secesserat Auditor Romanae Rotae (di questo personaggio non ho potuto ricavare da Horta supposta sua patria, ne da *Gio: Battista Cantalmaio* notitie più chiare: Onde stimo fosse più tosto ò GIO: PIETRO MARIETTI da Bolsano, ò GIO: BATTISTA suo figlio, amendue di quel tempo Avvocati nella Corte Romana, come scrivo nel lib. 4. della Corografia della Riviera) *Hic audito insolito signo, misit qui quareret de re inespectata. Responso accepto, P. Bernardinum Viottinum è Societate Iesu hospitem novum velle concionari, stomachatus erupit in eam vocem: & ipsi cerdones hodie audent concionari? Noctem pene duxit insomnem prae indignatione: manè venit in concionem, virum audit, quem despiciebat, apte disserentem de rebus divinis, serioque, ac graviter ea versãtem, qua faciebant ad mores. Tum vero se ipsum accusans illa usurpavit ex Sacra Scriptura. In veritate comperi, quia nõ personarum acceptor Deus. Eram ego Mediolani in Collegio Braydensi, cum Pater mortuus est. Provincialis Pater Ioannes Baptista Perusius delato in chorum Templi eius cadavere, ita est exorsus collaudare hominem. Tempus aptum est, Patres, laudandi hunc virum ex Spiritus Sancti monitis. Ante mortem ne laudes hominem quemquam. Vera humilitatis, atque obedientia hic Pater specimen prabuit &c.*

C.

Carlo

D.

E.

F.

Fran-

G.

Gau-

Gio.

Mi-

N.

O.

P.

R.

S.

T.

V.

Z.

INDICE

De Cognomi delli personaggi contenuti in questo Museo.

Il numero è il capitale.

A.

B.

C

di

D.

E.

F.

S.

T.

V.

Z.

INDICE

Delle Dignità, e Professioni.

INDICE
TOPOGRAFICO.

Il numero è il capitale.

DEL MVSEO NOVARESE
DI LAZARO AGOSTINO COTTA

STANZA I.

Nella quale sono disposti li Santi, Beati, ed Huomini Venerabili, che lasciarono al mondo fama di santità: Santi stranieri, che morendo lasciarono nella Diocesi Novarese le adorabili reliquie de' Corpi loro, o che d'altronde vi sono stati portati: Sommi Pontefici, Cardinali, Vescovi tanto dentro, quanto fuori di Novara patria loro.

1. S. ABONDIO ZEFIRINO Papa.



Attribuisco à mia grande avventura il poter' io dar principio à questo Museo dal nome d'un Santo Pontefice, che è Abondio Zefirino. Ma perche forsi mi sarà fatta riprensione, ch'egli communemente da gli Storici vien riputato Romano, perciò a mia discolpa dico, che a piè della Cronologia de' Vescovi di Nouara di *Alfonso Ciccarelli* si legge: *Papa Zefirinus fuit patria Novariensis*, e che traditione tale si ha etiandio presso di *Luca Contile* (nelle Imprese de gli Affidati di Pauia pag. 58.) e di *Camillo Beliano* nella Orazione De religione ad Cives Novarienses (Bibl. Ambr. V. Novaria, Miscell. Novar. 1.) pag. 22. L'opinione adunque di chi lo scrisse Romano, è nata (cred'io) da questo, cioè, che Novara sino all'anno 71. di nostra salute godeva del diritto d'antico Municipio (del che veggasi *Tacito* ne gli Annali lib. 7. *Gio. Battista Pioto* nell'Indice della sua Repetitione ad leg. si quando, il Vescouo *Carlo Bascapè* Novar. Sacr. pag. 243., & il *Baglıotti* nella Vita di S. Gaudenzio cap. 1. nu. 10. e nella Microparenesi all' Homil. de Chananæa S. Laurentij) e perciò più tosto confederata che vassalla all'Impero godeva il privilegio della Cittadinanza Romana, che seco portava la capacità di conseguire ogni dignità solita conferirsi alli soli Patricij. E però questo Santo Papa benche di nascita Nouarese godendo le prerogative di Cittadino Romano fu dalli antichi Scrittori nominato Romano, e non Novarese. Argomento addotto anco da *Cicerone* in prova, che il suo cliente Archia fosse Romano, e che egli medesimo come nato Municipe in Arpino fosse parimente Cittadino Romano. Anzi non solo il privilegio del Municipio, ma la longa habitatione donava la Cittadinanza Romana, e per tal cagione anco San Paolo, quantunque nato in Tarso, vantossi di esser Cittadino Romano, ed altri Sommi Pontefici benche stranieri per natali, furono o da se medesimi, o da gli Storici chiamati Romani. Abondio Zefirino adunque (cioè à dire della

nobil famiglia degli Abondij) in gioventù seguì la Vita Regolare accennata da *Gio. Gasparo Beretta* Lychnus Chronologicus §. 23. num. 197., e nelle gravissime persecutioni della fede in Novara portatosi in Roma insieme col padre, vi fù per merito della santimonia assonto al Sommo Pontificato l'anno di nostra salute 203. alli 6. ovvero 8. d'Agosto, o di Settēbre, come altri scrive, e fù il XVI. Papa: visse fino alli 26. Agosto, o 25. Settēbre 221. morto per mano de nemici della fede, e riverito dalla Chiesa in qualità di Martire per Giesù Christo. Giace nella Chiesa di S. Sisto di Roma nella via Appia coll'Epitaffio, che si riporta da *Agostino Oldoino* nelle Aggiunte al Ciacconio, e la sua festa si celebra à 26. Agosto. Vn pezzo della sua testa si venera in S. Girolamo di Milano, come scrive *Cesare Morigia* nel Discorso pag. 7. Nella Stanza II. num. 194. recitarò l'opere sue letterarie con gli Scrittori della sua Vita, e gli encomiasti della sua dottrina.

2. S. ADALGISO Vescovo.

Santo Adalgiso della stirpe de Re Longobardi, da Canonico di S. Gaudenzo, fatto Vescovo di Novara (e fù il XXXII.) sedette anni 19. e morì circa del 840. Da *Airaldo* (autore del Catalogo de' Vescovi di quella Città registrato da *Bascapè* nella Novar. Sac. pag. 598.) è chiamato *Præsul Sanctissimus*, e *Gemma Sacerdotum*. La sua festività si celebra à 7. di Ottobre, ed il suo corpo si venera nella Basilica di S. Gaudenzo. Di lui scrive il Vescovo *Carlo Bascapè* nella Novar. Sacr. pag. 27. 278. *l'Vghelli* nella Italia Sac. to. 4. Ep. Novarien., & *il Bagliotti* nella Vita di S. Gaudenzo. Per intendere chi fosse quell'Adelardo, di cui era la villa di Cisto, che pervenuta à questo S. Vescovo ei generosamente donò alli Canonici di S. Gaudenzio, veggasi in appresso la sua vita. Il motivo politico, e pio, per il quale questo S. Prelato s'indusse à cotal donatione, da cui li Canonici sodetti dovessero ritrarre il vestirsi, e calzarsi, non fu perche eglino fossero poveri, ma perche osservavano quell'antico instituto d'andar discalzi, e con habito vile, del quale instituto accenna *Clemente Alessandrino* in Pæd. lib. 2. c. 11., e per ischerno *Luciano* in Plul. Onde si come ne varij Concilij di Aquisgrano celebrati a tempi di questo S. Vescovo fù al Clero, & a Monaci riformata la disciplina, massime col togliersi l'abuso di habiti secolareschi, così fu moderata la eccessiva divotione estrinseca, e introdotta la uniformità anco nell'esteriore, alla quale questo S. Prelato volle, che li suoi Canonici si riducessero, levata loro ogni scusa.

3. S. ADELARDO Abbate.

Santo Adelardo (il primiero Abbate, e fondatore del Monastero di Corbeia) nanti di rendersi Monaco havea fatta lunga dimora in Novara, e nel Distretto Novarese haveá acquistati molti poderi, d'uno de quali chiamato Cisto posseduto hoggidì dal Capitolo Canonicale di S. Gaudenzo di quella Città, ho fatto mentione qui sopra in S. Adalgiso. Perciò quando mi sia lecito di ascrivere questo S. Abbate fra gli Novaresi, dico, ch'egli morì l'anno 826. e che la sua Vita è scritta da *Auberto Mireo* ne' Fasti

Fasti Belgici, *Gabriele Bucellino* nel Martirolog. Benedettino, *Gioanni Bollandi* to. 1. di Genaro pag. *96.* e da *Gio. Lodovico Schenleben* nell'Anno Santo Austriaco al pr. di Genaro, ove di questo Santo si hà una diligente, e nuova sua Genealogia dalla Casa Reale di Francia, e d'Austria. Di esso accenna il *Tatti* ne gli Annali di Como to. 1. pag. 803. *Gio. Mabilon* Iter Italic. to. 1. pag. 54. 56. e De Re Diplomat. pag. 352. *Bascapè* Novar. pag. 284. *Luca Dacherio* nello Spicilegio, *Lodovico Dupin* nella Bibliot. Nuova to. 7. pag. 152. *Crescenzio* nel Presidio Romano lib. 1. pag. 274. nu. 124. ed io nella seguente Stanza II. in S. Lorenzo Prete, e Martire n. 447.

4. S. AGABIO Vescovo.

S. Agabio Silone Vescovo II. di Novara allievo di S. Gaudenzo, Canonico della Cattedrale, creato da S. Bonifacio sedette anni 20. morì circa del 440., e giace nella Cattedrale trasportatovi circa dell'anno 890. dalla sua Chiesa per mano del Vescovo Cadulto. Delle sue Reliquie è arricchita la Parochiale d'Ameno mia patria: la sua festività si celebra a 10. di Settembre coll'Officio proprio. La sua Vita, che scritta in lingua latina conservasi tra le antiche pergamene de gli Archivij della Cattedrale, e della Basilica di S. Gaudenzo di Novara, fu la prima volta volgarizata, e publicata da *Francesco Sessalli*, e doppo lui è stata illustrata dal Vescovo *Carlo Bascapè* nella Novar. Sacr. lib. 2. pag. 250. 291. dall' *Ughelli* Ital. Sac. to. 4. *Pietro Galesino*, *Alfonso Ciccarelli*, ed ultimamente da *Filippo Bagliotti*, e breve mentione si hà presso di *Nicolao Brautio* nel Martirologio Poetico.

5. B. AGOSTINO MORIGIA.

Nell'Ordine de Monaci Ambrosiani suppresso in questo secolo, fiorirono molti nella santità, fra li quali Agostino Morigia dell'antica, e nobilissima Terra di Pallanza, mentovato da *Pietro Paolo Bosca* nel Martirologio Milanese pag. 356. e nell' Apparato per l'Emin. Morigia *Bibliot. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 10.

6. B. ALBERTO Vescovo di Savona.

Il B. Alberto Cittadino Novarese, e Vescovo XXV. di Savona, creato su'l principio dell'anno 1221. è verisimile sia stato Canonico della Cattedrale della sua patria, per quanto si argomenta dall'*Ughelli*, che nel to. 4. dell'Ital. Sac. pag. 1011. scrisse la sua vita, che fu molto angosciosa, o almeno sia egli stato de Prebendati in essa; imperoche da Papa Honorio III. gli fu permessa la ritentione della prebenda, ch' haveva nel Nouarese, e ciò a riguardo, che il suo Vescovato, al quale era stato eletto, in quelle congionture si ritrovava assai esausto, e povero. Le lettere Papali scrittegli sopra di ciò sono delli 3. Maggio 1221.

7. B. ALBERTO MORIGIA.

Anco il B. Alberto Morigia trasse i suoi natali dalla Terra di Pallanza, fiorì in santità nell'Ordine de Minori, e morì in S. Angelo di Milano, co-

me si legge presso di *Arturo à Monasterio* Martirolog. Francescano a 16. Giugno. Fioriva circa del 1448. fu predicatore zelantissimo, e di lui scrive anco il *Vadingo* nelli' Annali to. 5. an. 1418. §. 36. & an. 1448. §. 3. *Bosca* nel Martirologio Milanese pag. 357. l' *Apparato* per l'Emin. Morigi nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscellanea Novarese 10. e *Fortunato Huebero* nel Menologio 26. Giugno num. 4.

8. B. ALESSANDRO Papa V.

Benche universalmente Alessandro Papa V. non sia riverito col titolo di Beato, nulladimeno lo colloco anco in questa prima stanza su'l fondamento che il *Martirologio Francescano* sotto li 4. Maggio lo annovera per tale, e che molti de gli Scrittori, quali recitarò parlando di lui nella seconda, affermano, che *floruit miraculis*, e che da alcuno de medemi è chiamato *Sanctus Dei*, ò *Sanctæ conversationis, ac devotionis vir*. Doppo dieci mesi di Pontificato, cioè a 3. Maggio 1410. morì in Bologna, e fu sepelito ne PP. Minori Conventuali. Vedi nella stanza seguente a num. 200. il *Bosca* nel Martirolog. Milanese pag. 354. 356. 360. e *Fortunato Huebero* nel Menolog. 4. Maggio num. 3. e nel Proloquio 8. §. 4.

9. SS. AMICO, & AMELIO.

Questi due Santi militavano sotto le insegne di Carlo Magno Imperadore poco prima dell'anno 774. e morirono in battaglia in vicinanza di Mortara. La festa loro si celebra a 12. Ottobre con Officio proprio, ma non si sa, ove essi posino. La Vita loro è scritta da *Bonino Mombritio*, *Bascapè* nella Novaria pag. 23. 24. 33. 279. *Picinelli* nelle note al Martirologio, ò sia negli Officij de Canonici Regolari, *Marco Aurelio* Cusani ne Discorsi pag. 109. *Molano ad Vsuardo*, *Vicenzo* nello Specchio lib. 23. c. 162. *S. Antonino* Hist. secolo 8. tit. 14. c. 16. *Roberto Gaguino* De reb. gest. Francor. lib. 4. *Contarino* nel Giardino pag. 263.

10. ANGELA MORIGI.

Angela Morigia da Pallanza, che fù Monaca su'l Sagro Monte di Varese, *non sine sanctitatis fama apud populos decessit*, scrisse *Anacleto Secco* Synopsis pag. 119. Nell' *Apparato* per l'Emin. Morigia come sopra si fa di essa mentione.

11. B. ANDREA NOVARESE.

Domo d'Oscela fu patria del B. Andrea, il quale da Curato di anime si fece Canonico Regolare Lateranese, sopraviſse anni 40. ed in età di 76. passò di questa vita nel Monastero delle Grazie di Novara l'anno 1500. di Settembre. La sua Vita è scritta dall'autore contemporaneo *Gio. Filippi* da Gozano Chronic. Canonic. Ordinis lib. 6. c. 42., & lib. 7. c. 2., e *da Gabriele Pennotto* Hist. Tripart. lib. 3. c. 51. *Crescenzio* nel Presidio Romano p. 1. lib. 1. pag. 11.

12. B. AN-

12. B. ANSELMO.

Il B. Anſelmo de Anſelmi Minorita, di patria Vigevenaſco, nacque, e morì in Vigevano in tempo, che quella Città era della Diocesi Novareſe, e fù ſepellito nella Chieſa de PP. Conventuali, ove di preſente giace ſotto l'altar Maggiore. *Carlo Steffano Brambilla* Chieſa di Vigevano p. 2. c. 6. pag. 135.

13. S. APRO, ò ſia APRONIO M.

Queſto Santo Corpo l'anno 1694. dal Cemetero de' SS. Gordiano, & Epimaco di Roma fù traſportato nella Parochiale di Ceſera nella Riviera di S. Giulio con queſto Epitaffio. APRO BENEMERENTI QVI VIXIT ANNIS XXXII., e con un'ampolla di ſangue, ma ſin'hora non è eſpoſto alla publica veneratione.

14. S. ARIALDO ALCIATI.

Tra li ſagri faſti della Diocesi di Novara credo ſi poſſa annoverare anco S. Arialdo Alciati Milaneſe, come che entro di quella, cioè in una dell' Iſole del Lago Maggiore (l'anno 1066.) fù trucidato in odio del fervore, e coſtanza, con cui attentava d'eſtirpare la ſetta de Nicolaiti. La ſua Vita è ſcritta da *Gio. Pietro Puricelli*, e da altri autori preſſo di lui, e di *Pietro Paolo Bosca* Martirolog. Milaneſe 28. Giugno.

15. S. AUDENZIO.

Circa del 400. viſſe S. Audenzio Cavallier Milaneſe, Senatore, e Governatore della Riviera di S. Giulio. In età d'anni 32. paſsò di queſta vita, e fu ſepelito nella Baſilica di S. Giulio, ove giace. La ſua feſta ſi celebra a 25. Novembre, e di lui ſcrivono *Bascapè*, *Bollandi*, *Bosca* nel Martirologio, *Mombritio*, e tanti altri autori della Vita di S. Giulio.

16. S. AVENZIO Veſcovo.

Nella Topographia Martyrum di *Primo* Veſcovo Cabiloneſe, che va congiunta al Martirologio di *Maurolico*, e ſi apporta nella Vita di S. Gaudenzio ſcritta dal *Bagliotti*, ſi ha la mentione di S. Avenzio Veſcovo di Novara, ma è ignoto il tempo, in cui ſedeſſe, e foſſe martirizato.

17. S. AURELIO M.

Nella Chieſa Parochiale di Galliate ſi venera il Corpo di S. Aurelio M. eſtratto dal Cimitero di Calepodio di Roma per diploma di Aleſſandro Vittricio Veſcovo Alatrino delli 29. Decembre 1646. e donato alla detta Chieſa dalla Marcheſa Maria Aldobrandina Sforza per Inſtromento di Girolamo Pagano de 6. Settembre 1651.

18. BARTOLOMEO TESTA.

Gio. Pietro Crescenzi nell'opuſculo ſuo intitolato I due Fiori Monaſtici

stici doppo d'havere a pag. 72. nominati alquanti Monaci di S. Girolamo, le imagini de quali si ritrovano coronate di raggi col titolo di Beato, prosiegue dicendo, che si potrebbe altresì annoverare tra gli Huomini insigni di perfettione Monastica Bartolomeo Testa da Novara: ma non ci apporta notitia alcuna del tempo, nel quale visse, conchiudendo nulladimeno, che non senza opinione di santità rese l'alma a Dio. Nel Presidio Romano a pag. 397. lib. 1. parla del medemo, collocandolo sotto il secolo XVI. e dicendolo Generale di sua Religione.

19. BENEDETTO DA COLLEAMATO.

Benedetto da Colleamato Capucino giace nella Chiesa de suoi Religiosi in Novara, ove morì l'anno 1584. in concetto di gran virtù. Di lui scrivono il *Boverio*, *Sannigo*, *Deggendorpio*, e *Fortunato Huebero* nel Menologio al 1. Agosto num. 6. pag. 1506. e ne' Proloquij pag. 282.

20. BENEDETTO DA NOVARA.

Nel sopracitato discorso del *Crescenzio* si annouera anco Benedetto da Novara Monaco parimente di S. Girolamo, mà senza mentione del tempo, nel quale fiorì.

21. S. BENEDETTO M.

Questo Santo Corpo l'anno 1647. dal Cemitero di S. Calepodio di Roma fù estratto, d'indi trasportato alla Chiesa Parochiale di Miasino Terra della Riviera di S. Giulio, per concessione di Alessandro Vittricio Vescovo Alatrino data a 10. Novembre di detto anno.

22. B. BERNARDINO CAIMO.

Il B. Bernardino Caimo Min. Oss. di patria Milanese, doppo dell'anno 1496. a 9. di Febraro morì in Varallo Sesia, ove fu quel Sagro Monte, e nel 1491. 7. Ottobre havea dati i principij a quella famosa, e pia rappresentatione della Vita, e Passione di N. S. Giesù Christo, cominciando dal Santo Sepolcro. La sua Vita è scritta da *Arturo à Monasterio* nel Martirologio Francescano 9. Febraro raccolta dal *Barezzo* nelle Cronache p. 4. lib. 1. c. 16. 17. *Busti* nel Mariale Serm. 4. de Concept. p. 3. e nel Rosar. concion. 27. p. 2. *Gonzaga* p. 2. & altri presso di *Fortunato Huebero* nel Menolog. 9. Febr. num. 4. Di quel funesto, e sagro Teatro (come anco di Varallo per opra sua reso illustre) parlano *Nicolò Pacediano* (Bibl. Ambros. MS. pag. 8.) il quale nell'anno 1500. scrisse: *Varallum, ubi in vertice montis est imago loci, in quo Christus tormenta, & mortem sustinuit, cum statuis pene vivis, & sacellis opportunè dispositis. Gioanni de Calaborra* nella Cronaca de la Probincia de Syria, y Tierra Santa lib. 4. c. 20. lib. 5. cap. 17. e nella Vita di Suor Angela da Desenzano, e nelle Vite de SS. del Terz' Ordine di S. Francesco, *Guiglielmo Gumppenbergh* Athlas Marianus, *Michel' Antonio Brandrand*, nelle Aggiunte al Lexico del Ferrari, *Antonio Sandero*, *Luigi Munoz*, *Francesco Penia*, *Andrea Scoto* Itinerario, *Felice Astolfi* Delle imagini lib. 11. *Paolo Morigia*, *Salvator Vitale*,

Fran-

Francesco Ruggero nelle Poesie, *Antonio Possevino*, *Gio. Pietro Crescenzio*, *Carlo Bascapè*, *Luca Vandone*, *Innocenzo Chiesa*, *Gio. Giacomo Ferrari*, *Gio. Pietro Giussano*, *Gio. Pietro Besozzo*, *Gio. Pietro Biumo*, *Bartolomeo Manini*, *Ambrogio Magnaga*, *Agostino Valerio* Card. *Cesare Bugatelli*, *Gio. Battista Pioto* nell'indice della repetit. *Gio. Botero*, *Ferdinando Ughelli*, *Bernardino Taurusio*, *Gio. Battista Rossemino*, *Bernardino Bertolio*, *Ottavio Cottogno* pag. 330. *Gio. Francesco Ranzo*, *Tomaso Nanni da Sogliano*, *Francesco Aderna*, *Filiberto Pingonio* Sindon Evangelic. pag. 84. *Ignatio Albano* Epigram. lib. 4. *Gio. Soranzo* doppo della sua Comedia Battista, *Cardinale de Luca*, *Guglielmo Mele* Viaggio Spirit. *Candido Filelsio* Beati Dolores pag. 63. *Marco Aurelio Cusani* Discorsi pag. 171. *Giulio Roma*, *Giulio Marco Odescalco* Sinodi pag. 151. *Giacomo Filippo Besta* MS. lib. 10. c. 5. *Spettacoli Misteriosi del Sagro Monte di S. Nicolao d'Horta* nella Riviera di S. Giulio, *Gio. Battista Fassola*, *Gio. Francesco Groccia*, *Luigi Scaramuzza*, *Bartolomeo Cimarello*, li Panegiristi, e Scrittori della Vita di S. Carlo, *Agostino Manni* Selectæ Hist. cap. 216. *Pietro Paolo Bosca* nel Martirolog. Milanese pag. 356. 357. *Sebastiano Rolliardo* in Magiopoea pag. 88. 89. *Lepido Maccabruno* nell'Encomio pag. 29. *Gio. Bartolomeo di S. Claudia* nelle Chronache pag. 482. *Fortunato Huebero* nel Menologio 20. Marzo num. 10. e Proloq. 9. §. 11. *Francesco Torrotti* Nuova Gierusalemme, *Carlo Giuseppe Reyna* origine del Po pag. 28. *Gio. Battista Boriola* Giardino pag. 337. *Crescenzio* nel Presidio Romano p. 2. lib. 3. pag. 85.

23. BERNARDINO OBICINO.

Da *Fortunato Huebero* nel Menologio Francescano Proloq. 9. §. 4. tit. Pietate insignes ab anno 1550. usque ad 1600. pag. 182. col. 2. e sotto li 9. Settembre num. 7. si colloca Bernardino Obicino d'Ameno M. O. R. che fu zio paterno di Chiara Obicina mia avola paterna, e di lui scrivo nella Stanza II.

24. S. BERNARDO Archidiacono.

S. Bernardo di Menton Canonico Regolare (non Lateranese) & Archidiacono d'Agosta, morì a 14. Giugno 1008. nell'ottantesimo quinto di sua età, e riposa nella Cattedrale di Novara. Delle sue sante virtù scrivono *Gio. Filippi* da Gozano nella Cronaca lib. 4. c. 19. *Bascapè* nella Novaria Sacra pag. 13. e negli Scritti pag. 140. *Francesco Sessallo*, *Gabriele Pennotti*, *Alberto Marchesi*, *Antonio Bochod*, *Rolando Viotti*, *Bernardo da Terantasia*, *Pietro Galesino*, *Pietro Appollonio Collatino*, e *Gio. Battista Pioto* nell'indice della sua repetitione vers. Novaria fidei Christianæ. Morì nell'Abbazia di S. Lorenzo dal Pozzo presso di que Monaci di S. Benedetto, ed ivi sepelito, ma poi trasportato nella Cattedrale, come ci narra *Bascapè* pag. 18. 19. Dissi, ch'ei non fu dell'Ordine de Canonici Lateranesi, perche questo a suoi tempi non era per anco stato instituito, come ci dimostra *Gio. Gaspare Beretta* Lychnus §. 23. num. 198.

25. BERNARDO DA NOVARA.

Circa dell'anno 1508. di nostra salute passò di questa vita (e come si crede, in S. Maria Novella di Perugia) Bernardo laico de gli Eremitani di S. Agostino, le di cui virtù si riferiscono da *Luigi Torelli* ne suoi Annali to. 7. sotto l'anno 1455. num. 16., & an. 1508. num. 19. e nel Ristretto delle vite, centur. 4. c. 46. *Tomaso Herrera* nell'Alfabetto pag. 99., e *Filippo Elssio* Encomiasticon. pag. 126.

26. BIAGGIO.

Biaggio da Vicenza Canonico Regolare morì l'anno 1499. 10. Agosto nella Canonica di S. Maria delle Gratie di Novara. La sua Vita è scritta da *Giacomo Filippi* da Gozano nel lib. 6. c. 16. delle Cronache, da *Bascapè* Novar. Sac. pag. 30. e da *Gabriel Pennotto* Hist. Tripart. lib. 3. c. 59. ed a suo honore compose alcuni distici *Pietro Apollonio Collatino*, che si leggono ivi presso di *Gio. Filippi*, e di *Bascapè*, *Crescenzio* nel Presid. Rom. p. 2. lib. 1. pag. 11.

27. S. BONIFACIO M.

Quando, e da chi sia stato donato alla Chiesa Collegiata di Pallanza il Corpo di S. Bonifacio M. io non hò potuto ritrovare. Ritrovo bensì, che più volte fu da Vescovi di Novara riconosciuto nelle visite Diocesane.

28. CARLO BASCAPE'.

Di questo gran Prelato, e Vescovo XCIV. di Novara, scrive la Vita, virtù, e fatti *Innocenzo Chiesa*, come si vedrà nella Stanza II. n. 247.

29. S. CASSIANO M.

Nella Parochiale di Trecate si venera il Corpo di S. Cassiano Vesc., e M. donatogli dal Vesc. Carlo Bascapè l'anno 1615. 24. Settembre per Instromento del Not. Gio. Pietro Morone.

30. B. CATTARINA FRANCESCA CERINA.

La Vita di questa B. Cattarina Francesca Cerina (o sij Chiarina) Monaca Francescana, che nel Monastero di S. Chiara di Novara fiorì circa del 1455. viene scritta dal *Vuadingo* nelli Annali an. 1455. §. 120. e riferita da *Arturo à Monasterio* nel Martirologio 31. Agosto §. 13., e nel Sacro Ginicceo sotto lo stesso giorno §. 3. *Fortunato Hueberò* nel Menolog. 31. Decembre num. 7.

31. B. CATTARINA DA GAMBOLO'.

Questa gran serva del Signore della famiglia Naij Savina, dell'Ordine Domenicano, giace in Vigevano nella Chiesa di S. Pietro Martire: morì l'anno 1516. 24. Maggio, ed il suo Epitaffio è riferito dal *Brambilla* nella Chiesa di Vigevano pag. 177. in tal tenore.

Hic

Hic Catharina iacet: quanam Catharina? Senensis?
Ortave Regali stemmate? neutra iacet.
Quanam igitur? tellus, quam Viglevana notavit:
Est ne beata? docent qua modo signa facit.
Qua sua vita fuit? Catharina vita Senensis:
In cælis quid agit? laudat, adorat. Abi.
MDXVI. Die XXIV. Maij.
Virginei custos virgo intemerata pudoris,
Qua vitam in sagulo hirsuto, ferrique catena
Duxit, cui somnos miserè dabat horrida tellus,
Hic Catharina iacet Christo coniuncta; Deoque
Pro populo fundens voces, lacrymasque salubres.
Nell'archivio de' PP. Domenicani di Vigevano si hà un breve compendio latino della sua Vita, e virtù.

32. B. CATTARINA MORIGI.

Nella Storia del Sagro Monte di Varese scritta da **Cesare Tettamanzo** si ha a pag. 58. la Vita della B. Cattarina Morigia da Pallanza, la quale a 6. Aprile 1478. nel Monastero posto sopra a detto Monte passò di questa vita nel quarantesimo primo di sua età. ***Morigia*** Histor. di Milano lib. 3. c. 3. pag. 427. & in altre opere, ***Daniele Papebrochio*** Acta Sanctor. a 6. d'Aprile, ***Bosca*** Martyrolog. Mediol. pag. 359. ***Francesco Rogero*** in Meletis pag. 199. Card. ***Federico Borromeo*** De Amore virtutis lib. 7. ***Girolamo Bascapè*** nell'Effemeridi à 6. del mese d'Aprile, ***l'Apparato*** per l'Emin. Morigia nella ***Bibl. Ambros.*** V. Novaria Miscell. Novarese 10., & il ***Bianchini***, che nella Storia di Pallanza riferisce, che fosse creduta di famiglia Ruffini, ma non decide.

33. B. CECILIA DA COTIGNOLA.

In tempo che il Monastero di S. Chiara di Mortara apparteneva alla Diocesi di Novara, in questo menò sua vita la B. Cecilia da Cotignola Francescana, della quale parla ***Arturo à Monasterio*** nel Martirolog. Francescano, e nel Gineceo sotto li 29. Marzo 1529. ***Fortunato Huebero*** nel Menolog. 9. Aprile num. 9. e 25. Maggio num. 10. ***Gio. Pietro Crescenzio*** nel Presidio Rom. p. 2. lib. 3. pag. 94.

34. S. CERUSO BALIOTI M.

Poco doppo del Martirio delli SS. Faustino, e Giovita avvenuto in Brescia l'anno 122. inferocivano più che mai in quella Città gl'Idolatri, e Gentili. Onde per abbatterli concorsero i fedeli da molte altre Città circonvicine, gran numero de i quali per mano di quelli vi restò trucidato, e frà di essi (come ci dimostra il ***Catalogo de Santi***, che vi si veneran nella Chiesa di S. Affra, ed il ***Crescenzio*** nel Presidio Romano lib. 2. p. 1. pag. 11. num. 16.) si annoveran li

SS. ***Ceruso Balioti***,
Ottaviano Montanini,

Tebaldo **Brusati**,
Tonino Forti, e
Valentino Brusati, quali mi persuado à credere fossero Novaresi.

35. B. CHRISTOFORO DA MILANO.

Entro di questa Diocesi Novarese l'anno 1485. morì in Vigevano il B. Christoforo Macasoli Milanese, Min. Oss. & il suo corpo giace nella Capella di S. Bernardino in S. Maria delle Gratie di quella Città. Di lui si legge, che *per quinquaginta annos, quos in maxima sanctitate vixit in Ordine, multis clarus virtutibus, & miraculis coruscans &c. Brambilla* Chiesa di Vigevano par. 1. c. 35. pag. 102. *Bosca* Martirolog. pag. 356. *Barezzo, Gonzaga*, e *Vuadingo* presso di *Arturo* nel Martirolog. 5. Marzo pag. 100. *Fortunato Huebero* nel Menolog. 5. Marzo.

36. S. CIRILLO M.

Questo Santo Corpo l'anno 1680. in circa dalli Cemeteri di Roma fù portato in Acellio Terra della Val d'Uggia in Valsesia, & è stato da Superiori riconosciuto nelle Visite Diocesane.

37. S. CONCORDIA M.

Questo Santo Corpo nuncupato di S. Concordia M. estratto dal Cemitero di Calisto di Roma l'anno 1686. 7. Giugno per patente del Card. Carpegna si conserva in Horta (Terra della Riviera di S. Giulio) ma fin' hora non è stato esposto a publica veneratione. Fu riconosciuto l'anno 1690. 29. Luglio per Instromento di Giuseppe Varrone.

38. B. CONCORDIA TORNIELLA.

La B. Concordia Torniella Monaca Francescana morì al primo d'Agosto nel Monastero di S. Chiara di Novara, e di lei doppo del *Gonzaga*, e dal *Dazo* ha scritto *Arturo à Monasterio* nel Martirolog. Francescano a 1. Agosto §. 8. e nel Sagro Giniceo §. 6. col *Vuadingo* nel to. 6. sotto l'anno 1455. *Fortunato Huebero* nel Menologio 1. Agosto num. 9.

39. S. DEMETRIO M.

Nella Colleggiata di S. Giulio dell'Isola si venera ab antico il corpo di S. Demetrio Martire, & alli 11. di Maggio vi si celebra la sua festa. *Bascapè* nella Novaria Sac. pag. 182. e ne gli Scritti.

40. S. DESIDERIO M.

La Parochiale di Gignesio l'anno 1666. fu arrichita del Corpo di S. Desiderio M. con ampolla del suo sangue, e lapida inscritta (DESIDERIO PRO CHRISTO IN PACE) esumato dal Cemetero di S. Priscilla di Roma per dispacci di Ottaviano Caraffa Arcivescovo Patracense de 15. Marzo 1665. Si stima habbia patito sotto di Costanzo Chloro l'anno 305.

DIO-

41. DIOGENE Vescovo.
Diogene Vescovo III. di Novara nacque d'un Contadino Novarese, fu de' Chierici del Seminario eretto da S. Gaudenzo, e per la santità de' costumi, e per la dottrina ascese in così grande stima presso del popolo di quella Città, che al medesimo S.Gaudenzo sarebbe forse succeduto immediatamente per via di elettione, se il S. ProtoPastore non havesse pregato il popolo a convenire nella persona di S.Agabio. Giace nella Chiesa, ed altare di S. Gaudenzo insieme di Simplicio, e Vittore Vescovi successori suoi. *Bascapè* Novar. Sac. pag. 258.

42. S. ELIA Vescovo di Sion'.
Nella Basilica di S. Giulio dell'Isola si venera il Corpo di S. Elia Vescovo di Sion', che visse contemporaneo di S.Giulio, cioè circa del 400. del che feci alcune osservationi nel mio discorso Topografico di quell' Isola. Di lui il *Bollandi, Bascapè*, e molti altri, che riferisco nello scrivere del medesimo S. Giulio, e la sua festa si celebra a 13. di Aprile.

43. B. ELISABETTA.
A 22. di Maggio 1529. nel Monastero di S. Chiara di Mortara, che fino a pochi giorni prima era stato della Diocesi di Novara, morì la B.Elisabetta dell'Ordine di S. Francesco, della qua le scrive *Arturo à Monasterio* nel Martirolog. o sia Ginecceo, e *Fortunato Huebero* nel Menolog. 25.Maggio num. 10.

44. B. EUSEO.
Vercellino Bellino nella Descrittione di Serravalle Vercellese stampata in Vercelli per Gasparo Marta l'anno 1649. apporta la Vita di questo B. a pag. 39. 40. dicendo fosse nativo di quella Terra. Ma la commune opinione de' Terrieri vuole, ch'ei fosse della Valsesia (Diocesi di Novara) che vi confina, ma non sa indicarci di che villaggio. Visse circa del 1300. menò vita heremitica, quale sostentò coll'essercitio di scarpinello. Giace nella Chiesa, che a lui dal divoto popolo di Serravalle fu eretta su'l sito della sua capanna. Veggasi l'autore sodetto, che pienamente ragguaglia, e si ha nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 5.

45. S. FABIANO M.
Dal Vescovo di Novara *Carlo Bascapè* l'anno 1604. in circa fu donato alla Parochiale di Sopello (Terra della Valsesia) il Corpo di S. Fabiano Martire estratto dal Cemetero di S. Sebastiano di Roma a 26. Marzo 1603. Si tiene sia quel S.Fabiano, del quale fa mentione il *Martirolog.* a 4. Genaro, e *Pietro Natale* lib. 1. c. 3. imperoche di vicino fu ritrovato anco il corpo di S. Dafrosa sua moglie, e di Demetria figlivola. Fu di nuovo riconosciuto solennemente a 7. Settembre 1697.

46. SS. FANCIULLI MM.
Nell'anno 363. a 30. d'Aprile, e ne subborghi di Novara fu martirizato

to S. Lorenzo dal Pozzo, come a suo luogo vedremo, e seco lui tutto quel numeroso stuolo d'innocenti fanciulli, che haueа battezzati, & istruiva nella vita Christiana, e nelle lettere. Le reliquie loro con quelle del Santo Maestro si conservano nella Cattedrale di Novara. Ne scrivono gli autori della Vita del medesimo Santo.

47. S. FELICE M.

Il Corpo di S. Felice Martire, che con ampolla del suo sangue si venera nell'Oratorio di S. Rocco d'Ameno (Terra della Riviera di S. Giulio, e mia patria) cavato dal Cemetero di S. Calisto di Roma fu donato l'anno 1681. 2. Maggio d'ordine di Sua Santità Innocenzo XI. per dispacci di Giuseppe Eusanio Vescovo Porfiriense, e trasportatovi nel 1692. La relatione della Solennità celebratagli a 10. Ottobre 1694. si ha nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novar. 6. sotto nome di *Francesco Honefrio Cotta*, e la sua festività si celebra nella seconda Domenica di Ottobre.

48. S. FELICE M.

Nella Parochiale d'Arlezzo nella Valsesia si venera il Corpo d'altro S. Felice M. estratto dal Cimitero di Calepodio di Roma per concessione di Giuseppe Eusanio Vescovo Porfiriense de 13. Genaro 1686. e quivi trasportato l'anno 1694., e riconosciuto a 19. Ottobre di esso anno per Instromento di Emiliano Pianazza.

49. S. FELICITA' M.

Dal Cemeterio di S. Calepodio di Roma fu estratto il Corpo di S. Felicità per concessione di Alessandro Vittriclo Vescovo Alatrino de 10. Novembre 1647. qual Santo Corpo pervenne poi nella Chiesa Parochiale di Miasino nella Riviera di S. Giulio, ove si venera.

50. S. FILIBERTO Abbate.

Nella sodetta Basilica di S. Giulio ab antico posa il Corpo di S. Filiberto Abbate (e si tiene sia il Gemmeticense) la cui Vita è scritta dal *Surio*, *Zaccaria Lipelloo*, *Gabriele Bucellino*, *Bascapè* Novar. Sac. pag. 184., e la sua festa si celebra a 20. Agosto.

51. S. FORTUNATA M.

Il Corpo di S. Fortunata M. che dal Cemetero di S. Ciriaca di Roma fu estratto con un'ampolla di sangue con questa inscrizione in marmo candido (FORTUNATA) si conserva in Bolzano (Terra della Riviera di S. Giulio) per concessione del Card. Carpegna del 1. Maggio 1698.

52. FRANCESCO NOVARESE Can. Reg.

Gioanni Filippi da Gozano nel lib. 7. lib. 1. delle sue Cronache trà alcuni servi del Signore, che in qualità di laico fiorirono nell'Ordine suo Lateranese, pone un tal Francesco da Novara conchiudendo, che colla virtù della sofferenza, e perseveranza nelle fatiche, giunse a godere de i premii celesti.

B. FRAN-

53. B. FRANCESCO NOVARESE Min. Off.

A 29. Aprile nel Martirologio Francescano di *Arturo à Monasterio*, e nel Menolog. di *Fortunato Huebero* si fa mentione del B. Francesco Novarese, che ne' Min. Off. di S. Francesco fiorì circa del 1460. e di lui scrivo nella Stanza 2. num. 301.

54. FRANCESCO QVAGLIOTTI.

Con fama di gran virtù nell'anno 1617. 29. Maggio, e nel Collegio di S. Cristina passò di questa vita il Prete Francesco Quagliotti, di cui scrivo anco nella Stanza 2. num. 305.

55. FRANCESCO TORNIELLO Min. Off. Rif.

Nel Monastero di Trivilio giace il B. Francesco Torniello Min. Off. Rif., che l'anno 1589. passò di questa vita, e sotto li 8. Ottobre è notato dal Martirologio Francescano di *Arturo a Monasterio*, e dal Menologio di *Fortunato Huebero* 8. Ottobre num. 6. e di lui scrivo nella Stanza 2. num. 307.

56. FRANCESCO TORNIELLO, Capucino.

Lo stesso *Martirologio Francescano* a 29. Aprile fa mentione del B. Francesco Torniello Capucino, che l'anno 1562. morì in Novara, e fu sepellito in S. Francesco de' PP. Conventuali. *Boverio* to. 1. an. 1562. §. 22. *Flores Seraphici* to. 1. pag. 263. *Palocci* Frutri Serafici. *Fortunato Huebero* nel Menolog. 11. Marzo num. 7. D'un' altro *Francesco Torniello* Capucino, che in concetto d'integrità morì in Torino l'anno 1603. fanno mentione il *Boverio Flores Seraphici*, & il *Palocci* a luoghi citati, & il *Huebero* a 19. Novembre num. 6.

57. S. GAUDENZO.

S. Gaudenzo nativo d'Ivrea Vescovo I. di Novara (nel che non resistono le osservationi di *Diffendente Lodi* ne' Discorsi a pag. 281.) creato l'anno 397. morì l'anno 417. a 22. Genaro (qual giorno a lui si celebra con Officio proprio) sopra l'ottantesimo di età, ed il suo corpo giace nella Basilica al suo nome dedicata. La sua Vita è stata ultimamente scritta da *Filippo Bagliotti*, con distinta notitia dé gli Scrittori volgati, e Martirologi a penna, a quali aggiongo *Gottofredo Bussero* autore di 500. anni MS. nella Bib. del Capitolo della Metropol. di Milano alli capi 172. 173. il *Codice MS.* nella *Bibl. Ambros.* let. S. num. 514. *Matirolog. di Gozano* to. 1. pag. 40. *Abramo Bzovio* Annal. lib. 5. an. 407. §. 8. li Panigirici d'*Alfonso Maria Rastelli*, di *Romolo Belli*, e di *Germano Galasso* pag. 46. *Gio. Bonifacio Bagatta* Admiranda to. 2. lib. 6. c. 3. §. 3. num. 1. pag. 429. e pag. 461. num. 20. to. 1. pag. 134. nu. 17. Delle sue reliquie sono arricchite le Chiese di S. Giacomo Maggiore di Bologna per opera del Vescovo di Novara Guiglielmo Amidano, che l'anno 1344. la consagrò (del che scrive il *Masini* p. 1. pag. 299.) quella di S. Maria delli Angeli de' Monaci Camaldolesi in Firenze (come intesi dal P. Abb. Don *Riccardo Maria* Giul-

Giullari, il quale mi scrisse, venerarsi colà *de osse Cruris S. Gaudentij Episcopi Novariensis*) e la Parochiale di Varallo Sesia. L'ultima ricognitione di sue sante reliquie fu fatta dal Vescovo Don Giulio Maria Odescalco.

58. B. GAUDENZO d'Omegna.

A tempi di S. Bernardino da Siena tra Minori Osser. fiorì il B. Gaudenzo Carmelino d'Omegna, del quale scrive *Gio. Battista Piott* nell'Indice della sua repetitione, ed il Vescovo *Carlo Bascapè* nella Novar. Sac. pag. 190. Dove, e quando sia morto io nol sò, ma la sua imagine si ha nel Monastero di S. Chiara di Novara.

59. S. GAUDENZO M.

In Bolsano (Terra della Riviera di S. Giulio) presso di Gio. Antonio Federici conservasi il corpo di S. Gaudenzo Martire estratto dal Cimitero di Priscilla di Roma con vn' ampolla di sangue, e seco la lapida sepolcrale di marmo candido, su la quale a caratteri assai rozzi, è mal formatisi legge.

MARCIANUS	(Qui sta scolpito)	GAUDENTIO BENE-
CARO FILIO	(un cavallo)	MERENTI QUI VIXIT
SUO	(rampante)	AN. V. M. X.

Tutto ciò appare dalla concessione dell' Em. Carpegna Vicario Generale del Sommo Pontefice del dì 10. Decembre MDCXC.

60. S. GENESIO M.

Nella Chiesa Parochiale di Suno si venera il corpo di S. Genesio Martire, di professione Notaio, di natione Francese, e Cittadino di Arles, che patì imperando Diocletiano, e Massimiano, cioè circa dell'anno 300. La sua festività dalla Chiesa Arelatense, e da tutta questa Terminatione, ò Vicariato di Suno si celebra con Officio proprio alli 25. d'Agosto. Della sua Vita si legge nel *Martirolog. Romano* sotto al giorno medesimo, & ivi l'Emin. *Baronio* nelle notationi, il quale anco nel to. 3. de suoi Annali ne scrive. *S. Paolino* Vescovo di Nola, *Surio* nel tò. 4. *Hilario* Vescovo di Arles, *Prudentio* nell'Hinno 40. *Venantio Fortunato*, *S. Eucherio* Vescovo di Lione, *Andrea Saussay* Martirolog. Gallic. *Officia propria* della Chiesa di Arles, *Bascapè* ne gli Scritti p. 1. pag. 54. e nella Novaria Sac. pag. 110., & *Andrea Restaurand.*, tutti recitati nella Vita scritta da *Horatio Quaranta*, a quali aggiongo *Girolamo de Villa Vitis*, *Placido Pucinelli* Della fede &c. pag. 78., e *Gottofredo de Bussero* MS. nella Bibl. del Capitolo della Metropolitana di Milano cap. 165. 166.

61. S. GENESIO M.

A la stessa Parochiale di Suno dal Vescovo *Bascapè* l'anno 1603. 23. Agosto fu donato un Corpo Santo estratto dalle Catacombe di Roma, nominato S. Genesio M. e si crede sia il famoso S. Genesio Comico, e poi Martire, a cui sogliono li Terrieri ricorrere per interceder pioggie, ò serenità. L'Instromento della donatione è rogato da Michele Micheli Cancelliere Vescovale di Novara.

GIOAN-

62. GIOANNINA.

In qualità di fante questa buona serva del Signore passò alquanti anni di vita, e datasi al servigio della Chiesa di S.Agabio ne' sobborghi di Novara morì (per quanto è fama) assai prima del 1550. Di lei scrivono *Gio. Battista Pioto* nell'indice della sua repetitione, il Vescovo *Carlo Bascapè* Novar. Sac. pag. 30. ed il *Bagliotti* nella Vita di S. Agabio.

63. GIO. AGOSTINO DA NOVARA.

Circa del 1550. morì in Vercelli Gio. Agostino da Novara Canonico Regolare Lateranese della Congregatione di Frigionaria, con fama di santità, come attestano il *Pennotti* lib.3.c. 32. num.2. ed il *Crescenzio* nel Presid. Rom. p. 1. lib. 2. pag. 11.

64. B. GIOANNINO.

Il B. Gioannino Minoia nacque in Crovo (Terra della Valle d'Antigorio) fu religioso di S.Francesco trà gli Osservanti, morí nel Convento campestre chiamato S. Maria delli Angioli fuori delle mura di Casale Monferrato, ed il suo Corpo giace nell'altar maggiore della Chiesa di S. Antonio Abbate entro della Città, trasportatovi circa del 1566. Di lui scrive il Vescovo *Bascapé* nella Novar. Sac.pag.226. il *Villegas* nel Proem. de gli Statuti della sodetta Valle.

65. B. GIO. CACCIA DA NOVARA.

Di questo B. Gio. da Novara delli Eremitani di S. Agostino, che tre volte fu Vicario Generale della sua Congregatione di Lombardia, e che fu della famiglia Caccia, ò come altri dicono Boni, ò Nibbia, scrivo nella Stanza II. al num. 338. La sua virtù ci viene espressa da *Donato Calvi* nelle Memorie Istoriche pag. 25., e dal *Torelli* nel to. 6. de Secoli Agostiniani an. 1359. num. 18. an. 1441. num. 7. an. 1449. num. 9. an. 1450. num. 23. e nel to. 7. an. 1455. num. 16. 17. an. 1457. num. 59. an. 1466. nu. 2., e nel Ristretto delle Vite centur.3.c.95. *Tomaso Herrera* nell'Alfabetto pag.386. e da *Filippo Elssio* Encomiasticon a pag.358. Morì in Bergamo a 14. Settembre 1466. ove nella Chiesa di S. Agostino (se non in Crema) ei posa.

66. GEROLAMO AVOGADRO.

Sotto l'anno 1582. da *Fortunato Huebero* nel Menologio a 10. Maggio num. 7. si commenda la virtù, e santimonia di Girolamo Avogadro Capucino attestata anco da *Bernardo Sannig*, *Zaccaria Boverio*, e *Massimiliano Deggendorf.* nel Paradiso Serafico. cappuccino

67. GIULIA TORNIELLA.

Di questa serva del Signore Giulia Torniella Monaca Francescana scrivo nella Stanza II. al num. 415., e la Vita sua è scritta dall'Emin. *Federico Borromeo* De amore virtutis lib. 6. Morì a 22. Giugno 1540. in età di 62, e di religione 46., & il suo Corpo giace nella Chiesa di S.Orsola di Milano.

lano. Di lei scrive anco *Fortunato Huebero* nel Menolog. 16. di Novembre num. 9.

68. S. GIULIANO.

S. Giuliano Diacono, fratello di S. Giulio, di natione Greco, e di patria Egineta morì l'anno del 391. ed il suo Corpo riposa nella Basilica di Gozano al suo nome dedicata. La sua Vita si legge presso degli Scrittori di quella di S. Giulio come a basso, e la sua festa si celebra a 7. Genaro con Officio proprio. La relatione dell'ultima translatione avvenuta l'anno 1691. si ha nella *Bibliot. Ambr.* V. Novaria Miscell. Novar. 6.

69. S. GIULIO.

S. Giulio Prete di natione Greco, e di patria Egineta morì circa del 400. e giace nella Basilica dell'Isola del suo nome; la sua festa con Officio proprio si celebra a 31. Genaro, e la sua Vita è scritta da *Gottefredo Busero* MS. nella Bibl. Arcivescovale di Milano cap. 212. 213. *Bonino Mombritio*, *Carlo Bascapè* Novar. Sac. pag. 180., e ne gli Scritti pag. 60. 66. 415. *Gio. Bollando* to. 2. a 31. Genaro, *Girolamo Bascapè* nell'Effemeridi to. 1. pag. 672. *Francesco Sessalli*, *Francesco Varrone*, *Luca Maria Modrone*, e *Filippo Bagliotti*. Di questo Santo (Protettore singolare della mia patria) si hanno belle mentioni presso del Martirolog. Romano di *Bellino da Padoa*, *Molano ad Vsuardo*, *Gregorio* Bulzio nel Lerario Poet. to. 1. pag. 19. 82. *Martirolog. Romano*, *Ceremoniale di Vercelli* pag. 46. 96. *Ghinio*, *Filippo Ferrari*, *Pietro Natale*, *Galesino*, *Giulio Francesco Prevosti*, *Gio. Prevosti*, *Gio. Borino*, *Gio. Gamansio*, *Gio. Nadaso* nell'Anno celeste, *Lorenzo Longo* nel Supplemento pag. 257. *Gio. Battista Riccioli* Chronolog. Refor. to. 3. pag. 251. *Nomina Sanctorum &c. in formam Letaniarum redacta*, *Puricello* nella Vita di S. Arialdo, *Nicolao Brautio* nel Martirolog. Poet. *Bosca* nel Martirolog. Milanese, Gli *Antifonarij*, *e Missali antichi Milanesi*, *Marco Aurelio Cusani* pag. 312. *Beroldo*, *Giulio Maria Odescalchi* nella Sinodo pag. 159. *Statuti della Riviera*, *Gio. Battista Corneo* nel suo Compendio, *Messale antico della Chiesa di Corio*, *Giacomo Pasini* nelle Affettuose preghiere, *Grisanto Solari* Sagri Epitaffi, *Morigia* nel Calendario, e nel Verbano, *Gio. Battista Carisio* nel Diario, e nel Teatro. *Luigi Novarino* nel Martirolog. Spirituale, *Pantaleone Amoretti* nella Corte Celeste, *Hippolito Porro* nel Giornale pag. 343. *Gio. Pietro Giussano* nella Vita di S. Gioseffo pag. 139. *Gio. Paolo Mazzuchelli* Vita di S. Gio. Bono pag. 32. *Gio. Antonio Beldì*, *Aurelio Corbellini* Vita de Vescovi de Vercelli in S. Honorato, *Bartolomeo Manino*, *Gio. Rò* nelli Sabbati del Giesù Esemplo 68. pag. 395. delli ristampati in Bologna, *Pompeo Sarnelli* Vescovo di Biseglia nello Specchio del Clero pag. 150. *Guglielmo Molo* Viaggio Spirit. pag. 118. 119. *Nicolò Pacediano* MS. nella Bibl. Ambrof. let. A. num. 105. *Paolo Botti* nella Santità venerata pag. 12. *Cesare Tettamanzo* Historia del Sagro Monte di Varese pag. 123. *Gio. Battista Obicino*, *Pier Giuseppe Terrini* nelli Panegirici loro, *Lazaro Antonio Stecio*, *Giuseppe Girolamo Sementi*, *Basilio Bertucci*, ed altri, che rapporto nell'Isola di S. Giulio, *Gio. Bonifacio Bagatta*

ta Admiranda to. 1. pag. 25. num. 4. pag. 450. num. 5. to. 2. lib. 2. c. 1. pag. 27. e presso di *Meletio Tipaldo* Vescovo di Filadelfia, che a mie preghiere tradusse la sua vita in Greco, e communicolla a popoli della Morea, e di Egina.

70. S. GIUSTO M.

Nella Parochiale di Galliate si venera il Corpo di S. Giusto M. che estratto dal Cimitero di Calepodio di Roma, come appare da lettere testimoniali del Vescovo Alatrino, e Vicegerente Alessandro Vittricio de 29. Decembre 1646. fu poi dalla March. Maria Aldobrandina Sforza donato a questa Chiesa l'anno 1651. 6. Settembre per Instromento rogato da Girolamo Pagano Notaro di Novara.

71. S. GODESCALCO M.

Pietro Galesino nel suo Martirologio alli 7. di Agosto **Gio. Molano** ad Usuardo, e *Filippo Ferrari* nel Catalogo, e nella Topograph. fanno mentione *S. Godescalchi Episcopi Novariæ, & Martyris, cuius Martyrium ex tabulis Ecclesiæ Novariensis*: Ma è ignoto, di che tempo habbi patito per Christo, & ove giaccia il suo Corpo. Di lui scrive ***Addone***, & il ***Bagliotti*** nella Vita di S.Gaudenzo lib. 3. c. 6. num. 2.

72. GRATIOSO Vescovo.

Il Vescovo di Novara *Carlo Bascapè* nella Novar.Sac. pag. 277. parlando di Gratioso suo precessore (Vescovo XXVI) apporta di lui questo Epitaffio. HIC REQUIESCIT IN PACE SANCTÆ MEMORIÆ GRATIUSUS EPISCOPUS, QUI VIXIT IN HOC SECULO ANNOS conchiudendo, che tal' epigrafe *sanctitatem huius Episcopi indicat*. Io credo, che questo Prelato (non Gratiano) sia quello, che intervenisse alla famosa traslatione di S. Agostino descritta dal ***Pennotti*** lib. 5. c. 59. & auvenuta circa del 713. Imperoche non mi pare verisimile, che Gratiano, il quale vivea del 680. habbia governato anni 33. potendo anco benissimo essere, che tra Gratiano, e Gratioso habbiano seduto in Novara li quattro Vescovi, che si notano da *Bascapè*.

73. B. GREGORIO X. Papa.

Sono giusti, e ragionevoli i motivi, per li quali tra le anime sante del Novarese deve annoverarsi il Sommo, e B. Pontefice Gregorio X. e si vedranno enonciati in appresso in Eriprando Visconte, ma pienamente esposti nella Stanza II. num. 333. parlandosi di questo medesimo Vicario di Christo. Fu egli Canonico in S. Antonino di Piacenza, & Arcidiacono di Liegi: Al primo di Settembre 1271. in Viterbo, ove il Sagro Concistoro era stato congregato più di tre anni, fu eletto Sommo Pontefice, nel mentre che per divotione si ritrovava in Gierosolima. Del modo della elettione sua (cioè che fosse nominato da S. Bonaventura, al cui arbitrio s'erano commessi li Cardinali) scrivono ***Marco da Lisbona*** nelle Cronache, il *Vadingo* nelli Annali, il *Labeo*, *Raynaldi*, & *Oldoino* come in-

appresso. Celebrò il secondo Concilio Generale di Lione in Francia, ove personalmente intervenne. Tanto in vita, quanto in morte *floruit miraculis*. Doppo anni 4. m. 4. e g. 10. di Pontificato, cioè a 10. Genaro 1276. morì in Arezzo di Toscana, e giace in quella Cattedrale venerato fra li celesti Protettori di quella Città. Della sua santità scrivono *Gregorio Polidoro Pietro Kintiro*, *Pietro Maria Campi*, *Andrea Sausay*, *Gio. Colonna*, *Theodorico à Niem*, *Tolomeo da Lucca*, *Martino Polono*, e *Marino Ebulo* presso di *Lodovico Giacobbe di S. Carlo* nella Bibliot. Pontificia, cui aggiungo *Pietro Paolo Bosca* nel Martirologio Milanese sotto il primo di Novembre pag. 354. *Filippo Labeo* nelli Concilij to. 11. par. 1. pag. 923. *Agostino Oldoino* nelle Agginte alla Storia Pontificale del Ciacconio to. 2. pag. 178., & *Oderico Reinaldo* to. 14. de gli Annali Ecclesiastici.

74. GUIGLIEL'MO A'MIDANO Vescovo.

Di Guiglielmo Amidano di patria Cremonese, e Vescovo LXVIII. di Novara scrivo nella Stanza II. num. 433. Le sue virtù sono spiegate dal *Torelli* ne' Secoli Agostiniani to. 6. an. 1355. e nel Ristretto centur. 2. c. 90. *Nicolò Crusenio* nel Monastico p. 3. c. 13. *Tomaso Herrera* nell'Alfabetto pag. 280. e *Filippo Elssio* Encomiasticon pag. 257.

75. V. HIPPOLITA DA MAREGNANO.

Questa Ven. serva del Signore, e Monaca Francescana passò di questa vita l'anno 1529. 18. Aprile nel Monastero di S. Chiara di Mortara, il quale pochi giorni prima era stato smembrato dalla Diocesi di Novara. Di lei scrive *Arturo à Monasterio* nel suo Martirologio, ò sia Giniceo delle BB. Francescane, il *Bosca* nel Martirologio pag. 357. *Fortunato Huebero* nel Monolog. 25. Maggio num. 10. *Gio. Pietro Crescenzio* nel Presidio Rom. p. 2. lib. 3. pag. 94.

76. S. HIPPOLITO M.

Questo santo Corpo da Lorenzo Mendozza fu donato per la Colleggiata di Pallanza, ove posa. Di ciò si hanno gli atti publici fatti l'anno 1626. 24. Febraro da Antonio Soncino, 26. dello stesso mese da Luigi Appiano, 18. Luglio da Gio. Battista Piceno, e 10. Agosto del medesimo Appiano.

77. INNOCENZO XI.

Trà le anime Beate del Novarese deve annoverarsi anco il Sommo Pontefice Innocenzo XI. come già suo Vescovo. Di lui rapporto alcune poche notitie nella Stanza II. num. 438. sperando di vedere a miei giorni la giusta serie della sua vita, sì come hò vedute le publiche, ed approvate relationi delli suoi prodigij.

78. LAZARO DE STEFFANI.

Sotto l'effigie di Lazaro de Steffani appesa nell'atrio della sagristia di S. Antonio di Milano si legge: *V. Lazarus de Stephano Novariensis Cler. Reg.*

Reg. laicus voluntaria paupertatis, humilitatis, charitatis, orationis, & abstinentia studio clarus, sanctus adhuc superstes meruit vocitari.

79. B. LEONE CACCIA.

Il B. Leone Caccia fu Monaco dell'Ordine di S. Girolamo, morì l'anno 1500. a 20. Giugno, e giace nella Chiesa dedicata al medemo Santo ne subborghi di Novara. Di lui scrivono *Gio. Battista Pioto* nell'Indice della sua repetitione V. Novariæ urbe plures nati &c. *Bascapè* Novar. Sac. pag. 29. *Crescenzio* nell'Anfiteatro pag. 396. e nelli due Fiori pag. 72. e nel Presidio Rom. p. 1. lib. 1. pag. 10. e 396. *Matteo Bazzi* nell'Orat. funerale del Card. Federico Caccia, *Bosca* nella Dedicatoria del Martirologio Milanese.

80. LEONE GALLARATO Vescovo.

Presso di *Bonino Mambritio* nel Martirolog. ritrovo, che il primiero collettore della Vita di S. Gaudenzo Vescovo di Novara in fine di quella scrisse di questa maniera. *Hac pauca ausus propere percurrere verbis signavi, &c. meritis fultus Beati Papa Leonis, qui Deo auspice supremus possedit sedem Beati Gaudentij Novariensis Civitatis, qua gaudet per EVM plebs universa PATRONVM.* Fiorì questo Vescovo di Novara XXIV. poco doppo del 680. ma prima del 723. nel quale sedeva il Vesc. Gratioso, come hò detto a suo luogo; Vedi nella serie infrascritta de Vescovi in patria.

81. S. LORENZO DAL POZZO M.

Di questo S. Martire scrivo nella Stanza II. num. 447. Morì l'anno 363. il suo corpo riposa nella Cattedrale, e la sua festività si celebra a 30. d'Aprile con Officio proprio; Scrisse la di lui Vita il *Bagliotti* con il titolo: Vera Idea d'Apostolico Sacerdote &c. Ha Chiesa propria in Novara, che è de PP. Capuccini, & un' Oratorio in Ghiffa su'l Lago Maggiore, eretto l'anno 1690.

82. B. LUCIDA TORNIELLA.

La B. Lucida Torniella Monaca Francescana morì circa del 1455. in S. Chiara di Novara, e sotto il giorno 31. Decembre è annoverata da *Arturo a Monasterio* nel Martirologio al §. 13. e nel Sagro Gineceo al §. 3. e dal *Vadingo* ne gli Annali to. 6. an. 1455. §. 120. *Fortunato Huebero* nel Menolog. 31. Decembre num. 7.

83. S. LUCIO M.

A 20. Luglio 1647. dal Cemeterio di S. Calepodio di Roma per concessione del Card. Martio Ginetti fu estratto il Corpo di S. Lucio M. che si venera nella Chiesa de PP. Off. Rif. d'Amenò nella Riviera di S. Giulio; e di esso scrivo in Mesima Illustrata lib. 4.

84. S. MARCO M.

Su 'l Sagro Monte di Varallo Sesia nella Chiesa de PP. Min. Off. Rifor.

si venera il Corpo di S. Marco M. trasportato da Cemeteri Romani, e donato dal Vesc. *Carlo Bescapè* nel 1614. 8. Maggio per Instromento di Gio. Cattarello di Varallo. *Gio. Battista Fassola* Descritt. pag. 119. e *Francesco Torrotti* nella Nuova Gerusalemme pag. 51.

85. S. MARCELLO M.

Il Corpo di S. Marcello M. venerato nella medesima Chiesa de PP. Min. Oss. su 'l Sagro Monte di Varallo fu trasportato, e donato come sopra dallo stesso Vesc. Carlo Bascapè l'anno 1614. 8. Maggio. *Fassola*, e *Torrotti* come sopra.

86. B. MARGARITA TORNIELLA.

A 13. Agosto da *Arturo a Monasterio* nel Martirologio Francescano al §. 8. e nel Sagro Gineceo al §. 6. doppo del *Gonzaga*, e *Daza* si fa mentione delle virtù della B. Margarita Torniella Monaca Francescana, la quale giace in S. Chiara di Novara, e di lei scrive anco il *Fadingo* ne gli Annali an. 1491. §. 88. e *Fortunato Huebero* nel Menolog. 29. Giugno num. 7.

87. S. MAROMIO Vescovo, e M.

S. Maromio Vescovo di Novara, e Card. fiorì a tempi d'Attila, ma dissolata detta Città dalle invasioni de Barbari sotto la condotta di quel crudelissimo Rè, egli si portò a Roma, dove capitata di quel tempo S. Orsola, e postosi con altri Prelati all'accompagnamento della sagra comitiva di detta Santa, fu martirizato da soldati del mentovato Re su le spiaggie del Reno a Colonia l'anno 453. Nelle tavole de Vescovi di Novara egli non è annoverato, ma si congietura, che o succedesse a S. Simplicio, o fosse solamente eletto. Alcune sue Reliquie, cioè due ossa furono trovate in Aldenbergh Diocesi di Colonia, uno de quali coll'iscritione medesima, che stava loro d'attorno, e che diceva (*S. Maromius Episcopus Novariensis, & Cardinalis*) fu mandato al Cardinal Benedetto Odescalco all'hora Vescovo di Novara (e poi dignissimo Pontefice Vicario di Christo con il nome d'Innocenzo XI. di santa memoria) e da esso donato a riporsi nella Chiesa già sua Cattedrale, dove di presente si conserva. Di lui scrive il *Bagliotti* nella Vita di S. Gaudenzo lib. 3. c. 6. num. 3. 5. 13. col *Crombach* Histor. Ursul. to. 1. lib. 7. c. 19. *Bosca* Martyrolog. Mediol pag. 206. 364. *Giuseppe Bresciani* Vita di S. Bassano pag. 23.

88. S. MASSIMINO M.

Entro dell'altar maggiore della Collegiata di Pallanza in arca di marmo posa il Corpo di S. Massimino M. estratto da Cemeteri di Roma, e ne fu fatta la traslatione a 12. Luglio 1615. per atto publico rogato da Flaminio Bianchino Not. Milanese.

89. B. MATTEO NOLI.

Il B. Matteo Noli a tempi di S. Bernardino fiorì tra Minori Oss. di S. Francesco, ed il suo Corpo giace nella Chiesa di S. Nazaro di Novara

nella

nella Capella di S. Francesco. Di lui scrivono il *Pieto*, *Bascapè* a luoghi citati, *Vadingo* negl' Annali to. 6. 7. il *Martirologio Francescano* sotto il di 13. Agosto §. 10. ed il Menolog. di *Fortunato Huebero* 7. Agosto num. 9.

90. B. MATTEO.

L'anno 1470. a 5. Ottobre in Vigevano (all'hora della Diocesi di Novara) morì il B. Matteo Carrerio da Mantoa dell'Ordine de Predicatori, ed il suo Corpo riposa nella Chiesa de medesimi sotto l'altare principale. La sua Vita è scritta da *Costanzo Morselli*, *Leandro Alberti*, *Lopez*, e *Domenico Maria Marchese* nel Diario to. 5. a 5. Ottobre, pag. 243. e ne fa mentione anco il *Brambilla* Chiesa di Vigevano p. 3. c. 5. pag. 178.

91. B. ODDONE.

Oddone dell' Ordine Cartusiano morì in Tagliacozzo Terra dell' Abruzzo nel Regno di Napoli, circa al 1199. e circa al centesimo di sua età. La sua Vita è scritta da *Abrahamo Bzovio* nelli Annali tom. 13. *Bollando* nel to. pr. di Genaro pag. 978. *Giorgio Garneltio* nel Catalogo doppo della Vita del Card. Albergati, e a penna si conserva nella *Bibliot. Ambros.* di Milano let. C. num. 62. nella Sala minore, e Miscell. Novarese 9. V. Novaria.

92. OTTONE MORBIO.

Ottonis de Morbijs primi Præpositi Monasterij Crescentiaghi prope Mediolanum, viri sanctissimi circa an. D. 1100. Sanctus homo, & religionis amator, observantissima vita, così scrive *Gio. Filippi* lib. 3. c. 38. delle sue Cronache, e di lui fa mentione il *Crescenzio* nel Presidio Rom. p. 1. lib. 2. pag. 7. dimostrando vivesse nel 1140. Onde sono in dubbio, s'egli sia quell'Ottone Prevosto parimente di Cresenzago, del quale fa mentione il *Corio* nella Storia di Milano sotto l'anno 1168.

93. B. PACIFICO RAMOTTA.

Di questo B. parlo nella Stanza II. num. 471. Morì l'anno 1482. 4. Giugno, ed il suo Corpo riposa in Cerano sua patria, e terra del Contado Novarese. *Fortunato Huebero* nel Menolog. 3. Maggio num. 3.

94. B. PAGANO TORNIELLO.

Nel terzo Ordine di S. Francesco fiorì il B. Pagano Torniello, il quale nell'anno 1478. morì in Assisi, e fu sepelito nella Chiesa di S. Francesco. Della sua Vita scrive *Gio. Battista Pieto* nell'Indice della sua repetitione, *Bascapè* Novar. Sac. pag. 29. & il *Martirologio Francescano* sotto il di 9. di Novembre nelle annotationi trascrivendo le parole precise del *Bascapè*, e cita il *Vadingo*, e *Fortunato Huebro* nel Menologio 24. Maggio num. 10.

95. B. PANACEA MUTIA.

La B. Panacea nacque in Quarona da Lorenzo Mutio da Cadarafagno, e

e Maria d'Acellio. Nell'anno 1383. e quinto decimo di età dalla crudele madrigna fu amazzata in odio della grand'orazione, che faceva col dare gran tempo alla contemplatione delle cose celesti, godendo a gran misura delle divine consolazioni. Il suo Corpo giace nella Parochiale d'Agamio, & a suo honore sono eretti alcuni Oratorij. La sua Vita è stata scritta da Pr. *Rocco* Curato di Quarona, *Bascapè* nella Novar. Sac. *Hettore Albergante, Emiliano Castiglione, Bollandi* nel giorno 1. di Maggio, *Girolamo Bascapè* nell'Effemeridi, e *Bernardino Lancia* da Cadarafagno MS., e di essa fa mentione *Francesco Torrotti* nella Nuova Gierusalemme pag. 26. alli 30. Agosto 1699. fu fatta traslatione di questa B. Pastorella. **Bibl. Ambros.** V. Novaria Miscell. Novarese 10. Di più Gio: Batt. [illegible]

96. PEREGRINO d'Omegna.

In Omegna si ha ferma traditione, che fino al principio di questo secolo XVII. durasse ab antiquo la venerazione verso d'un tal Peregrino nativo del medesimo luogo tenuto in conto di Beato, e che di lui vi si vedesse nella Parochiale una lapida in forma di sepolcro con questa Inscritione V. PEREGRINUS VEMEN. e si credesse fosse ivi sepelito.

97. S. SERENO Vescovo di Marsiglia.

A tempi del Pontefice S. Gregorio il Magno, e poco prima dell'anno 600. visse S. Sereno Vescovo di Marsilia, il quale ritornando di Roma infermossi in Biandrato, ivi morì presso de Monaci di S. Benedetto, che lo haveano accolto, ed hora posa nella Collegiata di S. Colombano. La sua Vita è scritta dal *Bascapè* Novar. Sac. pag. 94. *Bollandi*, *Andrea Saussay*. *Claudio Roberto*, *Sceuola Sarmartano* nella Gallia Christiana, e da *Francesco Passardi*, e fa di lui mentione *Gio. Filippi* da Gozano nel lib. 3. c. 42. delle sue Cronache.

98. S. SILANO M.

S. Silano Martire (l'uno de sette figlivoli di S. Felicita) posa ab antiquo nella Chiesa Abbatiale di Romagnano a lui dedicata. La sua festa si celebra a 10. di Luglio, e del suo Martirio scrive il *Surio* presso di *Bascapè* pag. 106.

99. SIMPLICIO Vescovo.

Simplicio, altrove detto Simpliciano, vien posto communemente per il Vescovo V. di Novara, ed intervenne a quel Concilio Provinciale, che in Milano si ragunò l'anno (come calcola il *Baronio*) 451. Edificò anco egli in Novara la Chiesa di S. Eufemia per memoria del gran miracolo di quella S. Vergine confermativo delle determinationi del famoso Concilio Calcedonense (del che scrive il *Tatti* ne suoi Annali) e perche non era per anche terminata per farvi il sepolcro, fu sepelito in S. Gaudenzo. Giace il suo Corpo insieme con Diogene, e Vittore Vescovi nell'altare di S. Gaudenzo.

TEO-

100. TEODORO M.

Nella Chiesa Parochiale di Rastiglione Terra della Valsesia inferiore, o sia Val d'Uggia si venera il Corpo di S. Teodoro Martire portatovi dal Cemetero di Calisto di Roma l'anno 1683. per Diploma di Giuseppe Eusanio de 17. Febraro 1683. ed Instromento di recognitione fatto a 20. Luglio di esso anno dal Not. Giuseppe Filiberto Varrone. La sua festività si celebra a 9. di Novembre.

101. B. TOMASO CACCIA.

Il B. Tomaso Caccia Min. Oss. di S. Francesco fiorì a tempi di S. Bernardino da Siena. Di lui scrivono il *Pioto* nell'Indice sopracitato, *Bascapè* Novar. Sac. pag. 29. *Vadingo* to. 6. an. 1444. §. 65. e nel to. 7. an. 1478. §. 55. ed *Arturo à Monasterio* nel Martirologio Francescano a 13. Agosto §. 10. *Matteo Buzzi* nell'Oratione funebre del Card. Federico Caccia, *Bosca* nella dedicatoria del Martirologio Milanese, *Huebero* nel Menolog. 7. Agosto num. 9.

102. S. VICENZO M.

Dal Cemetero di Ciriaca di Roma l'anno 1675. fu levato il Corpo di S. Vicenzo M. e trasportato nella Chiesa di Quarona Terra della Valsesia l'anno 1675. Se ne ha la concessione del Vescovo Porfiriense di detto anno 13. Genaro, e l'Instromento di recognitione de 24. Maggio 1677. La sua festa si celebra a 6. di Agosto.

103. S. VICENZO M.

Nella Parochiale di Varallo Sesia sotto l'altar maggiore in arca di marmo si venera il Corpo d'un altro S. Vicenzo M. esumato dalli Cimiteri di Roma, e qui trasportato l'anno 1614. 8. Maggio donatovi dal Vescovo Bascapè per Instromento di Gio. Cattarello di Varallo.

104. S. VICENZO M.

Anco questo S. Corpo nominato parimente di S. Vicenzo M. e che si venera nella Parochiale d'Invorio fu trasportato dal cimitero di S. Calepodio di Roma l'anno 1690. per attestato di Giuseppe Eusanio Vescovo Porfiriense. Patì il Martirio a 29. Maggio sotto di Adriano.

105. S. VITALE M.

Nella Chiesa Parochiale di S. Mauritio nelle Degagne (Decanie) su 'l Lago Maggiore si ha il Corpo nuncupato di S. Vitale estratto dalle Catacombe, o cemeteri di Roma, e dall' Emin. Morigia donato nell'anno 1700. a detta Chiesa, ma come che fin' hora non è stato riconosciuto da Superiori, non posso darne maggior ragguaglio.

S. VI-

106. S. VITO M.

Il suo Corpo trasportato da' Cemeteri di Roma l'anno 1600. si venera nella Chiesa Parochiale di Omegna donatogli dal Vescovo *Carlo Bascapè* l'anno 1611. e la sua festa vi si celebra nell'ultima Domenica di Agosto.

107. S. VITTORE M.

In quell'Isola del Lago Maggiore chiamata Isella, e che solo fra tutte le altre ha Chiesa Parochiale, si venera il Corpo di S.Vittore M. estratto dal Cemitero di S. Pontiano di Roma per dispacci del Card. Carpegna dell'anno 1686. 3. Ottobre, trasportato in detta Isola l'anno 1699. & alli 21. Agosto di esso anno riconosciuto per Instromento del Not. Giacomo Francesco Molinaro.

108. VITTORE Vescovo.

Il Vescovo *Carlo Bascapè* nella Novar. Sac. pag. 261. doppo d'haver recitato l'Epitaffio, che a Vittore Silono Vescovo VI. di Novara si formò da S. *Ennodio* Vescovo di Pavia, lo va ponderando col dire: ***Egregium sane testimonium, quod Victoris virtutem, sanctitatem &c. complectitur. Quibus additur non dubia spes eius cælestis, & æternæ vitæ.*** E doppo d'haver recitato un'altro Elogio composto gli dal medesimo Santo, fa questo riflesso. ***Mirum vero, Episcopum tantis laudibus à tanto viro ornatum Sanctorum numero habitum non fuisse.*** Fiorì circa del 475. nel tempo, che Odoacre invase l'Italia, e giace nell'altare di S. Gaudenzo con Diogene, e Simplicio suoi precessori.

109. S. URBICO M.

Il di lui Corpo è nella Chiesa Parochiale di S. Gaudenzo in Agognate, estratto dal Cimitero di S. Agnese di Roma l'anno 1645. a 11. Settembre per diploma d' Innoc. X. donato da Alessandro Carcelli per lo Iuspatronato, che tiene di quella Chiesa. L' Instromento della recognitione fu fatto da Gio. Pietro Morotte Cancelliere Vescovale a 3. Decembre 1680.

SOMMI PONTEFICI

S. ABONDIO ZEFIRINO, del quale ho qui sopra ragionato, e nella St. 2. num. 195.

ALESSANDRO V. nella St. 2. num. 201.

GREGORIO X. nella St. 2. num. 433.

INNOCENZO IX. nella St. 2. num. 438.

INNOCENZO XI. del quale parimente nella St. 2. num. 439.

CAR-

CARDINALI DELLA S. R. C.

Alfonso Cicearelli a piè della Cronologia, o Tavole Diptiche MS. de' Vescovi di Novara da lui tessute, e che si hanno nella *Bibl. Ambros.* Miscell. Novar. 10. V. Novaria, dice, che sei Cardinali siano usciti da quella Città, ma non li nomina. Io registro li seguenti, cioè.

ABRAMO ARDICIO. Vedilo in questa Stanza num. *149*.

ARCANGELO BIANCO. Vedilo nella Stanza II. num. 2*16*.

110. ANTONIO FACHINETTI DE LA NOCE pronipote d'Innocenzo IX. per lato di fratello. Essendo Abbate, Protonotaro, e Referendario, fu in età di anni 17. ò poco più, & alli 18. Decembre 15*91*. creato Card. del prozio, e morì a 18. Maggio 1*606*. trentesimo terzo di sua vita. Fu oriondo di Cravegna, e di lui scrivono *Agostino Oldoino* ad Ciaccon. to. 4. pag. 247. *Cabrera, Vittorelli, Petramellario, Vizzanio, Gio. Nicolò Pasquale, Guido Bentivoglio* Card. & *Antonio di Paolo Antonio Masini* Bologna Perlustr. p. 2. pag. 2*6*.

111. ARDICINO DE LA PORTA I. (figlivolo di Genesio Dottor di leggi) detestando il secolo nella morte della moglie Gioacchina Visconte (dalla quale era stato arricchito di tre maschi, Pietro, Giano, e Corrado) diedesi con più saggia elettione alla vita Ecclesiastica qualche tempo nanti del Concilio di Costanza, al quale per la sua gran dottrina, ed esperienza nelle leggi, e Sagri Canoni egli intervenne in qualità d'Avvocato Concistoriale. Ivi dall'Imperatore Sigismondo a 3. Giugno 1418. fu honorato del titolo di Conte Palatino con tutti li suoi descendenti legitimi, e con queste premesse: *Honorabili Ardicino de la Porta de Novaria V. I. Doctori Advocato Concistoriĝ Apostolici, Consiliario, & Familiari nostro*. Ascese poi al Chiericato di Camera Apostolica, d'indi al grado di Correttore delle Lettere Apostoliche, e finalmente al Cardinalato Diacono de Santi Cosma, e Damiano, e tutto ciò per munificenza di Papa Martino V. creato Pontefice in quel Concilio: l'anno della promotione alla porpora è incerto, dicendo il *Pioto* fosse il 1418. *Ciacconio*, e *Bascapè* il 142*6*. Ma è certo il giorno della morte, che avvenne nel 1434. & al nono d'Aprile, sedendo Eugenio IV. quantunque altri dicano alli *9*. d'Agosto. Hebbe gli encomij funebri da facondo Oratore, e sepoltura nella Basilica Vaticana nella Capella di S. Tomaso col seguente Epitaffio riportato da *Francesco Maria Torriggio*, e da *Agostino Oldoino* ad Ciaccon.

Hic de la Porta iacet Ardicinus utroque
Iure tenens primum Doctor in orbe locum.
Primus, & orabat per Consistoria causas
Iustitiam summa relligione colens.
Post ad Cardineum merito exaltatus honorem
Inter Apostolicos sedit & ipse Patres.

D *Talem*

Talem, Roma, tibi Lombarda Novaria misit
insignem generis nobilitate virum.
Qui obijt anno Domini 1434. die 9. Aprilis.

Di questo Cardinale fan mentione il *Pietro, Bascapè, gl'Atti del Concilio di Costanza, Ciacconio, Carlo Cartario, Aubery, Panvino, Felice Contelorio, Agostino Oldoino, Enea Silvio Piccolomini, Francesca Maria Torriggio* Sagre Grotte pag. 425. *Francesco Cardolo*, *Binio* ne Concil. to. 3. p. 2. pag. 1558. col. 2. *Cesare Picinelli* Monimenta pag. 12. *Filippo Labeo* Concil.to. 12. pag. 1768. 1769. 1777. 1779. 1780. an. 1426. num. 26. *Morero* Dictionar. to. 2. let. P. pag. 899. *Girolamo Garimberto* Vite de Papi par. 1.

ARDICINO DE LA PORTA II. nella St. II. num. 218.
CESARE FACHINETTO nella St. II. num. 258.
FEDERICO CACCIA nella St. II. num. 228.
FRANCESCO BIANDRATO, come in appresso n. 162.
GIACOMO ANTONIO MORIGIA nella St. II. num. 327.
GIO. VISCONTE come in appresso tra Vescoui num. 173.

112. GUIGLIELMO TESTA, il quale dal *Ciacconio*, e suoi Illustratori vien riputato Francese, ma deve dirsi Novarese. Ciò si giustifica non solamente dal *Liber Dignitatum* de Patritij Novaresi MS. a pag. 12. ma anco dalla compadronanza delli Testa Romani successori di questo Cardinale, e delli Testa di Novara sopra della Parochiale di S. Michele di Camero, delle Capellanie di S. Cattarina in S. Giacomo, e di S. Andrea nella Cattedrale, ambedue di Novara.

S. MAROMIO, del quale hò ragionato di sopra num. 87.

113. POMPONIO CACCIO (così lo cognomina *Honofrio Panvino* in Paolo III) che creato Cardinale l'anno 1542. nell'ultimo di Maggio morì a 4. del seguente Agosto. Fu Novarese d'origine, benche l'*Oldoino*, ed altri lo faccino Romano, e di famiglia Ceci. La mia assertione si fonda in questo, cioè, che la sua famiglia di Roma pochi anni fa ricercò da Novara alquante notitie de suoi ascendenti. Fu Vescovo di Città Castellana, come si ha nell'*Vghelli* Ital. Sac. to. 1. pag. 642.

VESCOVI IN PATRIA:

Pietro Galesino, ed *Alfonso Ciccarelli* formarono le Tavole Dipticne, o Cattalogi de Vescovi di Novara. Io da quelle ho cavati molti de gl'infrascritti Novaresi, senza ritrarre scrupulo alcuno da gli avvertimenti dati dal Vescovo *Carlo Bascapè* (Novar. Sac. pag. 253. 254. 349.) e dalla censura di *Leone Alasio* ad libros Alphonsi Ciccarelli pag. 264.

AGABIO SILONE Santo, del quale ho ragionato di sopra num. 4.

114. ALBERTO BONIPERTO Vescovo 51. o sia 52. sedette anni 3. mesi 5. e giorni 15. e circa l'anno 1075. fu trucidato d'ordine de' Conti di Biandrate, quali havea scommunicati.

115. AMBROGIO CACCIA Vescovo 10. creato da Papa Vigilio l'anno 548. sedette anni 25. Ma io non approvo cotanta durata, perche ci consta, che il suo successore Filacrio sedesse circa anni 16. e morisse nel 553. come dimostrai in una mia Disertatione, che si ha nel to. 3. della Galleria di Minerva pag. 104.

116. ANGELUCCIO CAVALLAZZO (da altri chiamato Englesio) dell'Ordine de' Minori Vesc. 59. o 70. sedette anni 14. m. 6. g. 10. e morì a 10. Aprile 1289.

117. ANSELMO invasore della sede, eletto forzatamente dal Clero doppo di Alberto Vescovo 49. la occupò anni 30. e sedeva nel 1090.

118. ANTONIO TORNIELLO Vesc. (seguendosi la serie ordinata da Bascapè) 99. creato da Urbano VIII. a 15. Decembre 1636. morì in Roma a 8. Marzo 1650. ed il suo cadavere fu trasportato a Novara. Di lui scrivono *Carlo Bianco*, *Hettore Albergante*, *Gio. Pietro Gallarato* suo precettore, *Lorenzo Leonardo*, *Carlo Giacometti*, *Gio. Giacomo Ferrari* (tutti nell'opere loro, le quali riporterò nella Stanza II.) ed io più diffusamente ragionando di *Florio Torniello* nella medesima Stanza.

119. AUPALDO TORNIELLO Vesc. 44. o 45. sedette an. 29. Intervenne in Roma l'anno 960. alla coronatione di Ottone il Grande (*Marco Aurelio Cusani* Discorf. Histor. pag. 134.) ed impetrò, che il medesimo Imperatore doppo d'haver espugnata l'Isola di S. Giulio, e fattavi prigionera Uvilla moglie di Berengario Rè de' Longobardi, li quali col paese tutto l'haveano invasa, e tenevano occupata) restituisse alla Chiesa la Riviera di S. Giulio già antico Dominio di quella.

BARTOLOMEO VELLATO VISCONTE Vesc. 73. nella Stanza II. num. 230.

120. BONIFACIO AVVOGADRO Vesc. 54. o 59. creato da Aless. III. circa l'anno 1169. intervenne al Concilio Lateranese celebrato l'anno 1179. e visse fino al 1191. *Ughelli* to. 4. pag. 227. to. 2. pag. 220.

DIOGENE Vesc. 3. del quale ho ragionato di sopra num. 41.

ENGLESIO CAVALLAZZO. Vedi di sopra Angeluccio n. 116.

121. FRANCESCO CAVALLAZZO Archidiacono della Cattedrale di Novara, di cui fa mentione *Bascapè* Novar. Sacr. pag. 410. 413. dal Clero Novarese divisosi in due fattioni fu eletto al Vescovato l'anno 1279. Ma essendo morto Raynone Preposito di S. Gaudenzo suo compe-

titore, ei rinonciò alla nomina. *Vghelli* to. 4. pag. 974. Di lui fa mentione *Benvenuto San Giorgio* de Conti di Biandrato nella Cronaca del Monferrato a pag. 81.

122. GIO. PIOTO Dottor di leggi, & Archidiacono della Cattedrale di Novara dal *Ciccarelli* è riputato il Vescovo 78. Ma io sono d'opinione sia stato solamente eletto. Il *Pioto* nell'Indice ad leg. si quando V. Notiæ Ill. ac R. scrive. che *anno 1387. per Vrbanum VI. Pontif. Max. creatur tiās in universa Insubria Vicarius cum omnimoda potestate puniendi, & privandi quibuscunque beneficijs Ecclesiasticis Scismaticos omnes, qui Roberto Cardinali Antipapa appellanti se Clementem VII. adhærebant. Qua de re plures degradavit, eorum beneficia alijs Catholicis, præsertim Barbavarijs, & alijs conferendo*, e ne cita gli atti suoi autentici col parlarne anco al num. 894. *Ziletto* cons. 8. to. 2. in principio, *Guido Pancirols* de claris leg. interpretib. pag. 365. *Bartolo, Galesino*, e *Gaudenzo Merola* nel Terentiano pag. 41.

GIOANNI VISCONTE Vesc. 67. Vedi nella seguente Classe nu. 173. 174.

123. GRATIANO PORTA Vesc. 21. creato da Papa Adriano, vivea nel 680. e sedette anni 12. Onde mi pare, che il *Pennotti* nell' Histor. Tripart. lib. 1. c. 59. habbia sbagliato nell'asserire, che questo Prelato fosse presente alla famosa traslatione di S. Agostino, e per me credo sia stato il Vescovo Gratioso.

124. GUALTERIO TESTA solamente dal *Galesino* è annoverato, e riputato il Vescovo 61. e che sedesse anni 15. m. 6.

125. GUIGLIELMO FALETTO Vesc. 53. o 58. sedette anni 8. e vivea del 1168.

126. GUILIELMO TORNIELLO Vesc. 52. o 57. creato da Adriano 4. l'anno 1153. sedette anni 8. m. 6. Di lui scrive *Enea Silvio Piccolomini* nell'Hist. Austriale MS. nella *Bibl. Ambros.* let. A. n. 89.

127. GUIDONE PINTIO Vesc. 61. fu eletto dal Clero, e confermato dal B. Gregorio X. a 20. Genaro 1272. e morì l'anno 1279. Il suo nome nelle antiche tavole fu segnato col carattere initiale G. e perciò da *Bascapè* pag. 411. e dalla *Genesis Heroum familia Cattanea* pag. 14. fu interpretato Guiglielmo. *Vghelli* to. 4. pag. 974.

128. HEBBONE invasore sedette anni 8. morì l'anno 1116.

129. HENRICO N. Arciprete della Cattedrale governò per alquanti anni la Chiesa Novarese vacante per la morte di Guidone Pintio: nell' anno 1275. essendovi Vicario Capitolare (perche Angeluccio Cavallazzo il successore non havea per anco preso il possesso) ricevette solennemen-

men-

mente in Novara il B. Gregorio X. che si portava a Lione di Francia: e nel 1289. o seguente dal Clero fu nominato per successore di detto Angeluccio, ma prevalse Matteo Visconte nominato cumulativamente. *Vghelli* to. 4. pag. 975.

130. IPRANDO non si registra da Bascapè: da altri è riputato il Vesc. 81. Che essendo Canonico, fosse eletto dal Clero, e sedette anni 1. m. 7. doppo di Pietro de Candia, cioè Alessandro V.

131. LAMBERTO ZAFFIRO Vesc. 36. sedette an. 1. m. 6. circa del 884.

LEONE GALLARTO, del quale ho scritto di sopra, sedette anni 11. m. 6. circa del 700.

132. LITIFREDO PIOTO Vesc. 51. o 56. sedette anni 27. m. 9. e morì l'anno 1151. 18. Maggio. Egli consagrò Robaldo Arcivescovo di Milano, come ci narra *Landolfo di S. Paolo* Histor. Urb. Mediol. MS. cap. B. Bernardus, e nel 1125. intervenne ad una sentenza, che nel mese di Decembre, inditione 5. si proferì da Olrico Arcivescovo di Milano, tra li Vescovi di Lodi, e Tortona, e che da tutti li Suffraganei, e Provinciali si approvò. *Puricelli* MS. in Bibl. Ambros. lit. C. num. 76. *Zucchi* Glorie di Monza pag. 102. *Marco Aurelio Cusani* pag. 358.

133. NN. Prevosto della Cattedrale di Novara dal Clero diviso in fattioni fu eletto Vesc. l'anno 1213. o seguente: ma la giustitia prevalse a favore di Oldeberto suo competitore, e concorrente. *Vghelli* to. 4. pag. 971. 972.

134. ODEMARIO BVLIO, o sia *Butio* Vesc. 59. o 67. sedette anni 14. m. 6. g. 10. e morì a 10. Aprile 1249. nell'Isola di S. Giulio. *Tatti*, *Bzovio*.

135. OLDEBERTO TORNIELLO, o sia PINTIO Vesc. 58. o 66. sedette anni 21. m. 10. e morì nel 1237. Fu eletto dal Clero l'anno 1213. e confermato da Innoc. III. doppo qualche contesa, come narra l'*Vghelli* al luogo sopracitato, l'anno 1215. Di lui fa mentione *Benvenuto S. Giorgio* nelle Cronache del Monferrato pag. 60. dicendo che nell'anno 1219. di Febr. egli si trovava in Spira Città di Germania.

136. OLDONE TETTONE è notato dal *Galesino*, che lo dice creato da Gregorio 9. e che sedette anni 6. m. 2.

137. OPILIONE, o sia OPILIO PERNATI Vesc. 9. creato da S. Felice l'anno 529. sedette anni 17.

138. OTTONE CASALE Vesc. 55. o 60. sedette an. 2. circa del 1195.

PIE-

PIETRO DE CANDIA, o sia FILARGO Vesc. 70. Vedi nella St. II. Alessandro V. num. 201.

139. PIETRO Vesc. 43. o 44. sedette anni 7. m. 4. g. 2. e morì circa del 958.

140. PIETRO TORNIELLO Vesc. 45. o sia 46. sedette anni 29. m. 9. g. 4. (o come altri scrivono anni 39. m. 2.) cominciando dal 1000. o sia 1001.

141. PIETRO VERCELLATI Vesc. 56. o 64. sedette anni 14. e morì nel 1210. Le contese gravissime, ch'hebbe con suoi Cittadini si descrivono da Innoc. III. e si enonciano dal *Bzovio* nelli Annali pag. 77. e dall' *Vghelli* to. 4. pag. 969.

142. PRANFONIO BRUSATI Vesc. 20. creato da Paolo I. sedette molti anni circa del 670.

143. PROBINO CACCIA Vesc. 17. sedette anni 10. circa del 650. *Gio. Pietro Crescenzio* nell'Antif. lib. 1. pag. 154.

144. RAYNONE Preposito di S. Gaudenzo, eletto Vescovo dal Clero in concorso di Francesco Cavallazzo, morì pendendo il giudicio sopra dell'elettione. *Vghelli* to. 4. pag. 974.

145. RIPRANDO Vesc. 47. o sia 50. sedette anni 14. m. 2. o siano anni 16. m. 10. incominciando dal 1036. perche Gualberto suo antecessore vivea nel 1035.

SIGIBALDO CAVALLAZZO. Vedi nella St. 2. num. 498.

146. SPETTABILE Vesc. 13. creato l'anno 613. sedette an. 8.

147. VALERIO (ignoto a Bascapè) si dice Vesc. 73. e che sedesse an. 1. m. 2. e fosse Canonico della Cattedrale, eletto in età cadente.

VITTORE SILONE, del quale ho ragionato di sopra num. 107.

VESCOVI FVORI DELLA PATRIA

148. ABRAMO ARDICIO da Vigevenaschi suoi Concittadini (già Diocesani Novaresi) vien creduto Vescovo di Sinigallia, e Cardinale. Cagione di cotal credenza è questa Inscrittione, che si legge nella Chiesa di S. Maria Maddalena di Vigevano: D. O. M. RELIQ. S. CRUCIS D. N. I. C. ET SS. &c. PER NOB. ABRAHAM ARDICIUM S. R. E. CARDINALEM EX CIVITATE SENOGALLIÆ, CUIUS

CUIUS FUIT EPISCOPUS, VIGLEVANUM PATRIAM SUAM ALLATIS ANNO MCCCCXL. ANTONIUS ARDICIUS ABOEPOS PP. AN. MDVI. IDIBUS IUNII, E che si riferisce da *Carlo Steffano Brambilla* nella par. 1. c. 28. pag. 88. della Chiesa di Vigevano, ed io nel riconoscerla colà, v'ho insieme veduto su la tavola dell'altare il ritratto di detto Abramo in habito Cardinalitio. Ma queste traditioni non corrisponde l'*Vghelli* tra li Vescovi di Sinigallia, ne il *Ciaccone*, il *Vittorelli*, ed *Agostino Oldoino* nella Storia Pontificale. Onde mi persuado a credere, o che tali dignità gli fossero conferite da qualch'uno di quei Papi, che nanti di Martino V. haveano alquanti anni tenuta in scisma la S. Chiesa, overo che tali memorie non siano giunte alla notitia di quei Scrittori. Egli fu famigliare del Duca Filippo Maria Visconte, e con Antonio suo Padre dotò la sodetta Chiesa coll'ergervi un beneficio nel 1446. Tra l'anno 1412. e 1418. havea governata Alessandria, e nel 1453. per il Duca Francesco Sforza I. andò Ambasciatore al Re di Francia. *Brambilla* come sopra, *Egidio Sacchetti* Vigevano Illustr. pag. 83. *Giuliano Porta* Tempio de gli Heroi Alessandrini pag. 269. *Gio. Simonetta* nelle Sfortiade lib. 23. sul principio. Onde non è verosimile, ch'egli sia quel medesimo Abramo Ardicio, che nel 1457. 10. Novembre era Referendario, e Vicario del Giudice delli Datij d'Alessandria, come raccogliesi da Instromento di Bernardo Milano Alessandrino.

149. ALBERTO, BERTO, ò sia BARTOLOMEO CACCIA Vesc. di Piacenza. Fu Oratore di facondia così vehemente, che nell'anno 1412. ritrovandosi in Milano indusse li Milanesi a ricevere per loro Duca Astorre Visconte doppo della strage del Duca Gio. Maria. Da medesimi, come anco dal Clero Milanese nel detto anno a 20. Maggio fu supplicato alla Santa Sede per loro Arcivescovo: Si vegga l'Instromento di *Beltramino Carcano* Not. Milanese riferito da *Manilio Scoto* (cioè *Camillo Sitone*) Apparatus, & in Sylva rerum Mediolanen. tit. Archiep. Mediol. pag. 1634. *Pioto* nell' Indice sodetto versic. Novariæ Patritij, *Cesare Campi* Histor. Sac. di Piacenza to. 3. pag. 189. *Ambrogio Taegio* Annali Domenic. to. 6. pag. 1223. riferito da *Gio. Michele Piò* p. 2. lib. 2. an. 1392. *Crescenzio* Anfit. pag. 154. *Vghell.* Ital. Sac. to. 2. pag. 287. *Oderico Reynaldo* an. 1409. num. 83. dicendolo Sommo Penitentiere di Gregorio XII. in tempo di scisma.

150. ALBERTO DA BIANDRATO Francescano, Vescovo di Cividà Reale nel Friuli creato l'anno 1393. *Vuadingo* nelli Annali, *Vghell.* *Chiesa* Histor. Cronolog. pag. 373. *Piloni* pag. 186. 187. dicendolo Padoano.

ALIPRANDO VISCONTE. Vedi Eriprando num. 160.

151. ANTONIO CACCIA Vescovo di Salona in Dalmatia. Di lui scrive *Bascapè* pag. 520. *Crescenzio* pag. 154. Archivio Canonicale di Gozano, ove si conservano molte sue attioni Vescovali dall'anno 1473.

fino

fino al 1490. dentro de quali suffragò alli Vescovi di Novara Gio. Areimboldo, e Girolamo Pallavicino, e nell'anno 1479. consagrò l'altar maggiore dell' Insigne Basilica dell'Isola, come notai al lib. 2. della Corografia della Riviera di S. Giulio. *Bosca* nel Martirologio Milanese pag. 421. e nella Dedicatoria di essa opera.

ARCANGELO BIANCO. Vedi nella Stanza II. num. 216.

ARDICINO II. DE LA PORTA. Vedi nella Stanza II. num 218.

152. AYCARDO ANTIMIANO DE CAMODEA. Li meriti di questo insigne Prelato (Generale, ò sia Vicario Generale de Minori, e Patritio Novarese) furono più aggranditi dalle persecutioni, e dalla virtuosa sofferenza di tante angoscie, che rimunerati colle dignità, e promotioni a rilevantissimi impieghi. Nulladimeno illustrarono o la sua patria Camolegia (picciol Casale notato da *Bascapè* pag. 91. 371. e 468.) se pur egli da quella, secondo l'uso del suo Ordine, si denominò, o illustrarono la sua famiglia Camodea notata dal *Psoto* nell'Indice della Repetitione V. Novaria cum eius Comitatu, e da gli *Statuti di Novara* pag. 229. Egli non fu Vescovo di Novara, quantunque *il Corio, Ripamonte, il Ptoto, Cavitelli*, & altri ci narrino, che colla pensione annua di mille Fiorini rinunciasse il Vescovato Novarese a Gio. Visconte figlivolo di Matteo il Grande. Fu bensì Arcivescovo di Milano doppo di Cassone Torriano, dal quale era stato inviato a Papa Gio. XXII. prima del 1316. come n' attestano il *Serefino* nella sua Storia, il *Bossio* nelle Cronache, *Bascapè* pag. 466. *Gio. de Deis, Acta Eccl. Mediolanen.* lib. 6. Tab. Archiep. num. 102. *Giorgio Merola* Antiquitates Vicecomitum pag. 280. 312. 313. *Lorenzo Beyerlinck* Theat. Vir. Hum. let. E. pag. 161. e *Gio. Frãcesco Besozzi*, alli quali per notitie maggiori aggiungo *Carlo Torre* Ritratto pag. 252. *Ignatio Albano* de laudibus D. Caroli, *Michel Piò* Huom. Ill. di S. Domenico lib. 51. pag. 134. *Giuseppe Maria Fornara* Cronac. del Carm. di Milano pag. 29. e 509. *Fontana* Teatro Dominic. pag. 84. *Ambrogio Taegio* MS. nelle Gratie di Milano to. 6. pag. 223. *Gio Antonio Castiglione* Gl'Honori del sagro tempio &c. pag. 12. *Riccioli* Chronolog. Ref. p. 2. pag. 29. *Galvagno Fiamma* Chronic. maius c. 134. e 136. e tant'altri colle *Cronologie* da riportarsi discorrendosi d'Alessandro V. l'una delle quali (let. P. num. 170.) narra: *Aycardus natione Novariensis de Camodea Archiepiscopus XCVIII. sedit annis XXI. ab anno D. 1318. Fuit vir cordatus: istius tempore Ioannes XXII. &c. Castonem Patriarcham fecit, & Aycardum istum Archiepiscopum dedit &c. Iste Aycardus electus, & consecratus ad sedem non venit propter resistentiam D. Mathei Vicecomitis: Quo tempore Ioãnes Papa supradictus cum D. Matheo supradicto discordiam habuit propter inobedientiam; Vnde praedictus Aycardus Papa adhasit &c: Hic Aycardus Romae moritur exul an. D. 1339. 11. Augusti, ibi sepelitur in Araceli.* Nel Catalogo del *Beroldi* si legge, che *obÿt Mediolani in Canonica S. Ambrosÿ die 12. Augusti 1339.* & il *Fiamma* soggiunge, che ivi *iacet ad S. Franciscum*, o come in altri MS. *sepelitur apud Minores*, e ciò si avvera dalla sua lapida sepolcrale, che hoggidì trasportata dalla

Chiesa,

Chiesa, ed investita in piedi a fianchi della sagristia di S. Francesco si vede, & è di due pezzi. Anzi il medesimo *Fiamma* osserva, che da 99. anni adietro nissun'altro Arcivescovo di Milano era morto nella sua Città. Tante altre stimabili notitie dissepelì da gli Archivij Milanesi il Dottor *Camillo Sitoni* (sotto nome anagrammatico di *Manilio Scoto*) nell'Apparato pro illustrando Archiepiscopor. Mediolanensium Cathalogo MS. che perverrà alla Bibl. Ambros. dal quale ritrassi, che solamente nel 1339. questo Prelato puote portarsi alla sua sede, lo che il medesimo autore comprova anco nella sua Sylva rerum Mediolanen. tit. Archiep. Mediolani, narrando etiandio nel tit. Hospitale S. Catharinæ P. T. che la erettione di questo fosse da lui confermata l'anno 1337. 26. di Marzo, e nel tit. Reædificatio urbis, e tit. Reges Italiæ: L'Abbate *Vghelli* Ital. Sac. to. 4. pag. 286. attesta, che da Gioanni Papa XXII. nell'anno 1317. fosse promosso all'Arcivescovato *ob reconditam doctrinam, vitaque probitatem*: Ch'egli predicesse publicamente a Visconti molte disavventure, che succedettero: e ch'esule morisse l'anno 1341. d'Agosto, ciò che leggesi anco nel Codice *Valisone* MS. nell'Archivio Canonicale della Cattedrale di Novara cap. 458. Di qual costanza, e letteratura foss'egli dotato, raccogliesi chiaramête dalle susseguenti narrative dello stesso *Vghelli* pag. 289. e 293. riportandosi gli Atti del Côcilio celebrato in Borgolio presso d'Alessandria, dal quale coll'intervento anco di questo Novarese, e di Uguzzone Borromeo Vercellese Vescovo di Novara fu processato, e nel giorno 14. Marzo 1322. scommunicato Matteo Visconte il Grande per le cagioni ivi esposte. Veggasi lo stesso autore to. 5. pag. 505. e *Luca Vuadingo* to. 3. pag. 211. num. 53. 54. 55. e nel Regest. Pontific. del medesimo to. pag. 69. ove si legge la Bolla Papale per l'Arcivescovato, con il *Calchi* lib. 22. pag. 44. e *Fortunato Huebero* nel Menologio Francescano Proloq. 8. §. 4. tit. Archiep. pag. 28. Quindi si convince l'errore di *Michel Piò*, del *Fontana*, e di tanti altri, che all'Ordine de Predicatori lo ascrivono, il che non fece il contemporaneo *Galvagno Fiamma* Dominicano, che lo attesta de i Minori. Sotto alli portici del Convento di S. Francesco di Novara, a fianchi della porta della sagristia si legge quest'Epitaffio. H. IACET DOMINA CARAVERA UXOR D. UBERTI DE CACCIO &c. ET MATER D. FR. AYCARDI ARCHIEPISCOPI MEDIOLANENSIS ORDINIS FRATRUM MINORUM, QUÆ OBIIT 1316. Quindi confermasi di questo Prelato la qualità di Patrizio, perche essendo sua madre passata alle seconde nozze con uno de principali Cittadini Novaresi, non dovea il casato Camodea, in cui contrasse le prime, essere di minor conto, e splendore.

153. AYMONE de' Conti di ROMAGNANO, Canonico Regolare, Vescovo di Torino creato l'anno 1411. morì nel 1438. *Vghelli* Ital. Sacr. to. 4. Episcop. Taurinen. *Bascapè* Novar. Sac. pag. 106.

154. AYRALDO GUARACCO da Caltignaga, Canonico Regolare, Prevosto di S. Croce di Mortara, Arcivescovo di Genova creato l'an-

no 1099. Di lui scrivono *Agostino Giustiniano* lib. 1. pag. 28. (da cui ricavo, che sedette anni 10.) *Gabriel Pennotti* lib. 2. c. 46. §. 1. e §. 6. lib. 3. c. 54 §. 1. *Vghelli* to. 4. pag. 1166. *Landolfo di S. Paolo* Chron. Mediol. cap. 17. *Gio. Filippi* da Gozano Chronic. Canonici Ordin. pag. 36. *Ricciolli* Chronolog. to. 3. pag. 29. *Ghilini*, che senza verun fondamento nelli suoi Annali Alessandrini an. 1168. num. 11. lo stimò suo patriota. *Crescenzio* Presidio Romano p. 1. lib. 2. pag. 7.

155. BERNARDINO TURCHI da Pogno (Terra della Riviera) Vescovo di Canovia in Macedonia morì Prevosto di Gozano l'anno 1518. Nell' Insigne Basilica di S. Giulio l'anno 1515. consagrò l'altare dedicato alla Santissima Trinità, e di lui scrissi nella Corografia lib. 4.

156. CARLO ANTONIO GOZANO nacque in Casal Monferrato di padre da Luzonio della Valle Strona, fu Vescovo d'Acqui, creato l'anno 1673.

157. CARLO TURCOTTO Vescovo Andrevillense trà gl'Infedeli, e Vicario Apostolico della Provincia Quecheu nel Regno della Cina in Asia, creato da SS. Innoc. XII. a 19. Ottobre 1696. Nacque in Varallo Sesia l'anno 1642. 9. Ottobre. e nel 1660. 24. Marzo vestì l'habito della Compagnia di Giesù per opra de PP. di Brera di Milano, ove studiava Rettorica. Terminato il corso di Filosofia, e fatti i consueti anni di scuola, intraprese lo studio di Teologia, e fatto Sacerdote impetrò la Missione all'Indie Orientali, per dove partissi nel Genaro del 1670. imbarcatosi in Genova alla volta di Spagna col P. Domenico Visconte Milanese. Nel 1671. toccò terra nell'Asia alle Filippine. D'indi proseguendo il viaggio, fu nella Nuova Batavia (che è paese de gli Olandesi Heretici) da medesimi fatto prigione, e condotto nella Giava Maggiore con pensiero di ricondurlo in Europa a fine d'impedire il bene, che alla S. Fede Cattolica prevedevano saria seguito per mezzo suo: ma per dubbio d'impegni colla Corte di Spagna, a conto di cui s'inviarono questi due Padri con altri assieme, diedero loro doppo d'alcun tempo la libertà. Con che da Superiori fu egli destinato alle Isole Moluche, ove soggiornò alcun tempo, d'indi chiamato a Macao (che è la scala per la Cina, e Giappone) ove in quel suo Collegio hebbe qualche tempo di adestrarsi alla lingua Cinese, e fate le prime prove de ministeri Apostolici, che con tanto frutto era per essercitare introdotto nella Cina, al qual termine (senza esso saperlo) si scorgeva, che Iddio lo chiamava. Da Superiori gli fu assegnata a coltivare la Provincia di Foxano, e poi quella di Cantone, stata in appresso quasi l'ordinaria, e continua sua residenza, ove in grado di Dottore, e Maestro (e però costretto in quell'habito maestoso, e proprio del Maestrato a non dar passo fuori di casa se nō portato in alta sedia) impiegò per molti anni li suoi fervorosi talenti raccogliẽdo in ciascun'anno, come si è saputo di certo, migliaia di quei idolatri alla santa fede, oltre il mantenervi, e confermarvi con prediche, catechismi, dispute, istruttioni, ed altre sante inventioni

tioni

tioni del suo zelo, e carità, li di già raccolti. Qui furono anco sue industrie le fabriche di nuove Chiese all'usanza Europea ivi non più vedute, concorrendovi con grosse limosine gl'istessi Mandarini (Supremi Rettori) suoi benevoli, da quali vien tanto amato, e stimato, che per favore singolarissimo, & ivi invidiabile uno di loro, che sopraintende a due Vicerè, lo vuole seco, e solo alla sua tavola, e se ne serve in molti affari. Con che nelle sue lettere de' 28. Febraro *1696.* si duole, che come Superiore de' PP. in quella Metropoli di Canton (che è porta di tutte le missioni di quei paesi) con gli affari di tante lettere, e vasti negotij, col grave peso di Vicario Generale del Vescovo delle due Provincie di Cantone, e Quansì, colla sollecitudine di tante Chiese, non possa horamai più uscire alle sue care missioni, nelle quali per quanto si fatichi, sempre però resta vero, che ***messis quidem multa, operarij autem pauci,*** mentre sembra haver quasi dell'incredibile ciò, ch'ei scrisse altre volte ad un P. di sua religione, suo confidente, e terriere, cioè haver'egli a sua cura nello spirituale molte Terre, spiegando essere popolationi numerose come Roma, Napoli, Milano, e simili. Il che però non istimarà lontano dal vero chi nelle storie leggerà, quanto quella rimota parte del mondo sia ripiena, e folta d'habitatori; e non sono molti anni, ch'egli scrisse, come l'Imperatore ne gli anni passati havea cōdotto in persona più di quattrocento milla soldati cōtro a Tartari invasori de'cōfini, e costrettili a rifugirsi a loro paesi. Cō lettere de 28. Febr. *1699.* date in Chencheu avvisò d'essere stato eletto Visitatore Generale delle due Provincie, che la Compagnia di Giesù ha in quel Regno: ed avvisò d'haver obedito nel ricever la carica Pastorale. Da questo succinto ragguaglio saputosi per varie lettere di colà, e confermatosi in voce da PP. della Comp. destinati dalla Cina procuratori nella Corte Romana si può comprendere di che letteratura, spirito, zelo, e carità sia questo Prelato, del quale tralascio tante altre cose assai più notabili, non volendo estendermi ad altre meritate lodi aborrite da servi di Dio massime ancor viventi, come suppongo di lui, che Dio conservi lungamente per sua gloria, utile di quella Christianità, e decoro della Diocesi Novarese; e di Varallo Sesia, che lo diede in luce.

CESARE FACHINETTI nella Stanza II. num. 257.

158. CHRISTOFORO DA BIANDRATO Servita, Vescovo di Sinigallia creato l'anno *1467.* morì nel *1474.* ***Ughelli*** to. 1. pag. *269.* ***Arcangelo Giannio*** centur. 3. pag. 35.

CRISTOFORO GIARDA nella Stanza II. num. 260.

CLEMENTE GERA nella Stanza II. num. 263.

159. DEFENDENTE BRUSATO Vescovo di S. Marco nella Calabria creato a 8. Agosto *1634.* ***Ughelli*** to. 1. pag. *952.*

160. ERIPRANDO VISCONTE, da altri chiamato Aliprando. Da gli studij, e fatiche del March. ***Vercellino Maria Visconte*** infervoratosi nel dissepelire le memorie Genealogiche di sua famiglia, e dalla ***Parenteti-***

ra Appendice, ch'egli fece a *Girolamo Biffi* autore dell'opera intitolata *Generosa Nobilitas Vicecomitum*, raccogliesi, che quell'

Ottone Visconte da Massino (Terra di questa Diocesi Novarese) il quale nel 1182. sedette Console della Rep. Milanese, fu

Padre di questo Eriprando Vescovo di Vercelli: e poi fu

Avo di Ottone Arcivescovo di Milano, e di Oberto Vescovo di Ventimiglia

Proavo del B. Pontefice Gregorio X.

Abavo di Gio. Vescovo di Sabina, e Cardinale, e

Atavo di Gio. Vescovo di Novara, ed Arcivescovo di Milano, de quali tutti a suo luogo discorrerò, tralasciando tanti altri Prelati, che di poi sono diramati ne secoli più freschi dal medesimo stipite. Eriprando adunque fu creato Vescovo di Vercelli l'anno 1208. e morì nel 1213. a 27. di Settembre. *Vghelli* Ital. Sacr. to. 4. pag. 1101. *Bonomio*, *Corbellini*, & il *Cusani* nelle Vite de Vescovi di Vercelli.

FEDERICO CACCIA alla Stanza II. num. 278.

161. FRANCESCO DA DOMO D'OSCELA Francescano, Arcivescovo di Sardis Metropoli di Lidia Provincia dell'Asia, creato l'anno 1396. *Vuandingo* to. 4. pag. 310. num. 2. *Aroldi* Epit. an. 1396. num. 1.

162. FRANCESCO de Conti di BIANDRATE Cardinale, Vescovo d'Acqui, poi di Faenza, ove morì l'anno 1605. *Vghelli* to. 4. pag. 470. e 533. *Agostino Oldoino* ad Ciaccon. to. 4. pag. 297.

163. GALEAZZO BALDO di Horta, Terra della Riviera di S. Giulio Canonico Ordinario di S. Giulio, Vescovo di Tiberiade creato alquanto prima dell'anno 1510. *Archivio d'Ameno* nell'Instromento di transattione sopra le Decime.

164. GALEAZZO GALARDI di Horta, Canonico Ordinario di S. Giulio, Vescovo di Salona nella Dalmatia per rinuncia del infrascritto Giulino suo Zio avvenuta prima dell'anno 1510.

GIACOMO ANTONIO MORIGIA. Vedi nella Stanza II. num. 327.

165. GIO. AMBROGIO CACCIA Patrizio, e Dottore del Collegio de Giudici, Referendario dell'una, e l'altra signatura, Prelato domestico di Clemente VIII. del Collegio de Patriarchi, e Magnati assistenti alla Capella Papale, già Vicario Generale in Parma l'anno 1594. e Vescovo di Castro creato a 29. Febr. 1603. Doppo di otto anni rinonciò il Vescovato, ripatriò in qualità di Economo Generale Pontificio, e Regio dello Stato di Milano, col Placito Apostolico fece testamento l'anno 1629. 22. Febraro, ordinando, che da Francesco Ambiveri gli fosse recitata l'Oratione funerale, e lasciando in disputa presso de posteri, se più vi segnalasse la sua pietà, o'l desiderio di perpetuare gli splendori della sua famiglia. Morì in patria, e fu sepellito nella Basilica

di

di S. Gaudenzo, ove circa del 1685. gli fu eretto questo Epitaffio. D. O. M. ILLUSTRISS. ET. REVERENDISS. D. D. IOANNI AMBROSIO CACCIÆ NOVARIENSI PATRITIO, ET INSIGNIS COLLEGIATÆ BASILICÆ S. GAUDENTII CANONICO. QUOD PATRIAM SUAM IURISCONSULTI TITULO, VICARII EPISCOPALIS, ET REFERENDARII APOSTOLICI MUNERE, ALIENAS VERO APOSTOLICI VICARII, ET EPISCOPI DIGNITATE PIE SAPIENTER, ET FOELICITER ORNAVIT. QUOD RELIGIONE DIVES NON SIBI FORTUNAS SUAS PER ANTIQUIORES CANONICOS ADMINISTRANDAS IN PIA OPERA CONFERRI VOLUERIT, DEIPARÆ POTISSIMUM, ET DIVI GAUDENTII CULTUM. REVERENDISSIMUM HOC CAPITULUM PACEM EXORATUM POST FUNERA IMMORTALE HOC HONORIS, ET GRATI ANIMI MONIMENTUM POSUIT. Di lui scrivono l'*Vghelli* to. 5. Ep. Castrenses, il *Tavola* nella Nuncupatoria dell'Hist. della Madonna di Monserrato, e *Girolamo Mariliano* nanti la repetitione della l. quoties C. de rei vindicat.

GIO. ANTONIO BOVIO, di cui scrivo nella Stanza II. n. 354.

166. GIO. ANTONIO BUSSIO da Vigevano, Segretario di Papa Sisto IV. Vescovo d'Aleria in Corsica, morì in Roma l'anno 1475. 4. Febr. e fu sepellito in S. Pietro ad Vincula con Epitaffio. *Vghelli* to. 3. pag. 603. *Sacchetti* Vigevano Illustrato pag. 95. ed il *Volterrano* Antropolog. lib. 2.

167. GIO. ANTONIO DAVIIA (germe di quella famiglia Novarese trapiantata in Bologna, come leggesi nel *Villegas* Statuta Vallis Antigorij pag. 11.) Internuncio per la S. Sede Apostolica in Brusselles, Nuncio in Colonia, ed in Polonia, Arcivescovo di Tebe, e Vescovo d'Arimini creato su'l principio dell'anno 1698. d'indi Nuncio alla Corte Cesarea.

168. GIO. ANTONIO HONORATO originario di Prero in Riviera di S. Giulio, Canonico di S. Agata di Cremona, Vescovo di Terni creato a 23. Aprile 1591. morto nel 1606. *Vghelli* to. 1. pag. 830. *Giuseppe Bresciano* nelle Rose pag. 90.

169. GIO. BARBAVARA Vescovo di Como creato a 12. Ottobre 1435. & a 7. di Marzo 1437. trasportato alla Sede di Tortona, nella quale morì di Maggio 1450. S'acquistò fama d'integerrimo pastore, e di Ministro di notabile destetità per le felici Ambascierie, che doppo di Bartolomeo Vellato Visconte sostenne presso di Eugenio IV. per il Duca di Milano. *Vghelli* to. 4. Ep. Terdonenses, e to. 5. pag. 314. *Roberto Rusca* nella Storia di sua famiglia pag. 28. *Settala* in Sinodo, *Scipione*, o sia *Girolamo Mercurij* nella dedicatoria del lib. 3. de gli Errori.

170. GIO.

170. GIO. MORIGIA, &

171. N. MORIGIA, ambedue Vescovi di Vintimiglia. *Morigi* Nobiltà di Milano lib. 2. c. 11. ma presso d'altri autori non ritrovo li riscontri.

172. GIO. TORNIELLO I. Monaco Vall'Ombrosano di S.Sepolcro di Asti, Vescovo di Bergamo creato l'anno 1209. sedette anni 20. m. 4. g. 4. morì nel 1230. e nel 1214. havea celebrata una Sinodo con dottissime provisioni. *Bartolomeo Pellegrino* Vinea p. 1. c. 33. p. 2. c. 29. *Vghelli* to. 4. pag. 674. *Calvi* Effemeride vol. 1. pag. 286. e vol. 2. pag. 517. e vol. 3. pag. 269. *Celestino da Bergamo* col *Crescenzio* ivi da esso *Calvi* citati.

173. GIO. TORNIELLO II. Vescovo di Parma. Di lui non fa mentione alcuna l'*Vghelli*, ma si ha nel *Martilorio* (Catalogo de benefattori) dell'Insigne *Basilica di S. Giulio*, nel quale si annovera Giacomo Torniello Prevosto di quella Collegiata, e fratello *Domni Ioannis Episcopi Parmensis*.

174. GIO. VISCONTE Vescovo di Sabina, e Cardinale, figlio di Pietrolo. Per ben capire, che questo Porporato fosse discendente in quinto grado da Ottone Visconte da Massino (Terra di questa Diocesi Novarese) ed insieme fosse nipote del Sommo Pontefice B. Gregorio X. fa di mestiere si ricorra di sopra in Eriprando Visconte Vescovo di Vercelli, e nella Stanza II. discorrendo di detto B. Pontefice. Nel 1275. dal zio, che soggiornava in Lione di Francia al Concilio Generale, fu creato Vescovo di Sabina, e Cardinale, e nel 1278. morì in Roma. *Agostino Oldoino* nella Storia Pontificale to. 2. pag. 202. *Vghelli* Ital. Sac. to. 1. pag. 199. amendue seguendo le traditioni di *Pietro Maria Campi*, che lo dice suo Piacentino per le cagioni, cred'io, delle quali accennarò nella detta seconda Stanza scrivendo come sopra.

175. GIO. VISCONTE figlivolo di Matteo il Grande (i di cui avoli furono Signori d'Invorio, e di Massino nella Diocesi di Novara) Monaco Cisterciense, se crediamo all'*Vghelli*, o Canonico Ordinario della Metropolitana di Milano, se crediamo al *Fiamma*, ed a *Pietro Azario* contemporanei, non acconsentì, o rinonciò al Pseudo Cardinalato Diacono in tit. di S. Eustachio conferitogli l'anno 1328. 17. Maggio in Milano dall'Antipapa Nicolao V. Essendo poi Vescovo di Novara (eletto nel 1329.) fu nel 1332. creato Conservatore, ed Economo dell'Arcivescovato di Milano coll'obligo di contribuire all'Arcivescovato Aycardo 1500. Fiorini di annuale pensione; resse ambidue dette Chise, e signoreggiò con Luchino suo fratello sopra Milano, e molte Città, e per la morte d'Aycardo avvenuta nel 1339. come a suo luogo qui sopra s'è detto, ottenne il detto Arcivescovato. Veggasi il *Giovio* nella Vita de Visconti, l'*Oldoino* ad Ciaccon. to. 2. pag. 444. *Bascapè* pag. 464. *Campi* Hist. di Piacenza, *Azario* MS. *Galvagno Fiamma* Chronic. cap. 136. MS. *Acta Ecclesiæ Mediol.* lib.

6.

6. Statuta Vercellarum pag. 165. dell'antica impressione, *Marco Aurelio Cusani* Discorso 83. il *Bzovio* an. 1329. *Camillo Sitono* Sylva rerum Mediolanensium tit. Archiep. MS. tit. Monasteria extincta pag. 1275. Ma sono infiniti gli autori, che hanno scritto delle sue geste.

176. GIULIO, o sia GIULINO GALARDI di Horta Canonico Ordinario dell'Insigne Basilica di S. Giulio, prima del 1495. fu creato Vescovo di Salona in Dalmatia, suffragò alli Vescovi di Novara Pallavicino, e Sanseverino, e morì Vicario Generale di Torino circa del 1512. *Archivio d'Ameno*, ed io autore nel lib. 4. della Corografia della Riviera di S. Giulio discorrendo d'Horta, e dell'Isola. *Carlo Steffano Brambilla* nella Chiesa di Vigevano par. 2. cap. 9. pag. 150. ove si ha, che a 26. d'Aprile 1508. consagrasse la Chiesa di S. Martino, e nella par. 3. cap. 16. pag. 198. che alli 6. di Settembre 1505. consegrasse quella di S. Antonio della Sforzesca, ambedue nel Vigevenasco. Nell'Archivio di S. Giulio ritrovo, che l'anno 1499. ei consagrò l'altare, che in quella Insigne Basilica è dedicato a S. Antonio Abbate, e che alla stessa Basilica lasciò per testamento non sò quanta somma di dinaro. Da *Francesco Torrotti* nella Nuova Gierusalemme pag. 38. si ricava, che alli 5. e 7. di Settembre 1501. consegrasse le Chiese de PP. Francescani di Varallo, al piè, e sopra di quel Sagro Monte.

177. GREGORIO FASSINA, o DA NOVARA Min. Oss. Missionario Apostolico nell'Albania, e Bossina, Vescovo di Scutari in Albania creato l'anno 1646. morì in Venetia a 28. Agosto 1651. in età di anni 50. *Pietro Antonio da Venetia* Hist. Serafica, o Cronaca della Provin. Rifor. di S. Antonio lib. 4. pag. 345. 366.

178. LODOVICO de Conti di ROMAGNANO succedette ad Aymone suo zio nel Vescovato di Torino l'anno 1438. e morì nel 1468. *Vghelli* to. 4. *Bascapè* pag. 106.

179. LUITPRANDO figlivolo d'Alberto Conte di BIANDRATO, Vescovo di Vercelli creato dall'Imperatore Henrico V. l'anno 1118. sedette fino al 1120. *Aurelio Corbellini*, *Vghelli* to. 4. Ep. Vercellen. *Bonomio*, e *Marco Aurelio Cusani* Discorso 60.

180. MARCO CATTANEO Vescovo d'Alessandria eletto l'anno 1457. morì nel primo di Marzo 1478. fu sepellito nella sua Cattedrale coll'Epitaffio riferito dall'*Vghelli* to. 4. pag. 458. da *Giuliano Porta* nel Tempio, e da *Lorenzo Schradero* pag. 389.

181. MARCO DA NOVARA Domenicano Vescovo di Città Nuova nella Dalmatia creato l'anno 1343. vi morì l'anno 1347. *Vghelli* to. 5. *Fontana* Teatro Domenic. pag. 189. e Monimenta pag. 214.

182. MAR-

182. MARCO ANTONIO BELLINO da Olegio Galulfo (il Grande) Vescovo di Bobbio. In Milano egli attese all'Avvocatia, vi hebbe per mano di S. Carlo l'habito Chiericale, un Canonicato Ordinario nella Metropolitana, e se non erro, fu il primo Ecclesiastico, che da quel Santo si deputasse per Cancelliere della sua Curia. Dopo la morte del medesimo Santo servì lungamente di Consigliere al Duca di Lorena, d'indi passò a Spagna, ove alquanti anni governò la Chiesa d'Ebora in qualità di primo Presidente. Chiamato in Francia dal Legato Apostolico Card. di Lorena dimorò molti mesi presso di lui in graduatione d'Auditore, e Datario. Portatosi finalmente a Roma, ed accolto in protettione dal Card. Camillo Borghese (che poi fu Paolo V.) anzi annoverato fra gli più intimi di detto Pontefice, dal medesimo fu creato Vescovo a 12. Febraro 1607. Sedette anni 11. non meno illustre per l'elemosine fatte, o per la carità dimostrata nel visitare, e sovvenire copiosamente gl'infermi, che per le fabriche erette ampliando il suo Palazzo Vescovale, e giardino, edificando sotto al coro della sua Cattedrale un sontuoso tiburio, ove eresse un'altare alli Santi Colombano, e Carlo, e piantando un'Oratorio à S. Alessio fuori della sua Città. Celebrò la Sinodo, dimostrò somma prudenza nel governo, rilusse con fama d'integrità, morì l'anno 1618. (62. di età) e fu sepellito nella Sagristia delli Canonici della sua Cattedrale da lui di sagre vesti, vasi, apparati, e adobbi arricchita. *Ughelli* to. 4. pag. 1317. *Gio. Botero* Epist. 85. *Puccinelli* della Fede &c. pag. 99. *Innocenzo Chiesa* Vita di Bascapè pag. 177. *Bartolomeo Zucchi* lett. p. 1. pag. 229. rapportando una sua epistola, *Acta Eccl. Mediol.* p. 8. Concil. 6. pag. 206. ed altrove, *Agostino Terzago* Poesis pag. 306. descrivendo la sua vita.

183. MATTEO BONIPERTO Domenicano, Vescovo di Mantoa creato l'anno 1428. intervenne al Concilio di Basilea, e morì nel 1444. *Ughelli* to. 1. pag. 940. *Serafino Razzio* Huom. Ill. pag. 88. num. 55. *Donesmondi* Hist. Eccl. di Mantoa p. 1. pag. 371. *Fontana* Sacro Teatro Domenic. p. 1. tit. 364. num. 3. *Antonio Sanese* Chronic. an. 1440. Pastorum Conventus lit. C. *Andrea Roveta* Bibliot. pag. 230. *Crescenzio* Presidio Rom. p. 2. lib. 3. pag. 78.

184. MICHELE BARBAVARA dal *Morigia* Nobiltà lib. 2. c. 11. si dice Vescovo di Tortona circa del 1444.

185. MICHELINO ZAFFIRO dà *Luca Contile* nell'Imprese si dice Vescovo di Mondovì.

186. NICOLAO DA OLEGGIO GALULFO: da Instromento di *Gio. Boniperto* de 8. Aprile 1452. conservato nell'*Arch. Canonic. di Gozano*, si ricava, che suffragasse a Bartolomeo Vellato Visconte Vescovo di Novara, ma di che Città fosse Vescovo, l'Instromento non lo dice.

187. OBERTO VISCONTE fratello dell'infrascritto Ottone Arci-

vescovo

vescovo di Milano fu Vescovo di Vintimiglia creato l'anno 1265. *Vghelli* Ital. Sac. to. 4. pag. 435. ove il *Chiesa*, e *Morigia*, e fu in primo, o secondo grado di affinità col B. Sommo Pontefice Gregorio X. Di lui fa mentione anco *Benvenuto S. Giorgio* de Conti di Biandrato nelle Cronache del Monferrato pag. 138.

188. OTTONE BRUSATI nel 1375. creato Vescovo di Vercelli (antica patria de suoi maggiori, se crediamo a *Marco Aurelio Cusani* nel Discorso 86. che perciò lo annovera tra patritij Vercellesi) sedette meno di cinque anni. *Corbellini*, *Chiesa*, *Corio*, *Modena* ivi citati.

OTTONE VISCONTE Signore d'Invorio Inferiore Arcivescovo di Milano, del quale si ragiona nella Stanza II. num. 471.

189. PALLAVICINO VISCONTE da Castelletto sopra Ticino, Abbate di S. Celso di Milano (zio di quel Bonifacio notato dal *Rosco* an. 1523. *Capellone* Ragionamenti lib. 1. c. 20. *Guicciardini* lib. 15. pag. 435. *Capella* lib. 3. *Bugatti* lib. 6. *Collenuccio* p. 2. lib. 1. pag. 38.) e Vescovo d'Alessandria creato a 23. Luglio 1518. nel vintesimo di età, e nel 1533. rinonciò. *Vghelli* to. 4. pag. 459. *Porta* Tempio pag. 253.

PIETRO LOMBARDO il Maestro delle Sentenze. Vedi nella Stanza II. num. 484.

ROBERTO BONIPERTI nella Stanza II. num. 493.

190. TOMASO FONTANA Domenicano da Vigevano notato da *Costanzo Morselli* nella Vita del B. Matteo da Mantoa pag. 61. ma senza esprimervi di che Città fosse Vescovo.

191. UGONE TORNIELLO Vesc. di Tortona fino dal 1183. poscia d'Alessandria, e d'Acqui dal 1206. fino al 1213. nel quale rinonciò. *Vghelli* to. 4. pag. 457. 467. *Settala* Sinodo pag. 291. *Porta* nel Tempio.

192. UGONE DE RECANETO Canonico della Cattedrale di Novara circa l'anno 1194. fu creato Vescovo in Calabria, come attesta Innoc. III. nell'Epist. Decret. lib. 1. pag. 24. e credo sia quello, che tra Vescovi di Cassano si recita dall'*Vghelli* to. 9. pag. 469.

193. VIDONE, o sia GUIDONE de Conti di BIANDRATO *Vir singularis ingenij, & doctrina* l'anno 1158. dall'Imperadore Federico Barbarossa fu creato Arcivescovo di Ravenna, e morì a 9. Luglio 1169. *Vghelli* to. 2. pag. 372. *Riccioli* Chronolog. p. 2. pag. 25. *Pio II.* Hist. Austrial. ove è chiamato *Romana Ecclesia Subdiaconus*, e figlivolo di quel famoso Guidone da Biandrato, di cui scrivo nella Stanza III.

Fine della Stanza I.

DEL MVSEO NOVARESE

DI LAZARO AGOSTINO COTTA

STANZA II.

Nella quale sono collocati i Letterati Novaresi, de quali si descrive nome, cognome, luogo della nascita, tempo, in che fiorirono, avvenimenti, ed opere loro, delle quali si danno li titoli, & il tempo, e luogo, ove furono stampate: delle manuscritte si palesano le circostanze più singolari, e presso di chi si riserbano, massime le ritrovate nella famosa Biblioteca Ambrosiana di Milano.

194. C. ALBUCIO SILO.



'Antianità del tempo, in cui visse C. Albucio Silo, fa, che io mi dispensi dall'ordine alfabetico, che mi sono prescritto, essendo ch'egli è vissuto contemporaneo al nostro Redentore Christo Giesù, sotto l'Imperadore Tiberio Cesare. Di quest'huomo grande non trovo memoria più antica, ne autore, che riferisca le particolarità sue più di quello, che facciano *Svetonio*, e *L. Anneo Seneca*, il primo de quali compendiò le narrative dell'altro col dire: *Caius Albucius Silus Novariensis quum adilitate in patria fungeretur, cum forte ius diceret, ab ijs, contra quos pronunciabat &c.: quod indigne ferens statim contendit ad portam, & inde Romam: receptusque in Planci Oratoris contubernium, cui declamaturo mos erat prius aliquem, qui antediceret, excitare, suscepit eas partes, atque ita implevit, ut Planco silentium imponeret non audentis in comparationem se dimittere. Sed ex eo clarus propria auditoria instituit, solitus proposita controversia sedens incipere, & calore demum provectus assurgere, ac perorare. Declamabat autem genere vario: modo splendide, atque adornate: tum ne usquequaque scholasticus existimaretur, circumcise, ac sordide & tantummodo trivialibus verbis. Egit & causas, verum rarius, dum amplissimam quamque sectatur, nec alium in ulla locum quam perorandi. Postea renunciavit foro partim pudore, partim metu. Nam cum in lite quadam centumvirali adversario, quem ut impium erga parentes incessabat, iusiurandum quasi per figuram sic obtulisset: Iura per patris, matrisque cineres, qui inconditi iacent, & alia in hunc modum: arripiente eo conditionem, nec Iudicibus aspernantibus, non sine magna sui invidia negotium afflixit. Et rursus in cognitione cadit Mediolani* (da questo passo *Ericio Putheano* cava argomento di antica fama alle Scuole Palatine di Milano) *apud Lucium Pisonem Proconsulem* (questo Consolato si calcola dal *Gordono* all'anno di Christo XXIX.) *defendens reum* (da ciò l'*Alciati* dimostra, che questo Novarese fiorisse tra gli Avvocati della stessa Città) *quum cohibente licto-*

ro

ve nimiae laudantium voces, ita excanduisset, ut & deplorato Italia statu, quasi in formam Provinciæ redigeretur, Marcum insuper Brutum, cuius statua in conspectu erat, invocaret legum, ac libertatis auctorem, & vindicem (anco sopra di questo passo veggasi il *Puteano* Hist.Insubr.pag.22.) *pene pœnas luit. Iam autem senior ob vitium vomicæ Novariam rediit, convocataque plebe, causis, propter quas mori destinasset, diu, ac more concionantis redditis, abstinuit cibo.* Epilogo, dissi, delle narrative di *L. Anneo Seneca*, il quale nelle Controversie raguagliandone i suoi figliuoli haveva già detto: *Instatis mihi quotidie de Albucio, non ultra non differam, quamvis non audierim frequenter, cum per totum annum quinquies, sexiesve populo diceret, ad secretas exercitationes non multi irrumperent, quos tamen gratia sua pœnitebat. Alius erat, cum turba se committebat: alius cum paucitatem contempserat. Incipiebat enim sedens, & si quando illum produxerat calor, exsurgere audebat. Illa intempestiva in declamationibus eius Philosophia sine modo nunc, & sine fine evagabatur: raro totam controversiam implebat &c. Cum populo diceret, omnes vires suas admovebat, & ideo non desinebat. Sæpe declamante illo, ter buccinavit, dum cupit in omni controversia dicere non quidquid debet dici, sed quidquid potest &c. Argumenta enim argumentis colligebat, & quasi nihil esset satis firmum, omnes probationes probationibus aliis confirmabat &c. Omnis quæstio suam probationem habebat, suam executionem, suos excessus, suas indignationes, epilogum quoq;. Ita unam controversiam proponebat, plures dicebat &c. Dicebat etiam citato, & effuso cursu, sed præparato. Extemporalis illi facultas, ut affirmabant, qui propius norant, non deerat, sed putabatur ipsi sibi deesse &c. Affectus efficaciter movit, figurabat egregie, præparabat suspiciose &c. locum beate implebat. Non potes de inopia sermonis Latini queri, cum illum audires, tantum orationis cultæ fluebat. Nunquam se torsit, quomodo diceret; sufficiebat enim illi, in quantum voluerat, explicandi vis. Itaque ipse dicere solebat, cum vellet ostendere, non hæsitare se in electione verborum &c. Albucius etiam non quomodo non esset scholasticus, quærebat; sed quomodo non videretur &c. Rarò Albucio respondebat fortuna, semper opinio: quamvis pœnituisset, audire libebat. Tristis, sollicitus declamator, & qui de dictione sua timeret, etiam cum dixisset.* (Onde malamente, cred'io, può adattarsegli ciò, che de gli Oratori Novaresi motteggiò *Lorenzo Schradero* a pag.408.) *Usq; eo nullum tempus securus erat: hæc illum sollicitudo fugavit e foro, & tantum unius figuræ crudelis eventus. Nam in quodam iudicio centumvirali cum diceretur iusiurandi conditio aliquando facta ab adversario, induxit eiusmodi figuram, qua illi omnia crimina regeret. Placet, inquit, tibi rem iure iurando transigi? iura, sed ego iusiurandum dabo. Iura per patris cineres, qui inconditi sunt: Iura per patris memoriam: & exsecutus est locum, quo profecto, surrexit L. Aruntius ex diverso, & ait: Accipimus conditionem, iurabit. Clamabat Albucius: non detuli conditionem schema dixi: Aruntius instabat. Centumviri rebus iam ultimis se parabant. Albucius clamabat: ista ratione schemata de rerum natura tolluntur. Aruntius aiebat: tollantur; poterimus sine illis vivere. Summa rei hæc fuit. Centumviri dixerunt, dare ipsos secundum adversarium Albucii, si iuraret ille. Iuravit. Albucius non tulit hanc contumeliam, sed iratus calumniam sibi imposuit: nunquam enim amplius in*

foro dixit homo summa probitatis, qui nec facere iniuriam, nec pati sciret. Da testi quivi recitati ricavasi adunque, che Albucio Silo fiorì imperando anco Tiberio, in adolescenza di L. Anneo Seneca, che lo udì, & in vita di Christo N. S. Ciò comprova *Eusebio Cesariense* in Chronic. (Olimpiad. CXLIII. & anni V. inanzi alla nascita del Redentore) ove scrisse: *Albucius Silo Novariensis clarus Rethor agnoscitur*: e conferma *S. Girolamo* in Chronic. celebrandolo sotto l'anno XXXII. dell'Impero di Tiberio, quantunque *Alessandro Scultero* nella Chronograph. lo registri nell'anno cinquantesimo inanzi la nascita del Salvatore. Ne fanno mentione *Quintiliano* (autore contemporaneo) Instit. Orat. lib. 2. c. 15. lib. 3. c. 3. lib. 9. c. 2. ed altrove. *Nicolao Fabro* in præfat. lib. 7. Contr. Senec. *Girolamo Ruscelli* Huom. Ill. pag. 7. *Paolo Merola* Geograph. p. 2. pag. 1303. *Lodovico Antonio Muratori* nella Vita di Carlo Maria Maggi, *Arnaldo Pontaco*, con molti altri, ch'ei riferisce a pag. 528. *Isaaco Casaubono*, *Corio*, *Alciati* Hist. pag. 48. *Elia Vineto*, *Gio. Blaeu*. Athl. No. to. 2. pag. 25. *Francesco Sansovino* Ritratto &c. *Raffaello Volterrano* Geograph. lib. 4 Reg. Subalp. *Gio. Glandorpio* Onomastic. Hist. Rom. pag. 46. *Tristano Calco* pag. 15. *Ericio Puteano* de Schol. Palatin. pag. 7. *Giorgio Merola* Antiq. Vicecom. lib. 1. pag. 4. *Fl. Biondo* Ital. Illustr. Reg. VII. *Gaudenzo Merola* Novarese De Claris, Antiquissimisque Italorum &c. Familijs MS. & al lib. 1. cap. 2. de Antiquitate Gallor. Cisalpin. *Giac. Filippo da Bergamo* Supplement. lib. 6, parlando di Novara. *Giuseppe Falcone* Chronic. pag. 710. *Gio. Andrea Quenstedt* Dialogus pag. 297. *Leandro Alberti* Descritt. d'Ital. *Gio. Batista Pioto* nell'Indice alla leg. si quando. *Giulio Cesare de Solis*, *Tomaso Luccioni* l'Altare della Virtù pag. 10. *Placido Puccinelli* Della Fede, e Nobiltà &c. pag. 120. e nella Vit. di S. Barnaba pag. 25. *Andrea Tiraquello* de Clar. Rethor. lib. 8. c. 6. *Plutarco* in M. Bruto, *Gio. Giacomo Hoffmanno* Lexic. pag. 75. *Achille Statio* Comment. C. Sueton. de Illustr. Grammatic. *Pietro Lambecio* Prodromum pag. 235. *Giulio Roscio Hortino* Elogia Militaria pag. 109. *Rafaello Toscano*, *Sette libri de Cataloghi* &c. pag. 452. *Morigia* Hist. di Milano lib. 1. cap. 2. e cap. 55. e *Corrado Gesnero* nella Bibliot. il quale insieme del *Fabro* attesta, che questo grande Oratore *Augusti Cæsaris temporibus*.

I. *Plurimas declamationes edidit*. Ad honore di così antica famiglia, che si congiettura essersi diramata in Soriso, e Borgomainero, ove fiorisce corrotta in *Buzzia* (avvegna che l'*Alciati* nella Storia di Milano sostenghi essere tra di loro diverse le famiglie Albucia, e Buzzia Milanesi) e per confermare l'opinione de più accurati Ortografisti essaminata dal *Fabro* trascrivo da *Paolo Gallarate* l'Inscrittione IX. a suoi tempi disoterrata in Novara, cioè: ALBUCIE QUIN A I AEVILONIUS FRONTINUS C GL ET AEVILONIU ALBUCIANA MATRI DULCIS. Fra li descendenti di quest'Oratore credo si possa annoverare quell'Albucia Candida moglie di C. Valerio Claudio, il quale in Novara circa gli anni di Christo 125. portava il titolo di Flamine degl'Imperadori Vespasiano, Traiano, & Adriano PP. come si legge presso di *Bascapè* Novaria Sacra pag. 7. e del *Gallarato* Antiqua Novaricum Monimenta Inscript. I. 195. S. ABON-

195. S. ABONDIO ZEFIRINO Papa.

Di questo Santo Pontefice ho ragionato nella Stanza I. e da gli autori infrascritti ricavo, che *exaravit*

I. *Epistolam Decretalem ad Episcopos omnes Sicilienses, &*

II. *Epistolam ad Egypti Episcopos*, le quali si leggono presso del *Binio* to. 1. Concil. pag. 133. *Baronio* to. 2. e nel *Bollario* to. 1. Di lui si hanno

III. *Decreta* presso d'*Isidoro, Cresconio, Ivone, Gratiano, Oldoino* ad Ciaccon. to. 1. pag. 140. e nell'Ateneo Romano pag. *645. Prospero Mandosio* Bibliot. centur. *6.* pag. 16. *Lodovico Giacobbe di S. Carlo* Biblioth. Pontific. pag. 232. *Filippo Balioti* Myoroparenesis ad Homil. de Chananea, *Nicolao Brantio* Martirolog. 26. Agosto, *Luitprando* Illustr. de Pontificum Rom. Vita c. 16. *Bollandi* nel Propileo del to. 1. d'Aprile pag. 16. *Mabylon* Iter Italic. pag. 134. *Giuseppe Silos* Mausolea Pontific. pag. 23. *Tertulliano* de Pudicitia, *Christiano Lupo* de Appellat. pag. 172. *Martirolog. Romano, Filippo Ferrari*, ed altri. Circa delle sodette Epistole, veggasi *Francesco Torriano*, e *Gerardo Mastricht* Hist. Iur. Ecclesiast. num. 223. 239. 288. 290.

196. AGABIO BONO.

Agabio Bono Cittadino Novarese, Capuccino della Provincia di Milano, scrisse Capuccino

I. *Agapes Ara Nova*: su'l principio espose la passione di Christo incominciando di questa maniera.

Passio! oh quis promere
Quit hoc solum verbum
Absque fletus munere?

Vi celebrò in vario metro le lodi di quei Santi, verso de quali hebbe particolar divotione, e singolarmente di S. Agabio Vescovo di Novara, ad honore del quale scrisse l'Hinno

Scalpe, aut funde
Ex auro hoc, unde &c.

Tradusse dallo Spagnolo in nostro linguaggio

II. *La Mistica Città di Dio*, che è la Vita di Suor Maria di Giesù d'Agrada di Burgos scritta da Bernardo de Villa Diego, quali opere a penna si conservano tra PP. Capuccini di P. Orientale di Milano. Morì a 1. di Marzo 1693. in Milano.

197. AGOSTINO TORNIELLO.

Non s'ingannarebbe punto chiunque annoverasse Agostino Torniello tra gli scrittori di maggior grido, e che su'l principio del corrente secolo habbiano illustrata la nascente Congregatione de Chierici Regolari di S. Paolo, perche di lui l'erudito *Carlo Bascapè* nella Novaria Sac. pag. 369. ci lasciò scritto: *Mentionem addendam censuimus Augustini Tornielli Novariensis, qui cum sit ex Clericis Regularibus S. Pauli, anno 1610. edidit insigne opus duobus tomis distinctum Annalium Sacrorum ab Orbe condito, usque ad Christum Dominum, in quo de Republica Christiana admodum benemeritus dicendus videtur.* Egli poiche fra gli applausi dell'Università di Pavia fu honorato

norato della laurea del Dottorato dell'una, e l'altra legge, rifiutate le nozze di ricchissima gentildonna, prese l'habito Chiericale, indi a poco tempo aspirando a vita di maggior perfettione s'aggregò nella sodetta Congregatione, il che seguì l'anno 1569. ventesimo settimo di sua età per mano del Ven. Alessandro Saoli. Hebbe continui impieghi di Prelature, nella sua Congregatione, di cui per tre volte fu Generale; ne però tralasciò mai lo studio delle sacre lettere: Hebbe grande corrispondenza col Card. Baronio per la conformità degli studij, e per lasciare a quel Porporato l'intiera gloria de gli Annali Ecclesiastici; gli communicò un suo proprio embrione cõtinuativo de suoi Annali sagri, astenendosi dal proseguimento di quelli dalla nascita di Christo S. N. in avanti. Segretamente, fuggì di Roma per issuggire gli honori del Vescovato di Mantova, che era per conferirsegli da Gregorio XV. a richiesta del Duca Vincenzo. Passò di questa vita a 10. Giugno 1622. circa all'ottantesimo d'età, e fù sepellito in S. Barnaba di Milano, lasciando doppo di se due volumi non mai bastantemente lodati, intitolati

I. *Annales Sacri ab Orbe condito ad ipsum Christi passione reparatum* (Milano 1610.) il primo de quali dedicò a Carlo Bascapè suo grande amico, reimpressi in Francofortе 1611. coll'aggiunta di molti intagli in rame, & in Anversa. *Giacomo Saliano* Annal. Eccl. Veter. testam. præfat. ad lect. cap. 3. num. 5. gli formò questo encomio. *Exarsi cupiditate videndi operis &c. ut sapientissimi, religiosissimi viri labore proficerem. Animadverti sane, probavique valde viri in narrando perspicuitatem, in temporibus constituendis solertem prudentiam, in ordinandis totius corporis membris, articulisque methodum, omnibus in locis diligentiam, fidem, modestiam pio, religiosoque animo dignam.* Il *Draudio* nella sua Biblioth. Classica to. 1. pag. 16. dice: *Opus &c. intricatissimas tam veterum, quam recentium quæstiones dissolvens:* lo stesso afferma *Gerardo Gio. Vossio* De universæ Mathesios pag. 178. e 404. Fanno di lui mentione *Francesco Salorzano* De iure Indiar. lib. 1. c. 9. num. 9. 53. 71. 73. cap. 10. num. 5. 11. 34. 52. cap. 11. num. 2. cap. 12. num. 99. 101. cap. 13. num. 16. 19. 22. 23. 55. 65. *Bartolomeo Zucchi* nella lett. par. 5. pag. 281. *Tomaso Ianes* Biblioth. Bodleiana pag. 495. *Francesco Ghezzi* Arcana, *Alessio Lesma* Vita Cosmi Dossenæ pag. 50. *Francesco Civelli* Carm. pag. 149. *Pietro de Alva* Militia lett. A. pag. 144. *Camillo Baliano* Oratio de Relig. ad Cives Novarienses pag. 20. dicendo: *Testis est perquam R. Don Augustinus Torniellus, cuius ea fuit probitas, & morum honestas, ut toti religiosissima Clericorum Regularium D. Pauli Decollati Congregationi bis præfectus sit, quo munere & nunc (1594) optime fungitur.* *Anacleto Secco* de Ecclesiast. Hymnodia lib. 2. c. 5. in fine lo commenda con pieno elogio di eruditione e pietà, *Gio. Battista Riccioli* Chronolog. Refor. to. 3. pag. 104. 291. 292. ed altrove, e *Gio. Pietro Crescenzi* nel Presidio Rom. p. 1. lib. 2. pag. 37.

198. AIRALDO.

Airaldo SubLevita della Chiesa Novarese fù l'autore del più antico

I. *Catalogo*, che quella habbia delli suoi Vescovi, e lo scrisse circa l'anno

no 1170. (in due tavole d'offa) fedendo Guglielmo Faletto, che è l'ultimo Vefcovo, che vi fi regiftraffe. Per modo di fcherzo ei fi fofcriffe in questo modo: *Ayraldus Sublevita indignus, Domni pracepto Arnaldi sine manibus fecit hoc opus.* Vien citato da *Bafcapè* Novaria pag. 254. 369. & altrove, e le dette tavole fono preffo dello fteffo autore pag. 598.

199. ALBERTO CASTELLANO.

Alberto Caftellano da Borgo Sefia nell'anno 1665. vintefimo di fua età, e nel Convento de PP. Domenicani del Bofco territorio d'Aleffandria prefe l'habito religiofo con aggregarfi alla figliuolanza di quello delle Gratie di Milano. In quello di S. Tomafo di Pavia, & in qualità di primario Cattedratico ha letto dodeci anni continui, primieramente la Filofofia (ma in via d'Alberto Magno) d'indi la Teologia, non tralafciando fra tanto le fatiche di Predicatore, ne fottraendofi dalle cariche di Vicario, e di primo Confultore per l'Inquifitione. Ha foftenuta la general procura del fuo Convento, ha fpiegata la fagra fcrittura, e cafi di confcienza nella Chiefa della Rofa di Milano, in grado di Priore ha governato in Ferrara, e nelle Gratie di Milano. Ha publicati

I. *I Capricci Poetici del Ramingo Pellegrino Accademico Bofcareccio.* Aleffandria 1670.

II. *Thomiftici Athenei Speculative Allegationes* (Pavia 1681) colla Dedicatoria a S. S. Innoc. XI. la quale è un puriffimo Plinio-centone eftratto da Panigirici ad Traianum. *Bibl. Ambrof.* V. Novaria Mifcell. Novarefe 4.

III. *Votum. V. pro identitate Sacrarum Reliquiarum Divi Auguftini.* Milano 1699.

IV. *Paręnefis* fopra li dubbj, che il P. Giufeppe Maria Bellini Canonico Regolare Lateranefe Padoano havea eccitati circa la identità del Corpo di S. Agoftino. Milano 1700. Fa mentione di lui il P. *Gio. Gafparo Baretta* Lychnus nu. 5. e *Ferdinando Innocenzo Civaleri* tra gli Voti per la fodetta identità.

200. ALESSANDRO BELLINO.

Aleffandro Bellino da Oleggio Galulfo Min. Off. della Provincia di Milano, dottiffimo Teologo Morale, e Penitenziero Apoftolico fiorì circa del 1630. e morì nel Convento di S. Angelo di Milano, ove di lui fi confervano

I. *Mifcellanea Moralia Cafuum confcientię* MS. in due tomi.

II. *Moralia diverfa* MS. volumi fei regiftrati da *Girolamo Brambilla* Defcript. Chronograph. Provinc. Mediol. MS.

201. ALESSANDRO Papa V.
già PIETRO DE CANDIA, o fia FILARGO.

Molti fono gli Storici, che hanno fcritto d'Aleffandro V. ma la maggior parte fi è ingannata non folo in affegnargli la patria, ma la natione fteffa. Per quello però, che riguarda alla natione, le ragioni gagliarde, ed efficaci



efficaci d'*Agostino Oldoino* chiaramente dimostrano, ch'egli fosse Latino, quantunque anco quell'accuratissimo scrittore si sia ingannato nel determinargli la patria, pensando che fosse Candia Terra nella Provincia Lomellina del territorio Pavese, quando veramente con prove concludenti alquanti classici autori persuadono, ch'egli fosse di Crosinallo Terra del Novarese situata nella Pieve d'Omegna a piè dell'Alpi. Intorno a che si ponno vedere *Gio. de Deis*, *Eugenio Cattaneo* (ambidue seguendo le traditioni del *Card. Sirleto* spremute dalla Biblioth. Vatic.) nel libro Successores S. Barnabæ, *Gio. Botero* Relat. univers. par. 1. pag. 44. *Ferdinando Vghelli* Ital. Sac. to. 1. pag. 46. e nelle Aggiunte al Ciacconio, avvegna che altrove inclini in altro parere, *Acta Ecclesiæ Mediolanensis* lib. 6. Tab. Archiep. num. 107. *Gio. Gualterio* in Chronologia, *Gaspar Bruschio*, *Flaminio Antonio Marchetti* in fine della Pratica Vicar. Capitularis, *Paolo Morigia* Historia di Milano lib. 1. c. 23. pag. 143. *Ettore Albergante* nel Disinganno V. Errore VI. pag. 150. e nell'Indice, come anco nella Matrigna pag. 128. e nel Condesino MS. *Campi* Historia Ecclesiast. di Piacenza to. 3. pag. 164. *Girolamo Brambilla* Descriptio Chronographica Provinc. Mediolanen. MS. nella Bibl. di S. Angelo di Milano, *Francesco da Sestri* nel Tiranno consideratione 30. num. 5. *Hippolito Maracci* riportando l'opere letterarie di questo Pontefice, avvegnache nell'Indice lo annoveri tra Greci, *Spondano* Annales ann. 1409. num. 12. *Riccioli* Chronologia to. 1. pag. 348. to. 3. pag. 16. e 191. benche altrove lo dichi Bolognese, *Lorenzo Beyerlinch* Theatrum Vitæ humanæ let. E. pag. 61. se bene altrove egli varia, *Gio. Capis* Memorie della Corte di Mattarella pag. 23. *Bartolomeo Sanese* Vita B. Stephani Maconi pag. 195. e nell'Indice, *Tabula Dyptica Episcoporum Novariæ*, *Domenico Tempesta* nelle Vite de Pontefici pag. 209. *Carlo Antonio Tacchini* nella Dedicatoria Psalmi Confessionales, *Manillio Scoto* (cioè *Camillo Sitono* Milanese) Apparatus pro illustrando Archiepiscoporum Mediolanensium Cathalogo MS. nel quale si veggono tante altre pregiabili memorie di questo Pontefice estratte da gli Archivij, e Tavole de Notari Milanesi, *Carlo Bascapè* Novaria Sacra pag. 192. e 493. ove si legge la seguente iscrittione sepolcrale dipinta oltre a 280. anni fa nella sagristia di S. Giulio dell'Isola, e maturamente osservata da *Oldoino*, e *Luca Vadingo*:

Quintus Alexander de Relligione Minorum
Ex CRVSINALLI DOMINIS fuit iste Monarcha &c.

Gio. Filippo Besta nelle sue Storie di Milano MS. presso delli PP. del Giardino di Milano lib. 3. c. 10. *Pietro* Abbate ne gl'infrascritti versi ivi:

TELLVS & CRVXINALLIA misit.

Francesco Torrotti nella Nuova Gierusalemme pag. 108. In oltre due eruditi, & ingenui personaggi mi attestano, d'haver' eglino trascorso nella *Bibl. Ambros.* di Milano un Codice a penna d'un'autore, di cui è fuggito loro il nome, che visse a tempi di questo Pontefice, nel quale detto autore afferma, che fosse oriondo di Crosinallo, ma nascesse in quella Candia, che è picciol villaggio del Contado del Canevese Diocesi di Vercelli: Finalmente doppo compilato il presente discorso ritrovo, che *Ambrogio da Reccacontrata*,



racontrata, il quale essendo Segretario di Gio. de Urbe, o Cò di Gallo successore di questo Pontefice nel Vescovato di Novara, emendò nel 1404. un'opuscolo di *Pietro Azario* intitolato Canapicium, ove (*Galleria di Minerva* to. 2. pag. 402) scrisse di questa maniera. *Candia castrum, & natale solum Fr. Petri ex Ordine Minorum olim apud Ticinenses Theologiæ professoris, e parentibus Novariensibus, & nunc Archiepiscopi Mediolani, & Cardinalis*. Et a pag. 10. *Fratre Petro de Crusinallo (& qui de Candia nuncupatur) de quo supra emendantes tetigimus*. Cagione forse d'equivoco all' *Oldoino*, che lo pensò nativo di Candia Pavese; il che se fosse vero, non è probabile, che il *Breventano*, *Gualla*, *Sacco*, *lo Spelta*, e *Romualdo Ghisone*, o di *S. Maria* (scrittori tanto accurati delle cose di quella Provincia loro) havessero ciò passato sotto silentio. E certamente mi pare, che se in fatti li genitori d'Alessandro si ritrovavano in quelle domestiche angustie essagerate dagli Scrittori, dovesse riuscir loro meno incommodo il viaggiare a questa Candia Vercellese vicina di 30. miglia, che o alla Pavese distante 60. o alla Greca rimota le migliaia. Onde si vede l'inganno molto maggiore, che presero il *Sigonio*, *Bumaldi*, *Gasparo Bombace*, e tanti altri nell'assegnargli per patria Bologna (quantunque nell'Epitaffio sepolcrale rinovatogli nella Chiesa de Conventuali di quella Città si chiamato *Cretensis* non Bolognese, e che nel distretto della medesima Città non si trovi alcun villaggio col nome di Candia) ed il *Platina*, *Ciacconio*, con moltissimi altri ascrivendolo a Candia Isola dell'Arcipelago, prendendone il motivo, o dal cognome Filargo, o dall'haver altamente professato il linguaggio Greco, overo dall'haver forsi colà vestito l'habito di S. Francesco, o perche nella sua Corte ei conservasse qualche costume de Magnati Greci, come pare vogli accennar il *Bilio*. Lo sbaglio di chiunque lo dice *Cretensis* (Candiotto) dimostrasi anco con queste rifflessioni, cioè che un tanto erudito nella purità dell'idioma latino, qual fu questo Pontefice, non haverebbe nelle opere sue latine scritto il proprio appellativo col dirsi de *Candia*, ma bensì de *Creta*, che tale presso de latini è il nome di quell'Isola: altrimente sarebbe un tacciarlo d'imperitia tale, che ne meno sapesse il nome latino di quella sua patria suppostagli: Che per obligo di natura, o per innata benevolenza haverebbe preso l'appellativo specifico della Terra, in cui nato ei fosse, non il generico da vna Provincia nota a tutto il mondo, e ferace d'huomini illustri fra Minori di quel secolo: Che nell'idioma Greco (suppostogli naturale) non lasciasse alcuna delle sue fatiche letterarie in tempo, che nella Lombardia le Greche lettere rifiorivano: Che ne meno tentasse di riunire la Chiesa Greca alla Romana: E che finalmente nell'infrascritta sua opera XIV. si vantasse d'essere Lombardo; E per confermare, ch'egli fosse di Crosinallo, credo sia di non lieve peso la rifflessione, che faccio sù gli ultimi versetti dell'enonciato Epitaffio:

EST NUNC
CORPORE BONONIÆ QUI CORPORA LANGUIDA SANAT.

Cioè, che questa iscrizzione fu fatta subito doppo sua morte, e nel mentre risonava la fama de prodigi avvenuti per la sua virtù: E che perciò l'autore

tore di essa (forsi Canonico di S. Giulio o patriota) fosse pienamente informato per attestarci, che Crosinallo sia stato la sua patria originaria. Questa varietà di pareri ridonda però a maggior sua gloria, come afferma l'*Vghelli* concludendo: *Illud tandem constat, Filargo quammaximo decorasse, ut plerique fere certando illum desiderent concivem habere*. Nacque egli dunque in Candia del Contado Canevesano Diocesi di Vercelli, in tempo che di quella Terra n'era Signore Bertolino de Conti di Mazadio, come scrive *Pietro Azario* nelle Cronache, dalla famiglia de Nobili di Crosinallo, (per lo che il cognome Filargo, che da molti se gli dà, stimo sia un'appellativo Accademico accorciato da due vocaboli Greci *Filos Argos*, che vuol dire sapiens otiosus) ma per essere forsi all'hora li suoi genitori in qualche angustia de beni di fortuna per le cagioni, che appresso si diranno, hanno forse dato occasione a suoi detrattori di chiamarlo *mendicum puerum, qui ostiatim panem quæritaret*. Ma a tal segno di mendicità cotanto estrema non credo mai, che giungesse alcuno di questa famiglia, la quale ne secoli precedenti era stata ed illustre, e dovitiosa. Illustre, dico, e dovitiosa; imperoche dalle sue private memorie io ricavo, che nell'anno 962. dall'Imper. Ottone il Grande gli furono confermate le investiture della propria patria, accompagnate da varie preminenze, e regalie. Quindi mi do a credere, che anco ella parteggiasse con Ottone contro di Berengario, e di Vuilla Regi Longobardi, quando questi si rinserrarono nell'Isola di S. Giulio, e vi furono dall'armi di questo assediati, e resi prigioneri. Anzi mi do a credere, che questi Nobili si dessero al cortegio di S. Maestà, mentre dal Lago di S. Giulio durando l'assedio, si portava al Verbano per la foce d'Omegna, come più distintamente scrissi nel lib. 2. della Corografia della Riviera di S. Giulio. Dalle stesse memorie io ricavo, che nell'anno 1144. 6. Cal. Martij (26. Febraro) inditt. 6. giorno di Lunedì *Magnificus Comes, & Miles Federicus natus qd. D. Danesy Comitis Palatini Castri Crusinalli, & Imperatoriæ Maiestatis Pheudatarius* alla presenza del Vescovo di Novara Ambrogio de Codici Milanese (Prelato non registrato da Bascapè) e nel Castello di Matarella nella Val d'Oscela, instituì in S. Pietro di Gravallona (Chiesa da lui edificata) ed eresse quel beneficio, che ancor dura in questa sua famiglia, coll'assegnargli una dote molto conveniente. A questo atto registrato dal Not. Stefano Mughetti di Gozano furono presenti Lanfranco, & Alberto de Conti, e Nobili di Crusinallo; In questa erettione io osservo, che il fondatore nel riserbare a suoi discendenti il perpetuo Giuspatronale, li costringe a dover presentar Chierici, che non siano Concubinarij, in detestatione, cred'io, della setta de Nicolaiti, la quale pochi anni avvanti era gita serpendo anco per questa Diocesi. Ritraggo parimente, che *Aldanesius natus qd. D. Maredani ex Comitibus Palatinis Castri Crusinalli, & Imperialis Maiestatis Pheudatarius, Dominus Terræ Ornavassÿ, ac Patronus aliarum Ecclesiarum Vemeniæ, & Plebis, ac Pheudatarius R. D. Episcopi Novariensis* nello stesso Castello di Matarella, alla presenza del sodetto Prelato, coll'intervento d'Oddono, Alberto, e Lanfranco fratelli, figliuoli del fu Alberto, e de Conti, e Nobili di Crosinallo, nello stesso giorno, e ne gli atti del medesimo Notaro dotò

con

con tante decime, e beni situati in Ornavasso la Chiesa da lui eretta alla B. V. chiamata del Boschetto, qual beneficio pochi anni sono fu applicato al Seminario di S. Giulio. Ricavo, che nel giorno 23. Febraro 1465. Tomaso del fu Antoniolo d'Aycardo, & Ubertino del fu Guglielmo Minatio, de Nobili di Crosinallo, in qualità di Patroni presentano Girardo Baudiolo al beneficio Prepositurale d'Omegna. Ricavo, che nell'ultimo di Genaro 1311. un tal Gioanni Messaggiere, Prevosto, Sargente, e Marescialo del Serenis. Henrico VII. Imperatore Romano (questo Imperatore dalla fine di Decembre 1310. sino alli 3. Aprile 1311. dimorò in Milano) e con esso Marefciallo alcuni personaggi alla presenza del Podestà di Milano, d'ordine del medemo Imperatore commanda a Roberto Maraselli Vicario Imperiale di Novara, a *Pietro Porca* Sindico, ad *Henrico Gritta*, *Fortino Forte* Dottor di leggi, *Guiglielmo Cavallazzo*, e *Iorio Tettone* Ambasciatori del Commune di Novara, commanda, dico, non inquietino Guiglielmo, & Aycardo Signori, Conti, e Nobili di Crosinallo, ne meno i loro Vassalli come fedelissimi verso della Maestà Imperiale, ne meno il Castello, Borgo, e Villa d'Omegna, e Pieve, Castello di Crosinallo, Giuriditioni loro, e diritti di Miniere, Acque, Boschi, Alpi, Pascoli, Herbatici &c. per tutto lo spatio da Omegna sino alli fiumi Atòs, & Anza, e dalla Terra di Mullera per tutta la Valle Anzasca. Commanda parimente a *Gregorio Boniperto* Podestà di Novara, che s'astenga da qualunque novità contro de sodetti Signori, come leggo nell'Instromento del Not. Milanese Ambrosino Bentio. Dalle stesse memorie comprendo, essere già piu di 600. anni, che questa famiglia possiede, e gode le Decime Ecclesiastiche nelli territorij della Corte di Crosinallo, di Granarolo, Ramate, Crana, Buglio, Gattogno, Laurelia, Casio, Luzzogno, Cireggio, Omegna, Quarna &c. Imperoche il Vescovo Bonifacio l'anno 1180. indit. 13. in giorno di Venedì 8. Cal. di Decembre (24. Novembre) in Gozano confermandole ad Aycardo del fu Manfredo de Conti, e Nobili di Crosinallo, confessa apertamente, che sino *ab antiquo* si possedevano da suoi Maggiori, come leggesi nell'Instromento di Gioanni Notaro, e Nuncio Imperiale. Quindi su'l riflesso della numerosa propagatione, di cui ci consta dalle reinvestiture fatte anco da questo Pontefice, mentre era Vescovo di Novara, alli 11. 17. e 21. Marzo 1391. nel palazzo dell'Isola di S. Giulio in Guglielmino, Anselmo, Paolino tutti figliuoli del fu Gio. Minatio, & in Bertolino del fu Tebaldo, per Diplomi d'Oberto Decembrio suo Segretario. & in *Nobilem Virum D. Io. fil. qd. D. Minatij ex Nobilibus Patronis, & Advocatis de Castello Crusinalli*, ed in Gioannino del fu Guiscardo de Nobili di Crosinallo, e di cui pure ci consta dalle reinvestiture fatte l'anno 1416. a nome del Vescovo Pietro de Giorgi, e l'anno 1431. in Tomaso del qd. Antoniolo, Guiscardo, Manino del qd. Guiglielmo, Antonio del qd. Antoniolo, Gio. del qd. Filippino, Giacomo Antonio, e Guiglielmo della Fontana del qd. Maffeolo, Gio. di Gio. Minatio, Maffeolo di Minatio, e Gio. di Minatio del fu Guiglielmino; e su'l riflesso de gl'iterati ritagli del patrimonio avvenuti nel decorso di 350. e più anni, m'induco a credere, che i progenitori di questo Pontefice fossero giti, bensì declinan-

do dall'antico stato dovitioso, ma non all'impoverire di maniera, che questo loro discendente fosse costretto in fanciullezza a gir mendicando: Massime che solamẽte circa a 28. anni prima di sua nascita, cioè nel 1311. poiche detto Imper. Henrico VII. si era partito di Lombardia, il loro Castello (non ostante il sopracitato divieto Imperiale) fu distrutto da Gibellini in vendetta d'essersi già ricoverati alcuni Brusati, e Cavallazzi Guelfi Novaresi fuor usciti (come ci narra l'*Azario* nelle sue Cronache) ed in quell'anno solamente patì questa famiglia lo spoglio delle sue giuriditioni Feudali. Doppo di tanta sciagura non è maraviglia, se alcuno di essa tralignando dall'antica fortezza d'animo, e generosità s'abbandonasse alla costernatione ridottosi a dozinale, non che men lucida avvenenza. Uno di questi fu Martino del fu Guiglielmino, il quale nell'anno 1430. 1. Decembre chiedendo al Vescovo Bartolomeo Vellato Visconte la confermatione delle sue grandiose prerogative Decimali, mosse al medesimo Prelato la curiosità d'investigarne i principij; e di risapere della sua ascendenza: cui perciò rispose coll'esporgli per retta linea la sua genealogia dicendo, che li progenitori di Maredano per le loro virtù, e possanza furono *Comites Palatini, & Pheudatarij Imperiales*, a che da quello discesero gradatamente Danese, Federico, Aycardo, Maredano, Minatio, Gioanni, Guiglielmino, ed esso Martino (onde lo stipite di questi dieci gradi di generatione penso debba collocarsi circa alla metà almeno del secolo X) qual Martino per giustificatione della sua storia presentò al Prelato li Privileggi Imperiali, & i Diplomi Vescovali, ne quali era stata conferita alla sua famiglia l'Avvocatia della Chiesa Novarese. Ciò leggesi nell'Instromento di Gio. Sucio Not. d'Omegna conservato fra le citate memorie. Finalmente io considero, che ne secoli passati li Vescovi non solevano honorare de i diritti decimali fuori che personaggi, e casate di contradistinto carattere, li quali col valore, potenza, ed autorità patrocinassero, e riparassero i diritti della Chiesa dalle violenze, e pressure delle fattioni, come ci dimostra il *Magero*. Attesa adunque la testimonianza sopracitata, cioè (*EX CRVSINALLI DOMINIS &c.*) e fatta seria consideratione alle presenti notitie, giudichi il leggitore, se questo Pontefice fosse di lignaggio oscuro, e di quelli abietti, anzi ignoti natali, che dice *Teodorico a Niem* con tanti altri mal informati, dovendosi però probabilmẽte credere (coll'assẽso anco de suoi posteri) ch'egli sia nato da genitore vessato dalle angustie domestiche, perciò costretto a vivere fuori della patria, e sia uscito specificamente da quel ramo, che dall'angolo della terra, ove li suoi maggiori habitavano, si chiama del Cantone. La sua nascita si calcola circa all'anno 1339. Se al sagro fonte egli fosse chiamato Pietro, o pure nel farsi Regolare, non si sa. Della sua fanciulezza non si ha veruno indicio certo, ma in adolescenza vestì l'habito de Minori, o tra Zoccolanti, se crediamo ad *Antonio Ciccarelli*, o tra Conventuali, come afferma *Marco Battaglyno* (all'opinione del quale io aderisco, non solo perche il *Vuadingo* lo chiamò *laxioris vitæ*, ma etiandio per le notitie, che si diranno per il tempo, che ei visse claustrale, e su'l riflesso ch'ei fu publico Lettore, Consigliere, e Segretario de Prencipi, impieghi, che di quei tempi non permettevansi dall'

auste-

austerità, e ritiratezza de gli Osservanti) vestì, dico, l'habito de Minori; ma dove, non si sa, avvegnache alcuni dicano nel Convento primario dell' Isola di Candia, congetturando eglino (ma senza fondamento) e tra loro anco *Bascapè*, che dal padre trafficante in quell'Isola fosse colà condotto. Perciò *Alessio Lesma*, il quale nella Vita di Teodolinda a pag. 102. scrisse, che questo Pontefice nella sua gioventù fosse Arciprete di Monza, viene redarguito, e convinto di grave sbaglio dall'eruditissimo *Bosca*, il quale essendo Prefetto della Bibl. Ambrosiana, su l'opuscolo di quell'autore ivi conservato lasciò di sua propria mano una postilla confutativa. Attese poi in Olsonio d'Inghilterra, ed in Parigi a gli studij, dove fece tal progresso, che dell'anno 25. di sua età (come dirò più a basso) fu chiamato da Parigi (dove era gia publico lettore) da Gio. Galeazzo Visconte alla Cattedra Theologale dell'Università di Pavia, ove nel medesimo tempo insegnò anco lettere Greche, e commentò i quattro libri del Maestro delle sentenze, oltre d'havere scritte l'opere, che in appresso registrerò, e perorò con pieno applauso da pergami. Dal medesimo Gio. Galeazzo in premio, e testimonianza del suo valore fu fatto suo Segretario, e Consigliere, come attesta fra gli altri anco il *Giovio*. Frà suoi Religiosi lesse, e governò in qualità di Provinciale di Milano, come ricavasi da gli Archivij de Conventuali di Agosta, che così mi conferma l'erudito P. *Gio. Ginetti* Conventuale di Ciamberi: anzi ho indicij, che dell'Ordine suo sia stato Generale, o Vicario, come a basso apparirà. Quindi e per la fama delle sagre lettere accompagnate da ogni più cospicua virtù, e per il valore de meriti acquistati presso la S. Sede, fu nominato al Patriarcato di Grado, e Vescovato di Brescia, inalzato à Vescovati di Piacenza a 8. di Ottobre 1386. di Vicenza, l'anno 1387. o sia 1388. d'Aprile, e di Novara parimente nel 1388. nel qual Vescovato (e Contea della Riviera di S. Giulio) sedette fino intorno all'anno 1402. e vi hebbe per suo Vicario Generale non solamente Ambrogio Carcano nell'anno 1390. come leggesi nelle Investiture decimali nelli Boniperti di Mezzomirico conservate nell'Archivio Canonicale di S. Giulio, ma dipoi etiandio Fr. Francesco di Crepa Minore Conventuale Milanese. Di ciò n'habbiamo le prove dalle seguenti lettere testimoniali ò dimissoriali estratte dall'Archivio del Monastero Capuccio di Milano' *Fr. Franciscus de Crepa sacra pagina professor Ordinis Minorum Reuerendi in Christo P. & D. D. Petri Dei, & Apostolica Sedis gratia Episcopi Novariensis, & Comitis Vicarius Generalis. Dilecto Nobis in Christo Martino de Aribertis familiari nostro commensali, beneficiali Ecclesiarum Sancti Gaudentij de Rowentino, & de Gambolato Diacesis Novariensis salutem in Domino. Tibi affectanti ad Sacerdotium promoveri &c. Dat. in Curia Episcopali Novaria die 29. Martij 1399. quarta indict: Ioannes de Noli Notarius Curia Episcopalis Novaria mandato prafati D. Vic. subscripsit.* Come pure vi hebbe lungamente per Segretario il mentovato Oberto Decembrio, del quale altrove ragionerò., Trovossi presente all'atto publico del voto, o deliberazione, che detto Gio. Galeazzo fece di ergere la Certosa di Pavia, e dal medesimo fu spedito in qualità d'Ambasciatore in Boemia all'Imperatore Vinceslao a negotiarvi l'Investitura Ducale dello Stato di Milano, che impetrò nel

giorno

giorno primo di Maggio 1395. Onde anch'esso in riconoscimento della sua virtù fu (in sua persona) honorato del titolo di Principe del Sacro Romano Impero dallo stesso Imperatore Vinceslao, ed impetrò la confermatione de Privileggi della sua Chiesa: nel seguente Agosto ritornò a Milano, e nel quinto di Settembre successivo, ricevendo Gio. Galeazzo le Insegne Ducali con infinito concorso, e pompa regale per mano di Benesio Barone Alemano su la piazza di S. Ambrogio, vi fece l'infrascritta oratione, la quale da gli Scrittori di quei tempi ci viene altamente commendata. Già nell'anno 1402. era stato eletto al seggio, o Commenda Arcivescovale di Milano, perche a 3. di Settembre di quell'anno sottentrò alla contutela de figliuoli del Duca Gio. Galeazzo per dispositione testamentaria di questo, ed a 20. Ottobre celebrò li funerali a detto Duca, e nel seguente anno 1403. nella festività di S. Gio. Evangelista entrò solennemente in Milano, e si tiene (sù la traditione de gli Storici) continuasse nella dignità Arcivescovale fino al 1409. quando fu esaltato alla suprema dignità Papale; Ivi su'l principio della sua presidenza Pastorale habitò nella regione di Porta Romana in Parochia di S. Nazaro in Broglio, e l'anno 1405. trasportò l'habitatione in vicinanza di Campo Santo. In esso anno 1405. v'eresse con Regole, e Statuti lo Spedale de Vecchi, perche di quei tempi per cagione delle guerre, ed altre calamità erano concorsi in grandissimo numero nella Città a mendicarsi il vitto. Da principio li ripartì ne Monasteri, d'indi a poco tempo li depositò nello Spedale di S. Lazaro in Broglio, da ove poi furono tradotti all'Hospitio vicino al Palazzo Arcivescovale, e da S. Carlo l'anno 1574. collocati al loro luogo presente. Nella sala grande di questo leggesi l'elogio seguente: *Alex. V. Pontifici M. doctissimo, & vere sanctissimo, qui Mediolanensi ornatus infula egena senectuti altrices hasce ædes condidit, atque inopiam, quam in Franciscana familia amare didicerat, larga stipe locupletavit, ad perennem beneficentiæ memoriam huiusce gerontrophij moderatores M. PP.* Regendo esso gli affari dello Stato, e della Metropoli di Milano, ribollirono varie seditioni, e non essendo per anco aquetate, fu da Papa Innoc. VII. chiamato a Roma nell'anno stesso 1405. A 12. Giugno di quell'anno fu creato Cardinale in titolo de SS. Apostoli, ritenutosi nulladimeno l'Arcivescovato in Commenda. Alli 17. Giugno 1406. fu eletto Legato Pontificio alli Patriarchi di Aquileia, e di grado, & alle Provincie di Lombardia, e Genovesato per salute (dice la Bolla) de Principi, Nobili, Città, e Provincie. La stessa carica di Legato. e dal medesimo Innoc. VII. ed anco dal successore Gregorio XII. gli fù confermata ad oggetto di spegnere le discordie tra Milanesi, ed in qualità di Legato a 31. Marzo 1408. intervenne ad una concordia, o transattione tra li Monaci della Certosa di Pavia e li Monaci di S. Lafranco di detta Città, rogata da Gio. Oleari Not. Pavese, in Porta Piacentina, Parochia di S. Maria in Pertica. Per suo Vicario Generale vi trasse il mentovato Fr. Francesco da Crepa, come raccolgo da Investitura Enfiteotica fatta l'anno 1407. 7. Maggio dal Preposito, e Canonici di S. Tecla di Milano, d'una casa pervenuta nel Monastero della Nunciata della stessa Città. Promosse ad ogni suo potere lo stabilimento del Concilio Pisano

inti-

intimato per togliere lo scisma tra Gregorio XII. e Benedetto XIII. contendenti del Papato, alla qual sagra adunanza generale furono invitati l'Imperadore Roberto, i Regi, e Principi, e chiamati li due contendenti. A questo famoso congresso unito nel Palazzo Arcivescovale di Pisa, ed incominciato a 25. Marzo 1409. indit. seconda, intervennero 25. Cardinali (computato questo Novarese, che in tal congiontura alloggiò in casa di Pietro Bonconte nobil Pisano) 3. Patriarchi, 180. tra Arcivescovi, e Vescovi (e fra questi anco il nostro di Novara Gio. da Urbe, o Co de Gallo, il quale nel giorno 15. di Giugno vi fece l'oratione) 300. Superiori de Monasteri (e tra essi Ruffino, Benedettino Cassinese, Abbate di S. Lorenzo al Pozzo fuori delle mura di Novara, e del quale fa mentione *Bascapè* Novaria pag. 19.) 280. Teologi, e gli Ambasciatori Romano, Veneto, Fiorentino, Sanese, Bolognese, Genovese, Polacco, Inglese, Francese, Ongaro, Siciliano, di Brabantia, d'Hollanda, di Liege, e d'alquante Città, ed in specie anco di Novara, e del suo Clero, come partitamente ci narrano *Oderico Reynaldo*, *Filippo Labeo*, e l'*Vghelli* Ital. Sac. to. 3. pag. 556. 573. 559. 564. D'ordine del Concilio andò Ambasciatore al detto Gregorio XIII. che dimorava in Siena, come ci narra *Bartolomeo Sanese*. Doppo quattordeci sessioni li due contendenti furono deposti come contumaci: e doppo d'alcune altre, nel giorno di Mercordì 26. Giugno circa all'hora di terza, a pieni voti, questo nostro Pietro fu sublimato al Trono Papale, ed alli 7. di Luglio incoronato su la piazza della Cattedrale, alla presenza di tutti li Cardinali, Prelati, Ambasciatori, Clero, e Popolo, per mano delli Cardinali Amadeo di Saluzzo, di S. Maria Nuova, & Archidiacono della S. R. Chiesa, assistendovi Fra Filiberto da Nailacco Gran Maestro di Rodi venutovi con una squadra de suoi Cavallieri per custode del Conclave, come scrisse il *Bosio* lib. 4. pag. 122. p. 2. del quale gran Maestro si servì poi d'Ambasciatore a Regi. La sua essaltatione fu predetta da molti, ma sotto oscurissimi enimmi: Imperoche l' *Abbate Gioachino* disse. *Vox vulpina perdet Principatum*. Da *Anselmo* Vescovo *Marsicano* fu scritto: *Confusio, & error vitabitur*: e S. *Malachia* lo signrò *Flagellum solis*. Si trattenne in Pisa fino circa alla fine di quell'anno, tutto intento a ristorare la Chiesa. Scrisse a tutti i Potentati, Principi, Prelati, e Vescovi annoverando loro le disavventure della religione dal principio dello scisma fino alla riunione della Chiesa con la legitima essaltatione di lui unico, e vero capo di essa, essortandoli a non obedire a commandi, e censure delli deposti. Animò i Principi Christiani a prender l'armi contro de Turchi, che urtavano l'Ungaria, e la Religione di Rodi all'hora aspirante all'acquisto di Terra Santa. Conferì a 6. Ottobre (*Geminiano* conf. 141.) l'Arcivescovato di Milano vacato per la sua essaltatione al mentovato Fr. *Francesco da Crepa*, il quale per gli ostacoli frapostigli non ne prese il possesso, e perciò dal medesimo Pontefice gli fu surrogato Gio. Visconte II. Provide molte altre Chiese di Pastori cavati dalle Religioni di S. Francesco, e di S. Domenico, ed uno di questa fu Giacomo Arrigone Vescovo di Lodi, di cui faccio mentione speciale per gli accidenti, che narra *Antonio Sanese* Chron. an. 1400. Pastorum Conventus lit. B. Deputò in più luoghi

ghi

ghi de lla Francia, ed Alemagna gl'Inquisitori dell'istesso Instituto (*Vicenzo Maria Fontana* Monimenta pag. 284.) contro dell'heresie di Gio. Hus, ed altre, che a quei tempi pullulavano. Prohibì il leggere la scrittura sagra volgarizzata (*Gio. Baleo* pag. 535.) Ordinò non si predicasse, che nelle Chiese, o su Cemeterij. Privò del Regno di Napoli, e di Sicilia Ladislao per le cagioni rapportate dagli Storici, e trasportò la Corona in Lodovico d'Angiò, come scrive *Pandolfo Collenuccio* lib. 6. pag. 132. Ricevette le Ambasciate congratulatorie da Principi d'Europa, e da Romani, promettendo a questi di portarsi in Roma, tosto che le militie proprie gli havessero assicurato il viaggio col presidiargli le fortezze tenute da gli emoli, anzi si sarebbe portato all'alma Città, se non havesse temuto di chi la occupava. Nulladimeno se mai la vedesse, essendo Pontefice, è assai controverso presso di *Daniele della V. Maria*. Tra tante sollecitudini, e negotiationi indrizzate tutte al bene, e riposo della S. Chiesa, tenne fisso il divoto suo spirito verso dell'Immacolata Concettione di Maria Vergine, ed a gloria di tanto mistero non solamente publicò una pijssima Constitutione, ma etiandio ne instituì, o rinovò la solennità. Non creò Cardinali, ma fu il primo, che a quelli mutasse il titolo; Nulladimeno *Leonardo da Napoli* nelle Cronache to. 3. pag. 287. scrive, che nel giorno di sua coronatione creasse Cardinale Fr. Uso Minorita. Stabilì alla Diocesi di Mondovì li confini. Concedette molti Privileggi all'Università di Lipsia eretta nel suo Pontificato, altri ne concedette alla Città d'Orvieto, come anco a Cavallieri di Rodi, & ad un certo Monaco, come narra *Ambrogio Abbate di Camaldoli* Hodoeporicon pag. 9. Non beneficò alcuno de suoi parenti, protestando, o per meglio dire fingendo di non conoscerli, ne di sapere (secondo alcuni Scrittori) qual fosse la sua patria. Lo stemma suo gentilitio presso d'*Oldoino* è un Sole con istelle sparse fra li raggi. Nella sagristia di S. Giulio nell'Isola sopra all'accennato Epitaffio è una Stella assai crinita in campo azurro, e tale si vede per anco su la facciata di S. Francesco di Milano. Nel suo sigillo portava scritto: *Exaltavit me Deus in virtute brachy sui*. Fu di gran bontà di vita, grande persecutore de gli Heretici, e perciò da coloro rabbiosamente lacerato, d'animo Regale, zelantissimo della Chiesa, adorno di quelle tante virtù, che largamente si riferiscono dal *Vvadingo*, & *Oldoino*, ed in tal guisa liberale, e splendido verso de poveri, che solea dire (e con verità) d'essere stato ricco Vescovo, povero Cardinale, e mendico Pontefice. *Domenichi* Hist. lib. 6. pag. 240. *Contarino* Giardino pag. 242. *Egnatio* Vir. Illustr. lib. 4. in fine, *Volterrano* in Antropologia lib. 22. *Briani* Regno d'Italia, *Sabellico*, *Setho Calvisio*, *Battista Campofulgoso* ne gli Essempi pag. 553. ed altri. *Andrea Bilio* Hist. Mediolani MS. lib. 1. e nel 3. scrivendo della forma del suo vivere soggiunse. *Homo in primis optimus, atque ita doctus, ut pene eodem tempore literarum parens haberetur ex his precipue, qui sunt hac ætate Doctores cathedrati.* Da un' *Anonimo* contemporaneo (*Bibl. Ambros.* MS. in fol. let. P. num. 88. pag. 157.) ricavasi, che fu *Vir profectò altissima scientiæ: in sacra pagina Doctor subtilissimus: magnus sermocinator ex tempore: Re, & nomine Alexander, omnium præcessorum superans liberalitatem.* Il mentovato *Oberto*

De-

Decembrio già suo Segretario nel proemio dell'Epistole sue scritte a Collutio Pierio Fiorentino dice: *Vnum ex his videbis, quem alias vidisti primùm, videlicet R. Fr. Petrum de Candia olim Rectorem Parisiensem famosissimum, nunc Ecclesia Novariensis Antistitem, quem Ill. Dominus, Comesque Virtutum patis observantia ad DD Priores urbis tua pro Legato prasentialiter destinavit. Hunc videbis, & miraberis. Audacter effero nomen viri illius, quem toties palpavi, & expertus sum: Plura dicerem, nisi eius fama satis orbi nota meis laudibus non egeret. Familiaris eius sum, eique glorior famulari credens, & imo firmò tenens meram adipisci ex tali servitio libertatem. Virtutem illius Antistitis, qui me dirigit, libens sequor.* E nell'Epistola VII. confortando un novizzo di S. Francesco alla perseveranza, gli soggiunge. *Habes alium eiusdem (Francisci nempe) gerentem vices* (da ciò può argomentarsi sia stato o Capo, o Vicario Generale di sua Religione) *qui nunc vivit, ad cuius exemplum potes in omnibus virtutum exemplaribus progredi, mundi unicum iubar, & radium Reverendissimum videlicet P. nostrum Fr. Petrum de Candia, quorum, vel alterius ope confisus non poteris hasitare.* E nel principio del lib. III. de Republica: *Audivi sape numero a viro utique famoso, sanctaque memoria Alexandro V. Sūmo Pontifice, cum quo annis fui plurimis obversatus &c.* Li Principi di Milano *Gio. Maria*, e *Filippo Maria* fratelli *Visconti* nella lettera loro de 1. Luglio 1409. (tra l'Epist. del sodetto *Decembrio*) congratulandosi della sua assontione al Papato dicono: *At super omnes mundi Principes, Communitates, & Populos possumus, & debemus meritò nos latari, qui patrem, tutorem, gubernatoremque nostrum ea sede cernimus collocatum, qua Status nostri lapsum sperare indubiè possumus surrecturum.* Nel Dialogo de Præstantia virorum sui ævi di *Benedetto Accolti* pag. 60. *Fateberis &c Gregorium X &c. Alexandrum, qui Pisis creatus est, fuisse viros sanctos, & innocentes, & non parva eruditione praditos.* Dal pericolo della pestilenza fu sforzato partirsi di Pisa su la fine d'esso anno 1409. e per la via di Praro, e Pistoia portarsi a Bologna, ove giunse a 6. (altri vogliono alli 13.) di Genaro 1410. accompagnatovi da 22. Cardinali, & alli 2. di Febraro nella Chiesa di S. Petronio celebrò la Messa, che fu la prima da lui Pontificalmente celebrata in quella Città. Ivi da varij Principi, ed illustri personaggi fu visitato, ed ivi caduto infermo (ne senza sospetto di veleno immessogli da un cristero) si munì de Santi Sagramenti, d'indi convocò nanti di se molti de sodetti Cardinali, a quali per la morte imminente, protestò della sua legitima, canonica, e non affettata elettione, attestò della quiete dell'anima sua, raccomandò vivamente l'unione per bene della S. Chiesa, ricordò la sua irrimunerata famiglia, e doppo molti spirituali, e salurevoli avvertimenti, conchiudendo il discorso con quelle parole di Christo *Pacem meam do vobis, pacem meam relinquo vobis*, passò di questa vita in esso anno 1410. in giorno di Sabbato la notte seguente delli 3. Maggio alle hore 5. (cioè mese decimo, e giorno decimo del suo Papato) in età d'anni 71. e fu presagita la sua morte dall'ecclisse del sole avvenuta a 15. Aprile. Fu sepellito nella Chiesa de Minori Conventuali di quella Città, con gli honori, e pompe descritte dal *Masini*, e con gli Epitaffij, che

ei rapportano il *Wadingo*, & *Oldoino*. Dall'età sua si calcola, ch'egli nascesse circa del 1339. e che del 1362. nel quale Gio. Galeazzo Visconte instauratore dell'Università di Pavia richiamollo da Parigi col promoverlo alla Cattedra lettorale, & alla carica di primo suo Segretario, e Consigliere, si ritrovasse intorno al vintesimo quinto di sua età. Onde si comprovano per veraci quei tanti encomij di elevatissimo intendimento, di prodigiosa desterità, e di mostruosa dottrina, i quali si gli contribuiscono da gli Storici. Scrisse

I. *Commentaria in quatuor libros Magistri Sentent.* i quali si conservano MS. nelle Biblioteche de Minori Conventuali d'Assisi, e di Padova, de gli Agostiniani di Cremona, Ducale di Pesaro, Balliolense d'Oxenforgh nell'Inghilterra, del Collegio di Foyx di Tolosa in Francia, e Regale di Parigi. Nell'Ambrosiana di Milano lit. A. num. 699. sotto nome di *Pietro de Candia* si ha il 4. che incomincia *Prima quæstio, primus articulus, Circa prologum sententiarum, in quo communiter Doctores quærunt de habitu per studium Theologicum acquisito &c. quæro, utrum intellectus viatoris per exercitium Theologicum acquirat evidentem notitiam de credibilibus revelatis.* Il tomo è di fogli 205. fu composto l'anno 1393. e trascritto nel 1420. porta in principio l'imagine del suo autore in habito Pontificio, collo stemma gentilitio, quale di sopra è descritto, e conforme a quello, che si vede nella Basilica di S. Giulio. Il primo, e secondo si ritrovano anco nella Biblioth. di S. Marco di Venetia trasportati da quella del Card. Bessarione. Per opra dell'eruditissimo, e chiarissimo Sig. Dottor *Lodovico Antonio Muratori* mio singolarissimo fautore hò hauuto notitia, che anco nella Bibl. Ducale di Modena si conserva quest'opera col titolo: *Magistri Petri de Candia lectura super libros sententiarum*, e che in fronte vi si leggono questi versi.

Divus Alexander Cretensi oriundus ab ora
Clauditur hoc saxo, summo venerandus honore.
Antea Petrus erat, sed celsa sede potitus
Quintus Alexander fit, ceu sol orbe coruscans,
Religione Minor, post ad sublime vocatus.

Su'l principio v'ha il ritratto da frate in cattedra attorniato da altri frati. In fine si legge. *Explicit Lectura super sententias Magistri Petri de Candia Ord. Min. anno D. 1381. per ipsum compilata, & lecta, quam de verbo ad verbum, ut iacet, fratribus studentibus eiusdem Ordinis ipse legebat. Cui dominus pro labore Episcopatum tribuat, & conferat in præsenti seculo, & in futuro gloriam æternam. Amen. Scripta Padua per Fratrem Theodericum de Dusburgh de Custodia Colonia, cum esset studens ibidem A. D. 1386.*

II. *Quodlibet a quadam* MS.

III. *Conclusiones* nel Collegio del Re Emanuele in Cantabrigia d'Inghilterra MS.

IV. *Sermones varij*, tra quali quello, che ei fece nella prima sessione del mentovato Concilio, ed il primo, che disse al medesimo doppo della sua creazione, e che incomincia. *Erit unum ovile &c.*

V. *Epistola ad diversos, & Decreta* presso del *Binio, Bigneo, Contelorio*, e *Diego de Lequile* Hierarch. Francisc. to.prior pag. 96 e nella Biblioth. PP. del *Bigneo* to. 6. dell'edit. 2. e 4.

VI. *Tractatus de Immaculata Deipara Virginis Conceptione* publicato da *Pietro de Alva* Monimenta antiqua Seraphica pro Immac. Conceptione (Lovanio 1665.) ed enonciato nell'Appendice della Polyantea Mariana del *Maracci*.

VII. *Regula Cancellaria* nella Biblioth. Vaticana MS.

VIII. *Constitutio Apostolica in favorem Immaculata Conceptionis* MS.

IX. *Obligationes* MS.

X. *Oratio ad Ladislaum Cæsarem* accennata da *Isidoro Isolano*.

XI. *Privilegium*, o sia *Bulla Sabbatina*, sopra della quale contendono tra di loro *Gio. Launoy*, e *Daniele della V. Maria*, ed accenna il *Fornara* Anno Memorab. to. 2. pag. 626. ed altrove.

XII. *Nonnulla historica*, come raccolgo dal *Biondo* Ital. Illustr. Reg. VII. verso la fine.

XIII. *Generale Indultum*, sopra del quale scrisse *Andrea Bilio*.

XIV. *Sermo fulgidi S. Theologia Magistri D. Petri de Candia Novariensis Antistitis in assumptione dignitatis Ducalis Ioannis Galeaz. ProthoVicarij Mediolani* MS. il quale incomincia: *Ecce testem populis, dedi eum Ducem, & praceptorem gentibus &c.* da me collocato nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria, Miscellanea Novarese 5. ed accennato da *Nicolao Reusnero* de Ital. lib. II. Mediolanum pag. 53. e da *Giorgio Braun* Præcipuarum urbium Icones to. 1. Mediolanum.

XV. *Bulla pro Mendicantibus* riferita dal *Torelli* Secoli Agostin. to. 6. an. 1409. e dal *Vvadingo* Annali to. 5. Regest. pag. 26.

XVI. *Epistola ad Florentinos* date in Siena l'anno 1499. 7. Ottobre tra quelle d'*Oberto Decembrio* MS.

Si veggano il *Caranza* Compendium Conciliorum, dal quale è chiamato *Sanctus Dei, Arturo a Monasterio* nel Martirologio Francescano, *Luca Vvadingo* nelli Annali de Minori to. 4. e 5. *Bosca* Martyrolog. Mediol. pag. 354. 356. 360, *Francesco Aroldi* nell'Epitome an. 1409. 1410. *Agostino Oldoino* ad Ciacconium, e nel Necrologio Pontific. pag. 93. e nell' Atheneo Romano pag. 359. *Oderico Reynaldo* an. 1409. 1410. apportando i suoi Registri Papali, *Ferdinando Vghelli* Ital. Sac. Episcopi Placentini, Vincentini, Novarienses, & Archiepiscopi Mediolanenses, *Biondo* come sopra, *Michel Calvi* Assunti p. 1. pag. 82. p. 2. pag. 410. *Pietro Matthei* Summa Constitut. Pontific. pag. 74. *Mendo* de Immaculata c. 4. *Armamentarium Seraphicum* pag. 35. *Pietro de Alva* Militia let. A. pag. 30. *Marco Battaglino* Concil. to. 2. pag. 358. num. 13. *Torelli* Secoli Agostiniani to. 6. an. 1409. num. 1. *Gersone* Sermo in die Ascensionis, *Gonzalez de Illescas* Historia Pontificale to. 2. pag. 32. e nell'Indice, ove è riputato Milanese di patria, *Setho Calvisio* Chronologia, *Flavio Torti* ad Statuta Papiæ pag. 143. *Lodovico Donio D'Attichij* Flores Cardinal. to. 2. pag. 11. *Felice Contelorio* Elench. Card. p. 1. pag. 155. *Monaldeschi* Comment. hist. pag. 125. *Bosio* come sopra, *Daniele della V. Maria* speculum Carmelit. to. 1.

p. 3. lib. 5. pag. 543. e seguenti, ove si hanno tanti altri Scrittori, *Lauria* Compendium Canon. citando il to. 1. de Bollarij, ed il 3. p. 2. de Concilij, *Gio. Varzo* in 3. Dist. 3. *Bernardino Busti* Sermones 1. 4. 9. de Conceptione, *Hippolito Maracci* Bibl. Mariana p. 2. pag. 232. *Gasparino da Bergamo*, *Donato Bosso*, *Gio. Rivadello*, *Gio. Battista a Glano*, *Lodovico Giacobbe da S. Carlo* Biblioth. Pontific. pag. 11. 12. 264. 413. e 439. ove si riferiscono li giornali di questo Pontefice scritti da *Antonio Pietro*, *Paolo Lelio Patrone*, *e da Steffano Infessura*; *Bartolomeo Sanese* Vita B. Stephani Maconi pag. 102. 105. 196. 198. 205. *Luca Dacherio*, *Antonio Riccobono* de Gymnasio Patavino pag. 66. *Monstreleto* lib. 1. c. 62. *Luigi Moreri* Ditionar. Historic. to. 1. pag. 138. *Tomasini* Biblioth. Patavina pag. 60. 62. *Gherardacci* Hist. di Bologna p. 2. lib. 28. an. 1410. *Fabiano Giustiniano*, *Pineda* in Monarchia, *Filippo Labeo* Concil. to. 11. q. 2. Concil. Pisan. sess. 1. 19. 20. 21. e pag. 2208. 2238. 2217. 2230. 2320. *Cheureau* Histo. du Monde to. 4. pag. 18. *Gio. Palazzo* Gesta Pontif. vol. 3. pag. 439. to. 4. pag. 440. *Antonio di Paolo Masini* Bologna perlustrata p. 1. pag. 303. 374. p. 2. pag. 2. 4. 82. *Giorgio Piloni* Storia di Belluno an. 1387. *Girolamo Bosso* Hist. di Pavia MS. *Fornara* Cronaca del Carmine di Milano pag. 515. *Historie du grand Schisme d'Occident* to. 2. pag. 76. (ove l'autore dice, che *questo Pontefice per la sua gran virtù, prudenza, bontà della vita, e stima fu dal Re di Francia aggregato alla Casa Reale*) gli Autori apportati da *Guiglielmo Cave* nell'Apiom. parlando dell' Historia leteraria, *Teodorico de Niem*, *Bollandi* Propil. mens. Maij pag. 108. *Gio. Cabassutio* Notitiæ Eccl. pag. 501. 502. *Giuseppe Brivio* Sermo Metricus ad Alex. V. nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria, Miscellanea Novarese 5. il *Valisone* MS. nell'Archivio Canonicale del Domo di Novara, *Oberto Decembrio* MS. nella *Biblioth. Ambros.* in fol. let. Q. num. 190. *Giuseppe Silos* Mausolea Pontific. pag. 291. *Cronologie MS.* della Biblioth. medesima num. 58. let. A. num. 88. 98. 170. 239. let. P. in fol. e num. 560. let. D. in 4. *Antonio Confaloniere* suo cotemporaneo Cronic. Pontific. Romanæ, & Ambr. Eccl. MS. *Girolamo Garimberto* Vita de Papi p. 1. pag. 114. 132. 433. *Natale Alessandro* nella Storia Ecclesiast. to. 2. cominciando della pag. 515. sino alla 353. *Steffano Brevetano* del Terremoto MS. in Bibl. Amb. lett. S. n. 128. lib. 6. *Summonte* Hist. di Napoli par. 2. lib. 3. c. 3. *Anonymo* nella Bibl. Ambr. MS. lett. P. num. 58. ove si legge il giuramento, che da Giacomo Orsino si prestò verso di questo Pontefice per il Contado, e Signoria di Tagliacozzo, *Anonymo* MS. nell'Ambros. lett. S. num. 263. nel descrivere la mentovata coronatione del Duca Gio. Galeazzo, *Francesco Castelli* MS. in Bibl. Ambros. segn. ✠. num. 254. *Giuliano Porta* nell'Aggiunta a gli Heroi Alessandrini pag. 3. *Luigi Giugliares* Scuola della Verità pag. 55. o sia 655. *Camillo Sitoni* Silva MS. tit. Archiep. Mediol. tit. Hospitale Pietatis Pauperum Christi, *Prospero Mandosio* nell'Aggiunta de Archiatris, *Pietro Opmeero* Opus Chronologicum, *Bartolomeo Baiguerra* MS. nell'Ambrosiana Bibl. let. A. num. 6. che circa la fine del suo Itinerario dice:

Mox ubi Appollineum, quem protulit ora Pelasga,
Voce sub unanimi magnum elegere Monarcham;

Qui

Qui sibi deposita Petreia voce priori
Dixit Alexandrum: decimo licet impia mense
Atropos alta sua abstulerit solatia lucis
Intra Bononiae (heu tristia fata!) penates.

Gio. Pietro Paricello Hist. del Monastero di S. Marta di Milano par. 4. MS. nella Bibl. Ambros. lo stesso nella Cronaca MS. de gli Humiliati coll'apportare molte notitie cavate dal Monastero di S. Cattarina di Brerà di Milano; il medesimo nel Codice MS. in Bibl. Ambros. lett. C. num. 76. su'l principio, enonciando le lettere vicendevoli, e gratulatorie trà la Città, o sia Communità di Milano, e questo suo all'hora Arcivescovo per la promotione al Cardinalato: Un *Monaco* di S. Dionigi di Parigi presso del *Labbeo* Concil. to. 9. pag. 2238. chiamandolo *Sanctæ conversationis, ac devotionis virum*: *Thesaurus Novus* stampato in Argentina 1493. che si ha nell'Ambrosiana lett. S. num. 125. in fol. Serm. 12. accennato da *Rodrigo Rodriguez* Pleytos de los libros pag. 12. 13. 14. Il mentovato Epitaffio honorario nella sagristia di S. Giulio dell'Isola è questo.

Quintus Alexander de Religione Minorum
Ex Crusinallo Dominus fuit iste Monarcha,
Sacra Scriptura vir in artibus atq; supremus,
Sicut testantur libri, quos scripsit in ipsis.
Novariæ Præsul, Archipræsul Ligurumq;
Cardineæ turbæ collegaque, Papa beatus:
Integer ut vivens virgo fuit, est nunc
Corpore Bononiæ, qui corpora languida sanat.

Epitaphium Fr. Petri Novariensis Episcopi, Alexandri V. postea nominati.

Una sola Medaglia (ed assai rozza, e forsi ignota à Claudio Molinet) colla sua effigie ho sin'hora veduta, al roverscio della quale si ha una figura nuda in piedi, in atto d'impedire colla sinistra mano ad un'Aquila lo spiccare da terra il volo, e colla destra di versare da un vaso l'acque sopra d'alcune piante di fioriti gigli. Il mistero, ò significato non ha bisogno d'essere svelato à gli eruditi. Il motto, che gli gira all'intorno, è à caratteri Greci, ma impercettibili non solamente per essere minutissimi, ma etiandio mal fusi. Nulladimeno se detta Epigrafe è quella stessa, che si legge sù d'una moneta di Paolo III. impressa di poi collo stesso roverscio, ella in lingua latina dice: *Ros Iovis exhilarat*, che così la traduce il *Molinet* pag. 51. interpretando anco in parte il ieroglifico. Due suoi simboli si vedono presso di *Giacomo Tipotio*, l'uno da Patriarca nel tom. 2. pag. 78. col motto: *Inexorabilis*, l'altro da Pontefice nel to. 1. pag. 9. col lemma: *Veritas persuadet*. Nella par. 2. dell'Imprese di *Gio. Ferro* pag. 51. e nella seconda a pag. 186. si hanno altri scherzi. *Hettore Colombo* Cittadino Novarese, studioso delle cose antiche della sua Città, sono pochi anni che tra alcune scritture della Badia di S. Lorenzo della stessa Città ritrovò la memoria, che segue:

Versus Domni Petri Abbatis ad Alex. V. Summ. Pontif.

Quem Franciscanum vidi, ornatumq; thiara,

Indeq;

Indeq; Cardineo vidi splendere galero,
Nunc tandem video Petri conscendere cymbam:
Lombardum ecce decus, quod lata Novaria mundo
Progenuit, tellus & CRUXINALLIA misit,
Vercella exultant, atque harum Candia plaudit,
Suppositumq; suum partum Gratanica Summum
Candia Pontificem recolet, dum iubilat orbis.

202 ALESSANDRO FERRINO

Alessandro Ferrino mio patriota congiunge le operationi di Marta con quelle di Maddalena, perche anco tra le sollecite cure de suoi domestici affari, e traffichi mercantili va coltivando etiandio le prove di spirito virtuoso, e pio, come iscorgo da quel suo

I. *Divoto epilogo di ciò, che dovrebbe oprarsi da qualunque Fedele nella preparazione per ricevere con gran frutto il Benedetto Giesù nel Santissimo Sacramento.* Venetia 1697.

203. ALESSANDRO PERDOMO.

Alessandro Perdomo nativo del Borgo Sesia nell'anno 1659. decimo settimo di sua età vestì l'habito di S. Francesco tra li Riformati della Provincia di S. Diego, nella quale con molto progresso, ed applauso lesse dieci anni continui Filosofia, e Teologia. Per il suo valore nell'arte Oratoria, e nella Poetica meritò d'esser'aggregato al Congresso de letterati di quella Città. Publicò l'opere infrascritte.

I. *Alcantarensis Triumphus, quo quadrijugo duodenis Trophais Zodiaco tollitur in Empireum Evangelicus Elias Divus Petrus de Alcantara.* Pavia 1669.

II. *Il Sagro Marte Tortonese* discorso Panegirico in lode di S. Martiano. Tortona 1676.

III. *Il Propugnacolo di Mantova* Panegirico. Parma 1680.

IV. *Il Sacro Achille Mantovano* Panegirico in lode di S. Longino. Parma 1680.

V. *Mantova Primogenita herede del Crocifisso.* Parma 1680.

VI. *Il Parnaso Mariano: Novena del Betlemitico Presepe, in cui Nove Muse rappresentano in nove Sermoni l'aspettatione del Santissimo Natale.* Milano 1689.

VII. *Septem Ala Seraphica ad Carolum Septalam Episc. Dertbonen.* MS. *Bibl. Ambros.* V. Novaria. Miscell. Nouaref. 1. 3. Passò à miglior vita l'anno 1690. a 22. di Decembre in Pavia nel Convento di Santa Croce.

204. AMICO CANOBIO.

Amico Canobio huomo illustre fra Novaresi, e celebre più tosto per innocenza de costumi, e pietà verso Dio, che per fama di lettere, e di sapere, che di se stesso habbi lasciato (non ritrovandosi del suo che un picciol libro intitolato,

I.

I. *Statuti, & Ordini della Ven. Comp. e Sagro Monte della Santiss. Pietà della Città di Novara* (Novara 1588.) non ostante che dall'Epitaffio appaia, che egli fosse legista) fù Sacerdote, Protonotaro Apostolico, Abbate di S. Bartolomeo di Vall'Ombrosa di Novara, e molto ricco di temporali sostanze, come si può argomentare dalla numerosità dell'opere pie da lui in sua vita fondate, e da legati a beneficio della sua Città da lui lasciati. Egli fu il primo, che animasse la Terra di Horta in Riviera di S. Giulio alla magnifica fabrica di tante Capelle su'l sagro Monte di S. Nicolao, ove rappresentasi al vivo la Vita del Serafico S. Francesco: Conciosiacosa che venuto da Varallo Sesia al Sepolcro di S. Giulio v'intese da suoi amici, che la Terra sodetta per la varietà de pareri non sapeva risolvere, se dovesse o rinovare l'antico hospizio a PP. Min. Ofs. o più tosto introdurre li PP. Min. Riformati, overo li PP. Capuccini. Egli perciò si come amava teneramente il nuovo Instituto di questi, ed havea la mente colma di celesti idee per le cose contemplate in Varallo, fu di sentimento, che non solo si fabricasse a medesimi un Convento su di quel giocondissimo colle, ma altamente insinuò, che ad imitatione di Varallo vi si ergesse ancora la mentovata rappresentatione: e tanto s'invaghì di così pio progetto, e tanto si adoprò, che si venne all'essecutione del suo parere, il quale con applauso commune e per il decoro, e per le profittevoli risulte, che si prevedevano, era stato dalla Terra abbracciato. Su la prima pietra, che si gittò ne fondamenti del Monastero, fu scolpita questa inscrittione.

Anno D. 1590. die 13. Septembris.

Sede Apostolica vacante, & Cesare Speciano Episc. & Comite, Amico Canobio Promotore, ad honorem Sancti Francisci fundatum fuit Monasterium Capucinorum in Monte S. Nicolai Horta.

Alli 27. d'Ottobre dell'anno seguente egli fondò, & in breve spatio di tempo perfettionò la prima Capella (nella quale fece figurare il sepolcro del santo Padre) ed insieme diede principio all'ultima, ove con tanta maestà si rappresenta la Canonizatione. Ivi su la facciata si legge: AMICUS CANOBIUS PATRITIUS NOVARIENSIS, ABBAS SANCTI BARTHOLOMEI SACRAM HUIC MONTI CORONIDEM IMPOSITURUS, CUIUS IPSE PRIMUS FUNDAMENTA EXCOGITAVERAT, SACELLUM HOC SOLEMNI SERAPHICI PATRIARCHÆ INAUGURATIONI REPRÆSENTANDÆ DICATUM VIVENS INCEPIT, PROVISORES SACRI MONTIS PIETATIS NOVARIÆ HÆREDES PERFECERE ANNO MDCLXX. Ritrovandosi di Settembre del 1594. nell'Isola di S. Giulio a diporto, e vagheggiamento del sagro suo oggetto, vi passò a miglior vita, e fu sepelito nella Cattedrale di Novara con questo Epitaffio.

D. O. M.

AMICUS CANOBIUS I. C. PROTHONOT. APOST. ET ABBAS S. BARTHOLOMEI MONTE PIETATIS IN PATRIA PECUNIA SUA CONSTITUTO, GRAMMATICÆ, RETHOR.

LO-

LOGIC. PHYLOSOPH. CIVILIUM INSTITUT. MORALISQ; THEOLOG. STUDIIS ERECTIS, POST XENODOCHIUM PHARMACIS MEDICIS OPIBUS AUCTUM, CÆNOBIUM CAPUCINORUM, SACELLA, QUÆ SANCTI FRANCISCI VITAM REFERUNT, IN MONTE HORTÆ INSTITUTA, QUORUM PRIMUM IPSE MORTI EIUS POSUIT, ATQUE IN TOTAM FABRICAM REDDITUS ADSCRIPSIT, UBI FRANCISCUS, ET THOMASINA CACCIA PARENTES SITI SUNT, SACRIS PERPETUO INDICTIS V. L. M. I. VIXIT ANNOS LXIV. OBIIT ANNO M.D.XCIV. PRÆF. MONT. PIET. SEC. HÆRED.O.M.P. La sua effigie al naturale vi si ha in quel busto a plastica sopra la finestra della Capella de miracoli di S. Francesco operati doppo morte. Per nō replicare le narrative distinte delle geste sue, mi rimetto alla prima Oratione, che riporterò parlando di *Gio. Pietro Gallarato*, ed a quanto scrissero *Bascapè* pag. 28. e 174. *Innoc. Chiesa* nella Vita di questo pag. 267. *Gio. Prevosti* nel Cod. MS. della Colleg. di S. Giulio, *Giulio Francesco Prevosti* Cōmentar. de Insul. S. Iulij, l'*Anonimo* Spettacoli Misteriosi &c. *Bagliotti* Delicie Serafiche, *Gio. Forte* MS., *Francesco Maria Pioto* Addit. ad Consil. 59. Garati num. 5. *Francesco Sessalli* nella seconda impressione Novarese del Catechismo del Canisio, *Bulli* ne Sette Salmi pag. 35. *Gio. Botero* nella Dedicat. delle Epistole, il suo *testamento* rogato da Gio. Battista Cattaneo Not. Novarese a 11. Febraro 1591. *Gio. Francesco Carmeno* nella Storia di Canobio M.S. presso del *Bianchini*, ed io nella Corografia della Riviera di S. Giulio lib. 4. descrivendo Horta.

205 ANDREA ASSARACCO SARACCO.

Tutto ciò, che si desidera di sapere intorno alla famiglia, patria, professione, ed avvenimenti di Andrea Assaracco Saracco, raccogliesi a pag. 60. e 99. dell' opra sotto notata; scrisse egli dunque di questa maniera:

Credimus, aft ego nunc maiorem duco triumphum,
Sarrachi tractet si bene iam patriam.
Est Vespolatum; quamvis vetus huius origo
Ticini clarà nobilis urbe fluat.
Sarrachum genuit Gaudentius, atque Beatrix,
Post obitum vixit quę tria lustra viri.
Hos atate pares studuit coniungere Iuno
Pronuba, nil horum latius ore fuit.
Quintilis (dictu mirabile!) mensis, eosdem
Connubio iunctos abstulit una dies.
Maiorem Michaelinum, natumque minorem
Andream, binos progenuere mares.
Virtute insignes, praestanti corpore natas
Sex vidi, quarum mox obiere dua.

Assa-

Assaracus, sumpta quamprimùm veste virili,
Se Mediolanum contulit, hic didicit.
Anguigeri subijt treis annos tecta Loysi,
Prodesset natis ut sua musa tribus.
Landa Placentino Trebia domus est, ubi Rippa
Alta fruens doctos optat habere viros.
Assaracum Landus Comes & Conradus amavit,
Elegit, proli sit quoque norma sua.
Splendidus Albertus, praestans Octavius alto
Ingenio, infaelix Ascaniusque puer.
Conradi sobolis Saracenum est ista secuta
Paulo plus annis, vera canendo, tribus.
Hinc Soncinates adijt plerosque professus
Vates, Historicos, Assaracusque palàm.
Editus Hannibale est hoc Anguissolus Hamilcar
Doctus Marsilio, Nicoleove satus.
Octavo, & decimo Soncini mense peracto,
In patrium voluit deinde redire solum.
Hoc bene vix tacto, flamen rectoris olympi
Fit: Mediolanum deligit & patriam.
Est Mediolani Civis Saracchus, aristis
Bis septem Insubrium mania qui coluit.
Ille domum veterem, sed amanam ad sceptra sacelli
Divi Mathai sic vocitata colit.
Fagnani Andreas Doctor, Baptistaque frater
Andream adicula praeposuere sacra.
Lucia Baptistae coniux Matrona pudica
Est author tanti Penelopaea boni.
Sex horum natos liquidas Aganippidos undas
Assaracus docuit, Libetridesque Deas.

Nell'anno 1516. dalle stampe di Milano uscirono le sue fatiche intitolate
I. *Historia Nova, ac Veteres ab novissimis Francisci Sphortia temporibus ad Franciscum Regem Francorum, Ducemque Mediolani hoc Dialogo Elegiaco comprehenduntur. Andrea Assarachi Saracchi Trivultias, ad Christianissimum Galliarum Regem Franciscum Ducem Mediolani invictissimum.*
Ne fanno mentione il *Gesnero* nella sua Bibliot. il *Bosca* de Serpente Eneo pag. 17. il *Crescenzio* Anfit. par. 1. pag. 298. *Emilio Morola* ad Metamorphos. Ovid. e *Gio Bissi* Poesis.

206. ANDREA GUIDOTTI.

Andrea Guidotti da Biandrato scrisse una
I. *Prefatione* Storica a gli Statuti della sua patria (Milano 1679.) discorrendo eruditamente: *Qua de causa vocatum sit Blandrate*: apportando insieme la inscrizione DIANAE EX IMPERIO da lui veduta in sua patria, e da nissun' altro fin'all'hora riferita: e finalmente ragionando non solo della giornata campale tra Romani, & i Cimbri (sopra di che veg-

gansi *Lodovico Miscardo* lib. 1. pag. 13. e *Domenico Macagno* con altri da me citati nel lib. 1. della Corografia della Riviera pag. 10. e nella Descrittione del Verbano num. 80.) ma etiandio della disfatta di Biandrato, della quale accennano *Galvagno Fiamma* MS. c. 899. *Pietro Azario* MS. *Bernardino Bellino* Descritt. di Serravalle, *Vghelli* Ital. Sac. to. 4. pag. 525. *Donato Bosso*, il *Pioto* nell'Indice, e *Cronica d'Angera* MS. in *Bibliot. Ambros.* let. F. num. 252.

207. ANGELO DECEMBRIO.

Angelo Decembrio, Vigevenasco, e figliuolo d'Oberto professò la medicina, fu Oratore per per li Duchi Sforzeschi di Milano presso di Papa Giulio II. fiorì circa del 1460. e scrisse

I. *De cognitione, ac curatione pestis* (Pavia 1521.) tra li Consegli di Baverio de Baverij.

II. *Epistola ad Carolum Nubilenium* tra quelle del Poggio MS. in *Bibl. Ambros.* let. P. num. 219. in fol.

III. *De supplicationibus Majs, & Veterum religionibus* MS. nella *Bibl. Ambros.* let. H. nu. 349. in 4. scritta nel 1447. del che esso fui attesta a pag. 299. della sua infrascritta opera VIII. dell'impressione di Basilea.

Dal proemio del lib. 4. dell'opera stessa, si raccoglie, che in versi scrivesse

IV. *De Matronali Oeconomico*,

V. *Vita Caroli Hispaniarum Principis*, e

VI. *Virgiliana Panegyris*.

VII. *Carmina* MS. in *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscellanea Novarese 6.

VIII. *Politiæ literariæ libri VII.* (Basilea 1527. Augusta 1540.) ad imitatione di Aulo Gellio, e di Quintiliano. In quest'opera a pag. 51. e 454. parla di Oberto suo padre, e di se stesso, e ci dà indicatione, d'haver coltivato amicitia con alquanti de gl'insigni letterati suoi contemporanei.

IX. *Contra Curtium super conditionibus pacis inter Alexandrum, & Darium Reges* MS.

X. *De scriptore, & librario, deque eorum varijs officijs* MS.

XI. *Quod senectus, sive senex iuventuti consilio, & authoritate anteponendus sit: Rursus contra quod iuventus senectuti in omnibus preferenda videatur. Dialogus* MS.

XII. *Epistolarum electarum libri duo* MS.

XIII. *Elegiarum, & Epigrammatum libri duo* MS. dedicati a Tito Strozzi.

XIV. *De Zuccarina, & Theobaldo aureis adolescentibus, & effigie cupidinis* carmen MS.

XV. *De anilibus studijs* carmen MS.

XVI. *De arte augurali* MS.

XVII. *De somnijs* MS.

XVIII. *Ad Matheum Malferitam Regium Oratorem super Iliadibus contra Virgilium* MS. Opere annotate in fine della III.

XIX. *Eulogium Magistri Antonij Raudensis Theologi*, ed

XX. *Epitaphium pro Emanuele Sicco ex Equestri Ordine Clar. Vir.* che incomincia con questi distici:

Iu-

Iudicium nostri nemo ferat ante libelli,
Qui norit divi rite Maronis opus.
Principio ante omnes vati solvantur honores,
Qui multa insignem reddidit arte virum.

Parlano di lui *Corrado Gesnero*, *Pasquale Gallo*, *Frisio*, e *l'Antonida* nelle Biblioteche loro, il *Picinelli* nell'Ateneo, *Giorgio Abram Mercklino* Lindenius renovatus pag. 57. dell'impressione di Basiliea, *Gasparo Barthio* Adversar. col. 3. 767. 782. 1598. 2378.

208. ANGELO MARIA BAGLIOTTI.

Celebrandosi nella Chiesa del Carmine di Milano la prima festività di S. Maria Maddalena de Pazzi l'anno *1669*. il P. Don Angelo Maria Bagliotti Patrizio Novarese Chierico Reg. di Samasca, e celebre Oratore recitò a 23. Luglio un dotto

I. *Panegirico*, il quale poi (per quanto è fama) fu posto in luce; Veggasi *Giuseppe Maria Fornara* nella Relatione di quelle feste.

209. ANGELO ROMANO.

Angelo Romano Dottor di leggi essendo Podestà nella Val Vegezzo l'anno 1500. scrisse la

I. *Relatione della Sagra Imagine della B. V. di Re* (Milano 1501.) della quale fanno mentione *Bescapè* Novaria Sacra pag. 231. ed il *Maracci* Bibl. Mariana p. 1. pag. 103. con *Gio. Rò* ne Sabati del Giesù di Roma Esemp. 64. *Biblioth. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novar. 6.

210. ANONIMI NOVARESI.

Da Scrittore Anonimo Novarese fino circa dall'anno 700. fu a noi tramandata

I. *Passio B. Laurentij Presbyteri, & Martiris Novariensis*, colla

II. *Vita d'alcuni Santi Vescovi di Novara* (MS. nell' *Arch. Canonic.* del Domo di Novara) massime di *S. Gaudenzo*. Pochi anni doppo del seicentesimo un' altro Anonimo, o Canonico di S. Giulio, o Prete dell'Isola scrisse la

I. *Vita de SS. Giulio, Giuliano, Audenzo, & Elia*. Parimente da un'Anonimo Novarese Capucino si scrissero

I. *Gli Spettacoli misteriosi delle Serafiche Scene* (Milano 1630.) che sono la Descrittione del Sagro Monte di S. Nicolao di Horta, ove rappresentasi la vita, e fatti del Patriarca P. S. Francesco. Finalmente un'altro sotto nome di Astrologo Imperfetto publicò in Milano 1681. una

I. *Diceria Astrologica sopra la Cometa dell' anno 1680. Bibl. Ambros.* Miscell. Novarese 2. V. Novaria.

211. ANTONIO BELLINO.

Nel Dialogo Terentiano di *Gaudenzo Merola* veggo tra gl'interlocutori (in buona parte Novaresi) essere stato introdotto Antonio Bellino da Olegio Galulfo, professore dell'humane lettere in Milano, il quale per

iscusarsi dal penso assegnatogli da gli eruditi Accademici, rispose: *luculenter in libello, qui*

I. (*De ratione*) *studendi inscriptus est, digessi*: Di questo frammento lo stesso *Merola* soggiunse: *Opus esse varia suppellectile refertum, elegans, & perutile*. Per bocca del medesimo autore dice il *Gesnero*, che *Nominum, & verborum inflexus explicavit, & Grammatices canones emendavit*. Nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novar. 6. si ha di lui

II. *Ars metrica succincta, & utilis ad Franciscum Bernardinum Ferrarium Amplissimi Io. Antonij filium* (Milano 1545.) con

III. *Tropi, & Schemata ex Quintiliano*, e

IV. *De conscribendis epistolis*.

212. ANTONIO CERRUTO.

Le Muse latine, che tra Novaresi hebbero antico albergo, furono di nuovo ben'accolte da Antonio Cerruto, all'hora che questi nell'*Accademie de Pastori di Novara*, e de Fenici di Milano dimostrò il suo valore. Naque egli in Borgo Ticino (come esso medesimo afferma a pag. 98. dell'infrascritta sua opera I.) oscuramente si, e di genitori mal agiati, ma dalla natura talmente ben proveduto di capacità, e fortuna, che giunse al Dottorato delle leggi, alla laurea Poetica, all'habito Cavalleresco, e finalmente all'Arcipretato della Cattedrale di Novara. Fiorì circa alla metà del secolo scorso, ed in metro Lirico spiegò le più segnalate geste delli Heroi di quell'età nell'opera

I. *Carminum libri quatuor*. Venetia 1550. In oltre si trovano.

II. *Lusus ad Petrum Franciscum Pallavicinum Episc. Aleriensem splendidissimum*. Milano 1552.

III. *Antonij Cerruti Archipresbyteri Novariensis Poetæ laureati, in laudem operis Mag. I.C.D. Io. Baptistæ Ploti Ode tricolos tetrastrophos* (Novara 1557.) nella prima impressione della Repetit. d'esso *Ploto* sopra la l. si quando.

IV. *Antonius Cerrutus Archipresbiter Novariensis I. C. Ioanni Baptistæ Ploto. Ode.* (Borgo lavezzaro 1543.) nel Terentiano del *Merola*. Di lui è fama sia la *Ode*, che incomincia:

V. *Verbum caro factum est*
De Virgine Maria:
In hoc anni circulo
Vita datur seculo
De Virgine Maria:

e che frequentemente si canta in sua patria, e va unita alla Vita Christiana, che si stampa in Torino.

VI. *Carmen precatorium pro D. Maximiniano II. ex Hybernia in Germaniam proficiscente* MS. offerito alla M. di Carlo V. e conservato nella Biblioteca Imperiale. Di lui *Gaudenzo Merola* nel Terentiano pag. 33. circa alla fine scrisse: *Per eos forte dies Antonius Cerrutus Novariensis mirus Horatiani numeri & imitator, & observator Roma Mediolanum concesserat &c.* l'*Anonimo* autore de *Sette libri de Cataloghi* &c. pag. 473. lo commenda col dire, che *scrive all'Horatiana non senza molta lode*: & il *Ploto*

nell'

nell'indice della fodetta repetitione V. Novariæ plures &c. con elogio consimile lo va ossequiando. Da *Bernardino Baldino* nel Dialogo De materia omnium disciplinarum fu introdotto fra gl'interlocutori, ed a pag. 7. chiamato *Vir Lyricis carminibus nobilis*: dal *Vendramini* nel Capitolo ha il titolo antonomastico di *Lirico* tra i Fenici: e da *Gio. Agostino Caccia* contemporaneo fu nelle Rime spirituali pag. 35. honorato con due Sonetti, il primo de quali incomincia:

Cerruto, quando fia, che'l mondo veda
Ciò, che l'ingegno tuo tessendo stassi
In stil. che par, ch'ogni altro adietro lassi
Moderno, e antico, e di gran lunga eceeda?

Da *Corrado Gesnero* è registrato nella Bibliot. da *Bartolomeo Burchellati* Charitas pag. 152. sono recitate alcune sue poesie, ed altre da *Matteo Castiglione* De origine &c. pag. 36. ed è notato da *Lodovico Carbone* Homo interior cap. 53. dal *Possevino* Biblioth. select. lib. 17. c. 29. nell'Elencho Poetar. e nel lib. 1. de Iulio Cæsare Scaligero, dallo stesso *Scaligero* suo encomiaste Poetic. lib. 6. pag. 306. dall'*Aldrovando* Dendrolog. lib. 1. tract. 2. cap. 3. de cerro, e dal *Cinelli* Libraria volante Scanzia 2. pag. 14. Finalmente dalla M. di Carlo V. Imperadore nel Diploma, che a 4. Aprile 1552. impetrò della cittadinanza Milanese, fu riputato *Religione in primis, morum deinde probitate, postremò humanarum literarum scientia, poetica præsertim facultate insignis*. Onde parmi si possi dire di lui ciò, che per un' altro Cerruto cantò *Antonio Melchiorre*:

Si docta pangis carmina,
Et voce solvis guttura,
Melos trahis gratissimum;
Quin barbiton iam proijcit
Victus tua dulcedine
Lyra repertor aurea.

Dalle sue opere si ricava, che fosse generosamēte hospitato dal sodetto Vescovo d'Aleria nella Corsica: patisse gravi disturbi dal Fisco Cesareo, come dalla I. a pag. 10. 11. 12. 19. 57. 60. 63. 66. 72. e 98: che da ladroni gli fosse manomessa la casa, insidiata la vita, assalitigli il padre, e fratello, & insieme involatigli i parti del suo ingegno, come a pag. 18. 19. 63. 72: servisse in Roma a varij personaggi, come a pag. 14. 74: d'indi seguisse la Corte Imperiale: che finalmente coltivasse amicitia con Gio. Pietro, ed Aurelio Albucij, Paolo Giovio, Annibal Croce, Gio. Battista Pioto, Andrea Alciati, Cornelio Musso, Pietro Aretino, Lazaro Bonamico, Marcello Pallonio, Honorato Gianio, & altri insigni letterati. Riportatosi a Roma morì alli bagni di Viterbò.

L' *Accademia de Pastori* di sopra accennata s'aprì in Novara circa del 1550. da *Bartolomeo Taeggio* in sua casa (imperoche quell'erudito, e gentilissimo spirito habitò qualche tempo in detta Città per le cagioni, che rapporta il *Carpano* sopra gli Statuti di Milano cap. 314. num. 22.) e dal medesimo con vivaci componimenti furono inanimiti alle fatiche letterarie gl'illustratori di quel dotto congresso, il quale portò per impresa la palma col lemma: *Adversus pondera surgo*.

Lo

Lo stesso Taeggio sotto nome di Vitauro v'hebbe luogo, e'l Principato. Di molti personaggi, che più de gli altri vi risplendettero, alcuni si nominan dallo istesso autore nelle Risposte a loro dirette, ma non trovo indicio, chi vi passasse col nome di Peonio, Boscano, Palamone, Passonico, Pileto, Malinconico, Opico, Partenio, Febeo, del Vecchio, Nomio, Andronico, Ursacchio, e Tislo annoverati dal medesimo *Taeggio* nell'Effiglio, e nell'Oratione, ch'ei recitò a quell'adunanza. Ad honore di essi l'Accademico Peonio formò questo Sonetto.

Tosto che vide il gran pastor Sileno
Ai dolci di Vitauro, e gravi accenti
Adunarsi i pastor pria sparsi, e lenti,
Disse di gioia, e meraviglia pieno:
Hor godi Herculeo colle almo, e sereno,
Poich' al tuo sagro albergo riverenti
Verran le sagre Muse, che i correnti
Fiumi adornaron del lito Tirreno.
Godi, che al suon delle tue dolci note
Lo stupor cessarà di quello inchiostro,
Che Stagira, & Arpin se eterni in carte
Tal che al girar de le superne ruote
Cederà sempre al bel paese nostro
Il Greco, Roma, e la Toscana parte.

113. ANTONIO CHIOCCHI.

Antonio Chiocchi, Aretino, da Monte San Savino, Cardinale, figliuolo del rinomato Giurista Fabiano de Monte, e Vescovo LXXXI. di Novara scrisse (o per meglio dire) autorizò nel 1517.

I. *Statuta Ripariæ Sancti Iulij*, e
II. *Statuta Plebis Gaudiani*: nel 1518.
III. *Statuta ad Capitulum Ecclesiæ Cathedralis*. Scrisse anco
IV. *Acta Concilij Lateranensis*, e
V. *Orationes*. Di lui parlano l'*Oldoino* ad Ciaccon. e nell'Ateneo Romano pag. 77. *Spelta* nelli Vescovi di Pavia pag. 453. l'*Vghelli* nel to. 4. Episcopi Novarienses, e nel I. pag. 42. e 173. *Bascapè*, *Platina* in Giulio III. *Benedetto Vittorio* nella Dedicatoria dell'Empirica, *Panciroli* de Claris &c. pag. 325. *Gio. Pietro Ferretto* nella Dedicatoria del trattato De vita, & honestate Clericorum MS. nella Bibl. dell'Arcivescovato di Milano num. 869.

114. ANTONIO MIRICO.

Antonio Mirico nativo di Soriso (Terra non oscura della Riviera inferiore, & Signoria del Vescovo di Novara) per essersi fatto frate Heremitano di S. Agostino in Tortona, ove era stato educato, diede occasione d'esser communemente da suoi Religiosi chiamato per Antonomasia il Tortonese. Riuscì a suoi tempi un fior de Theologi, e de Predicatori, e si trasse l'ammirattone de suoi frati per la bontà della vita. In occasione di

visita Diocesana servì con gran zelo in qualità di Teologo, e di visitatore alli Vescovi di Novara Romolo Archinto, e Pomponio Cotta (del che nella Terra di Gnogno si leggono le memorie sotto l'anno 1578.) & a richiesta di quello compose l'opra infrascritta. Parimente in qualità di Teologo servì all'Arcivescovo di Tarantasia in Savoia, e nella sua Religione sostenne la carica anco di Provinciale di Lombardia. *Tomaso Herrera* perciò nell' Alfab. Agostin. pag. 63. attesta: *Antonius Mirici Derthonensis anno 1574. erat Theologus, & Predicator Vrbis Novarię &c. fuit pręterea Theologus Archiepiscopi Tarantasiensis, & observantia, & sanctimonia clarus effulsit quo suo &c.* e lo stesso si conferma da *Filippo Elßio* Encomiastic. Augustin. pag. 82. L'opere sue sono

I. *Dilucidarium Confessariorum, ac Pœnitentium Fr. Antonij Mirici de Sorisio, Derthonensis dicti, Ord. Eremitarum S. Augustini.* Novara 1575. & al piè

II. *Oratio habita ab eodem authore in Synodo Diœcesana Tarantasiensi coram Archiepiscopo D. Hieronymo de Valperga.* Ne fa mentione, e stima anco *Gio. Agostino Caccia* inviandogli un Sonetto fra le Rime spirituali pag. 62. *Tomaso Tallamelense* Rationale &c. pag. 32. ed altrove, *Gio. Steffano Montemerlo* tra le sue Poesie, e *Nicolò Montemerlo* nella Storia di Tortona pag. 310. rapportando varie sue cose degne d'essere commendate.

215. ANTONIO DA ROMAGNANO.

Di Antonio da Romagnano nella *Bibl. Ambros.* let. X. num. 346. in 4. si conserva un

I. *Operetta* a penna, qual però non mi è riuscito di vedere, ne perciò posso determinare, che l'autore sij quello, che dal *Simonetta* in fine della Sfortiade si commenda.

216. ARCANGELO BIANCO CARD. TEANO.

Arcangelo Bianco figliuolo di Luigi, e di Santina Panizzara da Gambolò, che da alcuni Pavese, e da altri Bolognese è riputato, nacque a 3. Ottobre 1517. Su'l principio dell'adolescenza vestì l'habito religioso di S. Domenico, riuscì illustre nella Filosofia, e Teologia, ottenne la graduatione di Maestro, e doppo varie cariche del suo Ordine egregiamente amministrate s'acquistò una piena lode anco di vita integerrima. Onde il B. Pontefice Pio V. che lo hebbe per suo Vicario nell'Officio della S. Inquisitione, doppo assonto al Cardinalato lo creò Commissario di quel sagro Tribunale, ed assonto al Papato lo promosse nel giorno 13. Settembre 1566. al Vescovato di Chieti (*Theanum*) in Regno di Napoli (che poi rinonciò nel 1575.) e finalmente alla Porpora a 16. Maggio 1570. in titolo di S. Cesario in Palazzo. Lasciò di sua pietà verso Dio, e di amore verso della patria non poche testimonianze, havendovi eretto uno spedale, le scuole, stipendiato un Medico per i poveri, instituita la dotatione di alquante fanciulle, distributione di pane a poverelli, e tre messe in ciascuna settimana nella Chiesa di S. Gaudenzo sua Parochiale, come si raccoglie

glie dal suo testamento inserito nelli Instromenti rogati da Pompeo Antonij Not. Romano a 15. e 18. Genaro 1580. Morì in Roma a 18. Genaro 1580. adempiendosi con ciò il vaticinio fattogli, che nella Cattedra di S. Pietro (la quale in detto giorno si solennizza) egli sarebbe morto. Fu sepellito in S. Sabina coll'Epitaffio, che riportano *Agostino Oldoino* ad Ciaccon.to.3.pag. 1048. e *Petramellario*. Di lui scrissero il *Gabutio* Vita B. Pij V. pag. 227. 228. *Crescenzio* Anfit. pag. 122. e nel Presidio Rom. p. 2. lib. 3. pag. 78. il *Ciacconio*, *Vittorelli*, *Cabrera*, *Aubery*, *Bascapè* pag. 40. *Vghelli* Ital. Sacr.to.6.pag.727. *Girolamo Nicolino*, *Ambrogio Bianco* Compendiol. pag. 9. *Fontana* Theatr. Dominic. pag. 37. 542. 589. *Piò* pag. 601. *Paolo Fatica* Vita di Pio V. cap. 17. in fi. *Costanzo Morselli* Vita del B. Matteo da Mantova pag. 61. *Alfonso Fernandez*, *Ambrogio Altamura*, *Carlo Steffano Brambilla* Chiesa di Vigevano pag. 180. Instromento di *Giorgio Bianco* Not. di Vigevano de 15. Febr. 1548. & *Andrea Roveta*, che sotto l'anno 1580. pag. 143. riporta le di lui opere seguenti.

I. *Volumen MS. in quo quamplures Christianæ Reip. obnoxios libros proscripsit.*

II. *Aliud volumen de expurgatis composuit.*

III. *Aliud volumen de expurgandis iuxta regulas Indicis compilavit.*

IV. *Plura alia Opuscula reliquit.*

Su la facciata della detta sua Parochiale di S. Gaudenzo si legge in marmo candido questa Inscrittione: ARCANGELO BLANCO ORD. PRÆDIC. S. R. E. CARD. AMPL. THEANIQ; EPISCOPO PATRITIO GAMBOLATENSI PATRIA INGENTIUM BENEFICIORUM HAUD IMMEMOR P. MDXCII.

217. ARCANGELO STAMPA.

Arcangelo Stampa di Varal Sesia fratello di quel gran Giurista, e Senatore di Milano Gio. Pietro, del quale a suo luogo ragionerò, nel 1625. 15. Ottobre, sestodecimo di sua vita prese in Lugano l'habito religioso delli Min. Oss. Riformati, & appena hebbe scorsi gli studij Filosofici, e Teologici, che fu tantosto promosso a gravi impieghi nella sua Provincia, nella quale doppo d'esser stato Custode salì al ministerio Provinciale. Oltre a 30. anni faticò su li pulpiti più insigni d'Italia, e scrisse

I. *I Poli del Cielo Mistico*. Milano 1675. Per la sua morte avvenuta nel Convento del Giardino di Milano a 6. Agosto 1679. resta sepellita.

II. *La Rocca inespugnabile del Cielo* MS. In oltre lasciò una

III. *Selva di Concetti scritturali* MS. disposta per ordine alfabetico sino alla let. G. in tomi VI. nella Bibl. del Giardino di Milano. Di lui fanno mentione *Gio. Battista Fassola*, e *Francesco Torrotti*, amendue nella Nuova Gierusalemme.

218. ARDICINO DE LA PORTA Card. II.

Dalle fresche memorie, e dalla presente fama d'Ardicino il vecchio Cardinale registrato nella Stanza I. destossi in Ardicino il giovine suo nipote

nipote nato da Pietro legitimo primogenito di quello, destossi, dico, quel nobile desiderio d'emulare virtuosamente le glorie dell'avo, ben parendogli, che di quello non potesse degnamente portare il nome, se insieme non rappresentasse l'imagine dello stesso nelle attioni. Quali adunque siano state, può il lettore scorgerle dall'Oratione funebre recitatagli da Francesco Cardoli suo segretario, data alla luce in Roma l'anno 1493. da Damiano Goricio Barba Novarese, reimpressa in Milano nel 1700. e da me riposta nella *Bibliot. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 9: come pure può raccoglierle da gli Epitaffi, & Elogi infrascritti. Il Monacato, del quale s'accenna in quella Oratione, fu da *Girolamo Garimberto* attribuito alla Congregatione Ulivetana, e da questo scrittore trassero lo sbaglio tutti quelli, che illustrano detta Congregatione colla Monastica cocolla di questo Porporato: perche la verità è, ch'egli non fu effettivamente mai Monaco, quantunque havesse derminato di rendersi tale, ma fra li Romiti Camaldolesi. Ch'egli non habbi mai vestito habito Regolare, si discuopre dalla sua infrascritta Epistola ad Innoc. Papa VIII. data a 12. Giugno 1492. in Roncilione (Castello di qua di Roma una sola giornata) scritta nel mentre ch'era di viaggio per racchiudersi in Monastero; *Quare qui me properantem ad religionem accusant &c. Quod autem dimisso Cardinalatus habitu, me itineri commiserim &c.* Se più oltre proseguisse il viaggio doppo d'essere stato richiamato, non si sa: nulladimeno può credersi di no, perche *Pietro Delfino* autore contẽporaneo scrive, che *e medio itinere rediit Romã*. Ne è verisimile, che lo proseguisse, e ricusasse di tosto obedire, e molto meno è verisimile, che vestisse l'habito Regolare, perche dovea temere d'essere gravemente tacciato di leggierezza (di che esso medesimo avvertisce in detta Epistola) in caso di ritorno, ed abbandonamẽto de chiostri, anco necessario. Che se havesse potuto adempire i suoi dissegni, l'encomiaste suo non haverebbe ommesso di farne mentione speciale doppo d'haver narrati gli atti preparatorij, e prossimi. A 25. Luglio seguente avvenne la morte del sodetto Pontefice: Entrò Ardicino in Conclave, come si legge nell'*Oldoino*, anzi fu de Candidati per il Papato, se crediamo al *Pioto*, e dal richiamo sopravisse sette mesi, e giorni 21. dentro de quali nissuno de gli Scrittori afferma, ch'ei si monacasse. Ma che all'Ordine Camaldolese (non Ulivetano) havesse destinato se stesso, lo dicono l'*Oldoino* nell'Ateneo, *Oderico Raynaldo*, *Lodovico Donio d'Attichy*, *Giuseppe Delfino* con tanti altri, che si riferiscono dal P. Don *Pietro Canneti* Cremonese nell' Apologia MS. fatta sopra di questo supposto Monacato, e da me collocata nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria, Miscell. Novar. 6. alla qual dotta fatica rimetto il lettore, perche ivi si svelano gli errori, e si confuta la maldicenza del *Garimberto*, non che l'inganno da lui trasmesso a gli Scrittori, dal quale mi sono richiamato anch'io, ma solamente doppo considerate l'efficaci, e dimostrative ragioni dall'eruditissimo *Canneti* communicatemi, le quali pure dimostrano, che anco il *Vuadingo* to. 5. an. 1492. num. 3510. e seco lui *Pietro Antonio da Venetia* ne Fasti Serafici pag. 121. men cautamente determina questo Porporato tra li Minori. Ma come che da Monaci Ulivetani viene ostentato fra i più cospicui loro personaggi, perciò

ciò anco ad honor suo da uno di essi fu scritto: ARDICINUS DE LA PORTA IUNIOR NOVARIÆ CLARISSIMA ORTUS FAMILIA OB SINGULAREM DOCTRINAM, SANCTOSQUE MORES IN PONTIFICEM A CONCIVIBUS PUBLICO VOTO EXPETITUR: A SIXTO IV. EPISCOPATUI ALERIENSI PRÆFICITUR: AB INNOC. VIII. PRESB. CARD. CREATUR MCDLXXXIX. PRID. ID. MARTII: PRO ROMANI PONTIF. SACRIQUE SENATUS DIGNITATE IUGULO QUONDAM INTREPIDE OSTENTATO, INSIGNES LEGATIONES ADEPTUS PERUSINIS, NURSINIS, INTERAMNATIBUS, TUDERTIBUS, ET TIFERNATIBUS IN OFFICIO CONTENTIS, ITALIAM PACAT: MAXIMILIANO CÆSARE, ET MATTHIA HUNGARORUM REGE PRÆTER OMNIUM SPEM PACI RESTITUTIS, GERMANIAM, PANNONIAMQUE A SÆVIENTE MARTE COMMUNIT: TANDEM RARO EXEMPLO, ANNUENTE PONTIFICE, EPISCOPATU, AC CARDINALATU SE ABDICANS, EX DIU OLIVETANORU DILECTAM DISCIPLINAM DE MORE CANDIDATUS PROFITETUR MCDXCII. ITERUM PAULO ANTE OBITUM AB EODEM INNOCENTIO OBNITENS MAXIME E NOSTRIS CARDINALIS ASSUMITUR: CÆLUM PETIIT, ROMÆ APUD S. PETRUM IN AVITO SEPULCRO OSSIBUS CONDITIS MCDXCIII. NON. FEBR. Questo Prelato adunque fu Vicario Generale in Firenze: a 23. Aprile 1475. fu creato Vescovo d'Aleria nell' Isola di Corsica: indi Legato all' Imperio: finalmente Cardin. nel 1489. in tit. de SS. Gio. e Paolo, poscia di S. Pamachio. Morì in Roma, e fu deposto nel sepolcro de' suoi maggiori in S. Pietro alla Capella di S. Tomaso con quest' Epitaffio: ÆQUA INDUSTRIA, FIDES, ET PUDOR. ARDICINO DE LA PORTA ARDICINI CARDINALIS NEPOTI, EPISCOPO ALERIENSI, I. V. PERITISSIMO, CONCILIATORI MATHIÆ HUNGARIÆ REGIS CUM FEDERICO III. AUG. GRATIARUM, IUSTITIÆ REFERENDARIO, ET SIGNATORI, SEDENTE SIXTO IV. ET INNOC. VIII. ET AB HOC SPONTE OB MERITA PRESBYTERO CARD. ELECTO, QUI VIXIT ANNOS LIX. DECESSIT SUB ALEXANDRO VI. AB SALUTE NOSTRA MCDLXXXXIII. PRID. NON. FEBR. DOMESTICI CLIENTES HÆREDES, SACELLO ORNATO, MONIMENTUM HERO RARI EXEMPLI PP. SEPULCRUM CARDINALIS ARDICINI DE LA PORTA NOVARIENSIS TIT. SS. IO: ET PAULI. Si veggano *Agostino Oldoino* nelle Aggiunte al Ciacconio, e nell'Atheneo Romano pag. 85. 166. *Michel' Angelo da Ferrara* Miracoloso principio della Congr. di S. Maria di Monte Oliveto, il *Pioto* nell' Indice della Repetitione V. Novariæ Civis, *Bascapè* Novar. Sac. pag. 525. *Oderico Raynaldo* an. 1489. nu. 19. an. 1492. num. 32. *Pietro Apollonio Collatino* nella Dedicatoria de Fasti, *Lodovico Donio de Atticby* Flores Cardinal. to. 2. pag. 396. *Moreri* Dictionar. to. 2. let. P. pag. 899. *Ciacconio, Vittorelli, Carlo Cartario, Panvino*,

vino, *Aubery Spondano Pietro Delfino* epist. 89. e 113. lib. 2. *Pellice Cantelorio*, *Cipriano Boffelli* Austria Anicia pag. 329. e 1050. *Garimberti* Vite de Papi par. 1. pag. 120. 253. *Bonifacio Simonetta* Epist. 7. lib. 2. l'*Vghelli* nell' Append. al Ciacconio, e nell' Ital. Sac. vol. 3. pag. 604. *Lancellotti* Historia Vlivetana an. 1493. pag. 57. *Tomaso Luccioni* Altare &c. e *Lodovico Giacobbe di S. Carlo* nella Bibl. Pontific. pag. 268. Scrisse

I. *Epistolam ad Innoc. VIII*, presso di *Bascapè*, *Oldoino*, *ed Atticby*.
II. *Litterarum volumen cum historica narratione suarum legationum* MS. nella Bibliot. del Card. Sirleto.
III. *Epistolas varias* MS. nella Bibliot. Imper. di Vienna.
IV. *Nuncupatoriam* dell'Epistole di S. Leone Papa il Magno, fatta a Paolo II. suo contemporaneo, ed accennata dal *Toriggio* nelle Grotte Vaticane pag. 425. 426. p. 2. dell'editione 2. Dissi, che fu deposto nel sepolcro de suoi maggiori in S. Pietro alla Capella di S. Tomaso: conciosiache quella fu instituita col ius patronato gentilitio dal Card. Ardicino il vecchio, e dotata da *Domenico de la Porta* Regente della Cancellaria Apostolica, quali s'haveano ivi eletta la tomba: ma nanti che detta Basilica si ristorasse da fondamenti, gli epitaffii, le statue, le insegne gentilitie, e le urne sepolcrali con l'ossa furono trasportate nelle Catacombe verso la Capella Gregoriana, ove di presente si trovano. Tutto ciò ho ricavato da Instromenti di Quintiliano Gargario Not. Romano de 8. Agosto 1616. e 30. Agosto 1618. ne quali si recitan varij antichi documenti, e da ivi trascrissi l'Epitaffio qui sopra riferito. Di detto Domenico, che morì a 10. Settembre 1417. si ha la lapida sepolcrale nella Cattedeale di Novara al corno destro dell'altare di S. Agabio.

219. ASCANIO MARIA SFORZA.

Ascano Maria Sforza (Vescovo LXXVIII. di Novara) figliuolo del Duca di Milano Francesco Maria nel 1484. fu creato Cardinale, & a 25. Ottobre di quell' anno Amministratore del Vescovato di Novara all'hora posseduto da Girolamo Pallavicino: nel 1504. ottenne il Vescovato, ed a 28. Maggio 1505. morì di pestilenza in Roma. Di lui come Ambasciatore del Duca Lodovico il Moro suo fratello si ha nella Bibliot. Ambrosiana let. V. num. 393. e num. 412.

I. *Oratio ad Sixtum III. habita anno 1471. de mense Octobris* MS.
II. *Orationes ad Imperat. Federicum III. Paulum II. Galeatium Mariam fratrem suum, Ill. Ducem patrem* MS. Si veggano il *Giovio* negli Eloggi, *Giacconio* con suoi Additionatori, *Oldoino* to. 3. pag. 86. *Aubery*, e *Vittorelli*, *Panvino* de Romanis Pontificib. *Garimberto*, *Cortesio*, *Contelorio*, *Vghelli* to. 4. nelli Vescovi di Novara, Cremona, e Pavia, *Bascapè*, *Spelta* ne Vescovi, *Tomaso Fedro* nell'Orat. funerale in Bibl. Ambrosi. let. S. num. 210. *Vicenzo Calmetta* nella Vita d'Antonio Serafino, e *Gio. Ferro* nelle Imprese lib. 2. pag. 185. 294. 343.

220. AZZERBO MORIGIA.

Visse questo letterato imperando Federico I. il Barbarossa, e scrisse la

I. *Storia, e Guerre del suo tempo*. *Morigia* nella Nobiltà di Milano lib. 3. c. 6.

221. BALDASSARRO MIGLIAVACCA.

Baldassarro Migliavacca Barnabita, che a nostri giorni è vissuto, riuscì d'ingegno molto vivace anco nella Poesia: ma delle sue fatiche ho veduto solamente le MS. che sono

I. *Compositioni diverse, latine, e volgari nelli felicissimi sponsali delli SS. Alessandro* Caroelli e *Veronica* Baliotti (avventurati, e gloriosi genitori di Placido Aluigi preclarissimo Avvocato, del quale a suo luogo ragionerò) coll'espositione de suoi medesimi scherzi. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 1.

222. BARTOLOMEO BERSANO.

Da gli studi, che nella Giurisprudenza ha fin' hora fatti Bartolomeo Bersano di Horta, devo ragionevolmente sperare, ch'egli nella carriera dell'Avvogheria da lui intrapresa nella Città di Milano sia almeno per pareggiare qualunque altro Novarese. Dell'humana sua letteratura fa testimonio

I. *Oratio in adventu Illustris. & Reverendiss. D. Io. Baptista Vicecomitis Novaria Episcopi* con varie, ed ingegnose Poesie latine. Milano 1688. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novar. 3. Ma circa dell'eccellenza nella professione legale io con ammiratione rifletto, ch'appena giunto al ventesimo quarto di sua età (cosa che di pochi Giuristi si legge) habbi a publico godimento divolgate le primitie delle sue fatiche nel pieno, e compito trattato

II. *De Compensationibus*. Milano 1691. Quest'opera come che da alcuni fu giudicata a misura delle diverse loro passioni (del che esso lui narra ne gli proemiali della seguente, apportandone l'inespugnabile disinganno) fu potissima cagione, ch'egli habbi ridotta felicemente a fine altra sua intrapresa legale, e stampatala in Ginevra 1699. intitolata

III. *De Viduis, earumq; Privilegiis, & iuribus, tum etiam de Viduis secundo nubentibus, & panis illarum*, colla quale si mercarà applausi nuovi, e non minori di quelli, che alla II. furono contribuiti nel *Giornale de letterati di Modena* dell'anno 1692. pag. 95. e nel *Synopsis Biblica di Parma* dell'anno stesso pag. 44. ove si legge: *Author hic iuvenis atate, sed maturus legum peritia sui specimen calami commendabili prabet conatu: dignus profecto a quo eximia expectentur in tam nobili literatura genere volumina, & quem sub praceptore non discentem, sed docentem miratur orbis, emancipatum brevi salutet Iuris Oraculum*. Fa di lui mentione *Lodovico d' Ameno* De delictis, & pœnis nella Prefatione.

223. BARTOLOMEO DRAGHETTO.

Da Bartolomeo Draghetto delle Piode nella Val Sesia, medico in Varallo,

rallo, e grande amico di Gaudenzo Merola si scrisse nell'anno 1535. ad Ennio Riccio

I. *Prafatio* alla Mignotidea di Gio. Maria Mignoto *Bibl. Ambros.* Misccell. Novarese 7. V. Novaria.

II. *Ode* nel Terentiano di *Gaudenzo Merola*, ed a pag. 35. 42. 43. e 44. ove si legge, che *Ameno, & facili ingenio, tantaq; facundia, vt quo vellet, auditores alliceret*.

224. BARTOLOMEO GEMELLO.

Bartolomeo Gemello di Gio. Battista da Horta in Riviera di S. Giulio l'anno 1675. ed in età per anco immatura, diede alla luce in Milano le primitie delle sue poesie col titolo d'

I. *Aborti d'una penna divota negli applausi di Giovanna Catterina Saliee. Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese I.

225. BARTOLOMEO MANINO.

Bartolomeo Manino Curato di Pesonio sua patria, e Terra della Riviera di S. Giulio nella pueritia fu de primieri allievi del Seminario dell'Isola, e nell'adolescenza seguitò gli studij in Novara, ove alquanti anni servì al pijssimo Vescovo Bascapè. La onde nella bontà della vita, ed essemplarità de costumi divenne in molta stima, e fu venerato qual imitatore di quel gran Prelato, e nella scienza si acquistò molto applauso, come che ogni sua fatica spirava sensi di altissima divotione, e pietà. Nella Poesia latina, e volgare venne chiamato nuovo Ennio. Morì con fama d'integrità nell'anno 1653. 2. Luglio, lasciandoci

I. *La Descrittione de i sagri Monti di Varese, Arona, Horta, e Varallo.* Milano 1620.

II. *Sacro Tributo offerito all'Immacolata Concettione di Maria sempre Vergine honorata nella Chiesa di S. Bernardino d'Ameno.* Milano 1646. Opera ignora al *Maracci*.

III. *Della Vita, e virtuose Attioni del buon Federico Borromeo Arcivescovo di Milano* MS.

IV. *Vita di S. Gottardo* in 70. ottave MS.

V. *Vita di S. Gaudenzio* in cento ottave MS.

VI. *L'Horto serrato per la Compagnia delle Orsoline d'Horta* MS.

VII. *Spettacolo doloroso, & amoroso per il Santo Crocifisso in Borzaga d'Ameno.* Idilio MS.

VIII. *Vita di S. Rocco.* Rappresentatione MS.

IX. *Egloga, o Descrittione del Barcheggio su'l lago di S. Giulio, entrando la prima volta in Riviera l'Eminentissimo Card. Vescovo Conte Odescalchi*, di poi Sommo Pontefice Innocenzo XI. MS.

X. *Giorni festivi.* Dialoghi MS.

XI. *Divoti pensieri in honore della B. V. del Sasso di Belletto* in ottava rima. MS.

XII. *Prediche, Panegirici, Orationi funebri* tomi 2. MS.

XIII. *Vario apparato di Rime sagre* MS.

XIV.

XIV. *La vana pazzia, e stolta bizzaria intorno allo sfoggiato ornamento del capo* MS.

XV. *Delle meraviglie di Dio*. Rappresentation. MS.

XVI. *Dell'Officio del Canonico* MS.

XVII. *Solenne processione fatta in Miasino a 15. Settembre 1647*. Ecloge, Elogia, Sonetti &c. MS.

XVIII. *Translatione delle reliquie delli SS. Martiri Anselmo, Dionisio, ed Honorato, fatta in Horta l'anno 1651. 17. Settembre*. Egloghe, Sonetti, Eloggi, Anagrammi &c. MS.

XIX. *Varia occupatione de Mondani intorno a balli, maschere &c.* Rappresentatione MS.

XX. *Vita di S. Giuseppe* in 100. ottave.

XXI. *Annotationi sopra l'Interrogatorio della Dottrina Christiana*. MS.

XXII. In oltre lasciò altre *sedeci Operette MS.* di minor conto, le quali riporto nella Corografia della Riviera di S. Giulio parlando di lui. Ne fa mentione *Pietro Paolo Bosca* de Orig. & Statu Bibl. Ambros. Nella Parochiale di Pesonio hebbe sepoltura col seguente Epitaffio: D. O. M. BARTHOLOMÆUS MANINUS PRIMUS PAROCHUS ERUDITIONE, PIETATEQUE VIR CELEBRIS RESEDIT ANNIS XLVII. VIXIT LXXII. MENS. VIII. ET DIES XII; OBIIT II. IUL. MDCLIII. *Hettore Secondino Albergante* d'Omegna allusse al suo stemma gentilizio, che è una mano stesa sopra tre Colli, paragonando questi ad Helicona, Parnasso, e Citerona:

Mano fatal, che'l valor simboleggia
Ascende le tre rocche de le Muse.
E in ciò s'appaga, ma poggiar la seggia
In quella sfera agogna, ond'ei s'infuse.
E quel valor, ch'in picciol MAN si serra,
O fuoco, o aria cape; o acqua, o terra.

Varii scherzi poetici in sua lode MS. ho veduti di *Matteo Capis*, di *Gio. Carlo Soldino*, di *Emiliano Mignotti*, e di *Gio. Gemella*. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 2.

226. BARTOLOMEO DA MORTARA.

Questo scrittore dell'Ordine de Predicatori se fu di quell'angolo di Mortara, il quale già apparteneva alla Diocesi di Novara, deve haver luogo in questo Museo, e manifestarci di nuovo le opere sue, che sono

I. *Orationes elegantissima*.

II. *Nonnulla opuscula varia*.

III. *Vita B. Iacobi de Mevania*.

IV. *Vita B. Iacobi Sextij de Mediolano*.

V. *Vita aliorum Illustrium Virorum Ordinis*, e che si recitan da *Andrea Rovetta* nella Bibliot. pag. 95. sotto l'anno 1507. nel quale fiorì, commendate da *Leandro Alberti*, *Gio. Michel Piò*, *Ambrogio Altamura*, e *Vicenzo Rivalto* ivi citati.

227 BARTOLOMEO SORINO.

Bartolomeo Sorino di Val d'Uggia Dottore d'ambe leggi, Auditore della Nunciatura di Lucerna, e Canonico della Cattedrale, è vissuto a nostri giorni, e nell'anno 1669. hà scritti i

I. *Fatti di Monſ. Don Giulio Maria Odeſcalchi Veſcovo di Novara*, che MS. si conservano nella *Bibl. Ambroſ.* V. Novaria Miscell. Novarese 3. Di lui fa mentione il *Boſca* De Orig. & Stat. Bibl. Ambros. pag. 182.

228. BARTOLOMEO VAILATO.

Il Seminario de Chierici della Città di Novara hoggidì non meno che per lo passato abonda nel produrre allievi riguardevoli per costumi, disciplina Ecclesiastica, e letteratura, mercè non solo alla vigilanza, e zelo de Superiori, ma etiandio alla sufficienza de' precettori, fra li quali deve commendarsi Bartolomeo Vailato come autore di quella operetta di prose, e poesie intitolata

I *Accademia Phyloealiacorum* stampata in Milano 1699.

229. BARTOLOMEO VELLATE, o DA NOVARA.

Bartolomeo da Novara, della famiglia Vellate, e patritio fu discepolo di quel Gio. Fabro, che fiorì circa del 1350. Nella Giurisprudenza ascese a sì cotanta perfettione, che l'opere sue da chi le diede in luce meritarono d'essere credute d'vno delli due maggior luminari della professione legale, cioè o di Bartolo, se crediamo al *Panciroli* mosso dall'autorità del *Caccia-lupi*, *Lorenzo Ridolfi*, e d'*Aleſſandro*, overo di Baldo, come così credo col *Pioto*, il quale nell'Indice della sua repetitione V. Novaria plures alij della prima impressione scrisse: *Et apud me ſunt*

I. *Lectura ſuper Inſtitutionibus, quæ attribuuntur Baldo de Vbaldis de Peruſio, & tamquam ipſius Baldi circumferuntur &c. Et in calce ipſius operis D. Bartholomeus Caccia &c. manu eius propria vſque de anno 1435. ſcripſit, dictas lecturas, quæ adſcribuntur Baldo, non fuiſſe Baldi, ſed eiuſdem D. Bartholomei de Vellate.* Conferma egli questa verità col confrontare le Institutioni di Baldo con le MS. di questo Novarese, e col recitare d'ambedue il principio, che è questo: *Quoniam poſt inventionem ſapientiæ ſupervenit gratiæ plenitudo &c.* e lo stesso ho fatto anch'io, servendomi delle MS. conservate nella *Bibl. Ambroſ.* let. Q. n. 403. in 4. sotto nome di *Bartholomeus de Novaria*, d'onde ne trassi la confermatione, esser quelle medesime, che hoggidì vanno sotto il glorioso nome di Baldo, massime che in fine si legge: *Expliciunt recollecta Egregij Legum Doctoris D. Bartholomei de Novaria ſuper libro Inſtitutionum*, e non differentiano in altro che in alcune poche dittioni elettive. Prosiegue il *Pioto* dicendo, che *Iureconſultus excellens fuit, qui Romæ claruit, & Advocatus Conciſtorialis extitit, in publicis gymnaſijs legit, & deceſſit Novariæ anno Chriſti* 1408. *menſe Auguſti*, benche nella reimpressione Novarese ciò sia stato ommesso. Si veggano *Angelo Gambilione Aretino* Instit. tit. de Oblig. quæ ex del. nasc. §. interdum furti. *Pioto* al luogo citato, *Guido Panciroli* de Clar. legum interpretib. ragionando di Bartolo, e di Gio. Fabro, il *Poſſevino* Bibl. selecta lib.

13.

13. nell'Indice plurium interpretum, qui &c. ed il *Ziletti* nel to. 1. de Conseglij, ove si ha il
II. *Consil.* XLIII. che è di questo Novarese.

230. BARTOLOMEO VELLATE VISCONTE Vescovo.

Due, & a mio giudicio non lievi, sono le congietture principali, che mi persuadono a credere, che questo Bartolomeo Visconte trahesse dalla Città di Novara almeno la fresca origine, e fosse dell'antica, e patritia famiglia Vellate. L'una è, che da *Agostino Oldoino* egli è chiamato Bartolomeo da Novara, senz'altro appellativo, benche altri personaggi ivi per la stessa historia, o cagione riferiti si contradistinguano col loro cognome. L'altra è, ch'hebbe un fratello Andrea di nome (di cui si legge presso di *Bascapè* pag. 509. del *Bianchino*, e nell'Instromento come a basso) il quale negli *Statuti di Novara* pag. 211. fu non solamente segnato col suo nativo casato Vellate, ma etiandio annoverato qual patritio (che ne dica *Enea Silvio Piccolomini*) fra Decurioni, creato l'anno 1450. Ma se per queste sole congietture da alcuno forsi riputate men vigorose, non mi fosse lecito di rapportare il nome di questo personaggio in qualità di originario Cittadino di Novara, devo nulladimeno annoverarlo qual Prelato di essa, e perciò Cittadino creato dalla legge. Nacque egli di Domenico (così raccolgo da Instromento di *Pietro de Brena* Not. Milanese de 7. Aprile 1453. e da altro di *Lodovico Strepati* Pavese, ivi enonciato) il quale nel 1415. 27. di Settembre servendo al Duca di Milano Filippo Maria Visconte in grado di Cameriere, fu dal medemo in ricompensa di rilevantissimi servigi adottato colla sua discendenza alla stirpe Ducale, ed arricchito di Feudi, come leggo presso dell'erudito nostro *Bianchino* nell'ultima tavola della Genealogia de Visconti per anco inedita, e presso del *Crescenzio* nell'Anfiteatro Romano pag. 383. Bartolomeo adunque pregiandosi della gloriosa prerogativa donatagli assunse lo stemma honorario Visconte col motto: *Quo difficilius, eo praeclarius*, che così per anche appare su la facciata del palazzo Vescovale nell'Isola di S. Giulio. Riuscì di cotanta desterità, prudenza, e letteratura, che meritò haver luogo tra Consiglieri di esso Duca, sostenere per esso non poche ambasciarie presso di varij Principi, e d'esser caricato di honori. Nel 1429. di Novembre da Papa Martino V. fu creato Vescovo di Novara (e fù il LXXIII.) e nel 1457. passò di questa vita, che molto travagliosa havea sperimentata, specialmente su' primi anni di suo Pontificato: Imperoche ritrovandosi Ambasciatore alla Corte Romana circa del 1434. sedendo Eugenio IV. fu chiamato in giudicio per sospicione di non sò qual grave attentato. Ispurgatosi dall'imputatione si portò l'anno 1438. dall'Imperadore Alberto, dal quale in testimonianza de suoi gran meriti fu honorato (in sua persona) del titolo di Principe del Sagro Romano Impero. Intervenne alli Concilij di Costanza, e di Basilea, e nel 1440. d'Aprile dall'Antipapa Felice IV. o sia V. fu creato Pseudo Card. (come di nuovo osservarò scriuendo di Gasparo Caccia) alla qual dignità però rinonciò in Firēze, doppo che Felice erasi spogliato dell'Antipapato. Hebbe per suffraganeo un tal Vescovo Nicolò, come si legge nell'Instromento

mento di Gio. Boniperto de 8. Aprile 1452. Per l'autorità sua i Novaresi s'arresero al Conte Francesco Sforza nel secondo giorno dell'assedio posto loro dal medesimo, ch'aspirava al Ducato di Milano, doppo la morte del Duca Filippo Maria suo socero avvenuta l'anno 1447. e per lo stesso Conte accordò in Savoia con quel Duca la pace l'anno 1449. Fra le altre cose, che di lui si notano, è memorabile l'haver' hauuto per suo Segretario Enea Silvio Piccolomini, che poi fu Papa Pio II. Vegganſi *Bascapè* pag. 509. *Vghelli* Ital. Sac. to. 4. Episc. Novarien. *Agostino Oldoino* ad Ciaccon. to. 2. col. 938. e nella Vita di Pio II. *Gio. Antonio Campano* Orat. funebr. Pij II. *Enea Silvio Piccolomini* ne i Comment. riferiti dall'*Oldoino* alla detta pag. 938. e nell' Epist. 22. 30. 48. 82. e 333. *Lodovico Muratori* Anecdot. to. 2. pag. 177. e 242. *Pio II.* Oratio pro deligenda Civit. ad Concil. apportando una segnalata notitia, *Platina* nella Vita di detto Pio II. *Morigia* Nobiltà lib. 2. c. 10. *Guniforte Barziza* nella Dedicatoria della Cronaca de reb. gestis ab Alphonso Rege Aragonum, e nell'Epist. MS. in *Bibl. Ambros.* let. Q. num. 108. in fol. *Simonetta* nella Sfortiade pag. 244. e 296. *Fazio* de reb. gestis ab Alphonso lib. 9. *Biondo* Dec. 3. lib. 6. Sotto suo nome vanno

I. *Statuta Riparia S. Iulij* an. 1431. e

II. *Statuta Plebis Gaudiani* an. 1430. e 1445.

231. BATTISTA TORNIELLO.

Di Battista Torniello leggesi una

I. *Lettera* data in Novara, scritta, cred'io, all'Aretino, e stampata in Venetia 1582. nel lib. 1. della *Nuova scielta di lettere di diversi nobilissimi Huomini, & eccellentissimi ingegni*.

232. BENEDETTO PIOTO.

Di Benedetto Pioto Conte Palatino, Consigliere del Duca Gio. Galeazzo Visconte, e Giurista di stima singolare presso di *Baldo*, si vede nel to. 2. de consil. crim. del *Ziletti* il

I. *Cons.* 3. Venetia 1572. *Francesco Maria Pioto* ad Garat. consl. 51.

233. BENVENUTO SAN GIORGIO.

Lode non minore dalla penna, che dalla spada trasse il Cavallier Gierosolomitano Benvenuto San Giorgio de Conti di Biandrato: imperoche non meno dell'eroiche sue prodezze nell'armi meritarono d'essere commendate da *Francesco Agostino Chiesa* (Catalogo pag. 19.) le due

I. *Storie de Marchesi di Monferrato*: l'una in lingua latina (Asti 1515. e Torino 1521.) e l'altra, ma assai più copiosa, nella volgare, da lui composte. In oltre si ha

II. *Oratio obedientialis Alex. VI. Pontif. M. nomine Marchionis Montisferrati dicta*, registrata da *Lodovico Giacobbe di S. Carlo* Biblioth. Pontific. pag. 279. e dal *Bosio* p. 2. pag. 512. Non senza giustissimo fondamento potrei quivi rapportare tutti quei letterati delle famiglie insigni *San Giorgio*, e *Biandrato*, de i quali leggesi nel sodetto Catalogo, e nella Corona

Reale di Savoia del medesimo *Chiesa*, come che per attestato dello stesso (Corona pag. 198.) trassero l'origine loro del Novarese. Ma mi rimetto al medesimo autore, bastandomi quivi l'autenticare le dotte fatiche di questo Cavalliere coll'attestato di *Carlo Giuseppe Morozzo* nella Vita del B. Amadeo pag: 93.

234. BERNARDINO BALDINO.

Non mancarono a Bernardino Baldino gli elogi, e le acclamationi dalle penne di *Paolo Morigia*, delli *Abbati Ghilino, e Picinelli, Gio. Ferro* nelle Imprese lib. 2. pag. 150. *Paolo Frehero* Theatr. Viror. Illustr. to: 2. pag. 1307. *Morigia* Descritt. del Lago Maggiore pag. 123. *Rime di diversi Eccell. autori* pag. 254. lib. 4. e di *Giò. Battista Bianchino*, ed in consequenza non mancarono gl'applausi alla sua patria, che fu Suna, Terra posta su la costiera occidentale del Lago Maggiore, contenuta in questa Diocesi di Novara, e Feudo dell'antica famiglia Viani, o Vibiani, come osservò l'erudito *Bianchino*. L'animo di questo letterato (scrisse uno delli sodetti autori) a guisa d'un gioiello si vide impretiosita dalle gemme di tutte le virtù. L'integrità della vita, la dolcezza de costumi, e la varietà delle scienze furono li di lui particolarissimi adornamenti, che al Mondo lo resero ammirabile, e venerabile insieme. Nelle belle lettere, che professò, Latine, ed Italiane, così Oratore, come Poeta, riuscì d'isquisita eccellenza. Con grande applauso, e concorso lesse publicamente in Milano le Matematiche, ed in Pavia la Medicina, ma con tanta facilità, ed eloquenza, con quanta mai havesse letto alcun'altro, accompagnandola con l'isperienza, ed arte, nella quale fiorì eccellente. Finalmente fu un compendio delle migliori scienze, & un'erario d'eruditioni, col mezzo delle quali accopiate all'amabilità contrasse amicitia quasi con tutti i letterati, che vivessero al suo tempo. In età d'anni 85. a 12. Genaro 1600. rese l'anima al Creatore in Milano: Hebbe la sepoltura nella Parochiale di S. Bartolomeo, e da *Cesare Millesanti* suo strettissimo amico quest'Epitaffio.

PARVULUS IN PARVA BALDINUS CLAUDITUR URNA,
PARVA VELUT VIVO RESQ; DOMUSQ; FUIT.
UTQ; VIRI SPATIO MENS ÆQUA CAPACIOR OMNI,
SIC IN CÆLESTI SEDE PATENTE VIGET.

Publicò le seguenti opere

I. *Regola di misurar' il camino fatto da i naviganti &c.* Milano.
II. *Dialogi duo de multitudine rerum &c.* &
III. *De materia omnium disciplinarum.* Milano 1558.
IV. *De praestantia, & dignitate Iuris Civilis, & Artis medicinae.* Milano.
V. *Dell'utilità delle scienze, & arti.* Milano 1586.
VI. *L'aspro Inverno del 1571.* Milano.
VII. *De Bello a Christianis, & Othomannicis gesto.* Milano.
VIII. *De Bello Othomannicorum apud Mares gesto.* Milano 1572.
IX. *Carmina.* Milano 1574.
X. *Lusus.* Milano 1586.
XI. *In pestilentiam.* Milano 1577.

XII.

XII. *Epistola varia.*
XIII. *De Deis fabulosis antiquarum gentium.* Milano 1586.
XIV. *De Stellis, & hominibus in stellas, & Numina conversis.* Venetia 1579.
XV. *Ars Poetica Aristotelis versibus expressa.* Milano 1578.
XVI. *Oeconomica Aristotelis versibus expressa.* Milano 1578.
XVII. *Humana Phylosophia Arist. versibus &c.* Milano.
XVIII. *Appendix.* Milano 1600.

235. BERNARDINO INNOCENZO.

Non sò, per qual riflesso la penna dell'Abbate *Picinelli* andasse tanto sobria nello scrivere di Bernardino Innocenzo da Pallanza, che da gli stessi contemporanei Avvocati di maggior grido, ed isperienza fu venerato qual Oracolo legale di Lombardia. Perciò anch'io lasciando, che altri suppliscano nelli Eloggi a lui dovuti, dico, che doppo ch'egli hebbe temprati i bollori della ducola giovinezza (per li quali fu con altri studenti rinserrato nel Castello di Pavia, da ove scampatone col mezzo della prodigalità, e ricoveratosi in Bologna, esulò alcuni anni dallo Stato) e composto, ch'hebbe l'animo alla serietà con la laurea legale ottenuta in quella Università, rivestì l'habito Chiericale, e restituito gratiosamente alla patria cominciò a dar saggio della sua intrepidezza, e dottrina. Imperoche ribollendo gli antichi impegni con chi aspirava a perturbargli la condirione, e stato della patria, mostrò costanza, e prudenza in soffrire, avventarsi, e procedere nelle gloriose intraprese, per le quali felicemente patrocinate si rese amabilissimo alla patria, formidabile agl'avversarij, e accreditato presso de Tribunali. Onde insinuato alla Maestà di Filippo IV. dal premuroso, e zelante affetto del Gran Cancelliere Don Diego Zapatta haverebbe goduto della munificenza Reale nella carica conferitagli d'Avvocato Fiscale Generale dello Stato, se pochi giorni prima non havesse terminati li suoi giorni. Con che ne anco Milano può godere d'un nuovo Commento a suoi Statuti propostosi da questo letterato, il quale per dedicarsi tutto a così faticoso assonto stava sul ritirarsi dal patrocinare, col fisso proposito però d'esser aio a poverelli, a quali non solamente donò, e contribuì di continuo le sue fatiche, ma anco sovvenne di mezzi valevoli a ripararsi dalle oppressioni. Lasciò

I. *Volumi IV.* MS. nelli quali si contengono 700. Consegli, ch'havea disposti al publico beneficio, toccanti per lo più le materie Statutarie di Milano, ed un

II. *Commento* MS. alle N. C. dello Stato. Opera non molto avvanzata. Commendarono poscia il di lui nome le stampe divolgando il trattato

III. *De successione municipali quaestiones selectiores, & usu non frequentiores ad titulum De successionibus ab intestato statutorum Mediolani.* Milano 1666.

Morì l'anno 1661. 29. Agosto nel 52. d'età: hebbe sepoltura nella Coll. di S. Leonardo, e dalla patria quest'Epitaffio: BERNARDINUS INNOCENTIUS I. C. EXCELL. PUBLICÆ NATUS FÆLICI-

TATI, SIBI, SUIS, PATRIÆ ORNAMENTO, CAUSARUM PATROCINIO ADVOCATUS INSIGNIS; QUAMDIU VIXIT, GRATUITO PATRIAM LEGIBUS, VOCE, CALAMO PROPUGNAVIT: OMNIBUS UNICE CARUS, OMNIBUS LUCTUOSUM SIBI EXTREMUM DIEM OBIIT ANN. ÆT. LII. COMMUNIS QUIETIS VINDICI HIC TUMULATO COMMUNE PALLANTIÆ BENEFICII VINDEX DOLENTIS, GRATIQ; ANIMI MONUMENTUM POSUIT AN. SAL. HUM. MDCLXII. Lo registra nel suo Ansit. Leg. *Agostino Fontana* p. 1. pag. 519. ed il *Picinelli* nell'Ateneo.

236. BERNARDINO LANCIA.

Fu da Cadarafagno nella Val Sesia, e Paroco di Quarona; essendosi disperduto circa dell'anno 1570. l'originale a penna della Vita della B. Panacea scritta da Prete Rocco de Bononi suo precessore, egli dalle scritture, e memorie della sua Chiesa, e de suoi Parochiani recapezzò la storia, dedicatala a Monsig. Vescovo Carlo Bascapè l'anno 1598. Di lui adunque nella *Bibliot. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 10. si hà

I. *La Vita della B. Panacea* MS.

237. BERNARDINO OBICINO.

Fra Bernardino Obicino mio ProZio materno nativo d'Ameno Terra della Riviera di S. Giulio, meglio che dalla mia penna vien descritto dal *P. Flaminio Bonera* da Bergamo Min. Oss. Rif. autore MS. commendato dal *Calvi* Scena &c. pag. 28. p. 2. e nell'Effemeride to. 2. 7. Luglio. Questo dunque così scrive *Il P. Fr. Bernardino Obicino d'Ameno della Riviera di S. Giulio (altre volte chiamato da Gandino, perche ivi da giovinetto fù condotto, ed allevato) con i primi PP. di questa Riforma cooperò anch'egli a lo stabilimento, & essaltione di essa; Con singolar zelo, e prudenza la governò ne i carichi, a i quali più volte dal suo merito era chiamato, di Guardiano, Discreto e Custodiale, & anco Ministro di tutta la Provincia, due volte Custode di Governo, & in altre Provincie Commissario Visitatore, procedendo sempre con le regole dell'honore, e maggior servitio di Dio, per osservanza delle quali precedeva a tutti, con il buon'essempio di vita inpuntabile. Nel suo vivere era molto sobrio: rifiutava, per quanto poteva, con bel modo quelle ossequiose creanze, che per debito loro sogliono fare li sudditi a' Superiori, godendo egli molto nella ritiratezza, per così meglio sodisfare al suo genio tutto applicato all'oratione, & agli study delle Sagre lettere, mediante le quali congionte con il suo zelo riusciva sui pulpiti con applausi, e frutto grande dell'anime. A beneficio de Predicatori compose libri di Prediche, Discorsi, e Sermoni pieni di eruditioni scritturali, e morali quasi in ogni materia solita trattarsi sù i pulpiti. Et a beneficio nell'anime divote compose libri d'Oratione, Meditatione, e Divotione diversi, che in varij tempi furono tutti espesti al publico servitio dalle stampe. Finalmente in età senile sopra li anni 60. di Religione molto ben spesi infermatosi in Lovere nel Convento di S. Mauritio si condusse a Bergamo, dove con esemplar dispositione passò al Signore a dì 14. Genaro 1621. Da Luca Vvadingo*

tra

tra gli Scrittori Minoritani è chiamato *Vir in scribēdo disertus, & in regendo prudens &c. Hippolito Maracci* Bibl. Marian.p.1.pag.220.scriue *Vir scripturarum sacrarum peritissimus, diuini verbi prædicatione celebris, multaque tum pietate, tum eruditione illustris.* Nel libro de Morti del Convento di S. Maria delle Gratie di Bergamo leggesi: *Bernardino Obicino della Riviera di S. Giulio vno de i primi PP. di questa Riforma, che con gran prudenza, e zelo governò, e particolarmente, di Custode il 2. e 9. e di Ministro anco dell'Osservanza &c. Morì in Bergamo a dì 14. Genaro 1621. e fu sepellito in Chiesa* Soffrì lunghi, ed aspri travagli di prigionie, e torture per imputatione di misfatto relevantissimo, del quale alla fine fu riconosciuto innocente. Sopra di che leggasi *Domenico Gubernatis* Orb. Seraphic. tom.3. pag.367. *Fortunato Huebero* nel Menologio Francescano a 28. Settembre nu.7. e 27. Novembre nu.1. dicendolo acclamato per Ministro Generale dell'Ordine suo; mà per riflessioni politiche escluso, ed insieme attestandolo proposto per il Vescovato di Vicenza. Scrisse di lui anche il *Lancellotti* hoggidì pag.187. p.2. *Gervaso Cardoli* Versus &c. nella Dedicatoria, ed io nel lib. 4. della Corografia, *Garzia del Valle* Evangelicus Concionator nell'Indice thesauri absconditi. Publicò

I *Il Tempio Sagro di Dio.* Venetia 1621.
II *Specchio della Confessione.* Bergamo 1604.
III *Quattro Nouissimi.* Bergamo 1610.
IV *Corona, e Sermoni dell'Assonta, e Natività della B.V.* Bergamo 1610. La di cui nuncupatoria si riferisce nel lib. 11. pag. 11. delle *Lettere dedicatorie di diversi. Pietro de Alva* Militia lit.B. pag.183.
V *Regno Christiano.* Brescia 1610.
VI *Edificatione Spirituale.* Milano 1611.
VII *Versus super Coronam B.V.* Milano 1611. reimpressivi l'anno 1687. per opra di *Gervaso Cardoli* d'Ameno Sacerdote dell'Ordine di S. Gio. di Dio.
VIII *Discorsi, ouero Sermoni sopra gli Evangelij di tutte le Domeniche dell'anno &c.* in due volumi. Brescia 1612. & ivi reimpressi la quarta volta l'anno 1620.
IX *Homilie sopra gli Euangelij.* Brescia 1616.
X *Sermoni per tutti li giorni di Quaresima.* Brescia 1618.
XI *Serafiche Diuotioni, e Meditationi della Corona.* Brescia 1619.
XII *Oracoli Celesti, ò Lettioni Morali sopra li sette Salmi.*
XIII *Dittionario del Discorso Divino.*
XIV *Paradiso della Gloria de Santi, Sermoni per li Santi festivi di tuto l'anno.* Brescia 1626. In fine del Tempio Sagro si legge vn
XV *Trattato della Passione, Morte, e Resurrettione di Christo.*
XVI *Del Purgatorio, e*
XVII *Dell'Indulgenze* ambidue MS. nella Bibliot. di S. Maria del Giardino di Milano.

Alla V. di queste Opere fu contribuito il Madrigale seguente da *Ignazio Albano* Milanese.

De

De la tua cetra al canto,
Religioso Obicino,
Vidi dal Ciel scender l'Amor divino;
Aurea chioma, aurea faretra, aureo strale,
Aurei vanni, aureo manto
A l'aura sparge, e'l volo
Hor vibra, ed hor sospende;
Hor la face depon' hor la riprende,
E con l'ardente telo
Di casto, e sagro ardor, luce immortale
Hora la terra infiamma, hor'empie il Cielo.
Al fin drizzando il volo a questo Regno
Qui (disse) io mi poso, godo, e regno.

Di lui ho scritto anco nella Stanza I. ma di nuouo rimetto il lettore a *Fortunato Huebero.*

238 BERNARDINO PIOTO.

Nel tomo 1. delli Conf. Criminali del *Ziletti* (Venetia 1572.) si ha il

I. *Conf.* 133. di Bernardino Pioto, del qual parlano *Gaudenzo Merola* nel Terentiano pag. 34. 36. il *Taeggio* nelle risposte pag. 55. *Pioto* nella sua repetit. nu. 267. e le Blasphem. n. 28. *Baiard. ad Clar.* §. fin. q. 38. *Ruginelli* pract. quæst. c. 46. n. 11. *Statuti di Nouara* pag. 225. 230. e *Pioto* ad Garat. conf. 29. e conf. 40.

239 BERNARDINO PORTA.

Bernardino Porta da Domo d'Oscela doppo d'hauer da soldato passati anco gli anni della virile età, si ridusse alla patria applicatosi ivi all'essercitio di Causidico, e come che la Valle d'Oscela Superiore in quel calamitoso travasamento di vicende dall'anno 1509. fino al 1528. (dentro del quale spatio di tempo egli haveva militato) era passato in dominio hora de Francesi, hora de Vallesani, hora de gli Suizzeri d'Vrania della lega del Bue, hora de gl'Imperiali, e tal hora de gli Spagnuoli, ricadendo tal volta nelle mani del suo natural Signori, perciò questo Bernardino Porta circa del 1535. compose vn

I. *Sommario di memorie di guerre, e fatti d'armi seguiti nella Val d'Oscela* MS. de quali si legge presso di *Gio. Capis* nelle Memorie della Corte di Mattarella pag. 9. 36. 46. 47. 53. 55. 58. 59. & altrove.

249 BERNARDINO ROSIGNOLO.

Di questo letterato, che fu d'Intra, Giurista, e Criminalista, e che fiorì circa del 1600. scrive minutamente il suo contemporaneo *Paolo Moriggia* nella Descrittione del Lago Maggiore pag. 132. e di lui si hanno

I *Additiones ad Iulium Clarum* su la Prattica Criminale.

250

241. BONIFACIO VISCONTE.

Bonifacio Visconte da Castelletto (che è Terra posta su la sboccatura del Lago Maggiore) colla penna rintracciando gloria, e fama non minore di quella, che gli apporta il suo lignaggio, & la Baronia d'Ornavasso, hà sottoposto alle fatiche la sua adolescenza, nella quale invaghitosi d'un' amoroso avvenimento scrisse quel leggiadro Romanzo intitolato

I. *La Flerida.* Milano 1686.

II. *I Sfoghi del Genio.* Milano 1687.

242. BONINCONTRO MORIGIA.

Bonincontro Morigia nel 1340. scrisse

I. *Chronica Modoetiæ* MS. nella *Bibl. Ambros.* in fol. let. Q. num. 198. e

II. *La Storia del suo tempo* riferite dal *Picinelli* nell'Ateneo.

243. CADULTO.

Cadulto, o Chadolto (Candolfo dice l'*Vghelli*) Vescovo XXXVIII. di Novara, di natione Tedesco, o Francese, Monaco Benedettino, & allievo del Monastero di Avva (cioè Augiense, posto in una Isoletta del Reno, due leghe di là di Costanza, e gia famoso seminario di lettere, e santità) fu promosso a questo Vescovato dall'Imperatore Carlo Grasso della stirpe di Carlo Magno nel 887. e sedette sino circa la fine del 895. Essendo Vescovo, ottenne dal suo promotore un ricco podere, o come si legge, una corte chiamata Erichinga, quale doppo sua morte volle pervenisse a detto Monastero; sopra di che impetrò anco il placito, o cõfermatione Imperiale. Per gratitudine, e ricompensa di questa, e di tante altre concessioni incaricò all'Abbate, e Monaci di esso Monastero, che delle rendite di quel podere si celebrassero al benefico Principe per anche vivente Orationi, e Salmi annualmente, e doppo morte gli anniversarij, e perpetui suffraggi, come pure li decretò a se stesso, & al vivente Liuthuvardo, o Liudvardo suo fratello, il quale sino dell'anno 880. era Vescovo di Vercelli, ed Archicapellano, o Archicancelliere, e Consegliere dell'Imperadore. Veggasi l'eruditissimo *Gio. Mabylon* Analecta to. 4. nell'Ind. e pag.82. e 340. per il frammento intitolato

I. *Caroli Crassi Imper. commemoratio apud Augienses instituta a Cadolde Episcopo Novariensi. Bascapè* pag. 252. 291. *Vghell.* to. 4. Episcop. Novarien. e pag. 1059. *Alfonso Ciccarelli*, che nel Catalogo de Vescovi di Novara lo dice Novarese.

244. CAMPANO DA NOVARA.

Io credo, che circa del 1250. e non alquanto prima (come vuole *Corrado Gesnero* nella Bibl.) fiorisse Campano da Novara, per sopranome il Lombardo, il quale dal *Vossio* è nominato Gioanni: di che famiglia ei fosse, non ho potuto ritrovare: ma per alcune lievi congietture lo credo Panibada, se pure non fu Campana. Ritrovo bensì, ch'egli

I. *Euclidis Megarensis elementa Geometrica primus ex Arabico in Latinum* tran-

transtulit, & expositione illustravit. Vicenza 1491. Venetia 1508. Basilea 1537. e che scrisse

II. *Tetragonismus, idest de circuli quadratura* Venetia 1503. operetta data in luce da *Luca Gaurico*, e riferita nell' Append. della Margaritta Filosof. e da me veduta presso dell'eruditissimo *Semenzi*.

III. *Nonnulla in Astrologia* MS.

IV. *De computo Ecclesiastico* MS. Rogavit me unus ex &c.

V. *De compositione quadrantis* MS. Scire debet, quod circulus &c.

VI. *Calendarium* MS.

VII. *Spheram* MS.

VIII. *Theoricas Planetar.* ad Urban. IIII. (Pontefice creato nel 1261.) MS. nella *Bibl. Ambros.* in fol. let. S. nu. 121. ed in fol. let. Q. num. 331. e C. 241. in fol.

IX. *Breviloquium duodecim signorum Zodiaci* MS.

X. *De sphera solida in compositione, & operatione Armilla, sive de Astrolabio spherico* MS. presso del *Tomasini* Bibl. Patav. pag. 111. Di lui il *Riccioli* dice, che *de computo Ecclesiastico scitè scripsit*. *Giuseppe Biancano* Mathematicor. Chronolog. pag. 57. afferma, che *primus Euclidem ex Arabico in Latinum transtulit, ac scholijs illustravit*. *Gerardo*, *Gio. Vossio* de universæ Methesios natura pag. 62. e 178. raccolse gran parte dell'opere sodette con gli autori encomiasti *Giordano Nemorario*, *Simlero* nell' Epitome, *Gisnero*, *Dressero*, *Volterrano*, ed altri, a quali aggiungo *Francesco Maurolico* Euclid. opuscul. Mathemat. pag. 1. 2. *Guglielmo Filandrio Castellioneo* in Vitruv. *Guazzo* nelle Chronache, *Christoforo Clavio* Novi Calendar. Apolog. lib. 1. c. 4. pag. 33. lib. 2. c. 5. pag. 261. *Luigi Contarino* Giardino pag. 446. *Sansovino* Cronolog. an. 1033. *Gio. Tritemio* de Scriptorib. Eccl. pag. 263. che disse: *Campanus natione Lombardus Phylosophus, & Astronomus omnium opinione suo tempore celeberrimus, ingenio acutus, sermone scholasticus, divinarum quoque scripturarum non ignarus, calculator, & computista insignis, edidit ingenij sui non pauca opuscula, quorum lectio Ecclesia rectoribus non erit spernenda*: *Giacomo Hoffmmanno* Lexic. to. 1. pag. 360. il quale con *Genebrardo* Chronolog. an. Christ. 1009. e con *Giacomo Filippo da Bergamo* Supplem. lib. 12. an. 1032. soggiunge, che scrivesse *de errore Ptolomei in supputatione motus Solaris, & Lunaris*: *Luigi Morero* Diction. lit. C. to. 1. pag. 683. *Luca Pacioli* (vindice dalla frequente critica di Gio. de Regio Monte) confermando, che la sodetta tradottione d'Euclide sia la *Ottima*: *Orontio Fineo* nell'Aggiunta alla Margaritta Filosof. di Gregorio Reisch. pag. 941. dicendoci, che *dal Campano è facilissimamente dimostrata la quadratura del cerchio, intorno alla quale molti, e grandi Filosofi furono da Aristotile ripresi d'haver' (e con loro vergogna) errato*: *Fascicul. tempor.* sotto l'anno 1014. ove leggesi *Campanus Doctor insignis, & devotus, maximusque Astronomus claret; eius theorica, & computus sunt optima*: *Luca Gaurico* nella nuncupatoria del sodetto secondo opusculo, *Labeo* nella Biblioth. pag. 47. *Henrico Ranzovio* Tractatus Astrologic. *Clavio* ad Theodosium Tripolitam in Definit. I. Triangulor. Spheric. pag. 342. *Gio. Battista Morino* Astrologiæ Gallicæ lib. 17. pag. 404. *Lexic.*

Ma-

Mathematic. V. Quadratura circuli, ed il *Ceremoniale* d'un moderno scrittore dannato par. 3. pag. 380. il quale con due singolari notitie lo celebrò, che sono la soverchia profondità, & il dormire di due sole hore delle vintiquattro. Alcuni de sodetti autori sono in dubio, se un solo, o due siano stati gli Astronomi di questo nome: ma la più commune opinione è, sia staro uno solamente.

245. CARLO ANTONIO CACCINO.

Questo Sacerdote Carlo Antonio Caccino di Omegna nel mese d'Ottobre 1698. dandosi sepoltura ad Ettore Secondino Albergante, del quale in appresso favellarò, honorò le di lui attioni coll'

I. *Oratione*, che MS. si hà nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novar. 10.

246. CARLO ANTONIO LANGO.

Dalla Investitura, o sia Donatione, che della Città di Novara eretta in titolo Marchionale hebbe il Serenissimo Duca di Parma Ranuccio Farnese dalla Maestà di Carlo V. l'anno 1538. accennata dalli *Additionatori* del Claro alla q. 59. dal *Pioto* nella l. si quando num. 866. *Sacca* Responso 100. e da *Bascapè* pag. 596. nacquero gravi contese giutidizionali, pretendendo il Fisco Regio, che nel Duca Marchese non risiedesse quella prerogativa del Maggior Magistrato, la quale nello Stato di Milano a niun Feudatario veniva permessa. Sopra di ciò in risposta si veggono

I. *Iuris Allegationes Caroli Antonij Langi I. C. Oratoris Civitatis Novariæ pro defensione Maioris Magistratus dictæ Civitatis, non obstante quod fuerit infeudata* (Milano 1595.) le quali si riferiscono da *Antonio Gatti* nel trattato, che va tessendo de Maiori Magistratu. Morì nel 1603.

247. CARLO ANTONIO TACCHINO.

Carlo Antonio Tacchino d'Ameno, Sacerdote di S. Gio. di Dio, mosso dalla tenerezza spirituale, che spitano

I. *Psalmi Confessionales*, a consolatione dell'anime divote fece ristamparli in Milano (1689.) offerendolli all'Illustris. e Reverendiss. Monsig. Gio. Battista Visconte Vescovo di Novara. Si hanno nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 4.

248. CARLO BASCAPE'.

Per discorrere di Carlo Bascapè Milanese, Generale de Barnabiti, e Vescovo XCIV. di Novara, rimetto il lettore alla storia della sua Vita, scritta da Don *Innocenzo Chiesa*: lo rimetto a gli Eloggi formatigli dal *Ghillini* nel suo Teatro p. 2. dal *Picinelli* nell'Ateneo, *Baldino* Lusus pag. 47. e 110. dal *Crescenzio* nell'Anfit. Rom. pag. 113: all'espressioni della grande stima, che ne dimostrò il Card. Vescovo successore *Ferdinando Taverna*, riferite dall'*Ughelli*, e che ne fanno il *Picinelli* nella Vita di S. Lorenzo Litta pag. 215. il *Morigia* Nobil. di Mil. lib. 2. c. 14. e lib. 3. c. 27. lo stesso *Picinelli* in più luoghi del Mondo simbol. *Gio. Batti-*

M *sta*

sta Carisio nel Teatro sacro, *Pietro Paolo Bosca* de Orig. & Stat. Biblioth. Ambros. e de Serpente Aeneo, e nel Martirolog. Milanese, *Oldoino* ad Ciaccon. e nell' Aten. Rom. *Baldino* nell' Appendic. Carm. pag. 33. *Pennotti* nella Storia Tripart. l' *Abbate Castiglione* nelle Addit. al Regno d' Ital. del Tesauro, *Torelli* ne Secoli Agostiniani, *Zucchi* lett. p. pr. il *Campi* to. 2. della Storia Sacra di Piacenza, *San Martani* nella Gallia Christiana to. 3. il *Panigarola* nelle lettere pag. 170. *Facardo* alleg. 31. *Settala* nella Sinod. pag. 296. dicendo, che *sine publici honoris professione nunquam est nominandus*. *Gio. Berino* Epistolar. Centuria MS. il suo *testamento* (*Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 7.) *Paolo Emilio Marcobruno* nella Raccolta pag. 308. e tanti altri moderni Antiquarij, Storici, e Giuristi. A questi dico, rimetto il lettore, all' eruditione, ed intelligenza del quale basterà l'Inscrittione sepolcrale nella Chiesa di S. Marco di Novara, ove riposa, cioè: CAROLUS A BASILICAPETRI EX COLL. IURISC. MEDIOL. CONGREG. CLERIC. REG. S. PAULI TERTIUM PRÆPOSITUS GENERAL. S. CAROLI PERPETUUS ALUMNUS, A QUO ET GRAVISSIMIS DE REBUS AD REGEM CATHOL. LEGATUS, NOVARIÆ EPISCOPUS, VIR PRUDENTIA, VITÆ SANCTITATE, DOCTRINA, ECCLESIASTICA DISCIPLINA, REBUS PRO ECCLESIA PRÆCL. GESTIS, AC SCRIPTIS INSIGNIS, HIC PENES CARISS. FILIOS SACELLO EXTRUC. ET EXORN. VIVENS SIBI HOC MONUM. STATUIT: VIXIT AN. LXV. IN EPISC. XXII. OBIIT PR. NON. OCT. MDCXV. PRÆF. HOSP. CARIT. NOVARIÆ HÆRED. PAREN. BENEFICENTISS. P. Le geste principali di questo gran Prelato furono delineate in un gran foglio da Melchion Girardino Milanese, ed intagliate da Gio. Paolo Bianchi in Milano circa del 1622. e la singolar virtù del medesimo venne modestamente toccata dal Padre Don *Girolamo Meazza* Teatino Milanese nella sua Estemporanea Poesia più volte ristampata, ove al libro 9. ha queste precise parole: *Ad Vener. Carolum a Basilicapetri Episc. Novariensem, avunculum meum, virum plane celsissimum meritis, & humillimum corde.*

Nobile stemma tibi, pietas, doctrinaque par est:
Omnia summa: humilis, maior at hisce nites.

Rileggasi finalmente quanto scrisse l'*Vghelli* Ital. Sac. to. 4. pag. 998. conchiudendo. *Porrò Carolus dignus Praesul habitus est, non solùm ut a populis pio ritu, precibus, ac votivis tabellis invocaretur, ab Episcopis veluti lucidissimum exemplar ob oculos ad imitandum haberetur, verum etiam a Maximis Pontificibus Clemen. VIII. Pauloque V. summis extolleretur laudibus, & tamquam Episcopalis virtutis idea, & vetusta pietatis priscorum Patrum spirans simulacrum in privatis commendationibus proponeretur, cuius memoria apud omnes in benedictione erit*. Le opere sue sono

I. *De Metropoli Mediolanensi*. Milano 1575. e 1596.
II. *Libro di alcune Chiese di Milano*. Milano 1576.
III. *De obitu Caroli Card. Sanctæ Praxedis Epistola*. Milano 1584.

IV.

IV. *Della morte di S. Carlo a Monſ. Sega Veſc. di Piacenza.* Milano 1584. riportata da *Paolo Emilio Marcobruno* nella Raccolta pag. 204.

V. *Specchio delle perſone Illuſtri del P. Alfonſo di Madrid tradotto dalla lingua Spagnola, ed accreſciuto.* Milano 1585.

VI. *De Regulari diſciplina Monimenta Patrum &c.* Milano 1588.

VII. *De Vita, & rebus geſtis Caroli S. R. E. Card. Archiep. Mediolani lib. VII.* Ingolſtadio 1592.

VIII. *Scritti.* Novara 1609. reimpreſſi per ordine del Veſcovo Don Giulio Maria in Milano 1660. e diſtribuiti da S. S. Innocenzo XI. a tutti i Veſcovi da lui creati.

IX. *Novaria, ſeu de Eccleſia Novarienſi.* Novara 1612.

X. *Lettere di governo.* Novara 1614.

XI. *Commentarij Canonici.* Milano 1615. riportati da *Girolamo Gattico* Cat. Aur. *Allegationes* pro Eccl. Bologna 1622.

XII. *Hiſtoria Eccleſiæ Mediolanenſis lib. pr.* Novara 1615.

XIII. *Fragmentorum Hiſtoriæ Mediolanenſis libellus.* Milano 1628.

XIV. *Editti per le Sacre Ordinationi.* Novara 1602.

XV. *Inſtruttione intorno al predicare la parola di Dio &c.* Milano 1600.

XVI. *Avvertenze, & ordini dati a Predicatori &c.* Novara 1597.

XVII. *Liber Congregationum Sacerdotalium Eccleſiæ Novarienſis.* Novara 1597.

XVIII. *La Regola delle Confraternità de Diſciplinati accomodata alla Dioceſi di Novara.* Vercelli 1608. Non ancora ſtampate ſono le ſeguenti.

XIX. *Commentariorum de Antiquitatibus Eccleſiaſticis ab anno ſalutis 321. uſque ad 375.*

XX. *Commentariorum de Rebus Eccleſiæ ab Reſurrectione Chriſti ad interfectionem Petri, & Pauli.*

XXI. *Compendio del ſacro Vecchio Teſtamento con varie conſiderationi.*

XXII. *Epiſtola di S. Paolo a Romani volgarmente ſpiegata.*

XXIII. *De Concordia Evangeliſtarum.*

XXIV. *Della ſacra Sindone viſitata inſieme con S. Carlo l'anno 1582.*

XXV. *Commentarij de Eccl. Mediolanen. ab obitu S. Caroli ad annum 1613.*

XXVI. *Succeſſi circa la mutatione della Sedia fatta dal Duca di Terranuova al tempo di Gaſpar Viſconte Arciveſcovo di Milano l'anno 1585.*

XXVII. *Delle Opere di S. Carlo al Rè Catt. Filippo II. l'anno 1584.*

XXVIII. *Della Riforma della Chieſa Trattato.*

XXIX. *De Epiſcopali munere ad Bernardinum Moram* Epiſcopum Averſanum.

XXX. *De ritibus Eccleſiæ Mediolanenſis liber.* MS. *Bibl. Ambroſ.* Q. 461. in fol.

XXXI. *Dell'honore dovuto agli Eccleſiaſtici Diſcorſo.*

XXXII. *Dell'honore dovuto a Veſcovi, al March. Mutio Sforza l'anno 1611.*

M 2 XXXIII.

XXXIII. *Dell'Osservanza Regolare alle Monache della Provincia di Milano l'anno* 1583.
XXXIV. *De regimine animarum Oratio in Concil. Provinc. IV. habita*.
XXXV. *Della morte, Oratione*.
XXXVI. *Galateo spirituale de costumi del buon Christiano*.
XXXVII. *De Choreis, libellus*.
XXXVIII. *La Vita di S. Chiara scritta alle Monache* Capucc. *di S. Prassede*.
XXXIX. *La Vita di S. Bernardino da Siena a Suor Angela* Cecilia *Bastapè &c.*
XL. *La Vita di Gio.* Carabò *tradotta dalle Opere di Tomaso di* Chempi.
XLI. *Della Vita di S. Ambrogio, Dialogo*.
XLII. *De Danni della* Giurisdittione *Ecclesiastica l'anno* 1603.
XLIII. *Parere sopra le Controversie della Giurisditcione*.
XLIV. *Per rimediare a danni della Giurisdittione l'anno* 1609.
XLV. *Che sia da trattar accordo con la podestà laica* 1607.
XLVI. *De Ecclesiastica Iurisdictione restituenda* 1612.
XLVII. *Della causa di Riviera* 1613.
XLVIII. *Registri di lettere dell'anno* 1570. *fino ch'entrò in Religione to.* 1.
XLIX. *Registri dall'anno* 1586. *fino al* 1593. *tomi* 7.
L. *Registri nel tempo del suo Vescovado, cioè dall'anno* 1593. *fino al* 1615. *tomi* 26. una delle quali è stampata presso del *Zucchi* p. 2. pag. 9.
LI. *Raccolta delle lettere di S.* Carlo *tomi* 4.
LII. *Officia propria Sanctorum Eccl. Novarien.*
LIII. *Statuta Ripariæ S. Iulij* 1602. 1604. 1606.
LIV. *Regola della* Comp. *de Morti fondata in S. Gaudenzio di Novara*. Novara 1613.
LVI. *De Archiepiscopis* Mediol. MS. in *Bibl. Ambros.* M. 668. in 4.
LVII. *Annotationes in lib. I. Histor. Mediol. Andrea Alciati* MS. presso di *Gio. Battista Bianchini*.

249. CARLO BIANCO.

Carlo Bianco da Romagnano, Canonico Teologo della Collegiata di Arona, con cinque gravi Ode ci lasciò evidente prova di quanto grande, e felice ingegno ei fosse dotato. L'opuscolo suo è intitolato

I. *Ecclesiastica, & Sæcularis Potestatis Duellum in Heliconis arena excitatum, dum Illustriss. & Reverendiss. D. D. Antonius Torniellus adeius Ecclesiæ administrationem accederet*. Milano 1637. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 4.

250. CARLO FRANCESCO BAGGIO.

Carlo Francesco Baggio da Biandrato, che in questi anni è vissuto, professò la medicina in patria, e nell'anno 1664. in Milano publicò alquante sue

I. *Poe-*

I. *Poesie latine, e volgari in lode di S. Serena.*

251. CARLO FRANCESCO BERTOCHINO.

Carlo Francesco Bertochino mio conterriere d'Ameno a gli studj legali congiunge i dilettevoli delle humane lettere massime nella poesia e latina, e volgare, conformandosi con ciò a gli Egittij, i quali per darci ad intendere, che le gravi scienze debbano adornarsi colla eloquenza, vestivano Pallade di finissimi veli. Diede egli lo spirito non solamente al primo libro della mia Corografia col suo

I. *Armindo* (Milano 1688.) ma etiandio al quarto di essa con alcune

II. *Elegie* latine MS. sopra de gli avvenimenti di Vuilla Regina de' Longobardi assediata da Ottone il Magno nell'Isola di S. Giulio l'anno 962.

252. CARLO GIACOMETTO.

Carlo Giacometto d'Omegna fioriva tra gli Humanisti del Seminario di Novara, quando alla Sede Vescovale di quella Città fu promosso Antonio Torniello, e ad honore di quello publicò

I. *Poema, Anagrammata, Epigrammata.* Varallo 1638. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 7.

253. CARLO GREGORIO ROSIGNOLI.

Poco più del terzo lustro havea toccato Carlo Gregorio Rosignoli da Borgomainero, quando si arrollò sotto lo stendardo della Compagnia di Giesù. In Novara, Cremona, e Milano insegnò Retorica, in Genova, e Milano espose Aristotile, ed in Torino, Genova, e Milano hebbe le Cattedre di Theologia, della Sacra Scrittura, e delle Morali. Governò in Como, & in S. Fedele di Milano in qualità di Preposito, e non impiegò la dotta penna, che per stimolare i cuori alla pietà. Sin' hora ha publicato

I. *La saggia elettione, overo avvertimenti per ben eleggere lo stato della vita* Milano 16 reimpressa in Venetia, Torino, e Napoli: la quinta editione di Milano con l'aggiunta è del 1677.

II. *Notitie memorabili degl'esercitij spirituali di S. Ignatio.* Como 1680. Milano 1685.

III. *Vita, e Virtù della M. Nicolina Rezzonica Primogenita dell' Insigne Monastero di S. Leonardo in Como.* Como 1682.

IV. *La pietà ossequiosa, overo scielta di belle attioni prattícate da divoti nelle primarie solennità.* Milano 1684. e 1693. colle Aggiunte.

V. *Vita, e Virtù di Lodovica Torella Contessa di Guastalla fondatrice dell' Insigne Monastero di S. Paolo di Milano, e del Regio Collegio della Guastalla.* Milano 1685.

VI. *Verità eterne esposte in lettioni.* Milano 1688. e 1694.

VII. *Le Meraviglie di Dio ne suoi Santi* P. 1. Milano 1690. P. 2. Milano 1696. P. 3. Milano 1698.

VIII. *L'elettione della Morte.* Milano 1693.

IX.

IX. *La lingua purgata, overo discorsi in emenda delle parole oscene*. Milano 1697.

X. *La Pittura in giudicio*. Milano 1697.

XI. *L'elettione dell'amico, overo il Pro, e il Contra delle male Compagnie*. Milano 1699.

XII. *Il Giuoco di Fortuna, overo il Bene, e'l Male de giuochi*. Milano 1700.

XIII. *Vita, e Virtù di Don Paolo Siù Colao della Cina, e di Donna Candida Hiù Dama Cinese*. Milano 1700.

In hoggi ha sotto i torchi di Milano

XIV. *La Meraviglia del SS. Sacramento*.

Fa di lui mentione il *Bosca* nel Martirolog. sotto li 10. Agosto, e 13. Settembre, *Faustino Lombardelli* Arte di viver contente &c. Append. 8.

254. CARLO ROSATO.

A Borgo Lavezaro antica Metrocomia de i Popoli Lebecij (*Vicus Lebetiorum*) & patria di quei grand'huomini *Maietti*, *Merola*, e *Calciati*, si rinova in questi giorni l'antica fama, e concetto del vivace ingegno de suoi habitatori, mentre Carlo Rosato Dottore di Sagra Theologia, e d'ambe le leggi và publicando le sue sagre fatiche. Ma non meno di Borgo Lavezaro deve di ciò rallegrarsi la Terra di Rumano (Diocesi di Bergamo) ove questo letterato da molti anni in quà (lasciato il governo spirituale di Vinzaglio Vercellese, dopo quello di Dovera, e Pagazzano Pavese) sostiene la carica di Paroco, dimostrandosi compitamente de i veri, ed affinati alunni del Seminario Novarese, che può chiamarsi norma, e specchio, anzi miniera conservatrice dell'antica disciplina Ecclesiastica tramandata, e sostenuta dagl'immensi fervori di tanti Prelati, che presedettero a questa Diocesi. In due volumi si godono le sue veglie intitolate

I. *La Vera Accuratezza sotto gl'influssi del Zodiaco spirituale*. Novara 1687.

255 CARLO TORNIELLO.

Carlo Torniello d'antica famiglia Novarese (avvegnache per essere nato in Milano per l'habitatione fermatavi dall'avo egli si chiama Milanese) fiori su'l principio di questo secolo decimo settimo. Nell'anno 1599. sestodecimo di sua età si aggregò alla Compagnia di Giesù, nella quale riuscì insigne Oratore, insegnò ben cinque anni lettere humane, d'indi Theologia morale. Governò li Collegi di Alessandria, Cremona, e Como, ove morì l'anno 1630. 12. Ottobre. Fu il primo, che celebrasse le lodi di S. Carlo: conciosiache nel giorno della Canonizatione di questo, e nella Chiesa di Sant' Ambrogio di Roma, facendogli corona li Porporati PP. fu da lui recitata

I *Oratio in laudem Divi Caroli* (Milano 1610.) riferita da *Francesco Penia*, *Sandero* nelli Elogg. Dec. 1. nu. 11. *Agostino Oldrino*, *Filippo Alegambe* Bibl. Scriptor. Societ. Iesu, *Picinelli* nell'Anteo, ed altri.

256 CELESTINO SFONDRATO.

Per la morte di Giuseppe Maria Maraviglia Vescovo di Novara dalla

dalla santa memoria d'Innoc. XI. fu eletto al Vescovato di quella Città Celestino Sfondrato Milanese Monaco Benedettino. Ma ciò non hebbe effetto, perche essendo egli in viaggio da Costanza a Roma per la cõsegratione, fu da suoi Monaci richiamato, e creato Abbate Principe di S.Gallo. Dal Sommo Pontef. Innoc. XII. a 12. Decembre 1695. fu creato Cardinale, e nel Settembre 1696. morì in Roma. Scrisse

I *Regale Sacerdotium*. 1684. Reimpresso in San Gallo, ma nelli Preludij fu ommesso il §. 3. che Incomincia: Quam in hoc Regaliæ negotio Patres &c. personam egerint &c.
II *Legatio Marchionis Lavardini*.
III *Gallia Vindicata*.
IV *Innocentia Vindicata*.
V *De opinione probabili*.
VI *De baptismo infantum*.
VII *De Atheismo*.
VIII *De Divinis Officijs*.
IX *Commentaria in Ius Canonicum*.
X *Nodus prædestinationis*. Venetia 1698. impugnato dalla Sorbona, ma diffeso dal P.D.Gio. Maria Gabrieli hoggidì Card. della S. R. C. Scrivono di lui *Acta Eruditor. Lipsiæ* ann. 1697. pag. 281. *Meazza* Extemporanea p. 3. pag. 194. *Carlo Gregorio Rosignoli* nella Pittura pag. 208.

257 CESARE FACHINETTI.

Avvegnache a Bologna si debba la nascita di Cesare Fachinetti, nulladimeno al Novarese non può negarsi la sua fresca origine, come ci consta da *Bascapè*, e da altri Scrittori, che noterò nel discorso per Innoc. IX. Cesare adunque figliuolo del March. Lodovico, e abnepote d'Innoc. IX. doppo d'alquante cariche sostenute nella Corte Romana, fu creato Arciuescovo di Damasco, Nuncio Straordinario, & Ordinario alla Regia di Spagna, d'indi a 13. Luglio 1643. Cardinale, & a 18. Maggio 1645. Vescovo di Sinigallia, e finalmente di Spoleto. Scrisse

I *Constitutiones, & Decrata*.
II *Carmen ad Hieronymum Tatium*.
III *Epist. ad Cardinalem Rapaciolum*.

Scrivono di lui *Agostino Oldoino* nell'Atheneo pag. 154. e nell'Append. ad Ciaccon. to. 4. pag. 621. *Vghelli* to. 2. pag. 975. *Villegas* Comment. ad Statuta Antigorij pag. 10. *Gualdi* nel Teatro, *Antonio di Paolo Masini* Bologna perlustr. p. 2. pag. 30. 142. *Vittorio Siro* Bollo pag. 229. *Birago* nel Mercurio Veridico, *Giacomo Certani* nella Dedicat. della Verità Vendicata, cioè Bologna diffesa.

258 CESARE MORIGIA.

Presso del *Picinelli* nell'Ateneo si ha di questo letterato

I Il *Discorso della Vita, ed opere di Paolo Morigia* con vna *Raccolta* delle Poesie ad honor suo composte, e de gli Autori, che in sua vita lo encomiarono. Milano 1602.

159 CESARE SPECIANO.

Cesare Speciano Cremonese fu Dottor di leggi, Canonico Ordinario del Domo di Milano, Maggiordomo di S. Carlo, in Roma Agente per detto Santo, Referendario, Secretario della Congregatione de Vescovi, e Consultore del Cardinale Alessandrino Nuncio a Spagna. Da Papa Gregorio XIII. hebbe il Vescovato di Novara (e perciò Vescovo XCII.) al possesso del quale egli entrò su'l principio di Marzo 1585. e lo tenne sei anni, dentro de quali fu Nuncio a Spagna: visitò gran parte della Diocesi, celebrò la Sinodo nel 1590. ristorò varie fabriche, passò al Vescovato di Cremona, donò alla sua già Cattedrale di Novara dieci pezzi di tapezzaria historiata delle geste di Salomone, & hebbe per Secretario Pietro Campora, che fu poi Cardinale, come presso del *Vedrani* Catalog. pag. 190. Morì in Cremona l'anno 1607. Di lui si veggono

I *Synodus diœcesana habita anno 1590. id. Maij.* Novara 1591.

II *Decreta Provinciæ Mediolanen. sub Carolo Borromeo Card. Archiepiscopo diversis temporibus in sex Concilijs, totidemque voluminibus edita &c. in unum Codicem collecta.* Brescia 1595. e 1603.

III *Edmundi Campiani oblati certaminis in causa fidei rationes decem reddita &c. iussu, sumptus Illustris. & Reverendissimi D.D. Cæsaris Speciani &c.* Praga 1592.

IV *Statuta Collegij Parochorum Cremonæ.* Cremona 1591.

V *Ordines circa solutiones in causis fori Episcopalis.* Cremona 1592.

VI *Articuli concordia cum Venerab. Capitulo Vratislavia.* an. 1593.

VII *Index librorum prohibitorum &c.* Praga 1596.

VIII *Decreta &c. in Synodo Diœcesana Cremonensi I.* Cremona 1599.

IX *Synodus Cremonensis II.* Cremona 1604.

X. *Regole della Comp. della Dottrina Christiana.* Cremona 1604.

XI *Propositioni Christiane, e Civili* MS.

Veggasi il *Morigia* Hist. di Mil. cap. 25. lib. 4. e Nobiltà di Mil. lib. 2. c. 14. *Vghelli* Ital. Sacr. Ep. Novarien. & Cremonen. to. 4. *Scrittori* della Vita di S. Carlo, *Paolo Salodio* nella Dedic. de Visitat. *Innocenzo Chiesa*. Vita di Bascapè pag. 177. 181. 246. *Gabutio* pag. 140. *Giuseppe Bresciani* Rose &c. pag. 84. *Bollandi* to. 1. Maij pag. 672. *Daniel Bartoli* nell'Hist. dell'Inghilter. lib. 1. c. 12. *Francesco Ferrari* nella Dedic. de Segreti, *Verde Quercia* nella Dedicat. delle Considerationi Matematiche, l'erudito, e dotto *Francesco Arisi* Cremonese mio grande amico, nella Storia Letteraria della sua patria, delli Ordini della quale esso è Conservatore: Come pure si vegga il suo testamento, e codicillo, ove premessa la clausula (*quia volo, quod mea bona ex bonis Ecclesiasticis acquisita ad Ecclesiam revertantur*) instituì heredi li PP. Giesuiti di Cremona, fece magniche lascite a poveri, ed a luoghi pij (tra quali anco al Collegio delle Orsoline di Novara) rimunerò gli suoi serventi (singolarmente il mentovato Campora) e providde di suffragi anniversarij l'anima sua, havendo però prima ceduto à parenti il patrimonio, ed erette, e dotate anco cinque Capellanie, delle quali si legge nell'instrumēto de 9. Ottobre 1590. rogato in Novara da Michele Michelio, *Camillo Baltano* Oratio de religione pag.

pag. 12. ove si ha un pieno elogio, e *Francesco Cereale* nella Dedicatoria della Tromba del Giudicio.

260. CHRISTOFORO GIARDA.

Nel Teatro degl'Huominini letterati di *Girolamo Ghillini* comparisce anche Christoforo Giarda da Vespolato, & allievo della Congr. di S.Paolo, il quale ancor vivente meritò da quell'autore gli eloggi corrispondenti alla sua grande letteratura, ed alla integrità de costumi. Sino dalla prima adolescenza passò alla sodetta Congregatione, nella quale attese con grande riuscita alle belle lettere Latine, e Toscane, e datosi prima in Milano, poscia in Pavia agli studij di Filosofia, e Theologia giunse in queste scienze a tal sublimità, che disputando ne circoli publici le sue conclusioni, lasciò concetto, che potesse uguagliarsi a qualunque famoso Filosofo, e Theologo de suoi tempi. Visse alcuni anni in Roma; vi fu amato da primi Principi di quella Corte; vi sostenne il Provincialato, le Prepositure di S. Paolo in Colonna, e di S. Carlo per determinatione della sua Religione, e dal Card. Francesco Barberino fu honorato della carica di Consultore della Congregatione dell'Indice. Creato Vescovo di Castro da Papa Innocenzo X. e commandato di ricevere la carica, e portarsi alla residenza restò morto l'anno 1649. di Marzo nel modo, che da Storici della nostra età si riferisce, e trasportato a Roma fu sepellito presso de suoi Religiosi. Viverà però sempre alla memoria de letterati, mediante gli ottimi componimenti, che col beneficio delle stampe divolgò, e sono

I. *Apis Religiosa, & Apis Religiosę Volitationes*. Milano 1625.

II. *Icones Symbolicę elogijs illustratę*. Milano 1625.
D'ordine di Papa Urbano VIII. corresse (per quanto è fama presso de Barnabiti) la

III. *Hymnodia Ecclesiastica*: e l'anno 1629. la presentò alla Sacra Congreg. de Riti, dalla quale a 17. Marzo di esso anno fu approvata. Milano 1643.
Doppo assunto al Vescovato scrisse il

IV *Compendio della Vita del Venerabil Servo di Dio Monsign. Francesco di Sales Vescovo di Geneva &c.* e la dedicò a Papa Innoc. X. Roma 1648. Milano 1649. e 1665.
Lasciò imperfette le opere seguenti MS.

V *Elogia Illustrium Virorum, praesertim multorum S.R.E.Cardinalium.*

VI *Historia Congregationis Clericorum Regularium S. Pauli, quos Barnabitas vocant*, e

VII *Varia Opuscula moralia*.

VIII *Vita del Venerab. Antonio Maria Zaccaria* MS. riferita dal *Maracci* Fundatores Mariani pag. 281. *Michele Giustiniani* ne gli Scrittori Liguri pag. 72. p. 1. Di lui si fa honorata mentione anco dall' Abbate *Piccinelli* nell' Atheneo pag. 112. e nel Mondo Simbolico, dal *Bodino* in Biblioth. Valent. riferito da *Leone Alatio* Apes Vrbanæ pag. 67. *Index lib. prohibit.* impress. Romæ 1664. pag. 403. da *Girolamo Bosso* Musa Iuvenal. dall'*Vghelli*

Ital.Sacr. to. 5. pag. 1514. da *Cornelio Aspasio* Biblioth. Aprosiana pag. 550 *Ottavio Boldone* Extemporal.pag.272. *Pietro de Alva* Militia litt. C. pag. 278. *Gio. Hallervodio* Bibl. pag. 47. *Filippo Labeo* Bibl. Bibliothecar. litt.C. *Gio. Pietro Crescenzio* nel Presidio Romano par.1. lib.2. pag. 38.

261 CHRISTOFORO TORNIELLO.

Illustri sono le notitie, che di Christoforo Torniello Generale dell' Ordine de Serui ci somministra il *Giannio* nella p. 2. de suoi Annali, cominciando dall'anno 1460.e continuando fino al 1485. nel quale questo Novarese in età grauissima passò di questa vita carico di segnalati encomi non solamente per l'esemplarità de costumi,zelo,e prudenza nel governo, ma etiandio per la profonda letteratura. Di lui presso il medesimo scrittore a pag. 30. ritrovasi

I *Epistola ad Petrum Medicem Cosmi filium*, oltre a molti altri Decreti &c. e di lui fa mentione *Agostino Lavezoli* Vita del B. Angelo Porro c. 12. riputandolo di Giustinopoli.

262 CHRISTOFORO DA VARALLO.

Dalle Croniche di *Gio. de Calahorra* lib. 8. c.20. e da *Manuel Rodrigo* to. 2.q.95. ivi citato alla margine, si raccoglie, che Christoforo da Varallo Sesia Min.Oss. fiorisse circa dell'anno 1500. e scriuesse

I *De Indulgentijs Terræ Sanctæ*. Perciò si distingue da Christoforo da Varese, che presso del *Vuadingo*, e *Picinelli* scrisse della stessa materia, ma che visse in altri tempi.

263 CLEMENTE GERA.

Venerabile nella Prelatura, lettere, e pietà riuscì Clemente Gera Patrizio Novarese,ed allievo del pio,e memorabile Carlo Bascapè. Doppo che nell' Vniversità di Pavia hebbe acquistata la laurea del Dottorato in ambe le leggi, creato Canonico Ordinario nella Cattedrale della patria, ascritto nel Collegio Illustrissimo de Giudici Patrizij di Novara, indi eletto dal Capitolo per Visitatore della Diocesi di Novara, per lo stesso Prelato fu Nuncio alla S.Sede Apostolica l'anno 1594. Creato, ch'ei fu Protonotaro Apostolico,e Referendario dell'vna,e l'altra Signatura, Paolo V. lo promosse al Vescovato di Terni l'anno 1613.12.Novembre,ed inuiollo per rilevantissimi affari alla Corte di Polonia. Nel 1625.22. Maggio da Vrbano VIII. fu trasportato alla Residenza Pastorale di Lodi, ove consegnò se stesso alli secoli futuri per idea d'vno Spirito magnifico nelle fabriche sagre, ed insigne nella pietà. Egli vi fe ridurre a perfettione la nobil Chiesa dedicata alla Santissima Vergine della Clemenza, e vi trasportò con grande solennità quella miracolosa Imagine, commettendone il gouerno a dodeci Gentilhuomini. Per il di lui zelo fu vagamente ristorato il Tempio di S.Mauro Abbate, ed in ricompensa alla famiglia Brava (che sola tra molti compadroni contribuì all'opera) accrebbe li voti del iuspatronato. A proprie spese a Frati Min. Conuentuali prouide di pozzo nel giardino; ed essi in memoria fu gli adornamenti di marmo ne scolpirono

col

col ringratiamento gli encomij. Suffragò con larga mano all'erettioni della Chiesa de PP. dell'Oratorio, alla quale havea gittato la prima pietra, e di quella della Congregatione del Santissimo Sacramento; Fondò il Collegio delle Vergini, e delle Vedove (alle quali prescrisse le regole) pose la prima pietra al loro Oratorio, e vi celebrò la prima messa invocando la protettione delle Sante tutelari Anna, e Sabina. Aumentò assai al suo Capitolo le rendite, mediante la cessione giudiciale d'alcuni fondi fatta da Monaci Geronimiani dello Spedaletto, e riacquistò alla sua mensa non pochi diritti occupatigli, o disperduti. All'Orsoline di S.Colombano eresse il Collegio, diede le regole, e fondò la Chiesa, nella quale fu il primo a celebrare il santo Sacrificio, e lo stesso ei fece per la Chiesa di S.Gio.Battista in Tavazzano. Nella Collegiata di S. Lorenzo da lui consagrata istituì la Compagnia del Santissimo Sacramento, confermandovi quella della B. V. Benedì gli Oratorij di S. Mathia, e di S. Gioanni la Vigna a suoi tempi riedificati, consagrò il tempio di S.Maria delle Gratie in Codogno, e gioì nel vedere aprirsi gli Oratorij a SS. Barnaba Apostolo, Luigi, e Rocco. Introdusse in Città li PP. Minimi, cedendo loro la Chiesa delle Gratie, e li PP.Carmelitani Scalzi coll'assegnar loro il tempio di S.Marco. Nell' Oratorio rinovato a sue instanze ad honore di S.Giuliano, e del quale fu autore il B.Gioanni Oldo, trasportò le ossa di quel Beato da lui prima riconosciute, & in S. Pietro di Lodi Vecchio riconobbe, e ricollocò con celebre solennità il corpo di S. Titiano Vescovo di Lodi ritrovatovi quasi miracolosamente doppo tanti anni: della qual pia attione ci ragguagliano pochi fogli MS. conservati nella Biblioteca di detti Padri dell'Oratorio, ed vn marmo incastrato dietro l'altare maggiore di quella Parochiale. Instituì la Dottrina Christiana nello Spedal maggiore, e nel Monastero delle Donne convertite. Doppo esattissima visita fatta in Città, e nella intiera Diocesi, promulgò santissime leggi per il Clero, Monache, e Popoli: d'indi celebrò la quarta Sinodo, che a piè registrarò. Finalmente fu vn vivo simolacro della mansuetudine, pietà, e clemenza: talmente compativa l'altrui disgratie, che lagrimava di non poter più abondantemente souvenire. Fu attentissimo nelle funtioni Ecclesiastiche, e nelle sagre Ordinationi, frugale nella mensa per meglio pascere, e satollare li poveri; austero nel frequentissimo digiuno; contemplativo, penitente, ed elemosiniero di maniera, che la sagrestia Capitolare instituita sua herede gli ritrovò nello scrigno più riservato non altro, che buoni cilicij, catenelle, e discipline, ch'erano arsenale della penitenza. Doppo d'hauer tenuta quella sede anni 17. mesi 6. e giorni 1. morì a 23. Nouembre 1642. festività di S. Clemente Papa, e Martire: giornata per lui felice, e sagrosanta, perche in essa nacque, fu consagrato Vescovo, e chiamato al Cielo: onde a quel Santo suo tutelare dedicò la propria Capella nel Palazzo Vescovale. Dal Vescovo di Cremona Francesco Visconte nel giorno 25. hebbe gli honori funerali, dalla eruditissima lingua di *D. Gio. Battista Scoppa* della Congregatione di Somasca (l'vna delle piu felici penne dell' eta sua) gli Epicedij, da suoi popoli vn torrente di lagrime, e dal nipote *Diego Gera* questo Epitaffio nella

Cattedrale, ove è sepelito. D.O.M. CLEMENS GERA PATRITIUS NOVARIENSIS IN PRIMIS ITALIÆ URBIBUS VARIAS EGREGIE SUSTINUIT PROVINCIAS, A GRAVISSIMIS ONERIBUS AD EPISCOPALEM ALTITUDINEM INTERAMNÆ ELATUS, DEINDE AD ECCLESIAM LAUDENSEM TRANSLATUS EST, IN QUA UBI DUODEVIGINTI ANNORUM CURSU NUNQUAM QUIESCENS SEDIT, TANDEM ANNO MDCXLII. NON. KAL. DECEMBR. IPSO DIE SANCTI CLEMENTIS MARTYRIS TUTELARIS SUI AB INFULA AD CORONAM IN CÆLUM VOCATUS ÆTATIS SUÆ ANNO LXXVI. Di esso lui (oltre a tante

I *Lettere Pastorali, Decreti, & Ordini*) si leggono

II *Decreta Synodalia Laudensis Ecclesiæ &c. promulgata anno 1637. Vrbano VIII. Pontif. Max. Quibus accessere summaria publicandorum a Parochis, nec non Pontificia nonnulla Constitutiones, & Decreta*. Lodi 1637. Ne parlano *Monsignor Chiesa* Vita di Bascapè pag. 307. e l'*Vghelli* Ital. Sacr. to. 1. Ep. Interamnen. & to. 4. Ep. Lauden. *Balossi* Vita di S. Gaud. lib. 3. c. 11. nu. 3. ma più diffusamente ne ragionerà *Giacomo Filippo Porro* nella Cronologia, che de suoi Vescovi Lodigiani va tessendo. *Don Gio. Battista Scopa* Lacrymæ in funere Clementis Geræ &c. Funerei Flores ad sepulcrum Clementis Geræ &c. e nelle Poesie domestiche pag. 124. *Francesco Mazzoni* nella Dedicatoria della Dichiaratione, e *Francesco Rogero* Epigr. ossia in Meletis pag. 220. *Bibl. Ambros.* Miscell. Novarese 3. V. Novaria.

264 COSTANTINO CAMPAGNA.

Da gli Elogi, che *Celso Rosini* formò a Costantino Campagna Canonico Regolare, si raccoglie, che alla fama del medesimo non può detrar punto quell'esser gito assai vagando in età giovinile, e senza il placito de' Superiori, mosso da strano desiderio d'istruirsi delle varie Congregationi, o Canoniche Lateranesi di Milano, Roma, Napoli, e di altre Città: Imperoche l'emendatione dimostrata sotto la rigorosa censura, che soffrì da Superiori, non solamente gli scancellò ogni neo contratto presso de suoi Religiosi, ma etiandio gli fissò quel genio volatile allo studio serio delle buone discipline, e scienze, collo quale restò compensato il vagabondare, ch'havea fatto. Quindi promosso alla carica di predicatore sarebbe riuscito più glorioso, se abominando la stima acquistatasi con tale impiego non si fosse di nuovo abbandonato alle suggestioni de gli amici, ed al prurito del genio naturale inclinato al godimento di quella libertà, che tanto a se stesso dannosa havea sperimentata: Levatagli perciò in pena da' Superiori la facoltà di predicare, ed impostogli il silentio per un'anno intiero entro de' chiostri, si ravvide di maniera, che disimpressi a forza di vita essemplare dal core de' Superiori li conceputi sentimenti, fu reintegrato a' pulpiti, e tutto diedesi a la vita attiua. E già rilucendo in lui gli effetti d'una mente fatta cauta, e ben rassegnata, fu deputato a governare in quei luoghi, ove havea voluto soggiornare senza l'as-

l'assenso de Superiori: E ciò a fine fosse la norma, e specchio della vita Canonica a chi fu prima di ammiratione. Più di ogni altra Città godette Venetia de' frutti, che colle prediche, consulte, e confessioni disseminò questo letterato, il quale per corrispondere colle fatiche della penna a quelle della lingua divolgò

I *L'interrogatorio de' Confessori, ò modo di ben confessarsi*. Venetia 1535.

II *Dialogo dell'Vmiltà*. Venetia 1535.

265. DOMENICO BUELLI.

L'essempio di *Filippo Picinelli*, che nel suo Ateneo riferì alcuni Inquisitori della Città di Milano, mi serve di legitima scusa, mentre fra gli Scrittori Novaresi annovero Domenico Buelli d'Arona su'l Lago Maggiore, dell'Ordine de Predicatori, Inquisitore di Novara, e sin'hora non giunto alla notitia de suoi Nomenclatori, o Bibliotecarij. Egli fu Priore di S. Domenico di Tortona, e nell'anno 1572. essendo Inquisitore di Novara, publicò in questa lic...

I. *Sette Salmi Penitentiali tradotti, & esposti*, reimpressi in Milano 1602. coll'aggiunta d'alquante Poesie sagre. La sua imagine in rappresentatione di S. Pietro Martire posta doppo sua morte in S. Quirico di essa Città è accompagnata da questa Inscrittione D. O. M. CATHOLICÆ RELIGIONI, ET SANCTÆ INQUISITIONI, DUM EI PRÆFUERIT ORDO PRÆDICATORUM, ET SS. PETRI EIUSDEM ORDINIS, ET QUIRICI MARTYRUM NUMINI FR. DOMINICUS BUELLIUS S. THEOLOG. PROFESSOR, ET INQUISITOR NOVARIÆ HANC PORTICUM CUM ADIUNCTIS ÆDIBUS EXSTRUCTAM DICATAM ESSE VULT ANNO MDLXXXV.

266. DOMENICO MARIA NOVARESE.

L'Abbate *Antonio Libanori* coll'autorità di *Girolamo Salvio*, *Girolamo Cardano*, *Antonio Magino*, ed altri ci dimostra, esser Ferrarese quel Domenico Maria, che l'*Arlunno*, e *Tuingero* fanno di patria Novarese; amendue queste traditioni sono veraci, perche a me consta, che la nobile famiglia Novara di Ferrara, è un rampollo della nobile Piota Novarese trapiantato colà alquanto prima del 1400. da *Bertolino* chiamatovi da Nicolò III. d'Este Duca di quella Città, qual Bertolino fu non solamente celebre Architetto (perche a suo disegno vi si edificò il Castello residenza di quei Principi Estensi) ma etiandio Consigliere de medesimi, come scrive il *Guarini* pag. 252. e da lui discese quel Giacobuccio, che fu Contestabile di Arquada. Perciò essendo stato Domenico Maria uno de primieri germogli letterarij di quel ramo, come che fiorì circa del 1450. devo registrarlo in questo Museo, e di nuovo publicarlo per precettore del famoso Copernico nell'Università di Bologna, e per primo escogitatore dell'opinione divolgata da quel suo discepolo, ed insieme per autore delle opere infrascritte a penna conservate presso del Sig. Co. Lelio Roverella, e che sono

I.

I. *Mundus sub stellis partitus, ac gentium genia a stellis infusa.*
II. *Orationes.*
III. *Opuscula diversa Astrologica.*
IV. *De larvis naturalibus*, accennate dal sodetto *Libanori* nella sua Ferrara d'oro lib. 3. pag. 81. e communicateci colle mentovate notitie dall' humanissimo Sig. Dott. Girolamo Baruffaldi diligente Cronista di quella Città. Ne parla anco *Gerardo Gio. Vossio* De universa Matheseos pag. 18.

267. DOMENICO DA MORTARA I. e II.

Di due Domenichi da Mortara dell'Ordine de' Predicatori scrive *Andrea Roveta* nella Biblioteca, cioè

Del primo a pag. 94. sotto l'anno 1504. nel quale morì, havendo scritto
I. *Opuscula varia in materia Theologica.*
II. *Opusculum pro solutionibus dubiorum, quæ in materia Phylosophica occurrere possint.*
III. *Omnia Ioannis Capreoli opera copiosissimo Indice locupletavit.*

Del secondo a pag. 116. dicendo, che fiorisse nel 1540. e che leggendo in Bologna scrivesse
I. *Indicem copiosissimum in omnia Capreoli opera* (a chi d'essi due, o se a Girolamo Fantone Ferrari debba attribuirsi questo Indice, io no'l voglio investigare, e ne lascio la cura a qualche nuovo *Rodrigo Rodriguez*)
II. *Aliaq; plura opuscula.* Per essi il detto *Roveta* adduce le testimonianze dell'*Alberti*, *Piò*, *Rivalio*, *Antonio Senese*, *Antonio Possevino*, e d'*Ambrogio Altamura*. Se eglino furono della regione già spettante alla Diocesi di Novara (del che però sono incerto) non potevo tralasciare di registrarli.

268. DOMENICO STEFFANO COSTA.

Domenico Steffano Costa nacque in Pavia da genitori di Bolleto, che è Terra della Riviera di S. Giulio: Nell'anno 1459. nell'Università di Pavia occupava la Cattedra lettorale, ed a posteri lasciò i trattati
I. *De iure emphytheotico* MS.
II. *De ludo* nel to. 7. pag. 162. de Tratt. legali. Venetia 1584.
III. *De consanguinitate, & affinitate* nel to. 9. pag. 132. de Tratt. Venetia 1584.
IV. *Repetit. var.* nella *Bibl. Bodleiana* pag. 146. Di lui accenna il *Gomez*, e nel suo Dittionario V. gradus l'*Alberico de Rosate* con *Agostino Fontana* nel Teatro pag. 1. ed *Antonio Maria Spelta* Hist. pag. 617. Ma perche da molti Scrittori viene ascritto alla natione Portoghese, ho collocato nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. 6. l'attestato della Città di Pavia in prova di quanto scrivo circa alla sua patria nativa. Di lui trovo mentione nel Rollo MS. de' professori di detta Università nell'anno 1464. quale ho veduto nella Bibl. della Passione di Milano.

269

269. DOMENICO ZUCCHINETTO.

La peritia, ed il zelo di Domenico Zucchinetto nativo di Suna, e Paroco di Pernate tolsero di mano al Vescovo Carlo Bascapè la penna, e supplirono a desiderij di S. Carlo Borromeo: l'uno, e l'altro di quei gran Prelati hebbe in idea di compilare in un sol volume li primi sei Concilij Provinciali di Milano, che sparsi in più corpi si rendevano men facili alla intelligenza, o sicura cognitione de legitori: ma a questo la morte, a quello il prevenire del Zuchinetto interruppero il virtuoso, e profitteuol disegno. Egli dunque li compaginò in vn sol tomo, dispose la multiplicata serie de titoli, concordò la dispositione loro colle Bolle Pontificie, e colli Sagri Canoni Tridentini, e finalmente spianò quelle Constitutioni assai meglio (cred'io) di Cesare Speciano, ed arrecò a se stesso il giusto nome di benemerito presso de gli Ecclesiastici di quella Provincia spirituale; E massime, che quantunque si fosse preso volontariamente l'incarico, lo ridusse però a perfettione *indicio* (dice egli) *ac potius iussu Reverendissimi D.D. Caroli a Basilica Petri Episcopi Novariensi mei Praesulis adductus, qui commodum eiusmodi, auxiliumque sua Diœcesi, ad disciplina Christiana instaurationem quamprimum afferri volebat*: E perciò havendo esposto a gli occhi di quel dottissimo Prelato l'embrione dell'opera, *recte me facturum* (scrisse nella Dedicatoria allo stesso) *existimasti, ac potius iussisti, vt post nonnulla laboris additamenta ad communem omnium vtilitatem illud evulgarem: Quippe qui opus huiusmodi (vt non semel in familiaribus colloquijs affirmasti) animo iam, & cogitatione efficiendi cupidus agitabas, vt Ecclesia tua id afferres adiumentum, virisque amplissimis efflagitantibus satisfaceres*. Resse alquanti anni anco la Cancellaria Vescovale di Novara, e passò ad vn Canonicato nella Collegiata d'Intra. Nel suo testamento fondò vna Capellania in patria, & a beneficio della medesima patria ordinò alcune dotationi, e distributioni annue perpetue. Morì circa dell'anno 1626. & hebbe sepoltura nella tomba commune de suo Colleghi. Scrisse dunque

I *Constitutiones, & Decreta sex Provincialium Synodorum Mediolanensium &c. ab anno* 1565. *vsque ad annum* 1572. *&c.* Venetia 1596.

II *Constitutiones, & Decreta de Cura Pestilentia ex Concilio Provinciali V. Mediolanensi extracta*. Venetia 1595. e 1615. Ne fa mentione *Don Innocenzo Chiesa* nella Vita del Vescovo Carlo Bascapè lib. 4. c. 8. pag. 315.

270 DOMITIO CALCIATI.

Gaudenzo Merola de Claris familijs &c. scrisse *Calciati Fori Lebetiorum* (Borgo Lauezaro) *sunt municipes honestissimi, & affines mei. Ex ijs fuit Domitius Calciatus, cuius literarum splendore horum familia illustrata, est*. Prosiegue recitando alcune Poesie *In tumulo vnius Grilli. In lavacro aqua lustralis Novaria, cuius tactu centum dies venia concessi fuere a Card. de Monte Novariensium Episcopo. In eadem Gallorum factam in foro Lebetiorum a Cæsareis*. Conclude: *Perijt ætatis* 40. *annorum febri correptus, cum è Foro Lebetiorum, qui pagus est Agri Novariensis iuxtà Lacmelli-*

mellinam regionem, vt militum Cæsareorum sævitiem evitaret, & meridie sub medio Iulio pedibus Vercellas perceptasset anno 1527. Lo stesso autore al cap.2.lib.1. De Gallor.Cisalp. scrisse: *Floruit* (Borgo Lauezaro) *pluribus viris literarum politia illustribus, Domitio Calciato, & Iacobo Masetto, qui merito Latinæ Syrenes appellari possunt*: e ne scrive anco al lib. 4. c. 27. de Memorab. & a pag. 16. nel Dialogo Terentiano. Delle sue fatiche si trova alla luce per opra mia vn Poemetto latino intitolato

I *De Bellico Gallico in Insubribus gesto*. Milano 1699. *Bibl. Ambros.* V. Novaria, Miscell. Novar. 10. Altre sue Poesie si leggono presso di *Aurelio Albucio* Christianar. Virtut. Milano 1540. Di lui fa mentione con lode, e stima anco *Andrea Assaracco Saracco* Trivultiades pag. 25.

271 DOSITEO DE GLI ANGELI, o sia BOZZO.

Nacque in Castelletto sopra Ticino da Francesco Bozzo, e Felice Cardana a 17. Ottobre 1618. & al battesimo fu chiamato Gio. Battista. A 2. Marzo 1636. passò all' Ordine de Carmelitani Scalzi, nel quale ha letto lungamente, predicato molti anni, e governata la Provincia di Venetia. Vive in Padova, oue fu intimo, e famigliare del Cardinale Vesc. Gregorio Barbarigo. Di lui presso di Francesco Bozzo suo nipote si conseruano le seguenti opere MS.

I *Funiculus triplex Misticis Canticis Canticorum sensibus Allegorico, Anagogico, & Morali intertextus*. Volumi 4. in 4.

II *Amoris prodigia congesta in Cantico Canticorum triplici sensu Allegorico, Anagogico, & Morali exhibita*. Volumi 3. in foglio.

III *Renovata Vrbis, & Templi, cuius ideam inspexit Ezechiel, Literalis, Allegorica, & Moralis Descriptio*. Vol. 1. in fol.

IV *In Apocalipsim*. Vol.1. in fol. presso del suo autore. Alle stampe di Venetia (1684) ha consegnata la

V *Santa Teresa Coronata con gli essempij di virtù de suoi figlij, e figlie*.

272. ELIA OLINA.

Elia Olina di Horta (Terra della Riviera di S.Giulio) riuscì a sufficienza versato nella Giurisprudenza, soffrì gravi travagli per diffesa della sua patria, e scrisse gl'infelici successi della medesima dall'anno 1490. fino al 1530. quali MS. si conservano presso de suoi posteri col titolo di

I *Diario della Riviera*.

273. EMILIO MEROLA.

Diamante Marinone riferisce, che *Gaudenzo Merola* habbia scritto di questa maniera: *Aemilij Merola Novariensis* (da Borgo Lavezaro) *familiaritate sumus usi: Vir erat mediocris statura, barba densa, prospera valetudine, comi ingenio, & erudito*:

I *Græcorum Epigrammata Latinis auribus donavit*.

II *Sexcentis erroribus Martialis textum commaculatum detersit*.

III *Vitruvij libros de Architectura, sublatis tercentum maculis, candori pristino restituit*.

IV

IV *Causarum corruptâ eloquentia libros III. mira arte digessit.*
V *Virgilium quoque multiplici labe contaminatum emendavit.*
VI *Ovidij Metamorphosim ausus est in lucem (in hunc candorem, quem videmus) primus edere.* Milano 1509. Nella Dedicatoria esso Emilio dice: *Ingenij nostri primitias, hoc est Ovidij praeclarum opus &c. Illud verum affirmare non dubitem, hoc in opere errores supra sexcentum sustulisse.* Sopra di che leggesi quest'Epigramma d'*Antonio Mota* Novarese.

Inter inhumanos fuit exul Naso Tomitas,
Inter abhorrendos passus acerba Getas,
Incultus, deformis, inops sine lege Poeta,
Et iacet, accepto vulnere, flendus erat.
At manus Aemilij vatem miserata iacentem,
Mille Machaonia vulnera sanat ope.

Fa di lui mentione anco *Andrea Assaraco Saracco* pag. 80. riputandolo trà gli più eruditi successori del Manutio. S'io mi ponessi ad investigare la patria de gli avoli di Giorgio Merola, forsi ritroverei, ch'eglino uscirono dal Novarese: imperoche *Gaudenzo Merola* disceso d'antichi habitatori di Borgo Lavezaro pregiossi d'essere suo parẽte, come esso afferma al lib. 4. c. 13. de Memorabili. Ma perche sopra di ciò non mi sono invaghito di faticare, devo per mio castigo astenermi dal collocare in questo Museo le famose lucubrationi di quella felicissima penna, alla maggior parte delle quali (che nuda, e priva de gli encomij infiniti, e preclari di classici autori si registra da *Giuliano Porta* nel Tempio de gli Heroi Alessandrini) aggiungerei quella famosa *Critica* contro di Galeotto Martio al libro de Homine, e *Notationes in Aphrodisei Problemata Georgij Valla*, con altre notitie, che raccolse *Gerardo Gio. Vossio.* Mentre dunque non posso tra Novaresi ascrivere sì grand'huomo, non mi veggo in obligatione precisa di confutare con evidenza di fatto le ciarle di *Varillas*, che nell'Historie secrete de la Mason de Medicis pag. 191. per ostentare non la sua *effronterie*, ma bensì quel suo perfetto delirio, osò di scrivere quanto nel vuoto suo cranio andò per avventura a cadere contro di questo famoso Storico, dissimulando anco ciò, che è noto a tutto il Mondo letterario, cioè l'Apologia stampata in Torino, colla quale detto Martio Galeotta (Medico Italiano, da Narni) seppe diffendersi dalla censura del Merola.

274. ETTORE COLOMBO.

Ettore Colombo da Romagnano Dottor di leggi, e di S. Theologia da Canonico Ordinario di Gozano passò ad un Canonicato Ordinario nella Cattedrale di Novara. Colle risulte de suoi beneficij fondò l'entrata non solamente per i suoi anniversarij suffragij da essergli celebrati da suoi Colleghi, e da Parochi della Cattedrale, ma etiandio per un cotidiano sagrificio nella Capella di sua famiglia in patria. Nell'anno 1616. ottantesimo di sua età morì in Novara, havendo publicato in 200. e più Ottave

I. *Il Martirio di S. Cattarina* (Novara 1593.) da lui composto ad imitatione di Marco Filippi.

275. ETTORE SECONDINO ALBERGANTE.

Lascio a leggitori il giudicio, se Ettore Secondino Albergante d'Omegna sia gito acquistando maggior fama di suo nome o per l'alta, ed universale letteratura, o per la pia liberalità. Nacque egli in Omegna (Terra posta su la sboccatura del Lago di S. Giulio) e fu dalla natura dotato d'ingegno, e talenti sì vivaci, e pronti, che fu la prima adolescenza riuscì Oratore, Poeta Latino, e Toscano, Musico, e Schermitore meraviglioso. Dedicatosi alla vita Ecclesiastica attese alla Filosofia, ed alla Theologia, d'indi alquanti mesi nel Seminario dell'Isola di S. Giulio insegnò lettere humane fino all'anno 1636. nel quale a nome della Riviera perorò alla prima venuta del Vescovo Conte Antonio Torniello. Portatosi d'indi a Roma v'hebbe l'honore d'esser laureato in ambe le leggi, e nella Sagra Theologia, ed ivi in qualità di Segretario servì all'Eminentiss. Pallotta, ed al Pichi Arcivescovo d'Amalfi, il quale havendo riconosciuto il suo valore, seco lo condusse in Regno. Monsig. Vescovo Torniello richiamatolo in patria, lo tenne lungamente presso di se, e gli adossò anco la carica di Visitatore di questa Diocesi. Ottenne la Prepositura di S. Sisto della Città di Como, ove li Vescovi Caraffino, e Torriano gli confidarono il primo la Segretaria, & ambidue il ProVicariato Generale. In essa Città l'anno 1655. instituì l'Accademia de Veloci, cui diede per Impresa il Granchio (figura Celeste di quella Città) col motto *Rapidi sub lumine.* Di continuo, & avidamente faticò ne gli studij humani, legali, Theologici, Storici, e toccanti al governo Ecclesiastico, ed in grave età non cessò di dimostrare, quanto fosse il valore del suo ingegno nell'eruditione, e la intiera vivacità de suoi talenti nella letteratura d'ogni genere. Ma di non minore ammiratione è degna la sua pietà, mercè che verso de poveri, dell'honestà cadente, e de gli oppressi, fu liberale in gioventù, splendidissimo nella virilità, e prodigo nella vecchiezza, havendo l'anno 1669. 23. Settembre in sua patria eretto il Monte Vergine (al quale di poi diede il nome d'Hospedale della B.M.V. per sollievo anco de gl'infermi, collo scrivere nuove regole per il governo) instituite le dotationi annuali d'alquante fanciulle, e fondato un Canonicato; sopra di che vegansi gli atti del Not. di Como Giuseppe Porro Corradino anco delli 3. Febraro 1684. e 6. Novembre dell'anno stesso, ed il suo Codicillo de 2. Novembre 1687. Ecco adunque un'ammasso di scienze, e di pietà, che ad onta del tempo ha saputo commendarsi all'immortalità della fama: In sua patria passò di questa vita a 10. Ottobre 1698. (come accennai in Carlo Antonio Caccino num. 245.) e le sue fatiche sono

I *Il Triumvirato Fanciullesco. Drama recitativo del Martirio de Santi Alfeo, Fidelfia, e Cirreio.* Napoli 1649.

II *Canzonette Spirituali. Terzetti, che si cantano alla Dottrina Christiana nella Città d'Amalfi.* Napoli 1644.

III *La Madregna. Vita della B. Panacea.* Milano 1649.

IV. *Ordo habendi Congregationes Vrbanas, & Plebanas &c.* Como 1651.

V. *Registro di quanto devono publicare le Parochi al suo popolo tutte le feste.* Como 1653.

VI

VI *Decreti, e Statuti generali per le Collegiate, Parochiali, Vice Parochiali, Monasteri di Monache, e Confraternità.* Como 1669.

VII *De Politia, & Nitore Ecclesiastico.* Novara 1646.

VIII *Sinodo festa di Como celebrata da Monsig. Ambrogio Torriano l'anno 1672.* Como 1674.

IX *Problema Accademico sopra la Musica.* Como 1656.

X *Registro compendioso de Decreti, Editti, & altri Avvisi Parochiali &c.* Como 1658.

XI *Epicedium in obitu Illustris. & Reverendiss. D. D. Lazari Caraffini Episcopi Comen. habitum in Cathedrali inhumato cadavere.* Como 1665.

XII *Allegationes in utroque Iure.*

XIII *Frammenti Poetici nell'una, e l'altra lingua fatti in diverse contingenze da Hettore Alberganti Academico, fra li Veloci di Como, l'Honorato MS.*

XIV *Hæreticarum virtutum fallax gratia, & vana pulchritudo personata. Contentio Theologica, & redargutio in triumphum &c. a Carolo Francisco Petronio exhibitum. MS.*

XV *La Vecchia innamorata. Drama MS.*

XVI *Il San Guiglielmo. Drama MS.*

XVII *Il Condesino (Romanzo di se medesimo, che da Secondino si anagramatizò in Condesino) libri sette sotto nome d'Alberto Gatinrete MS.*

XVIII *Volume di lettere diverse in trentanove anni di Secretaria del Cardinale Pallotta, dell'Arcivescovo Pichi d'Amalfi, delli Vescovi di Novara Antonio Tornielli, e di Como Caraffino, e Torriano MS.*

XIX *Il disinganno. Discorso Controversiale, e Politico sopra la Dichiaratione del Clero Gallicano della Potestà Ecclesiastica publicata in Parigi a 24. Genaro 1682. diviso in due parti con varie notitie historiche, e curiose.* Milano 1688.

XX *Il Peregrinante solitario mai solo. Vita di San Benigno Abb. della Serenissima Casa de Medici Gran Duchi di Toscana &c. MS.*

XXI *Oratione recitata d'ordine del Conseglio della Riviera di S. Giulio all' Illustris. e Reverendiss. Antonio Torniello Vescovo di Novara, Conte d'essa Riviera &c.*

276. FEDERICO CACCIA Cavalliere.

Tra gli personaggi della famiglia Caccia, che al valore nell'armi accopiarono la eruditione letteraria, deve annoverarsi Federico zio di Camillo seniore, del quale in appresso apparirà nel capo seguẽte. Nell'anno 1541. di Genaro fu arrollato alla Sagra militia de Cavallieri di Malta, e da questa venne rimunerato col Priorato di Pisa, Baliagio di Venosa, e colla Cõmenda di S. Gio. Pellegrino di Novara, la rendita de quali beneficij ascendenti a dieci milla scudi annui impiegò sempre a diffesa della sua religione. Circa le sue geste militari mi rimetto al *Bosio*, *Pozzo* &c. Ma de suoi parti d'ingegno, che furono molti, d'un solo, che vide la luce, posso far mentione, ed è

I *Oratio* (Novara 1596.) da lui composta, e da Francesco Caccia, figliuolo di Camillo, e suo pronipote recitata in ringratiamento all'Illustrissimo Collegio de SS. Conti, Cavallieri, e Giudici di Novara, quando detto Francesco vi fu aggregato. *Guglielmo Gallo* editore di quella nella Nuncupatoria a questo Cavalliere conchiuse dicendo: *Accipe igitur hanc Orationem, legeq; ut a Francisco tuo habitam, & a te ipso dictatam &c.* Veggasi il *Morigia* Hist. de Sessanta Decurioni della Città di Milano pag. 7. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscellanea Novarese 5.

277 FEDERICO CACCIA Cardinale.

Acciò dall'ingiuria de tempi, o dall'altrui cupidiggia non possi mai offuscarsi alla Città di Novara la chiarissima, ed incontrovertibile origine per anche fresca del Cardinal Federico Caccia Arcivescovo di Milano (che è il più sublime de presenti principali adornamenti tanto letterarij, quanto dignitosi non solamente della sua patritia famiglia, ma eziandio di quella Città) mi è piacciuto di quivi compendiare ciò, ch'egli medesimo nel giorno 10. di Marzo 1664. espose all'Illustrissimo Collegio de SS. Giureconsulti, e Cavallieri di Milano, mentre addimandò di esservi aggregato. Per non ripigliare superflue, e più rimote notitie, e prove del suo lignaggio, egli cominciò la serie da

Bartolomeo (figliuolo del fu Gio-anni) Decurione, e Consigliere della Città di Novara nell'anno 1450. come dagli *Statuti* di quella a pag. 210.

|

Tomaso Decurione di Novara

|

Bernardino Decurione di Novara

|

Francesco Decurione di Novara, — *Federico* Cavalliere di Malta, e Balivo di Venosa, come sopra.

|

Camillo Decurione come sopra: questo fù il primo, che di sua specifica famiglia fermasse l'habitatione in Milano poco prima del 1560.

|

Gio. Francesco, del quale in appresso favellarò.

|

Camillo Decurione di Novara, e di Milano, de XII. di Provisione di questa, della Congregatione del Ban-

Banco di S. Ambrogio, Priore dello Spedal Maggiore di Milano, e Feudatario di Varallo Pombia, e Pombia nel Novarese.

Federico Cardinale, del quale ragiono. Per giustificatione di quanto ho esposto veggasi la richiesta sodetta da me collocata nella *Bibl. Ambr.* V. Novaria Miscellanea Novarese 7. E per maggior prova ecco il diploma, che all' Em. Sua inviò l'Illustrissimo Collegio de SS. Giuristi, e Giudici di Novara.

Ottavio, per la di cui morte senza prole il suo Decurionato di Novara si trasferì nel Dottor Coll. Girolamo Caccia dello stesso antico stipite.

Nos Comes FRANCISCUS AVOGADRUS *ex LX. Decurionibus Prior*, GASPAR TORNIELLUS *ex Vicarijs Generalibus Status Mediolani, & ex LX. Decurionibus*, GAUDENTIUS AVOGADRUS *ex LX. Decurionibus*, VINCENTIVS TORNIELLUS *ex Condominis Castri Vergani, & Canonicus Cathedralis*, ARDICINUS DE LA PORTA *ex LX. Decurionibus, Comes Palatinus, & Orator Civitatis*, IOANNES MORBIVS, FLORIVS TORNIELLUS *ex LX. Decurionibus*, HIERONYMUS CACCIA *filius D. Marci Antonij Feudatarij Romentini*, NICOLAUS LEONARDUS, IOSEPH ANTONIUS *a Porta ex LX. Decurionibus, & Comes Palatinus*, MICHAEL ANGELUS CACCIA PLATUS, FRANCISCUS ANTONIUS TETTONUS, OCTAVIANUS TORNIELLUS, *&* HIERONYMUS CACCIA *qu. I.C. Coll. D. Ioseph Maria, omnes I.PP. de Collegio Civitatis Novariæ, ac Comites, & Equites Sacri Romani Imperij &c. Vehementer concupivimus Ordinem nostrum Iurisprudentiæ Oraculo decorare per cooptationem Patricij, & Concivis nostri* FEDERICI CACCIÆ, *nunc Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis Amplissimi, & Archiepiscopi Mediolanensis: & cum tanti Principis faustissima fortuna, qua votis nostris olim adversata illum in Alma Vrbe primo Sacri Concistorij, mox pauperum Advocatum, imò Patrem, & Vindicem egregium, deinde Sacræ Rotæ Auditorem detinuit, ac ad Hispanias Apostolicum Nuncium delegavit, tandem aliquando Nobis indulgens sacra Purpura ornatum, & Mediolanensi infulatum thiara laribus fere avitis restituerit, non modicum splendoris fœnus reportaturi tantum Concivem rogavimus, ut Ordinis nostri albo pateretur inscribi, cui Franciscus Avus, & Camillus Abavus nomen dedere, sineretque, ut veluti compendium gloriæ, qua tot Antistites, Senatores, Equites Hierosolymitani, Magnates, Principes, Ciuitatum Præfecti, & Exercituum Imperatores ex Inclyta Novariensium Cacciorum Prosapia præfulsere, in novum, ac summum & patriæ, & Collegij nostri decus adderetur, cum in ipso nil desideretur ex ijs, quæ a cœtus nostri legibus exiguntur, Decurionatus nimirum digni-*

tas

tas in stipite (ab atavis usque ad Octavium germanum suum): Bona immobilia (ac etiam Feudalia) in nostro Comitatu: Avita domus in Civitate: & ornamentum scientiarum. Maxima igitur annuentem humanitate, & quem Summum Ecclesiæ Moderatorem Nos adoraturos fere ominamur, unanimi lætitia triumpho in Ordinem nostrum referimus, & cooptamus. Datum Novariæ e Collegio nostro die 31. *Ianuarij* 1698.

Di Camillo adunque, e di Orsola Casati gentildona Milanese l'anno 1635. 10. Giugno nacque in Milano il Cardinal Federico, al sagro fonte celebrato alli 15. nella Chiesa di S. Fermo hebbe il nome di Federico Giuseppe Gioanni, e ne fu levato dal Senatore Francesco Pozzobonelli, ed Oliva Capelli. Dentro dell'infantia rimasto privo di genitore fu dalla madre educato colla accuratezza dovuta alla sua nascita, e propria de suoi talenti, che sino dalla più tenera età lo rẽdeva di grande aspettatione. Trascorsi in quella Città gli studj humani presso de PP. Giesuiti di Brera, & i principij legali sotto di Nicolao Casati, fù ammesso nel Collegio Borromeo di Pavia, ove l'anno 1662. fù honorato della laurea Dottorale d'ambe le leggi, e nel 1666. per la Cittadinanza Milanese incominciata a contrarsi gia prima di cento anni dal proavo Camillo, fu qual patricio Milanese ammesso nel Collegio de Giudici di quella Metropoli. Trasferitosi alla Corte Romana l'anno 1667. ed impiegatosi nell'Avvogheria, per la quale acquistossi pieno credito nel foro, e l'intensa benevolenza dell'Eminentissimo Benedetto Odescalchi (Innocenzo XI. di gloriosa memoria) e doppo sostenuta lungamente l'Avvocatia Concistoriale, d'indi quella de poveri fu premosso nel 1682. all'Auditorato della Sacra Rota, preceduta la nomina fatta dal suo Collegio di Milano. Su'l principio di Decembre 1692. da Innocenzo XII. fu dichiarato Nuncio Apostolico Straordinario alla Corte di Spagna, (d'indi poi vi sostenne la Nunciatura Ordinaria) ed insieme creato Arcivescovo di Laodicea: A 11. Aprile 1693. ritrovandosi a Spagna, fu preconizato Arcivescovo di Milano (onde il suo Collegio nel giorno 3. di Agosto seguente ne fece gran feste) & a 12. Decembre 1695. fu ornato, e rimunerato della sagra Porpora. A 16. Maggio 1696. partì di Madrid, a 17. Luglio giunse in Roma, accoltovi con solenne ingresso, alli 23. hebbe in Concistoro il Capello, a 13. Agosto l'anello Cardinalitio, ed il titolo di S. Pudentiana colla funtione dell'aprir', e chiudere della bocca, a 22. Novembre giunse in Milano, & a 11. Decembre vi fece la solenne entrata. A' 16. (Domenica) dello stesso mese celebrò nella sua Cattedrale il primo Pontificale. A' 20. Agosto 1697. fu accolto dal suo Collegio, e circa al medesimo tẽpo fù nominato per Governatore dello Stato di Milano per interim. Dalla Santità di Clemente IX. fu proveduto della Prepositura Cõmendata de' SS. Simone, e Giuda, e da Innocenzo XI. nel 1687. 25. Genaro dell'Abbadia di S. Lorenzo al Pozzo, ambedue nel Novarese. Rifiutò li Vescovati di Lucca, Novara, e Cremona vacati in tempo di sua fresca età. Delle sue morali virtù, massime del grand'amore verso de' poveri, della liberalità nelle limosine palesi, e prodigalità nelle segrete, dell'aborrimento dall'arricchirsi, e dall'essere adulato, della sincerità dell'animo,

mo, del vivo compatimento in casi degni di commiseratione, e di tante, e tante altre sue doti spero di darne altrove più ampio ragguaglio. Delle sue fatiche letterarie fin' hora si vedono

I *Decisio* XIII. nel to. 2. del *Ramonio* illustrato dal *Balducci* (Bologna 1689.)

II *Decisiones* VIII. IX. XX. XXIII. presso dell' *Albici* de Inconstantia iudiciorum, ma molte altre spero vedranno la luce nella par. 20. o seg. delle Recentiori di quel sagro Tribunale.

III *Lettera al Coll. de Dottori, e Giudici di Milano. Bibl. Ambros.* U. Novaria, Miscell. Novarese 9.

IV *Lettera Postorale al Clero, e Popolo di Milano* presso del *Paravicino* pag. 54.

V *Decisiones* MS. da lui disposte in tomi 3. ma doppo son morte inuolate.

Si veggano le Nuncupatorie del *Bosca* nel Martyrolog. Milanese, *Portiglaotti* nel Febrifugo Universale, *Besozzi* Descrittione del Domo di Milano, *Giulio Cesare Crivelli* nell' Oratione, *Baldassarre Paravicino* Milano sempre Grande, *Bibl. Ambros.* U. Novaria Miscell. Novarese 8. 9. *Lodovico Antonio Muratori* Anecdota to. 2. pag. 242. *Pietro Apollonio Collatino* nella Dedic. de Duello Davidis, *Girolamo Meazza* Extemporanea par. 3. pag. 240. 242. 243. *Giulio Cesare Crivello*, e *Carlo Arconati* nelle Orationi loro collocate nella *Bibliot. Ambros.* come sopra, *Gio. Giuseppe Vagliani* nelle Lettere pag. 293. Alle hore 18. del giorno 6. di Genaro 1699. fu assalito da febre, & alle 7. della notte precedente al mercordì 14. dello stesso mese passò di questa vita, compianto principalmente da poveri, quali si come in vita furono l'unico ogetto della sua pia liberalità, così anco in morte furono suoi heredi. A' 23. hebbe i funerali celebratigli da Monsignor Vescovo di Novara con gli Epicedij da *Matteo Bozzi*, e sepoltura nella sua Cattedrale nanti l'altare della Madonna dell'Albero con questo Epitaffio formatogli da Monsignor Giuseppe Ferrari Cremonese suo Vicario Generale. FEDERICUS CARDINALIS CACCIA ARCHIEPISCOPUS MEDIOLANI PAUPERIBUS EX ASSE HÆREDIBUS INSTITUTIS ANNUM AGENS LXIV. OBIIT XIX. KALENDAS FEBRUARII ANNO MDCXCIX. L'apparato funebre fu descritto da *Francesco Sasso*, e stampato insieme dell' Oratione del *Buzzi*, e si ha nella *Bibliot. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 10.

278 FEDERICO SANSEVERINO.

Questi fu Napolitano, de Conti di Gaiazzo, Cardinale, e Vescovo LXXIX. di Novara: nel 1507. e seguente divolgò

I *Statuta Riparia S. Iulij*: nel 1507.

II *Statuta Plebis Gaudiani.* Scrivono di lui *l'Ughelli*, *Agostino Aldoino* ad Ciacconium, *Bascapè*, *Morigia* Nobiltà lib. 2. c. 2. *Scipione Ammirati* pag. 22. *Filiberto Campanile* pag. 49. *Michel Ferno* in Aless. VI. *Marcello Pallonio* De clade Ravennate lib. 1.

279. FELICE GRATIOSO.

L'anno millesimo cinquecentesimo settantesimo quinto quasi che voglioso ei fosse d'arricchire di nuove gratie li chiostri Lateranesi, rinserrò dentro d'essi le gratie compendiate in questo Cittadino Novarese Felice Gratioso, che non ancora giunto al quarto lustro di sua età spirava sensi di canuta prudenza, framischiatovi un gratioso, e gioviale portamento connaturale alla bizzarra adolescenza, & alla di lui indole. Impinguavasi nell'intelletto ugualmente, e nel corpo: & a gran carriera, doppo scorsi gli studij Filosofici, e Theologici, salito al grado di Predicatore, non hebbe chi gli contrastasse l'essercitarsi in così profittevole impiego, quanto che la stessa corpulenza, la quale facendolo tutto squagliare in abondanti sudori, e cõ ciò debilitandolo, finalmente lo rese insufficiente a tanta carica. Ma fino che hebbe forte di farsi udire su' pulpiti, supplì con la soavità, e con gli allettamenti alla non intiera instruttione nell'arte Oratoria. Per tre anni continui spiegò in Napoli la parola di Dio, d'indi in Genova, Milano, ed in altre Città, lasciando ovunque non mediocre fama di zelo, & eruditione. Promosso adunque per la sudetta cagione ad udire le Confessioni delli claustrali del suo Ordine in Novara, Ferrara, Vicenza, Asti, ed altrove, hebbe lungo spatio per ritrarre grand'utile dall'impiego de suoi ricchi, e religiosi talenti, che tutti conferì al servigio dell'anime: Et acciò mantenesse quelle Suore su'l sentiero prescrittogli dal Santo lor P. Agostino, ne volgarizzò le Regole, & la espositione d'Ugone di S. Vittore (mutatovi ciò stimava inapplicabile) affine che servissero di più chiara face a quelle Vergini inviatesi alle nozze del sagro Sposo. In età d'anni 59. nel 1617. havendone passati 42. nella religione, passò di questa vita in S. Croce di Mortara, come ci attesta *Celso Rosino*, e ci lasciò la

I *Regola di S. Agostino con l'espositione d'Ugone di S. Vittore tradotte in volgare, & applicate alle Monache Agostiniane*. Vicenza

280. FERDINANDO TAVERNA.

Ferdinando Taverna patritio Milanese, figliuolo del Senatore Cesare, Dottore del Collegio di sua patria, e Vescovo XCV. di Novara fu in Pavia honorato della laurea legale, governò in più Città, e Provincie dello Stato Ecclesiastico (ne senza rigore) e governò Roma stessa anni cinque, ma tutto piacevole. Da Clemente VIII. a 9. Giugno 1604. fu creato Card. Prete in titolo di S. Eusebio, e succeduto al Bascapè nel Vescovato, promossovi da Urbano VIII. sedette dalli 15. Decembre 1615. fino a 29. Agosto 1619. nel quale morì, e fu sepelito nella Cattedrale. Di lui si legge, oltre a varij Editti, & Ordini una

I *Lettera Pastorale al Popolo della Città, e Diocesi di Novara*. Novara 1618.

II *Decreta Synodalia promulgata die 9. Maij 1618*. MS.

III *Ordine, ed Instruttione a Beneficiati di formare l'Inventario de beni delle Chiese loro*. Novara 1617. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 2. e 7. Vegganli l'*Ughelli* Ital. Sac. to. 4. pag. 998. *Oldoino ad Ciaccon.* to. 4. pag.

pag. 361. *Giussano*, e *Pegna* nella Vita di S.Carlo, *Melchiorre Pozzo*, *Flavio Torto* nella Dedic. de suoi Comment. sopra a Statuti di Pavia. *Borrino* nella Dedic. delle Rime, e nella Centuria Epistolar. MS. *Bartolomeo Zucchi* lett. p. 5. la mia *Corograf. della Riviera* lib. 2. *Gio Giacomo Rossi* Oratio, *Gio. Soranzo* nell'Armidoro pag. 252. st. 8. pag. 263. st. 9. ed *Innocenzo Chiesa* Vita di Bascapè pag. 432. e 538. ove si ha, che questo Porporato fu il primo delli tre da quell' heroico Prelato nominati per la rinoncia del Vescovato, e che *insistendo ne vestigi del suo antecessore con molta vigilanza, studio, e frutto resse sempre presente la sua carica Vescovale: anzi si ha, che professò veneratione si grande verso del medesimo, che giammai non l'havrebbe per nome ricordato, che levandosi la beretta, e inchinando il capo non gli havesse queste parole aggiunto (di Santa memoria:) ne lasciò passar giorno, che a lui, il qual teneva già beato in Cielo, con molta fede, e fer, e la protettione di questa sua Chiesa non havesse raccommandato.*

281. FILIBERTO MARCHINO.

Filiberto Marchino nativo della Terra di Casal Beltrame entrò da giovinetto nella Congregatione de Chierici Regolari di S.Paolo, nella quale fece quel gran profitto negli studij, che vien' attestato dall'opere, che diede in luce, e reso commendabile dalla prudenza accompagnata dall'altre religiose virtù: Hebbe de primi impieghi della sua Congregatione, e rese l'anima al Creatore l'anno 1636. 2. Decembre nel Coll. di S. Barnaba di Milano, nel 50. di età, havendo colla sua penna sostenuto il decoro, e la fama letteraria de Novaresi nelle seguenti Opere.

I *Belli Divini, sive Pestilentis temporis accurata Speculatio.* Fiorenza 1633.

II *Gymnastica de Deo Trino, & Uno Disputationes.* Fiorenza 1635.

III *De Sacramento Ordinis absolutissimum Opus.* Lione 1638.

Fa di lui mentione il *Crescenzio* nel Presidio Romano p. 1. lib. 2. pag. 37. *Girolamo Francesco Visconte* nelli Pensieri Scielti pag. 13. 61. ed altrove. Per la I. e III. *Index libr. prohibit.* lit. P.

282. FILIPPO PALLAVICINO.

Devo persuadermi a credere, che per avventura alla notitia di Carlo Giuseppe Morotio non giungessero le pregiabili fatiche letterarie di Filippo Pallavicino, il quale havendo vestito l'habito di S. Bruno nella Certosa di Pavia l'anno 1610. mitigò di continuo li rigori del silentio colli dolci trattenimenti della divota penna. Conciosiache per isporre dal Parnasso ciò, che havea appreso contemplativo su'l Calvario, scrisse il Poema

I *Christo Patiente* MS. diviso in 30. Canti, di stanze 2413. e che incomincia:

Bramo l'onte cantare, i gran tormenti,
L'aspre pene, i martir, la morte indegna,
Che'l Re Sommo del Ciel tra l'ire ardenti
Soffrì su l'alta vincitrice insegna:
Con questa ei liberò l'oppresse genti

P Dal

Dal Tiranno Infernal (opra ben degna
Del suo divino amor) le porte aperse
Del Ciel, vinse la morte, e la disperse.

Alla qual fatica approvata da Superiori per la publica sodisfattione si contriburono alcune Poesie volgari da Don *Eusebio Ravisino*, Don *Vrbano Boetti* Monaci Certosini, da *Francesco Panigarola* Vescovo d'Asti, e da *Gio. Caccia* Novarese Canonico di Bobbio, il quale pure la honorò con quest'Epigramma.

Acta, virosque, duces, acies, & funera Martis
Mens hominum Stygijs sæva sepulchret aquis.
Immeritos Christi casus, Solymosque furores,
Armaque, quæ summum iam rapuere Deum,
Ferre iuvat: Cœli dicant, hæc terra celebret,
Hæc elementa ferant, totaque terra sonet.
Hæc sunt arma, pius tractat quæ sancta Philippus,
Orci quæisque potens agmina cuncta fugat.
Vincere quisquis amas, tanti nunc arma magistri
Accipe certa, novum quæ tibi donat opus.
His victus nunquam, victor tu semper ab hoste
Victo discedes, victor & astra petes.

Emulando virtuosamente la gloria di *Pietro Appollonio Collatino*, e di *Gio. Maria Cattaneo* suoi compatrioti, de quali scrivo a suo luogo, intraprese ad isfogare i divoti suoi furori nella

II *Gierusalemme distrutta* MS. Poema di 20. Canti, in 2050. stanze, con questo principio:

Quell'io, che già con nubilosa fronte
Di pietoso pallor tinte le gote
Cantai del mio Signor gli oltraggi, e l'onte,
E la morte, che morte anco percuote:
Hor a nuovo desir le voglie ho pronte,
E le meste cangiando in liete note,
Canto l'alta vendetta, che Dio feo
Su'l malvaggio cader popolo Hebreo.

Per honorar la patria colla rimēbranza di molti de suoi campioni, tra le Romane legioni, (nel Canto I. centesima stanza, e seguenti di questo Poema) fa comparire due Centurie Novaresi delle famiglie Revislati, Valenti, Cattanei, Vellato, Nibbia, Bagliotti, Avvocati, Gritti, Tettoni, Bragoni, Porta, Gallarati, Gattico, Leonardi, Capri, Chiappi, Calciati, Zaffiri, Bollini, Pescatori, Scarla, Carli, Testa, Barbavara, Calcaterra, Torelli, Langhi, Trevì, Barbi, Canobij, Scrivanti, Pallavicini con Ardizzon Catia, Robaldo Torniello, Bergon Cavallazzo, Brandano il gran Bruciato, Policarpo Bruciato, Albucio, Emilio Plotio, Gerio de Geri, Liprandon Boniperto, Dorato, & Apollo Barchiocchi. Queste opere si conservano nella Certosa di Pavia, ove egli morì circa del 1650. e settantesimo di sua età.

283. FILIPPO ZAFFIRO.

Luca Contile nel volume 1. lib. 2. pag. 170. e 200. delle sue lettere ci dà chiaro indicio, e fedel testimonianza, di quanto grande letteratura fosse adorno Filippo Zaffiro patritio Novarese, il quale per opra d'esso Contile fu con molto credito accettato nell'Accademia Venetiana, nella quale pregiavansi d'essere arrollati li primi Principi d'Italia, e segnalati soggetti di lettere, e dignità. Dall'Abbate *Ghillini* (Teatro pag. 81.) così nelle gravi scienze, come nelle lettere humane, Latine, Toscane, e Greche fu pareggiato a qualunque altro più esquisito letterato de suoi tempi; mercè che nell'adolescenza giunse (dice egli) alla perfetta cognitione dell'arte Oratoria, e Poetica, e nella giovinezza alla Filosofia, e Medicina, delle quali scienze, doppo del Dottorato conferitogli in Pavia, vi hebbe degnamente la publica lettura l'anno 1553. ventesimo quarto d'età, alla qual carica con ogni franchezza, e credito accoppiò la prattica nella cura degl'infermi. Non tralasciò frattanto i dilettevoli, e giocondi studij delle belle lettere, le quali coltivò mirabilmente (ed al pari, se non più di *Franco* suo avolo, che fu buon Poeta Latino, e Toscano) professando insieme, e con molto possesso la Comosgrafia, e la Musica, nella quale compose con talento straordinario. Passò di questa vita l'anno 1563. o 1564. essendo lettore di Theorica Ordinaria di Medicina, compianto dall'Accademia degli Affidati di Pavia, essendo stato uno de suoi benemeriti colleghi, col nome d'Immutabile, portando per sua Impresa l'Arbore de pomi d'oro. Leggendo in detta Città l'anno 1561. dedicò al Duca Filiberto di Savoia l'opera

I *In libros Analyticorum Posteriorum Aristotelis Explanatio, cui praeposita est Graeci Aristotelis litera, quam idem Zaffirus latino sermone tradidit.* Venetia 1561. Tra le Rime de gli Affidati di Pavia stampate in quella Città (1565) come pure nelle *Rime di diversi Eccell. Autori*, e nelle Rime Spirituali di *Gio. Agostino Caccia* si veggono alquanti suoi

II *Sonetti*, e *Canzoni*. Scrisse anco la

III *Filosofia Volgare*, e sollecitato dagli amici a publicarla colle stampe (la Logica almeno) negò sempre di ciò fare, essendogli stato da certi uni insinuato, che ad un letterato, e lettore suo pari fosse disdicevole lo scrivere volgarmente, quantunque per altra parte se gli proponesse l'essempio di Francesco Verino, Girolamo Ferrarese, Antonio Bruccioli, e di tanti altri, che in nostra favella scrissero le più alte, e recondite cose di Filosofia. *Gio. Agostino Caccia* nelle sodette Rime gli offerì quatro Sonetti, e dedicògli anco uno delli Capitoli Spirituali tra le risposte del *Taeggio* pag. 113. e da *Giuseppe Betussi* nelle Imagini del Tempio pag. 68. vien comendato, e da *Bernardino Baldino* fu introdotto fra gli eruditi personaggi del Dialogo De materia omn. disciplinar. Un gratioso suo caso (di cui cantò *Luiggi Borra* nel Madrigale:

Donna vorrei pur dirvi
Il mio pensier nascoso,
Ma timido non oso &c.)

si riferisce da *Lodovico Domenichi* nelle Facetie pag. 270. benche da *Cesar Rao* nella dedicatoria delle Invettive sia attribuito al Piccolomini: ma vn'altro più memorabile, e degno si rapporta dal *Caccia* nelle Rime spirituali pag. 61. e sopra d'una sua opera poetica scrive detto *Cesar Rao*, insiniandogli una delle sue lettere giocose. Si vegga il mentovato *Contile* nelle Imprese pag. 58. ove formò vn grave, & erudito elogio a questo suo collega, il quale hebbe parimente luogo nell' Accademia de Pastori di Novara col nome d' Hippofilo. *Gio. Ferro* nelle Imprese pag. 35.292. *Imprese de' Gelati di Bologna* pag. 40. *Rime di diversi Eccellentissimi autori* pag. 183. 184. 185. Venetia 1553. *Gio. Mattia Konigio* nella Bibliot. pag. 879.

284 FLAMINIO LANGHI.

Il P. Don Flaminio Langhi de Patritij Novaresi, illustre adornamento della Congregatione de Chierici Regolari di S. Paolo, colle sue dottissime fatiche và di continuo acquistandosi l'immortalità di sua fama, e concorre tra gli più riguardevoli soggetti viventi in adornare questo Museo. Egli nell'anno 1665. sestodecimo di età si fece Religioso, e doppo de gli studij di Filosofia, e Teologia fu honorato delle Cattedre lettorali di quelle scienze in Santa Maria di Caneva Nuova di Pavia, e della Prepositura in Lodi. Havrei molto che scrivere di lui, se la modestia, che si cōviene nel discorrere de viventi, non mi obligasse al silentio. Nulla di meno è forza, ch'io commendi quel continuo rifiutare de ministerij da lui nulla stimati al pari della tranquillità privata de g li suoi studi. Di quest'Oratore, Poeta, Filosofo Speculativo, e Morale, ed insigne Teologo sin'hora si vedono publicate le opere seguenti, cioè

I *Novissima Philosophia*. tom. 4. Milano 1679.
II *Elogia*. Lodi 1679. Con l'*Appendice*. Milano 1687.
III *De Contrapunti sopra Seneca*. Milano 1680.
IV *Le Metamorfosi ridotte al Morale*. Milano 1680.
V *Disinganni della Stampa*. Milano 1681.
VI *Theologicarum Quæstionum* in otto parti, cioè *De Deo Vno*. *De Deo Trino*; *De Angelis*: *De Beatitudine*: *De Vitijs, & Peccatis*: *De Fide, Spe, & Charitate*: *De Gratia*: *De Incarnatione*. Milano 1684.
VII *Mensa Cœlorum, idest de Eucharistia*. Milano 1686.
VIII *Difficultates Miscellanea ex nonnullis tractatibus moralibus*. Milano 1686.
IX *Quaresimale*.
X *Fons Ecclesiasticus in duos alveos divisus*. Milano 1688.
XI *Animorum Meteora*. Milano 1688.
XII *Moralitates in Scripturam*. Milano 1689. La VII. fu epilogata nel *Giornale de Letterati* per l'anno 1686. pag. 66. impresso in Parma, e della XI. fa mentione *Gio. Battista Pacichelli* de Capillamentis pag. 205.

285. FLORIO TORNIELLO.

Nella serie de Novaresi, che sedettero Vescovi nella propria patria, annoverai

noverai Antonio Torniello Dottore Giurista Collegiato, Conte, e Cavaliere, il quale da Canonico Ordinario della Cattedrale di Novara ascese gradatamente, e per munificenza di Papa Vrbano VIII. alle cariche di Referendario, d'Inquisitore di Malta, Segretario della Cõgregatione de Vescovi; di Consultore nel Supremo Tribunale dell'Inquisitione, e di Vicegerente, finalmẽte al Vescovato di Novara l'anno 1636. 15. Decembre. Dalla sua Città venne accolto colle dimostrationi d'allegrezza, che ogn'vno può credere, mentre erano trascorsi quasi ducento anni, da che Novara non havea havuto per suo Vescovo vn suo Cittadino, o nationale. All'hora fu, che per honorare il Prelato, il P. Giacomo Francesco Tertesino Cremonese Giesuita rappresentò il suo

I *Heraclio* (Novara 1638.) che poi fu dato alla luce dal Conte Florio Torniello. *Bibl. Ambrof.* V. Novaria Miscell. Novarese 6.

286. FRANCESCO AMBIVERI.

Francesco Ambiveri in guiderdone, e testimonianza del benemerito, che s'acquistò in Novara sostenendovi la Regenza delle scuole Canobiane, e leggendovi l'humane lettere, fu ascritto per special privilegio (di moto proprio) a naturali di quella Città. Le sue doti sono fedelmente narrate da *Donato Calvi*, dal quale ricavo, che dalla medesima Città gli furono donati 700. scudi accompagnati da segnalati encomij, e che a 23. Decembre 1620. nell'aula del palazzo Pretorio per mano di Gio. Battista Visconte Borromeo Podestà, ed a pieni voti del Collegio de' Signori Fisici ricevette anco la laurea Filosofica. Professò la Giurisprudenza, ottenne Officij, e Preture, e nell'anno 1627. 4. Maggio in Triviglio rapito da frenesia morì. Doppo d'essere stato creato Cittadino publicò l'opere seguenti.

I *Michaelis Tornielli in tenella atate prodigia quadam.* Novara 1616.

II *Oratione per la Visitatione della S. Sindone &c. recitata nelle scuole Canobiane.* Novara 1619. con alcune Poesie di *Giorgio Torniello*, ed *Achille Avvegadro Novaresi. Bibl. Ambrof.* V. Novaria Miscell. Novar. 4.

III *Oratio in funere Iacobi Antonij Brusati dicta Idibus Augusti 1620.* Novara 1620. & in fine si hà il Diploma del sodetto donativo, dato in Novara a 13. Genaro 1620.

IV *Affetti d'animo grato &c. Poesie.* Novara 1620.

V *Tractatus de perfecta iuvenilis atatis disciplina.* Novara 1621. encomiato dalle penne Poetiche d'alquanti Novaresi, e specialmente di *Paolo Gallarate.*

VI *Vaticinationes Virgiliana de Io. Baptista Vicecomite Borromeo.* Novara 1621.

VII *Oratione nell'essequie celebrate in Borgomanero all' Eccellenza del Sig. D. Alfonso d'Este Marchese.* Novara 1624. Fu molto caro a Paolo Gallarate, & alla prima parte del trattato suo de Renunciationibus, ei formò l'Indice. Vedi il *Calvi* Scena letter. p. 1. e nell'Effemerid. p. 2. pag. 226.

Aure-

Aurelio Baffolo, *Gio. Bonifacio Bagatta* pag. 3. ed *Agostino Terzago* Poes. pag. 128. e 136.

287. FRANCESCO AVVOGADRO.

A fregiare questa seconda Stanza concorrono due scherzi poetici del Conte Francesco Avvogadro Giurista di Collegio, Patrizio, e Decurione, composti in occasione che la sua Città presentò la Cittadinanza a Don Gasparo Francesco Fernandez Manrique di Lara, stampatavi l'anno 1695. L'uno è

I *Oda* in nostra favella volgare: l'altro

II *Autumnus Aureus*, *sive Aurea Poma &c.* collocati nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 9.

288 FRANCESCO BENIGNO.

Nella Città di Milano tra gli Avvocati di più alta estimatione fiorisce Francesco Benigno di Borgomanero, soggetto adorno di vehemente facondia, e dotato di sodezze, maturità, ed esperienze. Molti encomij, e degni fatti potrei di lui riferire, se non parlassi di persona, che vive: Nulladimeno parmi, ch'io non debba tralasciare di dire, che doppo della laurea legale, della quale fu in Pavia honorato, attese infaticabilmente, e con felice riuscita allo studio in Milano sotto la direttione di due gran Giuristi (Gio. Pietro Stampa, di cui dirò in appresso, e di Antonio Carcassola) e con tal vigore di spirito intraprese a sostenere i diritti de suoi clienti, che non solamente si verifica in lui ciò, che di Cornelio Balbo preclarissimo Avvocato scrisse Marco Tullio, ma etiandio da Magnati, e Principi anco di straniere nationi vien richiesto a pigliare per essi il patrocinio nelle più ardue loro pretensioni private. Ed in ciò basterà l'accennare d'haver'egli servito al Grande Innocenzo XI. (di sempre gloriosa, e venerabile memoria) in tempo di Cardinalato, e di Papato. Delle sue fatiche sin'hora ritrovasi alla publica luce

I *Consultatio* CCCCLIV. nel to. V. *di Luigi Mansio* Luca 1685.

II *Consultatio* V. presso del *Tranchedino* to. II. Pavia 1691.

289 FRANCESCO BERNARDINO TORNIELLO.

Francesco Bernardino Torniello da Vignarello pronipote del famoso Giurista Girolamo, & Accademico de gli Affidati, doppo d'alquanti anni di lettura di leggi in Pavia, ottenne in Dola di Borgogna la cattedra primaria coll' aggregatione a nationali di quella Provincia, e la Senatoria con l'honore d'essere stato essaltato alla Presidenza di quel Parlamento; morì colà l'anno 1637. e nella Chiesa de Monaci Benedettini hebbe sepoltura con questo Epitaffio allusivo all'essere stato sepellito in piedi: QVI PER ANNOS XV. RECTUM DOCUIT, NON NISI RECTUS IACERE VOLUIT. Coltivò le lettere humane, e maneggiò anche l'armi: perciò non isdegni il leggitore di trascorrerne le testimonianze in questo frammento.

I *Dola Sequanorum* Ludouici XII *Galliarum Regis exercitu*, *Imperante* *Condeo*,

Condeo, fide violata, ingentium tormentorum muralium pilis supra centies centum impetita, grandinantibus interim plumbeis chalybeis, infectis quoque veneno catapultarum glandibus, ollis ferreis inauditi ponderis sulfureo pulvere farcitis plusquam quingentis pedalis tubi catapultarij impetu in sublime excussis, tum cadentibus, & horrendo ignescentis materia crepitu in frusta diruptis, quasi fulminibus eversa: Militaribus cuniculis ad aggeris, & propugnaculi subversionem concussa terra, submissos ignes, saxaque vomentibus saxiès q... facta: Ter aggressione, sæpius tentata dolis, & artibus: Quassata manibus, a... ...ta ruinis speculatoria præsertim elegantissima turris, in cuius excidium grandioribus tormentorum globis iam debelitata tonitrua, fulgura, venti, ipsa forte Dæmonum cohortes conspiravere: Annona deficiente, dira lue saviente, corporum mutilata viribus, sed generosis civium animis impenetrabilis, insuperabilis. Tandem Assumptionis triumphum in Cælis agente Deipara, cuius sacras in Rolandino monte sacrilega manus deturparat ades, cæteris, non secus ac profanis extra urbem circumquaque ferro, vel incendio vastatis, CAROLI LOTARINGIAE Ducis cum Imperialibus, & Burgundicis copijs in suppetias advolantis vix audito adventu, hoste perterrito, fugato, vel fugiente, gravioribus sarcinis, commeatu, instructu bellico, insigni tormento murali pro derelicto habitis, obsidione soluta, stat Victrix; Triumphatrix impolluta Religionis monimentum in Regem, ac Principes Austriacos adamantina fidei Prototipon, hostilis sævitiæ testimonium, propriaque virtutis immortale trophæum. Franciscus Bernardinus Torniellus Novarien. I.V.D. Primariusque Regius Professor in Universitate Dolana una cum invictissimis civibus arma tenens fidelissimis servis Austriaca Domus hac fideliter tradit. Novara 1636. In oltre publicò

II *Ad l. filium quem habentem C. famil. ercifcun.* Dola 1636. nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 4. e lasciò MS.

III *De contractibus.*

IV. *De substitutionibus in genere.*

V. *De substitutione pupillari.*

VI. *De Transactionibus.*

VII. *De haredibus instituendis.*

VIII. *De iure accrescendi.*

IX. *De his, qua imputantur in Quartam, Falcidiam, & Trebellianicam.*

X. *Ad l. in ratione ff. ad leg. Falcid.* quali dotte fatiche si conservano presso de suoi heredi in Pavia.

290 FRANCESCO BOSSO.

Francesco Bosso Milanese, Dottore di Collegio, Vicario di Provisione in patria, Protonotaro Apostolico, Referendario dell'vna, e l'altra Signatura, Governatore di Bologna, e d'altre Città di S. Chiesa, Visitatore Apostolico, Vescovo di Gravina, Perugia, e finalmente di Novara (il XCI.) compose con vivace eleganza molte

I. *Orationi.* Diede alla luce la Prattica Crim. d'Egidio Bosso suo padre (questi fu Castellano, o sia Podestà della mia patria) havendogli prima

prima fatte alcune aggiunte, come egli stesso narra nell'
II. *Epistola Nuncupatoria* al Cardinal'Antonio Perenotto: ed a beneficio de Parochi fece ristampare in Novara l'anno 1583. l'opera di Bernardo Diaz da lui tradotta in nostra lingua, intitolata
III. *Avvisi a quelli, che hanno cura d'anime.*
IV. *Lettera Pastorale al Serenissimo Duce, all'Illustrissima Signoria, e Clero, e Popolo di Genova.* Milano 1582.
V. *Decreta in Visitatione Apostolica Diac. Laudensis.* Lodi 1584. Scrivono di lui il *Crescenzio* Anfit. pag. 143. gli *Storici* della Vita di S. Carlo, *Morigia* Nobiltà lib. 2. c. 13. lib. 3. c. 4. *Picinelli* nell'Ateneo, *Baldino* Dialog. De materia omn. disciplinar. pag. 21. ed altrove, *Antonio di Paolo Masini* Bologna perlustr. p. 3. pag. 219. *Piotto* nella repetit. num. 710. *Cacciaguerra* lett. spirit. *Bascapè*, l'*Ughelli* Ital. Sacr. to. 4. e *Defendente Lodi* Discorf. 7. pag. 266.

291. FRANCESCO, o sia GIO. FRANCESCO CACCIA.

Di Camillo Caccia VicePresidente del Magistrato Ordinario dello Stato di Milano nacque in quella Città Francesco, il quale poich' hebbe trascorsi con rara felicità gli studij humani, ed acquistata nell'Università di Pavia la laurea del Dottorato delle leggi, fu qual Patrizio ammesso nel Collegio de SS. Giuristi, Conti, e Cavallieri di Novara l'anno 1596. 12. Marzo. Riuscì vgualmente facondo dicitore, e prudente Cavalliere, e meritò d'essere creato Consigliere di Stato del Serenissimo di Savoja. Compì egregiamente alle parti d'Oratore all'hora quando in lingua volgare sporse gli Epicedij ne funerali della Serenissima Infante Donna Cattarina d'Austria Duchessa di Savoia, ed in età ancor giovanile non solamente attestò nel giorno 24. Aprile 1594. alla Santità di Clemente VIII. in publico Concistoro la obedienza, che alla Santa Sede professava il Serenissimo Carlo Emanuello, mà insieme disingannò chiunque per la di lui vivacità giovinile, o artificiosa non curanza credeasi, non sapesse egli idearsi la gravità dell'assonto. Perorò nanti del Sommo Pontefice, e con facondia così eminente, che nella risposta dattagli per bocca di Siluio Antoniano Secretario, oltre d'essere encomiato per apunto quale egli era, *Nobilis Orator*, fu commendato *Vir spectata virtute, & nobilitate.* Scrisse

I. *Oratione funebre nella morte della Serenissima Infante Donna Cattarina d'Austria Duchessa di Savoia.* Milano 1593.
II. *Oratio ad S. D. N. Clementem VIII. Pontif. Max. pro Serenissimo, & Excelso Principe Carolo Emanuele Sabaudia Duce in publico Concistorio habitò VIII. Kal. Aprilis 1594. cum eiusdem Ducis nomine obedientiam præstaret D. N. Illustris., & Excell. Vir Comes Franciscus Martinengus.* Roma, e Torino 1595. Ne fa mentione il *Crescenzio* nell'Anfit. p. 1. pag. 155. col chiamarlo *dato all'armi, e alle lettere, Oratore eloquente, Giureconsulto spiritoso, Conte Palatino, e Cavalliere dell'Ordine di Pio IV.*

292.

292 FRANCESCO CAPIS.
Francesco Capis da Domo d'Oscela, Minore Conventuale, e Provinciale di Dania; nel publicarsi le Memorie della Corte di Mattarella di *Gio. Capis* suo padre (del quale dirò in appresso) accompagnolle con vna
I *Prefatione* al lettore.

293 FRANCESCO CASTELLANO.
Tanto più volontieri scrivo del P. Fr. Francesco Castellano da Borgo Sesia Minore Osservante Riformato, quanto più opportuna incontro la congiontura di narrare alcune cose toccanti al colle di Mesima, che sorge nella Riviera di S. Giulio, e nel territorio d'Ameno mia patria. Dico adunque, che quel colle fu qualificato non solamente da vna rocca, che su'l capo vi piantarono i Regi Longobardi, se non i Romani, ma etiandio dagli assedij posti a questa nel secolo X. di nostra salute per espugnar l'Isola di S. Giulio ricovero della fuggiasca Vvilla moglie del Re Berengario II. Longobardo: come pure fu reso nobile per le novità attentate contro di detta Riviera doppo della morte dell'Imperatore Federico Barbarossa: per lo spiantamento della sudetta fortezza esseguito l'anno 1362: e per il Convento erettovi a Minori Osservanti Riformati nel 1619. Questo Convento per le ricreevoli, e gratiose prospettive terminate, che gode d'ogni intorno, e per essere alquanto lungi dall'habitato, può chiamarsi solitudine delitiosa, e ritiro per chiunque sequestrato da disturbi ama d'attendere alle contemplationi, e studi, come scrissi nella mia Mesima Illustrata, e quale lo descrive *Lodovico d'Ameno* nella prefatione della par. 3. della sua Prattica Criminale. Quivi habitò più volte il mentovato P. Fr. Francesco Castellano, ed ivi più che altrove s'affaticò nel compilare
I. *Speculum Iustitiæ Criminalis* MS. incominciato nell'anno 1652. e terminato nel 1665. ove si dimostra, quali pene convenghino allo deiinquenze de Regolari.

294 FRANCESCO FERRARI.
Francesco Ferrari d'Olegio Galulfo, Teologo, Canonico Ordinario di S. Giuliano di Gozano, e fratello di Gio. Giacomo, del quale in appresso ragionerò, diede alla luce in Roma 1651. vna
I *Predica dell'acerbo martirio del gloriosissimo S. Lorenzo Spagnuolo. Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscel. Novar. 6.

295 FRANCESCO GATTICO.
Pensarono alcuni, che l'opere sceniche infrascritte fossero sfoghi dell'etá giovanile del Conte Diego Gera Patritio Novarese, il quale dall'*Abbati* suo favorito nelle Frascherie venne chiamato Egideargo, & honorato dal *Languellia* colla Dedicatoria della prima impressione del Nabucco, e da Don *Gio. Battista Scopa* Lachrymæ, & in morte compianto da *Francesco de Lemene* Poes. p. 1. pag. 168. e che fu, come ad ogn'vno è molto

noto, di genio lepido, festevole, e pronto nel motteggiare con ingegnose acutezze, e gratiose non che erudite punture. Ma non havendo io certezza bastevole ad affermare ciò, che sopra di questo fatto de nostri tempi si và dicendo, non ardisco di defraudare Francesco Gattico patritio Novarese, sotto nome del quale dette opere furono impresse. I loro titoli furono

I *Zecca Aritmetica.* Venetia 1613.
II *Le Pazzie giovanili.* Milano 1621.
III *Li Pensieri fallati.* Milano 1621.
IV *Bizarria di Pantalone.* Milano 1627, e 1671.
V *Le Disgratie di &c.* Milano 1623, e 1671.

296 FRANCESCO GEMELLO.

Francesco Gemello d'Orta, nella Riviera di S. Giulio, fù a nostri giorni Avvocato di singolarissimo ingegno, e tale, che con ragione gli fu da *Francesco Sadarino* addattato il medesimo encomio, con che Giustiniano lodò Papiniano Giureconsulto, chiamandolo huomo di acutissimo ingegno. Elogio veramente proprio di così eminente sogetto, che senza taccia d'adulatione, o d'hiperbole poteva ben chiamarsi rediviva idea di Francesco Aretino, che pure tra Giureconsulti porta il nome di padre delle sottigliezze. Dall'acutezza adunque del suo ingegno hebbe questo letterato fortunati principij, e gloriosi progressi. Imperoche dal Gran Cancelliere Don Diego Zapatta, che portatosi alla divotione del sepolcro di S. Giulio havea divisata la di lui sublime, ed vniversale capacità, fu stimolato ad essercitare i suoi talenti in Milano, ove sotto la direttione d'Antonio Carcassola famoso Avvocato del nostro secolo si era sufficientemente instruito. Ivi perciò posta habitatione, intraprese la carica d'Avvocato, nello stesso tempo s'acquistò chiarissimo nome nel foro, e presso dell' Eccellentissimo Senato concetto tale di profondità, e sottigliezza, che dal medesimo fu riputato attissimo per la Cattedra primaria nell'Vniversità di Pavia, ed insieme nelle Patenti de 28. Decembre 1677. encomiato in questo senso: *Qui hoc Mediolanense forum doctrina, & morum cultu spectatissimo iugiter insignivit.* Nella lettura succedette à Manfredo Torniello Novarese, & hebbe per competitore, e successore *Francesco Bazetta* d'Omegna parimente Novarese, e due anni fu con piena sodisfattione della Città di Pavia Vicario, è Luogotenente del Sig. Marchese Bosso Senatore Podestà. Perche fu di genio sollevato, immerso in gravi impieghi, e di temperamento igneo, morì nel fior delli anni, e la sua morte avvenne in Pavia, oue fu sepolto in S. Maria in Pertica. L'Eccellentissimo Senato in suo Diploma de 9. Genaro 1683. attesta, *IureConsultum quond. Franciscum Gemellum per annos XV. coram Ordine nostro, Tribunalibus, & Iudicibus huius Provinciæ Advocati munus exercuisse: die autem XXIV. Novembris anni 1677. fuisse a Nobis electum in Professorem primarium Iuris Civilis in Regia Academia Ticinensi, atque in hoc munere perseverasse vsque ad diem XIX. Novembris 1682. qua obijt.* Delle sue lucubrationi leggesi

I *Res:*

I *Responsum XXXII.* presso del *Sadarino* (Milano 1671.) e questo ne fa mentione anco nel Resp. 22. num. 18. Altra notitia apporterò nello scrivere di Manfredo Torniello.

297 FRANCESCO GVIDETTO.

Francesco Guidetto da Miasino Terra della Riviera di S.Giulio, fratello di Giuseppe, e d'Honorio, de quali altrove si ragiona, riuscì eccellente nell'opere sceniche, imperoche non gli mancarono inventioni, eleganza, e nobiltà di pensieri. Nell'adolescenza con bizzarria, e rara modestia compose in versi

I *La Donna inconstante.*

II *Il Principe Costanzo.*

III *Il Soldato Vnghero scoperto Donna*, e

IV *L'Vgenia.* Ma nel declinare della giouinezza (preso il tema dal litigio di tre concorrenti all' Arcipretura della sua patria) compose

V *La Vedova rimaritata.* Tutte sin'hora MS. Su'l fiore della virile età diventò cieco, e doppo lungo soffrimento di così dogliosa disavventura passò di questa vita l'anno 1689.

298 FRANCESCO MARIA MIGLIAVACCA.

Francesco Maria Migliavacca da Galliate celebre Avvocato in Milano, & Antiano delli Vicarij Generali dello Stato, ha commendato all'immortalità della fama il proprio nome colla indagatione delle piu recondite, e preclare memorie della famiglia Biraga Milanese, nobile sopra a tanti secoli. A fatica si grave (quantunque aliena de suoi profittevoli impieghi) lo spinsero i giusti riflessi da lui havuti nello spatio di hormai cinquant'anni, ne quali ha sostenuto la carica d' Auditore del distretto Feudale di Mettone, Torretta, e Siciano, Castelli spettante a detta famiglia, e dentro del quale ha havuto continue congiunture d'essaminare le prerogative piu insigne di quella casata sua cliente, e con molta eruditione, e scrutinio di Storie le ha ridotte in vn volume da lui intolato

I *Gentis Biraga Nobilitatis Compendium Historijs, Diplomatibus, Elogijs, Emblematibus, Trophais explicatum*, che in breve vscirà alla luce dedicato al Sig. Dottore Cllegiato Daniele Birago vnico Signore di così ampio Feudo. Passò di questa vita in Milano l'anno 1695. sopra l'ottantesimo di sua età.

299 FRANCESCO MARIA PIOTO.

Questo Giurista di Collegio, Conte, e Cavalliere non deviò da gli studi di Gio.Battista suo padre, perche di lui presso del *Ziletti* nelli Consegli Criminali to. I. Venetia 1572. ritrovo il

I *LXV. LXVI. LXVII.* e nelli Respon. vltim. volunt. il

II *Cons. CXXI.* Venetia 1581. Scrisse anco

III *Additiones ad trigintaquinque posteriora Consilia Martini Garrati Laudensis*, Novara 1568. Francoforte 1575. Ne fa mentione il *Gesnero* nella Bibliotheca.

300 FRANCESCO MAZZONI.

Per compire all'obligo di natura non mancò Francesco Mazzoni di encomiare li pregi di Cerrano sua patria, e d'isvelare con molta eruditione sagra, e profana quei Gieroglifici, de quali fu autore il B. Pacifico Ramotta già suo conterriero. Di lui dunque è la

I *Dichiaratione dell'Icona del B. Pacifico da Cerrano posta sopra l'altare della Chiesa del medesimo* (Milano 1627.) la quale dal P. Fr. Agostino Preti Eremitano di S. Agostino, e suo nipote si divolgò. Fa memoria di lui *Paolo Miglio*, ò *da Trecate* nel Proem. del Trof. Pacif.

301 FRANCESCO NOVARESE Min. Off.

Per quanta diligenza habbia potuta fare a fine di trovar le particolarità de natali di Fr. Fräcesco Novarese Min. Oss. registrato da *Marco da Lisbona*, *Leonardo da Napoli*, *Henrico Villot*, *Possevino* nell'Appar. *Tossignani* pag. 315. e dal *Vvadingo*, nulla ho discoperto, se nō quel poco lasciatoci da quei scrittori, cioè, ch'egli fu Giurista di professione, ed eccellente predicatore: che fiorì circa al 1460. e che publicò

I *Summam de Casibus Conscientiæ.*

302 FRANCESCO PALLAVICINO.

Francesco Pallavicino per sogetto delle sue Muse, e della sua pietà intraprese a scrivere con alquante Ottaue.

I *La Morte del Gloriosissimo S. Siro.* Pavia 1629. *Bibl. Ambros.* V. Novar. Miscell. Novar. 2.

303 FRANCESCO PASSARDI.

Da Francesco Passardi da Biandrate Min. Oss. Riformato, della Provincia di Pavia si scrisse il

I *Breve Compendio della Vita di S. Sereno Vescovo di Marsiglia.* Milano 1678. Questo Padre fu Ministro di sua Provincia, Visitatore in diverse altre, Commissario Apostolico, e Guardiano del Real Monastero di Santa Chiara di Napoli. Di sopra al num. 206. ove si accenna della distruttione di Biandrato, aggiungasi, che il Commune di Novara con replicati divieti registrati nelli *Statuti* lib. 1. Rubr. *De tenendo distructum Blandrate* si dimostrò gelosissimo, che quella Terra non risorgesse mai piu all'antica potenza.

304 FRANCESCO PICININO.

Di questo scrivo anco nella Stanza III. e per adesso riferisco le sue fatiche letterarie, che sono gli

I *Squadroni*, quali creato ch'ei fu Sargente Maggiore, come vedrēmo, egli di nuovo publicò in Milano 1628. e si reimpressero in Ferrara 1636. intitolati: Modo breve, e facile per formar squadroni &c. e furono inseriti nella *Fucina di Marte*.

II *Della Diffesa delle Piazze, Osservationi Militari, Regole, ed instruttioni a Capitani &c.*

305 FRANCESCO QVAGLIOTTO.

Francesco Quagliotti nacque in Galliatò antica patria de suoi ascendenti, da vn ramo della honesta famiglia Marconi, contradistinto coll' agnome Quagliotto, e ciò fu l'anno 1581. Elesse la via Ecclesiastica sotto del Vescovo Don Carlo Bascapè, per commando del quale non solamente accettò vn Canonicato Ordinario nella Basilica di S. Giulio dell'Isola (di cui senza prenderne il possesso fece permuta con vn beneficio semplice) ma etiandio assunse (qual Oblato di professione) il Rettorato del Collegio di S. Christina, nella qual carica habbe per coadiutore Gio. Battista Rossaro Sacerdote di molta virtù. Ivi lesse lungamente la Teologia Morale, e Sagra scrittura, e molti de gli suoi allievi invitati dall'essempio, e documenti suoi riusciron di notabil dottrina, sufficienza, e spirito. Hebbe stretta amistà coll' Eminentissimo Bellarmino, ed Antonio Torniello all'hora Vicegerente in Roma, e fu tenuto in molta estimatione dalli Vescovi di Novara Bascapè, & Eminentisimo Taverna. Essendo Scolaro, e Prefetto d'vna Congregatione di Brera in Milano, fù il primiero, che v'introducesse l'uso di visitare gl'infermi dello Spedale. Ogni anno ritiravasi à gli essercicij spirituali presso li PP. Giesuiti d'Arona. Visitò la Santa Casa di Loreto: Predicò le intiere Quaresime in più luoghi dalla Diocesi di Novara. A 29. Giugno 1617. nel 36. di età, e nel sodetto Collegio morì, ove fu sepellito, e compianto dalla facondia del P. Gio. Battista Avvogadro Giesuita Novarese, e doppo d'alquanti anni honorato con questo Epitaffio. D. O. M. FRANCISCO QVALIOTO DE MARCONIBUS GALLIATENSI S. T. D. RELIGIOSISSIMO, AC ERUDITISSIMO VIRO, SS. CAROLI, ET GAUDENTII PRIMO OBLATO, HUIUS DOMUS PARENTI OPTIMO, QVAM DUM PIORUM ELEÆMOSINIS DITAT, PRÆSES REGIT, THEOLOGUS ERUDIT, HONESTISSIMIS MORIBVS, FORMAT, ECCLESIASTICÆ DISCIPLINÆ SEMINARIVM MAGNARUM VIRTUTUM COLLEGIUM FACIT. ÆTERNÆ BENEFICENTIÆ SACERDOTI PRÆCLARISSIMORUM MERITORUM MEMORIÆ RECTOR THEOLOGUS SUCCESSOR SINGULARI POPULI AFFECTU, DEVOTISSIMI, AC GRATISSIMI ANIMI MONUMENTUM V. P. S. R. AN. D. MDCXLVIII. DECESSIT HOC INFRA FORMATO SIBI TUMULO, PRÆNUNCIATO SUI OBITUS DIE QUAR. CAL. IULII MDCXVII. ÆTATIS SUÆ AN. XXXVI. Si dilettò del canto, suono, dissegno, pittura, e di lui in detto Collegio si conservano

I Alquanti tomi MS. di *Prediche*, *Panegiri*, *Discorsi*, *Letture*, *&c.* oltre la libraria, che vi lasciò per testamento. Di lui parlano *Innocenzo Chiesa* nella Vita di *Bascapè* pag. 386. *Girolamo Torello*, e *Gasparo Vandone* (*Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese VIII. e X.) li quali scrissero delle sue virtù.

306

306 FRANCESCO SESSALLO.

Sotto nome di Francesco Sessalo (benche stampatore) furono volgarizate

I *Le Vite delli Santi Lorenzo del Pozzo, Gaudenzo, Agabio, Giulio, Giuliano, e Bernardo* Archidiacono d'Agosta, estratte dalle antiche pergamene de gli Archivij Canonicali della Cattedrale, e di S. Gaudenzo di Novara, ma da lui impresse in detta Città l'anno 1587. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novar. 2. *Taeggio* Risposte à pag. 141. Di lui come primo editore Novarese de Santi di sua patria credo accenni *Bascapè* Novaria Sac. pag. 249. & a lui s'attribuisce la

II *Descrittione del S. Sepolcro di Varallo* in prosa. Novata 1581. con la

III *Nuncupatoria* sopra gli Statuti di Novara. Novara 1585.

307 FRANCESCO TORNIELLO Min. Oss. Rif.

Nella Stanza I. num. 55. feci breve mentione di questo letterato: hora prosieguo col dire, che nel 1519. vintesimonono di sua età sprezzando gli agi paterni, e gli splendori Comitali di Barengo entrò nella Riforma de Minori della Provincia di Milano, nella quale etiandio che fosse eminentissimo Teologo, e celeberrimo Predicatore, nulladimeno si mantenne così humile, e dimesso, che rifiutò constantemente le maggioranze, ministeri, e dignità Ecclesiastiche. In quaranta Quaresimali, ch'ei fece sui primi pulpiti dell' Italia, non si cibò fuori che di pane, & acqua: in altri dieci seguenti v'aggiunse un pugno di castagne bollite: non recitò predica se non studiata in ginocchioni. Dalle Terre di Triviglio, Caravaggio, e Soncino andò cacciando vn disseminatore di false dottrine, il quale fu poi abbruggiato in Cremona, e mi do a credere fosse quel Gio. Battista Gaudenzi Ferrarese, del quale scrissero il *Cavitelli* a pag. 375, sotto l'anno 1573. 10. Agosto, e *Francesco Zava* Carm. lib. 2. pag. 170. Su lo Stato Veneto, e su gradili dell'altare fu empiamente ferito da non so quanti soldati heretici, soffrì con ammiranda serenità i lunghi crucij delle piaghe, solamente ramaricandosi d'essere stato indegno della palma di martire, e non volle, che contro de persecutori si armassero i Tribunali. Amò a tal segno le austerità, e perfettione, che trapassò all' Instituto de Capucini, col supposto che la vita di questi fosse più rigida di quella de Riformati: ma essendovi dimorato solo vintidue mesi, e trovãdo vguale stato per guadagnarsi la gloria colla penitenza ne Riformati quanto ne Capucini, tornò alla Riforma. Sorpreso in Triviglio dall'vltima infermità, doppo d'havere con divotissimo affetto esortati gli suoi Frati alla purità dell'osservanza delle regole, passò a miglior vita l'anno 1509. compiti li 99. di sua età, essendone vissuti 70. in religione. Doppo vn' anno il suo cadavere fu ritrouato intiero, e dissepelito dal cemiterio commune fu riposto in sepoltura fattagli da Federico Rozzone, e Gottardo Menclotio. Di tante altre sue attioni più virtuose, e de prodiggi avvenu-

tigli nel Convento di Monte Baro parlano le Cronache MS. di Fr. *Francesco da Triviglio*, & il *Gubernatis* Orbis Seraphic. to. 3. pag. 455. e 594. *Pietro Antonio da Venetia* Histor. Seraf. pag. 34. Scrisse (secondo il *Vvadingo*, ed il mentovato o *Francesco da Triviglio* tanto nelle Croniche quanto nello Specul. Virorum Illustr. par. 2.) un trattato

I. *De unitate Ecclesiæ Dei*, che a penna si conserva in detto Convento di Triviglio.

308. FRANCESCO TORNIELLO Capucino.

Di Francesco Torniello Patrizio Novarese io ricavo alcune memorie da gl'infrascritti suoi Opuscoli MS. che si conservano nella libraria de Capucini di Porta Orientale di Milano. Egli fu de Tornielli da Nibbiola, e ne gli anni di sua prima adolescenza vestì l'habito Serafico tra Capuccini della Provincia di Milano. Persone d'integrità ancor viventi, le quali lungamente seco conversarono, attestano, che visse sempre in molta stima non solo nella bontà della vita, e nelle lettere, ma anco nella prudenza ne maneggi delle prime cariche della sua Provincia, la quale governò più volte in qualità di Provinciale, e sarebbe asceso alla dignità di Generale, se in tempo, che dall'affetto universale de suoi Religiosi veniva destinato à tanto honore, e carica, non fosse stato colto dalla morte. Nelle osservanze regolari fu severo, e fervoroso sopra ogni credere, e nella universale letteratura fu dalle cattedre, e da' pulpiti ammirato qual eccellente Oratore, Filosofo, e Teologo, massime essendo stato il primo, che tra Capucini introducesse la maniera all'hora nuova di predicare a concetti, tirando fuori dall'usato più semplice. Fu molto amatore della sagra Poesia, ed in quella espose le divote sue idee, e li teneri affetti dell'anima sua tutta contemplativa, come ci manifestano

I *Corona perpetuo vernans humiliter, & devote contexta ex varijs florum fasciculis è misterijs præcipuis in Virginem &c.* che incomincia:

Oro supplex, o Maria,
Nobis refer clemens, pia
Quoniam signo fuctis
In æterno nunc dilecta,
Et præ omnibus electa
Viris, & mulieribus.

II *Corona stellarum duodecim immaculati Corporis Christi D. & Sanctissi genitricis Mariæ.*

III *Corona Spinea contexta ex vernantibus perpetim spinarum surculis, misterijs scilicet Passionis D. N. I. C.*

IV *Affectus Seraphici animæ contemplantis Passionem, & vulnera Christi Iesu.*

V *Anima Sanctissima Christi Domini, & eius &c. Immaculatæ genitricis potentijs, actubus, & habitibus benedictiones offerens Gemmea Corona.*

VI *Corona Florida ex varijs, & devotis florum generibus in honorem Sanctissima Virg. Dei genitricis Mariæ contexta* disposta per ordine Alfabetico.

VII

VII *Liber primus Sementiarum de Deo rithmis expositus.*

VIII *Compendiolum doctrinæ, quæ a S. R. E. Patribus de Augustissimo Euch. Sacramento traditur.* Scrisse in prosa

IX *De Augustissimo Missæ Sacrificio, & Sanctissima Communione.*

X *Affectus Complexationis.*

XI *Corona florida spinea, & aurea ex misterijs contexta.* In età grave infermò di tisica, ed è fama, che da Dio havesse supplicato di morire di quel morbo, acciò altra sorte di lunga malatia non lo distogliesse dalle fatiche e dallo studio. Egli stesso nella prefatione della VI. Operetta confessò di patire di quel malore *iusto Dei iudicio*. Essendo Consultore attuale (che vuol dire sostenere quasi l'intiero peso del Generalaro) morì nel Convento sodetto di Milano a 14. Decembre 1640. A lui scrisse il *Zucchi* let. p. 5. pag. 82. 84. ed altrove.

309 FRANCESCO TORNIELLO.

D'vn'altro Francesco Torniello, che professò la Geometria, ed Aritmetica, e fu insieme (come egli dice) *Scriptore professo*, o per meglio dire, Cifratore, io ritrovo, che in quest'arte diede alla luce un'

Opera del modo di fare le lettere mainscule antique con misura di Circino, e resone di penna. Milano 1517. *Bibliot. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese I.

310 FRANCESCO TORROTI.

Di questo scrittore, che pochi anni sono morì Canonico in Varallo Sesia patria sua, si ha

I *La Historia della Nuova Gierusalemme, il Sagro Monte di Varallo*, ove stampolla nel 1686. dedicata alla Santità d'Innoc. XI. e ne prologomeni, e libro I. di essa apporta non poche notitie di varij avvenimenti della Val Sesia, antichi e moderni.

211 FRANCESCO TREVI'.

Francesco Trevì Medico, da gli emoli di sua virtù incolpato, che con un taglio di vena havesse cagionata la morte al Vescovo di Novara Pietro Martire Ponzone, valorosamente diffese la sua causa sottopostosi alla censura di Paolo Cigalino, Costantino Luca, Pietro Imberto, Francesco Costeo Lettori di Medicina nell'Università di Pavia, e di Alessãdro Massaria Cattedratico primario di Padova, a quali propose il caso concordato, e attestato dà Bartolomeo Assandro Milanese, da Bartolomeo Gera di Novara, e *Frãcesco Medici* da Trecate (soggetto, che fino dell'ãno 1557. era stato proposto per la lettura di Metafisica in Pavia) li quali alla cura erano intervenuti. Per chiudere adunque a suoi malevoli la bocca, per sostegno del suo credito, decoro del suo Collegio, e per gloria di Cerano sua patria, publicò

I *Illustrium, ac Excellentium Virorum sententia de optime misso sanguine ex Episcopo Novariæ, coniuncta cum*

II *Vtilis eorundem tractatu de sanguinis missione.* Novara 1594. Ne

fa

fa mentione *Paolo Meglio* nelli Preludij del Trofeo Pacifico.

312 FULGENTIO ORIGHETTO.

Fulgentio Orighetto nacque in Novara da quel Gasparo da Gozano nominato dal *Chiesa* nella Vita di Bascapè pag. 472. ed in Monza vestì l'habito della Congregatione de Chierici Regolari di S. Paolo. Doppo delle consuete carriere letterarie lesse Filosofia, e Teologia a suoi Religiosi, tra quali a Gio. Battista Visconte hora Vescovo di Novara. Professò le Matematiche, sostenne lungamente la Regenza della Penitenziaria di Bologna, fu de i Visitatori Generali di sua Congregatione, & hebbe l'honore d'esser nominato per vna Sede Vescovale. Morì in Bologna l'anno 1691. a 10. Aprile, e tra le molte sue intraprese letterarie MS. lasciònne vna perfettionata col titolo di

I *Concordia sententia Thomistarum, & Iesuitarum de Gratia, & libero arbitrio.*

313 GABRIELE PENNOTTO.

Celso Rosino, e Giano Nicio ci danno minuto ragguaglio dell'Abbate Don Gabriel Pennotto, che l'anno 1574. nacque in Tairano (Casale nella Val d'Uggia) hebbe in Novara li primi rudimenti letterarii, in Biella prese l'habito de Canonici Regolari, in Vercelli fece la professione, ed in Padova non solamente studiò Filosofia, e Teologia, ma anco doppo degli studij sopraintese à gli affari di quella Canonica: ma rimosso dall'impiego assai improprio ad huomo d'alta letteratura, fu promosso alla lettura di Teologia, che per molti anni in Cremona, Pavia, e Padova sostenne con tanto suo applauso, e profitto tale de suoi uditori, che in ricompensa restò graduato al titolo d'Abbate votante. Ne tra queste fatiche cessò di farsi conoscere, e venerare spiegando sopra pergami di Pavia, Bergamo, Novara, Spoleti, Fermo, Perugia, e di tant'altre Città d'Italia la parola di Dio con vaghezza di peregrini concetti, congionti alla profondità della dottrina Teologica; nel qual essercitio si dimostrò ornato di scienze, ricco d'argomenti, ed affetti, arte, & inventioni, con le quali doti compiva alle parti di perfetto Oratore. Applicatosi a dissepelire dal cupo dell'antichità le memorie obliate del suo Ordine, ed a reillustrare le mal esposte, mise alla luce quel parto trimembre dell'instancabile, e portentoso suo ingegno dalla natura donatogli, per cui salì presso de letterati a sommo honore, ed a quella gloria, e riputatione, che può promettersi il lungo stento d'un sublime intelletto. Oltre di che le Apologie, e confutationi da lui scritte contro di Gio. Marquez diedero intiera testimonianza di quanta eruditione circa le anticaglie, e successi del suo Instituto ei fosse adorno, e con quanto gran fondamento risonasse la sua fama. Fu perciò inalzato alla Procura generale dell'Ordine nella Curia Romana, nella qual carica dimostrò non mezzana acrimonia: anzi per lo credito colà acquistatosi haverebbe intentato qualche restringimento all'Ordine, secondo che n'andava insinuando, se la medema sua Historia non havesse convinto d'importunità, ò di superfluità il progetto.

Fra le tante cure, è sollecitudini di gravosi affari, e serie applicationi, non gli mancarono mai le argutie, e lepidezze nel conversare, e gli divertimenti col canto, e col suono di varij instrumenti musicali, che perfettamente maneggiò. Fu il primo Abbate delle Gratie di Novara, e mentre in tal grado vi governava, per invecchiata infermità di calcolo, con gran tranquillità d'animo sempre tollerata, vi passò di questa vita nell'anno del Signore 1639. 28. Marzo, e 64. in circa di sua età. L'opere recitate da *Celso Rosino*, che altamente ne scrisse nel Liceo Lateranese, sono

I *Generalis totius Ordinis Clericorum Canonicorum Historia Tripartita*. Roma 1624.

II *Propugnaculum humana libertatis*. Lione 1624.

III *Defensio censura facta a Cardinalibus Baronio, & Bellarmino super sermones ad Eremitas Divo P. Augustino suppositos*. Venetia 1630. impugnata da *Angelo Vancio*, ed'altri.

IV *Refutatio libelli Apologetici pro asserto Chronico Lucij Dextri*. Venetia 1630.

V *Notationes in Historias Sanctorum &c.* Venetia 1653.

VI *Opera varia MS.* cioè *De Sacrificio Missa, & Obligationibus Sacerdotum*.

VII *De Sacramentis*.

VIII *Del vero Habito, & Instituto di S. Agostino, Discorso Historico Apologetico*.

IX *Conciones* volumi 4. da me vedute in Novara presso de suoi parenti.

X *De Pontificibus*.

XI *Bibliotheca Scholastica universam disputationem de Sacramentis cum ad fidei Catholica dogmata explicanda, & contra Haereticos defendenda, tum ad quaestiones Scholasticas inter solos Catholicos disputatas resolvendas, tum denique ad ministerium Sacramentorum rite peragendum necessarium simul complectens*. MS. in tomi V. in foglio nella Canonica delle Gratie di Novara. Da *Giano Nicio Eritreo* nel to. 2. della Pinacoteca pag. 169. se gli contribuì un nobile, e curioso Elogio, al quale mi conviene rimettere il lettore. Anco *Bartolomeo Manino* tentò d'applaudire con alquanti sonetti alla facondia, che sparse in Carcegna (Terra della Riviera di S. Giulio) recitandovi un Panegirico per la solennità di S. Pietro. Nel Mondo Simbolico, e nell'Ateneo del *Picinelli*, nella Biblioteca Pontific. di *Lodovico Giacobbe da S. Carlo* pag. 69. 318. ed altrove, nella Corona Reale di Savoia del *Chiesa*, nell'Ateneo Romano dell'*Oldoino*, ne secoli Agostiniani del *Torelli*, nell'Antfit. Ro. e Presidio Romano del *Crescentio* pag. 374. 536., nelle Rose &c. di *Giuseppe Bresciani*, nella Bibl. Aprosiana di *Cornelio Aspasio* p. 334. nelli Annali del *Tatti*, nelle Sagre memorie di Ravenna tit. S. Maria in Porto del *Fabro*, in *Fràcesco Rivario* §. 2. de Adversar. di *Luitprando* illustrato da *Girolamo de la Higuera*, e *Lorenzo Ramirez del Prado*, presso di *Gio. Hallervordio* Bibl. pag. 96. *Gio. Battista Pacichelli* de Capillament. pag. 326. 331. 364. *Antonio di Paolo Masini* Bologna perlustr. p. 1. pag. 503. 541. *Michele Giustiniani* Scrittori Liguri pag.

38. 130. ed altroue, *Fontana* Bibl. Legalis par. 8. lett. P. *Francesco Arisi* Spectabiles causarum patron. pag. 25. *Gio. Battista Alberti* Somasco lib. 4. delle Imagini Miracolose di Maria Vergine pag. 249. *Filippo Malabayla* nella Vita del B. Landolfo Vescovo di Asti, e presso di *Gio. Gasparo Beretta* Lychnus in infiniti luoghi (ma sempre con censura) e con lui il *Desnos*, incontrasi mentione di questo letterato, e per lo più accompagnata da gravi encomij, tra li quali è memorabile quello, che gli fece *Guglielmo Tuissio* De Scientia media pag. 4. riferito da *Francesco Annato* Opuscul. Theologic. cioè: *Inter eos vero auctores, qui in ea quaestione diligenter, ac laudabiliter sunt versati, duo maximè commendantur. Primus est Gabriel Pennotus Novariensis ex Ord. Can. Reg. S. Aug. Vir Clarissimus, & maior mea praedicatione, qui in aureo illo Humanae Libertatis Propugnaculo tantas exprimit tum ingenij tum sapientiae, atque eruditionis absolutissimae divitias, nemo vt erectam ab eo aduersus omnes libertatis hostes inexpugnabilem munitionem inficiari iure possit.*

314 GALEAZZO VISCONTE d'ARAGONA.

Nella costiera occidentale del Verbano, ed in quella parte, che Terre de Visconti si nomina, contenuta nella Diocesi Novarese, mantennero le antiche, ed alte radici, come in natalitio terreno li discendenti anco di Oberto Visconte (agnominato Pico) fratello di Matteo il Magno, ricordato dal *Corio* par. 2. an. 1302. pag. 123. e par. 3. pag. 164. an. 1340. da *Giorgio Merola* lib. 7. pag. 200. e dal *Bugatto* lib. 4. pag. 373. Imperoche da Oberto nacque Ottorino, il quale da Lodovico Bavaro l'anno 1329. 6. Agosto fu in Pavia reinvestito, e confermato nella Signoria di Castelletto su la sboccatura del Ticino, del che fa mentione il medesimo *Corio* p. 3. pag. 157. sotto l'anno 1329. Da Ottorino scese Bartolomeo, e da questi vennero Oberto, o sia Alberto, d'indi Lancellotto padre d'altro Alberto, da questo per retta linea Hermete Costante Cavalliere (al quale nella divisione co' fratelli de 6. Marzo 1510. toccò la *Iurisdittione de Invorio, Parnzè, e Monterzasco*) Alessandro, Alberto, Alessandro il giovine, e da lui sei figlivoli, tra quali Cesare, di cui nacque Galeazzo Dottore Collegiato di Milano, Illustre Avvocato, Abbate del suo Collegio, già Vicario Pretorio, e Vicario di Provisione per l'anno 1694. non meno profondo Giurista che facondo Oratore, come tra l'altre molte sue fatiche ce lo dimostrano.

I *Oratio &c. habita die Sabb. 25. Augusti 1685. pro Feudatario Daniele Birago occasione cooptationis in Coll. I. PP. Mediolani.* Milano 1685.

II *Oratio quum in Coll. I. PP. Mediolani cooptaretur Eminentissimus Cardinalis Aloysius Homodeus.* Milano 1692.

III *Consultatio* CCCCLIX. presso del *Mansio* to. 5. Luca 1685.

IV *Mediolanensis Dardanariae.* Milano 1694. che è una nobilissima dissertatione circa de Recattieri, e di quelli, che in Milano si chiamano dal volgo Boiaccari per l'essercitio loro, che è di esporre alla più bassa plebe i cibi vili conditi. *Bibliot. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 5. c 10. Vedi *Giuliano Porta* nel Tempio de gli Heroi Alessandrino pag. 276.

276. *Baldassare Pallavicino* Milano sempre Grande pag. 62. *Mansio* Alleg. 462. in princip. *Torre* de Maioratu cap. 41. §. 7. nu. 98. 101.

315 GASPARO BOLLINO.

Gasparo Bollino da Romagnano della Congregatione de gli Oblati di Santa Cristina, e Curato di Bucioleto ha publicate le primitie delle sue fatiche, cioè

I *La Creatione: Parafrasi testuale sopra il I. Capo della Genesi*, Milano 1690. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novar. 4.

316 GASPARO GACCIA.

Dall'Epistole qui sotto notate io discuopro, che Gasparo Novarese, il quale agnominavasi da Fara, fu della famiglia Caccia, e nipote di Stefano Caccia (personaggio, del quale a suo luogo farò mentione) e che nacque d'una sorella del Vescovo Bartolomeo Vellato Visconte di sopra riferito. E' credibile, che nella sua prima adolescenza fosse educato presso del zio Vescovo; conciosiache ne gli studij humani tanto Oratorij quanto Poetici egli s'avvanzò sotto la direttione d'Enea Silvio Piccolomini Sanese (che poi fù Papa Pio II.) il quale, come dissi altrove, lungo tempo servì di Secretario al Vescovo sodetto, a cui anco attribuì li principij d'ogni sua grandezza, come esso attesta nell'Epistola 333. Ma delle doti letterarie di Gasparo, e della veneratione, che professò verso del suo precettore, non c'è rimasta traditione più certa di quella, che si contiene nelle sue

I *Epistole*, che sono la VI. e CLXXX. presso del medesimo *Enea Silvio*, annotate dal *Bascapè* pag. 508. e da *Lodovico Giacobbe da S. Carlo* Bibliot. Pontific. pag. 191. dalla prima de quali si raccoglie, che scrivesse vn'

II *Ecloga*, personaggi della quale sono Enea Silvio, e Martino Gallio Feliciano già suo collega nella Secretaria del sopradetto Prelato. Perciò dal suo precettore fu honorato con lettere frequenti, come si argomenta dalla XI. XVI. e CIX. a lui dirette in tempo del Pseudo Cardinalato del zio, e se ne ha mentione anco nella LXI.

317 GASPARO GAMBA.

Nella Terra di Scopa nella Val-Sesia da molti anni in qua soggiorna per cagione di beneficio Ecclesiastico il Prete Gasparo Gamba poeta Latino, e Toscano, Astronomo, pittore, e scultore. Ha stampato

I *Salutatio Votiva ad D. Virginem Matrem*. Milano 1689. Padova 1697.

II *Oracula, seu Sententia divina pradicentes, & pradicantes Conceptionem Virginis Immaculatam Trocheicis rithmicis expressa*. Padova 1697.

III *Palma triumphalis Virginis Deipara de Serpentis conculcata cervice Lyricus plausus*. Padova 1697. e promette a letterati, e divoti di Maria Vergine di far loro godere gli opuscoli intitolati

IV

IV *Mensa celeste, overo passi di Sagra scrittura spiegati a gloria dell' Augustissimo, & ineffabile Sagramento.*

V *Specchio peregrino, in cui per via de Numeri e Caratteri si vede il ritratto di quella vaghissima Sposa tanto decantata dal Sapientissimo nel lui sagro Epitalamio.*

VI *Anfiteatro de più gloriosi trionfi della Maraviglia. Bibl. Ambros.* Novaria Miscell. Novar. 5. 6. 8. Egli è notato dal *Sementi* nel Calendario Salomonis, e nella Geographia Sac. Salomonis, V. Novaria.

318 GASPARO MORIGIA.

L'Abbate *Picinelli* nell' Ateneo ci attesta, che questo letterato registrasse

I *Le geste del Sultano Selim* MS.

319 GASPARO VANDONE.

Gasparo Vandone da Olegio Galulfo, Notaro Apostolico, e Curato di Veruno ci lasciò in 50. capi alquante

I *Annotationi sopra la Vita del memorabile Teologo Francesco Quagliotto* MS. nel Collegio di Santa Cristina, e nella *Bibl. Ambros.* Miscell. Novarese 8: scritte nel 1620. o poco doppo.

320 GASPARO VISCONTE.

Gasparo Visconte Milanese, e Dottore di Collegio, essendo Auditore della Sacra Romana Rota fu a 5. Novembre 1584. eletto Vescovo di Novara colla ritentione dell'Auditorato. *Vghelli, Morigia, Bosca* de Pontif. Gaspar. Vicec. pag. 23. *Giacomo Critonio Scoto* Gratulatio. Di lui fà mentione *Gio. Battista Cantalmaio* Selectanea nel Catalogo, o sia Syntaxis Auditorum, ed il *Fontana* Theatr. leg. p. 1. per le

I *Decisioni* da lui compilate, e riferite in varij tomi delle Decisioni di quel Sagro Tribunale.

321 GAVDENZO MEROLA.

Errarono il *Morigia*, ed il *Picinelli* nello scrivere, che Milano sia patria di Gaudenzo Merola, e questo loro sbaglio ci viene dimostrato da *Diamante Marinone* col dire: *Merulorum gentem etsi inter Mediolanenses familias non reperiam, monet tamen me mnemosynon, & Gaudentius Merula vir plane eruditus, & antiquitatum perscrutator diligentissimus, & qui lares suos iamdiu in vrbem nostram transtulit, ut inter nostros recenseamus &c.* Ma che questo scrittore sia Novarese, e di Borgo Lavezaro, ci vien confermato non solo dalli suoi contemporanei *Gio. Maria Mignotto* nella Mignotidea, *Marco Antonio Maioraggio* nell'Orat. Apologetica, e dall'*Anonimo* nelli sette libri de Cataloghi pag. 56. 479. e 450. del lib. 7. ma etiandio da *Diffendente Lodi* Discorsi pag. 16. 45. *Cinelli* Bibliot. Scanzia 8. pag. 9. *Tiberio Gandolfini* Origine di casa Mandella, *Giuliano Porta* Huom. Ill. pag. 225. *Gaudenzio Roberti* tom. 4. Miscell. Ital. Erud. in Synopsi, *Giorgio Abramo Mercklino* Linden. Renovat. pag. 317. e da *Giacomo Filippo Besta* Hist.

Hist. MS.lib.10.cap.5. diligenti osservatori di quanto *ei medesimo* scriue di se stesso nel lib. 1. c.2. De Gallor. Cisalpinor. ne' Memorab. lib.1. c.8. lib. 3. c.6. 19. 60. 61. 69. lib.4. c.2. 10. 13. 21. 24. 28. 29. 32. 37. lib.5. c. 36. 37. e nella Cronaca de Claris &c. parlando di Domitio Calciati, e di Francesco Barbavara, non che ne' frontispicij, e nuncupatorie d'essa Cronaca, e Memorabili, e del Terentiano. Gaudenzo Merola adunque, che fu allievo di Domenico Macagno, e di Domitio Calderino, profondo Antiquario, Storico, Humanista, Poeta, Filosofo, Matematico, e che fiorì intorno alla metà del secolo sestodecimo, insegnò in Abbiate, Vigevano (ove fu creato Cittadino, e perciò nel lib.3. cap.11. De antiquit. Gallor. Casalpin. dice *Vigevanum patriam meam*) come pure insegnò in Milano, e coltivò amicitia coll' Alciati, Arlunno, Bonaventura Castiglione, ed altri fioriti letterati di quei tempi, deve qual Novarese essere cancellato presso di quanti credettero di lui altrimente, e restituirsi a Borgo Lavezaro colla memoria dell'opere sue, che sono

I *De Gallorum Cisalpinorum antiquitate, & origine*. Lione 1536. Bergamo 1592.

II *Querela Apologetica* scritta nel 1537. in risposta alla censura del Maioraggio.

III *De Claris, antiquissimisque Italorum, aliorumque gentium familijs Chronica*.

IV *Gaudentij Merulæ sua ætatis rerum gestarum libri tres cum additionibus*. Storia scritta nel 1540. in continuatione di quella di Scipion Veggio Milanese. *Picinelli* Ateneo pag. 486. Queste due opere per anco inedite, e che già furono di Gio. Battista Bianchino, si conservano nel Monastero di Sant' Ambrogio di Milano.

V *Terentianus Dialogus ultra omnem festivitatem urbanissimus* (Borgo Lavezaro 1543. presso di Bettacco Tortellio) accennato da *Antonio Cerruti* Carmin. pag. 67.

VI *Memorabilium*. Borgo Lavezaro 1546. Emendata, e reimpressa in Venetia 1550. Torino 1551. Lione con li scoglij di *Pomponio Castalio* 1556. tradotta da lui in Italiano col titolo di *Nuova Selva di varia lettione*. Venetia 1561. e MS. nella *Bibl. Ambros.* lett. C. nu. 602. in 4. Index libr. prohib. lett. G.

VII *Annotationes ad Heroides Ovidij*. Francoforte 1601. *Corrado Gesnero* nella Bibliot. aggiunge

VIII *Scripsit etiam in Vitruvium, & Plautum annotationes*: (ciò afferma anco *Gio. Heringio* De iure Burgorum num. 32. doppo del suo trattato De Molendinis)

IX *Scripsit etiam Bellum Erasmianum*:

X *Item quadam Grammatica, & Cosmographica*. Vn' *Anonimo* già presso del *Bianchino*, & hora nel Monast. di S. Ambrogio dice, che

XI *Iovio Virgilianam scripsit*, &

XII *Sphortianas Quæstiones*.

XIII *Nemesium de natura hominis emisit in lucem*, scrisse *Pomponio Castallio* ne gli scoglij sudetti pag.8. ed è stampato in Lione 1538. Lo commen-

mendano il *Morigia* Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 1. e Sommario della Magnificenza &c. lib. 1. cap. 17. *Picinelli* Ateneo, *Pisto* nell' Indice della l. si quando. V. Novariæ vrbe, *Diamante Marinone* MS. nella Bibl. Ambros. *Antonio Cerruto* Carm. pag. 67. *Bartolomeo Draghetto* nella prefatione della Mignotidea del Mignoto, *Maffeo Veggio* Poesie pag. 71. *Salvator Vitale* Triumphus Vrbis Mediol. *Pomponio Castalio* nella prefatione a Memorabili, *Bosca* frequentemente nel Martirologio, *Bascapè* Novar. Sac. pag. 41. 42. 56. 82. *Bonaventura Castiglione*, (il quale tra gli Antiquarij Lombardi gli dà il primo luogo doppo dell' Alciati) e *Baldassaro Paravicino* per confermare le grandezze di Milano lo rapporta alla pag. 21.

322 GERARDO SESSA.

Gerardo Sessa, Reggiano, Cisterciense, Cardinale, Vescovo LVII. di Novara, del quale parlano *Agostino Oldoino* ad Ciaccon. pag. 38. *Ferdinando Vghelli* Ital. Sacr. tom. 4. Episcop. Novarien. Ep. Vercell. pag. 1101. e nella Addit. al Ciacconio in Innoc. III. *Corio*, *Panvino*, *Castiglione*, le *Cronologie* MS. delli Arcivescovi di Milano altrove riferite, *Acta Eccl. Mediol.* lib. 6. Tab. Archiepisc. num. 94. *Sigonio* nella Storia di Bologna, *Pietro Maria Campi* nella Storia Eccles. di Piacenza to. 2. pag. 104. *Gio. Francesco Besozzo* riputandolo Novarese, *Riccioli* Chronolog. Reform. to. 3. pag. 29. *Poricello* nelle Chroniche degli Humiliati MS. in Bibl. Ambr. e *Bascapè*, Novar. Sac. pag. 375. dal quale ricavo, che *celebravit*

I *Concilium, in quo Decreta fecit, quæ habentur in Tabulario Gaudiani.*

II *Decretum de vita Canonicis Placentinis simul agenda* 1211.

III *Decreta circa distributionem Blavæ, mulctam absentium à choris, custodiamque lustri rerum conservationem &c.* 1210.

323 GERVASO CARDOLI.

Frate Gervaso Cardoli mio primo cugino e, Sacerdote di S. Gioanni di Dio fece di nuovo godere la luce all' opuscolo intitolato

I *Versus super Coronam B. V.* (Milano 1687.) già ordinato da quel gran seruo di Dio P. Fr. Bernardino Obicino d'Ameno suo, e mio proavunculo, e dedicollo al Reuerendissimo P. Fr. Lodovico d'Ameno nostro Zio commune. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 4.

324 GIACOBINO BOCCIOLONE.

Mi confermo via più nel predicare la Val-Sesia qual feconda miniera di virtuosi: E questo mio sentimento credo non sarà disapprovato dal leggitore, poiche haverà trascorso intieramente questo Museo. Giacobino Bocciolone della Terra di Val d'Vggia lo comprova in ordine alla Medicina, e Chirugia; conciosiache doppo d'esser' egli stato laureato in quelle due professioni nell' Vniversità di Pavia, e doppo d'haver lodevolmente adempiute nel Novarese, e Vigevenasco alquante condotte, si fece conoscere dalla patria peritissimo in entrambe, e con tanto ribombo del suo nome, che la Corte di Savoia lo sollecitò a restarsene colà, mentre alla disperata salute d'alcuni Magnati apportò il rimedio. La fama, che di

di lui risuona tra Val d'Vggiani, ci riferisce precisamente, ch'egli fosse solito di satollare l'avvide arsure de febricitanti con vna potione di quelle acque, che defecate nella scaturigine, attenuate, fatte più lievi, e rotte per il longo precipitare tra sassi, e dirupi, flaneiano da que' monti, come n'appare anco dallo scopo 7. dell'opera infrascritta; Memoria ahi troppo tormentosa a gl'infermi sventurati di questo secolo! li quali spinti alla morte dell'insufficienza, ò tiranna severità, per non dir politica d'un Galenista, sono da lui dannati a dovere prima soffrire vn'incendio, che strugga loro le viscere. Nella pietà meritò non poca lode, come dicono raccogliersi dal suo testamento, ed a commune beneficio divolgò

I *Iacobini Bozzoloni ad Egr: Art. & Med. Doct. Bernardinum filium suum dilectum de Terciana exquisita Fragmentum* Milano 1587. su'l principio del quale si legge il compendio, che incomincia:

Qua furit alternis febris ardua quippe diebus,
Tempore in æstivo calidis regionibus, atque
Flava quibus fumat (suppresso sanguine bilis &c.

Ed in fine: *Fragmenti de exquisita tertiana per Iacobinum Botiolonum Vallis Vzie Diac. Novaria Status Mediol. ultimo compilati 15. Cal. Quintilis anno nostra salutis* 1587. con alcune inscrizzioni sepolcrali per Cattarina Pennotta sua moglie, e per Giuseppe suo figlinolo. Dal *Fassola* nella Val-Sesia Illustrata raccolgo, che in Poesia latina scrivesse.

II *Delle famiglie* di quella Valle.

III Oltre a *due Votami* MS. disposti per le stampe custoditi dalli suoi discendenti, ho anche veduto

IV *Compendium Medicina* 1585. 14. *Kal. Septembris* MS. Fà di lui mentione *Francesco Torrotto* nella Nuova Gierusalemme pag. 31. ed il *Fassola* in alcuni suoi opuscoli.

325 GIACOMO ANTONIO MORIGIA I.

Questi fu uno delli tre Institutori della Congregatione de Chierici Regolari di S. Paolo, e scrisse

I *De i doni particolari, ch' hebbe da Dio Paola Antonia de Negri* MS. Scrivono di lui il *Picinelli* nell'Ateneo, *Aurelio Albucio* nell'Heroidi lib. 2. *Henrico Pflaumern* nel Mercurio Ital. pag. 612. *Crescenzio* Presid. Rom. par. 1. lib. 2. pag. 37.

326 GIACOMO ANTONIO MORIGIA II. Card.

Due Amplissimi Card. della S.R.C. su lo spirare di questo secolo XVII. hanno adornata anco la Città di Novara, e sua Diocesi, cioè Federico Caccia, del quale a suo luogo ho scritto, e Giacomo Antonio Morigia, del quale ragiono. Questi su'l principio dell'adolescenza invogliatosi di militare per la Santa Chiesa, e di servire a Dio nella Congregatione de Chierici Regolari di S. Paolo, di cui il mentovato suo ascendente fu vno de fondatori, vestì l'habito religioso l'anno 1650. In Macerata, ed in Milano lesse Filosofia, e Teologia, e suoi vditori furono anco Gregorio Rosi-

Rosignoli Novatese, e Gio. Battista Visconte hora dignissimo Vescovo di Novara: acquistossi grande applauso da pulpiti delle più segnalate Città d'Italia, e costantemente rifiutò le cariche, ministeri, ed honori offeritigli da suoi Religiosi. Il Serenissimo Gran Duca di Toscana lo volle per suo Teologo, e nell'anno 1681. impetrò, che Innocenzo XI. (sempre di gloriosa memoria) lo creasse Vescovo di Sanminiato. Questa promotione fu grandemente festeggiata in Pallanza antica sua patria, e ne fu il Panegirista Giuseppe Gemello di Horta Capucino. Come pure impetrò, che nell 1683. fosse trasportato all' Arcivescovato di Firenze. Da Innocenzo XII. a 12. Luglio 1698. fu creato Cardinale, e a' 12. Decembre preconizato, a' 30. Marzo 1699. in publico Concistoro hebbe il Capello, ed il titolo di S. Cecilia. Anco questa essaltatione fù in diverse, e magnifiche guise applaudita da quasi tutti li castelli del Lago Maggiore, e da Padri Barnabiti di Milano (*Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 10.) e da proprj parenti in S. Francesco di essa Città. In questi medesimi giorni si è scusato dal ricevere l'Arcivescovato di Milano, a cui veniva persuaso da Sua Santità per la morte del Cardinale Arcivescovo Caccia. È stato proveduto dell'Arcipretato di S. Maria Maggiore, delle Abbatie di S. Pietro all'Olmo, e di Cressenzago, e del Vescovato di Pavia per la morte del Vesc. Trotti. Di lui si ha

I *Oratione funerale di Filippo Visconte Vescovo di Catanzaro recitata nella Chiesa di S. Marco di Milano* MS.

II *Pietosi tributi resi alla grand' anima di Filippo IV.* Milano 1666.

III *L' Aquila volante.* Milano 1666. quali opuscoli si riferiscono dal *Picinelli* nell' Ateneo.

327 GIACOMO DA CASTELLETTO.

La Terra di Castelletto posta su la sboccatura del Lago Maggiore, è la patria di quel Frate Giacomo de gli Eremitani di Santo Agostino cognominato da Castelletto, il quale tra li tanti, ed illustri Oratori suoi contemporanei meritò d'essere eletto a celebrare gli Epicedij al primiero Duca di Milano Gio. Galeazzo Visconte intitolati

I *Oratio in funere Io. Galeatij Vicecomitis I. Mediolanensium Ducis*, la quale si ha nel Codice MS. chiamato *Valisone* nell'Archivio Canonicale del Duomo di Novara. Da ciò si ricava, ch'egli sia fiorito su'l principio del secolo XV.

328 GIACOMO CATTANEO.

Giacomo Cattaneo Dottor di leggi, che fu Secretario del Duca Francesco II. Sforza, e del Senato Eccellentissimo di Milano dall' anno 1530. sino al 1577. e che essendo stato eletto con tanti altri prestantissimi Giure-Consulti a compilare le Nuove Costitutioni dello Stato, scrisse il

I *Proemio* d'esse (*De Constitutionibus*) e le firmò. Ciò ricavasi dal *Piotto* nell' Indice della sua repetitione tit. Decreti Dominij Mediolani de appellat. V. Decreti tempora il 2. ove lo chiama *Originarium civem, & Patritium, usu rerum, & scientia pollentem, qui intervenit in re-*

formatione Novar. Constitut. & de quo Secretario loquitur Divus Carolus V. in prima Constit. sub Rubr. De Constitutionibus, e confermasi dalla prima impressione Novarese d'esse Nuove Cōst. pag. 184. ove alla margine si legge quest'annotatione: *Is Iacobus Cataneus est Novariensis, & Secretarius Senatus, de quo prima Constitutio loquitur.* Di lui si legge la

II *Nuncupatoria in Thomam Phedram* 1522. *Bibliot. Ambrof.* litt. S. num. 210. Si veggano gli *Statuti di Vigevano* nella confermatione, ed a pag. 290. *Compend. Privilegior. Riparia S. Iulij* pag. 7. *Garon.* Ordin. pag. 11. e 111. *Statuti di Novara* lib.6.tit.Confirmatio decreti il 2.pag. 213.

329 GIACOMO FILIBERTO CATTANEO.

Questo Giurista Collegiato, Cavalliere, e Conte di Prò fu lungamente Oratore in Milano per la sua patria, & a nome del suo Collegio complimentò con Giulio Maria Odescalchi Vescovo di Novara recitandogli l'

I *Oratione* latina, della quale accennarò ragionando di quel Prelato. Dal medesimo fu scritta

II *Genesis Heroum Familiæ Cattaneæ Novariensis* (Novara 1676.) degna d'esser riletta per intiera cognitione, e dal linguaggio Francese fu tradotta nel nostro.

III *La Vita di S. Bernardo Archidiacono Agostano.* Milano 1665. *Bibl. Ambrof.* V. Novaria Miscell. Novar. 2. 4.

330 GIACOMO FILIPPO CACCIA.

Giacomo Filippo Caccia Sacerdote di S. Gioanni di Dio tradusse (quantunque per modestia habbia attribuito ad altri la fatica) dall'idioma Francese nel nostro l'

I *Instruzzione Spirituale per li Novizij della sua Religione*, e fece stamparla in Milano 1692.

331 GIACOMO FILIPPO CRIVELLO.

Giacomo Filippo Crivello Milanese Vescovo LXXIV. di Novara nelli anni 1458. e 1459. autorizò

I *Statuta Plebis Gaudiani. Bascapè, Vghelli, e Morigia* Nobiltà &c. Lib. 2.c.12.

332 GIACOMO FRANCESCO COPPA.

Non tutto il clima Novarese hoggidì può vantarsi di quella clemenza, e salubrità, per la quale fu encomiato da *Bernardo Sacco, Camillo Baliano, Gulfo Rossino, Marco Antonio Mairaggio, Francesco Caccia*, e da gl'antichi. Imperoche doppo d'essere state moltiplicate le risare al lungo delli fiumi Agogna, e Sesia, là ove si godevano spatiosissime praterie, e campi, n'è venuta non solamente quella intemperie, di cui si duole *Bascapè* Novar. pag. 87. ma etiandio la perpetua semente di litiggi, e risse per cagione dell'

dell'acque. Da ciò Giacomo Francesco Coppa (Giurista, che' a nostri giorni è vissuto in Novara, riputato il più eccellente fra Causidici, e nō inferiore a molti de gli Avvocati che vi fiorirono) pigliò motiuo di scrivere

I *De aquis privatis*, avvegnache fosse consapevole, che il *Pecchio* nel medesimo tempo faticasse sopra della stessa materia: Ma lasciò imperfetta l'utilissima intrapresa prevenuto dalla morte l'anno 1668. in Horta.

333 GIACOMO ZANELLA.

Giacomo Zanella nacque in Padova, ove i suoi genitori haveano fermata l'habitatione coll'abbandonar Gozano loro patria. Nell'Ordine de Minori Osservanti prese l'habito religioso, e divenne predicatore così eccellente, che l'opere sue MSS. furono doppo sua morte raccolte. Nella Bibl. Patavina dal giudiciosissimo *Tomasino* pag. 75. si registra vn

I *Quaresimale* da lui composto l'anno 1575. Suo stretto parente credo fosse quel *Marco Antonio Zanella* Dottor di leggi, originario pur di Gozano, il quale doppo varij ministeri morì lettore in Padova l'anno 1580.

334 GIEREMIA SINISTRARO.

Non senza grave cordoglio richiamo sotto alla penna il nome di Davide Sinistraro d'Ameno mio Zio materno, ne senza ripugnanza restringo a poche parole quelle molte, e degne notitie, che senza taccia di iattanza potrei di lui riferire. Nel quarto giorno d'Ottobre 1642. ventesimo di età, e nel Convento di S. Giacomo di Pavia vestì l'habito religioso di S. Francesco tra i Riformati, e prese il nome di Davide lasciando quello di Gieremia. Dato agli studij scolastici, e scritturali fece in essi ammirabil profitto. Lesse Filosofia, e Teologia; hebbe varie prefetture, e su pulpiti acquistossi lode non mediocre. Essendo lettore attuale nel Convento di Santa Croce di quella Città, passò di questo mondo l'anno 1662. 18. Novembre, quarantesimo di sua vita. Sotto nome di Gieremia publicò

I *Il Viatore Saluo.* Pavia 1661. Lasciò la
II *Converfione di S. Chiara* MS. Rappresentazione.
III *Le Insidie deluse* MS. Rappresentazione.
IV *Due tomi di prediche* MS. nella Bibl. di S. Francesco d'Ameno: e presso di me la
V *Rappresentazione della Passione di Christo* MS.
VI *Ritrovamento di S. Gio. Battista. Rappresentatione* MS.
VII *Elogia ad Papiam obsidione solutam* MS. *Bibl. Ambros.* V. Nouaria Miscell. Novarese 4.

335 GIOANNI DE ANNA.

Dalla Storia della Nuova Gierusalēme del *Torrotto* a suo luogo riferita si ricava pag. 33. 40. 41. che Gioanni de Anna di Varallo Sesia Notaro di

di professione scrivesse circa la fine del secolo XVI.
I *La Storia della Val-Sesia*, della quale a lo scrittore di questo Museo non è riuscito di poter fare più distinta relatione, per non haverla mai ritrovata.

336 GIOANNI ARCIMBOLDO.
Giaonni Arcimboldo Milanese Cardinale, e Vescovo LXXVI. di Novara nel 1473. e 1482. publicò
I *Statuta Riparia S. Iulij*, e nel 1469.
II *Statuta Plebis Gaudiani*. *Bascapè*, *Vghelli*, e *Moriggia* Nobiltà lib. 2.cap. 2. lib.5.cap.10. *Grolamo Garimberti* Vita de Papi par. 1. pag. 103. *Marco Antonio Maioragio* nel Panegir. per Gio.Angelo Arcimboldo.

337 GIOANNI BORRINO.
Gio. Borrino di Corio Terra della Riviera di S. Giulio, discepolo di Gio.Pietro Gallarato, e Dottore di Sagri Canoni, da Capellano, e publico scolastico d'Ameno passò ad vn Canonicato Ordinario nella Collegiata di S.Giulio, ed insieme al Maestrato di quel seminario,& ha l'honore d'essere stato il primo, che in versi e latini, e volgari habbia celebrati i sagri encomij de i cinque Santi, che riposano in quella Basilica, e che poeticamente habbi descritto quel lago di S.Giulio. Morì l'anno 1636. havendo publicate le
I *Rime in lode delli Santi Giulio, e Giuliano fratelli, e d'altri Corpi gloriosi nell'Isola*. Novara 1633. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novar. 2. Di lui conservò presso di me
II *Praeclara Gesta Sanctorum Confessorum Iulij, & Iuliani Myrmi donum ora Gracia* MS. de quali esso fa mentione nella Dedicatoria di dette Rime.
III *Triumphus Virtutis* MS.
IV *Elegiarum Centuria* MS.

338 GIO. CACCIA, o da Novara.
Non ostante che il *Piato* nell'Indice della sua Repet. dica,che quel Gioanni (il quale cōmunemente fu chiamato da Novara) quell'insigne personaggio dell'Ordine de gl'Eremit. di S. Agostino, fosse della famiglia Caccia,sento alcuni, che lo attestano della Nibbia, ed altri, che contendono cognominarlo de Boni. Da più vecchi della famiglia Boni di Novara riseppi,ch'eglino per ferma traditione lo annoveran tra loro ascendenti,e da più vecchi PP. di S. Nicola della stessa Città, che sono dell'Ordine sodetto, fu a quelli riferito, d'haver essi veduto un' antico ritratto con questa iscrizione: B. IO. BONUS NATUS IN SUBURBIIS PORTÆ NOVÆ. Traditione molto probabile, perche anco di presente quella famiglia possiede un rimasuglio di terreno proprio, e antico della casa nel sito, ove già fu detto Borgo, essendo che quasi tutto quello spazio rimase occupato dalle fortificationi esteriori. Comunque ella si intorno alla casata di questo Novarese, a me basta rinovare le memorie, ch'ei

ch'ei fu uno de ristoratori dell'Ordine sodetto instituito da un' altro Gio. Bono Mantovano due secoli prima, e che fiorì nella santità della vita, e nell'eccellenza delle lettere. Di questa scrissero *Bascapè* pag. 513. *Panfilo, Giacomo Filippo da Bergamo, Marco Mutio* delle Reliquie insigni di Bergamo p. 3. pag. 51. *Tomaso Herrera, Calvi, Guazzo* Cronic. *Crusenio* Monast. pag. 24. *Sabellic.* Eneid. 10. lib. 6. *Torelli* Secol. Agost. to. 7. pag. 152. e Ristretto &c. centur. 2. c. 95. *Bartolomeo Peregrino* Vinea p. 2. c. 79. *Pellegrino Merola* Raccolta pag. 34. Ma di questa il *Possevino* nell'Apparato, e *Filippo Elssio* Encomiast. pag. 358. attestando ambidue, che

I *Supplementum Chronicorum reliquit*: Quindi nasce non lieve sospetto, che Giacomo Filippo da Bergamo, il quale come attestano alcuni de sodetti Nomenclatori Agostiniani, fu suo discepolo, habbi commesso un plagio nel fare in proprio nome (l'anno 1482. in Venetia presso di Bernardino Benalio) imprimere il Supplemento, benche poi in sua vita habbi procurato di ricoprirlo colle aggiunte (ma tutte dello stile istesso, rozo, e barbaro, e perciò dell'autore, che le havea lasciate, e che non arrivarono mai alle cose di quei tempi presenti) stampate in due riprese, l'una l'anno 1486. in Bergamo per Bonino Bonini, l'altra in Venetia per Alberto Lissone, l'anno 1503. come va criticando *Rodrigo Rodriguez* nel libro Pleytos pag. 96. Laonde se il sospetto si verificasse, anderebbero a ferire questo Novarese tutte quelle acri censure, che si leggono contro di Giacomo Filippo, e massime quella, che vi fece *Andrea Guarna Salerno* Bellum Grammaticale. Per traditione del *Calvi* nelle Memorie Istoriche pag. 13. 25. 30. 55. 60. 64. 70. 73. 76. 77. 84. 85. 88. 89. 90. 91. 94. e di *Basilio di Ripa* da lui riferito devonsi aggiungere

II *Divotissimi componimenti*, &c

III *Orationi funebre latina*, che MSS. si conservano nel Monastero di S. Agostino di Bergamo, ove morì a 14. Settembre del 1466. e ne ho scritto nella St. I. n. 65.

339 GIO. CAPIS.

Gio. Capis da Domo d'Oscela (Metrocomia delle antiche popolationi Lepontie) essendo studente in Pavia, vi publicò un lepido opuscolo col titolo di

I *Varon Milanes* (reimpresso in Milano 1606.) nel quale eruditamente dimostra, che i vocaboli più vernacoli, e plebei de i Milanesi traggono la radice loro o dal Greco, o dal Latino antico. *Giuseppe Milani* Milanese rapito da genio uniforme gli fece le aggiunte, o commento, dando all'opuscolo il nuovo titolo di *Priscian da Miran de la parnontia Milanesa*. Ma il Capis poich' hebbe acquistata la laurea legale, fu dalla sua patria eletto a sostenere le di lei prerogative, come felicemente adempì in qualità non solamente d'Avvocato, ma anco di Storico. Conciosiache dissepelì varie, gravi, ed antiche notitie di privilegi, avvenimenti, e mutationi di governo, quali cose fino del 1631. restrinse in un volumetto, che intitolò

II *Me-*

II *Memorie della Corte di Matarella*. Milano 1673. Fa di lui mentione il *Villegas* nella Prefat. ad Statut. Vallis Antigor. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 2. 6.

340 GIO. CO' DE GALLO.

Gio. Cò de Gallo, o *de Urbe*, Romano, o d'Orvieto, Benedettino, Vescovo LXXI. di Novara nel 1402. d'Agosto succedette a Pietro de Candia per l'assontione al Sommo Pontificato col nome d'Aless. V. Intervenne al Concilio di Pisa in qualità d'Ambasciatore *D. Ducis Blandrate*, e da lui vi fu recitata nella Sess. 19.

I *Oratio de eligendo Pontifice*. Nel 1404. confermò

II *Statuta Riparia S. Iulij*. Vedi l'*Vghelli* to. 4. Ep. Novar. e to. 5. pag. 192. to. 3. pag. 559. Ep. Pisarum. *Piloni* nelle Stor. di Belluno pag. 188. e 189. *Mandosio* Bibliothec. Rom. centur. 1. num. 27. *Bascapè*, *Luca d'Acherio* Acta Concil. Pisan. *Emanuele Schelestrate* de Sensu, & authorit. Decretor. *Agostino Oldoino*, *Fassola*, *Filippo Labbeo* Concil. to. 11. p. 2. pag. 2199. 2217. *Binio* to. 8. Concil.

341 GIO. DE FILIPPI, o da Novara.

Gio. de Filippi (il secondo Cronista de Can. Reg.) nativo di Gozano (Borgo della Riviera di S. Giulio) circa del 1480. vintesimo primo di età in S. Spirito di Novara prese l'habito dell'Ordine de Canonici Regolari, più infervorato nello spirito, che adorno di lettere. Nel corso però d'otto anni pareggiò il concetto nelle scienze a quello della bontà della vita, havendo havuto per essemplari della vita Canonica in detta Città Biaggio da Vicenza, ed Antonio da Domo d'Oscela, & in Milano Eusebio Corrado, huomini d'alta contemplatione, e virtù, non che d'egregia letteratura, e zelo nel sostenere li dritti della Religione sua. Imitolli nella semplicità de costumi, nel disprezzo di se medesimo, nell'humiltà, e nelle attioni economiche: osservò di veduta la serena sofferenza di penosa infermità del primo, notò le preditioni verificate, morte, e prodiggi dello stesso. Trasferitosi a Milano vi udì la morte del secondo, e vide quella del terzo. Creato Preposito della Canonica di Tortona aggregata al Monastero di Mortara valorosamente glie la difese. A piedi, e con gravi incommodità pellegrinò per la Francia, e visitò tutte le Canoniche di quel Regno, ritrahendone le notitie per la Storia, ch'andava tessendo, nella quale però non puote andar tanto avveduto, che non incorresse in quelle ambiguità, che poi obligarono la penna de moderni a squitinare con migliore accuratezza gli archivij. Gli diè fine a 21. Luglio 1528. in Bergamo, e publica luce in Cremona l'anno 1535. intitolandola

I *Chronica Canonici Ordinis* divisa in sette libri, o titoli. cioè

De Canonici Ordinis Institutione. De Reformatoribus illius. De Doctoribus ipsius. De quibusdam mirabilibus, quæ in Ordine acciderunt. De Martyribus Canonici Ordinis. De Pastoribus, & Prælatis eiusdem. De verbi Dei prædicatoribus. Si veggano il *Possevino* Appar. to. 1. pag. 293. *Girolamo Fabro* Sac. Memor. di Ravenna tit. S. Maria in Porto, *Mario Mutio* Sagra

gra Hist. pag. 213. 245. Picinelli nell'Ateneo, *Maurolico* Mare Oceano pag. 19. *Pinto* nell'Indice, che lo attesta *de Gaudiano*, *Filippo Malabayla* nella Vita del Beato Landolfo Vescovo di Asti, *Gio. Gasparo Beretta* Lychnus n. 23.38.40.50., ed altrove, *Crescenzio* Presidio Rom.p. 1. lib. 2. pag. 9. e seg. *Matteo Bosso* De tolerãdis adversis, *Gabriele Pennotto* nell'Hist. Tripart. ove al lib. 3. cap. 32. num. 2. e cap. 55. num. 4. scrisse: *Ioannes Philippus Novariensis dignitatis, & gloria Canonici Ordinis ardens amulator, pro cuius monimentis è ruderibus vetustatis eruendis nulli parcens labori non solum plerasque urbes Italia, verum etiam Galliarum peragravit &c. Chronica Canonici Ordinis primus, quod videre hactenus potuerim, edidit stylo quidem simplici, & dimisso, & in multis deficiente. Verum ei non solum indulgendum, sed pro labore, ac studio ab omnibus Canonici Ordinis professoribus gratia habenda*. Detta opera è nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 5.

342 GIO. FORTE.

Più lungamente giacciuta occulta, o forsi perita sarebbe una delle più pregiabili, & erudite lucubrationi di Giulio Cesare Ruginelli Giure-Consulto Milanese, se il Dottor di leggi Gio. Forte di Horta (Terra della Riviera di S. Giulio) non l'havesse esposta a godimento commune. Perciò alla cura, e studio di questo devono attribuirsi

I *Commentarij Iulij Casaris Ruginelli I. C. Mediolanensis ad tit. Novar. Constit. Dominij Mediolanensis de Senatoribus*. Milano 1691. *Giornale de Letterati di Modena* per l'anno 1692. pag. 95.

343 GIO. LEIDI.

Gio. Leidi da Massiola (Terra della Valle Strona) e Curato della Pieve nella Val d'Oscela con amore, e studio singolare si pose a spolverare quanti archivij di Chiese, Monasteri, Communità, e Tribunali habbi la Val d'Oscela, e quante antiche scritture puote ripescare da privati. Da essi ricavò una ricca

I *Aggiunta alla Ecclesiastica Terminatione di S. Vicenzo di Vergonte descritta da Bascapè* (pag. 203. in Novar. Sac.) nella quale, per quanto mi attesta chi attentamente la vide, svelò infinite, e degne notitie tanto sagre quanto profane: ma sopragiunto dalla morte circa del 1660. così belle diligenze sono smarrite, o almeno a me non è riuscito di ritrovarle.

344 GIO. MORIGIA.

Gioanni Morigia, che professò le lingue Greca, ed Hebrea, fiorì circa del 1502. e d'ordine di Papa Aless. VI. tradusse

I *Alquante opere nella Latina Morigia, Corio, e Picinelli* nell'Ateneo.

345 GIO. MORONE.

Gio. Morone Milanese, Cardinale, e Vescovo LXXXVI. di Novara. *Lodovico Iacobillo* da Foligno scrisse la sua vita, e ne trattano il *Ciacconio* in Paolo III. *Andrea Vittorello*, *Agostino Oldoino* ad Ciaccon. e nell'Ateneo

neo Rom. pag. 425. *Ughelli* Ital. sacr. to. 2. Ep. Mutinen. num. 63. e to. 4. Ep. Novarien. *Verderio* Suppl. Biblioth. *Gesner*. *Gioffano* con altri *Scrittori* della Vita di S. Carlo, *Panvino*, *Auberg*, *Picinelli* nell'Ateneo, *Morigia* Nobil. di Milano lib. 2. c. 2. *Giannio* Hist. lib. 42. *Henrico Farnesio* nella Dedicatoria dell'Epist. del Manutio, *Michel Giustiniano* Histor. Concil. pag. 387. *Giulio Gabriellio* Epist. lib. 1. *Salustio Viscanti* nella Dedicat. di Saladino Ferro da lui tradotto, *Antonio di Paolo Masini* Bologn. perlustr. p. 3. pag. 213. *Emilio Maria Manolesso* Hist. pag. 49. *Toscano* Carm. Illustr. Poetar. to. 2. in fi. *Privilegia Monachor. Montis Oliveti*, *Daniel Bartoli* Hist. dell'Inghilterra lib. 1. c. 12. *Gabutio* Vita Pij V. pag. 23. e 225. *Natal Conte* Hist. pag. 563. 574. 585. 641. *Privilegia Mendicantium pro Cisterciensibus*, *Baldino* Lusus pag. 91. *Gio. Ferro* Imprese pag. 94. *Gio. Carlo Bovio* de Constit. Apostolic. nella Dedicat. *Guarini* Lett. pag. 101. *Ardinghelli* Card. tra le Lett. di XIII. Huomini Ill. pag. 124. Morì in Roma l'anno 1580. 1. Decembre, e fu sepellito in S. Maria sopra Minerva coll' Epitaffio notato da *Bascapè*, & *Oldoino* nell'Ateneo. Di lui si riferiscono

I *Constitutiones Episcopatus Novariæ*. Movara 1553.

II *Mutinensis Synodi Acta*.

III *Oratio in Concilio Trident. habita* presso del *Labbeo*.

IV *Relatio de Legatione sua ad* Concilium.

V *Epistolæ plures ad Polum*, *& ad* Cortesium *Cardinales: ad Ioviam*, *ad Federicum Nauseam claros doctrina Viros*.

VI *Leges Novæ Reip. Genuensis a Legatis Summi Pontificis &c.* Milano 1576.

VII *Trattato alli Legati del Concilio di Trento* MS. nella *Bibl. Ambros.* R. 54. in fol.

VIII *Curavit*, *ut S. Hieronymi scripta ab Erasmi Roterodami erroribus emendata in lucem ederentur*.

IX *Cattura del Card. Morone* MS. nella *Bibl. Ambros.* lett. R. 835. in fol.

346 GIO. OLINA.

Di questo Terriere di Horta nella Riviera di S. Giulio, e Dottor di leggi si ha

I *Summarium* (Historico Legale) *privilegiorum &c. Reverendissimorum Episcoporum Novariæ*, *Hominumque Ripariæ* (Vercelli 1575.) e la sua patria conserva di lui ampli attestati dell'amore, e zelo, ch'ei dimostrò nel custodire le sue prerogative.

347 GIO. AGOSTINO CACCIA.

Dalla casa Caccia sono in ogni tempo usciti huomini famosi e per lettere, e per armi. In Gio. Agostino di questa famiglia s'accopiarono però amendue, in modo che ragionevolmente potrebbesi dubitare, s'egli fosse più eccellente in quelle, che in queste. Conciosiache doppo d'haver' apprese lettere humane da Demetrio Calcondile, e da Giorgio Merola, applicò bensì a gli studij della Medicina l'animo suo, che tutto era invaghito delli Poetici, ma spinto dalla violenza del bellicoso, e feroce suo genio

si

si pose da soldato al servitio della Maestà di Carlo V. sotto la condotta d'Antonio de Leyba, nella qual vita con generosità, fortezza d'animo, segnalata virtù, e decoro della patria continuò molti anni: Vivaci, argute, e frizzanti compositioni sue sono

I *Le Satire, e Capitoli piacevoli* (Milano 1549.) dedicate al Card. di Trento Christoforo Madrucci, fatte per lo più fra campeggiamenti, e nel brío, o furore della giovintù:

Siche con doppio honor tra studi, e risse
La penna guerreggiò, la spada scrisse.

Lasciate l'armi, e rivoltosi alla pietà, e coltura del felice suo genio tutto proclive all'arte Poëtica scrisse

II *Le Rime Spirituali* (Milano 1552.) il primo libro delle quali dedicò a Cattarina Medici Regina di Francia, ed il secondo al Card. Granvela.

III *I Capitoli Spirituali* (Milano 1553.) ed il

IV *Petrarca Spirituale* (opera da me non veduta) nelle quali mostrò ugualmente, quanta fosse la sua virtù, e sagra eruditione. Fu anch'egli de gli primieri, che nanti la metà del secolo XVI. rinovassero gli attentati di trattare in poesia Italiana argomenti sagri, e morali, benche a *Lodovico Antonio Muratori* nella Vita di Carlo Maria Maggi a pag. 110. non sia caduto in mente questo riflesso. In Pavia passò di questa vita, e lasciò due figliuoli (Gio. Battista, e Luca) de quali dirò. Il *Ghilini* Teat. lib. 2. gli formò un lungo Elogio, e ne fecero honorata mentione il *Pioto* ricordevole, che a lui fu inviato il pr. Capitolo delle Satire, & il 31. e 32. delle Rime Spirituali, *Bartolomeo Taeggio* suo parente fra le Risposte pag. 95. e nella Dedicatoria d'esse Rime attesta, che *in quelle si conosce un stil grave, continuato da se stesso, sostenuto, vago, soave, e tutto ripien di chiarezza*, e con alcuni Sonetti fra le dette Rime: come anco lo commendarono *Filippo Zaffiro* Novarese, *Giuseppe Bettussi*, il *Crescenzio* nell' Anfiteat. Rom. par. 1. il *Doni* (con lodi di *vivacità*, *ed eruditione universale*) nella libraria par. 1. *Luigi Morero* Ditt. Hist. to. 1. pag. 656. *Morig.* c. 11. pag. 7. della Nobiltà, e progenie &c. *Filippo Cambiaso* Discorso della Fenice ringiovanita nell'acque pag. 14. *Gio. Ferro* nelle Imprese pag. 240. 518. 645. *Giorgio Mattia Konigio* Biblioth. pag. 148. *Rime scielte di diversi Eccellenti autori* vol. 2. pag. 538. sino a 547. *Rime di diversi Eccellentiss. autori* lib. 4. pag. 230. Ma più di questi lo celebrò *Luca Contile* nell'Impr. dell'Accademia delli Affidati di Pavia pag. 107. nella quale fiorì col nome di Discreto, havendo havuto luogo anco in quella de Pastori di Novara sotto nome di Lacrito. Nella Chiesa di S. Nicola di Novara nell' Epitaffio formato, o postovi da Gio. Giacomo Caccia suo nipote si chiama *Hetrusca Musa clarus*.

348 GIO. AGOSTINO GIVLIANO.

Il Sig. Dottore Francesco Arisi Cremonese erudito, faticoso, ed accurato collettore de letterati della sua patria continuando (come più volte ho attestato) nella propensione al favorirmi, porge a questo Museo le notitie d'un frammento intitolato

I *Opus sex dierum per Conclusiones dispositum, quod publicè disputandum proposuit Don Io. Augustinus Iulianus Novariensis Can. Reg. Lat.* Cremona 1600. dedicato al Vescovo Bascapè, in cui Teologicamente si discorre sopra del I. Capo della Genesi. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese *6.* Credo, che questo letterato fosse di Acellio nella Val-Sesia.

349 GIO. ANGELO ARCIMBOLDO.

Gio. Angelo Arcimboldo Milanese, Principe (in sua persona) del Sacro Romano Impero, Vescovo di Novara LXXXIII. e poi Arcivescovo di Milano, autorizò nel 1530.

I *Statuta Riparia S. Iulij.* Fu de compilatori delle Nuove Constitut. dello Stato. *Bascapè*, *Vghelli*, *Moriggia* Nobiltà lib. 2. cap. 8. 16. *Landi* de Senatu Mediolani pag. 165. *Crescenzio* Anfit. pag. 91. *Maioraggio* Orat. 1. e nel Panegirico a questo Prelato: il *Gafurro* nella dedicatoria del suo trattato della Musica, *Perbono* Epist. lib. 2. pag. 8. e *Gio. Biffi*, che gli dedicò vn suo opuscolo, e lo dice Segretario del Cardinal Matteo Schiner Vescovo di Novara. Avverti il lettore, che il detto titolo di Principe, del quale furono honorati alcuni pochi Vescovi di Novara, fu meramente personale, e non a riguardo della dignità temporale, che hanno sopra della Riviera di S. Giulio.

350 GIO. AMBROGIO BARBAVARA.

Gio. Ambrogio Barbavara dell'Ordine illustre di S. Domenico, Filosofo, Teologo di S. Carlo, Provinciale, professore de linguaggi Greco, ed Hebreo diede in luce l'Oratione

I *De laudibus D. Thomæ.* Milano 1548. In oltre lasciò MSS.
II *Relectiones in 1. III. & IV. Sent.*
III *Relectiones de Prædestinatione, & Reprobatione* in tre tomi conservati nella *Bibl. Ambros.* di Milano compilate l'anno 1568. *Andrea Rovetta* nella Bibl. pag. 154 aggiunge, che
IV *Tractatum de Sacrosanctis Ecclesiæ Sacramentis edidit in lucem,*
V *Orationem de laudibus V. Deiparæ,*
VI *Paraphrasim, sive Commentaria in Davidicum Psalterium,*
VII *Commentaria super alias Scripturæ partes.* Aggiungo
VIII *De Potestate Papæ, & Concilij Quæstiones.*
IX *Centura Opuscolor. D. Thomæ, ac alia* MS. in *Bibl. Ambros.* lit. D. num. 373. 374. 380. in fol.
X *De electione Prioris in Monachis.*
X *De Mauris recipiendis.*
XII *De Eucharistia.*
XIII *In pr. Quæst. Divi Thomæ.*
XIV *Conclusiones in Psalm.* 93. nella *Bibl. Ambros.* MS. lett. S. 362. in 4. Ne scrissero il *Morigia* Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 29. *Francesco Spinola*, Epodon. pag. 6. 58. *Picinelli* nell' Areneo, *Gesnero* nell' Appendice della sua Bibliot. *Filiberto Pingonio* Augusta Taurin. e Syndon. Evangelic. pag. 8. *Annibal Guasco* Lettere vol. 2. pag. 60. *Bugat.* pag. 1023. 1027 To-

Tomaso Garzoni, Ambrosio Gozzio, Michel Angelo Piò, Ambrogio Altamura, Leonardo Fioravanti nella prefatione dello Specchio di scienza, *Antonio Riccobono* de Gymnasio Patavino pag. 20. e 65., *Emilio Maria Manolesso* Hist. Nuova pag. 43. *Gioanni Toso* Vita Emanuelis Ducis Sabaudiæ pag. 141. *Camillo Baliano*, il quale nell'Orat. de Relig. ad Cives Novarien. ci lasciò scritto. *Vidit & Ioannem Ambrosium ex Barbavariorum huius Vrbis antiquissima familia ortum, Theologum præstantissimum, qui in celeberrimo Patavino Gymnasio annos plures quam duodecim, & Augustæ Taurinorum annos fere octo Sacram Theologiam maxima omnium audientium cum admiratione docuit, qui ijs fuit eximijs virtutibus illustratus, ut Principes (maximis illi propositis premijs) decertarint, ut eum penes se habere possent:* Il *Mercury* nella dedicatoria del lib. 3. de gli Errori &c. in queste parole; *Rocco quel famoso Teologo della nostra Religione, detto Maestro Gio. Ambrogio Barbavara in Parigi, & in Padova manifestò al Mondo, quanta fosse la felicità del suo ingegno, e la profondità della sua dottrina; poiche si come nell' Università di Parigi essendo studente non trovò mai o Frate, o Secolare, che con ragione si potesse pareggiare a lui, così essendo in Padova Teologo publico della Sereniss. Signoria di Venezia, non hebbe pari non solo in esso studio, ma ne anco in Italia, e quasi in tutto l'Ordine: di che io ne sono oculato testimonio, perche in quel tempo fui suo discepolo, e studente formale; E però quando fù Teologo del Cardinal di Trento in Roma, si come fece stupire in poco tempo la Corte Romana per le sue rare virtù, così si fece schiava in sua vecchiezza la Corte di Torino, dove serviva per Teologo dello studio:* Finalmẽte *Primo del Conte* (l'uno de compagni del Venerab. Girolamo Miani fondatore de Chierici Regolari di Somasca) nella Nuncupat. pro Comment. Maiorag. in tres Aristotel. Rethoricor. libros disse: *Ambrosius Barbavarius Philosophus, & Theologus egregius, quin imo S. Theol. Patavij interpres, summi iudicij viris probatus maximi, & propterea Prædicatorij Ordinis non modicum ornamentum.*

351 GIO. AMBROGIO DI S. CARLO, o NOBILE.

E' traditione antica, e costantissima credenza presso de' Nobili di Laveno (Terra del Lago Maggiore) ch' eglino siano un ramo de Nobili di Crosinallo, e dello stipite commune con Alessandro Papa V. esposto a num. 201., radicatosi in quella Terra, ma fino circa del 1350. Onde io senza far conto della trasnaturatione, che s'induce dall'antichità del tempo, mi faccio lecito di collocare in questo Museo uno de suoi letterarij germoglij, che è Gio. Ambrosio cognominato di S. Carlo, dell' Ordine de gli Agostiniani Scalzi, hoggidì vivente in Milano, & figliuolo di quel Francesco, che fu Cancelliere di detta Città, e fiorì nella eruditione ugualmente, e nel senno. Si fece Religioso doppo dell' adolescenza, e doppo lungo essercitio di predicatore, datosi allo scrivere ha fin' hora publicate queste sue fatiche, cioè

I *Oscula cælestia.* Milano 1677.

II *Hippodromo Sacro* (già *Vdienza Sacra) del Museo Allegorico*, cioè Av-

vento Sacro. Milano 1688.

III *Larario Sacro del Museo Allegorico*, cioè *Discorsi Sacri*. Milano 1690.

IV *Liceo Sacro del Museo Allegoria*, cioè *Quaresimale*. Milano 1696.

V. *Circo Sacro del Museo Allegorico sopra i Dolori della SS. Vergine*. Milano 1701.

352 GIO. ANTONIO BELDI'.

Gio. Antonio Beldì d'Olegio Galulfo, allievo del Seminario di Novara, Teologo, e Curato di Mergozzo, prima di giungere (come esso lui afferma) all'anno 25. d'età, publicò le sue primiere fatiche in

I *Brevi Discorsi*. Novara 1666. e con tante altre si sarebbe di nuovo commendato, se dalla morte non fosse stato prevenuto.

353 GIO. ANTONIO BORRO.

Gio. Antonio Borro di Vogogna, di professione Notaio, diede alla luce in Milano 1666. la

I *Breve Descrittione della Val d'Osgola*, che si ha nella *Bibl. Ambros*. V. Novaria Miscell. Novarese I.

354 GIO. ANTONIO BOVIO.

L'Abbate Don *Filippo Picinelli* quantunque non potesse ignorare, che Gio. Antonio Bovio fosse Novarese (da Bellinzago) nulladimeno lo trasse, e collocò tra suoi Milanesi dicendo, che nodrito su le sacre pendici del Carmelo, e tra gli discendenti del grand' Elia divenne Maestro di Filosofia, e di Sacra Teologia, Predicatore eccellente, dotato di rara essemplarità di vita, e che fu zelantissimo dell'autorità della Santa Sede. Il Bovio adunque come ben prattico di leggi, Canoni, e Constitutioni Apostoliche publicò, e fe ammirare li suoi talenti nel tempo, che alla Serenissima Republica Venetiana da Papa Paolo V. furono intimate non so quali censure; scorrevano per tal cagione all'intorno alcune lettere del Senato al Clero, e popoli di quello Stato, con altre scritture divolgate in quel Dominio circa la validità di tali censure, come anco le considerationi del P. Maestro Paolo da Venetia dell'Ordine de Servi, e contro di tutte impugnò questo Novarese la penna: e con tale aggradimento, che in premio della dotta fatica, e come benemerito della Santa Sede dallo stesso Paolo V. alli 19. Febraro 1606. o sia 29. Genaro 1607. fu promosso al Vescovato di Molfetta in Puglia, ove carico di meriti, e di virtù finì la vita l'anno 1622. 21. Agosto. L'Opere sono

I *Lettera*, nella quale per modo d'annotationi si discorre sopra le motivate lettere, e scritture. Milano 1606.

II *Risposta alle considerationi del P. Maestro Paolo da Venetia sopra le Censure della Santità di Papa Paolo V. contro la Republica di Venetia*. Roma 1606.

III

III *De Auxilijs*: Trattato MS. nel quale sostiene una sentenza media tra Tomisti, e Giesuiti adherendo all'opinione di questi. *Giano Nicio* gli formò un grave elogio nel tomo 1. pag. 113. della Pinacotheca, aggiungendovi

IV *De Disciplina Regulari librum Hyspanicè compositum* (da Girolamo Gratiano) *in Italicum sermonem transtulit summo animi demissionis exemplo* Venetia 1600. Nella sagrestia del Carmine di Milano sotto all'effigie sua si legge. *P. Magister Antonius Bovius patria Novarien. huius Carmeli Mediolani alumnus, studiorum Regens in Collegijs Ordinis, Metaphysica professor in Romano Liceo, Anglia Provincialis, controversiarum mediator, Apostolicarum Sanctionum defensor, Ecclesia Molphet a Pastor creatus anno 1606. plenus dierum, & operum bonorum obdormivit in pace die 12. Augusti 1622.* Scrissene anco l'*Vghelli* Ital. Sac. to. 1. pag. 990. riportando questo Epitaffio. D. O. M. IOANNI ANTONIO BOVIO CARMELITÆ EPISCOPO MELPHITENSI, MAGNO SACRÆ THEOLOG. MAGISTRO, SUI ORDINIS SPLENDORI, ROMANÆ ECCLESIÆ AUTHORITATIS ACERRIMO VINDICI, VERBO, ET EXEMPLO OMNIBUS PERSPICUO, IN GREGIS VIGILANTIA, ET VITIIS EVELLENDIS SOLERTISSIMO, PRÆSULI BENEMERENTI. C. F. F. OBIIT PRID. ID. AUGUSTI M.D.CXXII. Si vedino *Giuseppe Maria Fornara* Cronic. del Carm. di Milano pag. 213. e 491. *Gaudenzo Roberti, Luigi Perez, Lodovico Giacobbe di S. Carlo* Bibl. Pontif. pag. 351. & il sodetto *Fornara* Anno Memorab. to. 1. pag. 228. to. 2. p. 734. con *Giuseppe Falcone* Cronaca pag. 707. *Pietro da S. Giuseppe* Concordia Disput. 5. *Gabriele Henao* Eventilat. 3. num. 13. *Emanuele Tesauro* nell'Epicedio, che gli recitò in Napoli, e diede alla luce in quella Città l'anno 1623. *Daniele della V. M.* Specul. Carmelitan. to. 2. p. 5. lib. 3. pag. 931. e 1072. ove si emenda l'*Vghelli* circa il tempo della promotione alla Mitra Vescovale, e si stabilisce, fosse a 29. Genaro. 1607. *Auberto Mireo* Bibl. Eccl. p. 2: cap. 191. ove a pieno discorre, ma riputandolo Cremonese.

355 GIO. ANTONIO GABUTIO.

Del P. Don Gio. Antonio Gabutio da Val d'Uggia scrissero *Bascapè*; dicendo: *Ex eodem vico* (Val d'Uggia) *natus est Io. Antonius Gabutius ex Clericorum nostrorum Congregatione nobis valde carus, qui Vitam Pij V. Sum. Pontif. eleganter scripsit hortatu nostro*: *Angelo Caraccia* nella Vita di quel medesimo B. Pōtefice, e nella prefatione a lettori, chiamādolo *huomo celebre per lettere, e bontà di vita, accuratissimo scrittore in lingua latina con elegantissimo stile*, attestando, *che esso Gabutio ha usato ogni diligenza in Roma, e fuori, e non ha perdonato a spesa, ne a fatica per havere le cose autentiche*: Ed *Innocenzo Chiesa* (parlando della Vita stessa) afferma, che *con bell'ordine, & elegante stile nella Latina lingua in breve tempo la recò a fine, havendola prima il sodetto Vescovo Carlo ad istanza del Cardinale Alessandrino, che molto ne rimase poi sodisfatto, revista, ed approvata*: e ne scrivono anco *Andrea*

Rovetta

Rovet a nella Bibliot. pag.134. 137. *Angelo Maria Loriolo* nella Vita del B. Pio V. *Francesco Torrotto* nella Nuova Gierusalemme pag.32. *Crescenzio* nel Presidio Rom. p. 1. lib. 2. pag. 37. Nacque egli in Orlungo da Francesco, ed Antonina Lomazzi, & al battesimo fu nominato Gioanni. In età d'anni 12. dalla vedova genitrice fu consegnato alla disciplina del Curato della Colma in Val d'Uggia, d'indi a non so che tempo passò alle scuole in Varallo, Novara, e Milano, ove udì il Cesarino publico professore di lettere humane: sotto la direttione di Gio. Battista Rasario suo stretto parente apprese in Pavia la Filosofia, e Medicina, della quale haverebbe acquistata la laurea, se chiamato da Dio col mezzo di frequenti conferenze spirituali con PP. Barnabiti, non fosse passato a quella Congregatione; Essendogli fra pochi anni morta la madre, fu in patria a sedarvi le discordie de fratelli, & ivi servendo ad uno stuolo de poverelli convitati alla mensa in sua casa, diede manifesto indicio della pietà, e divotione, colla quale preparavasi al Sacerdotio, che ricevette per mano di S. Carlo. Nella sua Congregatione hebbe varij, rilevanti, e faticosi impieghi, cattedre, pulpiti, e governi, massime d'Assistente, e di Preposito, e nella Congreg. dell'Indice fu Consultore. Scrisse gran parte delle

I *Croniche del suo Ordine.*

II *Diarie*, come ricavo da *Agostino Oldoino*.

III *Constitutioni, Privilegi, & Indulgenze della Ven. Compagnia della Carità instituita nel Collegio de SS. Giacomo, e Vincenzo di Cremona* (Cremona 1598.) ove fu Preposito.

IV *De Vita, & rebus gestis Pij V. Pontif. Max.* Roma 1605.

V *Apostolica Pij V. Rom. Pontif. Epistola selecta, in quinque libros digesta per Io. Antonium Gabutium Novariensem* MS. nella libraria de PP. di S. Domenico di Cremona, e compilate per concessione di Papa Clemente VIII. l'anno 1619. secondo mi riferisce l'eruditissimo Sig. Dott. *Francesco Arisi* Cremonese collettore de Scrittori della sua patria. Se queste siano quelle, che dal *Bollandi*, e *Ludovico Giacobbe* nella Bibl. Pontif. pag. 194. si citano, non lo posso assicurare, perche non le ho vedute. Essendo Preposito in Roma nel Coll. di S. Paolo, vi morì a 13. Marzo 1621.

356 GIO. ANTONIO PREVOSTI.

Di Gio. Antonio Prevosti presso de gli successori suoi si conserva un tomo MS. intitolato

I *Practica de Causis Civilibus*, che incomincia in questo modo: *In nomine Domini Amen. Anno nativitatis eiusdem* 1570. *indict.* 13. *die* 12. *mensis Decembris. Ego Io. Antonius fil. Spectab. D. Ioannis de Prepositis ex Insula Riparia Sancti Iulij Diac. Novariensis dum in Valle Abbatia Tholla Episcopatus Placentia residerem Commissarius Illustrissimi, & Excellentissimi D. Comitis de Sancta Flora &c. volui in hoc meo primo Magistratu vere satis laborioso &c. aliquid mihi de somno detrahere &c.* Questo Giurista fu Agente nella Corte di Spagna per il Vescovo di Novara Romolo Archinto, e morì in patria l'anno 1678.

357 GIO. ANTONIO SORBELLONE.

Di questo Cardinale, e Vescovo LXXXVII. di Novara parlano il *Crescentio* Anfit. pag. 493. *Vghelli* Ital. sacra tom. 4. Ep. Novarien. *Gualdo* Scena &c. nella Vita di Gio. Sorbellone, *Oldoino* ad Ciaccon. in Pio IV. e nell'Ateneo Rom. pag. 381. *Scipione della Cella* pag. 83. *Gio. Bartolomeo di Santa Claudia* Chronica pag. 252. e tutti li *Scrittori* della Vita di S. Carlo. Di lui si veggono

I *Synodus Novariensis celebrata die 9. Maij* 1568. Novara 1571. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 7.

II *Monita ad Confessionum sacrarum Ministros instituendos.* Morì in Roma l'anno 1591. 17. Marzo, & hebbe sepoltura in S. Maria alle Terme coll' Epitaffio riferito da *Bascapè* Novar. Sac. pag. 580.

358 GIO. BATTISTA ARRIGO.

Monsign. Gio. Battista Arrigo partito dalla sua patria (Prero nella Riviera di S. Giulio) in età tenera, e portatosi a Roma patria commune si applicò assieme con Domenico Arrigo suo fratello Cugino, che fu poi Canonico di S. Giulio, a gli studij minori nel Collegio Romano, ne quali mostrò tanta prontezza di spirito, d'ingegno, e di applicatione, che da Padri Giesuiti fu più volte stimolato a prender quell' habito; ma egli persuadendosi con verità, che ancora fra gl'imbarazzi del secolo vi poteva esser strada egualmente sicura per la salute, gareggiando con iscambievole emulatione con il fratello cugino continuò con ogni fervore gli studij di Filosofia, e Teologia prendendo ancora la laurea in queste scienze. Indi fatta qualche riflessione sopra lo stato, che doveva intraprendere, risoluè di applicarsi a legali più uniformi al suo genio d'ogn'altro, giache il fratello cugino si era indrizzato per la via Ecclesiastica: si pose per tanto con tutta applicatione a succhiare le prime stille, & in breve tempo si potè addottorare nell'una, e l'altra legge nella Vniversità della Sapienza; Doppo di che stimato che gli potesse molto giovare lo studio prattico, ne prese l'instruttione sotto celebre Curiale di quei tempi, finche consumativi più anni stabilì di restituirsi al teorico sotto la direttione dell'Avvocato Marc'Antonio Eugenij, che all'hora era de' più famosi della Città, e degno successore del celebre consulente di questo cognome. S'internò ben presto con l'assidua applicatione nel fondo di questa scienza, rubbando non di rado al riposo del corpo notabil parte dell' hore notturne, talmente, che il maestro ne formò tosto grandissimo concetto; ma chiamato da Monsignor Mari Chierico di Camera per suo Auditore sostenne per qualche temporal posto con somma lode, e reputatione maggiore del Prelato, che per esser dotato di molte altre parti riguardevoli più che di quelle della dottrina legale, in gran parte differiva alla versatezza dell' Auditore, finche rissolutosi questo per consiglio de buoni amici ad intraprender' attualmente l'essercitio dell'Avvocatione, non prima l'hebbe incominciata, che destinato il Sig. Cardinal Bandinelli per Legato di Ravenna, feccelo richiedere per Luogotenente Civile della sua Legatione;

Onde

Onde trasferitosi con S. Eminenza in Ravenna non tardò gran tempo ad acquistare la di lui gratia, e la stima di tutta la Provincia, dalla quale ritornato doppo il solito triennio, riprese con maggior vigore l'Avvocatione, nel di cui essercitio diede così gran saggio di se medesimo, che in pochi anni conciliatasi la stima de primi Tribunali hebbe l'affluenza delle maggiori cause di Roma, e l'introduttione negl'interessi delle principali famiglie non solo della Città, ma d'Italia, & ancor de Prencipi assoluti; Era egli nell'auge di riputatione, e di stima, quando assunta nell'anno 1676. al Sommo Pontificato la S. Mem. d'Innocenzo XI. e divolgatosi subito, che questo Santo Padre era per chiamare in aiuto al sostegno di tanto peso gli huomini più accreditati della Corte senz'altro riguardo che al merito, precorse voce, che l'Avvocato Arrigo sarebbe ben tosto destinato per uno de primi impieghi di Palazzo; fu nondimeno per all'hora fallace, o almeno senza effetto tal voce, perche provedutesi da S. Santità le cariche d'huomini qualificati, si sopì questo susurro, che si andava tal volta risvegliando in occasione di altre vacanze, fin tanto che morto il Sig. Card. de Luca, che oltre l'occupare uno de primi posti, haveva ancora il primo luogo nella gratia di S. Santità, fu l'Avvocato Arrigo dichiarato suo successore nella carica di Auditore Papale li 26. Febraro 1683. e nel medesimo tempo Referēdario dell'una, e l'altra Signatura, Prelato Domestico, Cameriere secreto Partecipante, e Canonico di S. Pietro, e tutto ciò con applauso indicibile della Corte, che molto prima ne haveva desiderati, e pronosticati gl'avvanzamenti. Nell'esercitio di questa carica riguardevole si contenne con tale integrità, giustitia, e zelo del buon servitio di S. Santità, che ben presto si acquistò la totale benevolenza sua con esser impiegato in ogni più grave maneggio, e specialmente vacata per morte del Sig. Card. Slussio la Secretaria de Brevi, fu adoperato in suo luogo all'esercitio di questa carica così decorosa; Ma finalmente consumato dalla grave applicatione presente, e dalli assidui studij passati, colli quali s'era aperta la strada a tanti avvanzamenti, & indebolito perciò fortemente di complessione, supplicò più volte S. Santità di volerlo sgravare di questa carica, come si degnò di fare non senza ramarico, e commiseratione allo stato di sua salute. Continuò in tanto il suo primo impiego di Auditore, fin che venuto a morte S. Santità ritirossi a godere il riposo hormai indispensabile alla debolezza del suo corpo; Sinche resi esausti gli spiriti fini gli ultimi giorni di sua vita con sentimenti di eroica pietà in età d'anni 66. e di nostra salute 1690. li 10. Marzo (lasciando heredi della sua robba non più che della riputatione li SS. Domenico Antonio, e Gio. Battista Arrighi suoi Nipoti, e particolarmente d'un numeroso corpo di manoscritti, de quali si puol credere, che un giorno se ne haurà un saggio alle stampe) e fattisegli li soliti funerali da SS. Canonici di S. Pietro, hebbe la sepoltura nella sagrestia di quella Basilica. Fu huomo pio, nel vivere integro, e sincero ne maneggi, soave nel tratto, erudito, e faceto nelle conversationi, inimico dell'otio, quanto era amico della fatica, dotato di perspicace ingegno, e di memoria profonda, versato non mediocremente nella lettura dell'Historie particolarmente Ecclesiastiche,

ma

ma più d'ogn'altra cosa fondato nella materia legale, in cui spiccò sommamente per la chiarezza dello stile, e per l'efficacia di persuadere; In somma degno d'ogni maggior honore, se nel renderlene meritevole havesse havuto maggior riguardo alla sua salute, che in fine soprafatta dall' occupationi l'abbandonò. Quaranta quattro giusti volumi legali sono usciti da questa felice penna, cioè 21. di repertorij, che già ad alcuni hanno servito di miniera fecondissima, e 23. di Conseglij, quali opere dettate dal mirabile ingegno d'un tant' huomo sono invidiate alla publica utilità dalla propria modestia, che non consentì darli alla luce. Non potè però riparare, che altri non canonizassero gli sensi loro con alcuni suoi responsi, che sono

I *Allegatio* XLVIII. presso di *Girolamo Palma* il giovine. Lucca 1680. Quasi intiera sua fatica è l'Artic. XXVII. nel trattato

II *De linea in præsentatione* to. 1. di *Carlo Antonio de Lucca*. Napoli 1674. ove tra gli più eccellenti Avvocati della Corte Romana è commendato.

III *Consultationes* CCCLXXXIV. CDXLVIII. (da lui compilate) e CDLXVIII. presso di *Luigi Mansio* to. 5. Lucca 1685. nell' ultima delli quali è chiamato Auditore di S. S.

IV *Consultatio iuris super Secretariorum Apostolicorum suppresione &c.* presso del *Card. de Luca* de Officijs. Roma 1682.

V Responsum ad Allegationem Fajardi XXXIII. in sostegno delle ragioni della Riviera di S.Giulio sua patria. Del suo valore fanno testimonianza il *Mansio* to. 5. Consult. 469. num. 4. l'Abbate D. *Pietro Vecchia* nella Dedicatoria d'un suo discorso, le nuncupatorie della settima impressione Romana del Vero Ecclesiastico di *Giuseppe Mansi*, e delle Meditationi di *Domenico Magno*, l'Abbate *Gio. Battista Pacichelli* nella lett. 86. che è la 1. della par. 4. to. 2. delle Memorie de viaggi, ed *Agostino Fontana* Amphit. leg. par. 1. pag. 39. Nella Chiesa Parochiale di Pogno si legge questo Epitaffio: ANTONIUS ARRIGUS SIBI ET IACOBINÆ UXORI, AC IO. BAPTISTÆ VIVENTI FILIO S. THEOL. ET I. V. D. AC SUIS P. AN. MDCXLIX.

359 GIO. BATTISTA BARBA.

Nella sagra solitudine di Camaldoli, ed in età virile vestì l'habito Monastico Gio. Battista Barba patrizio di Novara, il quale doppo d'haver fatto conoscere la sublimità del suo spirito in molti ardui negotij di quel sagro eremo, adoprandosi in ciò non meno heroicamente di quello havesse fatto nel maneggiare dell'armi tanti anni prima, fu egli l'anno 1568. assunto al Generalato di tutto l'Ordine con grandissimo, e particolare godimento del B. Pio V. Sommo Pontef. cui erano già noti li meriti del buon Romito; Concepì altresì grandi speranze il Sommo Pontefice di poter vedere promosso a stato di maggior perfettione nello spirito, e di riguardevoli vantaggi nelle cose temporali quell'Ordine, mercè l'opera di questo nuovo Generale, come così avvenne, peroche di commando d'esso Som. Pontef. raccolse, ordinò, e publicò

In Regulam Divi Patris Benedicti Declarationes, & Constitutiones Patrum Ordinis Camaldulensis. Firenze 1572. scritte con ottimo stile, e con una elegante lettera postavi in fronte dedicolle al B. Pio, & sono le Costitutioni medesime, che ancor hoggidì durano in osservanza, abrogate le antiche: Con autorità di Visitatore Apostolico suppresse il Monastero dell'Avellana nell'Umbria, col far passare quei Monaci, e'l Monastero nell'Ordine Camaldolese, aiutato a ciò fare dal Card. Giulio Feltrio detto il Cardinale d'Urbino. Fu cotanto grato alla Serenissima Casa di quel Principe, che indusse il Duca Guidobaldo di lui fratello a edificare un nobile Monastero per li Camaldolesi in Pesaro l'anno 1570. Benemerito in tanti modi della sua Religione, lasciando memoria eterna del suo governo doppo di se, terminò la vita l'anno 1572. Di lui scrisse *Andrea Magnoz* Descript. Erem. Camaldulen. pag. 12. con questo Elogio. SED QUID DICAM DE IO. BAPTISTA NOVARIENSI, PATRE NIMIRUM RELIGIONE, AC PIETATE INSIGNI? QUI CUM OLIM IN HOC PROCELLOSO SÆCULO DIU ARTEM MILITAREM MAXIMA CERTE CUM LAUDE APUD PRIMATES QUAMPLURIMOS EXERCUISSET, UT VERUS CHRISTI MILES FIERET, AD IPSAM SANCTISSIMAM EREMUM CELERITER CONFUGIT, INIBIQUE VITAM SOLITARIAM ADMIRABILI QUADAM PERSEVERANTIA PER MULTOS ANNOS DEGIT CUIUS EXIMIIS MERITIS, SANCTITATE, AC SINGULARI PRUDENTIA RELIGIOSI OMNES COLLEGII CAMALDULENSIS COMMOTI IN EIUSDEM ORDINIS GENERALEM, ET PRINCIPEM COMMUNI OMNIUM ACCEDENTE CONSENSU, AC MAGNO ETIAM PLAUSU SUFFECTUS EST. CUIUS QUIDEM ORDINIS, VITÆQ; DEGENDÆ RATIONIS NORMAM NOVIS QUOTIDIE, AC PERUTILIBUS INSTITUTIS AMPLIAT, EXCOLIT, ATQ; ILLUSTRAT. *Agostino Fiorentino* Hist. Camald. p. 1. lib. 3. c. 27. pag. 311. 314. 315. 317. *Silvano Razzi* Vita de SS. Camaldolesi, *Tomaso Mini* nel Catalogo de Generali Camaldolesi, e nella Storia Camaldol. MS. *Francesco dal Monte Sansavino* gli dedicò la reimpressione della Disciplina degli Spirituali del *Gavalca* (Firenze 1569.) e di queste ne scrive il P. Don *Pietro Canneti* Cremonese, dall'amorevolezza del quale ho havuta gran parte delle riferite notizie.

360 GIO. BATTISTA BARGIOCCO.

D'un solo Novarese puote far mentione *Filippo Alegambe* tra gli Scrittori della Compagnia di Giesù, & questi è Gio. Battista Bargiocco Patritio di Novara, il quale essendo unico figlio hebbe lunghi, e gagliardi contrasti da genitori per collocarsi fuori del mondo. Estorto finalmente con prove di risoluta costanza il consenso loro, in età appena uscita dal terzo lustro vestì in Roma l'habito della Compagnia di Giesù nell'anno 1605. e fatta la professione doppo del quarto voto di Religione comprovò con le attioni il concetto, che del suo talento haveva formato quel dotis-

tissimo stuolo. Conciosiache doppo scorsa la carriera prescrittara quei Padri nell'instruttione della giovintù, si diè a conoscere per gran Filosofo, per grandissimo Teologo, e per compito Oratore. Molti anni ei spese su gli primarij pulpiti d'Italia con quell'applauso, che suole contribuirsi al zelo, & all'ornamento de sagri dicitori. Più d'ogni Città l'acclamò, e gli applaudette Ragusi, che nella Quadragesima del 1633. hebbe sorte di goderselo: con la penna di *Giulio Palmotta* non solamente gli espresse le consolationi spirituali, e frutti, ch'essa ne ritrasse, ma insieme attestò al mondo le doti, che lo fregiarono. Alle sagre Muse dedicò i sudori della sua giovintù: a pulpiti, come dissi, l'età più virile: ed a gravi impieghi, e maneggi l'accreditata maturità, ed isperienza della canutezza, per le quali, e per l'amenità dell'ingegno, e per la religiosità de costumi fu grandemente amato da varij Cardinali nella Corte Romana, ove settuagenario, e più passò di questa vita alli 13. Novembre 1664. lasciando alla patria un'ingegnoso, & erudito compendio d'ammaestramenti nell'opera intitolata

I *Epigrammata Sacra, Moralia, & Demonstrativa*. Roma 1644. & ivi reimpressi nel 1660. cō le aggiunte. Fanno mētione di lui anco il *Picinelli* nel Mondo Simbolico, e *Giorgio Mattia Konigio* nella Biblioth. pag. 85.

361 GIO. BATTISTA BIANCHINO.

Sono tanti gli Scrittori, che applaudettero all'erudite, e voluminose lucubrationi di Gio. Battista Bianchino, honore, e fregio di Pallanza sua patria, che pare superfluo il moltiplicarne le memorie: ad ogni modo e per lo suo merito, e per le molte obligationi, che gli professo per le notitie somministratemi ad honore del Novarese, devo almeno indicare ciò, che di lui scrissero il *Picinelli* nell'Ateneo, *Puricelli* nella Vita de Santi Arialdo Alciati, ed Herlembaldo Cotta c. 92. num. 8. *Picinelli* nella Vita di Ugo, e nella Fede &c. pag. 229. *Tatti* Annal. Sac. di Como Dec. pr. *Gualdo Priorato* Descritt. di Milano, *Cipriano Boselli* Austr. Anic. *Pietro Paolo Bosca* de Serp. Aeneo pag. 66. *Francesco Mezzabarba Birago* Nummism. Imper. pag. 621. *Goffredo Henschenio*, e *Daniele Papebrocchio* Act. SS. Men. April. to. 1. pag. 39. e sotto l'anno 398. con *Timoteo Canevese*, che gli dedicò il Sacro Tributo di *Bartolomeo Manino*: Ma in mia vece devono ragionare di lui quelle quindeci Opere (e tal'una di smisurata mole) uscite dalla felice sua penna, intitolate

I *Compendium Ordinum, Stylatuum &c. decorem, & splendorem Venerandi Collegij DD. Causidicorum, & Notariorum Mediolani ostendentium*. Milano 1701.

II *Venerandum Collegium DD. I. PP. Mediolani, sive Familiarum Illustrium, & Nobilium, e quibus Iuris Periti, Equites, & Comites prodiere a primis eiusdem Collegij Cunabulis usque in praesens. Compendium alphabetico ordine digestum, nominumque, & cognominum, ac dignitatum, quibus fulsere, temporum servata varietate, fidelis indagatio*. MS.

III *De origine, antiquitate, & nobilitate Ill. familia Crassa Romana in diversas Italiæ Vrbes propagata: deque Viris toga, sagove conspicuis Dissertatio*, MS.

IV *De montibus Brigantinis, sive Briantais, ac Orobio, deque Castris in eaeminentibus eorundem constructis, eorumque origine, & ethymologia brevis Dissertatio*. MS.

V *De Nobilitate in genere, & in specie Nobilium familiarum Mediolani*. MS.

VI *Vicecomitum, aliarumque Ill. familiarum a Regibus Longobardorum propagatarum stemmata &c. ad nostra usque tempora ex publicis tabulis*. MS.

VII *Commentarij ad Historiam Mediolani, cui titulus: Flos Florum, in quibus plura enodantur, & dilucidantur ad Historiam Mediol. pertinentia*. MS.

VIII *Descriptio Chorographica Verbani Lacus, & de dotibus eiusdem*.

IX *Annotationes ad Historiam Arnulphi, & Landulphi de S. Paulo*. MS.

X *De Antiquitate, ac nobilitate familia Pusterla, Areonata, Lurana &c.* MS.

XI *Genealogica, & Historica Cribella Gentis Arbor*. MS.

XII *Præsens de Oppido Pallantia Dissertatio*. MS.

XIII *De Insigni Monasterio S. Ambrosij Matoris Mediol. Dissertatio*. MS.

XIV *Longobardorum, Regiarumque, & Ill. familiarum a Longobardis Dissertatio*. MS.

XV *De Origine, Antiquitate, Nobilitate, & Incremento Regij Oppidi Pallantia ad oram Verbani Lacus positi Dissertatio*. MS. Morì a 11. Marzo 1699. nel 86. di età, oppresso da appoplesia, e la sua famosa libraria fu da lui lasciata al Monastero di S. Ambrogio di Milano, con obligo di celebrargli 4000. messe in suffragio dell'anima sua.

362 GIO. BATTISTA BONIPERTO.

La Cõgregatione dell'Oratorio figlia di S.Filippo Nerio, madre di pietà, e nodrice di lettere diede al patritio Novarese Gio. Battista Boniperto una nuova vita, ma più illustre di quella, che gli desse la patria. Egli da giovine fu ammesso in Roma tra gli alunni di quel S. Sacerdote, del quale fu poscia lungamente penitente. Si trovò presente al suo felice passaggio di questa vita, e per veneratione riportò la sua beretta, che d'indi donò alle Orsoline di Novara, Ritornò alla patria honorato d'un Canonicato Ordinario della Cattedrale, ove diffuse continui raggi di pietà, dottrina. & ammaestramenti, dimostrandoci con le incessanti fatiche, zelo, ed amore per vero imitatore di quel S. maestro; sostenendo insieme varie cariche nel governo Ecclesiastico adossategli da Vescovi. Questa norma di vivere, che fu un continvo essempio al Clero Novarese, gli donò gli affetti più teneri di Monsig. Vescovo Cesare Speciano, al quale dedicò una dell'infrascritte opere, e del Venerab. Don Carlo Bascapè, il quale anco per la conformità de gli studij se lo tenne carissimo tra li suoi più intimi; riuscì

riuscì ugualmente polito, e grave nel linguaggio latino, e volgare, ne impiegò in entrambi o la penna, o la voce, che per imprimer sensi di ottimo Sacerdote, di zelante Predicatore, e di sagro Panegirista. Scrisse in nostra lingua diverse materie predicabili, che involate, o neglette non furono esposte al publico godimento. Sostenne il Vicariato Generale alquanti anni in patria, più volte il Capitolare, ed il Governo della Riviera. Fondò il Collegio delle Vergini sotto alle bandiere di Sant'Orsola, & la Santissima Trinità in Sant'Eufemia, e passò a miglior vita con fama di pietà singolare l'anno 1610. la sera delli 20. Ottobre, & hebbe sepoltura nella Chiesa di Sant'Orsola con quest'Epitaffio. D. O. M. IOANNI BAPTISTÆ BONIPERTO I. C. C. PROTHONOT. APOSTOLICO, S. PHILIPPI NERII ALUMNO, ECCLESIÆ NOVARIEN. CANONICO, CAPITULI VOTIS, ALIENUS A SUIS, ELECTO, VERBI DEI VOCE, SCRIPTOQUE PRECONI, DOCTRINÆ CHRISTIANÆ INSTAURATORI, PLURIES EPISCOPALI, ET CAPITULARI VICARIO, RIPARIÆ GUBERNATORI. HÆC CONGREGATIO S. URSULÆ FUNDATORI SUO P. H. Q. VIX. AN. LXIII. ET VESPERI DIES OBITUS INCIDIT CUNCTIS MIRUS PRIDIE FESTUM S. URSULÆ MDCX. Scrisse

I *Meditationi sopra li principali misterij della Vita del Salvatore fin' alla sua santissima Passione con tre divotissime Orationi*. Novara 1598.

II *Breves Sermones in Cap. XVIII. & XIX. Evangelij S. Io. ubi Passio Domini continetur, quibus mens ad contritionem, devotionem, & ad mores dirigendos excitatur, cum exhortatione præambula ad meditandum Passionem Christi*. Novara 1609. reimpressi in Milano 1615. col titolo: *In Passionem Salvatoris secundum Evangelium S. Ioannis Tractatus*.

III *Costitutioni, & Ordini da servarsi nella Casa delle Vergini di S. Orsola di Novara, quali vivono in Congregatione*. MS. 1583. Fanno di lui mentione con stima, e lode *Cesare Speciano* nell'Epistola nuncupatoria della sua Sinodo, il *Maracci* Bibl. Mariana par. 1. e ne parla *Pietro Giacomo Bacci* Vita di S. Filippo Neri lib. 3. c. 10. num. 9. 10. lib. 5. c. 2. num. 8. e lib. 5. par. 2. num. 17. lib. 6. c. 5. num. 1. & il sodetto Prelato *Speciano* nel suo testamento, e codicillo lasciandogli 200. ducati.

363 GIO. BATTISTA BORIOLO.

Essendo Rettore della Chiesa Parochiale di Cavallieto, nell'anno 1629. diede alla luce in Milano

I *Il delicioso giardino del divoto Christiano*, diviso in sei parti, tutto ripieno di varia eruditione, e di vaghi fiori morali tratti da storie sagre, e profane. Merita d'essere osservato a pag. 233. per le poesie sue: a 424. per la parafrasi dell'hinno Dies iræ: a 40. per la fondatione di Novara: ed a 336. per il passaggio di S.Carlo per quella Città nelli anni 1580. 81. 82. Parla di lui *Hippolito Maracci* Apostoli Mariani c. 3. pag. 100.

364 GIO. BATTISTA BUFFALORA.

Due ode di Gio. Battista Buffalora ho sin'hora veduto, ambedue morali, erudite, e di vago stile: l'una col titolo

I *Pugnandum armis sapientia*. Milano 1663. e l'altra

II *Che la sola virtù contenta, ed eterna l'huomo*. Milano 1670. ambedue composte prima che passasse all'Ord. de Carmelitani. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novar. 1.

365 GIO. BATTISTA CACCIA I.

Due sono i letterati di questo nome, cioè il vecchio, che da *Filippo Decio* suo precettore fu riputato acutissimo, e prestantissimo Giurista, anzi l'oracolo legale dell'Italia, e della Francia. Rifiutò la dignità Senatoria offeritagli dal Duca Francesco Sforza II. ed il Re d'Inghilterra Arrigo VIII. all'hora diffensore della santa fede l'honorò di pensioni, e titoli, e col ritenere presso di se alcune sue opere. Di lui sono restati

I *Prastantissima Consilia* MS. & un

II *Volume d'Epistole a Papa Paolo III. a Cardinali, Signori, & Amici* MS. riferito da *Luca Contile*. *Dec.* consl. 650. num. 14. *Pioto* nell'Indice.

366 GIO. BATTISTA CACCIA II.

Il giovine, che fu contemporaneo del *Pioto*, nelli volumi del quale lasciò li

I *Consil.* XXXVIII. e LXXXVIII. e nella Catena Aur. del *Gattico* vol. 1. pag. 712.

II *Consilium, & Responsum decisivum*. Di lui *Gaudenzo Merola* de Claris &c. Familijs V. Catij, scrisse. *Vivis adhuc qui iuris interpretandi oraculum habetur, Io. Baptista Catius, quem quoties video (video autem sape) toties Scevolam aliquem, aut Paulum Iureconsultos mihi videor intueri*. *Taegio* Risposta pag. 81. *Pioto* consl. 18. e 46. & il sodetto *Merola* nel Terentiano pag. 11.

367 GIO. BATTISTA CATTANEO.

Girolamo Cattaneo, del quale a basso ragionerò, potè giustamente gloriarsi nelle preclare doti di più alta capacità di Gio. Battista suo figliuolo, il quale non deviando da gli studij del Padre, anzi invidiando alla di lui fama arrecatagli e dalla spada, e dalla penna si pose a contendergli il vanto. Imperoche inalzossi con tale intensione, e gusto alla cognitione dell'Astronomia, che non solamente riuscì di gran lunga superiore al padre, che pure professava quella scienza, ma anco la ridusse a facilissima prattica. Della sua vita non trovo che riferire, essendo svanite le memorie certe: nulladimeno di lui ritrovo le

I *Tavole nuove a modo di Almanacco per trovare (con il giuoco di tre dadi) perpetuamente*
Il far della luna,
Le feste mobili,
La lettera Dominicale,
L'Aureo Numero,

Il

Il Ciclo Solare,

L'Indittione, e

L'Epatta. Brescia 1566. Inventione di poi imitata in parte da *Vicenzo Capelluni* su la fine del suo Computo Ecclesiastico.

368 GIO. BATTISTA CAVALLINO.

Questo è l'unico scrittore, che sia uscito dalla Valle di Vegezzo, che è uno de rami dell'Oscela superiore leggiadramente descritto da *Antonio Magini* nella sua Italia. Nacque in Coimo, ed in Milano, ove fu aggregato al Collegio de Causidici, riuscì qual fiore de più versati di quelli, ch'havesse a suoi tempi quella Metropoli; e perciò osservando egli all'incerto, lungo, & oscuro camino, per lo quale i Curiali salivano alla cognitione forense, ed agitavano le cause ne Tribunali, si prese l'assunto d'ispurgarlo dalle corruttele coll'istabilire la prattica, e d'essere la guida, e lucerna a Causidici, e Notari. Non fu senza politezza, ed eleganza di lettere humane, come ci dimostrano le dedicatorie al Card. & Arcivescovo di Milano Carlo Bortomeo hoggidì Santo, & a Federico Bortomeo, che pure fu Card. & Arcivescovo nella stessa Città, e di venerabile memoria: Ma non fu conveniente, che nel discorso, ed istruttione forense s'allontanasse dallo stile Grammaticale, e dal consueto vocabolario, havendo havuto la mira al fissare la prattica col dirozare li novizzi nella professione, non al ripolire quella de provetti. L'Abbate *Picinelli* poselo tra gli Scrittori Milanesi tanto per non haver trovato cos'alcuna toccante alla sua patria, e vita, quanto perche egli fu Notaio, e Causidico in Milano, attestando, ch'egli era un gran dotto, un gran prattico, un gran intelligente così in materia civile come criminale. Fu aggregato al Collegio de Notari di Novara: Passò la vita in Milano, e per la sua gran desterità, e notitia delle cose attinenti allo Stato, fu eletto per Agente nella Corte di Spagna, dalla qual missione fu astretto astenersi per infirmità. Morì in Milano doppo d'haver con molto suo honore, & a publico beneficio date alle stampe le opere seguenti

I *Actuarium Practica Civilis*. Milano 1587. illustrato con Aggiunte da *Giulio Cesare Giussano* nella reimpressione di Milano 1616.

II *Actuarium Practica criminalis*. Milano 1587.

III *De sequestris*. Milano 1598.

IV *Formularium, & solemnitates instrumentorum*. Milano 1581. Ne fa mentione il *Picinelli* della Fede &c. pag. 237. *Agostino Fontana* p. 1. pag. 164. *Morig.* Nobil. lib. 3. c. 11.

369 GIO. BATTISTA COSTA.

Non pretendo di rapire alla Città di Pavia uno delli suoi più stimabili fregi letterarij, ma solamente d'insinuare alla memoria de Novaresi un preclaro discendente da quel Domenico Steffano Costa, del quale ho parlato nella Stanza presente al num. 268. Questi è Gio. Battista Dottor di leggi, che nell'anno 1575. fu promosso alla lettura nell'Università di Pavia, e ciò per singolare privilegio donatogli dal Senato Eccell. di Milano,

come che non havea per anche acquistata la laurea Dottorale. Lesse per lo spatio di anni 40. occupando lungamente la cattedra primaria, & insieme sostenendo il carico di Consultore della Santa Inquisitione. Hebbe l'honore di essere dal Senato Eccellentissimo nominato alla Sede Senatoria. Scrisse

I *De factis scientia, & ignorantia*. Pavia 1603. Francoforte 1661.
II *De Portione rata*. Pavia 1605. Norimberga 1667.
III *Consilia*. Pavia 1606.
IV *De Retrotractionibus*. Venetia 1606.
V *De Iudicijs*. Venetia 1610.
VI *De Re integra*. Pavia 1611.
VII *Praxis conventionalis*. Milano 1615.
VIII *De stipulationibus*. Milano 1615.
IX *De Conventionalibus clausulis*. Milano 1615. Venetia 1616.
X *Interpretatio Rubr. & l. 1. ff. sol. matrim.* Pavia 1615.
XI *De Remedijs subsidiarijs*. Pavia 1638. Ma in un solo corpo tutti questi trattati furono impressi in Venetia 1671. Veggasi il *Fontana* Theatrum legale par. 1. *Girolamo Bosso* nell'Epistole, *Antonio Maria Spelta* Histor. pag. 617. *Gaito* de Credito cap. 4. q. 11. num. 537.

370 GIO. BATTISTA FELICIANO FASSOLA.

La Terra di Rassa nella Val Sesia è patria di Gio. Battista Feliciano Fassola, Conte Palatino, Cavalliere Aurato, Canonico di Varallo, e Dottor di leggi, il quale fu gli primi anni dell'adolescenza, e sotto nome di Feliciano Fassola publicò picciol Romanzo sua primiera fatica, quale non senza notitia degl'insegnamenti di Platone denominò dalla propria patria, intitolandolo

I *La Rassolina*. Milano 1667. Ad honore del Sagro Monte di Varallo divolgò
II *La Nuova Gierusalemme*. Milano 1671. Di lui ho veduta anco
III *La Val Sesia Illustrata* MS. composta nel 1672. e divisa in tre parti, & è fama sia stata stampata in Parigi, ove soggiorna. L'epitome si hà nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria, Miscell. Novarese..
IV *Le discordie di Val Sesia principiate dal* 1667. MS. Dicesi, habbi publicato nel 1685. il proprio
V *Scampo*, quasi che temesse, che senza di tal ragguaglio fosse per perire la memoria di quello sconcio, che avvenne in Varallo a 15. Agosto del 1678. e che a lui fu cagione d'essere espulso dallo Stato, e sollevato a gran fortuna. Ma di quest'opuscolo non ho potuto haver notitie certe, e si dice, che in esso si facci mentione d'alquanti avvenimenti di quella Valle, e di non pochi huomini letterati della medesima, oltre varie particolarità toccanti al suo autore.

371 GIO. BATTISTA FRANCINO.

Gio. Battista Francino della Terra d'Arola in Riviera di S. Giulio doppo d'havere nel Seminario di Novara sostenuto alquanti mesi il Maestrato, d'indi per molti anni in Agnona di Val Sesia la cura d'anime, si fece Re-

Regolare della Comp. di Giesù l'anno 1668. ed appena uscito di noviziato, il Vescovo d'Aiaccio in Corsica lo volle per assistente nella visita della sua Diocesi. Molti anni è seduto Penitentiero nella Metropolitana di Milano, Di lui ritrovasi nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 1. 6.

I *Allegatio Theologico-Iuridica pro opere pio, cui destinata sunt Decima Papales, circa deductionem congrua in earum solutione.* Milano 1685. Dispose a publico godimento

II *Quæstiones Iuridico-Morales* in due tomi, e morì in S. Fedele di Milano a 20. Febraro 1698.

372 GIO. BATTISTA FRANCIO.

Fregio non volgare aggiungono a questo Museo le primiere lucubrationi di Gio. Battista Francio di Pallanza Medico Fisico, il quale ha di già compito a quella grande spettatione, ed acquistatosi nella Città di Milano quel pieno credito, c'havea promesso su'l fiore di sua più fresca età. Ha publicato

I *Elenchus utilitatum de sectione venarum in pedibus.* Milano 1692. cui diede principio nel 1677. in età d'anni 22. in Vogogna, ove ritrovavasi di condotta.

II *Pillola Anti Venerea, o sia Mistura Anti Acida unico purificativo de gli Vmori.* Milano 1700. Ha compiuto un Trattato

III *De Signis, Causis, & Curatione Acutarum, Malignantium, Sporadicarum febrium:* ma forsi non uscirà alla luce, perche Pompeo Sacco in questi giorni ha scritto della stessa materia. Fa di lui mentione il *Portigliotto* nel Febrisugo universale cap. 16.

373 GIO. BATTISTA LORELLA.

Gio. Battista Lorella da Vaciago (Terra della Riviera di S. Giulio) a consolatione de i divoti di M. V. fece ristampare in Milano 1696.

I *La Fiordispina*, che è la sagra storiella della Madonna della Bocciola della sua Terra, estratta da Sabbati del Giesù di Roma del P. Gio. Rò Giesuita, ma da lui accresciuta di più distinte notitie.

374 GIO. BATTISTA MOSCA.

Di Gio. Battista Mosca della Compagnia di Giesù, parimente da Vaciago, habbiamo l'idea di due Comedie in versi latini, intitolate

I *Il Ramiro*, che fu rappresentata nel suo Collegio di Brera l'anno 1695. e l'altra il

II *S. Patritio Apostolo dell' Ibernia* ivi pure rappresentata in Luglio del 1697. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 7. e 8.

375 GIO. BATTISTA OBICINO.

Gio. Battista Obicino d'Ameno, Dottore d'ambe le leggi, Protonotario Apostolico, Canonico Ordinario di S. Giulio, e Vicario Foraneo essen-

do precettore nel Seminario dell'Isola, applause con varij, e nobili componimenti, al primo ingresso colà dell'Emin. Odescalchi Vescovo, e Conte Benedetto Odescalchi, e singolarmente colli seguenti vaticinij Anagrammatici Numerici cavati da *Benedictus Odescalchus*, cioè:

Petri cymbam gubernes:

Urbi, Orbi iura indicas:

Hic, Leo, blande pasces oves:

Alma Roma tibi dabit binas claves:

All'armi gentilitie del Porporato collocate à capivolto (di modo che le tre sbarre merlate di navicelle formavano un Triregno) appose quest'ingegnosa epigrafa. VERSA REGNABUNT

Nel Panigirico, che di propria bocca gli recitò alludendo alle sei navicelle dello stemma (le quali per quanto è fama, furono già sei scacchi, ò dadi) scherzò di questa maniera: *latrunculorum tuorum ludo si ferat sors, quod merita postulant, sperandum fore, ut Vaticani apicem conscendas*. Parimente sù l'Aquila, Leone, e Scacchi dello stemma doppo che S. Emin. fù assonta al Sommo Pontificato (col nome d'Innocenzo XI.) formò questo Distico:

Regnat Avis cælo, Leo terris, Ludus in aula:

Nonne triplex Regnum trina Corona decet?

Dall'Emin. S. fu proveduto, impiegato, rimunerato, amato, ed invitato alla sua Corte anco pochi mesi prima del Pontificato. Delle molte, e pregiabili sue fatiche letterarie è alla luce una

I *Epistola* ad Innocenzo XI. scritta à nome del suo Collegio Canonicale, da me riferita nell'Isola di S. Giulio pag. 29. Milano 1693.

II *Panegirico per S. Giulio* inserito nell'istesso opuscolo pag. 57. Nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novar. 6. si hà un suo.

III *Discorso per S. Felice Martire* MS. Ha composte, e fatte rappresentare in Amenò la

IV *S. Teodora*,

V *Decollatione di S. Gio. Battista*,

VI *L'Adoratione de Pastori*, e

VII *Santi Grisanto, e Daria*. Fu precettore anco nel Seminario di Novara, Cōfess. dell'Emin. Odescalchi, Curato di Gnogno, Segretario delli Vescovi Giulio Maria, e Giuseppe Maria, e Visitatore della Diocesi. Coltiuò egregiamente la Poesia, e l'Oratoria: da giouine fu di genio festivo, ma austero nella grave. Eresse in sua patria vn nobile Oratorio, dotollo, ed istituillo herede. Morì nell'Isola à 23. Maggio 1701.

376 GIO. BATTISTA PIOTO.

Nella imagine di Gio. Battista Pioto Conte, Cavagliere, Giurista Collegiato, e Feudetario di Pernate parmi di contemplare uno spirante simolacro di quei antichi Padri, a quali null'altro più stava a cuore, che la gloria della patria, e lo splendore della famiglia, spronato dall'esempio de gl'avoli non che dall'obligo di buon Patritio. Conciosiache non perdonò a fatiche, non mai sfuggì pericolosi cimenti, & incommodi quantunque gravi, purche ne ridondasse l'utile, e l'honesto della sua patria, di

cui

cui finalmente meritò il titolo di Padre. Egli dunque poiche hebbe atteso fino dalla prima adolescenza a gli studij humani, si portò alla Università di Padova, ove udì Antonio Rosso, e Mariano Socino, e poi si trasferì a quella di Pavia, ove da Nicolao Bellone, Girolamo Grato, & Andrea Alciato suoi precettori fu promosso alla laurea del Dottorato delle leggi, & sotto nome di Plotino fu aggregato alla nobilissima Accademia de gli Affidati di quella Città, all'hora instituita. D'indi ne gli studij legali internossi di tal maniera, che non solamente non invidiò a qualunque più rinomato Giurista de suoi tempi, ma anco fu il primo, che snodasse, e commentasse con singolare profondità, e chiarezza alquanti passi delle Nuove Costitutioni dello Stato di Milano, che di quei tempi si publicarono. Per la sua Città fu lungamente Oratore in Milano, ed in ogni publica, e privata occorrenza diffese felicemente le honorifiche prerogative della medesima. Per opera sua restò in piedi qualche parte de Borghi della Città, e fu scacciato l'autore di sì lagrimevole dessolatione. Et essendo già stati distrutti i Monasteri de PP. Eremitani di S. Agostino e delli PP. Domenicani, egli fece sì, che detti Religiosi fossero ricoverati nella Città. Raccolse finalmẽte nell' Indice della prima opera qui sotto notata molte, e degne memorie storiche della patria da niun' altro fin' all'hora scritte, nelle quali si scuopre con quanto zelo, tenerezza, & studio bramasse d'illustrarla, Morì in patria a 17. Genaro 1570. e fu sepelito nella Chiesa de PP. Conventuali, ove dalli suoi figliuoli fu posto quest'Epitaffio. IOANNI BAPTISTÆ PLOTO PATRITIO NOVARIENSI, PATRI PATRIÆ PROPTER MULTA, ET MAGNA IN IPSAM MUNERA PUBLICIS OPTIMATUM MONIMENTIS TESTATA, EQUITI, COMITI, PERNATI DOMINO, I. C. CLARISSIMO, QUI DE IURE CIVILI A SE MAXIMO LABORE ILLUSTRATO CUM OPTIME MERITUS ESSET, MORIENS ANNO MDLXX. XV. CAL. FEB. NATUS ANNOS LII. M.V. LIBRIS IAM EDITIS SANE MULTIS, MULTO PLURES, ET MAIORES MAGNA CUM POSTERITATIS IACTURA IMPERFECTOS RELIQUIT, IOSEPHUS, ET ALOYSIUS MILES S. IOANNIS HIERSOLOMYTANI, ET IO. MARIA FILII M. H. FACIENDUM CURARUNT ANNO MDLXXVIII. Scrisse

I *Repetitio l. si quando Cod. Unde vi*. Novara 1557. offerita alla Vergine Santissima, ove trattasi

De iuramento in litem, Decretis, seu N. C. Dominij Mediol. & alijs Statutis totius Orbis,

De damnis datis, &

De iudicijs ad inquisitionem, & torturam. Reimpressa in Novara, Lione, Venetia, Colonia, Osnaburgo &c. Opere postume sono

II *Consilia*. Novara 1575.

III *Consilia* CXXX. CXXXI. (che da *Gio. Battista Casale* Annotationes nel tit. de famosis libellis pag. 334. è riputato singolare) & CLXXXII. presso del *Ziletti* Cons. Criminal. to. 1. e

IV *Consilia* LXXII. e CXIV. to. 2. Venetia 1572.
V *Cons.* CLXVIII. presso del *Ziletti* Responsor. ad ultimas volunt. Venetia 1581.
VI *Cons.* LXXXVII. presso dello stesso Consil. Matrimon. con li due seguenti di Bartolo da lui publicati. Venetia 1581.
VII *De Blasphemia*. Novara 1586. Colonia 1620.
VIII *Apostilla ad Statuta Blandrati*. Milano 1679. Ne fanno mentione, e stima oltre infiniti Giuristi, il *Picinelli* in più luoghi dell'Ateneo, *Gio. Agostino Caccia* nelle Satire, *Gaudenzo Merola* dedicandogli il Terentiano, e nella Storia de Claris &c. familijs V. Ploti, *Antonio Cerruto* con quattro Ode, l'una nella Repetit. due nel Terent. del *Merola*, e la quarta nel lib. Lusus pag. 67. *Bartolomeo Taeggio* nell'Essiglio, nelle Risposte pag. 30. e nella Villa pag. 100. *Luca Contile* nelle Imprese pag. 68. *Ziletti* nell'Indice, *Corrado Gesnero* nella Biblioth. *Ghilini* Teatro, *Guido Panciroli* De claris legum Interpretib. pag. 365. *Agostino Fontana* Amphir. leg. p. 2. pag. 108. *Ziletti* nella Dedicatoria de i Trattati criminali, *Paolo Francesco Peremuto* Conflict. par. 1. pag. 446. tom. 2. par. 2. pag. 220. *Nicolao Drandio* Bibl. Class. par. 1. pag. 750. *Ruginello* Pract. quæst. c. 23. *Sadarino* resp. 12. num. 67. e seguenti: lui medesimo nell'Indice della leg. Si quando, & al num. 7. 8. 14. 25. 157. 552. 862. 894. ed altrove. Lasciò tre figliuoli, delli quali fa mentione al num. 894. *Gio. Ferro* nelle Impr. pag. 108. *Ambrogio Calepino* V. Ploti, *Menochio* de Recuperanda possess. remed. 8. num. 106. *Gallarato* de Renunciat. renunc. 99. num. 4. centur. 1.

377 GIO. BATTISTA POGIANO.

Bernardino Baldino, e *Paolo Morigia* nella Nobiltà di Milano lib. 3. c. 13. e 14. e nella Descritt. del Lago Maggiore pag. 154. coll'Abbate *Picinelli* nell'Ateneo pag. 283. commendano il nome di questo personaggio, terriere di Suna su'l Lago sodetto, facendolo per appunto poggiare su l'eminenza della virtù, e publicandolo per sogetto degno di memoria per le dignità, che ottenne, per le humane lettere, e per
I *Alcune opere dotte*, che scrisse, ma non ci ragguagliano di che tempo sia fiorito.

378 GIO. BATTISTA RASARIO.

Quanto io dirò di Gio. Battista Rasario, quasi tutto ho tolto da quello ci lasciò scritto di lui il P. *Gio. Antonio Gabutio*, dato alla luce per particolar diligenza di *Giorgio Serino* stretto parente loro. Qual fosse questo grand' huomo, giova il congietturarlo da questo solo, cioè che quantunque in Pavia fosse straniere, meritò per il concerto del suo sapere d'essere arrollato senza alcuna sua richiesta nelli due Collegi de Giuristi, e de Fisici di quella Città, nella quale haveva acquistate le lauree di quelle due professioni: che in due Accademie (di Pavia, e Venetia) insegnò due linguaggi Greco, e Latino: e finalmente, che meritò d'essere invitato a due Corti, non che Accademie, di Roma da Pio IV. e di Portogallo da Filippo II. Re di Spagna. Il *Gabutio* dunque scrisse. *Ioannes Baptista Rasarius*

sarius Petri filius ex Oppido, quod a Valle Vgia in ea situm tenet nomen, Diœcesis Novariensis, nobili genere natus. Adolescens Mediolani Latinis, Græcisque literis insigniter eruditus, in ijs, atque alijs optimarum artium studijs Ticini, & alibi eos progressus fecit, vt ingenij præstantia, doctrina, & eloquentia paucos suo tempore pares haberet, superiorem fortasse neminem. Iuvenem in Ticinensi Gymnasio Græcas literas publice docens, Phylosophia, Medicina, ac aliarum scientiarum adeptus insignia, in ea Iurisperitorum, ac Medicorum Collegia singulari exemplo honoris causa fuit cooptatus. Mox Venetias ab inclyta illa Republ. honorifica conditione accersitus ibi per annos duos, & viginti artem dicendi latine, græceque magna cum laude publice professus est, ad eumque audiendum non solum nobilissimi quippe adolescentes, sed etiam Clarissimi, & eruditissimi Viri frequenter confluebant, atque ex eiusdem schola summi, atque eloquentissimi viri tum Venetijs, tum alibi prodierunt, qui non modo Venetæ, verumetiam Christianæ Reipublicæ maximo fuerunt ornamento. Illustrium præterea, doctissimorum sui temporis virorum amicitia, & consuetudine floruit: In ijs fuere Carolus Sigonius, Paulus Manutius, Marcus Antonius Muretus, Octavius Ferrarius, quem Ticini Logicæ Doctorem habuit, & alij quamplurimi: Si qua Venetijs habenda esset Oratio, hanc illi provinciam Excellentissimus Senatus deferebat. Ex ijs extat ea sane loculentissima, & omnium ore laudata, quam ad Senatum, & ad Populum Venetum habuit in templo S. Marci anno 1571. de insigni illa, ac memorabili Christianorum de Turcis ad Echinadas relata victoria. Proinde in Lusitaniam ad publice docendum in florentissima Accademia Conimbricensi honestissima conditione a Maximo Rege Catholico Philippo II. provocatus senescentem excusans ætatem ire recusavit. Idem namque Rex olim Mediolano pertransiens adolescentis ingenio, præstantique virtute, atque præclaris eius Elogijs in suo adventu aditis delectatus, cùm optionem ei dedisset, ut quidquid vellet ab se postularet, ille Hieronymi fratris sui exulis vitam, libertatem, & bona Fisco iam addicta supplex implorans a clementissimo Rege statim impetravit, maiora si petijsset, consecuturus, sed fraterno beneficio pro singulari sua in germanum pietate, & erga Regem modestia contentus (vt alienus ab omni avaritia, & ambitione) eius Maiestati quas potuit, maximas gratias egit. Denique ab eodem Rege, cui librum Alexandri Aphrodisiensis in Topica Aristotelis a se latinitate donatum, editumque dedicaverat, honorifico stipendio Venetijs Ticinum revocatus, ibi oratoriam facultatem multiplici cum eruditione, magnaque nobilium auditorum frequentia docuit. Carus omnibus, atque ob eximiam ingenij, morumque suavitatem amabilis, ita propter vitæ integritatem, & egregia animi, corporisque ornamenta venerabilis: ad bene merendum de omnibus promptus erat, ac liberalis, in pauperes benignus, quos, & alios ægrotos nulla mercede pro sua pietate curabat ut medicus, & egenos ut pater sustentabat. Cælibem vitam semper duxit, nulla intemperantia, nulla alterius criminis notatus macula. Quatuor postremos annos cum Ticini gloriose docuisset, ibi maligna febri correptus occubuit anno salutis MDLXXIII. VIII. Id. Novembr. annos natus ad LX. honorifice sepultus in medio Sacello Sancti Augustini ante arcam marmoream. Ad eius funus omnes illius Civitatis sacri,

laicique Ordines tanti viri iacturam dolentes, ac pro illius aterna salute Deum precantes convenere. Plurima Gracorum volumina in latinum singulari elegantia, parique fide convertit. Hac habuit, qua summatim de Rasario viro prastantissimo, Cive, propinquo, & Domino suo proba fide referret Io. Antonius Gabutius Clericus Regularis Sancti Pauli illi familiaritate, sanguine, & amore coniunctissimus, Epitaffio: D. O. M. IOANNI BAPTISTÆ RASARIO NOVARIENSI, PHYLOSOPHO, MEDICO, ET ORATORI SINGULARI, VIRO INTEGERRIMO, OMNIQVE LIBERALI DOCTRINA POLITISSIMO, EGREGIA GALENI, ALIORUMQVE GRÆCORUM IN LATINUM TRANSLATIONE CLARISSIMO, QVI ARTEM ORATORIAM GRÆCE, LATINEQVE VENETIIS, ATQVE IN TICINENSI GYMNASIO SUMMA CUM LAUDE XXIX. ANNOS PUBLICE PROFESSUS IN IURISCONSULTORUM, AC MEDICORUM COLLEGIA TICINI COOPTATUS, IBI IN PACE QUIESCIT VIII. ID. NOV. MDLXXVIII. ÆTATIS SVÆ FERE LX. L'Abbate *Ghillini* nella 2. parte del suo Teatro con grave, & erudito Elogio lo celebrò, e lo stesso fece *Luca Contile* non solamente nelle Lett. p. 1. lib. 2. pag. 200. ma etiandio nelle Imprese dell'Accademia degl'Affidati di Pavia, nella quale hebbe il nome di Eutimio, e l'Aquila per Impresa. *Il Pioto* di lui per anco vivente scrive. *Gaudet etiam Vrbs Novaria D. Io. Baptista Rasario Cive Novariensi Artium, & Medicina Doctore prastantissimo, qui innumera opera Graca hactenus incognita, & cognita, sed non bene translata, fecit, ac facit in dies latina cum maximo ornatu verborum, ac scientiarum, adeo quod alter Tullius eloquentia fons uberrimus videtur.* Il Vescovo *Bascapè* attesta: *Ex hoc Vico* (Val-d'Vggia) *ortus est Io. Baptista Rasarius, qui Iurisconsultus, & Physicus in Ticinensi Gymnasio declaratus literas tamen latinas, & gracas tum in eo Gymnasio, tum Venetijs publice cum laude non mediocri professus est usque ad senectutem.* Nell'anno 1546. ventesimo settimo di età cominciò ad insegnare in Pavia, ove continuò per tutto il 1551. per lo spatio delli 22. seguenti in Venetia, e dal 1574. fino alla fine della vita in Pavia di nuovo: di modo che in così gloriose fatiche impiegò il corso di trenta tre anni. Fanno di lui mentione lo *Spelta* pag. 520. *Corrado Gesnero* in Bibl. *Pasquale Gallo, Gio. Giorgio Schenkio, Gio. Antonio da Vander Linden*, pag. 117. 129. 330. 502. ed altrove, *Rivola* nella Vita del Cardinale Federico Borromeo lib. 1. c. 5. *Ripamonte* lib. 1. c. 7. *Anonimo* MS. Bibl. Ambros. ambidue nella Vita dello stesso Porporato, di cui fu precettore straordinario, *Frehero* Theatr. to. 2. pag. 1276. *Luigi Morero* Dist. Hist. to. 2. pag. 952, *Thuano* Histor. *Horatio Toscanella* Dittionar. L. lettore pag. 190. *Sansovino* Chronolog. an. 1572. *Giorgio Abramo Mercklino* Lindenius renovat. pag. 184. 191. 197. 537. *Baldino* nella Dedic. del libro 5. e 6. Humanæ Phylosophiæ, e Carmina pag. 19. e de Humana vita pagina 19. *Lionardo Fioravanti* nella prefatione dello Specchio di scienza, *Gio. Ferro* nelle Imprese pag. 86. e le *Imprese* de Gelati pag. 39. *Paolo Manutio* gl'inviò la Epistola XVI. del libro 5. *Sigismondo Foliano*

la X. del lib. V. facendone mentione ancò nello scrivere ad Ottavio Ferrari, *Giulio Cesare Gussano* Narrationes, narrat. 4. il *Fassola* in alcuni suoi Opuscoli, e *Francesco Torrotti* nella Nuova Gierusalemme pag. 32. ove per errore scrive, che morisse alla Corte di Francia. Le opere sono

I *Georgij Pachimerij in vniuersam differendi artem traductio è Græco*, Venetijs 1545.

II *Magentini Commentaria il lib. Physicorum Aristot.* Venetia 1545.

III *Ammonij in Aristotelis Chategorias interpretatio*. Venetia 1558.

IV *Oribasij Sardiani Collectarum Medicinalium libri XVII.* Parigi 1555.

VI *Oribasij Sardiani ad Eunapium libri IV. interpretatio*. Basilea 1557. Venetia 1558.

VII *Observationes in novem Oribasij libros ad Eustathium*. Venetia 1558.

VIII *Xenocratis de Alimento ex aquatilibus animantibus interpretatio* col commento di *Corrado Gesnero*. Basilea 1559.

IX *Galeni Opera quædam nuper in vènit a latinitate donata*, Venetia 1562. Cæsar Augúst. 1567.

X *Epistola ad Octavianum Magium* tra l'Epistole clarorum Virorum. Venetia 1568.

XI *Ioannis Grammatici cognomento Philoponi Commentaria in libros Physicor. Arist.* Venetia 1569.

XII *De Victoria Christianorum ad Echinadas Oratio habita Venetijs 14. Kal. Nov.* 1571. Lipsia 1594. Milano 1656. ove sono aggiunti gli honori fattigli nel suo funerale, publicati da *Giorgio Sorino*.

XIII *Interpretatio Alexandri Aphrodisei super Octavo lib. Topic. Arist.* Venetia 1573.

XIV *Galeni Commentaria in secundum Hippocratis latine exposita*.

XV *In sextum de morbis vulgaribus*.

XVI *In librum Hippocratis de humoribus*, *& alimento* nelli Fragmenti di Galeno. Venetia 1576. Soggiunge il *Gabutio*:

XVII *Multa, eaque diversi generis scripta, quæ hæredibus relicta fere omnia perierunt*. Dalle tante Poesie Greche, Latine, e Volgari, colle quali furongli honorati i funerali, riferisco solo questa del *Con. Pico della Mirandola* suo Collega.

Fornito il tuo di chiaro, a noi tramonti,
Rasario: oh come turbi, e rendi amari
Quei dolci fiumi d'eloquenza, e chiari,
Ch'aprivi da Latini, e Greci fonti.
Son per te divenuti horridi Monti
Pindo, e Parnasso al tuo feretro avari
Di fiori, onde solevi tanti, e vari
Coronar d'ambedue l'eccelse fronti.
La cara Insubria tua per te più grande,
Venetia alunna tua per te più adorna,
E'l Tesin vago per le tue ghirlande,

Ecco

Ecco in tenebre volti, e in van ritorna
Per serenarle il Sol: sol l'ali spande
Candida fama, e la tua notte aggiorna.

379 GIO. BATTISTA SOLDINO.

Questo Dottor di leggi, Canonico Ordinario, e Vicario Foraneo di Gozano, nella festività, che in Vaciago (Terra della Riviera) sua patria si celebrò per l'Assuntione di S. S. Innocenzo XI. recitò (essendo per anche Chierico) un Panigirico, col quale provò, che

I *L' Elettione, & Essaltatione dell' Emin. Card. Benedetto Odescalchi è argomento di Benedittione alla Chiesa Universale*. Milano 1676. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 1.

380 GIO. BATTISTA TAVOLA.

Fu Notaro, e Causidico di Novara, e dall'idioma Spagnolo tradusse nell'Italiano la

I *Storia della Madonna di Monserrato*. Novara 1628. Di lui il *Puccinelli* nella Fede, e nobiltà del Notaio pag. 123.

381 GIO. BATTISTA TESTA.

All'Emin. Benedetto Odescalchi Vescovo di Novara (Innoc. XI. di gl. mem.) mentre la prima volta entrò nella Riviera di S. Giulio (lo che avvenne a 13. Giugno 1652.) fu da Gio. Battista Testa da Olegio Gallulfo Teologo, Dottore d'ambe le leggi, e Canonico Ordinario di S. Giulio recitata una

I *Oratione* volgare su'l tema *Benedictus, qui venit in nomine Domini*, la quale a penna si conserva e nell'archivio di quella Insigne Basilica, e nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 3. Di lui accenna *Giulio Cesare Diotiguardi* nella Relatione, che inserisco nel lib. 2. della Corografia della detta Riviera.

382 GIO. BATTISTA TORNIELLO.

Nell'anno 1573. 10. Novembre, e nel decimo settimo di età Gio. Battista Torniello da Vignarello figliuolo di Gio. Bernardino, e nipote del grande Giurista Girolamo, del quale in appresso ragionerò, dal Senato Eccell. di Milano fu promosso alla lettura delle Institutioni Imperiali in Pavia (esprimendo nelle patenti il Senato, ch'ei sperava, che questo giovinetto fosse per giungere all'eminenza del zio) e vi continuò fino al 1590. nel quale per rilevanti affari de Signori di Coreggio si portò alla Reggia di Spagna, ove a richiesta del Principe Doria fu astretto sottetrare all'Uditorato Generale dell'armata maritima, nel qual carico con egregia virtù, e sodisfattione del Re servì otto anni. Ripatriò nel 1598. ma per la sua conosciuta virtù, ed isperienza fu inviato anco alla Corte dell' Imperatore, e nuovamente in Spagna per li emergenti del Piemonte. Finalmente hebbe in Mantova la Cittadinanza, la Sede Senatoria, e la Presidenza prima del 1618. nel quale morì. Ne fanno mentione *Guido*

Pan-

Panciroli de Claris leg. Interpretib. pag. 366. & il *Garone* Ordines pag. 33. *Lazaro Christiano* Epist. pag. 164. Lasciò un'opera intitolata

I *Tratti Politici, e Ceremoniale delle Corti d' Europa* MS. Di lui si ha mentione in una lapida nella Chiesa di S. Nazaro fuori delle mura della Città di Novara, che riferirò in Gio. Francesco Torniello.

383 GIO. BATTISTA VARRONE.

Da Gio. Battista Varrone essendo Chierico di quel Seminario dell'Isola S. Giulio fu nel 1609. composta, e poi recitata a Gio. Battista Ferrino d'Ameno Vicario Foraneo, Conte Palatino, Canonico Ordin. di S. Giulio, e Rettore del medesimo Seminario quella

I *Declamatio adhortatoria ad studia repetenda*, che a penna si ha nella Bibl. Ambros. V. Novaria Miscell. Novarese 8.

384 GIO. BATTISTA ZENONE.

In questi anni è vissuto Gio. Battista Zenone da Borgo Sesia, Dottore d'ambe le leggi, Teologo, e Curato di Parone in Val Sesia, e di lui ritrovasi un' opuscolo MS. intitolato

I *La Panacea Valsesiana, cioè compendiosa narrativa di Vita, morte, e miracoli della B. Panacea Verg. e Martire.*

385 GIO. BATTISTA TOMASO ZOPPI.

Li componimenti MS. di questo letterato nativo di Borgomajnero, già Paroco di Prato, ed hora Canonico della Cattedrale di Novara sono

I *La Risolutione Trionfante*: Rappresentatione.

II *Li Tradimenti dileggiati*: Rappresentatione per la liberatione di Vienna.

III *La Guerra de gli Studenti.*

IV *La Presa di Buda.*

V *Discorsi sacri.*

386 GIO. FRANCESCO ALCAROTTO.

Gio. Francesco Alcarotto Canonico Ordinario della Cattedrale di Novara struggevasi dolcemente nel contemplare la santissima passione di Giesù Redentore, e per godere di veduta de Sagri luoghi di Palestina, sarpò da lidi Veneti nel giorno settimo di Ottobre dell'anno 1587., e in capo a poco meno di sei mesi, cioè alli 3. Aprile del 1588. cominciò a godere delle sospirate consolationi entrando in Gierusalemme. Vi dimorò sedeci giorni sfacendosi in lagrime nelle funtioni Ecclesiastiche della settimana santa, e della Pasqua: Da ivi si partì per Constantinopoli, e vi giunse su'l principio di Luglio. Reimbarcatosi alli 16. di Agosto approdò in Messina a 3. Novembre, e circa alla fine di Maggio del 1589. si restituì felicemente alla patria. In così lungo viaggio hebbe continue occasioni d'essercitarsi nella sofferenza, e di ricavar non pochi avvertimenti a profitto, e direttione di chi fosse per intraprenderlo. Scrisse tutto ciò, che gli avvenne, & le cose più degne d'esser intese, ch' occorrono ne i luoghi di passaggio, come anco li varij

riti de' Cattolici Orientali, de' Scismatici, e Maometani, sontuosità di Constantinopoli confrontato con Milano, la grande stima, che a quei tempi vi correva d'Andrea d'Oria, & alcune preditioni in linguaggio Arabico circa l'esterminio della Tirannide Turchesca, e Maomettanesimo, venerate, e temute da medesimi Turchi. Appagò finalmente la curiosità de gli amici, publicando vn'opereta, ch' egli intitolò

I *Del Viaggio di Terra santa; nuova, e reale descrittione, divisa in sei libri* al Serenissimo Sig. Ranutio Farnese Duca di Parma, e Piacenza &c. Novara 1596. Fanno di lui mentione il *Quaresmio* Elucidar. to. 2. pag. 835. *Carlo Ranzo* nella sua Relatione, e *G. Felice A.* doppo della Storia, e miracoli di S. Orsola, e delli SS. dieci milla Crocifissi stampata in Milano 1615. ed interuenne per testimonio all' Instromento, che della traslatione di S. Gaudenzo si celebrò dal Notaro Andrea de Capitani Novarese l'anno 1577. primo di Giugno.

387 GIO. FRANCESCO CACCIA.

Qual Giurista di Collegio (e perciò Conte, e Cavalliere) fu per la sua Città Oratore in Milano, e di lui si hanno

I *Responsum Legale* presso del *Garone* Ordines &c. pag. 35. &

II *Additiones ad viginti octo priora Consilia Martini Garrati*. Novara 1568. *Pioto* ad Garat. Conf. 29. e lui medesimo nelle sue Additioni al cons. 1. 7.

388 GIO. FRANCESCO DOLCI.

Fu Dottore di Sagri Canoni, Canonico della Cattedrale di Novara e Vicario delle Monache della medesima Città, e Diocesi: l'anno 1622. in detta Città diede alla luce alcuni

I *Avvisi, e ricordi utilissimi a tutte le Monache, che desiderano vivere con vera osservanza regolare*, raccolti da Sagri Concilij di Trento, e Provinciali, da scritti di Bascapè, da Salvatore, Gio. Pietro Barco, e da altri autori, & ordinatili in quaranta capi dedicolli a Volpiano Volpi Vescovo di Novara, e Datario di N. Sig. Fu de gli alunni, e legatarij di Bascapè, quale perciò nella prefatione di detta Opera chiama suo buon padre, e pastore. *Gio. Borrino* Epistolarum Centur. MS. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 7.

389 GIO. FRANCESCO GIVLIANO.

La Terra di Acellio nella Val d'Ugia, al parere di *Bascapè* Novar. pag. 109. trahe l'origene da quei Acelij, de quali fanno mentione le antiche inscrizzioni apportate da *Gaudenzo Merola*, *Giano Grutero*, *Andrea Alciati*, e *Paolo Gallarato*. Di qui è vscito Gio. Francesco Giuliano Oratore, Poeta, Teologo, e Dottore d'ambe le leggi, il quale poiche hebbe alcuni anni tenuto vn Canonicato Ordinario nella Basilica di S. Giulio dell'Isola, passò alla cura pastorale di Galliate, alla quale impetrò il titolo di Prepositura, e presidette circa a vinti anni, dentro de quali eresse, dotò, adobbò l'Oratorio de' Santi Giulio & Antonio in sua patria, e continuò

tinuò indefessamente negli studij ed humani, & anche piu gravi. Fu perciò assai amato, e stimato da Vescovi Don Giulio Maria, e Don Giuseppe Maria, per il di cui solenne ingresso in Novara impiegò con tanti altri nobili intelletti la penna. Morì l'anno 1672. in Novara, e nella Parochiale della patria ha questo Epitaffio. IOANNI FRANCISCO IULIANO I.U.D. OLIM SANCTI IULII CANONICO, NUPER PRÆPOSITO GALLIATI, PIETATE AUGUSTO, SAPIENTIA INSIGNI, ANIMO INTEGRO, VIRTUTE NOBILI, LAURENTIUS IULIANUS FR. N. FRANCISCUS ANTONIUS NEPOS AMORIS GRATI MEMORES &c. TUMULUM PP. Sue opere sono

I *Splendori Odescalchi* (Novara 1665.) dedicati all'Emin. Cardinale Odescalchi (hoggidì Innoc. XI. regnante) ricolmi di poesie latine, e volgari, vaticinij Cronologici, ed altre vaghezze d'ingegno.

II *Ad Illustrissimum, & Reverendissimum D.D. Iulium Mariam Odescalchum Episc. & Comitem in visitatione Oppidi Galliati Prolusio*. Novara 1665.

III *Himenei Augusti dell' Illustris. & Eccellentiss. D. Francesco Sforza Marchese di Caravaggio*. Milano 1666.

IV *Raggi Maravigliosi nell' apparir del Sole Maraviglioso di Monsignor Vescovo Maraviglia*. Novara 1668. Lasciò MS

V *Christo Giesù, cioè Dio Humanato* Canti XV.

VI *La Croce, overo Laviano* (Iuliano) *Pastore* libri III. ove con istupenda eruditione, e tenerezza cantò i suoi affanni prigionero:

VII *Avvento* to. 1.

VIII *Quaresimale* to. 1.

IX *Santuario* to. 1.

X *Annuale* to. 1. *Bibl. Ambrof.* V. Novaria Miscell. Novarese 3. 6.

390 GIO. FRANCESCO PISANI.

Non solamente la dimora, che da Gio. Francesco Pisani da tanti anni in quà si trahe in Novara per cagione di Ecclesiastico beneficio, ma etiandio quella strettissima amistà, ed ossequio, che gli professo, sono o giusto motivo, o legitima dispensa, ch'io collochi sì riguardevole personaggio in questo Museo, avvegnache Vigevano sia sua patria. Nell'Università di Pavia acquistò la laurea d'ambe le leggi, d'indi fu arrollato fra Giuristi Collegiati della sua patria. Dalla S. Sede l'anno 1654. fu proveduto del Canonicato Teologale della Cattedrale di Novara, ove si obligò gli affetti del Card. Benedetto Odescalco (Innoc. XI. di fausta, e gloriosa memoria) e di Giulio Maria Odescalchi già Vescovi di essa Città. Di tre Vescovi di Vigevano (Visconte, Caramuele, e Roxas) fu, Vicario Generale, poscia Auditore della Nunciatura Apostolica, ed Internuncio Apostolico presso de Grigioni. Delle sue fatiche legali, che da Supremi Tribunali furono applaudite al pari di ogni altra di qualunque più rinomato Giurista de nostri tempi, nissuna sin'hora è uscita ad uso publico. Nulladimeno spero, che publicarà a commune beneficio due Centurie di

I *Controversia Canonica* in materie honorifiche, e pontigliose da lui già preparate, e

II *Commentaria ad Statuta Riparia S. Iulij*. Da lui fu scritta

III *Iris sacra*. Milano 1669. *Bibl. Ambros.* V. Novaria, Miscellanea Novarese 1.

IV *Oratio in funere Innoc. XI.* MS.

V *Fatti di Giulio Maria Odescalchi* MS. ambedue nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 9.

VI *Oratione nella erettione del Capitolo Canonicale di Borgomaynero* MS.

A lui ho dedicata la Homilia de Chananea di S. Lorenzo dal Pozzo, e la Dissertatione De Fylacrio Episcopo Novariense.

391 GIO. FRANCESCO TORNIELLO.

Circa del 1575. Gio. Francesco Torniello Giurista del Collegio della sua patria Novara, cominciò a sostenere per essa le parti di Oratore in Milano, nella qual carica andò continuando fino doppo del 1579. Riuscì nella professione legale così accurato, ed eccellente, che *Angelo Steffano Garone* ne gli Scholij, o Commenti sopra de gli Ordini del Senato Eccell. di Milano a pag. 32. per meglio confermare un suo discorso rapporta un' intiero

I *Responsum legale* di questo Novarese con questa premonitione: *Quia autem articulus late discutitur in subsequenti scriptura, illam subijciendam opera pretium duxi*. Di lui si ha mentione ne gli *Statuti di Novara* pag. 232. e nella Villa di *Bartolomeo Taegio* pag. 74. e 166. Fu sepellito nella Chiesa di S. Nazaro fuori delle mura di Novara con questo Epitaffio, cioè: D. O. M. IO. FRANCISCUS TORNIELLUS P. N. PLURIMIS DOMI, ET APUD EXTEROS BELLI, PACISQUE MUNERIBUS FATIGATUS HIC QUIESCIT. VIATOR SILE. IO. BAPTISTA TORNIELLUS HISP. REG. CLASSIS GENERALIS AUDITOR SOCERO OPTIMO GENER MÆST. P. VIXIT ANNIS LVIII. OBIIT PR. CAL. APR. AN. DOM. MDXCIV.

392 GIO. GIACOMO FERRARI.

Gio. Giacomo Ferrari d'Olegio Galulfo fu primi anni del sacerdotio fu promosso dal Vescovo Carlo Bascapè al Canonicato Ordinario Teologale della Basilica di Gozano, e fu il primo, che ivi ottenesse quella dignità, che dal medesimo Prelato era stata eretta in esecutione del sagro Concilio di Trento. A quel Prelato, & a successori fino al fine di sua vita servì continuamente di Visitatore Generale, e di Vicario Foraneo di Gozano: giunto sopra al settantesimo di età dalla Sagra Congreg. hebbe l'honore d'essere giubilato, essendo preceduta la informazione del Vescovo Torniello di questo tenore: *Esser vero, che passa 70. anni d'età, & haverne spesi più di 40. lodevolmente in servitio non pure di questa Collegiata, ma di tutta la Diocesi di Novara*, come persona insigne, & uno de più utili mi-

ministri d'essa, *massime nelle occasioni di Visite, ed altro*. *Siche havendo sempre faticato in essa al tempo de predecessori, e faticando più che mai, stima il Vescovo &c.* Visse caro singolarmente all'Emin. Odescalchi Vescovo (Innoc. XI.) il quale di lui fece quella stima, che può ritrarsi dalla seguente lettera. *Ill. Sig. Hebbi la lettera di V. S. de 15. e doppo ho ricevuto ancora l'altra de 21. colla stampa annessa per gl'Ordini de Curati, che mi è stata cara, e sovvenendo a lei alcuna cosa, che meriti d'essere aggiunta, ne potrà andar facendo memoria per esseguirlo poi quando si ristampino. Se VS. non è bene infrancata, non si muova, poiche piacendo a Dio con la mia venuta costà potrò vederla senza suo incommodo. In tanto se coll'aiuto di qualche persona habile potrà andar aggiustando li decreti, che restano della Visita, mi sarà caro, che sotto la sua direttione l'opera resti compita: e quivi per fine mi raccomando alle sue orationi, e mi offero di cuore. Di Novara 2. Maggio 1652. Affettionatiss. di V. S. B. Card. Odescalco. Al M. Ill. e M. R. Sig. il Sig. Canonico Gio. Giacomo Ferrari Vicario Foraneo di Gozano*: Passò di questa vita l'anno 1659. 7. Settembre havendo publicate le

I *Considerationi sopra i Misteri del Sagro Monte di Varallo*. Varallo 1611.

II *Elogium ad Antonium Torniellum Episcopum &c.* nella reimpressione delle stesse Considerationi. Varallo 1642.

III *Sacrum Craterem vitreum* in foglio volante. Varallo 1647.

IV *Antonio Torniello Ominatio*. Novara 1637. in foglio volante, e lasciò alquante

V *Opere* MS. di Teologia speculativa, leggi, e Matematica da me vedute presso de suoi heredi. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 4. *Innocenzo Chiesa* nella Vita di Bascapè pag. 422. *Gio. Bervino* Epistolar. Centur. MS.

393 GIO. GIACOMO ROSSO.

Nacque in Roma da genitori d'Olegio Galulfo: ascese a molta riputatione nella Filosofia, Teologia, Oratoria, e Poetica, delle quali due ultime facoltà fu professore nell'Università di Pavia. Di lui si ha

I *Oratio de Ferdinando Taberna S. R. E. tit. S. Eusebij Cardinali Amplissimo, Novaria Episcopo Vigilantissimo*, o sia *Gratulatio in auspicato Cel. Ferdinandi Taberna Card. Amplissimi in Urbem Novariam ingressu, cum primum Episcopalibus nuptijs initiant Lacus, ac Riparia Princeps populos sibi creditos ingenti fastu, ac omnium acclamatione adivit*. Milano 1616.

II *Epigrammata, Ode, Oratio, Elogium Acroamaticum* nello stesso foggetto, ed altre cose presso di *Girolamo Mallonio*. Milano 1616. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 2.

III *Carleidos volumen, quod* (soggiunge egli) *brevi, Deo auspice, prælo committetur iam octo ab hinc annis digestum*, dall'editione del quale è verisimile si astenesse come forsi prevenuto da Marco Antonio Bonciati, Fran-

Francesco Bonomio, Basilio Seregno &c. Quest'opera o è perita, o è stata involata, perche in Olegio non si ritrova.

394 GIO. GIACOMO VIANO.

Nella Disertatione, che De Origine &c. Palantiæ si scrisse dal famoso Antiquario *Gio. Battista Bianchino* da noi riferito al suo luogo, si legge, che *Ioannes Iacobus Vianus de Palantia I. C. non incelebris avi nostri, Prapositus Coll. Palantia, ac primo Canonicus S. Petri de Vrbe,*

I *Aliqua sui ingenij monimenta reliquit.*

395 GIO. LVIGI PIOTO.

Questo fu figlivolo del famoso Giurista Gio. Battista, Cavalliere di Malta, & amatore e della Giurisprudenza, e delle glorie del padre; perche reimprimendosi in Novara (1586.) la Repititione di questo sopra la l. si quando, fece aggiungervi il trattato de Blasphemia dello stesso con una sua

I *Epistola nuncupatoria* al suo Gran Maestro Ugone Verdala. Nella Stanza III. farò di lui altra mentione.

396 GIO. MARIA CATTANEO.

La riverenza, che professo al gran *Paolo Giovio*, m'obliga a tradurre l'Elogio, ch'egli formò a questo Ecclesiastico, e Patrizio Novarese dicẽdo. *Gio. Maria Cattaneo Novarese discepolo di Giorgio Merola, e Demetrio Calcondile lettore in Pavia, giunto ch'ei fu alla perfetta cognitione delle lettere Greche, e Latine, con erudito commento interpretò l'Epistole di C. Plinio Cecilio il giovine, ed acquistatosi con ciò fama di non mediocre erudittione, si portò a Roma, ove servendo al Cardinale* Bandinello *Sauls in qualità di Secretario, tradusse in latino tre Dialoghi di Luciano scritti in tre stili: cioè nel tenero Gli amori poco honesti; nel giocondo il Lapita: e nel grave quello, che dà regole agli Historiografi, e come confacente alla mia professione me lo dedicò. Qual traduttione (essendo entrato il Cattaneo nell' Accademia) fu grandemente lodata da Scipione Cateromaco. Descrisse finalmente Genova in versi ad instanza del suo padrone, e quindi sendo gia vecchio s'invaghì della poesia sospinto da tardo, e però poco felice desiderio, poiche non havendo in sua gioventu atteso a far versi, diedesi in vechiezza a tormentar le muse. Laonde egli cantò alla meglio che seppe l'impresa di Terra Santa fatta da Gottifredo Boglioni intitolandola Solymidos: nel qual poema il lettore d'orecchio non molto delicato tal hora si maravigliarà di certe figure, e nuovi modi di dire molto giocondi posti nel proggetto, se pure non sarà per approvare l'asprezza, e scorciatura del verso. Offrì il Cattaneo quest'opra alla censura del Bembo (sendovi io presente) il quale subito ch'hebbe letto il titolo, con allegra cortesia rivolgendosi al Cattaneo gli disse; Non mi sarei gia mai imaginato, che tu quantunque degno di molte lodi per la cognitione d'ambe le lingue, havesti tanto valuto nel poetare, che tanto mi diletta, poiche nel tuo volto severo, e Martiale non si vede alcuna di quelle gratie, alle quali soglion le*

muse

muse favorire. Piccatosi il Cattaneo da questo motto rispose argutamente: Dunque ne anco tu, o Bembo, sei parti buon Fisonomista, havendoti ingannato quel brutto mostaccio, quei mascelloni asineschi, ed il naso incavernato di Filomuso Poeta hoggidì cotanto da te favorito: risero altamente li circonstanti per questa risposta, imperoche Filomuso da Pesaro Poeta Lirico assai gustoso, & compagno del Bembo era d'un tal visone di busso, che pareva d'un vecchio beccamorto. Ma il Cattaneo abbandonando quest'opera ritornò alla prosa, non disperando di riconseguir gl'encomij già acquistatisi, e scrisse due eruditi Dialoghi, cioè della Potenza, e del corso del Sole, e della Luna: l'altro de Giuochi Romani, quali però non finì sorpreso da mortale infirmità. Morì in Roma l'anno 1531. (ò sia 1529.) nel tempo che Papa Clemente s'era portato a Bologna per incoronarvi Carlo V. Imperatore; ma fu tenuta celata la sua morte, acciò frattanto li suoi beneficij fossero impetrabili: E perche gli Academici si credevano, ch'ei fosse andato alli bagni di Toscana, fu sepellito senza honor funerale. L'opere dunque sono

I *Commentaria ad Plin. Iun. in Panegyr. ad Traian.* Venetia 1505. Milano 1506.

II *Commentaria ad Epist. Plin. Iun.* Venetia 1505. Genevra 1671.

III *Vita Plinij Iunioris.* Venetia 1505.

IV *Carmina ad Pasquillum &c,* Roma 1510.

V *Genua.* Roma 1514.

VI *Aphtonij praexercitamenta* in latinum translata. Parigi 1531. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscel. Nouar. 5.

VII *Solimede* in ottava rima, e

VIII *De Potestate, & cursu Solis, & Luna,* come dice *Giulio Cesare de Solis.*

IX *Isocratis Oratio panegyrica per Io. Mariam Cattaneum latinitate donata.* Roma 1509. dedicata a Pietro Forte scrittore Apostolico. Opera veduta presso del P. Sementi Somasco, la quale secondo l'ordine di Girolamo Vicolsio è la 4. ed incomincia: *Illos sape numero sum admiratus, qui conventus indicunt, & gymnica certamina instituunt &c.*

X *De Ludis Romanis,* le quali tre restarono imperfette.

XI *Luciani dialogi in latinum translati,* mentouati da *Giacomo Gaddi* de Scriptorib. non Eccl. lit. L.

XII *Luciani opusculum de componenda historia latinitate donatum.* Venetia 1522.

XIII *Progymnasia Aphtonij latina reddita partim &c.* Venetia 1510.

XIV *Epistola* dopo del primo tomo di Vegetio colle note di *Stevuechio.* Scrivono di lui il *Pioto, Gio. Giacomo Hoffmanno* Lexic. *Tatti, Cesar Ripa* Iconolog. pag. 270. 276. *Gio. Blaeu* Athl. Nou. to 3. pag. 25. *Leandro Alberti* Ital. *Giulio Cesare de Solis, Rafaello Toscano, Guiglielmo Filandrio Castellionio* in Vitruv. *Francesco Sansovino* Ritratto, *Andrea Assaracco Saracco* pag. 80. *Defendente Lodi* Discorsi pag. 142. *Gio. Giacomo Frisio* Bibl. *Pierio Valeriano* de Infælicit. literator lib. 2.

in

in principio, chiamandolo di genio lepido, e festevole, e introducendolo tra i personaggi di quel Dialogo, *Giovio* de piscib. lib. 1. c. *6*. (ove è riputato *multarum literarum notitia insignis*) riferito da *Placido Reyna* Notit. Storic. di Messina p.1.pag.55.*Paolo Frehero* Theatr.pag.1441. to. 2. *Francesco Arisi* Spectabiles causarum &c.*Lilio Giraldi* de Poet.nostror.tempor. Dialog. 1. pag. 393. *Andrea Tiraquello* de retraict. conuent. §. 4. gl. *6*. num. 34. come anco nel tratt. de nobilit., e nelle Addit. ad Alex. d'Alexand. dier. genial. *Vossio* de Historic. latin. lib. 3. pag. *684*. *Emilio Merola* ad Metamorphos. Ovid. *Morero* Ditt. Hist.to.1.pag. 73*6*. *Corrado Gesnero* Bibl. *Paolo Merola* nella Geograph. p.2. lib. 4. pag. 1303. *Gaspar Barthio* Adversariorum col. 1*668*. 2358.

397 GIO. MARIA MIGNOTO.

Nelle Piode (Terra della Val Sesia) nacque Gio. Maria Mignoto, il quale nell'Università di Friburgo attese a gli studij della Medicina sotto la speciale direttione di Adamo Chiarino della stessa Valle, e coltivò grande amicitia con varij letterati de suoi tempi, singolarmente con Gaudenzo Merola. Scrisse

I *Mignoti ydea de peste, & humanum alterantibus corpus necessariò omnibus sanitatem affectantibus utilissima* (Milano 1535.) *ad Sapientissimos, Amplissimosque Viros, & DD. Sicianos, Consules, Iudicesque: Ex Sancto Varalli Sepulchro* (ove fu lungamente di condotta) *pridie idus Septembris* 1534. In più luoghi ei vi deplora le stragi cagionate dalla pestilenza da esso lui vedute, e singolarmente alla pag. 2. scrive: *Animadvertite igitur quaso annis superioribus prasertim anno* 1524. *tot dignissimas Civitates, populos &c. ab hoc amarissimo contagio destructos, & fere ad nihilum redactos. Proh dolor! Ipsa diu prostrata, ac ferocissimorum militum laniata Italia olim faustissima, nunc vero in primum chaos ferme reversa.* A pag. 3. *Quantum vero mortalitatis, & corruptela sexdecim coniunctiones in signo Piscium anno* 1524. *de mense Februario reperta attulerint, testis est universa Italia, qua graviter passa est tot rixas &c. interfectiones, mortalitates, bubones, morbilles, pestilentias, tot febres denique pestiferas, qua prasertim Mediolanenses, Novarienses &c. crudeliter quotidie devorabant.* A pag. 7. *Nos quoque anno Virginei partus* 1572. *plusquam octoginta famelicosos in quodam nostro prato numeravimus, qui varias ob aliarum escarum inopiam herbas quarebant, ac multis aliis in locis anno pradicto vidimus quamplures esurientes, qui poma putrefacta, ossa canibus proiecta, rapas putridas, & alia id genus per vicos Civitatis ob intensam famem quarebant: Venale insuper furfur invitis dominis clam, palamque depradebantur, & mox devorabant. Praterea a fide digno habuimus, qui nobis certissime affirmavit, mulierem dicto anno superiore filium suum (oh quam miserum!) propter savissimam famem comedisse.* A pag. 8. *Nam* 1524. *quum tota Italia morbo epidemia, & tot bellicis insultibus in primum fere chaos reversa lantaretur, virum quemdam alloquuti fuimus, ad quem undique confluebant homines tam sani, quam infecti, apud Civitatem Laudensem, qui S. Rochum vidit sibi pracipientem, ut populo ieiunia*
denun-

denunciaret, Ecclesiam in honorem Dei ædificaret, quæ Ecclesia tunc ædificabatur, quando præsens fui. Habebat iste homo canem nunquam antea visum, qui eleamosinam porrectam fideliter custodiebat. Quicunque infecti de pilo illius canis super morbum ponebant, & locum illum sancte visitabant, certissime sanabantur. Et alibi prope Civitatem Papiensem vidimus salicem aquam claram, & multam mirifice emittentem. Hoc in loco factum fuit sacellum, in quo missa quotidie celebratur, & in corporis Christi elevatione missam purament auscultantes melodias, cantus, & sonos suavissimos audiebant, nihil tamen videbant. Et in multis regionibus &c. valida prodigia, & signa visa fuere, ut equi in aere sanguinolenti, cruces rubeæ, & id genus. Hæc quoque mira scribit Meraviglia Iurisperitus, se vidisse, quum in Civitate Laudensi Vicarius esset. Sequente autem anno in præsagium futuri mali, quoniam homines deteriores facti sunt, maxima pestis per totam Italiam nata est. A pag. 6. dando notitia della sua schiavitù in Affrica narra: *Et ego vidi, quum eram in carceribus Haly filij Ioseph, homines, qui comedebant olera, quæ inveniebant per terram, & etiam comedebant ex speciebus Anabula, idest ex speciebus Titimali propter famis necessitatem: quare quotidie moriebantur decem, vel duodecim, aut plures. Et postquam evasi (cum adiutorio Dei) ex illis vinculis, & redij in Hyspaniam, vidi homines, qui comedebant Orobum, quos dolor stomachi sequebatur; & alios vidi, qui comedebant quoddam, quod in Arabico nominatur Atrahala, & radices de Luf, id est Dragontea, sive Serpentaria, & moriebantur. Et vidi similiter in quadam Civitate, quæ appellatur Mazarus, homines, qui propter immensam famem quærebant, & frangebant ossa antiqua, & vetusta cadaverum, & comedibant medullas ipsorum, & subito moriebantur.*

398 GIO. PAOLO CARDELLIO.

Nelli Annali d'*Arcangelo Giannio* sotto l'anno 1565. si riferiscono le pregiabili qualità di Gio. Paolo Cardellio Vicario Gen. dell'Ordine de Servi, e delle sue fatiche letterarie ci si addita un

I *Ragionamento* stampato l'anno 1575. tra le *Prediche di diversi illustri Teologi*, quale stimo sia quel medesimo, che lui recitò nel Domo di Milano il lunedì doppò la 4. Domenica di Quaresima del 1553. e che da *Tomaso Porcacchi* si rapporta nella 1. p. delle Prediche a pag. 473. impresse in Venetia 1565. Di lui cantò *Paolo Antonio Bonfilio* pag. 23.

399 GIO. PIETRO COPPA.

Circa l'anno 1550. fiorì nella Città di Novara l'Accademia de Pastori: Molti anni fa vi si proponeva quella de Risaroli: ed à nostri giorni da Gio. Pietro Coppa v'è stato eretto un congresso de letterati, delle fatiche de quali esso Coppa fu il primo editore, dato a quelle il titolo di

I *Frutti dell'Accademia de Mal'Frutti*. Novara 1679. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 1.

400 GIO. PIETRO GALLARATO.

Poiche in Novara si eressero le scuole Canobiane l'anno 1603. per dispositione testamentaria dell'Abbate Amico Canobio, di cui a suo luogo ho ragionato, vi fu con honorevole stipendio condotto per la lettura di Rettorica il Patritio Gio. Pietro Gallarato, il quale a suoi tempi fu riputato il più insigne Humanista, che havesse quella Città. Dieci anni haveva egli insegnato Rettorica in Milano con raro applauso: Perciò con raro esempio gli fu conceduto da quell'Amplifs. Senato di poter salire in cattedra togato, come appare dal sottoscritto decreto del medesimo sotto il dì 10. Novembre 1603: *Bonarum artium professores maxime cohonestandos duximus. Itaque per has nostras decernimus, licere supplicanti incedere togato, quo tempore ad explicanda publica artis sua precepta ibit.* Publicossi da lui

I. *Oratio in scholis Canobianis Novariæ habita prid. Id. Decembr. ann. 1603. cum primum ludi illi fœlicibus auspicijs aperti sunt.* Novara 1604.

II *Oratio habita in scholis Canobianis postrid. Kal. Novembr. 1605.* Novara 1607. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. 2.

III *Nonnulla Grammaticalia.* A questo già suo precettore scrive *Gio. Berrino* Epistolar. Centuria MS. in I. data XI. Cal. Ian. 1608. Papiæ.

401 GIO. PIETRO OLINA.

Nella Città di Siena attese Gio. Pietro Olina di Horta a gli studij humani, e di Filosofia, Teologia, Canoni, e leggi, delle quali riportò ivi la laurea Dottorale. In Roma dal Marchese del Pozzo fu accolto, lungamente trattenuto, e benignamente patrocinato. Morì Canonico Ordinario della Cattedrale di Novara, e Regio SubEconomo l'anno 1645. Fu di varia eruditione, come si scuopre dalla sua

I *Uccelliera.* Roma 1622. Egli è registrato dal *Fontana* nell'Anphitheatr. legale par. 2.

Di sopra al num. 222. ho scritto di BARTOLOMEO BERSANO parimente di Horta, e quivi per le notitie sovragiuntemi ad honor suo, aggiungo *Lodovico d'Ameno* nella prefatione del lib. 3. della Pratt. Crim. e *Lionardo Gutierez de la Huerta*, il quale nel proprio trattato de Compensationibus ne fa continua mentione, ma più singolarmente nel to. 1. lib. 2. q. 17. num. 14. dicendo: *Eandem negativam opinionem insequutus fuit Bartholomeus Bersanus vir doctissimus, qui novissime Tract. de Compens. edidit, & ne debitam ei detrectem laudem, in hoc opere componendo magni equidem adiumenti mihi fuisse testor.* Discorrendo de Compensationibus occultis lib. 2. q. 23. num. 8. scrive: *Sicuti quoque maximum auxilium mihi perhibuit Bartholomeus Bersanus I. C. ex Oppido Hortæ Diœcesis Novariæ ad primum, & secundum tomum componendum, vir porro doctus, qui fusius cæteris alijs Scriptoribus materiam compensationis enucleavit:* Ed altrove: *Ut novissime tradit Bersanus de Viduis &c. iuvenis doctissimus, si iuvenis indigitandus est, qui tanta maturitate duos in iuventute exaravit Tractatus.*

402

402 GIO. PIETRO STAMPA.

Varallo Sesia fu sua patria: in Pavia vdì Paolo Merenda, e fu honorato della laurea Dottorale delle leggi, nello studio delle quali cotanto s'internò, che per l'unico mezzo di esso giunse alla sede Senatoria di Milano, alla quale circa trent'anni [illegible] nõ era stato promosso alcun Novarese. Persuaso, ed assistito dal Dottor Gio. Pietro Zenone, e stimolato da Luigi Cusano (che di Podestà di Varallo fu creato Senatore di Milano, Regente, e Presidente dell' Eccellentissimo Senato) si portò ad habitare in quella Città circa dell' anno 1624. e nello spatio delli trentasei, che essercitò l'Auvocatura, scrisse quaranta giusti *volumi d' Allegationi*, ma cotanto ben fondate nelle dottrine, così adorne di varie eruditioni, e con tale felicità de clienti, che per l'alto credito, e concetto del suo sapere fu implorato di patrocinio da non pochi Magnati d'Italia, Spagna, e Germania, e dal Gran Maestro di Malta, il quale in memoria dell'egregie sue operationi prestate a beneficio della Religione Gierosolimitana, è fama lo registrasse fra gl'insigni benemeriti di essa. Il Re Cristianissimo Lodovico XIV. lo stimò al pari d'ogni maggior letterato, per occasione che alle sue mani giunse l'Apologia, ch'egli scrisse a favore di Don Antonio Sandoal, che veniva imputato d'haver mancato dalle sue parti nel cedere a Francesi la Piazza di Trino l'anno 1658. Al P. Daniele da Dongo Vicario Generale de gli Osservanti, e Riformati, ed al Sig. Conte Filippo Archinto (hoggidì Senatore in Milano) ricercò della conditione dello Stampa, ed inteso, ch'egli non fosse, che semplice Auvocato, restò con ammiratione, e trasse da uno scrigno quell' Apologia, accompagnandola con molta lode. Nel 1636. fu creato Tenente Generale della Sopr' intendenza della Giurisditione de gli Stati Parmeggiano, Piacentino, e Pallavicino. Fu lungamente Consultore del Sant' Officio dell'Inquisitione della Città di Milano: fu delli cinque Regij Delegati sopra dell' Estimo dello Stato, e della Real Giunta, e Podestà di Pavia negl'anni 1668. e 69. A' 14. Giugno 1663. dalla Maestà del Re Filippo IV. era stato promosso all'Auvocatura Fiscale nello Stato, ed a 29. Luglio 1665. alla Cattedra Senatoria, precedendone tre presentationi di lui fatte dal Senato Eccellentissimo a Sua Maestà, nella prima delle quali de 2. Maggio 1659. si legge: *I. C. Ioannem Petrum Stampam ex Novariensi Provincia, qui ab hinc annis triginta sex nomine magno, & superiorum plausu Advocati munus exercet, & propter eius præcipuam peritiam, & bene fundatam Iurisprudentiam, altam iam obtinuit ad Fiscaliam Generalem à Senatu approbationem*. Nell' approvatione del Diploma Reale per la dignità Senatoria il Senato disse: *Quod Regia Maiestas virum doctrina præclarum, exemplarique, fide pietate, probitate, & morum suavitate conspicuum delegerit, qui sua virtute, peculiaribusque animi dotibus dicendarum in foro, & coram supremis Tribunalibus graviorum quidem causarum munere ultra sextum lustrum perfunctus, mox Regij Fisci defensioni addictus strenuiorem, vel privatorum tutelam, vel Fisci patrocinium cum humanitate ita composuit, ut iure merito Regiam consequutus propensionem,*

ac privatorum benevolentiam una subditorum voce prius acclamari, quàm a Monarchia nostro eligi promeruerit. La stessa Maestà del Re Filippo con suo Diploma del 1. Agosto 1677. *attendendo a los meritos, y servicio del dicho Senador Iuan Pedro Stampa, satisfaccion, y desinteres, que ha mostrado en los empleos, que ha exercido, y exerce &c.* lo gratiò d'esimerlo (con memorabile, e non mai più udito essempio) dalla maggior parte del pesio di Mezz'Annata imposto all'officio d'Auvocato Fiscale. Si recò a grand' honore il Collegio Illustrissimo de Signori Giuristi della Città di Novara, Conti, e Cavallieri nell'aggregarlo nel suo ordine, mentre essendo Senatore gliene fece richiesta colle prove requisite di nobiltà, ch'egli fece. Fu di costumi così ben composti, di prudenza si grande, che suffragò definitivamente a chi nella Corte di Spagna gli havea con modi sconci emulata l'essaltatione. Morì l'anno 1678. a 4. Febraro in età di 78. anni, e fu sepellito nella Chiesa del Giardino di Milano, con publici suffraggi per l'anima sua decretatigli dal Senato. A publica luce null' altro ritrovo, se non

I *Iuris Allegatio* ne gli Statuti di Gravedona pag. 91.

II *Consultatio pro nonnullis pagis ad Lacum Larium* nell'instromento fatto da Francesco Giorgio Ottolino Not. della Reg. Cam. di Milano a 11. Agosto 1656. Ne fanno honorata mentione *Francesco Redenasto* consf. 29. *Francesco Sadarino* doppo del Responso 39. il *Fassola* nella Descrittione &c. pag. 4. *Angelo Steffano Garone* de fratribus in Elencho Advocator. *Facardo* Alleg. 33. num. 400. 820. 1012. ed altrove *Francesco Torrotto* nella Nuova Gierusalemme pag. 31. 33. 81.

403 GIROLAMO ANTONIO PRINA.

Nel primo giorno di Novembre dell'anno 1700. passò di questa vita il Cattolico Re Carlo II. di Spagna, e con esso lui rimase estinto quel ramo della gloriosa Regal Stirpe Austriaca, che con fama immortale di valore, savivezza, ed altissima pietà vi havea regnato, e puo temersi, che secò lui sia mancata anco la quiete all'universo. Così acerbo, e funesto caso fu amaramente compianto dal suo fedelissimo Stato di Milano, e accompagnato da suffraggi ordinati da ogni Città suddita; Tra Vescovi quello di Novara fu unico nell'attestare la dovuta gratitudine, facendo a sue spese nel giorno 14. Genaro 1701. nella sua Cattedrale celebrare solenni essequie al Gran Monarca, nelle quali perorò Girolamo Antonio Prina Curato di S. Matteo della medesima Città, fiorito Panegirista, e Predicatore di molto spirito, come ci dimostra l'Epicedio, ch'egli intitolò

I *Mausoleo Simbolico.* Novara 1701. *Biblios. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novar. 10.

404 GIROLAMO AVVOGADRO.

Dionigi da Genova ci manifesta, che Girolamo Avvogadro Patritio Novarese, dell'Ordine de Capuccini della Provincia di Milano, è stato l'autore di quelle divotissime

I *Meditationi della Passione di Christo N. S.* che sotto nome d'un Religioso

so di S. Francesco si stamparono in Brescia l'anno 1579. ed insieme del *Boverio* ci attesta, che per la sua dottrina non meno, che per la purità de costumi fu a suoi tempi in grande estimatione, perche *doctrina praelegens, vita austeritate rigidus, oratione fervidus &c. ad eam mentis puritatem pervenit, ut animantia cum eo familiariter conversarentur*. Morì in Brescia l'anno 1582. settantesimo sesto d'età, e 58. di Religione. *Dionigi da Genova* Bibl. Capuc. *Bover.* to. 2. Annal. e *Benedetto Palocci* Frutti Serafici, e ne ho motivato nella St. I.

405 GIROLAMO BONIPERTO.

Nelle facoltà letterarie, e particolarmente nella cognitione delle Greche lettere di Gio. Maria Cattaneo di sopra lodato pare fossero successori due gran Medici (Gio. Battista Rasario, del quale ho scritto, e Girolamo Boniperto, di cui ragiono) e che il più nobil patrimonio di quell'Oratore diviso tra due concorrenti (come de i più vicini alla sublime sua letteratura, e perciò ugualmente, e più d'ogn'altro capaci) s'andasse tra Novaresi aumentando, e rinvigorendo: Imperoche ambidue in Venetia attesero ad illustrare la patria, e commendarsi tra letterari traducendo dal testo Greco in latino quelle opere, che da loro furono stimate più profittevoli a professori della medicina. Ma il Boniperto mirando a qualificare il suo nome colli proprij parti, lasciò a professori della medicina o argomento di alte ammirationi, o nuova scuola nell'arte, havendo colla sua opinione fondata in soda, e sottile Filosofia, e comprovata da moltiplicate isperienze sconvolto il senso commune de Galenisti, insegnando, che gli humori peccanti, quantunque non concotti, debbano sul principio del morbo minorarsi con medicami purganti. Da questa nuova insegnanza, e dottrina aizzati parecchi medici Venetiani sostenitori degli Aforismi scolastici, & invidiosi della riputatione del Boniperto, tantosto che la viddero in luce, tentarono di confutarla per decreditare l'autore, che in graduatione di Protofisico, e colle operationi haveasi acquistata gran fama presso della Republica; ma perche la nuova metodo fu abbracciata dalli più sensati, e speculativi, anzi practicata con felicità di successi, hebbe anco pronti gli acerrimi propugnatori, tra li quali segnalossi *Francesco Geocrino* medico pur Venetiano, che incontanente divolgò in Venetia un'Apologia contro di Vittore Bonagente, che più d'ogn'altro s'era sforzato di oscurare il nome a questo Novarese. Scrisse

I *Galeni libri de Crisibus interprete Hieronymo Boniperto Medico Novariense, nunc autem Veneto: Cum annotationibus errarorum ferre CCC. quae in alijs praedictorum librorum versionibus ante hac factis reperiuntur*. Eiusdem Hieronymi quaestio

II *An expediat humores non concoctos, neque furiosos, sed multitudine, ac mala qualitate peccantes inter morborum initia cum purgante medicamento minorare, nec ne*. Venetia 1547.

III *Alia utilia opera in re medica composuit*, come notò il *Pinto* nell'Indice della l. si quando.

IV *De bonis constante matrimonio* Colonia 1590. dalla Bibl. Bodleiana di *Tomaso Iames*. fol. 79.

V *Prattica Empirica* presso di *Giorgio Girolamo Velschio* Exotic. curat. Ulma 1676. Parlano di lui, e con molta lode il detto *Piero*, *Gio. Antonida* pag. 248. *Gio. Giorgio Schenkio* Biblioth. Medic. pag. 226. *Giorgio Abramo Mercklino* Linden. renovat. pag. 286. e 413. *Gaudenzo Merola* nel Terentiano pag. 33. *Menochio* cons. 1210. e *Cesare Bergammi*, il quale nel 1598. scrisse diffusamente in sostegno della sodetta nuova dottrina.

406 GIROLAMO CATTANEO.

Marco Portio Catone, *Gio. Battista Pioto*, e *Filippo Bagliotti* con fondatissime ragioni ci persuadono a credere, che la Città di Novara habbi havuta la sua origine da Hercole Arrio; ma se consideri al valore de Cittadini, sembra più tosto esser stata fondata da Hercole Musagete, la di cui Deità s'adorava su d'un medesimo altare con le muse. Perciò da quell'ingegnoso Oratore (*Giuseppe Maria Ripa* Milanese Dominicano) che a mesi passati celebrò le di lei glorie, fu antonomasticamente chiamata Trono delle due Regnanti le lettere, e l'armi. Conciosiache in questa Città in ogni tempo si sono vedute fiorire ambedue quelle professioni, anzi molti de suoi Cittadini sono stati e nell'una, & l'altra eccellenti, come Gio. Agostino Caccia, Gio. Battista Barba, e Francesco Picinino Spadino, de quali si è ragionato, e Girolamo Cattaneo, del quale sono per discorrere. Questo dunque fiorì circa del 1550: in giovintù attese alle Matematiche, in qualità d'Ingegnere, di Capitano di Cavalli, e di Sargente Maggiore servì lungamente alla Maestà di Carlo V. nello Stato di Milano. In età grave poi per esporre alla luce quanto havea appreso ne campeggiamenti, assedii, ed in ogni fattione di guerra, divolgò il

I *Libro nuovo di fortificare, offendere, e diffendere*. Brescia 1567. Lione 1600.

II *Avvertimenti a Bombardieri*. Brescia 1567. reimpressi in Venetia 1580.

III *Dell'arte del misurare: del misurare muraglie; imbottar grani, vini, fieni, strami, con livellare dell'acque*. Brescia 1584. reimpressi ivi 1682.

IV *Dell'arte Militare, cioè modo di fortificare, offendere, e diffendere una Piazza*, con

V *Ordine per gli alloggiamenti campali*; e

VI *Forme di Battaglie*. Brescia 1571. e 1584. tradotto in latino, e stampato in Basilea 1600. Fu registrato nella libraria del *Doni* a pag. 26. e lodato dallo *Spadino* negli Squadroni, dal *Garzoni* Piazza discorso 82. *Gio. Haller vordio* Bibl. pag. 131. Dall'Eccellentissimo Don *Diego Filippo de Guzman Marchese di Leganes*, che fu Governatore dello Stato di Milano, nella sua Escuela de Palas a pag. 117. vien riputato fra gli eminenti precettori delle Matematiche militari, ed è notato nella Bibl. Legale del *Fontana* p. 6. litt. C.

407 GIROLAMO FERRARI FANTONE.

Molto prima del 1500. questo Scrittore dell' Ordine di S. Domenico nacque in Vigevano: Di poi sedette Inquisitore in Ferrara, fu acerrimo diffensore della sua scuola Tomistica, riuscì gran Filosofo, e Canonista, e fiorì del 1532. Sue opere sono

I *Compendium universæ lecturæ Abbatis Panormitani*. Venetia 1564.

II *Repertorium tam librorum sententiarum, quam Quodlibetorum Ioannis Duns Scoti*.

III *Novum Indicem operi Ioannis Capreoli addidit*.

IV *Alia opuscula* nella Bibliot. di S. Domenico di Bologna, e si recitan dal *Raveta* nella Bibliot. pag. 109. coll' autorità di *Leandro Alberto*, *Girolamo Palermitano*, *Gio. Antonio Possevino*, *Ambrogio Altamura*, *e Vincenzo Rivalto*. Parla di lui *Paolo Merola* Geograph. p. 2. lib. 4. pag. 1303. *Sacchetti* Vigevano Illustr. pag. 108.

408 GIROLAMO FRANCESCO VISCONTE.

Patria di questo vivente letterato è la Terra di Lesa non meno illustre per essere la Capitale, o Metrocomia di quel distretto posto su'l Lago Verbano, e chiamato Vergante, quanto ella è conosciuta nel Milanese per la eccellenza de suoi vini cotanto celebrati dalli Topografi di quella nobil regione. Ma fama assai maggiore deve ella sperare dal nome di questo Scrittore, il quale oltre la chiarezza del sangue risplende ugualmente nella virtù, e dottrina. Egli come buon Teologo, e scritturale ha publicati

I *Gli Pensieri scielti da' primi capi della Genesi* (1687. in Milano) e molto altre sue dotte fatiche fa sperare a publico beneficio, ed ornamento di sua patria.

409 GIROLAMO GALLO.

Non ritrovo di che tempo Girolamo Gallo da Borgomainero vestisse l'habito del Serafico S. Francesco tra gli Osservanti della Provincia di Milano, ma bensì ricavo da testimonij per anco viventi, ch'egli così nello scrivere, come nel perorare, e disputare di Filosofia, e Teologia (scienze lungamente da lui professate nel Convento di S. Angelo di Milano) hebbe tanta facilità, e vehemenza, che presso de suoi Religiosi, e vditori fu di grande ammiratione; e di terrore a circoli virtuosi. La onde da *Girolamo Brambilla* vien chiamato *vir doctus in S. Teologia, Lector emeritus, acerrimus in dicendo, facilis in scribendo*. Altrettanto soave, & amorevole si dimostrò ne costumi, zelante nelle regolari osservanze, discreto, e saggio nelli governi, humile, e dimesso nelle sue maggiori honorevolezze. Passò a miglior vita l'anno 1644. nel Convento di Sant'Angelo di Milano, havendo publicato

I *Il Sacro Teatro di Primavera Discorsi Scritturali ne Vangeli della Quaresima*. Milano 1627. reimpressovi (1629.) colle aggiunte delli Sabbati.

II *De Ineffabili Incarnationis Misterio*. Milano 1645.

III

III *De Incontaminata Conceptione Deiparentis.* Milano 1644.

IV *De Visione beata: De lumine gloria: De Merito, & satisfactione Christi: De Virtutibus, & Habitibus infusis* MSS. tomi 2. nella Bibl. di S. Angelo di Milano. Fanno di lui mentione il *Vuadingo* de Scriptorib. Minor. *Girolamo Brambilla* Descript. Chorograph. Provinc. Mediol. MS. *Francesco da Triniglio* Specul. Viror. Ill. p. 2. *Girolamo Gorte* Mappa Subtilis pag. 31. *Pacifico Porro* nella Dedicatoria della II. opera sodetta.

410 GIROLAMO GATTICO.

Da Gabriel Gattico Patrizio Novarese, e de Conti de Castello, il quale dalla Terra di Gattico trasportò la casa in Vergiato Ducato di Milano, discese il P. Girolamo Gattico, grande adornamento non meno dell'Ordine illustre di S. Domenico, che di sua illustre famiglia, che perciò dal *Picinelli* fu altamente commendato per li meriti, che s'acquistò con la penna impiegata in varie materie. Nel pigliar l'habito di Religioso fu aggregato alla figliuolanza del Convento nobilissimo delle Gratie di Milano. Quivi essercitossi nelle scienze scolastiche, s'impossessò molto bene della sacra Teologia, e ne fu acclamato lettore, e come che era amico della cella, ed affetionato a gli studij, illustrò la patria, il proprio nome, e la Religione ancora col dare alle stampe l'infrascritte opere a costo di gran fatica, tempo, dispendio, & impiego d'amici. Scrisse la storia del Rosario ad essaltatione del Santissimo nome di M. V. e per consolatione spirituale de suoi divoti: e perciò fare gli fu di mestiere e ricever lettere informative da tutte le principali Città Cattoliche dell' Europa, ed vsar simili diligenze anco presso de suoi Religiosi capitati a piu Capitoli Generali celebrati in Italia. A richiesta del Cardinale Paolo Sfondrato di Cremona, e del Patriarca di Venetia Francesco Vendramino, suoi partiali amici, scrisse in lingua volgare la prima delle opere infrascritte. A piedi di Papa Paolo V. per lo Clero dello Stato di Milano fu grandissimo sostenitore, e propugnatore dell'Ecc. Immunità dalle collette. Diede in luce

I *Cathechismo Morale Generale.* Milano 1622. reimpressovi l'anno stesso con due aggiunte, e fregiato di poesie, anagrammi, & approvationi di non pochi valent' huomini.

II *Perinsignes pro Ecclesia Allegationes.* Bologna 1622.

III *Specchio de Confessori, e Penitenti.* Milano 1623.

IV *Examinatorium ordinandorum.* Milano 1623.

V *Matilde Rappresentatione.* Milano 1625.

VI *La confusione dell'ostinato peccatore.* Milano 1626.

VII *Sicuro viaggio de i giustitiandi.* Milano 1630.

VIII *Rosario della Gloriosissima Vergine Maria.* 1630.

IX *Del Santissimo nome d'Iddio contro gli spergiuri.* Milano 1634.

X *Catena Aurea de Immunitate Ecclesia,* in due tomi (Bologna 1636.) dedicati l'vno a Papa Vrbano VIII. l'altro al Re Filippo IV.

XI *L'Aso de i Pergami* in due volumi. Venetia 1641.

XII

XII *Praxis Sacramentorum, seu Directorium Tyronum ad receptionem, & administrationem Sacramentorum.* Milano 1642.

XIII *Cronologia, cioè Descrittione succinta, e veridica delle cose spettanti alli Conuenti delle Gratie, e della Rosa di Milano* MS. nelle Gratie di Milano. *Girolamo Bosso* in Musa Iuvenal. fa di lui mentione, *Andrea Rovetta* Bibl. pag. 177. *Fontana* Amphit. leg. to. 1. in Syllabo &c. pag. 21. *Alberto Brandano* Fascic. Rosar. e *Facardo* alleg. 33. num. 2069. ed altrove.

411 GIROLAMO NIBBIA.

Il tomo VII. de gli Annali del *Vadingo* sotto l'anno 1482. al num. 84. e *Francesco Aroldi* nell'Epitome sotto l'anno stesso num. 18. ci narrano che Fr. *Girolamo da Novara* dell' Ordine de Minori su'l principio di quell' anno fosse spedito in Ethiopia alla coltura sussidiaria di quella Christianità, come insigne, ed Apostolico Predicatore: ma havendoci il tempo involate le notitie del suo cognome, restò tal uno in dubio, se quello stesso sia Girolamo Nibbia, del qual ragiono, overo Girolamo Torniello, del quale in appresso ragionerò, essendogli anco riuscito difficile il congietturare per l'affirmativa per non essersi da quei Scrittori discoperto, in che tempo fiorisse questo Girolamo Nibbia, o consegnasse alla publica luce le sue fatiche letterarie. Ma io per le notitie di poi ritrovate non posso attribuirgli il titolo d' Apostolico Missionario, dovendolo a Girolamo Torniello, come in appresso vederemo, massime essendo vissuto su'l principio del secolo XVII. *Henrico Vilot*, e *Luca Vvadingo*, che per affronto della penna loro doveano recarci qualche maggior lume, ci lasciano in quella doglia, nella quale pare anco a me di vedere i leggitori, mentre non posso che nudamente ripeter loro con detti Autori, *scripsit*

I *Orationem Dominicam, una cum*

II *Volumine meditationum,* e con *Francesco da Triviglio* riferire, che nell'anno 1611. publicò

III *Meditationi sopra la Corona della B. V.* e che riuscì illustre Predicatore. Di lui fa mentione anco *Girolamo Brambilla* Descript. Chorograph. Provin. Mediolanen. su le notitie lasciate dal sodetto; *Francesco da Triviglio* Specul. Viror. Ill. p. 2. MS. nel Convento del Giardino di Milano.

412 GIROLAMO RAGAZZONIO.

Girolamo Ragazzonio da Saccile nel Friuli dello Stato Veneto, fu ammesso nel Catalogo de Vescovi di Novara (il LXXXIX.) avvegna che sia stato solamente eletto. Delle sue geste scrivono *Bascapè*, il *Calvi* Effemerid. *Guarnerio* De bello Cyprio pag. 86. *Labeo* to. 14. pag. 1659. *Vghelli* Ital. Sac. *Gio Seranzo* nell'Armidoro pag. 452. St. 17. *Natale Conte* Hist. pag. 471. *Giussano*, con altri Storici della Vita di S. Carlo, *Nomina PP. qui Concil. Trid. interfuere* pag. 8. Scrisse

I *Commentaria in Ciceronis Epistolas familiares,*

II *Oratio habita in sessione IX. & ultima Sac. Concilij.* Venetia 1564.

III *Decreta in Visitatione Mediolanensis Ecclesia*. Milano 1578.
IV *Statuta Generalia ad Moniales spectantia*. Milano 1576. e volgarizò le
V *Filippiche di Citerone*, come raccolgo da *Natale Conte* nella versione di Ateneo.

413 GIROLAMO TORELLO.

Girolamo Torello da Borgomaynero Dottor di leggi,& Avvocato di molto nome, di cui fanno mentione gli *Statuti di Sale* Pavese, il *Rosignoli* nella Vita di Lodovica Torella cap. 19. il *Chiesa* nella Vita di Bascapè pag. 443. 469. ed io *Cotta* in Mesima Illustrata, e nel lib. 2. della Corografia della Riviera di S. Giulio, scrisse

I *Fatti del Prete Francesco Quagliotto Novarese* MS. nel Collegio di S. Cristina, e nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novar. 8.

414 GIROLAMO TORNIELLO Min. Oss.

Da lettore primario, ch'egli era nell'Università di Pavia, passò all'Ordine sempre illustre di S. Francesco tra gl'Osservanti della Provincia di Milano, e riconosciuto da suoi Comitij Generali per huomo di singolare attività, d'eminente dottrina, eruditione, e prudenza (oltre alla bontà de costumi) fu promosso alla lettura de Canoni, casi di conscienza, e Teologia, ed astretto sottoporsi tre volte al Vicariato Generale delle Provincie di qua da i monti, reggere una volta il Commissariato Generale nella Corte Romana, e per due volte portare la carica di Diffinitore Generale. Onde sotto l'anno 1479. num. 14. to. 7. pag. 69. presso del *Vvadingo* si legge: *Hieronymus Torniellus Novariensis, Ticinensis prius Doctor, & Cathedraticus Iuris Civilis, postea vir vere religiosus, & in sacra pagina eruditus, destinatus* (da Sisto IV.) *Pontificius Legatus ad Regem Ethyopum, electus est sui sodalitij Vicarius Generalis: Gio: de Calahorra* Chronica de Syria &c. lib. 4. c. 20. e c. 25. Perciò si noti non esser'egli quel Girolamo Novarese, del quale parlai di sopra. Tra li molti impieghi, ch'egli hebbe, leggo presso del sodetto *Vvadingo*, ch'essendosi a suoi giorni rinovati li fondamenti della Basilica di S. Pietro di Roma, il Sommo Pontefice per ridurre a perfettione quella gran mole, invitò la carità de fedeli a contribuirvi sussidij, & elemosine, e che alla raccolta d'esse furono da S. S. destinati per il mondo Cattolico varij personaggi di stima, e che anco questo Girolamo Torniello fu creato collettore in vinticinque Provincie. Durandogli cotal incombenza, & essendo Vicario Generale la terza volta, terminò li suoi giorni in Milano alli 8. d'Agosto dell'anno 1508. Ne scrissero detto *Vvadingo* Annali to. 7. pag. 69. num. 14. pag. 302. nu. 9. pag. 349. nu. 1. e to. 8. pag. 4. num. 4. pag. 142. num. 42. ed altrove, l'*Aroldi*, *Marco da Lisbona* Cronic. p. 3. lib. 7. c. 26. e lib. 8. c. 33. *Gubernatis* Orbis Seraphic. to. 3. pag. 133. sotto l'anno 1488. *Piato* nell'Indice della sua repetit. V. Summa, *Busti* Defensorium tract. 2. par. 5. e *Cronologia Serafica*, dal primo de quali (tra gli Scrittori de Minori) ricavo, che

I *Figuras Biblicas in varios sermones reduxit*. Milano 1510.: e che in essa

essa Città l'anno 1505. lesse, e scrisse

II *In quibus Dominium consistit? De societate, De restitutione* MS.

III *Resolutiones de Matrimonio* MS.

IV *In Clementinam Religiosi* MS. &

V *In Io: Andrea Summulam Decretal.* MS. quali opere si custodiscono nel Convento di Triviglio, e si riferiscono anco dal P. Fr. *Francesco da Triviglio* Specul. Viror. Ill. p. 2. MS. nel Convento del Giardino di Milano.

VI *Epistola Fr. Hieronymi Tornielli lectoris ad R. P. Fr. Angelum de Clavasio* &c. nelle prime impressioni della Somma di quell'autore, il quale a questo Novarese fatto suo Vicario Generale dedicò l'anno 1490 detta opera sua.

VII *Responsio metrica ad Bernardinum de Busto* presso del *Busti* Defensorium 1497.

415 GIROLAMO TORNIELLO I. C.

Tra gli altri cospicui Novaresi del secolo passato risplende Girolamo Torniello da Vignarello, Humanista, Filosofo, Teologo, e Leggista, che nell'anno 1524. vigesimo quinto di età (finita ch'hebbe la sua condotta in detta Università, ove haveva letto sopra le Institutioni di Giustiniano) si portò alla cattedra primaria di Torino, fatto competitore di Girolamo Cagnoli. Ritornò alla lettura di Pavia l'anno 1531. e doppo d'alcuni anni passò nuovamente a Torino, ove quell'Altezza lo creò suo Senatore, e seco lo condusse, e trattenne in Vercelli fino al 1543. Portato alla sede primaria di Padova in competenza di Guido Panciroli, vi lesse vinti anni continui, dentro de quali v'hebbe rinomati uditori (tra quali il Card. *Mantica*, il Card. *Guido Ferrero*, e *Marco Antonio Peregrino*) e vi commentò la Rubr. della leg. 1. e 3. ff. de legat. 1. e la leg. Gallus ff. de liber. & posthum. la quale poi dal medesimo *Peregrino* fu publicata con queste isspressioni: *Idcirco dum scholaris eram, in ea eram spe, ut aliquando D. Hieronymus Torniellus in hoc Patavino Gymnasio Vespertinus iuris interpres, Dominus, & praeceptor mihi observandissimus eam interpretaretur. Quandoquidem & alia difficiliora, ac caeteris incognita ante aperuit: Est enim gravissimus rationum indagator, excellenti, & admirabili ingenio a natura dotatus, cuius ego vespertinas lectiones per annos sex audivi &c. nempe vir hic suapte natura facilis, benignus, moribus commendabilis, & religionis observantissimus &c. Novissimam vero ipse lucem tulit, qua adeo nubes, & difficultates omnes obiectas disiecit, ut lex ista in omnibus suis partibus admodum plana, & facilis reddita sit.* Ma l'Eccell. Senato di Milano mosso dalla fama di questo grand'huomo più volte lo richiamò di colà, & a gl'inviti efficaci (a quali opponevansi varie scuse) aggiunse le minaccie: finalmente lo streppò di Padova, ed alli 22. Giugno 1563. gli conferì per cinque anni la Cattedra primaria di Pavia con mille scuti d'annuo stipendio. Con sue lettere de 17. Novembre 1555. esso lui [illegible] le doglianze de' parenti cagionate dall' havere poco prima rifiutato l'Auditorato di Rota in Roma offeritogli da S. S. e tra gli altri discarichi addusse l'età d'anni 56. e la

tenuità de gli emolumenti in paragone a mille scuti che con tanta sua quiete interna si godeva per munificenza della Republica Venetiana, la quale in tante occorrenze di rilievo, massime nel ricomporre alcune controversie insorte per causa de confini coll'Imperio, impiegò anco la di lui opera. Di comando Regio fu preservato immune da carichi de beni patrimoniali, quãtunque professasse in Dominio straniero, come ricavo da lettere, e spacci Magistrali de 5. Novembre 1556. e 27. Ottobre 1557. Morì in Pavia l'anno 1570. 21. Ottobre nel 71. di età, e fu sepellito in Sant' Epiffanio con questo Epitaffio recitato da *Lorenzo Schradero* a pag. 357. HIERONYMO TORNIELLO IVRE CONSULTO MAXIMO, QVEM AD INTIMAM IVRIS UTR. SAPIENTIAM ENUCLEANDAM, AC TOTIVS S. AC IVSTITIÆ EXEMPLVM NATURA PEPERERAT, HÆRED. OPT. MM. AD TEMPUS POSUERE. VIX. ANN. LXX. OB. ANN. MDLXX. NON. CAL. OCT. Tra gli Avvocati Novaresi è costante fama, che in tutta sua vita s'affaticasse nello scrivere, e ripolire quel trattato legale De Arbitrarijs Iudicum tanto noto a Tribunali, ma che sopragiunto dalla morte, patissero le sue glorie la giattura nell'incuria, o debolezza de gli heredi nel procurarne la impressione: e che nulladimeno vi supplisse il zelo di Giacomo Menochio, sotto cui nome l'opera fino alla IV. Centuria si stampò in Fiorenza in quarto, presso di Carlo Pettenaro l'anno 1572: ed è concetto presso de medesimi, che ciò alla fama del Tornielli ridondi di pregiudicio molto minore di quello, che alla Rep. letteraria haverebbe apportato la dispersione, o suppressione di così eccellente, ed utile trattato. Io non ardisco di affermare un tanto caso, ne meno intendo di punto detrarre alla grande estimatione dovuta, ed universalmente professata al grande Menochio, ma bensi affermo di haver più volte udito a ragionarsene singolarmente da Giacomo Francesco Coppa, e Giuseppe Maria Caccia (ambidue Giuristi registrati in questo Museo) li quali non solamente attestavano d'haver eglino veduti presso del Sig. Francesco Tornielli i primi embrioni di detta opera di pugno di questo Novarese, ma etiandio fondavano il discorso loro su'l rifflettere alla purità dello stile proprio de Giureconsulti, alla continua, e copiosa eruditione sagra, e profana, sottigliezza nello interpretare, facilità nell'esporre, ed acutezza delle dottrine, quali parti, e sali diceano di non iscoprirsi così puntualmente accoppiate nelli trattati indubitabili del Menochio scritti in tempo dell'età più sostenuta, ed esperimentata, e che pure erano capaci d'esser maneggiati con ugual gusto, e lena, non facendo eglino conto alcuno dello stile de' Consegli, perche anco l'Alciati, & il Raudense nel consultare non s'allontanarono punto dal Grãmaticale, succinto, e secco. In oltre calcolavano, che il Menochio si laureò nel 1566. trentesimo quarto di sua età, come dicevano ricavarsi dall'opera medesima, e che morì nel 1607. in età di 75. come si ha dall'Epitaffio suo, e dal *Ghillini*. Da queste ponderationi inferivano, come lui nell'anno duodecimo, o poco più di studio prattico, cioè fino al 1575. in cui si asserisce stabilita la Centur. V. havesse potuto quasi compire quell'opera, che a giudicio de gli più versati

richie-

richiedette tutta l'applicatione, e tutta la vita d'un huomo. Riflettevano, che in fine della Centur. IV. conchiusa nell'Ottobre del 1568. si legge: *Huic scribendi ludo*, qui per tot annos me occupatum reddidit, *finem &c.* Ciò sarebbe, diceano, una hiperbole troppo smisurata, se il Menochio (giovine di 36. anni) havesse voluto commendarsi con un tanto encomio, avvegnache di questo se glie ne dovesse molta parte per li Trattati possessorij, che poi nel 1571. (prima di questo de Arbitrarijs) uscirono in luce, ma con differenza di stile molto notabile, benche supposti scritti nel medesimo tempo, e benche quello de Præsumptionibus fosse già molto vicino alla sua perfettione. Di più consideravano, come dal 1572. (anno dell'editione) al 1575. havesse compilata, e lambita la Centur. V. ed inserivano, che in 16. overo 17. anni haverebbe egli compilate sette parti materiali del volume, e che per l'ottava, la quale si asserisce perfettionata nel 66. di vita, cioè nel 1598. ne haverebbe consonti 23. come raccoglievano in fine della Centur. VI. In questa ammiravano la medesima lena delle antecedenti, ma un fare molto diverso da quello, che frattanto haveva tenuto nelli altri trattati suoi indubitabili, e stampati alquanto prima di detta Centur. VI. Onde insieme stupivano, che in età grave (cioè dal 43. al 66. di vita) havesse richiamato quel vigore più brioso, e fiorito, che nelle altre opere sue intermedie, & indubitabili si vedeva già estinto, non che acquetato. Ma con ciò intendevano di manifestare la desterità, ed arte, colla quale tentò di nascondere il caso, cioè ch'egli publicò l'opera in tre riprese, e che differì lungamente a publicare la Centuria VI. come che accortamente prevedeva, che opera tanto singolare si sarebbe di nuovo impressa: e che tanto più fina fu l'arte sua o nel correggere preventoriamente (ma con non bastevole accuratezza) quei passi, che havessero potuto indiciarlo, e renderlo sospetto di plagio, o nell'inserirvi alcuni suoi avvenimenti, o nell'aggiungere, & emendare nelle reimpressioni, o separatamente, o ne privati suoi studj ciò, che gli parve o degno di correttione, o bisognoso di più nervuta autorità, o esposto meno maestralmente, ma che in ciò fare non passò la sfera di puro Leggista, come diceano verificarsi dalli confronti. Discendevano poi ad altre più minute osservationi ripescate dall'opera medesima, toccanti a personaggi, a Provincie, a cose particolari, quali giudicavano essere attivamente inadattabili da lui. Qual credenza si debba a cotali fondamenti, io non intendo, ne meno voglio se ne facci il giudicio, perche a me basta l'haverli accennati ad effetto d'insinuare, che se il fatto si verificasse, il Menochio celeberrimo Dottore si recò a pregio di fregiare quell'opera col suo illustrissimo nome, come pure ad effetto d'avvertire, che non contro di lui, ma del Torniello anderebbero a colpire le critiche del *Molina*, del *Farinaccio*, e di tanti altri; e finalmente ad effetto di rapportare ciò, che di letterario si ritrova del medesimo Torniello, cioè

I *Commentaria ad l. haeredes mei §. cum ita ff. ad Trebell.* Venetia 1547. e 1608. nel tom. 4. Repetent.

II *Commentaria in Rubr. ff. de Verbor. oblig.* Venetia 1549.

III *Ad §. Si quis ita l. 1. ff. de Verb. oblig.* Francforte 1597. con un Trat-

Trattato; *Si quod ago, non valet, ut ago, an valeat, ut valere potest.*

L. ita stipulatus ff. eodem, con un trattato

De Vtilibus, & directis actionibus. Padova 1558. Francoforte 1597. con la questione *An, & quando pœnalis stipulatio &c.*

IV *L. A testatore ff. de condit. & demonstrat.*

L. In quartam ff. ad leg. Falcid.

L. Deducta §. nummis ff. Ad S.C. Trebell.

L. Filium quem habentem C. famil. ercisennd.

L. Titia ff. ad l. Falcid. Padova 1558. publicate da *Guido Ferrero* suo alumno, ed encomiaste.

V *Commentaria in l. Gallus ff. de lib. & posth.* Padova 1563.

VI *Commentaria in Rubr. & l. 1. & 3. ff. de legat. 1.* Venetia 1564. 1565.

VII *L. hac verba ff. de legat. 1.*

L. stipulatio de Verb. oblig. Venetia 1608. to. 6. Repetent.

VIII *Consilium favore Eccl. Novarien. & Hominum Riparia &c.* l'anno 1569. 3. Agosto. Vercelli 1575.

IX *Consilium de Duello* (Firenze 1548.) nel Manifesto, e successo di tutto il seguito sopra la querela tra i Signori Cesare, e Don Fabricio Pignatelli.

X *Consilia* XLIII. LXI. LXXXI. e CV. presso di *Giacomo Filippo Portio*, e nelli II. e L. dello stesso. Venetia 1567. Di questo Eccell. Giurista fanno mentione il *Pisto* massime al num. 235. chiamandolo *Gymnasij Patavini decus æternum*, *Antonio Riccobono* de Gymnasio Patavino, *Agostino Fontana* Aphiteat. leg. par. 2. pag. 364. *Gio. Volfango* pag. 31. e 32. *Girolamo Ghilini* Teatro par. 2. pag. 90. *Summar. Privilegior. Ripar. S. Iulij* pag. 65. *Ziletti* Ind. omn. libr. *Gesnero* in Biblioth. *Giorgio Draudio* Bibl. Class. libr. Iurid. pag. 654. *Agostino Oldoino* ad Ciaccon. tom. 4. pag. 308. *Luca Contile* tra gli Accademici di Pavia pag. 108. (da quali questo letterato hebbe il nome d'Affatigato) *Alessandro Galvagno* nella l. Gallus cap. 11. *Angelo Portenari* della Felicità di Padova lib. 7. cap. 4. pag. 230. *Francesco Bernardino Tornielo* suo pronipote in l. filiũ quem &c. num. 7. 9. 11. 15. 18. 21. 24. *Nicolao Gratiano* suo nipote, diffensore, ed encomiaste in leg. 1. ff. de leg. 1. num. 26. 38. 42. 43. 47. 51. 52. 53. 54. 78. 90. 103. 109. 166. 213. l. 2. de leg. 1. num. 91. l. 3. de leg. 1. nu. 35. *Paolo Francesco Peremutto* Conflict. pag. 494. *Sayavedra* Vida del Picaro par. 2. cap. 2. *Mantica* suo discepolo de Conjectur. lib. 4. tit. 8. nu. 23. 24. *Gio. Hallervordio* Bibl. pag. 136. *Marta* de Success. to. 1. qu. 21. num. 22. 23. *Redanasco* cons. 10. num. 3. e sequ. *Filippo Binaschi* Rime p. 2. pag. 196. *Tomaso Iames* in Bibl. Bodleiana pag. 495. *Gio. Ferro* Impr. pag. 168. *Marzario* de Fideicom. qu. 19. 20. 21. *Marta* nella detta l. Gallus qu. 2. nu. 21. chiamandolo *præexcellentissimum virum*, ed in piu luoghi dell'opera stessa, *Facardo* Alleg. 33. num. 1284. 1879. 1891. ed altrove frequentemente, *Carlo Antonio Lango* Allegationes pro Maiori Magistratu nu. 1. 25. *Guido Panciroli* de Clar. leg. interpret. pag. 365. 386. concluden-

cludendo la ſua narrativa, col dire: *Vir fuit eminentis ſtatura, cælibem vitam coluit*; finalmente *Filiberto Pingonio* con queſte poeſie contribuite alla prima delle ſodette opere.

Exaſticon.

Viſcera Colchiaco ſparſim lacerata furore,
Oh ſcelus, ut viduum detinuere patrem,
Munere Pæonio redijt diſſectus ut olim
Virbius, optatis idque Diana, tuis.
Sic dedit his mutilis vitales Torniel auras,
Virbia ſic Themidi facta Rubrica Dea

Tetraſticon.

Obligat, authoratque ſibi mage quemlibet author;
Dum docet hæc: ſolves, ſi tamen emptor amas.
Eſt caro haud cutis, ſineque oſſibus ima medulla:
Ergo ades: hic ſuccus, non tibi fucus erit.

Diſticon.

Quæ Rubrica fuit, nunc aurea fulget. Iaſon
Alter ut eſſe queas, hanc quaſi vellus habe.

Nel vecchio palazzo delle ſcuole di Pavia legevaſi:

Torniel ima ſatis ſcrutatur dogmata legum.

416 GIVLIA TORNIELLA.

Anco di quattro Venerabili clauſtrali (adornamento del Coro delle Vergini Minoritane) pregiaſi l'inſigne famiglia Torniella Novareſe. Imperoche le Suore Chiara, Margaritta, e Concordia ſegnate da *Harturo a Monaſterio* nel ſuo Mattirologio Franciſcano, e dal *Vadingo* ſotto l'anno 1455. num. 120. illuſtrarono il Monaſtero di Santa Chiara della Città di Novara, e Giulia colla fama della ſua integrità reſe via più riverito quello di Sant' Orſola di Milano. Ella quivi nodrita da fanciullezza, v'abbracciò la croce fino dell' anno 1494. ſeſto decimo di età, e nel decimo ottavo di Monacato (cioè 1512. circa alla feſtività di S.Gio. Battiſta) cominciò a godere inſoliti favori celeſti, li quali andarono continuando fino alla terminatione della ſua vita, che avvenne a' 22. Giugno 1549. ſeſſanteſimo ſecondo di età, e quaranteſimo ſeſto di religione. Laſciò di ſe gran concetto di bontà, & vn volume MS. di
I *Rivelationi* incominciato a ſcriverſi nel 1512. overo nel ſeguente, e proſeguito per lo ſpatio di anni 25. il quale incomincia così: *Conſiderando Io che non gl'è via più ſecura ne più drita de fare profecto ne la ſancta religione, & de aproximarſe a Dio quanto he la volontaria, & pura obedientia per amor de Ieſu Chriſto, perohe he grande fructo ad acquiſtar vertù de humiltà per la quale ſe ſi acquiſta la gratia de loratione, & obſervando quello, obſerua tutti li altri voti de la profeſſione noſtra. Et per voler io*

obedir

obedir puramente son constricta scrivere le molte cose per observantia de alcuni miei Prelati, e Superiori con li quali me stato bisogno de parlarne, perche non mi fidava del parer mio, e per molti altri rispetti, che non ho potuto far di mancho. Il Codice originale MS. si conserua presso delle Suore di Santa Orsola di Milano, e ch'egli sia tale, si comprova dalla forma del carattere, simplicità dello stile, dalla non totale peritia nello scrivere, elocutione, varie antiche postille, miniatura de caratteri capitali posticci, adornamento, o ligatura del volumetto, e finalmente dalla stima, e veneratione, colla quale da esse RR. Suore vien custodito, e maneggiato. Di quest' anima pia, e della sua fatica letteraria scrissero l'Eminentissimo Cardinale *Federico Borromeo* de Amore Virtutis pag. 183. (Bibl. Ambrof.) *Arturo a Monasterio* Marthyrolog. Franciscano 22. Iunij, *Luca Vadingo* Annal. ann. 1463. num. 136. *Girolamo Brambilla* Descript. Choronograph. Provinc. Mediolani MS. nella Bibliot. di S. Angelo di Milano, e *Fortunato Huebero* nel Menologio 26. Novembre nu. 29.

417 GIVLIO FRANCESCO PREVOSTO.

Giulio Francesco Prevosto dell'Isola di S. Giulio, fratello di Gio. Antonio di sopra riferito, Dottor di leggi, Causidico, e Notaio riuscì ardente sostenitore delle publiche prerogative di sua patria, tenace osservatore delle massime insegnate da chi veglia tra le gelosie d'un'ampia libertà, ed amatore insieme delle lettere humane. Morì a 13. Decembre 1637. lasciando impressa la memoria di se medesimo presso della patria per l'opera intitolata

I *De Insula Sancti Julij Commentariolum* Bergamo 1637. Ne fan mentione i *Mostri della Tessaglia* nella Dedicat. ed io nel lib. 4. della Corograf. *Bibl. Ambrof.* V. Novaria Miscell. Novar. 4.

418 GIVLIO MARIA ODESCALCO.

Don Giulio Maria Odescalco Comasco (e Vescovo C. di Novara) vestì la cocolla di S. Benedetto tra li Cassinesi, e per rinoncia dell'Eminentissimo Odescalco (Innoc. XI.) fu promosso al Vescovato di Novara l'anno 1655. nel qual anno a 18. Decembre fu cōsagrato per mano dello stesso Eminentissimo suo fratello. Alla mattina del suo solenne ingresso in Novara (che fu a 7. Decembre 1656.) rasserenossi il Cielo doppo la pioggia di tutta la notte antecedente; D'onde il Conte *Giacomo Filiberto Cattaneo* Giurista Coll. nell' Oratione, che complimentandolo a nome del suo Collegio gli recitò, prese il bel motivo di scherzare dicendo:

Nubila nox tota est, redeunt spectacula mane;
Divisum Imperium cum Iove Praesul habet.

Impareggiabile fu l'attentione, e la fissa applicatione al seruitio della sua Chiesa, e al governo della casa, e famiglia, havendo determinate, e distinte l'hore del giorno per accudire a gli affari della Diocesi, e per dare a ciascuno de suoi domestici i raccordi opportuni, e convenienti al grado, e ministero di ciascheduno. Fu sempre veduto occupato od in orare, o leggere, o nell'udienze, nelle quali erano così accomodate le

relo-

risolutioni, e le risposte ancorche repentine, che molti personaggi di somma intelligenza confessavano, ciò non potere procedere se non da lume particolare, che gli venisse dal Cielo. Fuori che in caso d'infermità mangiò sempre in refettorio commune con tutta la famiglia, volendo, che alla mensa sempre si leggesse un qualche libro spirituale. Ogni festa in hora determinata faceva insegnare alla famiglia bassa la dottrina Christiana in casa, volendo, che tutti li secolari di casa, almeno due volte al mese, oltre alle solennità, si confessassero, e communicassero porgendogli esso di propria mano la Santissima Eucharistia nella Capella del Palazzo. Ogni sera in sua presenza, e nella stessa Capella prima d'andar a letto faceva recitare da tutta la famiglia la terza parte del Rosario colle letanie della B. Vergine, doppo di che data la benedittione con l'acqua santa ogn'uno si ritirava, & occorrendo a suoi famigliari d'infermarsi, volea, che a sue spese fossero serviti, e curati. Ma tanto più severo si dimostrò all'hora, che senza udire discolpa, ne cacciò uno de più conspicui per sospetto di fragilità commessa. Le limosine publiche, e private si lasciano da raccontare alla Città principalmente di Novara, ed a molti de' Cittadini decaduti in povertà. Tutti quelli, che nelle loro necessità ad esso lui ricorrevano come a padre universale, ne riportavano certamente rilevanti sussidij: perciò non cōmemoro infinità d'altre persone d'ogni sesso, e stato, ch'erano da lui continuamente soccorse, ne meno tanti Chierici poverelli da lui proveduti sin di calzamenti. Con somma sollecitudine, e zelo pastorale ben due volte in persona visitò tutta la Diocesi, e questo facea accompagnato da poca famiglia, vivendo con grande frugalità presso de Parochi, quantunque le habitationi fossero abiette, e dimesse, lasciandovi non meno ordini salutevoli per le anime, e per le Chiese, che vestigia d'operationi, le quali poi lo rendevano nello stesso tempo amabile, ed ammirabile, perche in ogni Parochia volle in persona assistere alla Dottrina Christiana interrogando, & insegnando. Fu indefesso nelle sagre funtioni, alle quali inviolabilmente assisteva così attento, composto, ed immobile, che sembrava una statua, e tolerava quasi insensibile molte noie, che haverebbero scomposto ogni più sofferente. Nel partirsi dal Duomo urlavano gli spiriti immondi da corpi invasati chiamandolo per disprezzo Gaudentiaccio, e Nasone; Ancorche li calori fossero insopportabili, e le stagioni pericolose, mai lasciò di rendersi alla sua Cattedrale per le solennità principali, nelle quali habbe un continuo accompagnamento dalla Nobiltà ossequiosa, che insieme teneramente l'amava. Havea minuta, e distinta notitia d'ogni suo Ecclesiastico, e delle di lui qualità, e costumi; anzi individuamente conosceva sino al minimo Chierico. Onde non è da ammirarsi poi, se così saggiamente giusto, e piacevole sapesse usare del rigore, e dell'equità nelle delinquenze, e massime nelle impudicità, per le quali era implacabile, in nulla allontanandosi giàmai dal giusto per intercessioni, molto meno per alcun'altro rispetto, ed interesse, contemperando però sempre con tale moderatione della prudenza la severità colla clemenza, che li buoni amandolo, anche giuntamente il temevano, e gli tristi temendolo,

lo, insieme non potevan non amarlo. Incaricava specialmente a gli Giudici, che nel formar de processi indagassero la sincera verità, e ciò colla più possibile celerità, a fine di non aggravare di soverchie spese gl' incolpati, ed emergendo la giustificatione delle doglianze meritevoli di grave castigo, rilasciava non pertanto assai del rigore, all'hora che il reo riconoscendo i suoi falli havesse mostrato un vero pentimento. Fù grande amatore della sincerità, e simplicità, per le quali molti Ecclesiastici furono da lui qualificatamente beneficati; anzi a più d'vno pagò del proprio le Bolle beneficiali, e providde le suppellettili necessarie per la casa. Mai inclinò a promovere alcuno alla cura dell'anime in propria patria, e con gl'istessi prudenti riflessi fece, che varij Parochi venissero tra di loro alla permuta. Nella Riviera di S. Giulio Contado della sua Sede, provide Giudici incorrotti, li quali disinteressatamente amministrando giustitia mantenessero in somma pace, e quiete li popoli, come che questi dal buon Prelato fossero sẽpre trattati con carità di padre più che nõ coll' autorità di Signore. Sarebbe un non finir mai, se volessero accennarsi anche alla sfuggita tutte le sue virtuose attioni, e fatiche, per le quali alla fine portatosi alla Picchetta (villa deliciosa de PP. Giesuiti) s'infermò, & in Novara si ridusse a morte nel giorno appunto del Santo Vescovo, e Prelato Agostino l'anno *1666.* E fu forse dispositione divina il chiamarlo a se in quel giorno, acciò si come era stato diligente imitatore di quel vigilantissimo Pastore, così ne dovesse partecipare il premio nell' eterna felicità, come si spera. Non è agevole ad esprimersi con quanto cordoglio, & amarezza fosse pianto da tutta la Città, e Diocesi, e principalmente dalla Riviera, che con a lagrime sincere lo sospirò più da padre, che da Padrone. Curato il cadavere gli furono ritrovate nella vessica alcune pietre non minori d'un'ovo: Con sospiri, e singulti del popolo Novarese, che furono il più bello de suoi encomij, gli furono celebrate l'essequie dal Vescovo di Casale, e da elegante Panegerista encomiate. Alcuni, che tuttavia vivono, confessano esser loro appuntino avvenuto quanto il degno Prelato havea loro molto prima quasi con ispirito profetico predetto, ed altri con tavole di voto appese al di lui sepolcro n'attestarono la fama della sua bontà, quantunque per lo rispetto dovuto a decreti sourani in simile materia fossero ritirate dal luogo, e messe in parte, come si dovea per buona ragione, come accenna il ***Ferraria*** pag. 9. 10. 11. In somma fù un nuovo Bascapè, gli Scritti del quale fatti da esso lui ristampare propose al Clero nel celebrarsi della Sinodo Diocesana l'anno 1660. del mese d'Aprile, qual fece stampare intitolata

I ***Decreta Synodalia Ecclesiæ Novariensis in exortu pacis ab Illustrissimo, & Reverendissimo DD. Iulio Maria edita, Episcopatus sui anno IV.*** Novara 1660. Nel suo testamento lasciò alla Collegiata di S. Giulio cento scuti per l'annuo suffragio dell'anima sua. Veggasi il ***Ciampini*** de Abbreviatorum &c. pag. 24. ***Cesare Grassi*** Popolo pentito, ***Gio. Antonio Beldì*** ne suoi Discorsi, ***Alessandro Perlasca*** Orat. pag. 402. ***Francesco Giuliano*** Splendori Odescalchi, ***Mabylon*** Iter Italic. pag. 7. 10. ***Gio. Palacio*** in Innoc. XI. ***Bosca*** nella Dedic. de Pontif. Galparis Vicecom. ***Tomaso Luccioni***

Altare

Altare &c. pag. 21. *Timoteo Camevese* nel Compend. di Franceſco da Torano, *Carlo Franceſco Rovelli* Comaſco della Congregatione de Chierici Regolari di Somaſca, che ne ha ſcritta la intiera Vita in tempo d'Innocenzo XI. e preſentolla all'Eccellentiſſimo Signor Principe Don Livio Odeſcalco ſuo nipote, ma ſin'hora nõ è vſcita alla luce, *Bartolomeo Sorino*, e *Gio. Franceſco Piſano*, come ho ſcritto alli numeri 227. e 390.

419 GIULIO POGIANO.

Ad honore di Giulio Pogiano da Suna ſu'l Lago Maggiore, che fu Segretario del B. Papa Pio V. chiamo meco per teſtimonio l'autorevol penna di *Baſcapè*, che ci laſciò ſcritto: *Quoniam vero de Suna hic dicimus, etiam Iulij Pogiani Sunenſis mentio rectè habebitur. Dandum eſt hoc viri inſigniter literati memoria, cuius opera Eccleſia Dei vtilis fuit; Cum enim Roma in eorum numero eſſet, quos Carolus ille Borromeus Sanctus Archiepiſcopus, & Cardinalis literis, doctrinaque claros ex omnibus familiaribus delegerat, cumque deniqué in familia Pij V. collocatus, & eius epiſtolis latinis conſcribendis addictus eſſet, factum eſt, vt*

I *Concilij Mediolanenſis I. Decreta, ac*

II *Romani Breviarij Hiſtoria, quæ in manibus habentur, eius ſtylo magnæ puritatis, ac facilitatis laude conſcriberentur, & præterea etiam*

III *Cathechiſmi Romani pars*: Prima di *Gio. Lucineio* fu da lui tradotto dal Greco

IV *S. Ioannis Chriſoſtomi liber de Virginitate*. Parigi 1588. Di più di lui ſi legge

V *Laudatio pro Marcello II. Papa ad Sacrum Coll.* Tra le Epiſtole *Clarorum Virorum* impreſſe in Venetia l'anno 1568. ſe ne veggono

VI *Tre* ſue od Ottaviano Maggio, & *una* a Paolo Manutio date in Roma l'anno 1560. Onde ſi ſcorge di che tempo ſia fiorito, e che colli principali letterati de ſuoi tempi hebbe molta corriſpondenza, maſſime rifiettendoſi all'epiſtola 9. lib. 5. di eſſo *Manutio*. Dedicò il ſudetto opuſculo di S. Gio. Griſoſtomo al Card. Ottone Truchſes con queſte narrative: *Nunc ſi ſit optandi locus, vellem Marcellus Pontifex hunc, quicunque eſt, laboris mei ex ſuo munere fructum capere potuiſſet, vt cum ad eum, qui & præclarum opus in commune contulerat, & mihi convertendum dederat &c. Nam in maximo &c. concurſu cum Pontificem Max. ſalutatum veniſſem, memini cum me de Chryſoſtomo vertendo eſſet hortatus, ut laborem ſuſciperem &c.* S. Gio. Griſoſtomo to. 5. pag. 1151. dell'impreſſione di Parigi del 1588. Ne fa mentione anco *Antonio Poſſevino* Appar. Sac. to. 2. *Lodovico Giacobbe da S. Carlo* Bibl. Pontif. pag. 159. 380. *Baldino* Luſus pag. 10.

420 GIULIO SINISTRARO.

Giulio Siniſtraro d'Ameno Notaio del Collegio di Milano, Cauſidico nella ſteſſa Città, e mio parente fece, che la quarta volta uſciſſe alla luce *Formularium, & ſolemnitates Inſtrumentorum* di Gio. Battiſta Cavallino Novareſe (Milano 1683.) ma da lui arricchito di

I *Aggiunte*, che cominciano dall'Inſtromento di proteſto delle lette-

re di cambio, e prosieguono fino alla fine di quell'opera. Ma perche nel concepirle vi commendò il nome d'alquanti suoi patrioti, parenti, ed amici introducendoveli (ad imitatione del prattico Pavese, e di tanti altri Formolisti) per semplice figura de casi, non fu mai questo suo sincero procedere ben capito da non so che sospettosi, se non quando egli si fece da loro sentire con una maestrale, e piccante *Apologia*. Da ciò prese motivo di astenersi dal publicare più copiose, e non meno utili Aggiunte di formalità toccanti alla stessa materia, quali già haveva disposte. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 5.

421 GIUSEPPE ARISTA.

Nell'anno 1692. questo letterato da Castelletto sopra Ticino, ed ivi Capellano, ha scritta in cinque capi

I *La vita, e fatti di Francesco Arista* suo zio, la quale da me è stata collocata MS. nella *Biblioth. Ambros.* V. Novaria Miscellanea Novarese 9.

422 GIUSEPPE BARBAVARA.

Di Giuseppe Barbavara (di stirpe Novarese, e Giurista Collegiato di Milano) il quale nell'anno 1690. fu promosso al Vicariato Pretorio di quella Città, e nel 1698. al Vicariato di Provisione della medesima, ho veduto riposto nella *Bibl. Ambros.* a publico godimento un' erudito, e faticoso

I *Responsum* (Historico legale) *pro Barone Hermete Vicecomite*. Milano 1686. nel quale sostiene la validità d'vn Privilegio cōceduto dall'Imp. Lodovico di Baviera. Di lui fa mentione *Baldassaro Parravicino*. Milano sempre grande pag. 12.

423 GIUSEPPE BRUSATI.

Qual patritio fu ammesso nel Collegio de Giuristi, Conti, e Cavallieri della sua patria, ove morì pochi anni fa: onde iscorgo, che d'anni molto teneri cominciò a porgere indicio di peregrino, e mostruoso ingegno col haver publicato in Pavia l'anno 1635. le infrascritte Tavole sopra le Institutioni di Giustiniano. Da questa prematurità in disporre, e rimaneggiare così egregiamente, e possedere con tanta felicità una materia di tanto studio, e riglievo conchindevano alcuni, che egli non demeritasse le rifflessioni fatte da Francesco Duareno nell'Epist. ad Franciscum Balduin. e da Everardo Speker nella q. 88. cent. 1. qq. Iuris; ma altri pensarono, ch'ei si fosse acquistata lode non minore di quella suole attribuirsi a chi lavora su l'altrui modello, come che non desse di mano alle fatiche di Paolo Gallarato suo precettore, che morì l'anno 1629. come dirò, ma habbi ridotto a perfettione l'opera su'l metodo proposto da quel grand' huomo. Havrebbe però sugellata la bocca a critici, se nel restante della vita havesse con altri frutti letterarij pasciuta la publica sodisfattione. Non osarei d'essaminare il fatto, imperoche ne al Gallarato restò scema-

ta

ta la fama, ne la patria fu defraudata della gloria, ne il Collegio de Giuristi spogliato di fregio. Publicò

I *Iosephi Brusati I. C. & ex Iudicib. & ex Celeberrimo Coll. I. PP. Novariensium Tabulę in quattuor libros Institutionum Imperialium* &c. Pavia 1635.

424 GIUSEPPE CALCIATI.

Nel Liceo Lateranese di *Celso Rosino* non furono registrate le fatiche letterarie di Giuseppe Calciati Cittadino Novarese. Questo in tenera età si aggregò all'Ordine de Canonici Regolari del Laterano, ove nelle sagre, & humane lettere fece profitto meraviglioso, insegnò Filosofia, e Teologia, presedette a diverse Canoniche, massime in Tortona l'anno 1644. riuscì predicatore soave, ed efficace, e menò una vita molto essemplare per le austere osservanze regolari. Penò lungamente fra le agitationi de gli scrupoli, ne per sollevarlo da tale infermità altro rimedio valse, che il fine della vita, il quale avvenne circa del 1610. Di lui ritrovo

I *L'Ulivo, Discorso Encomiastico per le glorie di S. Petronio*. Bologna 1638.

II *I Pregi della Santa Innocentia. Discorso sacro sopra le glorie di S. Innocenzo Vescovo, e Protettore di Tortona*. Tortona 1644.

III *Il Grande Apollo. Discorso nell' Esequie dell' Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Paolo Aresi, detto il dì 16. Giugno 1644*. Tortona 1644.

425 GIUSEPPE GALLARATO.

Se Pitagora vivesse a nostri tempi, ma per anco privo di Christiana Filosofia, io credo, che s'ostinarebbe più che mai nelle sue fantasie, e più che mai ardito sosterrebbe, che l'anime di Democrito, e d'Epicuro per lunga serie di trasmigrationi fossero nel nostro secolo passate a dar forma a corpi di Pietro Gassendo, e di Gio. Grisostomo Magneno, e quella d'Anassagora fosse trasmigrata in Giuseppe Gallarato per rinovare al mondo le più singolari, e recondite sue dottrine, delle quali per la lunga età se n'erano quasi perdute le vestigia. Il Gallarato adunque (illustre fra li Patritij, non che tra viventi fregi letterarij di Novara) Conte, Cavagliere, e Fisico di Collegio, poiche in patria, ed in Milano si hebbe adornata l'adolescenza di lettere humane, di eloquenza, e di Filosofia Peripatetica, si fermò alcuni anni in Pavia, ove udì il sodetto Magneni, e Pietro Francesco Friggio, ed ottenne la laurea del Dottorato nell'anno 1649. ventesimo di età: D'indi si portò a Padova, e di nuovo attese a gli studij di medicina, e della Matematica sotto la direttione specialmente di Benedetto Selvatico, Argoli, e Claudio Berigardi. Quindi poscia fissò tutto l'intelletto nelle più arcane Filosofie, non per uccellarne la gloria, ma per giovamento publico, e dimostrare, che gl'insegnamenti d'Aristotile non guidano sicuramente a principij della medicina. Cotale intrapresa felicemēte riuscita estorse ammirationi da quel grande Caramuele, encomij del P. Daniel Bartoli, ed applausi dalle Accademie Oltramontane, e

da

da alcune d'Italia, che insieme la commendarono per unica, e fondamentale direttione a chi s'incamina alla medicina; Questo solo è bastante per indicare le doti letterarie di così insigne soggetto, da quali passerei a quelle dell'animo, se non fossi per lasciar incerto il lettore, quale delle due (o specolatione scolastica, o moralità christiana) lo renda più qualificato. A gli encomiij però, che si publicarono da *Henrico Farnesio* (De simulacr. Reipubl.) aggiungo questo rifflesso, cioè, che la famiglia Gallarata innestò alli Collegi de SS. Giuristi un Paolo, e de SS. Fisici un Giuseppe, li quali a mio credere sono delli più sublimi, e più nomati adornamenti di quei letteratissimi aggregati Novaresi. Sin'hora ha publicato

I *Prælibatio Physico Academia: An Natura suorum effectuum occultando causas se magis ostentet.* Milano 1658. Operetta accompagnata da gli ossequij d' *Innocenzo Bertolazzo* Fisico Milanese.

II *Systema Renovatum Physiologia Medica iuxta veterum Philosophorum hypothesim.* Parigi 1671. Lione 1677. e Bologna 1684. col libro terzo.

III *De anima sensitiva.* Opera proclamata dal P. *Bacchini* nel Giornale di Parma per l'anno 1688.

IV *Diatriba Medico Sceptica de Alcali, & Acido:* Bologna 1688. inserita di peso nel detto *Giornale* per il grande suo merito.

V *Specimen medicum de Febrifugis salinis &c.* Bologna 1694.

VI *Aporemata ad opinionem doctissimi Alphonsi Borelli de febribus* MS.

Passò di questa vita la notte seguente al 26. Luglio 1694. in età d'anni 70. e fù sepelito nella Chiesa della Madonna di Monserrato senz'alcun' Epitaffio. Visse celibe, anzi essemplare nella continenza, ne s'invaghì di continuare la sua famiglia, che pochi mesi fà havea veduta mancante nella morte d'vn nipote. Stimolato a publicare qualche altra delle sue fatiche, era solito rispondere, esser'egli intento a comporre un libro per l'altra vita. A' poverelli infermi non solamente donò l'assistenza, e cura, ma etiandio sovvenne di larghe elemosine per i medicamenti, e ristori anche nella convalescenza. Per testamento (fatto alli 13. di detto mese) istituì herede il Sig. Lorenzo suo nipote in hoggi ViceLegato di Ferrara) lasciò allo Spedale di S. Giuliano di Novara peculio tale, che con altre applicationi da lui allo stesso Luogo Pio fatte in più volte, ascende a scudi 3500. coll' obligo di mantenere perpetuamente tre malati: Lasciò diverse distributioni a poveri, & a Religiosi, alquanti libri a PP. Giesuiti, e la libraria di medicina al Sig. Dottor Fisico Aurelio Gallarato, al quale sostituì il Collegio di S. Marco, cui già pervenne anco quella di Paolo Gallarato. Ordinò alquante limosine vitalitie, e commandò, che per il suo cadavere non s'inalzasse palco, ma che ne tempi del funerale da celebrarsi senza musica, e senza pompa si ponesse in cassa sopra la nuda terra. Hebbe corrispondenza con i più famosi letterati de nostri tempi, ne per Novara in questi anni passò Medico, Filosofo, Anatomista, Astronomo, o altro gran professore senza conoscerlo di presenza, e restare ammirato de suoi humilissimi tratti. Fu di visaggio allegro, e sereno, occhi piccioli, scintillanti, e briosi, di statura meno che mediocre,

cre, e di poco, ma sempre scientifico discorso, astenendosi a maraviglia dal far pompa del suo sapere, ed occultando l'integrità del suo vivere. Il Sig. *Lorenzo Adriani* professore di lettere humane, e lettore di medicina in Pisa havendo ricevuto in dono il detto Sistema dal Sig. Giacomo Lapi Fisico e Patrizio Fiorentino, lo ringratiò con questo Epigramma encomiastico.

Dum celebrare tuum, Lapi cultissime, munus,
Proque illo grates persoluisse velim,
Apta subit nulla attonita sententia menti,
Et nequit optatos lingua referre modos.
Quid Gallarato sublimius? illius altas
Carmine sat laudes quis memorare queat?
Huic natura parens miranda arcana reclusit
Rimanti, Graios qua latuere Senes.
Detersa hic rerum promit caligine causas,
Ignotasque aliis non timet ire vias.
Ergo tibi tantum fateor debere, quod aureum
Das munus nostre pignus amicitiæ,
Quantum non liceat persolvere, me tibi totum,
Si tradam, subeam iuraque servitij.
At Gallarato merita nunc præmia laudis
Dat plausu concors Italus ora suo:
Posteritas omnique virum mirabitur ævo:
Extinguent tantum secula nulla decus.

Anco il P.D. *Girolamo Giuseppe Sementi* Cremonese della Congregatione di Somasca honor vivente e della Poetica, e della Filosofia riprovando col Gallarato l'opinione di chi attribuisce l'acidità anco al Sole, cantò:

Quisquis Phœbeas contendit acescere flammas,
Sentiat eximij lumina docta viri.
Hunc peperit Physicum facunda Novaria mundo,
Ne desit nostris luxque, salusque malis.
Sic acidam Gallaratus non fervere lucem,
Ipse satis, clarus cum sit Apollo, probat.

Ne fa mentione, e stima singolare il detto P. *Daniel Bartoli* del Ghiaccio, e della Coagulat. pag. 28. 51. 58. 182. *Christiano IunKero* Schediasma Historicum pag. 215. *Giorgio Abramo MercKlino* Lindenius Renovat. pag. 709. e nella Medicina Diascapsis pag. 2. num. 23. e *Gio. Giuseppe Vagliani* nelle Lettere Accademiche fin'hora inedite. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. I. e VI.

426 GIUSEPPE GEMELLO.

Da varie parti d'Italia Giuseppe Gemello di Horta Capuccino a nostri giorni ha riportato il vanto d'essere stato uno de più segnalati dicitori, ch'havesse l'Ordine suo della Provincia di Milano, e da suoi Religiosi

giosi l'attestato, d'haver egli congiunto alla letteratura una grande esemplarità di costumi, non che una maravigliosa prudenza nelle prefetture commessegli. Passò di questa vita su lo spirare di Genaro dell'anno 1693. in età assai grave, e macerato da lunghissima infermità. Perorò in Pallanza nell'essaltatione di Monsign. Morigià (hora Card. Amplissimo) all' Arcivescovato di Firenze, & in Arona ne funerali del Conte Renato Borromeo. In luce si vede

I *Il Vincitore, Discorso fatto in tributo à S. Antonino Martire Piacentino* (Piacenza 1681.) *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 6. e di lui si hanno

II *Due Quaresimale, e due Avuenti*, & alcuni *Epicedij* MSS. nella libraria de Capuccini di Porta Orientale di Milano.

427 GIUSEPPE GUIDETTO.

Giuseppe Guidetto da Miasino (Terra della Riviera di S. Giulio) Dottore di Sacra Teologia, fino da giovinetto fu stimolato portarsi a Roma, o all'attuale servitù dell' Eminentissimo Odescalchi (Innocenzo XI.) all'hora Vescovo di Novara; imperoche la nobile sua indole, e prontezza d'ingegno accompagnata da prodigiosa memoria, e gravità de costumi davano speranza di non mezzana riuscita per salire ad honori, e fortuna. Ma da ciò il distrasse l'amore de genitori non che il proprio genio inclinato al godimento di vita privata, e tranquilla, per cui rifiutò insieme alcune cospicue graduationi Ecclesiastiche nella Città di Milano. Lasciò cinque tomi MSS. da lui composti, che consistono in

I *Poesie* latine, e volgari, *Prediche*, *Panigirici*, ed *Orationi*

Ad honore della prima andata del Vescovo Maraviglia nella Riviera publicò gli

II *Applausi di Parnasso*. Milano 1688. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 4.

428 GIUSEPPE MARIA BAGLIOTTO.

Quanto più faccio violenza al mio genio a fine d'essere sobrio anco nel solo accennare le doti del P. Giuseppe Maria Bagliotto honor vivente non meno dell' ordine illustre de Capuccini, che di Novara sua patria, o dell'antichissima, e nobilissima sua famiglia, tanto più mi pare, ch'io offenda il merito di personaggio così qualificato. Ma so di certo, che con l'intiera serie di quanto potrebbesi dire di lui, offenderei vie più quei sensi virtuosi, e modesti, che l'obligarono a divolgare anco le proprie fatiche sotto nome di *Filippo Bagliotto* suo padre. Nell'anno 1649. 14. Novembre, e ventesimo secondo di età pigliò l'habito religioso, e doppo scorsi gli studij di Teologia ha fin' hora sostenute con singolari applausi le fatiche Apostoliche, coltivando tra tanto gli studii più humani di Poesia Latina, non che li dilettevoli della Storia toccante allo splendore della patria, de quali stranamente s'invogliò: imperoche la Città di Novara non havendo potuto conseguire da varij letterati stranieri (fra quali il P. Languelia Chierico Regolare di Somasca) la storia della vita di San

Gau-

Gaudenzo, ne diede l'affonto a questo suo Cittadino, il quale perciò non cõtento della lettura delle Srorie si portò in Ivvrea patria del Santo, Coria ne Grisoni, Lione di Francia, ed altre parti, ove raccolse quelle notitie, che non pote ripescare da gli Archivij Ecclesiastici della patria, essendogli stato negato il poterli scandagliare. Vscì dunque alla luce la

I *Vita di S. Gaudenzo primo Vescovo di Novara*, impressa in Venetia 1674. a spese della Città, la quale in fronte al Codice MS. originale collocato nel suo Archivio lasciò l'attestato, che fu composta dal *R. P. Giuseppe Maria da Novara Predicatore Capucino*. Si come drizzò la mira al dissepellire le quasi perdute memorie de primi Santi di questa Provincia, così scrisse la

II *Vera Idea d'Apostolico Sacerdote, e Vita di S. Lorenzo del Pozzo*. Milano 1684.

III *Breve Ristretto della vita di S. Gaudenzo*, Novara 1687.

IV *Vita di S. Agabio Stlone Patrizio Novarese Vescovo di Novara*. Novara 1687. e

V *Divis Christi Martyribus Iulio, & Camillo de Nazarijs &c. Idylium* (Milano 1689. & iui ristampato 1701. con aggiunte) sotto nome di *Tobias Lavra Torniensis*, cioè *Baliottus Novariensis*. In oltre ha publicate

VI *Le Delicie Serafiche in Descrizzione del Sacro Monte di Horta* (Milano 1686.) havendo usato grande studio, ed assistenza nel riformare, e compire le Capelle di esso. Ed in memoria di ciò fu fatto il suo ritratto nella Capella, ove rappresentasi l'humiltà di S. Francesco, per mano di Federico Bianco Milanese.

VII *Descrittione del Serraglio* tradotta dal Francese. Milano 1687.

VIII *Microparanesis* all' Homilia de Chananæa di S. Lorenzo al Pozzo, Prete, e Martire Novarese. Milano 1692.

IX *Descrittione del Domo di Milano* MS. che comincia. Sogliono gl'Italiani &c. e si stamperà nel to. 2. dell' Architretura di Carlo Fontana. Hoggidì va proseguendo.

X *Gli Annali* di sua Religione. Vien celebrato da *Dionigi da Genova* Bibl. Scriptor. Capuccinor. pag. 206. e mentovato da *Angelico Canevese, ò da Milano* Fioretto 56. *Bosca* Martyrolog. Mediol. 27. Iul. pag. 221. *Romolo Belli* nell'Eco dello Spirito Santo, *Historia della Madonna d'Oropa* lib. 1. cap. 2. *Acta Eruditorum Lypsia* in Supplement. to. 2. pag. 526. il *Gatti* nella Vita di S. Ambrogio parte I. nel capo, ove si tratta della elertione all' Arcivescovato di Milano. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 3. 8. 9. 10.

420 GIUSEPPE MARIA CACCIA.

Poiche Giuseppe Maria Caccia qual patritio fu ammesso al nobilissimo Collegio de SS. Giudici, Conti, e Cavallieri, tanto s'affaticò nello studio delle leggi, che se non dico riuscisse superiore a molti de suoi Col-

leghi, fu però stimato di sapere, e d'intendimento uguale a qualunque di loro: e le fresche memorie della sua prudenza, oculatezza, ed equità possono bene attestare, che a suoi tempi sostenne la maggior parte del peso destinato a quel letteratissimo Areopago. Ma non perciò lasciò di ricrearsi tra le frequenti dispute Filosofiche, e tra le dilettevoli humane lettere, massime nella Poesia, colla quale fu solito di applaudire al merito de letterati non solamente patrioti, ma anche stranieri, fra quali al P. Carlo Pietra Santa, e P. Languelia ambidue della Congregatione di Somasca, in occasione che ciascuno di loro havea fatto in S. Gaudenzo di Novara un corso Quaresimale. Dal suo Collegio gli fu ingionto di complimentare il Vescovo Maraviglia doppo del solenne ingresso in Novara, al che sodisfece col seguente componimento.

I *Ad Illustris., & Reverendiss. D. Don Iosephum Mariam Maravigliam Novariæ Episcopum, Ripariæ Comitem &c. Oratio, cum ab Illustrissimo Coll. Iurisperitor. & Iudic. eiusdem Civitatis primum Antistites salutaretur.* Milano 1669.

II *Oda nel solenne ingresso in Novara del medesimo Prelato.*

III *Oda all' Illustris. e Reverendiss. Signore e Sig. Col. Monsignor Giuseppe Maria Maraviglia Vescovo di Novara, Conte della Riviera di San Giulio &c. ove si toccano succintamente le glorie di Monsignor Illustrissimo.* Morì circa del 1672. e di lui accenna il *Sadarino* resp. 22. in fin. & resp. 32. num. 3. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. I.

430 GIUSEPPE MARIA MARAVIGLIA.

Don Giuseppe Maria Maraviglia Milanese dell' Ordine Teatino (lettore delle più sublimi scienze nelle scuole de suoi Chierici Regolari, e di Filosofia morale nelle publiche famose di Padova, e Teologo della casa Elettorale di Baviera) nobilitò il proprio nome co gli studij, ed aggiunse nuovi splendori a Novara, di cui fu il Vescovo CI. Essendo Generale di sua Religione, hebbe in Venetia (di cui havea ottenuto la Cittadinanza) l'avviso della sua promotione al Vescovato di Novara, che il Sommo Pontefice Clemente IX. con un suo motu proprio ne fece l'anno 1688. e nel giorno decimo di Papato. Quasi tosto si portò a Roma comandato di sottoporsi alla dignità, ed essaminato in Teologia scolastica dall' Eminentissimo Rossetti, e dal Padre Lauria (di poi Cardinale) riportò tanti applausi dallo stesso Pontefice, che anco l'Eminentissimo Odescalco, (indi Innoc. XI. di gl. me.) il quale cotanto favoriua questa Chiesa, lo complimentò, e consagrollo con l'assistenza di molti Prelati, fra quali Monsignor Carlo Ciceri, che fu poi Vescovo d' Alessandria, poscia di Como, e Cardinale. Essendo il Prelato in procinto di partire per la sua Chiesa, fù dal Sommo Pontefice destinato Ambasciatore all' Altezza di Baviera per chieder soccorsi a pro della cadente Candia, ma surrogatagli la missione a Venetia, colà nella dimora di tre mesi non improsperatamente negotiò. Entrò in Novara il di 16. Giugno 1668. accompagnatovi da molta nobiltà, salutato collo sbarro dell' artiglieria, ricevuto quasi trionfante con machine d'ingegnosi apparati, ed accla-

mato

mato dalli Oratori, *Giuseppe Maria Caccia* per il Collegio de SS. Giuristi, e *Gio. Francesco Pisani* per il suo Capitolo della Cattedrale; come anco fu acclamato dalle scuole Canobiane, quando la prima volta le visitò. Tra gli scherzi letterarii, che si videro appesi alla porta trionfale erettagli su la piazza della Cattedrale, fu notabile quel motto (*Supereminet omnes*) che dava l'anima ad vn cartellone delle sette volgari maraviglie del mondo. Instituì gli essercitij spirituali per il Clero, e la espositione del Santiss. Sacramento per le quarant' hore: Fervorosamente propagò per la Diocesi la divotione verso di S. Gaetano: ed in sedeci anni di Vescovato distribuì a poveri la somma (per quanto diceasi) di scuti dieci milla delle proprie rendite Ecclesiastiche. Vide ergersi le Collegiate di Varal Sesia, e di Borgomaynero. Vide in Novara l'ampliatione della Chiesa della Madōna di Monserrato da lui assistita con molta liberalità, e la reedificatione del Seminario, a splendore del quale havea destinato d'vnire una copiosa libraria: Nell'Isola vide gran parte del Seminario ampliato da fondamenti col peculio del Seminario stesso; Nella costiera Occidentale di Riviera vide il principio delle Capelle del Monte di Bolletto postovi da Carlo de Alessandri Chiapetta da Centonara: Nella Terra di Miasino pure in Riviera per donativo di Carlo Francesco Martello acquistò alla sua Sede il principio del Monastero delle Monache della Visitatione coll'Oratorio di S. Antonio da Padova. E finalmente godette nella rinovatione del Seminario di Santa Christina da lui restituito a Preti Oblati. In Santa Agnese di Milano conferì ad una Dama la Croce delle Cavallieresse Imperiali, trascielto a tal funtione dall'Imperadrice Eleonora per l'alto concetto, in che lo tenea. Predicò alcune volte nella Cattedrale, perorò ne funerali della Duchessa d'Ossuna, ed in Santo Antonio de Teatini di Milano, celebrandosi la prima festività di San Gaetano, recitò uno stupendissimo Panegirico su'l tema *Sanctus, Sanctus, Sanctus*, proponendo quel Santo per il Santo de' Santi tra Cavallieri, per il Santo de Santi tra Prelati Ecclesiastici, & per il Santo de' Santi tra fondatori delle Religioni. Da varij, e scabrosi impegni uscì con buon successo. Due hore inanzi al giorno decimo ottavo di Settembre 1684. in Galliate morì. Monsignor Ferdinando Roxas Vescovo di Vigevano gli celebrò i funerali, ed il P. *Odoardo Maria Landi* Monaco Geronimiano Piacentino gli recitò gli Epicedij. Lasciò alla Diocesi un desiderio inesplicabile, & universale di se stesso. L'Opere sue sono

I *Protheus Ethico Politicus*. Venetia 1660.
II *Pseudomantia veterum &c. explosa*. Venetia 1662.
III *Vaticinia gloriæ Bavaricæ*. Venetia 1665.
IV *Instructio Principis*. Venetia 1665.
V *Athlas Maior*. Venetia 1667.
VI *Legatus ad Principes Christianos*. Venetia 1665.
VII *Leges honestæ vitæ*. Padova.
VIII *Leges prudentiæ Spiritualis, Moralis, & Civilis*. Venetia 1657.
IX *Leges prudentiæ Episcopalis*. Torino 1678.

X *Admiranda Sanctitatis.* Novara 1670.
XI *Errori de Savi.* Venetia 1666. Roma 1667.
XII *Errori de Spensierati.* Milano 1679.
XIII *Ammaestramenti del Clero.* Milano 1673.
XIV *Allocutiones ad Principes Christianos pro evertendo Turcarum Imperio.* Novara 1673.
XV *Ammaestramenti dell' Anima.* Novara 1675.
XVI *Pensieri di divotione sopra il Cuore volante di S. Gaetano.* Milano 1675.
XVII *Le prerogative de Sinodi Diocesani.* Torino
XVIII *Il merito de Prelati aggrandito nelle persecutioni.* Torino
XIX *Paralelli delle Grandezze divine adorate nella Santissima Trinità, e nella Beatissima Vergine.* Milano 1682. Opera degnissima d'esser aggiunta alla Bibl. Mariana del *Maracci*: si legga l'approvatione adequata di tal libro fatta dal P. Don *Girolamo Meazza* Teatino Preposito di Sant'Antonio di Milano, e Teologo della Santissima Inquisitione.
XX *De multiformi Hominum statu.* Venetia 1660.
XXI *Grandis Anima.* Oratione funerale per la Duchessa d'Ossuna. Milano 1671. che tradotta dal P. *Barella* Giesuita va unita alla descrittione di quella gran pompa.
XXII *Decreta &c. edita in Synodali Conventu habito diebus* 18. 19. *&* 20. *Aprilis anni* 1674. Novara 1675.
XXIII *Athenæum bonarum artium, & scientiarum.* Pavia 1681. Lasciò sotto al torchio in Milano (ma non fu finito di stamparsi)
XXIV *Peplum, Virgineum ad ornatum Deiparæ Virg. à SS. PP. contextum (pro singulis diebus festis eiusdem M. V. celebrandis) Concionatoribus expositum.* Parte prima. *Pepli Virginei characteres pretiosi gemmeo splendore collucentes per anthitesim compositi.* Parte seconda. Fatica anch'essa meritevole di comparire nella sodetta Biblioteca d'*Hippolito Maracci.* Il buon Prelato, come che ei fosse esemplarmente divoto di M. V. protestava di voler finire i suoi giorni scrivendo di essa, e così per appunto gli avvenne, perche stava scrivendo della Madonna di Monserrato. Gran parte della sua vita fu scritta da *Marco Antonio Morondo* da Varallo Sesia, Paroco di Pettenasco nella Riviera di San Giulio. Si veggano il *Picinelli* nell'Ateneo, *Ottavio Scarlatini* nelle Note sopra Virgilio pag. 239. *Gio. Giuseppe Vagliani* nelle lettere, *Giovanni Rhò* nella Dedicatoria del suo Legislatore, *Gio. Francesco Pisano* Iris Sacra, *Giuseppe Maria Caccia* Oratione, *Francesco Giuseppe de Angelis* de Officialib. Baron. capitolo 113. in fine, *Gio. Battista Aresino* nel Maraviglioso Teatro di San Macario, *Giuseppe Silos* Hist. tomo.3.pag.603. *Giovanni Franchini* Bibl. pagina. 438. *Giovanni Francesco Giuliani*, *Odoardo Landi* il Sole tramontato &c. *Angelico Canevese* da Milano nella Dedicatione del Soldato Evangelico, *Giovanni Battista Decio* Veritas &c. pagina 103. e su'l principio, ove si legge vna sua *Epistola*, *Giuseppe Nicolò Gibellino* nelle Meraviglie d'Hercole Sacro: e per vltimo il bello Epigramma che detto *Silos* gli com-

compose nella Centuria 2. della Storia de Chierici Regolari a pag. 82. Così egli

Ioseph Maria Maraviglia
Præpos. Generalis XIX.
Epigramma
Insuber hic patria: sed enim Regina profundi
Vrbs Adriæ fovit, dulci aluitq; sinu.
Hic docet ingeniu, hic vulgat monumenta diserti,
Moribus hic calamo dat sua iura gravi.
Pergit ad Euganeas hinc & facundus Athenas,
Atq; Antenoridas aureus ore beat.
Prima Thienææ gentis nunc temperat: ore
Asperitas nulla est, nulla supercilio.
Nimirum dicat, doceat, scribatq; regatq;
Haud cognomento discrepat ille suo.

431 GIUSEPPE NICOLO' GIBELLINO.

Dall'Accademia de PP. Giesuiti di Novara al Vescovo Maraviglia in congratulatione della sua assuntione al Vescovato di quella Città (li di cui fondamenti s'attribuiscono ad Hercole Ario) furono rappresentate
I *Le Maraviglie d'Hercole Sagro* (Novara 1668) e di esse fu l'edittore Giuseppe Nicolò Gibellino da Borgo Sesia. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 1.

432 GREGORIO PAPA X. B. già Teobaldo Visconte.

Acciò al legitore non paia strana cosa, che in questo Museo si collochi il Sommo, e B. Pontefice Gregorio X. come che da alcuni Piacentino, e da altri Milanese vien detto, mi fa mastiere di rapportare la sua Genealogia per far constare, ch'egli trasse la sua freschissima discendenza da Massino, che è Terra su'l Lago Maggiore compresa nella Diocesi di Novara. Dall'opuscolo adunque di *Gerolamo Bissio* intitolato *Gloriosa Nobilitas Vicecomitum*, dall' *Appendice Parenetica* fattagli coll'Albero gentilitio del Sig. Marchese *Vercellino Maria Viscōte* (Cavalliere Milanese d'insigne valore nell'armi, e nelle lettere) e dalle prove irrefragabili, che nanti l'Illustrissimo Collegio de Giuristi di Milano si produssero dal Sig. Marchese Hercole Visconte a 25. Febraro 1669. si ricava letteralmente, che

Ottone Visconte fiorì su'l principio del secolo XII. nel quale teneva il Consolato, o sia dignità di Conte della Città di Milano, e che in Massino nel primo giorno di Maggio 1141. fondò, dotò, e dedicò a S. Michele Arcangelo una Chiesa. Di lui nacque

Guido, il quale nell'anno stesso 1141. da Guarnero Abbate di San Gallo di Costanza fu reinvestito *de tota Curte Maxini cũ omnibus suis pertinentijs sita in ora Lacus Verbani*, qual investitura gli fu confermata dall'Imperadore Corrado II. l'anno 1142. Suo figlivolo fu vn'altro

Ottone, che nel 1182. fu Console della Republica Milanese. Questo hebbe

hebbe due figliuoli secolari (perche Eriprando il terzogenito fu Vescovo di Vintimiglia, come si è veduto a suo luogo) il primo de quali chiamaro Oberto nel 1166. dalli Canonici di Sant' Antonino di Piacenza havea havuti in emfireosi alcuni poderi posti nel distretto di quella Città, quali poi pervennero in Oberto nipote suo per laro del secondo, che fù

Gioannolo, il quale nell'anno 1189. a 24. Ottobre vivea. Anco questo hebbe due figliuoli, l'uno de quali chiamossi

Oberto (il successore di Oberto Zio ne beni emfireorici del Piacētino)e nel 1221. l'ultimo di Maggio celebrò in Milano alcuni patti negl'Instromenti de quali enoncia di essere esso lui Cittadino di Milano, e di Piacenza, ed insieme promette de rato per li suoi figliuoli Pietrolo, e

Teobaldo, che è il personaggio, di cui si ragiona. Posto dunque che Oberto suo padre o subito doppo del 1166. o vivēdo l'altro Oberto il conquistatore de beni nel Piacentino, o doppo morto lo stesso conquistatore havesse colà su'l Piacentino trasportata l'habitatione, o che per cagione di quei poderi vi havesse contratta la Cittadinanza, o che per diporto vi soggiornasse al tempo della nascita di Teobaldo, non può dirsi, che havesse abandonata la patria originaria, e che questo suo figliuolo nato doppo di anni 34. cioè circa del 1200. non fosse per anco del freschissimo lignaggio di Massino Novarese, quantunque potesse dirsi Piacentino o per la nascita, o per il beneficio Ecclesiastico di Canonico, che v'hebbe nella mentovata Basilica di S. Antonino.

Nacque egli dunque circa del 1200: sua primiera graduatione Ecclesiastica fu il sodetto Canonicato, dal quale passò all'Arcidiaconato della Cattedrale di Liegi in Francia, e ritrovandosi in Palestina per divotione di quei santi luoghi, fu in Viterbo eletto Sōmo Pontefice (il CLXXXIII) l'anno 1271. 1. di Settembre (nella forma, che ci riferisce *Marco da Lisbona*, il *Vadingo*, & altri come in appresso) & alli 27. Marzo 1272. fu coronato in Roma. L'anno stesso 1272. 20. Genaro confermò la elettione del Vescovo di Novara Guidone Piurio, e nel 1275. passò, e ripassò per Milano, e Novara andando, e ritornando di Francia, ove nella Città di Lione celebrò un Concilio Generale. Morì a' 10. Genaro 1276. in Arezzo di Toscana, & hebbe sepoltura nella Cattedrale, chiaro, ed illustre e per santità, e per letteratura. Scrisse

I *Dialogum inter Saulum, & Paulum* MS. nella Biblior. Varmiense.

II *Epistolas* MS. nella Bibliot. Vaticana, alcune delle quali sono stampate presso del *Labeo*, e di *Oderico Raynaldi*.

III *Constitutiones* MS. nella Bibliot. de Canonici Lateranesi di Padova, e riferite nel VI. delle Decretali.

IV *Orationem pro concordia inter Guelphos, & Gibellinos* MS. quali opere si annotano nella Bibliot. Pontificia di *Lodovico Giacobbe di S. Carlo*, commendate da gli Scrittori ivi raccolti, a quali aggiungo *Filippo Labeo* nelli Concilij rom. 11. par. 1. pag. 924. e seguenti, e nel Concilio II. di Lione, *Oderico Raynaldo* nel to. 14. de gli Annali Ecclesiastici, *Agostino Oldoino* nelle Aggiunte al Ciacconio to. 2. pag. 177. e nell'Ateneo Romano pag. 9. presso de quali si veggono tanti altri autori.

433

433 GREGORIO ROSIGNOLO.

Tra li personaggi Novaresi, che dissi haver maggiormente colle fatiche loro letterarie illustrata la Congregatione de Chierici Regolari di S. Paolo, deve senza verun dubbio annoverarsi il P. Don Gregorio Rosignoli da Borgomaynero fratello di Carlo Gregorio della Comp. di Giesù a suo luogo riferito, e di Spirito, del quale discorrerò. Nell' anno sestodecimo di età prese l'habito religioso, attese di poi alla Filosofia sotto del Padre Don Giacomo Antonio Morigia (hoggidì da Arcivescovo di Firenze, Vescovo di Pavia, e Card. come vedemmo) ed alla Teologia specolativa sotto la direttione d'altri eccellentissimi precettori. Poscia datosi alla studio della Morale, Canoni, e leggi s'ideò di esporre tutta la materia de contratti collo scandagliare, e chiarificare sopra di ciò tutto quello, che fanno desiderare il Teologo Specolativo, e Morale, ed il Giurista Canonico, e Cesareo. Vive nel Collegio di S. Alessandro di Milano, fatto in hoggi Capo di sua Provincia, ed i volumi, che sin' hora ha divolgati, sono

I *De Contractibus ut sc: Emptione, & Venditione: Mutuo, & Vsuris: Emphyteosi, & Censibus*. Milano 1678.
II *De Cambijs, & Permutatione*. Milano 1680.
III *De Societatibus, Simonia, Commodato, & Deposito*, Milano 1682.
IV *De Locato, & Conducto: Pignore, & Hypothecа: Fideiussione, & Assecuratione: & de Transactionibus*. Milano 1683.
V *De Sponsalibus*. Milano 1684.
VI *De Matrimonio* par. pr. Milano 1685. par. 2. Milano 1688.
VII *De Restitutione*. Milano 1688.
VIII *De Effectibus Matrimonij*. Milano 1690.
IX *De Dote* par. pr. Milano 1691. par. 2. Milano 1693.
X *De Tutore & Curatore*. Milano 1695.

E' stato registrato da *Agostino Fontana* nell'Anfiteatro Legale to. 1. pag. 215. *Acta Eruditorum Lipsiæ* Supplement. to. 1. pag. 267.

434 GVGLIELMO AMIDANO.

Guiglielmo, che a me piace cognominare de gli Amidani (quantunque non manchino argomenti per cognominarlo de Tocchi) Cremonese, Generale de gli Agostiniani, e Vescovo LXVIII. di Novara (le attioni del quale il Vescovo *Carlo Basçapè* Novar. Soc. pag. 160. confessa di essere cotanto stimabili, e gloriose, ch'egli è costretto a farne frequente mentione *honoris causa*, e di riferirle in gran parte come essemplari, & idea di prudente, e zelante governo, anzi nel suo testamento disse: *Ex imaginibus, quæ &c. eam, quæ est Venerabilis Fr. Guilielmi Episcopi Novariensis, lego &c.*) altamente, e con esatte notitie vien commendato da *Luigi Torelli* Secoli Agostin. tom. 5. e 6. e da *Filippo Elsio* Encomiast. ove il lettore colle segnalate traditioni di tanti Storici (a quali aggiungo *Nicolao Eymerico* qu. 15. Comment. 40. *Lodovico Cavitelli* pag. 129. per le ambasciarie sostenute, e per li rifiuti della porpora, *Giulio Cesare Solis*, *Girolamo Bardi* Chronolog. pag. 615. *Tomaso Gratiano* Anastas. Augustin.

Lodo-

Lodovico Giacobbe da S.Carlo Bibliot. Pontific. pag.330. *Gio. Blaeu.* Athlas Ital. Cremonæ territor. *Masini* Bologna Perlustrara par. 1. pag. 299. *Pellegrino Merola* raccolta pag. 25. *Ceremoniale* d'un moderno par.3.pag. 397. *Possevino* nell' Apparato tom. 1. con tant'altri riferiti da *Giuseppe Bresciani* Rose &c. pag. 66. *Crescenzio* nel Presidio Rom. par. 2. lib. 3. pag. 98. 100.) il lettore, dico, restarà pienamente sodisfatto. Nelle librarie degli Agostiniani di Milano, Brescia, e Cremona si conseruano di lui queste Opere MSS.

I *Reprobatio sex errorum* ove trattasi dell'Autorità Apostolica. Questa si ha anco nella *Bibliot. Ambros.* let. Q. num. 10. in quarto, ma vi si legge, che è di Fr. Guiglielmo de Villana Cremonese, Agostiniano, Teologo. Per lo che se si attribuisce al Guiglielmo, di cui parliamo, non potiamo assicurare, ch' egli fosse della famiglia Amidano. Ma questa inuestigatione si lascia allo studio del diligenrissimo Sig. Arisi.

II *Expositiones super Quatuor Evangelia.*

III *Commentaria super Quatuor Libros sentent.*

IV *Orationes, & Sermones.* Presso di *Bascapè* pag. 41. 482. si hanno

V *Decreta Generalia ad Clerum Novariensem* 1347. nell' *Arch. di San Giulio.*

VI *Additiones ad Statuta Ecclesiarum Sancti Iulij in Insula, & Eumenia.*

VII *Decreta ad perfectam disciplinam &c.*

VIII *Statuta Ecclesiæ Novariensis &c.* 1352.

IX *Statuta Riparia Sancti Iulij* 1343.

X *Liber de bonis Ecclesiarum Diæc. Novariæ* nell' *Archivio della Cattedrale di Novara.*

XI *Statuta Plebis Gaudiani* 1354.

XII *Orationes* presso del *Possevino* Sacro Appar. to. 1. pag. 620. Opere notate dal mio riverito Sig. Dottor Francesco Arisi Cremonese. Su'l principio dell'anno 1343. fù creato Vescovo, perche a 6. Giugno di quell'anno reinuestì di non so che ragioni Ecclesiastiche la famiglia Cattanea di Novara. Morì a 29. Genaro 1356. in Novara, da dove il il cadavere fu trasportato a Pavia, e sepelito in San Pietro in Ciel Aureo nanti l'Arca di Sant'Agostino senza Epitaffio. Hora alla Capelletta sinistra presso al Choro si legge: GVILLELMO VIRO NOB. CREMONENSI TOTIUS AUGUSTINIANORUM FAMILIÆ PRIORI GENERALI, NOVARIÆ DEMUM EPISCOPO HIC SINE MEMORIA DORMIENTI, QVI MEMORATU DIGNISSIMUS HOC SANCTI AUGUSTINI MONASTERIVM A IOANNE XXII. PONT. MAX. IAM CONCESSUM MCCCXXXI. PRIMUS ÆDIFICABAT, PRIOR, ET FRATRES BENEFICENTIÆ MEMORES TANTO ANTISTITI MERITISSIMO PP. ANNO MDCVIII. Circa alla morte non conuengo col *Torelli*, perche nel 1355. lo dimostrano vivente i suoi atti, e nel 1356. 25. Giugno vacava la sede, come da Instromento di Gerardo Lanterio Novarese nell' *Arch. Canonicale di Gozano.* 435

435 GUIGLIELMO GALLO.

Fu così grande l'universale aggradimento, ed applauso, col quale fu udita l'oratione recitata da Francesco Caccia, quando egli fu ammesso nel Collegio de Giudici, Conti, e Cavallieri di Novara, che Guiglielmo Gallo da Galliato intimo suo amico per sodisfare alle importune istanze de letterati, ottenne di publicarla colle stampe, ed accompagnolla con elegante

I *Dedicatoria* al Cavalliero Federico Caccia. Novara 1596. *Bibliot. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novar. 6.

436 GUNZONE.

Circa del 940. visse Gunzone Levita della Cattedrale di Novara, e Teologo molto accreditato presso di Athone II. Vescovo di Vercelli. Havea questo dottissimo Prelato publicata tra le molte altre una lettera su'l tema: *Nullus commatrem suam ducat uxorem, nec filius eius filiam ipsius*. Onde Gunzone o ricercato del suo parere, o di proprio moto inviò al medesimo Prelato sopra della stessa materia una

I *Epistola*, che incomincia: *Deco, quod Celsitudo vestra &c.* la quale dallo stesso Prelato fu inserita fra le proprie, e si enoncia da *Gio. Steffano Ferrero* nella Vita de Vescovi di Vercelli pag. 144. cõservata nell'Archivio della Cattedrale di quella Città, e nella Bibl. Vaticana, ed è probabile si habbi nel tomo 8. par. 1. dello Spicilegio di *Luca Dacherio*, nel quale si contengono l'opere di esso Athone riferite da *Guiglielmo Cave* Hist. literaria pag. 408.

437 HONORIO DELL'ASSONTA, o GUIDETTO.

Honorio Guidetto, o dell'Assõta da Miasino Terra della Riviera di S. Giulio, insino dalla pueritia diede saggio di grande bontà di costumi, e pietà col frequentare di continuo le sagre adunanze, & anco di vivacità d'ingegno nell'apprendere le lettere più humane. Nell'anno 1657. d'Ottobre, sestodecimo di età lasciando il nome di Giulio Carlo vestì in Milano l'habito dell'Ordine de Carmelitani scalzi, e scorsi gli studij di Filosofia, e Teologia, fu promosso alla lettura di queste in varie Città. Doppo esser passato per tutti li gradi delle Prelature del suo Ordine, alli 30. Aprile 1689. da Comitij Generali fu creato capo di sua Religione, havendo come tale (in mancanza di Superiore) governato li tre anni precedenti. Alla sua direttione spirituale dalla Santità d'Innocenzo XI. fu commesso l'ispurgare alcuni chiostri di Donne tocchi dalle pazzie di Michel Molinos, ed alla sua grande letteratura toccò l'essaminare le dottrine d'altro personaggio cospicuo. Ha rifiutato il Vescovato di Iesi, che l'Eminentissimo Petrucci Vescovo gli offeriva con efficaci instanze, d'indi fu ammesso per Consultore nella Sacra Congregatione de Riti. Sin'hora non ha voluto publicato, che

I *La Vita ragionevole dell'huomo fatto per Dio*. Vicenza, e reimpressa in Milano 1678.

II *L'Anima Divota in Spirito, e Divinità negli Misteri simboli dello Spirito Santo.* Milano 1678.

III *L'Anima Divota in Spirito, e Virtu verso il Bambino Iddio.* Milano 1680.

IV *Le Novene per apparecchio dell' Anima divota &c.* Bergamo 1683. Di lui viene da suoi Religiosi creduta una

V *Breve instruttione per spendere bene il tempo della presente vita*, stampata in Venetia 1683. Ma sua è

VI *La sublime contemplatione, e sicura pace in Christo Giesù Crocifisso.* Roma 1696. Fa di lui mentione *Baldassarro Paravicino*, Milano sempre Grande pag. 37. 39.

438 INNOC. IX. alias GIO. ANTONIO DELLA NOCE, o FACHINETTO.

Posò la terza volta su'l capo d'un Novarese il sagro Camauro, quando al Sōmo Pōtif. fu assonto Gio. Antonio della Noce. Suo padre era nato in Cravegna (Terra della Valle d'Antigorio nella Val d'Oscela superiore) da antichi habitatori d'essa, e non originarij di Bergamo, come vorrebbe il *Calvi*. Dagli Storici infrascritti, e massime da *Agostino Oldoino* io ricavo, che questo Pōtefice nascesse in Bologna a 20. Agosto 1519. e che educato cō purità singolare havesse da Dio il dono di honestà così eminente, che visse tra candori illibati dell'innocēza. In quella Città attese avidamēte a tutte le buone discipline, ed insatiabilmente allo studio delle leggi Civili, e Canoniche, delle quali in età d'anni 24. nel 1544. essendo Sacerdote, vi ottenne la laurea del Dottorato. Con tale graduatione adorna di nobilissimi talenti si portò in quell'anno alli 11. Marzo a Roma, ove si collocò nella Segretaria del Cardinale Nicolao Ardinghelli Segretario di Paolo III. nel quale impiego ritrovavasi anco fino del 1547. 17. Giugno, perche in tal giorno spiccò dall'Auditore della Camera Apostolica una Essecutoriale, che si denonciò al pretensore d'un beneficio Canonicale vacato in Domo d'Oscela, di cui egli haveva havuto il possesso in vigore d'aspettativa di beneficio nel Novarese concedutagli dal sodetto Pontefice nel giorno 4. Febraro 1546. Protestava con sue lettere a gli amici, d'haver impetrato quel beneficio più per l'affettione verso della patria, che per altra cagione: Che l'animo suo non era di lasciare la Corte Romana, da ove all'occasioni era per far conoscere quanto fosse a quella inclinato. Col senno, e attività, che dimostrò in questi primi trattenimenti, ascese in grān concetto presso del Cardinale Farnese nipote del mentovato Pontefice, ed Arcivescovo d'Avignone, dal qual Porporato fu perciò spedito al Vicariato di quella Metropoli, che essemplarmente governò. Chiamato in Italia fu posto al governo di Parma, alla qual carica duratagli quattro anni compì con intiera sodisfattione de SS. Farnesi. In quella Città gli avvenne, che mosso a compassione d'una vedova, la quale presso di lui reclamava dolendosi di non ritrovare chi senza stipendio la patrocinasse, comparve egli togato nanti del Giudice, e fervidamente perorò a favore di quella, lasciandoci con ciò un memorando essempio

della

della sua grande carità verso de miserabili. Ritornato alla Corte Romana fu promosso da Paolo IV. al Referendariato dell'una, e l'altra signatura: Dal successore Pio IV. fu creato Vescovo di Nicastro in Calabria, ma non portossi a risedervi che doppo molti anni, dentro de quali intervenne al Cōcilio di Trento, nel qual entrò a 16. Genaro 1560. & hebbe la Nunciatura di Venetia per anni sei, la quale publicò gloriosamente le di lui eminentissime doti, havendo egli trattato la sagra lega tra Pio V. Filippo II. suo natural Signore, & la Republica di Venetia. Onde può dirsi, che la famosa vittoria navale de Christiani a Lepanto habbi havuto per apparato, & antecedenti la desterità, e zelo anco di questo Novarese. Restituitosi adunque a Roma, e dimoratovi pochi giorni se n'andò al suo Vescovato, nel governo del quale si dimostrò vera idea de Vescovi: tanta fu la carità, amore, & attentione nel suo debito pastorale: ma sforzato dall' inclemenza del clima a ritornarsene a Roma suo centro, vi fu da Papa Gregorio XIII. trattenuto, e collocato nella Signatura Pontificia, nelle Congregationi Sacra, e della Inquisitione, promosso al Patriarcato di Gierusaleme, e finalmente adornato della Porpora nell' anno 1583. 12. Decembre in titolo de Santi Quattro Coronati. Dal Pontefice Sisto V. fu condelegato a maturare ciò, che alla S. S. Apostolica fosse spediente per la morte delli Cardinali Guisa, e Borbone data loro dal Re di Francia Henrico III. Gregorio XIII. amollo teneramente, e confidatosi nel di lui sapere, ed esperimentata prudenza, non potendo per infermità spedire gli affari di Signatura, adossògli intieramente quella mole, la quale come saggiamente rimaneggiata ad altro non gli servì, fuor che ad avvicinarlo al Papato. La onde nel terzo giorno di Cōclave (per la morte di Gregorio) con voti concordi di LVI. Cardinali (che tanti intervennero a quella sagra adunanza) e senza pur minima contradittione fu essaltato al Sommo Ponteficato nel giorno 29. Ottobre 1591. in età d'anni 73. facendosi chiamar Innocenzo IX. per rinovar la memoria d'Innocenzo III. che fu gran Giurista. Due accidenti si dice, che gli presagissero il Pontificato: l'uno l'essergli dal capo di Gregorio caduto su'l suo il Triregno in occasione d'ossequio: l'altro l'essergli nella distributione delle celle del Conclave toccata quella, nella quale solevano li Pontefici collocare il Trono in occasione di Concistoro. Li vaticinij del Pontificato furono molti: imperoche l'*Abbate Gioachino* disse. *Duros corporis sustinebit labores*. Il Vescovo Massicano *Anselmo* scrisse: *Reverentia, & devotio augmentabitur*, Santo *Malachia*: *Pia Civitas in bello*. Il Beato *Iodoco Palmerio*: *Columba in suavitate odoris liliorum enutriunt pastorem, qui prudentia serpentina latificabit Ecclesiam, & Gryphes iniquos disperdet*. Il Beato *Gioanni Abbate*: *Explicabit hydra capita decem, & convellet in Terra sancta auctorem scelerum*. Fr. *Egidio di Polonia* Minorita: *Parva arbor, ac aspera, omnes gentes dicent Osanna, sed avaritia mali caput*. S. *Gio. da Capistrano*: *Orbem sustentabit, qui nomine sustinet*. D'un Anonimo *Arabo*: *Arbor sine fructu non augebitur in vinea Petri, quia durabit paucos dies super terram*. Nel terzo giorno adunque di Novembre per mano del Card. Andrea d'Austria fu coronato sul

portico nanti la Basilica di S. Pietro. Nel seguente convocò li Cardinali, e ringratiatili della elettione in lui fatta, li essortò al bene della Chiesa, ed insieme inviò il Capello ad Ottavio Farnese prononciato Cardinale da Gregorio l'antecessore. Nell'ottavo prese il possesso di S. Giovanni Laterano con solennità, e concorso. La primiera sua operatione fu confermar la Bolla di non alienar li beni della Chiesa: provide tosto alla penuria di Roma: prese in prestito quaranta milla scuti per non toccar l'erario: ad essortatione d'alquanti Cardinali desiderosi di veder rinovato l'antico stile, scrisse a tutti li Patriarchi, Arcivescovi, e Primati annunciando loro la sua promotione: stampò varie monete d'argento colla sua effigie, e con diverse inscrizzioni: non s'inclinò alle dimande instantanee d'alcuni Cardinali, allegando voler maturare le sue deliberationi: rincorò le persone letterate, molte delle quali gli dedicarono l'opere loro: a 18. Novembre creò due Cardinali, cioè Filippo Vega Bolognese, ed Antonio Fachinetti de la Noce suo pronipote: e finalmente honorò della famigliarità uno de suoi Capellani (*Gio. Pietro Pazzio* di Val Divetria) perche di questa solamente lo conobbe capace. Alli 22. di Decembre (havendo visitate le sette Chiese nel giorno antecedente) fu assalito dalla febre con flusso: Nel giorno della Natività di Christo Redentore si cibò del Santissimo Sacramento, nelli seguenti fecesela portar nella camera, e divotamente l'adorò, non potendo riceverlo, ne permettendo, che ivi si celebrasse. Non temeva la morte, perche lungamente haveala meditata, e per continua rimembranza di essa, haveva in due tavolette fatto dipingere un teschio, & una processione funerale, alle quali conservate nel gabinetto ricorreva nelle sue deliberationi. Quando si conobbe essere vicino alla partenza dal mondo, tutto in se raccolto, tenendo fissa la mente alle cose dell'anima, e della Chiesa, per la quale anche in quelle angustie ordinò varie provisioni, non volle dare orecchio alle suppliche sportegli. Rese l'anima a Dio nel palazzo Vaticano il giorno 30. due hore avanti il levar del sole, essendo la luna in eclisse, havendo regnato due mesi intieri, e vacò la Sede 30. giorni. Nello stesso giorno della morte fu portato in S. Pietro il cadavere, che per tre giorni lasciato alla veneratione del popolo fu sepellito nell'avvello de Papi Marcello II. & Urbano VII. essendogli stati celebrati nel 31. li funerali, e recitata l'Oratione funebre da *Benedetto Giustiniano* Giesuita. Fu poi trasportato il cadavere, e riposto in arca di marmo nella medesima Basilica, sotto al pavimento, e senza Epitaffio. Così breve durata non lasciò, ch'ei si elegesse il sigillo proprio, e negò al Christianesimo, al Catholichismo, all'Italia, a Roma li favori, ed opere, che questo magnanimo Novarese haveasi ideate, non havendo egli potuto publicare le ruminate nuove, e rigorose constitutioni circa al conferirsi de beneficij Ecclesiastici se non a persone di vita integerrima, nelle quali prescrivea regole, e norma per accertare questa qualità sostantiale. Ne meno potè inviare predicatori a gl'Infedeli, & Heretici: ne fōdare in Roma un Collegio per li Cōstantinopolitani: ne soccorrere li Cattolici della Francia cō cinquāta milla scudi al mese: ne pur-

gare

gare il porto d'Ancona: divertire le inondationi del Tevere: ne sollevar Roma da qualche tributo. Fu di statura alta, e scarna, di volto venerabile, ed astinente nel vitto, non pigliando cibo solo che alla sera per essere pronto a negotij, e studij, a quali su gli ultimi anni attendeva dal letto per l'estenuatione del calor naturale; compiacendosi di frequenti colloquij con persone d'alta letteratura, e di prudenza ne governi. Fu provido circa alle cose future, cauto nelle presenti, amatore delle vedute villareccie, di costante amabilità, e gentilezza, e stranamente parco verso li suoi affini, quantunque per amor della patria tenesse all'immediata servitù di sua persona alquanti Oscelani, e facesse godere a Fra Baldassar Ferrero Cavalliere di Malta nativo della Terra di Piè di Mulera in Vall'Anzasca nell'Oscela, gli effetti benefici de gli ufficij, che per lui passò presso del gran Maestro Hugone Verdala. Scrisse

I *Moralia quædam*

II *Adversus Machiavellum*

III *Nonnulla in libros Polit. Aristot.*

IV *Constitutiones*,

V *Epistolas*. Opere MSS. riferite dal ***Possevino*** nell'Appar. to. 2. da ***Lodovico Giacobbe di S. Carlo*** in Bibl. Pontif. pag. 127. ***Rupipozzeo*** Nomenclat. Card. ***Antonio Sandero*** de Claris Antonijs, ***Andrea Duchesnio***, ***Giosia Simlero*** in Abbr. Bibl. Gesner. e da tanti altri presso di ***Agostino Oldoino*** in Aten. Rom. pag. 379. Lasciò parimente, come scrive ***Michel Giustiniano*** Hist. Concil. pag. 489.

VI *Lucubrationes in Concil. Trident.*

VII *De rebus gestis in Concil. Tridentino*, e

VIII *Responsum XIII.* presso di ***Lodovico Sacca***, Parma 1608. Veggansi Monsig. ***Bascape*** pag. 225. ***Gio. Botero*** Relat. Univers. p. 1. lib. 1. pag. 44. ***Antonio Ciccarelli***, ***Teodorico a Niem***, ***Gio. Antonio Gabutio***, ***Peranda*** lett. pag. 98. ***Vittorio Baldini*** Imag. de Pontef. ***Gio. Capis*** pag. 122. ***Calvi*** Effemerid. 3. Luglio to. 2. ***Giuseppe Silos*** Mausolea Pontific. pag. 336. ***Alfonso Ciacconio***, ***Andrea Vittorelli***, ***Oldoino*** ad Ciaccon. e nel Necrolog. Pontif. pag. 269. ***Villegas*** ad Statut. Vallis Antigor. ***Valerio Zani*** Memor. degli Accademici Gelati di Bologna, ***Carmina Accadem. Occultor.*** pag. 26. ***Annibal Caro*** let. p. 1. ***Tomasini*** ne gl'Elogi, ***Angelo Rocca*** Comment. de Nuce ***Spondan*** an. 1591. num. 14. ***Gonzalez de Illescas*** Hist. Pontif. to. 3. pag. 493. ***Bartolomeo Galeotti*** Huom. Ill. pag. 20. ***Lodovico Donio d'Attichy*** Flores Cardin. to. 3. pag. 523. ***Gio. Rho*** Variæ Virtut. hist. pag. 561. ***Antonio di Paolo Masini*** Bologna perlustr. p. 1. pag. 501. 569. p. 2. pag. 15. 114. ***Gio. Maria Verdizzone*** circa la fine delle poesie di Gabriel Fiamma, ***Innocenzo Chiesa*** Vita di Bascapè pag. 226. Bollar. to. 2. Concil. to. 4. riferito dal Card. ***Lauria*** Compend. Can. ***Chevrau*** Hist. du monde to. 5. pag. 302. ***Lionardo Fioravanti*** nella prefatione dello Specchio di scienza, ***Agostino Buzzio*** nella Nuncupatoria De nutritione vini, ***Nomina Patrum, qui Concilio Trident. interfuere*** pag. 8. ***Agostino de Angelis*** Homotoghia par. 2. pag. 216. ***Steffano Cosmi*** nella Vita del Card. Gio. Francesco Morosini lib. 4. c. 5. ed ultimameute con altri autori, e rimarcabili notjtie ***Gio. Pialazzi***

Iazzi Gesta Pontific. to. 4. *Guido Panciroli* de Claris legum interpretib. pag. 507. con gli autori da loro annotati, a quali aggiungo *Gio. Antonio Bumaldi*, che scrisse: *Io. Antonius Fachenettus I. V. D. Coll. qui virtute duce, & auspice, ad Summi Apostolatus apicem & annis, & meritis onustus anno 1591. evectus est legum doctissimus, & prudentissimus, ut in omnibus memoriis aeternum vivet*. Nella Chiesa di S. Giulio della Terra sodetta di Cravegna si vede di questo Pontefice (essendo Cardinale) lo stemma gentilitio, che è un arbore di Noce coronato da questo lemma: *Superextolletur super Libanum fructus eius*: ed al piè leggesi: *Io. Antonius Fachinettus familia Nucetus, patria Bononiensis, origine Cravensa, summa sapientia, atque animi magnitudinis vir, post diversas Magistratuum functiones, amplissimaque pro Sancta Sede Apostolica iniuncta praeclarissime absoluta legationum, atque administrationum, munera, tandem Episcopatu Neocastrensi, cui a Pio IV praefectus fuerat, resignato a Gregorio XIII. Patriarcha Hierosolymitanus, ac S. R. E. Cardinalis tit. SS. Quatuor Coronatorum creatus est die 12. Decembris 1583*. Nella medesima Chiesa, e sotto alla di lui effigie Pontificale si leggeva un'altro Elogio in marmo rustico, che nel ristorarsi dell'altare di S. Pietro s'infranse. Presso di *Giacomo Tipotio* Simbola varia to. 1. pag. 15. veggasi un suo simbolo col motto: *In fluctibus emergens*, e presso di *Filippo Bonanni* Nummismata Pontificum to. 1. pag. 449. si hanno le sue medaglie. Nel suo testamento sostituì in mancanza della sua famiglia la Chiesa Parochiale di Cravegna con obligo di ergere in Bologna un Collegio per li giovani della Valle d'Antigorio, come dalle tavole del Not. N. Finale.

439 INNOCENZO XI. già BENEDETTO ODESCALCHO.

Le geste memorabili del Grande Innocenzo XI. (già Benedetto Odescalcho Comasco, e Vescovo di Novara XCIX.) fin' hora in gran parte celebrate da insigni Scrittori null' altro permettono alla mia insufficienza, se non di segnare questi fogli col nome sempre venerabile di quell' Heroe sagrosanto, e splendore immortale del nostro secolo. Nel 1611. a 19. Maggio egli nacque in Milano nella Parochia di San Gioanni in Conca, e nel 1650. essendo già Cardinale (creato da Innocenzo X. a 6. Marzo 1645.) e ritrovandosi in Ferrara Legato Apostolico fu assonto al Vescovato, ed alli 2. di Febraro 1652. entrò solennemente in Novara accoltovi con pompa, & applauso degno della sagra porpora. Spiegò ivi tosto le sue preclarissime idee di prodigalità verso d'ogni bisognoso Cittadino: dell'animo suo Regale, e generoso nell' abellimento, instaurazione, e adornamenti della Cattedrale: della vigilanza pastorale ne costumi del Clero, e de' popoli: della rettitudine, e maturità ne Tribunali da lui commessi a personaggi di elevata capacità, e provetta isperienza. Doppo quattro anni, e più rassegnò il Vescovato al fratello Don Giulio Maria, si riportò a Roma, alli 21. Settembre 1676. fu eletto Pontefice, e passò alla gloria del Paradiso (come piamente può credersi) a 12. Agosto 1689. Di lui fin'hora hanno scritto

Ferdinando Ughelli Ital. Sac. tom. 4. Epist. Novarien. *Hercole Piganti* nella

nella Dedic. de suoi Commenti sopra gli Statuti di Ferrara. *Vita di San Gioanni Chrisostomo* stampata in Ferrara. *Tondi* Vaticano Magnificato. *Steffano Pignatelli* Oratione nella Dedicat. dell'Apocalisse. *Agostino Macedo* Panegirici. *Christiano Lupo* nella Dedicat. del trattato de appellationibus. *Gioanni Mabylon* Iter Italic. pag. 7.19. *Gioanni Ciampini* de Abbreviator. &c. pag. 24. *Antonio Bagatta*, *Gio. Maria Ferraria* Vita di Pietro Giorgio Odescalco. *Agostino Oldoino* ad Ciaccon. in Innoc. X. *Cesare Grasso* nel Popolo pentito. *Andrea Camillo Locarno* nella Dedicat. Angelicæ &c. *Giuseppe Girolamo Sementi* nella Dedicat. della Parafrasi del Salmo 67. *Gioanni Palazzo* Gesta Pontific. vol. 5. *Gio. Francesco Giuliano* Splendori Odescalchi. Miscellanea Poetica de *Concordi di Ravenna* con varij opusculi di diversi. *Chevreau* Historie du Monde tom. 5. pag. 341. *Girolamo Meazza* nelle Aggiunte alle sue Estemporanee Poesie della terza editione pag. 259. *Gio. Battista de Diece* nella Dedic. della Scala Santa, e del Zelo dell'anime. *Lodovico Agostino Castello* Fasciculus Florum. *Nepotismus Theologice expensus*. *Pompeo Sarnelli* Specchio del Clero, e nel tom. 3. pag. 363. *Celestino Sfondrato* nella Gallia Vindicata, *e Legatio Marchionis Lavardini*, *Giuseppe Maria Maraviglia* nelli Ammaestramenti del Clero. *Francesco Torrotti* nella Nuova Gerusalemme. *Francesco de' la Fuente Hurtado* Teologia Reformata. *Anonimo* Vita, e Miracoli d'Innocenzo XI. stampata dall'Albrizio in Venetia. *Filippo Bonanni* Nummismata Pontificum to. 2. pag. 737. e nella Storia Templi Vaticani pag. 94. *Gio. Battista Costaguto* nella Dedicat. della reimpressione dell'Architettura di S. Pietro in Vaticano, & a pag. 420. *Teatro Gallico* del Leti par. 2. *Gioanni Papebrochio* nel Propileo di Maggio in fine. L'Em. *de Aghirre* de Clavibus Petri. Gran parte delle sue attioni Vescovili, a Comitali ho raccolte nel lib. 2. della Corografia della Riviera. Delle Papali mi conosco incapace a toccarne; solamente mi faccio lecito di far mentione del bello, e ricco dono d'un tabernacolo d'argento, che fece alla Cattedrale di Novara. Ma oh quanto fortunata, e felice sarà quella penna, che tesserà l'intiera historia della sua Vita!

440. IPPOLITO DA NOVARA.

Ippolito, dalla patria sua cognominato da Novara, abbracciò l'Instituto Monastico di San Benedetto, prima nella Congregatione Cassinense (come leggesi nelle memorie del Monistero di Classe) e poi nella Camaldolese, e fece sua professione nel Monistero di San Michele di Murano vicino a Venetia. Di tale merito, e stima egli fu presso la sua Religione, che dalla medesima non gli fu conferito governo che delle principali, e più insigni Badie (cioè a dire di San Michele di Murano, di Classe vicino a Ravenna, e delle Carceri nel territorio di Padova) le quali furono da lui amministrate dall'anno 1545. (nel quale fu promosso alla dignità Abbaziale) fino al 1557. dentro al quale spazio di tempo fu anche Visitatore di sua Congregatione. Finalmente eletto ne fu Generale nel mese di Maggio 1557. quantunque da *Agostino Florentino*, e da *Tomaso*

maso Mini si riferisca tale elettione all'anno antecedente. Ma appena mostrato fu all'Ordine si degno capo, che l'anno 1558.27. di Settembre gli fu dalla morte rapito in San Michele di Murano. Scrisse un libro intitolato

I *De inimicis diligendis*, il quale fu poscia tradotto in nostra lingua volgare da Francesco Monosini, e stampato in Venetia 1555. riferito da *Gioanni Cinelli* nella Bibliot. Volante Scanzia 12.

II *Esposizione sopra l'Oratione Dominicale*. Venetia 1555.

III *Lettera* da lui, essendo Abbate, scritta a Pietro Aretino, accompagnata da alcuni donativi, data a 6. Febraro 1551. in San Michele di Murano, e riferita da *Francesco Marcolini* lett. par. 2. pag. 413. Di lui fecero mentione *Agostino Florentino* nelle Storie Camald. par. 1. lib. 3. cap. 24. 25. pag. 309. 310. 311. *Tomaso Mini* nel Catalogo de Generali Camaldol. e nella Storia Camaldol. MS. che conservasi nel Monistero de gl'Angioli di Firenze, dove al lib. 4. cap. 40. l'annovera tra gli Scrittori del Monistero di S. Michele, e di presente ne scrive *D. Pietro Cannetti* nella Bibl. Camaldolese, dalla gentilezza del quale ho hauute queste notitie.

441 ISABELLA LEONARDA.

Si come Novara ha havuto huomini illustri in tutte le professioni, come ciascuno può vedere in questo Museo, così ancora non vi sono mancate donne virtuose, che la illustrino. Tra queste risplende con fama gloriosa di suo nome Isabella Leonarda, che per il singolar pregio, ch'ella tiene nell'arte della Musica, potrebbe con ragione chiamarsi per antonomasia la Musa Novarese. Imperoche in lei concorrono peregrine inventioni, genio universale, felicità nelle espressioni degl'affetti, fecondità d'idee, adornamento di teoriche fondamentali, e finalmente tutto quanto sa desiderare la perfettione di quell'arte; Nell'anno 1636. circa al sestodecimo di età si arrollò sotto alla bandiera di Sant'Orsola in patria, e ad imitazione di quelle ansiose, e sollecite Verginelle del Vangelo ha colle sagre Hinnodie celebrati al sagro suo sposo Giesù tanti Epitalamii, ed Himenei, quante sono le giornate, che tra li godimenti di Paradiso ha sin'hora segnate colle faci di Serafico amore nel Calendario della sua vita religiosa. Tralascio tant'altre doti, per le quali non solamente fu eletta alla cura delle communi sostanze del suo Collegio, ma anche commandata a guidare più volte quel nobilissimo stuolo

I *Sedeci opere Musicali* ha publicate dall'anno 1642. fino al 1693. composte in ogni genere di concerti, le due prime de quali offerì alla Beatissima Vergine, l'ultima all'Em. Caccia Novarese, Arcivescovo di Milano, e Nuncio Apostolico di sopra lodato, e la duodecima alla Sagra Maestà dell'Augustissimo Leopoldo Imperarore, cui doppo della gloriosa espugnatione di Buda fu presentata con questo Sonetto di *Amadeo Saminiati Lucchese*.

Leopoldo in guerra, e Leonarda in pace
Son portento: ei di Marte, ella d'Apollo

Col

Col brando in mano, e con la cetra al collo
Questa abbatte l'Invidia, e quello il Trace.
De gli empi Musulman l'odio pugnace
Cesar doma in dar lor l'ultimo crollo;
Con gente ella d'honor non mai satollo
In un cantar celeste i cuor disface.
Spiega d'ambi le glorie un'aurea tromba,
Che mieton tutte in vario stil le palme
Aquila armata, e musica Colomba.
Un' al Regno, una a i cor nutre le calme:
Una col canto, uno col tuon rimbomba;
Ei trionfa dell'Armi, ella de l'Alme.

442 LAFRANCO MIGNOTTO.

La Terra delle Piode nella Val Sesia fu patria di questo letterato, il quale in Pavia habitò lungamente, v'essercitò l'agrimensura, e compose l'infrascritto opuscolo, che (per quanto iscorgo dalla Nuncupatoria) può dirsi postumo. Dalli capi 17. e 23. si hanno alcune ma lievi notitie de suoi avvenimenti. L'operetta è intitolata

I *L'ultima parte della Geometria, nella quale s'insegna il vero modo di livellare l'acque, e sue misure, livellar molini, gli argini del Pò con sua proportionata forma, e divisione.* Pavia 1620. Milano.

443 LAZARO AGOSTINO COTTA

Io Lazaro Agostino Cotta della Terra d'Ameno (nella Riviera di Orta Giulio Dominio Comitale, e Temporale della S. Sede Vescovale di Novara) invitato dall'essempio di tanti altri collettori dell'altrui fatiche letterarie, per isfogo di genio benche assai represso dall'impiego nel foro, che mi ha obligato a più convenevoli occupationi in Milano tra Causidici, ho compilato questo *Museo*: ho scritta la *Corografia, o sia Descrittione della Riviera* sodetta in quattro libri, il primo de quali ho fatto imprimere in Milano 1688. e dal quarto fu estratto il Discorso Topografico dell'*Isola S. Giulio*, che si publicò parimēte in Milano 1693. Diedi alla luce il Poema inedito *de Duello Davidis* di Pietro Apollonio Collatino, come altrove narrerò: Feci reimprimere la *Homilia de Chananea* di S. Lorēzo al Pozzo, ma con alcune note, ed illustrationi come in appresso: Ho scritta *Mesima Illustrata, cioè Cronaca del Cōvento di S. Frācesco d'Ameno*, che MS. si ha nella Bibl. di quello. Ho *cõtinuata* la Novaria Sacra di Bascapè sino alla morte del Vesc. Giuseppe Maria Meraviglia: come pure ho scritto *De Fylacrio Episcopo Novariense Dissertatio*, la quale va nel tomo 3. pag. 109. della Galleria di Minerva stampata in Venetia 1698. e forse verrà al piede di quest'opera. *Notas ad Dominicum Macaneum in Corographia Verbani Lacus* (Milano 1699.) sotto nome di Stazio Trugo Catalauno. *Notas ad Domitium Calcatum de Bello Gallico in Insubribus* gesto da me fatto imprimere in Milano 1700. *Prolusio ad Chronicon Petri Azarij* MS. *Relatione della Translatione di S. Felice* MS. in Ameno, del che accenai nella

Ee St.

St. I. *Riparie S. Iulij Mariana* MS. *Avvisi Preventorũ*, ed altri *frammenti* sparsi nelle Miscellanee Novaresi da me collocate nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria. Ho havuto l'honore d'essere nominato da *Francesco Arisi* de Scriptoribus Cremonensibus, e Spectabiles causar. patronos pag. 18. da *Desiderio Arisi* nella reimpressione Cremonese 1695. di *Andrea Guarna* Bellum Grammaticale, *Acta eruditorum* Lipsiæ anno 1692. pag. 558. e nel *Supplemento* de gli atti stessi tomo 2. pag. 526. *Synopsis Biblica* di Parma an. 1692. pag. 85. *Pietro Paolo Bosca* Martirolog. Mediolanense parlando di San Lorenzo Litta, e di San Audenzo, *Gioanni Battista Pacichelli* de Chirothecis pag. 253. e nelle lett. fam. to. 2. pag. 324. *Giornali de letterati di Modena* per l'anno 1692. pag. 95. e del 1696. pag. 129. *Pietro Canneti* Dissertatio de profectione Camaldulensi Ardicini Card. de la Porta, *Lodovico Antonio Muratori* nell'Append. al Grotero, e nel to. 1. Anecdot. pag. 222. e nel to. 2. pag. 245. e nella Vita di Carlo Maria Maggi, da *Gio. Franchini* Bibliot. pag. 631. *Giuliano Porta* Heroi Alessandrini pag. 230. *Gio. Calaborra* tradotto da Angelico Canevese pag. 646. e nell'Indice, *Gio. Giacomo Besozzi* Effemeridi Milanesi discorrendo di S. Audenzo, *Francesco Migliavacca* nella Storia Biraga, *Gio. Battista Bianchino* Dissertat. de Oppido Pallantiæ, *Giuseppe Maria Baglietti, o da Novara* Microparenes. ad Homiliam S. Laurentij de Chananea pag. 15. *Giuseppe Girolamo Sementi* Geographia Sac. Salomonis V. Novaria MS. *Galeria di Minerva* to. 1. pag. 235. to. 2. pag. 394. t. 3. pag. 109. *Gio. Giuseppe Vagliani* nel Segretario pag. 318. 425. e da *Innocenzo Barcellini* nella spositione d'una Epist[illegible] del Petrarca, e quell'autore s'intese di me cennare nel[illegible] Industrie Filologiche pag. 99. come che io gli additai il commento di Benvenuto da Imola MS. ch'egli andava tracciando per l'opera sua.

444 LIBERIO DI GIESU', o sia MIGLIO.

Il più sottile Teologo Controversista, cui hoggidì più acclamino le Romane cattedre, egli è Novarese, della Terra di Bellinzago, della famiglia Miglio, e dell'Ordine de Carmelitani Scalzi, nel quale entrò l'anno 1670. 10. Agosto in Milano, col prendervi il nome di Liberio di Giesù. Dall'anno 1678. fino al presente in S. Pancratio di Roma ha letta Teologia Polemica, & in hoggi da tre anni in qua nel Coll. Urbano de Propaganda Fide sostiene anco la Prefettura de gli studj conferitagli di moto proprio da Innoc. XII. in concorso di tanti altri grand' huomini. Le sue prerogative ei vengono spiegate felicemente da *Gio. Bernardo Pozzolo* C. R. di Somasca nell'approvatione, o censura dell'opera infrascritta, in questo modo: *Auctor eos Tractatus edit in lucem, ob quos in privato Lyceo tot efformavit strenuos operarios in vinea Domini, quot docuit discipulos: in publicis thesibus tot habuit Panegiristes, quot auditores: & diversarum linguarum e toto orbe ad adem S. Pancratij confluentium una vox fuit, nihil acerrima doctrina deesse prater publicam lucem: non indiget privato testimonio, qui publicis abundat. Liberium nominasse magna panegyris est &c.* Da lui si sono scritte

Con-

I *Controversia Dogmatica adversus hereses utriusquè orbis Occidentalis, & Orientalis. Tomus I. de Ecclesia militante, & de pratenso, Primatu Anglicano.* Roma 1701. delle quali mostrò gran conto Sua Santità Clemente XI. quando gli furono presentate. In breve si goderanno il II. e III. di già promessi nella stessa materia, come anco i trattati

II *De Incarnatione, Fide, Spe, Charitate, Contritione &c.*

III *De Sententia probabili in concursu probabilioris.*

IV *De Verbo Dei tam scripto quam tradito.*

445 LODOVICO BARBAVARA.

Di Lodovico Barbavara già Canonico Ord. nella Metropolitana di Milano, e Cancelliere di quella Corte Arcivescovale si hanno nella *Bibl. Ambros.* MSS.

I *Opera Mathematica* volumi cinque, let. G. 752. sino al 756. in 4.

II *Più altri volumi* 6. G. 782. sino al 784. in 4.

III *Alia ejusdem generis.* B. 423. in fol.

446 LODOVICO MARIA D'AMENO.

Parlai altrove d'un mio zio materno: hora mi sia lecito colla modestia dovuta, e senza sospetto di iattanza dire alcuna cosa del P. Lodovico Maria d'Ameno mio zio paterno, e materno insieme. Nacque egli a 26. Febraro 1632. e nell'anno 1647. sestodecimo di età prese l'habito religioso tra li Minori Oss. Rif. della Provincia di S. Diego di Pavia. Havendo gran facilità d'ingegno, grandissima reminiscenza, e pari avidità di sapere li fondamenti di tutte le scienze, si diede a gli studij, ne quali (toltine li ordinarij dell'Arti, e Teologia Scolastica, che soli si pratican tra li chiostri de Francescani Riformati) non hebbe maestri, ma a solo sforzo d'ingegno, e di veglie coll'assistẽza della divina gratia giũse alla fondamẽtale conoscenza d'ogni disciplina. Predicò ne pulpiti delle più celebri Città d'Italia a concorso d'oratori di prima rinomanza, da quali nõ mai fu spogliato d'ascoltanti, a causa che le sue prediche erano tutte dirette al profitto dell'anime, e tessute di dottrine massiccie, & elocutione grave, e sostenuta, ne spiravano vanità. Per lo che da gli huomini di senno, e di dottrina, ascoltato che l'havessero una volta, non mai era abbandonato. Lesse per molti anni doppo la lettura dell'Arti la Teologia in Pavia con grandissimo concorso di studenti d'aliene lontane Provincie, tirati dalla fama della straordinaria sua communicativa, acutezza, e profondità (cose che di rado s'accopiano in un ingegno) e nel medemo tempo dava lettioni di Geometria, e d'Architettura militare ad alcuni Cavalieri della prima nobiltà, & ad altri studenti delle scole publiche insegnava l'Astrologia in ordine alla medicina; cosa che recò non poco stupore, come in un medemo tempo attendesse ad insegnar tre scienze tanto diverse, & in due, nelle quali non fu mai discepolo, facesse ad ogni modo la parte di consumato maestro. Tra le altre scienze amò oltre modo le Matematiche, e si lagnava di non potervi attendere con tutta lena a causa delli altri impieghi di prediche, confessioni, & allegationi canoniche, che gli

conveniva cōporre per occorrenze della sua, ed altre Religioni: l'anno del 1667. vacando per la morte del famoso Don Placido Titi suo amicissimo (ch'havea risuscitata la maniera Tolomaica nelle direttioni, lasciata la rationale del Monteregio) la Cattedra delle Matematiche nell'Università di Pavia, fu invitato dal Senato di Milano al concorso di quel posto, e da Pietro Paolo Caravagio (uno de più consumati Matematici d'Europa, che leggeva quelle scienze nelle scuole Palatine di Milano, & era destinato per esaminatore del Senato) fu giudicato, che niuno d'ogni altro concorrente fosse più di lui degno di quella Cattedra; e già il Senato era pronto per conferirgliela, se non gli fosse stato fatto il contrasto dalle Constitutioni del suo Ordine. Non lasciò lo studio delle lettere amene, e fu accolto nella celebre Accademia delli Affidati, nella quale toltosi il nome di Panfilo, che suona *Amator Vniversi*, spiegò per Impresa uno specchio col motto *Ad omnia*; volendo accennare la sua naturale inclinatione ad apprendere ogni scienza. Fu Consultore del S. Officio, & l'anno 1670. scoprì le ribalderie di Girolamo Rivarola, la cui figura come d'Eretico formale fu dal boia bruggiata in Roma per sentenza di quel Supremo Tribunale dell'Inquisitione. Portatosi in Roma l'anno del 1683. per assistere ad una gravissima lite d'un altra Religione, e per resistere alla violenza di personaggio potente, con cui quella Religione contendea, abbandonato ogn' altro studio si diede di proposito alla scienza canonica, e civile, e tanto se ne impossessò, e scrivea con stile così proprio di legista tutto diverso dallo scolastico, che li Curiali di Roma non volevano credere, ch'egli prima di prender l'habito nō fosse stato laureato in ambe le leggi. Gli fu per decreto del Capitolo Generale del suo Ordine del 1688. celebrato in Roma appoggiata la cura di compilare tutti gli Statuti dell'Ordine, e di commentare la pratica criminale, il che fece ma con somma fatica, dovendo nel tempo medemo comporre le dett'opre, occuparsi in altre commesseli dalla Soprema Inquisitione in qualificare molti scritti infetti di dottrine heretiche con riferir nel consesso de Cardinali alla Minerva le censure: di più in votare sopra le cause d'appellationi in tutte le cause della vastissima Religione Francescana devolute al P. Generale, di cui egli era Consultore: in oltre in comporre diverse scritture in ordine alla riforma de Regolari, essendo stato dal Sommo Pontefice Innoc. XII. destinato per uno de membri della Congregatione eretta da lui sopra tal materia: l'anno 1686. gli convenne cedere alle amichevoli instanze di Monſ. D. Alessandro Montecatini, il quale da Procuratore Generale de Certosini fu assonto all'Arcivescovato d'Avignone, & andarlo a servire per suo Vicario Generale in spiritualibus, nel qual posto con molta sodisfattione di quella Diocesi durò per due anni, ma provando quell' aria ventosa a lui nociva, ove hebbe a lasciarvi la vita per infermità mortale, gli convenne tornar in Roma con l'occasione del suo Capitolo Generale, ove resse la Cattedra dedicata al Popolo Romano, che assistè alla disputa con ogni maggior magnificenza. Fù dal suo Padre Generale deputato a regger per la terza volta vna Cattedra nel Capitolo Generale,

le, che dovea celebrarsi in Spagna nella Città di Vittoria l'anno 1694. ma per la lunghezza del viaggio, & incommodi di podagra nō volle accettar tal impiego; ma mandò nel Capitolo Generale la compilatione de Statuti dell' Ordine da lui compita, e la Pratica Criminale illustrata già data alle stampe; e dal Diffinitorio Generale ne riportò ben degna approbatione col seguente Decreto impresso nella Tavola di quel Capitolo Generale num. 72. stampata in Madrid. *Facta per graviores Patres Familia Vltramontana exacta relatione Patribus Diffinitory super qualitate, & utilitate operis Patris Ludovici de Ameno Lectoris emeriti in practicam criminalem, decrevit Diffinitorium Generale, vt Pralati Ordinis, & Provinciarum ea omninò utantur in utraque familia, curentque Officiales Curia, ut ad omnes, & singulas Provincias Ordinis totius transmittantur.* Con che quest' opera venne dall' Ordine Francescano canonizata qual testo, anzi anco dalla Sagra Congregatione de Regolari fu decretata per Regola quella prattica, di cui si spiega a pag. 237. Sopra di questi Commentari il Padre Don *Giuseppe Girolamo Semenzi* Cremonese Chierico Regolare di Somasca alludendo allo Stemma Serafico impresso in frontispicio del volume cantò di questo modo,

Qua Ludovice tuus prafert mysteria codex?
Vtraque palma sacram sustinet icta crucem.
Cor rutilat clavis, manat de stigmate sanguis,
Aliger empyreo spiritus igne micat.
Vt punire queat cellus Astrea profanas,
Assiduum hec aperit pagina sacra forum.
Crux librum, claves gladium dat, stigma cruorem,
Sed facit, & sapiens vulnera sanat, Amor.

Doppo quattordeci anni di assenza nell'anno 1694. si restituì alla patria, ove nel Conuento di sua Religione proseguiva nello scrivere la terza parte della sodetta Prattica, quando dall' Eminentissimo Sig. Cardinale, ed Arcivescovo Caccia suo antico Signore è stato l'anno 1697. chiamato a risiedere in Milano, havendolo con sua patente decorato del carattere di suo Teologo, e famigliare, e quivi in età di 66. anni ripigliò à perfettionarla. Ha composte l'opere seguenti

I *Il Convito de Fiumi &c.* sotto nome Anagrammatico di Clodoveo Farvamondi. Milano 1660.

II *Le Meraviglie della fede nel martirio de Santi Cipriano, e Giustina.* Dramma MS. composta nel 1660.

III *Praxis Astrologica* MS. composta nel 1660.

IV *De Potestate Guardianorum* MS. 1664.

V *L'Innocenza riconosciuta*, Tragedia MS. 1665.

VI *Cometa sempre Cometa* MS. 1665., in risposta alla Cometa Decomata del Padre *Corrado Confaloniere* Giesuita 1665.

VII *La Pirlonea* Comedia sotto nome di *Lazaro Agostino Cotta*. Milano 1666. Pavia, Bologna, Venetia, & altrove.

VIII *In funere Potent. Hyspaniarum Monarchia Philippi IV. Austriaci Elogia* ne i Lutti Reali di *Bartolomeo Pietragrassa*. Pavia 1666.

IX

IX *De Angelis, & Gratia* MS. 1667.
X *L'Atlante della Chiesa.* Pauia 1670.
XI *Il Diamante.* Sabioneta 1677.
XII *La Grandezza de gli Oblighi, e della Corrispondenza.* Sabioneta 1677.
XIII *Discorso sopra il Sacrosanto sangue di Christo* Sabioneta 1677.
XIV *Oratione sagra per la Madonna di Monte Allegro di Rapallo.* Massa 1678.
XV *Encyclopedia Scientiarum* in occasione de Comitij Generali dell'Ordine suo. Roma 1679.
XVI *De Deo Uno* MS. 1682.
XVII *Controversia Funerales inter Parochos, & Regulares solita exoriri ad calculos rationis, & veritatis examinata* MS. 1684.
XVIII *Due Avventi* MS.
XIX *Responsum Iuridicum* presso di *Domenico Gubernatis* Orbis Seraph. tom. 4. pag. 402. Roma 1685.
XX *Christus Rex.* Conclusioni publiche per li suoi Comitij Generali. Roma 1688.
XXI *La Chiesa addolorata per la morte d' Innocenzo XI.* (Napoli 1689.) sotto nome di *Nicolò Turris.*
XXII *Due Quaresimali* MS.
XXIII *Riflessi della Verità*, sotto nome di *Lazaro Socio.* Venetia 1691.
XXIV *Vindicias veritatis contra Iulianum Chumillas.* Madrid 1692.
XXV *Allegationes Canonica* tomi II. MS. copiosamente, ed a meraviglia arrichite di varia eruditione sagra, e profana, di Filosofia di scuole diverse, di Medicina, Fisonomia, Anotomia, Geometria, Astrologia, Matematiche Civile, e Militare, ed altre arti.
XXVI *Practica Criminalis Illustrata, hoc est perpetui, & absoluti Commentarij in Practicam criminalem Fratrum Minorum.* Roma 1693.
XXVII *Allegatio Medico legalis de praesenti impotentia coeundi respuente exceptionem triennij &c.* presso di *Bartolomeo Bersano* de Viduis pag. 193. (Genevra 1699.) il quale inconsideratamente dice, che questo scrittore sia della Riviera di Horta, quando dovea dire di S. Giulio.
XXVIII *Votum de veritate Corporis S. Augustini.* Milano 1699.
XXIX *Il Simulacro dell' Eucharistia* MS. 1695.
XXX *De Delictis, & Panis*, che è la terza parte della sodetta sua Prattica. Venetia 1700. Scrivono di lui *Gio. Agostino Molfini* Memorie Istoriche de'la miracolosa Madonna del Monte Allegro di Rapallo, Ragionamento 3. §. 20. num. 10. pag. 122. *Timoteo Canevese* nella prima impressione dei Viaggi de Patriarchi, *Gio. Battista Patichelli* Memorie Novelle par. 1. pag. 460. e nelle lett. famil. to. 2. pag. 135. *Bibl. Ambros.* Miscell. Novarese 1. 3. 5. 7. 9. V. Novaria, *Tabula Capituli Generalis Fratrũ Minorum celebrati Victoria* 1694. Decretum 73. *Gio. Gaspare Bereeta* Lychinus num. 1. 113. 114. *Ferdinando Francesco Civalliero* tra gli Voti per la identità delle Sagre reliquie di S. Agostino nu. 20. *Galleria di Minerua*

tom.

tom.4.par.2.pag.10. Mio figlio Francesco Onofrio volle honorarlo col seguente Epigramma.

Ad Reverendis. P. Ludovicum patruum magnum.

Sive tuę a rostris oret facundia lingua,
Ipse orare tuo creditur ore Deus:
Sistat sive sacrum hæreseos reus ante Tribunal,
Pendet consilio, Iudice causa tuo.
Avenionensis si quem vult Curia, vult te
Præsulis in sacris sustinuisse vices.
Si quid in obscuris tectum caligine libris,
Omnis ab ingenio pellitur umbra tuo.
Vnus es, an plures? non unum munera dicunt:
Non plures, quod par omnibus ingenium.

Sin qui haueuo scritto in sua vita: ma ahimè! morì nel Convento del Giardino di Milano a 6. Marzo di quest' anno 1701. appena compito il sessantesimo nono di sua età. Del suo spoglio letterario è peruenuto in in me vn suo opuscolo MS. intitolato

XXXI *De incorrigibilium expulsione ab Ordinibus Regularibus*, nella prima parte del quale pone la Teorica, e nella II. il Formolario del processo per la espulsione: La sua morte fu da me accompagnata con abondantissime lagrime, da *Gio. Giuseppe Vagliani* essagerata nelle Lett. pag. 425. e da *Pietro Hercole Belloi* Dottore Bolognese amico suo compianta con questo elogio al suo ritratto.

ADMODUM REVERENDUS PATER LUDOVICUS MARIA STICTIORIS OBSERVANTIÆ MINORITA, COGNONENTO A PATRIA SVA AMENO IN RIPARIA SANCTI IVLII SUB SACRA NOVARIÆ DIOECESI IN INSUBRIBUS. ENCLYCLOPEDIÆ POSSESSOR, OMNIVM HORARUM HOMO, NOVUS AMICITIÆ PYLADES, INDEFESSUS PRO CATHOLICÆ FIDEI PROPUGNATIONE, VARIIS SERAPHICÆ REGULÆ MUNERIBUS OBEUNDIS, PROXIMORUM SALUTE, AMICORUM SOLATIO, MUSARUM CONSORTIO, LIBRORUM EDITIONE OPERARIVS, POST ACERBISSIMAM PER PLURES ANNOS CUM ARTHRITIDE COLLUCTATIONEM ATHLETICE TOLERATAM, IN INGRESSU TANDEM DECIMI QUARTI ÆTATIS SUÆ LUSTRI MALIGNA FEBRE OPPRESSUS, POST EIUSDEM LUSTRI OCTIDUUM PRIDIE NONAS MARTIAS EPOCHÆ SALUTARIS MDCCI. MEDIOLANI IN ASCETERIO GIARDINI SUÆ RELIGIONIS, INTER CRUCIFIXI SERVATORIS AMPLEXUS, CONFRATRUM, AMICORUM LACRYMAS, OCCASUM CUM SOLE SUBIENS, AD ÆTERNA LABORUM SUORUM PRÆMIA EVOLAVIT. D. ALEXANDER MARIUS. HANC IDIOGRAPHIAM TENACISSIMIS AMORIS, ET OBSEQUII VINCULIS ADSTRICTUS AD VIVUM EXPRESSIT, ET P.H. BELLOIUS I. U. D. BONON. HOC MONUMENTUM M. DESCRIBEBAT.

Hæc

Hac est effigies Ludovici Patris Ameni;
Ordo Minoritum Strictior hunc aluit.
Floruit omnigena virtute, ac plurima scripsit,
Cultor amicitiæ, Religionis honos.
Martius a saeclis septemque decemque peractis,
Sestaque lux ibat, cum Ludovicus abit.
pinxit Alexander Martus, lachrymisque colores
Miscuit, obsequij testis ut esset opus.
Cumque Patrem plorans Insubria perdat Amenum,
Non Civem, Heroum perdit at illa typum.

Vehementi furono l'espressioni di condoglienza, e di stima, che ne fecero li supremi Superiori dell'Ordine suo, non pochi Prelati della Corte Romana, e molti de Superiori d'altri Ordini verso di chi diede loro avviso della morte di questo mio zio. E non ostante che pochi mesi prima fosse passato dalla Provincia di Pavia a quella di Milano, nulladimeno anco la prima gli fece i consueti suffragi destinati ad ogni Religioso di Provincia, tanta è stata la estimatione, che li Padri di quella ne hanno sempre fatta per la sua dottrina, e qualità singolari.

447 LORENZO INGUINO.

Un picciolo, ma erudito frammento letterario del Padre Lorenzo Inguino della Compagnia di Giesù è bastevole a dare evidentissima prova di quanto valore sia egli stato, e con quanto pregio sia vissuto presso della Città di Novara sua patria. Da giovinetto vestì l'habito religioso, e nelle letture di Teologia in Torino, e Milano, oltre alle humane lettere, come anco ne pulpiti, governi, penitenzierie della Cattedrale di Milano, Roma, Loreto, e Fermo non ha defraudato la commune spettatione. Amò sù primi suoi anni la Poesia di maniera, che anco nel declinare dell'età gli sono ribolliti spiriti vivaci, ed illustri entusiasmi. Perciò mosso da i felici progressi dell'armi Christiane nella Morea vaticinò, che nella Grecia sarebbe risorta la Religione, ed espose così pio ogetto nell'

I *Ecloga, cui nomen Phœbus* (Fermo 1688.) la quale ei non potè di meno di non permettere, che si publicasse. Lasciò pronta per le stampe un'opera intitolata

II *Problemata Phylosophica*, e morì Penitenziere in Loreto l'anno 1689. *Bibliotb. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 3.

448 LORENZO LIONARDO.

Di Lorenzo Lionardo Patrizio, Dottore Collegiato, Archidiacono della Cattedrale di Novara, e che fu Vicario Generale Capitolare per la morte di Don Giulio Maria Odescalco, si trovano

I *Oratio in adventu Illustrissimi ac Reverendissimi D. D. Antonij Tornielli Episcopi Novarię.* Novara 1637.

II *Oratio in expectatissimo adventu, solemnique ingressu Eminentissimi & Reverendissimi D.D. Cardinalis Odescalchi Episcopi habita anno 1652.*

4

4.*Non. Febr.* Novara 1654.

III *Oratio in solemni ingressu Illustrissimi & Reverendissimi D. Don Iulij Maria Odescalchi Episcopi*. MS.

IV *Oratio in Synodali conventu habitoab Episcopo D. D. Iulio Maria Odescalcho*. MS.

V *Oratio ad Synodum Novariensem coactam ab Episc. D. D. Ioseph Maria Maravilia*. MS. *Biblioth. Ambros.* V. Novaria Miscellanea Novarese 1.

449 LORENZO DAL POZZO.

La scuola de Giuristi mi porge infallibile fondamento di poter collocare in questo Museo il Santo Martire, Sacerdote, Egregio Dottore, Precettore di San Gaudenzo, ed Apostolo della Provincia Novarese, Lorenzo dal Pozzo (Lorenzo il Mellifluo) il quale abbandonata la sua patria nativa (a noi ignota) pose, e fermò così lungamente in Novara l'habitatione, che ne contrasse la Cittadinanza: Quivi nel rivangare la vigna di Christo già piantata dalli SS. Barnaba, e Siro, ma divenuta quasi incolta, e deserta faticò molti anni, e vi acquistò meriti per il Cielo, non che il titolo glorioso, e generico di Apostolo. Quivi s'arricchì di quella numerosa prole, ch' egli rigenerò a Dio coll' acque battesimali, e col lume della cognitione del Vangelo: qui trasportò seco l'intiero capitale delle sue sostanze (che furono povertà, santità, spirito Apostolico, e varietà di linguaggi Hebreo, Caldeo, Greco, e Latino) qual capitale impiegò intieramente in questa sua patria elettiva. Perciò tra le fatiche letterarie de Novaresi devono annoverarsi quelle sue *Homilie*

I *De Pænitentia*,

II *De Eleemosyna* (riferite da *Bascapè* in fine della Novaria Sacra, e nel to. 9. o sia *Supplem. Biblioth. Veter. PP.* pag. 1541. delle editioni di Parigi del 1644.) e

III *De Chananea*, che si ha nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria, Miscell. Novar. 6. (e forsi legerassi in fine di quest'opera) spiccata dal tom. 2. Anacletor. del *P. Gio. Mabylon* impresso in Parigi 1676. e da me fatta ristampare in Milano 1692. ma fregiata di note dal P. Don *Giuseppe Girolamo Semenzi* Chierico Regolare di Somasca, honor vivente di Cremona, e della sua dotissima Congregatione, ed illustrata dal P. *Giuseppe Maria Bagliotto* Capucino. Intorno a questo opuscolo ammonisco il lettore, che se nell' Archivio della Cattedrale di Novara, si ritrovasse, ne il Vescovo Bascapè haverebbe ommesso di publicarlo assieme de gli altri del Santo autore, ne io prima di farlo reimprimere haverei mancato di collationarlo col testo del *Mabylon*, si come in alcune picciole cose l'ho supplito da altri autori. Ma come sia pervenuto fino al Monastero di Corbeia nella Vvestfalia, o Sassonia, d'onde quel famoso antiquario (il *Mabylon*) lo dissepelì, io sono di parere, che ciò sia stato per opera del Vescovo Cadulto di natione Alemano (come ne persuadono le narrative contenute nel frammento di quel Prelato a suo luogo

riferito) overo per opra di quel S. Adelardo, il primiero Abbate di detto Monastero, il quale essendo in Italia per aio, e direttore del giovinetto Rè Pipino messovi al governo da Carlo Magno suo Padre, è da credersi habitasse in Novara, come che nel distretto di questa possedeva quel ricco podere chiamato Cisto, del quale scrive *Bascapè* a pag. 285. E perche in quel secolo IX. i trattati di questo Santo si recitavano nella Chiesa Novarese, parmi probabile, che l'vno di quei due personaggi (quali vissero in detto secolo, cioè S. Adelardo a principio, e Cadulto circa la fine) invaghitosi di così eccellente opusculo, lo trasportasse alle bande della patria loro. Per fondamento di questa mia opinione si può legere anco la Vita di quel Santo Abbate riferita da gli autori citati nella St. I. n. 3. Lasciò parimente il nostro Santo Dottore

IV *Expositiones super Euangelia*, &

V *Nonnulla alia opuscula*. Egli non fu Vescovo di Novara, ne Arcivescovo di Milano, come si prova nella editione Milanese della sodetta Homilia III. Del suo martirio avvenuto a 30. Aprile dell' anno 363. *Nicolao Brantio* Martyrolog. Poet. cantò cosi:

Presbyter occiduus multos convertit, & una
Cum pueris puteo mersus, in astra volat.

e *Gregorio Bolzio* nel Larario Poet. to. 1. pag. 269.

Lavit vbi supero pueros Laurentius imbre,
Dux animas teneros ad fera bella greges.
Inde per Vrbanos puerilia is agmina muros
Ductat, ubi gladijs fulgurat ira minax.
Subsequitur generosa ducem pia turba, macheram
Non pavet, horrorifici ridet ad ora lupi.
Grex morere o falix, casus non occidis, astra
Cęde subis, illic pascua tuta manent.
Nobile proh sacrum! mactantur Pastor, & Agni,
Cumq; ovibus cęlo victima mista cadunt.

Oltre a *Bascapè*, *Gioanni Mabylon*, *Francesco Iureto*, *Giulio Cesare Bulengero*, *Francesco Amaya*, *Gioanni Tamayo Salazar*, *Lorenzo de la Barra*, *Aulo Halo*, *Ricciolo*, *Sigeberto*, *Luca Contile*, *Antonio Possevino*, *Auberto Mireo*, *Casimiro Oudin*, *Lodovico Bail*, *Cesare Baronio*, *Gioanni Bollandi*, *Roberto Bellarmino* con tanti altri da me citati nella sodetta editione Milanese dell'opuscolo III. ed altri raccolti da *Pietro Paolo Casati*, di cui ragionerò, si veggano anco l'*Vghelli*, e *Ripamonte* seguiti da *Luigi Morero* Dict. to. 2. litt. L. pag. 350. il *Bosca* Martyrolog. Mediol. 27. Iulii, ove approva a piena bocca le censure fatte dal *Bagliotto* sopra lo sbaglio del *Mabylon* nel credere, che questo Santo sia vissuto in altro secolo, e sia stato Vescovo, ed Arcivescovo come sopra, *Statuti di Novara* pag. 237. *Ferrario* Nova Topograph. V. Novaria, *Gaudenzo Merola* Memorab. lib. 3. cap. 4. *Gioanni Salorzano* Emblem. 84. nu. 17. *Diego Celada* in Iudith cap. 5. §. 29. num. 124. *Carlo du Cange*, o *du Fresne* Glossar. tom. 1. pag.

146.

146. *Mario Mutio* Sagr.Hist.pag, 174. *Kalendarium de more Eusebiano pro Eccles. Vercellensi* presso di *Marco Aurelio Cusani* pag. 313. *Lodovico du Pin* to. 5. della Novelle Biblioth. des Auteurs Eccles. (quale però non essaminò a bastanza lo stile di queste Homilie) *Romolo Belli* Eco dello Spirito Santo pag. 17. *Pacciuchelli* in Giona tom. 3. lett. 59. num. 12. 26. e l'Eminentissimo *Gio. Bona*, che alla pag. 271. Psallentis Eccl. Armon. lo crede Vescovo di Novara, e nello Elenco de gl'autori da lui raccolti nell'opera dice: *Vir disertissimus, quem quidam conyciunt illum fuisse, qui Mellifluus vocatur à Sigeberto cap. 121. quod Homilias ore mellito declamarit, à quo re vera titulo non dissentit stylus. Gottofredo de Bussero* MS. nella Biblioth. Metropolit. di Milano cap. 172. e 233. *Pompeo Sarnelli* Specchio del Clero pag. 244. con questi versi:

Grammaticam multos docuit Laurentius annos,
Martyrium vetuit qui declinare puellos,
Cum quibus athereum conscendit Martyr Olympum.

Gaspar Barthio Adversariorum col. 232. 342. 739. 740. 741. 753. 944. 1058. 1138. 1470. & alle 232. e 1470. si enoncia la prima impressione delle due prime Homilie in Parigi 1522. presso di Michele Vascosano da me veduta nella Bibliot. della Passione di Milano Cassa IX. num. 6. *Guglielmo Cave* Hist. Literaria sotto l'anno 507. pag. 272. ove si riferisce anco l'Homilia de Chananea; *Gio. Savaro* all'Epistola 7. di Sidonio Apollinare pag. 476. *Acta eruditorũ Lypsia* Supplement. tom. 2. pag. 525. *Gio. Bonifacio Bagatta* Admiranda tom. 2. pag. 455. *Carlo Steffano Brambilla* Chiesa di Vigevano pag. 12. 161. *Gio. Battista Boriolo* nel Delicioso Giardino pag. 41. e *Germano Galasso* nel Panegirico per S. Gaudenzo.

450 LORENZO TESTA.

Lorenzo Testa di Varallo Sesia Dottor di leggi doppo d'haver amministrate diverse Preture, e segnalatamente la Castellania della Riviera di San Giulio, fu nell'anno 1688. promosso a reggere gli affari della ValSesia in qualità di Sindico Generale, nella qual carica non solamente compì alle sue parti, ma etiandio raccolse, e con buon ordine dispose varie provisioni, e dichiarationi giudiciali toccanti alle prerogative della sua Provincia, e ad istruttione, e beneficio de suoi rationali le fece imprimere col frammento, che della stessa materia l'anno 1615. da *Pietro Ravello* era stato publicato, e dedicato a Decurioni di quella Vniversità. Il titolo è

I *Privilegia &c. ad fauorem Hominum Vallis Sicida.* Milano 1688.
II *De Metallis* MS.
III *Myteroscopia.* MS. Morì l'anno 1697.

451 LUCA BAGLIOTTO.

Circa al principio del secolo XV. o poco prima questo autore (per quanto ci attesta il *Piot o* nell'Indice)

I *Historias sui temporis elegantissime scriptas reliquit*: ma le più fine diligenze vsate per rinvenirle mi sono riuscite inutili.

452 LUCA CACCIA.

Tutto che sia innegabile quello assioma, cioè che la virtù non si trasmette colla procreazione, nulladimeno pare, che nel Padre Don Luca Caccia egli si renda quasi probabile, se attentamente consideriamo alla grande felicità, colla quale è fama, che lui non meno di Gio. Agostino suo genitore coltivasse le Muse. Di lui si legge, che vscito dalla scuola di Gio. Maria Cattaneo, e vestitosi dell'habito religioso de Canonici Lateranesi, tutto si desse all'arte Poetica, non che allo studio delle sagre lettere, e che da quella no'l distogliessero giamai le prefetture, li pulpiti, ministerij, e dignità. Fu carissimo al Duca Francesco II. Sforza, e se morte immatura non l'havesse colto (lo che avvenne doppo del 1540) non solamente sarebbe giunto alla suprema dignità dell'Ordine suo, ma (non ostante che da Gio. Maria Velmatio sino del 1538. fosse stato prevenuto) haverebbe anco publicato quel Poema d'undeci libri, nel quale havea cantato

I *De Rebus Veteris, Novaq; Legis* MS. Tutto ciò con altre nobili notizie si ricava dal Liceo Lateranese di *Celso Rosino*, cui aggiungo il *Pennotto* Hist. Tripart. lib. 3. cap. 43. e 44. ed il *Piota*, il quale nell'Indice attesta, che *totam Bibliam heroico carmine divinitus conscripsit*.

453 LUCA VANDONE.

Al Vescovo Carlo *Bascapè* piacque di attribuire a Luca Vandone la tradottione de

I *I sette libri della Vita, e Fatti di S. Carlo Cardinale* (Bologna 1614.) scritti già in lingua latina dal sodetto Prelato; e però sia vero, ch' ella sia del Vandone, o di esso Monsignor Bascapè, come vorrebbe *Innocenzo Chiesa*, a me conviene seguitare l'autorità, o il genio di sì gran Prelato, ed affermare, che detta fatica sia del Vandone. Ma quantunque di lui non si veggano che minuti frammenti sparsi nell' opere altrui, sappiamo però, che mentre seruiva a detto Prelato in qualità di Segretario, faticò assai collo stesso nel disseppelire, e disporre le antiche memorie de gli avvenimenti della Chiesa Novarese, quali poi il Prelato andò ordinando nel suo libro Novaria, qual opra Storica tanto sospirata dalla Città di Novara fu ad istanza anco importuna dello stesso Vandone publicata, accompagnata però dalla

II *Dedicatoria* da lui fatta a Signori Decurioni di quella. Morì in Olegio Galulfo sua patria nell'anno 38. di età con sommo dispiacere del sodetto Prelato, che teneramente l'amava.

454 MANFREDO TORNIELLO.

Tra gl'insigni Giuristi Novaresi, che a nostri giorni sono fioriti, annovero

vero Manfredo Torniello de Feudatarij di Vignarello, pronipote di Girolamo, fratello di Francesco Bernardino (celebri Giuristi di sopra registrati) e Collegiato fra Giuristi, Conti, e Cavallieri di Pavia, ove l'anno 1629. cominciò la sua condotta nell' Università, e nel 1677. essendovi Primario, terminolla coll'havere doppo di replicate istanze (cagionate dalla sua cecità di tre anni) ottenuto d'essere giubilato: ma il Senato Eccellentissimo di Milano di proprio moto gli decretò insieme la ritentione vitalitia dello stipendio. Nel 1646. egli si sarebbe portato all' offeritagli lettura Primaria di Padova, se dal Senato Eccellentissimo di Milano non gli fosse stata rivocata la permissione. Due volte fu nominato per la Cattedra Senatoria di Milano. Coltivò egregiamente l'humane lettere, hebbe luogo tra gli Accademici Affidati di Pavia, ed ascese presso dell'Eccell. Senato di Milano a quella più alta estimatione, alla quale fosse gia mai salito alcun'altro Criminalista. In età d'anni 75. a 29. Marzo 1678. passò di questa vita carico di gloria per l'amabilità de suoi costumi, amore verso de poveri, zelo della giustitia, e per il rifiuto di più illustri graduazioni. Dall' Eccellentissimo Senato con suo diploma de 28. Decembre 1677. fu honorato in queste parole: *Iure Consulto Collegiato Manfredo Torniello, qui in Accademia Ticinensi Primariam Iurisprudentiæ Cathedram Vespertinam annis, & meritis implevit, ac diu egregie functo labore quietem concedendam censuimus, ijsdem tamen stipendio, & immunitate, quibus antea utebatur, honestandum, donec vixerit. In hanc principem eius Academiæ sedem præsentandum censuimus Iuris Consultum Franciscum Gemellum, qui hoc Mediolanense forum doctrina, & morum cultu spectatissimo iugiter insignivit, cuius annuum stipendium esse voluimus quatuor librarum millia, & præterea immunitatem mille librarum supplendarum etiam in bonis filiorum fratris cum eo in communione degentium.* Presso del Sig. Senatore Bartolomeo Oleuano si conservano di questo letterato

I *Consilia Criminalia* MS. divisi in quattro giusti volumi, e dall' autore disposti per darli alla luce. Ei fu de testimonij, che si essaminarono per il B. Bernardino da Feltri.

455 MARCO ANTONIO FRANZONE.

Marco Antonio Franzone da Baceno nella Valle d'Antigorio emulando non che imitando le qualificate vestigia e dell'avo, e del padre (amendue eccellenti Giuristi) con molta estimazione di suo nome nel foro Milanese vien riputato fra i migliori Avvocati presenti. Sua fatica è

I *Consultatio* . . . . . presso del *Mansio* to. 5. Luca 1685. *Villegas* ad Statut. Vallis Antigor. pag. 11.

456 MARCO DRAGHETTO.

Marco Draghetto Minore Osservante Riformato della Provincia di Milano nativo di Varallo Sesia, dalla Sagra Biblia, Annali del Torniello, Somma de Concilij, Breviario Romano, e da altri autori estrasse

Com-

I *Compendium Pontificale.* Milano 1663. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 3.

457 MARIA SAVERIA PARUCCONA.

La Riviera di San Giulio, che a questo Museo contribuisce alquanti huomini, all'istesso porge anco il nome d'vna donna, che è Maria Saveria Paruccona originaria di Gozano, ed eccellente Maestra di Musica, non che stimabile cantatrice. Nell'anno 1668. 6. Maggio decimosesto di sua età vestì l'habito della Congregatione di Sant'Orsola nel Collegio di Galliato, havendo già appresa fondatamente l'arte della Musica, suono, e canto da Fràcesco Beria, e da Antonio Grosso, huomini di molta perizia in quella professione. Dattasi a coltivare i suoi vivaci, e spiritosi talenti ha publicata vn'

I *Opera Musicale* (Milano 1675.) a 2. 3. e 4. voci.

458 MARTIANO MARCHI TORNIELLO.

Perche mi persuado a credere, che Martiano Marchi de Tornielli sia stato Novarese, non posso ommettere una sua

I *Lettera*, che si ha nella Raccolta di *Paolo Emilio Marcobruno* pag. 282. scritta l'anno 1587.

459 MARTINO PAOLO NIBBIA, o NIDOBEATO.

L'essere buon Poeta, & ingegnoso Commentatore di Poesie non altro vuol significare, che l'essere un letterato versatissimo in tutte le scienze, ed arti liberali: perciò saranno sempre in grande riputatione quelli, che felicemente isvelarono con i loro commenti gli più reconditi arcani dell' ArchiPoeta Italiano Dante Alighieri. Fra di questi risplende anco Martino Paolo Nibbia, o Nidobeato patrizio Novarese, il quale per darci barlume della universalità de proprij talenti cantò in questo modo

Ecce pater vatum Dantes dignissimus aris
Pinguibus, eterni nominis author adest.
Ausus Avernales descendere vivus ad undas,
Quòque pij manes crimina fonte lavant.
Nemo Æneam, nemo Orphea, Thesea nemo,
Nemo tibi Alciden, Perithoumq; canat.
Qua prisci cecinere viri, gessere novelli,
Omnia Dantaus dat tibi nota labor.
Hic pecudes, frugesque canit, idem erigit urbes,
Floribus ornat agros, militiamque sonat.
Irruit in mores, summo nec parcit honori,
Templa, ducesque notat, pulpita, rura, forum.
Pondera, mensuras, numeros, & tempora monstrat,
Deq; suo dulcis fabula fonte fluit.
Ille per immensum Cosmographus ambulat orbem,
Æthera conscendit, celsa per astra volat.

Signi-

Signiferumque polum scandens leve regna tonantis
Lustrat, & Angelicis agmina mixta choris.
Esse nihil certum est, quod non sua Musa repenat,
Dic, quid eum, lector, non cecinisse putes?
Quin etiam obscurum gravior si forte Poesis
Personat, id certo nomine glosa refert.
Glossa salebrosum quotiens modulamine nervos
Retulit exacti cura, laborq; viri,
Hic tibi commentis digestum ex omnibus unum
Par fit, & equato carmine clausit opus &c.

Questo letterato adunque non appagādosi di quelle spositioni fatte sopra di quel Poeta, le quali va nominando nella Dedicatoria dell'opera sua infrascritta, non paventò d'intraprendere il medesimo assonto, dal quale trassero poi non pochi lumi il ***Landino, Velutelli,*** e ***Bernardino Daniello*** moderni interpreti di quelle sublimi comedie, e tal uno di questi ricavonne troppo accigliate riflessioni. Per lo spazio di vinti sette anni fu la pupilla di Guiglielmo Marchese di Monferrato, al quale come a suo Mecenate dedicò parte dell'opera, ch'ei publicò in Milano 1478. (***Diva Bo: Ma: cum dulci nato Io: Gz: Ducibus falicis. Liguria vali da pace regnantibus***) intitolata

I ***Commentari dell'Inferno, e Purgatorio di Dante***, e

II ***Commentari del Paradiso***, li quali pesatamente furono osservati da ***Lionardo Salviati*** De gli Avvertimenti &c. pag. 115. e da alcuni vengono attribuiti a Benvenuto da Imola, per cagione che nella reimpressione fu ommesso il nome, e la Dedicatoria dell'Autore, e vi furono su la fine aggiunte alcune poesie, tra le quali un sonetto, ove si dice, che detto Benvenuto habbia reso intelligibile il testo di Dante: ma l'inganno loro si convince dal vedersi citato il Benvenuto nella sodetta Dedicatoria, e dall'osservarsi che quello commentò in lingua latina. Di questo Novarese il ***Pieto*** nell'Indice ci lasciò scritto: ***D. Martinus Paulus de Nibia Novaria Civis nobilissimus, qui Dantis Poeta Florentini Comedias praesertim super Inferno interpretatus fuit, & se Nidobeatum nuncupavit ab athymologia vocabuli eius nobilis familia Nibiorum, sive de Nibia***: e ne fa mentione l'Abb. ***Innocenzo Barcelli*** nelle Industrie Filologiche pag. 42. 199. 201. 202. 228. ed a lui io Cotta diedi la notitia del vero Commento di Benvenuto, perche di quello mi ero servito nello scrivere di Dolcino, del quale altrove darò notitia, e perciò di me il medesimo Abbate s'intese di cennate alla pag. 99.

460 MATTIA BOCCIOLONE, o DI VAL-D'UGGIA.

Al lettore offerisco il Padre Fr. Mattia Bocciolone (il più intimo Segretario del Serafico Dottore) dalla Terra di Val-d'Uggia, e dell'Ordine de Capuccini. Nell'anno 1648. decimo settimo di età vestì in Horta della Riviera di San Giulio l'habito religioso, e come che ne gl'insegnamenti scolastici in via di San Bonaventura fu dalli suoi Superiori giudicato de più accertati precettori, di commando perciò de medesimi si è affaticato nel compilare la

Phylo.

I *Phylosophia ad mentem D. Bonaventurę*, e la spositione della
II *Theologia iuxta sensum Doctoris Seraphici D. Bonaventura*. Morì l'anno 1695.

461 MATTIA DI S. FRANCESCO o sia RE.

Dal picciolo casale di Sazza d'Opaglio nella Riviera di S. Giulio uscirono li genitori del P. Fr. Mattia di S. Francesco, o sia Rè, che nella Città di Milano e nacque, e a 17. Giugno 1646. decimo sesto di eta prese l'habito de Carmelitani Scalzi. Riuscì d'eloquenza così splendida, e di vehemenza tale nel perorare, che dal *Picinelli* vien commendato qual nuovo Demostene dell' Italia, anzi qual nuovo S. Paolo, e dal P. D. *Lorenzo Longo* Chierico Regolare di Somasca Parmegiano meritò questo encomio Poetico:

Fulgura cum tonitru vibrata è nubibus altis
In cineres redigunt marmora, & ara liquant.
Cum tonat eloquio Mathias, fulmina vibrat,
Qua peccatorum ferrea corda liquant.
In cineres mundi pompas conuertit inanes,
In lacrymas fontum saxea corda hominum.
I procul ergo, Satan, percussus fulmine lingua,
Cuius verba (velut tela trisulca) times.
In terras olim cecidisti vt fulgur ab axe,
Et mox in Stygias pracipitabis aquas.

Professò egregiamente l'Architettura, Matematiche, Medicina, Canoni, con tante altre scienze, ed arti. Doppo del terzo Quaresimale, ch'havea fatto nella Chiesa de' Santi Apostoli di Venetia, morì in Milano a 5. Ottobre 1663. trentesimo terzo di sua vita. Publicò
I *Prediche Panegiriche dello Scalzo*. Parma 1658. Bologna 1659.
II *Le oscurità rivelate, cioè quaranta Profezie spiegate a favore di Casa d'Austria &c.* (Milano 1662.) Panegirico da lui nello spazio di due soli giorni composto, e recitato in S. Celso di Milano, così giudicioso, ed accetto, che stampato si mandò fino alla Corte di Spagna: lasciò tante altre pretiose fatiche da lui disposte alla luce, le quali si conservano dalli suoi Religiosi in Bologna. Ne scrissero il *Picinelli* nell'Ateneo, *Gioachino Garbicello, o di S. Anna* nella Cronaca del suo Convento di S. Carlo di Milano MS. *Daniele della V. Maria* Specul. Carmelitan. to. 2. p. 5. lib. 3. pag. 1134. ed io nella Corografia della Riviera lib. 4. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novar. 4.

462 MAURITIO BARTINELLO.

Mauritio Bartinello (giuocatore o prattico, o specolativo ch'egli fosse) in vn suo picciolo opuscolo per via di regole espose il
I *Giuoco dello Sbaraglino*. Bergamo 1607. Milano 1619. Venetia 1631. Fu Chirurgo di molto grido dentro, e fuori della patria, e lasciò un altro opusculo MS. nel quale havea raccolte alquante osservationi commenda-

mendabili circa la prattica di sua professione con altre curiosità naturali, massime nell'Anotomia.

463 MICHEL' ANGELO CACCIA.

Michel'Angelo Caccia figliuolo d'Annibale nacque in Arona, fu de primieri alunni del Collegio Borromeo, che fossero honorati della laurea Dottorale in Pavia (imperoche il primo fù Francesco Bellino Novarese, del quale farò mentione altrove) e fiorì tra gli più insigni Avvocati de suoi tempi ne Tribunali di Milano. Poco prima del 1624. ottenne la Questura nel Magistrato Straordinario, e circa del 1627. la Cattedra Senatoria. L'anno 1630. morì con tutta la famiglia di pestilenza, e lasciò trenta giusti volumi d'Allegationi. Dal *Gattico* nella Catena Aur. vol.2. pag. 101. si publicarono

I *Celeberrimi V.I.C. Michaelis Angeli Caccia Novariensis postea Mediolani Senatoris, Regijque ibi Consiliarij V. I. Consilium, & Responsum decisivum.*

II *Consilium, & Responsum II. decisivum eiusdem celeberrimi Auctoris* pag. 116.

III *Consilium, & Responsum III. decisivum eiusdem* pag. 127. Dallo stesso Autore nelle Allegat. pag. 416. si diede in luce

IV *Responsum Michaelis Angeli Caccia I.C. Novariensis.*

V *Consil. XL.* presso di *Vicenzo Fusario.*

VI *Responsum* presso del *Ruginello* de Arboribus. Per memoria del patrocinio, ch'ei sostenne a pro della mia patria, aggiungo

VII *Pro Reverendissimo Episcopo Novaria contra Regium Fiscum in materia Iurisdictionis Temporalis Riparia.* Milano 1613. *Ripamonte* de Peste pag. 221. il *Rovola, Agostino Fontana* Anfit. leg. par. 6. pag. 46. il *Landi* pag. 226. il *Garone* nel tit. de iure, de privil. Fisci pag. ... *Facardo* alleg. 33. num. 1082. 1144. 1831. 1891. 2727. *Giussani* in fine delle sue aggiunte alla prattica civile del *Cavallino.*

464 MICHEL' ANGELO CACCIA PIATTO.

Di Michel'Angelo Caccia (cui s'accoppia il cognome, o agnome Piatto) Dottor di leggi del Collegio di Novara, Conte, e Cavalliere si ha

I *Consalutatoria Panegiris* (Novara 1690.) ch'egli stesso tecitò all' Illustrissimo e Reverendissimo Monsign. Vescovo di Novara Gio: Battista Visconte, quando questi fu la prima volta complimentato da quello Illustrissimo Collegio. *Bibl. Ambros.* V.Novaria Miscell. Novar. 4.

465 MICHEL' ANGELO MORELLO.

Queil'Anagramma (*Glori fallaci notano, si muore*) che si legge a piè dello scudetto posto nanti del frontispicio dell'Opuscoletto infrascritto, ci addita il nome del compositore di essa, che è *Fra Agostino Nicola Morello* della Terra di Luzzogno nella Valle Strona, religioso dell'Ordine di S. Agostino della Congregatione di Lombardia: Sua prima fatica è il

I *Campo di Marte, overo le Tre Potenze atterrate, Politiche, e Morali.* Milano 1691.

466 MICHEL' ANGELO PARPAGLIONE.

Di così elevata specolativa nella Filosofia Peripatetica riuscì il P. Don Michel'Angelo Parpaglione Cittadino di Novara, e Canonico Lateranese, che se crediamo a *Celso Rosino*, superò quasi ogni interprete, e scuola della medesima. Egli poiche nel Monastero di Brinate nella Diocesi di Milano hebbe preso l'habito religioso, fattovi il Noviziato, e la professione, attese in Milano sotto di Gabriel Pennotto, e d'altri precettori a gli studij di Filosofia (d'indi alla Teologia in Padova) ne quali cotanto si cōcentrò, che solamente nel quarantesimo di sua età sul monte Bello presso Bologna cominciò ad esporre le sue recondite idee. A ciò fare fu anco stimolato dall'Arcivescovo di quella Metropoli Alessandro Lodovisio, che ne bollori dell'estate ricoverādosi tra le frescure deliziose di quel poggio, ammiselo a stretta cōfidenza, non che a mediocre amistà; e perciò salito che fu al Soglio Pontificale, col nome di Gregorio XV. lo creò di proprio moto Abbate perpetuo, anzi diede non lontane speranze all'Ordine Lateranese di adornarlo con altra mitra. Ma la modestia del favorito non soffrendo di vedersi graduata con tale formalità in certo modo contraria alle leggi dell'Instituto, rinonciò a Comitij Generali cotal dignità, che poi da medesimi conseguì; imperoche doppo d'haver governato in Tortona, e Genova fu portato alle Badie di Novara, e di Roma, alla Procura Generale, e per concessione Pontificia al grado di primo Visitatore. Per le cagioni addotte dal *Rosino* non publicò l'opera sua intitolata

I *Coincidentias Aristotelicas litera Peripatetica* in due volumi. Morì nella Canonica delle Gratie di Reggio, essendovi di passaggio per Roma in occasione della Dieta annuale dell' Ordine suo.

467 NESTORE DIONIGI AVUOGADRO.

Io non ritrovo di che tempo sia fiorito il P. Fr. Nestore Dionigi Avuogadro Patritio Novarese dell'Ordine de Minori, ma ardisco di asserire sia ciò stato circa del 1400. Conciosiache nella relatione delle opere sue reimpresse in Venetia l'anno 1506. si legge così: *Habes peritissime lector, Nestorem tuum Antiquum, Decrepitum, Moribundum, iam iamq; ad interitum properantem, opera, industria, & exactiori diligentia Ioannis Taurini iuvenem &c. liberum, exterrem.* Argomento chiarissimo, che fino a principio di quel secolo era venerato per la sua antichità. Da lui si scrisse

I *Dictionarium Alphabetico Ordine.*

II *De octo partibus Orationis.*

III *Quarumdam Dictionum, & Orationum expositio.*

IV *De quantitate syllabarum.*

V *Emendatio Sulpitij de quantitate syllabarum.* Tutte in Venetia 1506. Argentina 1507. Fanno di lui mentione il *Vuadingo* de Scriptorib. Minor. *Pisto* nell' Ind. *Gesnero* Bibl. *Vvilot* Athenæ Francisc. *Io. VVeitz.* notæ in Pervigil. Vener. presso di *Gio' Pietro Lotichio* Commentar. ad Petron.

tron. Arbitr. pag. 312. tom. 1. *Quintiano Stoa* Epograph. in più luoghi, *Tomaso Garzoni* Piazza univerſ. diſcorſ. 30. *Carlo du Cange*, o du *Fresne* Gloſſar. latinit. to. pr. nella prefat. num. 51. pag. 41. *Michel Ferno* nella Dedicatoria d'alcune opere di Gio. Antonio Campano, ivi: *Et unum postremum Neſtorem Dionyſium virum religione ſpectatum &c. quorum fuit in inquirendis & grammatica, & pudica elocutionis preceptis, & interpretandis Poetarum abſtruſis ſenſibus diligentia tanta, quanta ne maior quidem ab ipſis rei latina auctoribus impenſa &c.* e *Mattia Martinio* Lexic. Phylolog. che nel Catalogo, e nella Epiſt. al lettore lo celebrò con queſto ſuccoſo encomio. *Id quidem & Neſtori Dionyſio Novarienſi Minorita videtur accidiſſe, viro ſanequam doctiſſimo, qui vocabula ſuis locis, & ſecundum Alphabeti ordinem collocata ante Calepinum conſcripſit: Ita nuncupat Dictionarium ordine Alphabetico conſcriptum, breve quidem, ſed pereruditum, in quo ſomnia Catholici, & Vgutionis (ſic enim ſcapham ſcaphā, ligonem ligonem appellitat) prope omnibus paginis redarguit, & allegatis teſtimoniis fidem facit, ſe nō tantū veteres Grāmaticos, & Criticos illos melioris notę Servium, Donatum, Priſcianum, & ſimiles gnariter, & cum accurati cuiusdam iudicij vigore evolviſſe, sed & claſſicos scriptores, Hiſtoricos, Poetas, & Oratores haud segniter perluſtraſſe. Vt acutius videret, etiam Grecis literis (quod quidem rarum illo barbaro seculo erat) operatus, subinde vanas originationes, insulsas ethymologias damnavit, iſtumq; suum Vocabularium hortum ipsorum fontium limpitudine irrigavit:* Et *Egidio Menagio* dell'Origine della lingua d'Italia V. Ocha.

468 NICOLAO CARNATTO.

Nicolao Carnatto dell'Ord. de Minori Conventuali diede alla luce gli

I *Antidoti, e rimedij spirituali per preservare l'anima dalla contaggione del Carnevale*. Milano 1611. Di lui fa mentione il *Franchino* (Bibliot. pag. 631.) cui diedi notitia di queſto opuſculo.

469 OBERTO DECEMBRIO.

Oberto Decembrio figliuolo d'Anſelmo appreſe le Greche lettere da Emanuel Criſolora, come eſſo lui afferma tanto nella prefatione dell'infraſcritta ſua tradottione di Platone de Rep. quanto in fine del lib. X. di eſſa, e fiorì nell'Oratoria, Poetica, e Filoſofia. Nell'anno 1391. ſerviva di Segretario a Pietro di Candia (Aleſs. V.) all'hora Veſcovo di Novara, come raccolgo da gli diplomi de Nobili di Croſinallo, e de Boniperti di Mezzomirico da lui firmati, e come Notaio uſò per ſuo marchio una faccia humana in profilo, rivolta a mano ſiniſtra, e capigliata fino all'orecchio. In tale ſervitù (di cui per ſua bocca io ſcriſſi in Aleſs. V.) continuò fino circa al 1407. dentro del qual corſo di tempo viaggiò col ſuo padrone in varie parti dell'Italia, e della Germania, come n'atteſtano le ſue lettere. Su la fine del 1407. cominciò ſervire parimente di Segretario al Duca di Milano Gio. Maria Viſconte, del che *Pietro Candido* ſuo

figliuolo al cap. 33. e 40. della Vita del Duca Filippo Maria accenna, scrivendo: *Captus est ea tempestate, & bonis omnibus exutus Vbertus Decembergenitor meus Ioannis Mariæ II. Mediolanensium Ducis Secretarius; nam cum herum suum cum Philippo fratre conciliare cuperet, literis a Facino interceptis custodiæ immittitur*. Del quale avvenimento esso Oberto discorre nelle sue Epistole. Di lui non ho veduta alcuna opera stampata, ma le MSS. giunte a mia notitia, e conservate nella *Bibl. Ambros.* in fol. let. Q. num. 190. sono

I *Traductio Platonis de Republ. libri X.* ed ivi alla margine si nota: *quam subinde Petrus Candidus eius filius alio volumine exornavit*: Questi dieci libri sono di mano propria del suo interprete, come ivi in fine si legge.

II *De Republ. libri IV. ad Philippum Mariam Ducem Mediolani*, de quali esso lui fa mentione nel lib. 1. dell'opera seguente. Si hanno Dupl. nella stessa Bibl. in fol. let. S. num. 504.

III *Moralis Phylosophię Dialogus libri II.* tra li personaggi del quale comparisce Andrea Arisio Consigliere Ducale, uno de gli ascendenti del mio Clariss. Sig. Dott. *Francesco Arisio* collettore de Letterati Cremonesi.

IV *De modestia ad Modestum filium suum.*

V *De candore ad Petrum Candidum filium suum.*

VI *Epistola* dirette a Collutio Pierio, Antonio Vimercato, a Cittadini principali di Lodi, Bonfiglio da Ravenna, Bartolomeo Capra Vescovo di Cremona, Modesto Decembrio, Emanuel Crisolora, al Gran Contestabile, Gio. Galeazzo Visconte, Vincesslao Imperatore, Innocenzo VII. Gregorio XII. Alessandro V. Gioanni XXII. Sommi Pontefici, con alcune altre fra quelle di *Pietro Candido* suo figliuolo, e singolarmente quella *Regis Soly*.

VII *Oratio ad Cardinales.*

VIII *Oratio de Adventu Martini V.* Nel medesimo Cod. MS. si ha vn' Epigramma sopra la sodetta tradottione di Platone, e le memorie della morte di esso Oberto, e d'alcuni di sua famiglia.

IX *Orationes, ac Epistola Demosthenis, Lisia, & Platonis*, come ci attesta *Angelo* suo figliuolo Politiæ lib. 1. pag. 51. lib. 4. pag. 454. Delle Orationi di Lisia da lui tradotte in latino, stimo siano quelle due, che giunte alle mani di Giano Vitale Palermitano si stamparono in Roma l'anno 1515. L'una è la prima, e l'altra è la trentesima delle interpretate da Iodoco Vander Heindio. Quella comincia: *Plurimi certe facerem, viri Athenienses, si tales vos Iudices meam in causam præbereis, quales vestram &c.* E questa: *Si fieri posse existimarem, o viri, qui huic funeri adestis, ut eorum, qui hoc loco conditi sunt, fortium virtus hominum oratione ostendi posset &c.* Quali Orationi ho vedute presso del dottissimo P. *Giuseppe Girolamo Sementi* Chierico Regolare di Somasca, Cremonese.

X *Metrica Salutationes ad Io. Vicecomitē II. Archiep. Mediolani, ad Malatestam, ad Antonium Luschum, ad Ioseph de Brippio* MS. nella

Bibl.

Bibl. Ambrof. V. Novaria Mifcell. Novarefe 5. Morì a 25. Aprile 1427. nel Caftello di Triviglio, effendovi Podeftà, & a fianchi della porta maggiore della Bafilica di Sant' Ambrogio di Milano fu fepellito con queft'Epitaffio in ambedue le lingue da lui compofto:

Sorte necis, pariter ftratis cum corpore membris
Hic locus ofsa tenet Vberti inclufa Decembris.
Ifte Ducis Ligurum fecreta peregit, & urbis
Platonica dederat translata volumina turbis
Argivę, ac Latię linguarum dogmate fultus.
Non tamen extinxit fęvo mors omnia telo,
Terrea pars terrę ceffit, pars optima cęlo.

Profiegue in lingua Greca, che nella Latina dice: *Miferere mei, o Deus meus: In manus tuas commendabo fpiritum meum, redemifti me Domine Deus veritatis. Miferere mei Domine, quoniam tribulor, ego autem in te fperavi.* Quefto Epitaffio fi ha anco nel fodetto Codice MS. Fanno di lui mentione il *Sacchetto* Vigevano Illuftrato pag. 106. *Giuseppe Brivio* MS. come fopra, li fuoi figliuoli *Angelo*, come a fuo luogo ho notato, e *Pietro Candido*, del quale in appreffo ragionerò, e *Girolamo Squarciafico* nella Vita del Petrarca.

470 OLDRADO OLDRADI.

Oldrado Oldradi Milanefe, e Vefcovo LXIX. di Novara nell'anno 1357. che fu il primo del fuo governo (perche da Inftromento di Gerardo Lanterio del 1356. 25. Giugno mi confta, che la Sede era vacante) confermò, e publicò

I *Statuta Riparię Sancti Iulij, & Gaudiani*: decretandone altri in più volte dal 1359. fino al 1384.

II *Conftitutiones Synodales*. Vedi *Bascapè* pag. 489. *Vghelli* tom. 4. Epifc. Novarien. ed il *Morigia* Nobiltà &c. lib. 2. & 11.

471 ORATIO SACCHETTO.

Oratio Sacchetto da Borgomaynero viffe zelantiffimo dell'antica, e fiorita frequenza delle fcuole Chriftiane della Città di Novara, e perciò fcriffe con molta, e varia eruditione

I *Il fagro invito di Chrifto agli Officiali, & a gli fcolari della Dottrina Chriftiana*. Novara 1629. Preffo de PP. Capuccini di Porta Orientale di Milano fi conferva di lui un operetta a penna, divifa in tre libri, piena di fentenze fcritturali, e di gratiofi detti, fcritta fino del 1630. ed intitolata

II *La fpirituale, ed amorofa carrozza, che al Cielo conduce.*

472 OTTONE VISCONTE.

Nacque nella Terra d'Invorio inferiore: afcefe all'Arcivefcovato di Milano l'anno 1261. e lafciò

I *Conftitutiones* MS. nella Bibl. Ambrof. let. R. num. 76. in fol. let. D. num. 233. in fol. Di lui fcrivono *Bafcapè* pag. 414. il *Corio*, *Giovio*, *Steffanardo Vimercato*, *Pietro Azario* nelle Cronache MS. cap. 1. *Abra-*

mo

mo Bzovio to. 14. ed altri. Di esso ho accennato nella Stanza I. e belle notitie ha raccolte da gli Archivij Milanesi *Camillo Sitone* nella sua Silva Mediol. MS. tit. Monasteria extincta.

473 PACIFICO RAMOTTA, o da CERRANO B.

Non ardirei d'impiegarmi nello scrivere le virtù, e sante attioni del Beato Pacifico Ramotta, tesoro celeste di Cerrano sua patria, ma per accennarle in compendio ripeterò col *Bascapè: Ordinis fuit Franciscani, doctrina, Sanctitateque insignis, patrum solatium, præsidiumque*; Della sua conditione, e geste in gioventù null'altro posso riferire, se non ch'ei fu della famiglia Ramotta, e che vestì l'habito di S. Francesco tra gli Osservanti. Crebbe poi nella cognizione de sagri Canoni, della Teologia, e delle sagre lettere a grado tale, che fu riputato fra gli più eccellenti soggetti, che nell'Ordine suo fiorissero a suoi tempi: Fu de primieri Sommisti Morali, e nel 1473. (anno II. del Pontificato di Sisto IV.) compilò in lingua volgare quella Somma, che dal di lui nome vien chiamata Pacifica, e che per la sua eccellenza meritò d'essere non solamente reimpressa in più luoghi, ma anco dirozata nello stilo, ed arricchita d'aggiunte, e postille da Fr. *Francesco da Trevigi* Carmelitano. Di lui si legge, che il Sommo Pontefice havendo publicata la Cruciata contro de Turchi invasori delle spiaggie del Regno di Napoli, lo inviò in Sardegna ad accalorarvi la santa impresa. Colà morì a 4. Giugno 1482. havendo publicata in Milano 1479. l'opera sua, cioè

I *Summa confessionis intitulata Pacifica conscientia*, in fine della quale si legge: *D. O. M. eiusque gloriosis V. M. æternæ, B. Francisco, B. Benedicto, cæterisque Beatis, & Prædestinatis, doctissimi Fr. Pacifici Novariensis, Seraphici Ordinis Minorum Observantiæ, Divini Verbi præconis Apostolici clarissimi per Philippum de Lavagnia impressum opusculum hoc Mediolani*: Ma nelle reimpressioni di Brescia 1497. di Bergamo 1501. e di Venetia 1503. 1518. fu chiamata *Summa de confessione cognominata Pacifica*. Da *Paolo Meglio*, o sia da Trecate sul principio del Trofeo si riferisce

II *Oratio Pacifici Ceredanensis ad B. V. M.* Fanno di lui mentione *Bascapè*, *Arturo a Monast.* *Mazzara*, *Mariano* lib. 5. cap. 47. *Gonzaga* p. 2. *Barezzio* p. 4. lib. 3. c. 23. *Filippo Ferrari*, *Marco da Lisbona* p. 3. lib. 6. c. 40. *Francesco Mazzoni*, *Vvadingo* De Script. Minor. e nelli Annali an. 1470. 1481. 1482. *Innocenzo Chiesa* pag. 296. *Maurilio di S. Britio*, *Azorio* Instit. Moral. lib. 2. tit. 14. *Bollandi* to. 1. di Giugno pag. 802. *Cave* Hist. literar. Secul. synod. pag. 106. *Antonio Possevino* Apparat. nell' Appēd. *Sisto Sanese* Bibl. *Gio. Volfango, Henrico Vvilot*, il *Pioto*, *Girolamo Brābilla* Descriptio Chronographica Provinciæ Mediolanen. *Francesco Aroldi* Epitom. ann. 1482. num. 14. *Gio. Andrea Quenstedt* Dialogus pag. 297. *Pietro Lambecio* Prodromum pag. 276. *Prospero di S. Giuseppe* Oratione XXII. *Fortunato Hucbero* nel Menologio 3. Maggio num. 3. *Gio. Pietro Crescenzio* nel Presidio Romano p. 2. lib. 3. pag. 91.

474

474 PAOLO GALLARATO.

Ad imitatione di chi encomiò le prestantissime doti di Marsilio Ficino dirò anch'io di Paolo Gallarate: *In brevi corpusculo amplum ingenium, totasque legalis Phylosophia capax delituit*. Egli dentro dell'anno deciottesimo di età fu nell' Università di Pavia honorato della laurea del Dottorato a promotione di Giaconio Menochio suo precettore, d'indi qual Patrizio ammesso nel Collegio de' Giuristi Conti, e Cavallieri in patria. Ma prima d'obligare tutto se stesso alle specolazioni legali, trascorse gran parte dell'Europa, e doppo d'haver pochi mesi ripatriato, fu chiamato all' Università di Torino, ove lesse sopra delle Institutioni Imperiali, e diede principio all' opera de Renunciationibus cotanto pregiata da professori della Giurisprudenza. Ritornò in patria, e coll'havere ivi esposto a publico godimento le primizie delle sue dottissime fatiche, acquistossi un pieno credito, ed applauso presso de Tribunali supremi dello Stato, e de più intendenti Giuristi di quei tempi. Publicò il rimanente dell'opere intraprese, e con ciò diede più gagliardo impulso d'esser tratto alle graduationi, che tanto aborriva, come perturbatrici dell'animo suo tutto inamorato della solitudine, e ritiratezza Filosofica: Per isfogare più dolcemente le sue recondite idee villeggiò frequentemente in Varallo Sesia, ove scrisse la terza operetta qui sotto notata, e trascorrendo ogni contrada del Novarese vi raccolse quante memorie potè delle anticaglie Romane. Violentato adunque dal Senato Eccellentissimo di Milano alla Cattedra lettorale delle Pandette in Pavia incaricategli l'anno 1628. protestava d'haver perduta ogni sua contentezza col perdere la libertà del suo genio. In essa Città passò di questa vita a 27. Marzo 1629. e fu riposto nell' avvello del Menochio in Santa Maria di Caneva nuova. Lasciò la sua libraria al Collegio di San Marco de PP. Barnabiti di Novara, colli quali (massimamente con Don Bartolomeo Gavante, e Don Innocenzo Chiesa) havea contratta la più confidenziale corrispondenza. In lui finì la sua famiglia, perche l'unico suo figlio si fece religioso. Scrisse

I *De Renunciationibus* in tre volumi: il primo fù stampato in Novara 1622. adornato dalle Poesie di molti Novaresi: il secondo Milano 1624. Opera di riputatione tale, che già si conta la vintesima seconda reimpressione in Venetia 1661. con Aggiunta di Decisioni della Sacra Rota Romana fattagli da Michel'Angelo Oliverio.

II *Antiqua Novariensium Monimenta*. Novara 1612. Sopra la VIII. riferita da *Pietro Appiano* pag. 166. 167. veggasi *Lorenzo Longo* nella Somma pag. 16.

III *De Cognitione sui* (Milano 1628) di cui fa mentione l'*Ambiveri* nel proemio dell' Indice della prima parte di detta opera I. Ma prima del Gallarato havea di tal materia scritto *Gerardo Gio. Vossio*, che si ha nella Galleria di Minerva par. 1. pag. 286. Nella Dedicatoria del to. 2. de Renunciat. egli narra: *Adumbrare studui in ea epistola, qua* volumen alterum *lucubrationum mearum ei nuncupavi*: ma di ciò non ho notitia alcuna.

Di

Di lui vegganſi *Agoſtino Fontana* Anfit. legal. part. 1. pag. 387. *Creſcenzio* Anfit. pag. 222. ed infiniti Giuriſti con l' *Ambivero* nella Dedicatoria delle Vaticinationi, il *Peremutto* Conflictus par. 3. tom. 2. pag. 265. e la *Nuncupatoria* della quarta editione Novareſe (1597.) delle N.C. di Milano. Alle ſodette antiche Inſcrittioni Novareſi, o ſia all' opera II. devono aggiungerſi quelle, che ſi hanno preſſo di *Nicolao Raynesio* Claſſe 1. nu. 7. Claſſ. 13. nu. 2. Claſſ. 17. nu. 23. e nu. 48.

I. IOVI O M.
L. LVCILLIVS OP-
TATVS V. S. L. M.

II. ALBVTIAE QVINTAE
AEBLAEV HONIVS FRON-
TINVS C. BETHVEEVLLIN
ALBVCIANA MATRI
DVLCISSIMAE.

III. CATILIANO
F. CARIMO
Q. VIXIT
ANN.
XIII.

IV. EVTICHE T. E. I.

Come pure vi ſi devono aggiungere le ſeguenti da me raccolte.

In Biandrato

V DIANE EX IMPERIO riferita da *Andrea Guidotto* nella prefatione ſopra gli Statuti di Biandrato, come diſſi nella Stanza I. n. 206.

Nell'Iſola S. Giulio.

VI MEYNVL ..... che ſtimo ſia un frammento del ſepolcro di quel Mimulſo, che doppo di Cleſſi Re de Longobardi fu Duca di detta Iſola, e la riferiſco nel lib. 4. della Corografia della Riviera.

Nella ſteſſa Iſola

VII VIV YII CIT
D M ANI P
AELIVS OPTATVS
MIL INTE CXX M
AGISTER BALIISIA
RI PR DVPLO I SIBI
ET SVIS PARENTIBVS S
VCCESSIT A D GENNO
NI VX PRISC FFR VITA
LI RVFO VICTORI FRO
PTATE F SVCCESSORI
ET GERMANO LIBER
TO SVO

Il roverscio di questa lapida serviva di fondo all'urna del Vescovo di Novara Filacrio (del quale in appresso) e fu discoperta a 6. Ottobre 1697.

Nell'Isola stessa.

B ✠ ✠✠ M ✠

VIII HIC REQVIESCIT IN PACE SCM FYLACRIVS
EPS ECL NOVAR QVI VIXIT IN SECVLO
ANNOS PLM XVI DEPOSITVS SVB D
XVIII KALENDARVM IANVARIA
RVM INDICTIONE SECVNDA
ANNO DECIMO..............NNORIS VC

Questo Epitaffio fù disotterato a 5. Ottobre 1697. e sopra di esso ho scritta quella Disertatione, che si ha nel tomo 3. della *Galleria di Minerva* pag. 109. e nella quale congetturai, che cada nel 15. Decembre dell'anno 553. e forsi aggiungerolla in fine dell'opera presente.

In Gozano

IX D M I
TIIRTIA
MES VIR IAPVS VERVOV
MATRI.

e la riferisco nel lib. 4. della Corografia.

In Bolzano

X MARCIANVS GAVDENTIO
CARO FILIO SVO BENEMERENTI
QVI VIXIT ANN. V. ET M. X.

ed è la stessa nella Stanza I. nu. 59.

Parimente in Bolzano

XI FORTVNATA come sopra Stanza I. nu. 51.

In Cesera

XII APRO BENEMERENTI
QVI VIXIT ANNIS XXXII.

come nella Stanza I. nu. 13.

Nella Val d'Oscela

XIII ..... BAND. .... GVNDIO ....
ITAL. ... AVSPIC.

riferita da *Gio. Capis* nelle Memor. della Corte di Matarella pag. 104.

In Vogogna

XIV VIA FACTA A C IVLIO CÆSARE

apportata dal sodetto **Capis** a pag. 105. e da **Gio. Antonio Borro** nell' Origine dell' Oscela pag. 22. e da me al lib. 4. della Corografia in Gozano

In Intra

XV C. MARIVS CONS ROMANVS
HVMILI LOCO NATVS SEPTIES
CONSVL FACTVS EST IN CAMPO
SAVIDICO VICIT CIMBROS
APVD AQVAS SESTIAS

recitata dal **Morigia** nella Descrittione del Lago Maggiore.

In Borgo Lavezaro

XVI ISIS QVAE ES OMNIA DOTE TIBI

presso di **Gaudenzo Merola** Memorab. lib. 3. cap. 8. e nel Tereuriano.

XVII MAXIMVS CELIVS PHOEBO LIBER
ALVMNO SVO DVLCISS.

presso dello stesso **Merola** nel Terentiano.

In Gignesio come nella Stanza I. nu. 40.

XVIII DESIDERIO PRO CHRISTO IN P

In Baveno

XIX ALENIIV. ....
NDORO .....

Già nel territorio di Novara, come attesta il **Pucinelli** nelle Memorie antiche pag. 16.

XX Q COMARIVS SEVERVS Q COMARIO P F
PATRI ET COBRONIÆ SVRI FILIÆ MATRI
SIBI ET DOMITIÆ QV FILIÆ PVPÆ
VXORI.

In Novara nella casa del Sig. Dottor Luigi Caroello

XXI ATILIE
SABINE

E' un'urna quadra, dissotterrata nel 1680. entro della quale si trovarono ossa, che si credettero di maschio, perche (oltre d'un pettine d'avorio) vi si cosse un fiasco di creta, ed un grande bichiere di vetro fregiato di queste parole (*bibe, diu vivas*) formate di vetro di color ceruleo.

In

In Torbaso su'l Lago Maggiore, come presso dell' *Alciato* ne' Monumenti, o sia Antiquario MS. nella *Bibl. Ambros.* lit. D. num. 425.

XXII STATIVS M
OCCI F. SIBI
ET IVNNAE
BITTI F VX
SORI MA
CIACO
NOVELLIO
BA RONE
ALBANO
ACEPTTAE
PRIVATAE
SABINO F C

XXIII In Bornaco. *Bascapè* pag. 58.) ma non le recita, & a me
In Sillavengo. pag. 92.) non è riuscito d'havere
In Borgo-Sesia. pag. 119.) ne meno la copia.

Su'l Monte Orfano del Lago Maggiore.

XXIV Vna inscrittione', nella quale si dice farsi mentione del passaggio de Cimbri per la Val d'Oscela (del che accenna *Domenico Macagno* nella Corographia del Verbano) ma io non l'ho veduta.

Sopra l' Inscritt. VIII. del Gallarato veggasi *Lorenzo Longo* Parmegiano Somasco nella Somma pag. 16.

Dissi di sopra (num. 245.) che Novara dall'Imperat. Carlo V. fu conceduta in Feudo con titolo di Marchese al Serenis. Duca di Parma, ma errai nel nome, perche in vece di Pier Luigi dissi Ranuccio. Il Diploma Imperiale è dato in Barcellona a' 27. Settembre 1538. e perche nell'imprimersi di quest'opera l'ho veduto, ne ho messa copia nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 11. La concessione fu rivocata l'anno 1602. collo sborso di scuti ducento vinticinque milla, come nara *Bascapè* pag. 596. Quel Duca Marchese adunque per vsare delle prerogative conferitegli nell' Investitura fece battere in Novara alcune monete, delle quali mi è paruto bene farne quivi la mentione. L'una è di liga, e del valore d'un soldo Milanese: L'altra pure di liga del valore di due, e mezzo, & ambedue con questo impronto da una parte:

XXV PETRVS ALOYSIVS FARNESIVS.

Dall'altra: MARCHIO NOVARIÆ I.

Altra moneta sua d'argento del modulo, e del giusto valore d'un Giulio Romano ha da una parte l'imagine di S. Gaudenzo in piedi in habito Pontificale, e nel circolo: S. GAVDENTIVS. Dall'altra l'arma Far-

nese, & all' intorno: ALOY. F. DVX. P. ET NOVAR. M. I.

Una Medaglia di ottone, e di modulo mezzano ho veduta presso del Sig. Conte Francesco Mezzabarba Birago, nella quale spicca l'effigie di Galeazzo Visconte Vicario Imperiale di Milano, sotto della quale si legge NOVARIA. Fu stampata da esso Galeazzo circa del 1358. in memoria, e fasto della ricuperatione, ch' egli fece di quella Città dalle mani di Gioanni II. Marchese di Monferrato, che nel Maggio del 1354. glie l'havea sorpresa, e di questo avvenimento scrive *Pietro Azario*.

475 PAOLO MIGLIO, o DA TRECATO.

Dalla Descrittione Chronograph. Provinc. Mediol. MS. del P. *Girolamo Brambilla* Milanese, e da più vecchi PP. dell' Osservanza di essa Provincia, che lungamente conobbero il P. Fr. Paolo de Trecato, o Miglio di cognome, io ritrassi, ch'egli prendesse l'habito religioso in Ivvrea l'anno 1604. e gradatamente da varii ministeri fosse non solamente acclamato Lettore Generale, e Deffinitore di sua Provincia, ma etiandio per la bontà segnalata della vita fosse riputato qual maestro dello spirito, e guida alla perfettione religiosa, e per la sua rara prudenza accompagnata da inalterabile modestia venerato da suoi Religiosi qual simolacro di saggio governo. Faticò lungamente su pulpiti, e su le catedre lettorali. In Trecato sua patria rifabricò da fondamenti, & ampliò la Chiesa del suo Convento, e da gl'adornamenti pennellaggiativi cancellò di sua mano la propria imagine, che senza punto avvedersene gli era stata colta, ma la garra della sua modestia restò vinta o dall'amore, o dall' ira del pittore, che di nuouo v'isfogò la sua idea. Nell'anno 1634. e quarantesimo di sua età nel Convento di S. Angelo di Milano passò di questa vita, havendo publicato il

I *Trofeo Pacifico eretto dalle Virtù*, *Imprese*, *Sermoni*, *Gieroglifici*, *e miracolosi Fatti del Beato Fr. Pacifico da Cerrano*. Milano 1628.

II *Lector instructus ad Catholicas veritates ex scripturis sacris educendas*. Milano 1631. Venetia 1631. ed havendo insieme scritto

III *Quattro Trattati sopra l'Ave Maria*, che a penna si conservano nel Convento di Trecato. Fanno di lui mentione anco *Francesco da Triviglio* Specul. Viror. Ill. p. 2. *Gioanni Medici* parimente da Trecato in alquanti suoi Consigli di Medicina MS. & il *Gubernatis* Orb. Seraphic. to. 3. pag. 617. sotto l'anno 1618.

476 PAOLO MORIGIA.

Non m'intendo di togliere al rollo de letterati Milanesi il nome del P. Fr. Paolo Morigia, ma bensì d'illustrare questo Museo colla fama d'un classico scrittore originario da questa Diocesi Novarese, e di adornarlo cògli splendori dell' antica, ed illustre famiglia Morigia ascritta fra Patrizij Milanesi, da cui in ogni età sono sempre usciti personaggi di così eminente ingegno, e di valore così segnalato, che adempiendo heroicamente alle loro intraprese o della penna, o della spada ci costringono a credere coll'erudito *Gio. Battista Bianchino*, che Palanza loro patria sia

vera-

veramente Colonia de Greci. Sopra a tanti letterati di questa famiglia di già registrati risplende il sodetto Padre Fr. Paolo, il quale nacque nel primo giorno del 1525. vestì da giovinetto l'habito Monastico tra Giesuati (Ordine suppresso anni sono da Papa Clemente IX. di gloriosa memoria) riuscì di maniera fervoroso dell'osservanza delle sue regole, e talmente studioso delle Storie della patria, che doppo varie cariche giunse al Generalato, ed acquistossi il nome di Riformatore, e di faticoso. Morì nel suo Monastero di S. Girolamo di Milano l'anno 1604. havendo già publicate

I *Opere LXI.* gran parte delle quali ei medesimo riferisce nel libro 3. cap. 32. della Nobiltà di Milano, ed intieramente le apportano il *Ghillini* nel Teatro, il *Borsieri* nel Supplimento, ed il *Picinelli* nell'Ateneo, a' quali rimetto il lettore. Di lui fanno mentione infiniti Scrittori, e principalmente il *Crescenzio* nel Presidio Romano lib. 1. pag. 479.

477 PAPINIANO DE LA ROVERE.

Di questo personaggio, che fu Torinese di patria, Canonico Regolare di S. Andrea di Vercelli, e Vescovo LXIV. di Novara, scrissero *Honofrio Panvino* de Romanis Pontificibus, e de Eccl. Lateranen. cap. 15. *Chiesa* Corona Histor. pag. 373. *Gio. Filippo* da Gozano nelle Cronache lib. 3. cap. 43. *Agostino de Novis* De antiquitate pag. 50. *Gabriel Pennotto* lib. 3. cap. 28. num. 10. cap. 53. nu. 6. e cap. 54. nu. 2. *Vghelli* Ital. Sac. Episcop. Novarien. & Episc. Parmen. e *Bascapè* Novar. Sac. pag. 417. dal quale si raccoglie, che

I *Decreta, seu Statuta addidit Canonicis, seu Capitulo Ecclesiæ Cathedralis ad rectam chori &c.* l'anno 1297.

II *Alia eiusdem generis Capitulo S. Gaudentij* l'anno stesso 1297.

III *Statuta ab Ossulanis observanda* 1297. 14. Ottobre. Nell'*Archivio Canonic. di Gozano* si conservano di lui

IV *Instructiones, Monitiones, & Constitutiones Synodales edita anno 1298. de mense Maio* MS. Morì l'anno 1325. su lo spirare d'Aprile.

478 PIETRO APOLLONIO COLLATINO CATTANEO.

Non errai (cred'io) quando dissi, che presso de Novaresi hebbero antico ricovero le Muse. Mi sarà di ciò testimonio *Adriano Vander Burchio*, il quale nella prefatione, ch'ei fece all'infrascritto Poema di Pietro Apollonio Collatino Cattaneo patrizio Novarese, reimprimendosi in Anversa l'anno 1586. scrisse di questa maniera. *Ecce tibi, lector, Petri Apollonij Collatini Novariensis de Vrbis Hierusalem eversione &c. Scriptor est eruditus, & elegans, qui & multos huius seculi Poetas vincat, & cum quibusdam prisci avi certare possit. Prodijt ille quidem tunc, sed prodijt tantum, iacuitq; inter nothos male notus &c. Quo tempore, seu qua atate vixerit, incertum; sed Margarinus illum sub septimo centenario locat* (lo stesso fa il *Riccioli*) *& annis ab hinc fere mille scripsisse putat.* A tanta antichità si oppongono *Gerardo Gio. Vossio*, ed il *Barthio*: quello tacitamente congietturandolo contemporaneo di Angelo Politiano: e questo volendo fiorisse

circa

circa del 1490. *Filippo Brietio* ripigliò la controversia, e la sciolla indecisa, attestando però, che in questo Poeta risplende uno stile assai più terso, più sollevato, e più nobile di quello corresse nel settimo secolo, ed a' tempi di Carlo Magno, a' quali Margarino Bigneo l'assegna. Di che tempo adunque fiorisse, & habbi publicate l'opere sue, si vede apertamente dalla Nuncupatoria, o Dedicatione de i Fasti da lui scritta al Card. Ardicino de la Porta Vescovo d'Aleria, di cui ho ragionato al suo luogo, e dall'ultimo foglio di essi, iui: *Mediolani anno Dñi* 1481. *Kal. Novembris Olderieus Scintencillet &c. impressum edidit*: come pure scorgesi dalla Dedicatoria del Poemetto de Duello Davidis fatta a Lorenzo de Medici, dalle Poesie, che scrisse a Filippo Medici Vescovo di Pisa, e da *Gio. Filippo* da Novara, o da *Gozano* Cronic. lib. 4. cap. 21. lib. 6. cap. 16. Sue opere sono

I *Fastorum Maiorum libellus* in Ode, & Elegie. Milano 1492.

II *Hierosolima*. Milano 1481. Poema, che di poi fu ristampato col titolo: *De Vrbis Hierusalem eversione*, e che si legge nel to. 8. della Biblioth. Vet. PP. compilata dal sodetto *Bigneo*, e nel to. 12. della Magna Biblioth. PP.

III *De Duello Davidis & Goliæ Heroicum carmen*, &

IV *Epigrammata &c.* Milano 1692. Operetta assai lodata dal P. *Girolemo Meazza* Teatino perito nelle poesie Latine (come ben lo dimostrano i due tomi di esse da lui dati alla publica luce, e ristampati piu volte) e nel *Synopsis aliàs Biblica Literatorum* anno 1692. pag. 85. e da me collocata nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 6.

V *Epigrammata* presso del sodetto *Gio. Filippo* lib. 2. cap. 1. 7. 16. lib. 3. cap. 1. lib. 4. cap. 10. 16. 17. 18, 19. 20. lib. 5. cap. 12. 13. lib. 6. cap. 16. lib. 7. cap. 24. e presso del *Pennotto*. Componimenti tutti degnissimi d'esser letti nelle scuole almeno de Novaresi in vece di qualunque Poeta profano. Di questo letterato scrissero il *Piotto, Gesnero, Isaaco Casaubono* in Vespes. *Pennotti* Hist. tripar. lib. 3. cap. 51. n. 2. 4. ambidue recitádo alcuni suoi passi, *Luigi Moreri* Ditt. Hist. to. 1. pag. 294. *Leandro Alberti, Gio. Giacomo Offmanno* Lexic. to. 2. litt. P. *Riccioli* Chronolog. to. 3. pag. 271. *Piantino Piato* suo contemporaneo Poesis, *Christiano Daumio*, *Gio. Gottifreddo Olcario*, *Francesco Suvertio* Ath. Belgic. parlando d'Adriano Vander Burchio, *Mario Mutio* Sagra Hist. pag. 245. *Luigi Contarino* Giardino pag. 500. *Possevino* Bibl. Selecta lib. 17. cap. 29. in Elencho Poetar. e nel lib. 1. de Iulij Cæsar. Scalig. e nel 4. *Filippo Brsetto* Acutè dicta sintagm. lib. 5. pag. 63. *Scaligero* Poetic. lib. 6. pag. 307. *Gaspar Barthio* Adversariar. lib. 13. cap. 27. *Gerardo Gio. Vossio* de Historic. latin. lib. 3. pag. 811. sotto l'anno 1490. e de Veter. Poetar. temporibus, *Maracci* Biblioth. Mariana p. 2. pag. 224. *Georgio Mattia Konigio* nella Biblioth, pag. 203. *Vdeno Nisiels* Progymnasi to. 5. progymnas. 2. *Tomaso* Var. lect. lib. 3. c. 17. pag. 642. *Coccio* Thesaur. Catholic. lib. 3. *Lodovico Giacobbe* di

di S. Carlo Biblioth. Pontific. pag. 179. 426. *Gio. Maria Brasighella* Indic. lib. 10.1.pag.234. *Honorio Domenico Caramella* Museo pag.30. *Gio. Mabylon* Iter.Italic. pag.194. ove hebbi la primiera notitia del sodetto terzo Opusculo, *Giornale de Letterati di Parma* dell'anno 1692. pag. 295. *Acta eruditorũ Academ. Lipsiensis* anno 1692.pag.558. *Guglielmo Cave* Hist. literaria Secul.Synod.pag.120.ove si fa mẽtione anco dell'opusculo III. *Gaspar Barthio* sopracitato col.450.1163.1164. 1165. e 1166. (citando li Commentari dello *Scaligero* sopra Eusebio, di *Casaubono* in Suetonio, di *Francesco* Iureto in Simmaco, del *Colero* sopra Tacito, di *Gio. Savaro* in Sidonio Apollinare, il *Meursio* nel Glossario Grecolat. *Tomaso Demstero* de Antiquitatibus, ed in Corippo, & il *Bulengero* de Imperatore e nel Circo) *Adriano Baillet* Aucteurs deguisez p.2.pag.92. e *Galleria di Minerva* p.1. pag. 235. Ma perche sopra del terzo opusculo da me publicato veggo le relationi di Parma, e Lipsia, che al genio del Sig. Antonio Maliabechi Firentino attribuiscono quel nuovo fregio letterario, mi ritrovo costretto a suggerire, che doppo d'haver' io improsperamente radoppiate le preghiere (non le adulationi) a detto Signore come primiero propalatore di esso opusculo, ed impiegate presso di lui le vigorose, anzi importune istanze di varij, e degni personaggi Concittadini suoi, per ottenerne solamente la copia a mio costo a fine di porlo in luce, finalmente prevalsero i meriti del Clarifs. Sig. Dottor Andrea Pusterla Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, e consapevole delle mie brame; imperoche alla prima sua richiesta di copia volò da Firenze a Milano l'originale, che da me trascritto si rimandò.

479 PIETRO AZARIO.

Alla classe de Notari Novaresi raccolta dal *Puccinelli* nel libro della Nobiltà del Notaio deve per ogni ragione aggiungersi Pietro Azario di genio Cronista, ed Historico, datosi forsi ad emulare la gloria, e non la eleganza di *Giovanni Cermenate* Milanese parimente Notaro, ed Historico, e suo contemporaneo. Servì lungamente a Visconti in Bergamo, e Bologna nell'officio de stipendij militari, e con ciò hebbe occasione di pascere il suo talento collo scrivere molti avvenimenti del secolo decimo quarto, nel quale la Toscana, e Lombardia sconvolte dalle fattioni fluttuavano in un mare di turbolenze. E quantunque da *Bascapè* non si pregi lo stile, ma bensì la copia grande delle notitie, non si devono però negare gli encomij alla buona volontà, ch'egli hebbe verso della patria nell'informarla di molte sue lagrimevoli disavventure. Ed io per dar lume della

1 *Cronaca* MS. recitarei quivi il compendio da lui compilato, se nel *Valisone* MS. conservato nell'Arch. Canonicale della Cattedrale di Novara non havessi veduta inserita l'opera, benche distinta in molti più capi, e copiosamente castrata, e se lo stesso originale non fosse stato da me collocato nella Bibl. Ambros. con un breve

mio

mio carme. Su'l principio l'autore ha figurata la propria Genealogia, e spiegatala in versi. Detta Cronaca così incomincia. *In Christi nomine: Amen. Incipit liber gestorum in Lombardia, & præcipue per DD. Mediolani, compositus per me Petrum Azarium Not. infrascriptū, & de casibus pravis, qui multipliciter occurrerunt.* Conchiude: *1362. indictione 15. de mense Novembris. Ego autem Petrus Azarius fil. qd. D. D. Iacobi Azarij publica authoritate Novariensis Notarius, dum essem in Civitate Terdona Iudex, nec non Cancellarius Nobilis Magistri D. Io. de Pirovano Civitatis Terdonæ honorabilis Potestatis pro Magnifico, & Excelso D. D. Galeaz Vicecomite Mediolani, & Imperiali Vicario Generali, prædicta diversis temporibus gesta compilavi, scripsi, & in testimonium præmissorum signum meum consuetum apposui.* La continuò fino al 1380. descrivendo varij successi, fra li quali si leggono gli sponsali di Violanta Visconte, e gli arredi dotali di Valentina Visconte. Devo sperare, che sarà publicata dal Cl. Lodovico Antonio Muratori nel to. 3. o seguenti delli suoi Anecdoti. Descrisse

II *Canepicium cum Comitatu Masini* MS. con questo preambolo: *Divinæ quidem res perfectissima sunt; humani vero iuris conditio in infinitum declinavit, & nihil est in ea, quod stare perpetuo possit: Iccirco quia superius dixi de statu illarum Civitatum Lombardiæ, & quomodo propter errores, morbum, & scandala ipsæ sunt destructa, nunc cogitavi describere de statu Canepicij, qui est Comitatus situs in Lombardia, cuius Canepicij Comites, & Nobiles solebant liberi esse, & tempore pacifico nulli, præterquam Imperio, respondere. Nunc autem post eorum decrementa necessario habuerunt fieri (& diversis modis) servi, & alijs Dominis servire propter detestanda inter ipsos commissa penitus subiugati.* Conchiuse: *Scripta autem fuere prædicta per me præmissum Notarium ut supra in Terdona 1363. indict. prima, die quarto mensis Ianuarij.* Quest'opuscolo in vita dell'autore fu ridotto à miglior elocutione, ed ultimamente è stato stampato in Venetia nel to. 2. della *Galleria di Minerva* pag. 401. col titolo: *De Bello Canapiciano*: contribuito da chi si è impadronito de gli eruditi framinenti, che il P. Gaudenzo Roberto Carmelitano havea raccolti. L'emendatore fu *Ambrogio de Roccacontrata* figliuolo di Gio. del territorio di Sinigallia, Segretario, e Cancelliere di Gio. Co de Gallo, ò sia de Urbe Vescovo di Novara, come raccolgo dalli Diplomi da lui firmati, fatti l'anno 1403. 23. Maggio per le Decime della Terra di Momo, e conservati nell'*Archivio di S. Giulio* dell'Isola (Capsula Capituli): come anco da Investiture Decimali de 5. Genaro 1404. nelli Bonipertì di Mezzomirico, celebrate in Olegio Galulfo.

III *Annales Mediolani* MSS. che cominciano dalla fondatione di quella Città, e continuan fino al 1402. si conservano nella Libraria de PP. Certosini di Pavia, come dicono alcuni de gl'infrascritti autori, e diedero al *Picinelli* (nell'Ateneo) motivo di credere, che Milano

lano fosse patria di questo Novarese, che perciò dal medesimo encomiaste fu riputato *soggetto di alta stima*, come che (per quanto ivi si narra) *fu so-stituito da Matteo Visconte l'anno 1355. a dovere insieme con Leone Muricolo riformare la soldatesca, e moderare le spese essorbitanti*. Se detto scrittore non mi somministrasse queste precise notitie (che è credibile le habbi spiccate da medesimi Annali) sarei stato in dubbio, se autore di essi dovesse più tosto riputarsi quel *Pietro Azario* Milanese, che nell'anno 1238. era Podestà di Como, e di Milano, e che anco lui (come eruditamente osservò *Camillo Sitone* Sylva rerum Mediolanen. tit. Scriptores pag. 1587.) scrisse quelli Annali della sua patria, li quali fino da *Galvagno Fiamma* (autore, che scriveva nel 1330.) si citarono nel Flos Florum, che vuol dire trent'anni prima, che questo Novarese cominciasse a faticare: come anco sarei stato in dubbio, se questo Novarese fosse o no continuatore del Milanese. *Defendente Lodi* attesta, che scrivesse (separatamente, o, cred'io)

IV *De Dominio centum Nobilium Magnatum Lombardia*. Nel mentovato Codice *Valisone* (il di cui principio è questo: *Omnium rerum artifex &c.*) un' Anonimo, che stimo sia *Andrea Bilio*, o uno de *Balbi*, inserì le Investiture Ducali di Gio. Galeazzo Visconte, ragguaglia delle allegrezze fatte per cotal titolo, descrive minutamente i funerali celebrati allo stesso Duca, e riporta di peso l'Oratione funebre recitatagli da Fr. Giacomo da Castelletto Agostiniano Novarese, e da me a suo luogo enonciata, ma prima vi si leggono gl'Instromenti della pace fra Torriani, e Visconti fatta l'anno 1311. indit. 9. 27. Decembre in Milano per oprà dell'Imper. Henrico, nelli quali Instromenti si nominan tutti li personaggi, e Magnati d'ambe le parti. Di questo Cronista fanno mentione anco *Bascapè* Novar. pag. 444. 487. 492. il *Corio*, *Lodi* Discorsi. Histor. pag. 478. *Puricello* de SS. Arialdo &c. in princip. e nel lib. 1. c. 7. num. 2. come anco in Monument. Basil. Ambros. pag. 397. *Puccinelli* nel Zodiaco, il *Chiesa* nella Corona Reale, e *Benvenuto San Giorgio* Cronaca del Monferrato pag. 85. 139. 148. 153. 196. 198. 203. 207. 219. 221. 230. 255. In fronte all'originale dell'opera I. si legge: *Iste liber est Ecclesia S. Nicolai Novarie, in quo continentur multa, qua a modico tempore citra gesta sunt in partibus Lombardia, scripta per qd. Petrum Azarium Civem Novaria*.

480 PIETRO BACCARINO.

Di Pietro Baccarino da Horta antico Cronista fanno memoria il *Morigia* Nobiltà lib. 2. c. 24. e lib. 4. c. 4. come anco nell'Antichità pag. 474. *Crescenzio* Anfit. Rom. pag. 143. ed in altre impressioni anco pag. 293. *Cipriano Boselli* Austria Anicia pag. 721. *Girolamo Prova* nel frammento Antiquarum Novocomensium familiarum stampato in Como l'anno 1582. e *Francesco Sansovino* nella Dedicatoria delle Antichità. Ma nissuno di loro ci addita, di che Horta ei fosse, cioè se o di Toscana, o di Romagna, o di Spagna, ne meno io ho potuto assicurarmi, che sia di Horta nel Novarese, come ne anco arrendermi in ciò alle asseveranze di

Leone Allatio ad libros Alphonsi Ciccarelli pag. 307. 323. 328. Nulladimeno se mi è lecito di segnarlo tra Novaresi (come così credo, perche che tanto francamente scrisse di Novara, e delle famiglie nobili di essa). vi registro

I *Chronica de Italia ex varijs authoribus, & scriptoribus collecta anno* 1383. *MS.* che si conserva nella Bibl. Vaticana, come dice il *Frova. Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 2.

481 PIETRO CANDIDO DECEMBRIO.

1 Vigevano è la patria di Pietro Candido Decembrio, che nacque in Pavia l'anno 1399. a 24. Ottobre, e che a contemplazione di Pietro de Candia (Alesſ. V.) all'hora Vescovo di Novara fu al sagro fonte chiamato Pietro, come leggesi alla margine dell' Epist. VII. di *Oberto Decembrio* suo padre. Sino da giovinetto apprese le Greche lettere, e dal padre fu destinato per la Corte Romana, come si legge nell'Epist. di *Crisolora* tra quelle del sopracitato *Oberto*. Riuscì così eccellente in ambedue le lingue, e nell'Oratoria, Poetica, Filosofia, e Politica, che da Papa Eugenio IV. fu invitato al suo servitio (come esso Pietro attesta nelle sue lettere scritte alla Communità di Milano) e da Papa Nicolao V. solito di sfiorare di letterari ogni Provincia per adornare la propria Corte, fu creato Segretario de Brevi, dal Duca Filippo Maria Visconte hebbe la Segretaria di Stato, dal Popolo Milanese (doppo della morte di esso Duca) la Presidenza della Republica, le Ambasciarie al Re Carlo di Francia, a Lodovico il Delfino, & a Filippo Duca di Borgogna. Finalmente carico di rimunerationi per li servigi prestati ad Alfonso Re di Napoli, & al Duca Francesco Sforza I. morì a 12. Novembre 1477. settantesimo nono di sua età, ed a fianchi di suo padre fu sepellito con questo Epitaffio fattogli intagliare dalla seconda sua moglie Battistina Camulia.

SCANDERE SYDEREAS VIRTUS SI NOVIT AD ORAS,
CANDIDUS ASTRA TENET, TEMPLI DUM NUMEN ADORAS.
PONTIFICI SUMMO, REGI, POPULOQUE, DUCIQUE
MILES, ET ELOQUIO CLARUS, GRAIISQ; CAMOENIS
INSTRUCTUS LATIUM STUDIIS ORNAVIT AMOENIS.
MUNDANIS FESSUS CURIS, ET IN ÆTHERE PULCHRO
ELATUS, GELIDO LIQUIT SUA MEMBRA SEPULCHRO.

Sul fianco sinistro dell'urna si legge: *P. Candidus Viglevanensis Miles, Philippi Mariæ Ducis Secretarius, subinde Mediolanensium libertati præfuit, parique modo sub Nicolao Papa V. & Alphonso Aragonum Rege meruit, operumq; a se editorum libros supra CXXVII. vulgaribus exceptis, posteritati, memoriaque reliquit.* Ma di tante opere non ho trovato altro, fuori che

I *Philippi Mariæ Vicecomitis Mediolanensium Ducis Ill. Vita.* Milano 1625. Sopra di questa si ha un' Epistola di *Leonello da Este* fra le infrascritte, e le ciarle di *Varillàs* nella Storia della Casa Medici.

II *Apiani Alexandrini de Romana Historia libri IV.* cioè Libico, Sirio, Partico, e Mitridatico, tradotto dal Greco in latino a richiesta di Nicolao V. Venetia 1477. Lione 1551. III

III *Apiani Alexandrini de civilibus Romanorum bellis libri VII.* tradotti in lingua Latina dalla Greca a richiesta di Alfonso Re di Aragona, & a lui dedicati. Roma 1472. Venetia 1477. 1479. e MS. nella *Bibl. Ambrosf.* in fol. let. P. num. 102. & in 4. let. A. num. 714.

IV *De hominis genitura* presso del *Gesnero*, e di *Giorgio Abramo MercKlino* Lindenius Renovat pag. 882. che lo dice stampato in Roma, e si ha MS. nella Bibl. Ambrosf. in fol. let. Q. num. 186.

V *Vita Ducum Mediolani*, le quali dal *Varillàs* nella prefatione della sodetta sua opera si assegnano alla Bibl. Reale di Parigi.

VI *Panegyrici* enonciati da *Steffano Dolcino* Nuptiæ tit. de Vicecomit. Genealog.

VII *De anima, & eius immortalitate* MS. nella *Bibl. Ambrosf.* in fol. let. Q. num. 163.

VIII *Coll[illegible]nea ex variis scriptoribus* MS. nella *Bibl. Ambrosf.* in fol. let. P. num. 163.

IX *Epitom Romana Historia* scritto ad Alfonso Re di Aragona, e Sicilia MS. nella stessa *Bibl.* let. P. num. 163. in fol. Di quest'opera [illegible]la nell'Epistola sua il medesimo Re l'anno 1442. presso di questo scrittore nell'Epistole.

X *[illegible]rammata nonnulla* MS. ivi in fol. let. Q. num. 190.

XI *De Romanorum muneribus.*

XII *Vita Iulij Cæsaris*,

XIII *Vita Octavij Augusti.*

XIV *Vita Virgilij.*

XV *Vita Ovidij*,

XVI *Vita Papinij Lucani*,

XVII *Vita Iuvenalis*,

XVIII *Grammaticon*,

XIX *Descriptio mortis Darij*, e questa ultima vi si ha duplicata let. Q. nu. 163. in fol.

XX *Peregrina Historia*, sive Cosmographia MS. in d. Cod. Q. num. 186. in fol. dedicata a Nicolao Arcimboldo Vescovo di Parma.

XXI *Epistola* MS. nella stessa *Bibl.* in fol. let. S. num. 157. dalle quali si raccoglie, quanta amicitia coltivasse con i letterati de suoi tempi, ed in quanta estimatione fosse presso de Principi; imperoche sono dirette a Gerardo Card. Landriano, Leonello da Este, a Governatori delle Communità di Milano, Siena, e Parma, Flavio Biondo, Alfonso Re d'Aragona, al Vescovo di Vercelli, Federico Co. d'Urbino, Duca di Borgogna, Hunfredo Duca di Glocestre, Delfino di Vienna, Francesco Barbaro, Alfonso Vescovo Burgense, Pietro Vescovo di Brescia, Lodovico Patriarca, e Cardinale, Roggero del Conte, Lancellotto Decio, Poggio, Nicolao Arcimboldo Vescovo di Parma, Cecco Simonetta, Lodovico Petronio Sanese, Nicodemo Tancredino, Antonio Fregoso Poeta, Antonio Loschi Poeta, Bonino Mombririo Poeta, Giacomo Vescovo di Pavia, Ugolino da Parma, Simone del Conte, Gio. Battista Benrivogli, Andrea Birago, Angelo da Rieti I. C. Francesco Aretino I. C. Card. di Ra-

venna, Michele Pizolpasso, Gio. Matteo Bottigella, Vescovo di Trevigi, Tito Strozza illustre Poeta, Nicolao V. Pio II. Eugenio IV. Guidone de Prato, Innico Davalo, Teodoro Tessalonicense, Lampugnino Birago, ed a molti altri, dentro de gl'anni 1441. e 1465. Di quest'Epistole conservate anco in Bologna fa mentione *Gio. Mabilon* Iter Italicum pag. 197.

XXII *Translatio decem librorum Platonis de Rep.* MS. nella *Bibl. Ambrof.* in fol. let. P. num. 107. Q. num. 130. offerita ad Hunfredo Duca di Glocestre, con alcune *Epist.* responsive di esso Duca.

XXIII *Apologia* contro d'Antonio Cassarino enonciata in principio del citato Cod. MS. in fol. let. P. num. 107.

XXIV *Catonis Vticensis*,

XXV *Phocionis*, &

XXVI *T. Flaminij Vita Graco idiomate* scritte l'anno 1437. nella *Bibl. Ambrof.* MS. in fol. let. Q. num. 163. Tutte queste opere MS. sono da me state vedute per gentilezza del Cl. *Lodovico Ant. Muratori* Bolognese Dottore della Bibl. Ambros. e mio singolare amico, perche per l'adietro non havevo potuto ricavare ne meno le notitie da gl'Indici.

XXVII *Vita Homeri in latinum translata*, della quale si ha notitia nelle Epist. scritte ad Antonio Raudense.

XXVIII *La tradottione di Quinto Curtio* in lingua volgare, da lui supplita in più luoghi, massime su la fine del lib. 5. c. 10. fatta l'anno 1438. e dedicata al Duca di Milano Filippo Maria, Venetia 1531. *Bibl. Ambrof.* MS. P. 155. in fol. *Labeo* pag. 322.

XXIX *La comparatione* di Caio Iulio Cesare Imper. e di Alessadro Magno col iudicio insieme di esso autore, in fine di detta tradottione di Q. Curtio. Nello stesso Cod. MS. P. 155. in fol. si ha

XXX *La tradottione de Commentari di Cesare* enonciata in essa comparatione.

XXXI *La tradottione di Columella, e di Apuleio*, della quale discorre in una delle sue Epist. ad Hunfredo Duca di Glocestre sotto l'anno 1444.

XXXII *Homeri Illiados libri VI. in latinum versi*, di che si legge nell'Epist. ad Alfonso Re di Aragona, e nella risponsiva del 1442.

XXXIII *Res gesta Francisci Sphortia IV. Mediolanensium Ducis* MS. *Labeo* nella *Bibl.* pag. 327. e si ha nella Libraria del Monastero di S. Ambrogio di Milano volgarizata dal suo autore, ed incomincia: *Quelle cose, che nella Vita del virtuosissimo Prineipe Francesco Sforza* &c.

XXXIV *De Vit e ignorantia* Dialogo MS. dedicato a Rogero del Conte in *Bibl. Ambrof.* let. X. num. 365. e che incomincia: *Cum Savinus Arsius ad me visendum more solito aliquando venisset &c.* Scrivono di lui il *Giovio* nella Vita del Duca Filippo Maria Visconte, e dello Sforza, e con pieno elogio tra li suoi letterati pag. 28. *Corrado Gesnero* nella Bibl. (che che ne dichino *Henrico Steffano* nella lettera al lettore circa la propria tradottione d'Appiano, e l'Hoffmanni pag. 363.) *Gaudenzo Merola* de Gallor. Cisalpin. nel proem. e nel lib. 3. c. 11. *Lorenzo Valla, Corto, Sacchetti, Filelfo*

lelfo Epift. 1445. e 1449. e nella Sfortiade lib. 4. *Volterrano* Geograph. lib. 4. Reg. Tranfpad. e nell'Antropolog. lib. 21. De his, qui in reliquis artibus &c. *Luigi Morero* Ditt. Hiftor. to. 1. pag. 689. *Carlo Torri* Ritratto di Milano, *Crefcenzio* Anfit. Romano pag. 74. *Tomafo Pope Blount* Cenfura pag. 764. *Francefco da Seftri* Tiranno confiderat. 30. num. 6. *Simonetta* Sfortiade lib. 15. pag. 241. *Luigi Contarino* Giardino pag. 486. *Gerardo Gio. Voffio* de Hiftoric. Latin. pag. 583. *Piatino Piato* Poefis, *Gio. Giacomo Frifio* Bibl. an. 1450. *Puccinelli* della Fede &c. pag. 234. *Gio. Andrea Quenstedt* Dialogus pag. 275. *Fafcicul. tempor.* an. 1154. *Contarini* Giardino pag. 446. *Bugatti* Hift. lib. 6. pag. 629. *Terzago* Mufeum Septallianum pag. 238. *Biondo* Ital. illuftr. Reg. 7. *Steffano Breventano* Trattato del Terremoto (MS. in *Bibl. Ambrof.* let. S. num. 128.) lib. 6. *Girolamo Squarciafico* nella Vita del Petrarca, *Siffredo* Epitome lib. 1. an. 1154. *Roberto de Monte* Append. ad Chronicon Sigeberti an. 1160. *Domenico Macagno* Defcriptio Verbani Lacus lib. 2. cap. 9. *Lancino Curtio* Epigram. Dec. 1. pag. 156. *Pietro Lambecio* Prodromum pag. 279. *Filippo Picinelli* Lumi rifleffi pag. 900. num. 38. *Paolo Merola* in Geograph. p. 2. lib. 4. pag. 1303. *Pio II.* Papa Epift. 29. lib. 1. *Labeo* nella Nuova Biblioth. pag. 322. 350. 359. *Hunfredo Duca di Glocestre* nelle fue Epiftole rifponfive regiftrate in detta opera XXII. dicendo: *Te amplectimur, diligimus, & amamus, & pollicemur, ita nos curaturum ire, ut quotidie magis hoc animo tuo gaudeas. Hortamurque virtutem tuam ad operis maturationem. Hoc longe nos felices iudicantes, quod tu, totque florentissimi viri Graecis, & in Latinis peritissimi &c. Mittoque facundiam, & copiam dicendi prifcam illam, & prifcis viris dignam, quae prorsus perierat, huic feculo noftro renovaftis: nec id nobis fatis fuit: & Graecas litteras fervati eftis, ut non modo Latinis fuavitas, & orationis copia non deeffet, fed & Phylofophos Graecos, & benevivendi magiftros, qui noftris obliterati erant, & occulti, referatis, & eos Latinos facientes in propatulum adducitis.* *Pio II.* Epift. 29. *Antonio Raudenfe* gli dedicò quell'Apologia, che a penna fi conferva nella *Bibl. Ambrof.* let. Q. num. 199. pag. 112; ed in altra Apologia MS. nella fteffa *Bibl.* let. X. num. 276. fcrive di lui col dire: *Saepenumero Candidum Decembrem Papalem, Ducalemque Secretarium ipfe convenio, virum eloquentifsimum, deliciarumque Ciceronis refertifsimum. Hunc mihi pernecessum fecit me vel illi ftudiorum fimilitudo, fuavitas confuetudinis, confabulationis focietas, interior communicatio; Ex quo fi Comica, fi Tragica, fi Satyrica, fi Hiftorias quis efflagitet, abfentibus et libris, fingula (mirabile dictu!) memoriter dicet. Cui narranti dubia procul eandem fidem fecero, ac fi Livium, ac fi Herodotum prae oculis in manibus haberem.*

482 PIETRO FRANCESCO APOSTOLO.

Del P. Don Pietro Francefco Apoftolo della Terra di Val-d'Ugia fcriffe *Celfo Rofino* nel Liceo Lateranefe, narrandoci, che nell'anno 1594. paffaffe dal fecolo alla Religione de Canonici Lateranefi guidato da quel Secondo Colombo Novarefe, di cui fi legge nauti all'Indice d'*Agoftino de Novis* de antiquitate &c: che ne gli ftudi humani, fagri, e legali

li riuscisse de più eccellenti soggetti, che di quel tempo havesse l'Ordine suo: e che in Bergamo, Lucera di Puglia, Palermo (l'anno 1628. invitatovi da quel Senato) Genova, Roma in S. Pietro, ed in Malta fosse ammirato da pulpiti per la sua prodigiosa facondia. Aggiungasi, che fu Teologo dell'Em. Orsini, e Consultore del S. Officio; e che le sue fatiche, e meriti furono dall'Ordine rimunerati col titolo di Prelato, e di Predicatore privilegiato, e colle prerogative di voto attivo, e passivo ne Comitij generali, di vestirsi a spese dell'Ordine, di tenere presso di se un servente, e di godere di qualunque altro privilegio cōpetente a superiori. Fu il secondo Abbate delle Gratie di Novara, il quale in detta Città acquistò alcune habitationi per trasportarvi i suoi Religiosi, e lasciò pretiosa libraria, e ricco spoglio colle sue fatiche manoscritte. Morì in sua patria, e scrisse

I *Delle lodi di S. Carlo*. Roma 1617.
II *Plura ad quinque libros Decretalium*. MS.
III *Ad loca selecta Sacra Scriptura*. MS.
IV *De Immunitate Ecclesiastica*. MS.

483 PIETRO GIUSEPPE TERRINI.

A Pier Giuseppe Terrini di Camasco Val-Sesiano, ed Arciprete di Varallo Pombia fu dato l'honore d'essere preferito a tanti altri sagri Oratori a celebrare le lodi, e glorie del Santo Confessore Giuliano, all'hora che in Gozano l'anno 1691. con pompa non mai più colà veduta, e coll'assistenza di Mons. Illustriss. Vescovo fu processionalmente portata una parte delle sagre ossa di quel Santo. Nella relatione adunque di quella festività scritta da *Giacomo Camillo Manino* Prevosto di Gozano ritrovasi inserito del Terrini un

I *Panigirico in lode di S. Giuliano Diacono*. Milano 1692. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 6. Nel tempo che servì di Segretario al Vescovo Maraviglia scrisse
II *Il Vescovo di Novara*: dal quale opusculo si ricavano li più rimarcabili avvenimenti di quel Prelato

484 PIETRO, o PIETROCINO DE GIORGI.

Delle geste, e doti letterarie di Pietro, o Pietrocino de Giorgi Pavese, Consigliere de Duchi di Milano, e Vescovo LXXII. di Novara nel 1420. non altro rinvengo, se non che autorizò

I *Statuta Plebis Gaudiani*, e nel 1425.
II *Statuta Riparię S. Iulij*. Scrivono di lui il Vesc. *Bascapè*, *Vghelli* anco nel to. 1. pag. 37. Ep. Papien. *Settala* in Synod. *Labbeo* Concil. to. 12. pag. 216. *Ricciol.* Chronol. Refor. to. 3. pag. 39. *Spelta* pag. 543. *Emanuel Lodi* nella Storia di Trivilio pag. 100. *Corograf. della Riviera di S. Giulio* lib. 2. MS. e *Mesima Illustrata* MS. (nel Convento di S. Francesco d'Ameno) lib. 1.

485 PIETRO LOMBARDO
IL MAESTRO DELLE SENTENZE.

Se fin' hora non havessi registrato alcun personaggio, che a Novara fosse di molto splendore, e gloria, basterebbe per illustrarla infinitamente quel solo Pietro agnominato Lombardo, il quale si come s'acquistò il titolo Antonomastico di Maestro delle Sentenze, ed è da tutte le sagre scuole venerato qual Principe de Teologi, così senza dubbio tiene eminente grado fra gli em.mi letterati dell'Universo. Da più Storici meritò d'esser chiamato *Lumen omniũ*: ma non so, se ciò sia stato o per l'alto suo sapere, o perche essendo l'uso di quei tempi commune a tutti i Regolari distinguersi fra di loro col nome della patria, tal cognome gli derivasse (col cangiarsi di due lettere) da Nomenogno sua patria, che anticamente chiamavasi *Numen omnium*. Di quel villaggio Nomenogno presso di *Bescapè* (pag. 282) si fa mentione, che la decima del suo territorio fosse dal Vescovo S. Adelgiso donata alla Cattedrale di Novara fino dell' anno 840. che vuol dire 320. e più anni prima che questo letterato fiorisse. Onde di gran lunga s'è ingannato il *Piott* nel dire, che dal cognome Antonomastico *Lumen omnium* di Pietro habbi poi quella Terra preso il suo nome. Nacque egli dunque in Nomenogno (non in Cerreto, come pensa il *Rosini*) nella rocca di quella Terra (in una picciola stanza posta a piano di terra, & a piè della torre, ancor' adesso venerata dal paese) e come volgarmente si crede, di spurij natali, quantunque stimo non meno esser questo incerto, come è incerto, chi fosse il suo vero padre, e quale l'anno della nascita. Nulladimeno *Giacomo da Aicqui* dell'Ord. Domenicano, autore a lui assai vicino, scrisse, che *fuit filius pauperrimi viri, & vadens ad scholas serviebat scholaribus, & mater eius lavabat scholaribus camisias, & ipsi pascebant, & docebant filium suum*. Della madre soggiunge, che mossa dalla di lui fama *vadit ad eum Parisios eques, & bene induta, quam ipse recipere non voluit nisi in habitu paupertatis, sicut illam dimiserat Novariæ*. Circa all'età d'anni quindeci cominciò attendere alle lettere in Novara, nelle quali con strana fatica si dirozzò; su'l principio della gioventù prese l'habito de'Canonici Regolari di Chatres, o sia della Congregatione, o Abbaria Carnotense, overo di Santa Genovessa di Parigi, nella di cui Università fu lungamente lettore di Teologia, e Presidente della scuola Teologica, essendo stato riconosciuto il suo elevatissimo intendimento in occasione delle improvise dispute, che sostenne publicamente a diffesa della Virginità di Maria nostra Signora. Contro di lui scrissero l'Abb. *Gioachino*, e *Cencio Savello*, che poi fu Papa col nome d'Honorio III. Per opera del Re Filippo di Francia l'anno 1159. ò nel seguente fu inalzato al Vescovato di Parigi, nel quale visse fino a 20. Luglio, o sia Agosto 1164. (come col *Riccioli* acconsente il *Cantoni*) non meno illustre per lettere, che per santità di costumi. Nella Chiesa di S. Marcello ne Borghi di Parigi fu sepelito con questa inscrittione: MAGISTER PETRUS LOMBARDUS PARISIENSIS EPISCOPUS, QUI COM-

COMPOSUIT LIBRUM SENTENTIARUM, GLOSSARUM, PSALMORUM, ET EPISTOLARUM, CUIUS OBITUS DIES EST XIII KAL. AUGUSTI. Il Santo Re Lodovico gl'inalzò una statua d'oro con questa Epigrafe su'l piedestallo, riferita dal *Pioto*: S. PETRO LOMBARDO NOVARIENSI, SENTENTIARUM MAGISTRO, AC THEOLOGORUM MONARCHÆ, PARISIENSI PRÆSULI BENEMERITO LUDOVICUS FRANCORUM REX LUDOVICI REGIS FILIUS, AC PHILIPPI REGIS NEPOS P. Ma circa l'attributo di Santo credo, che l'encomiaste habbi errato, perche anco di presente alla sua tomba se gli celebran dall'Università della Sorbona gli anniversarij suffragii. La solennità loro però non è più nella forma, che già scrisse *Papirio Massone* ne gli Annali: imperoche di presente v'intervengono per officio loro proprio li soli Baccalaurei (sotto gravi pene in caso di assenza) ne più vi si dà il pranso, come accostumavasi a tempi di quell'autore. Così di presenza, e prattica mi attestarono li SS. Lodovico Targny, e Gio. Lovayl Dottori Sorbonici, e tanti letterati Parigini, colli quali ne ho discorso in Milano. L'opere sue sono

I *Liber Sententiarum* (Norimberga 1474.) su del quale si sono stancate le penne di cento quaranta, e più Commentatori classici (come osservò *Maurolico* Mare Ocean. pag. 18. e *Mauritio de Gregorio* nel Proemio de suoi Commentari) oltre a tanti altri sin'hora non stampati.

II *Collectanea in Epistolas D. Pauli*. Parigi 1535.

III *Commentaria in Psalterium*. Parigi 1541. *Bibl. Ambros.* MS. in fol. C. 193.

IV *Sermones* (come scrissero il *Pioto*, ed *Eisingrenio*) e si hanno MS. nella *Bibl. Ambros.* Q. 406. in fol. il proemio de quali incomincia: *Quoniam vero per vos ita semel &c.*

V *Breviloquium, seu Restauratio hominis peccantis*.

VI. *Summa ex quatuor libris Sententiarum*.

VII *De Sacra Scriptura &c.* MS. *Bibl. Ambros.* in fol. num. 272. lit. C.

VIII *De Actionibus*, e

IX *Commentarium in duas partes Decreti* presso del *Possevino* nell'Apparat. to. 3.

X *Metaphysica*.

XI *Physica*.

XII *De generatione*.

XIII *De sensu, & sensato* MS. presso del *Tomasini* Bibl. Patau. pag. 6. 75.

XIV *De matrimonio B.V. cum S. Ioseph*, &

XV *De immunitate B. V. a peccato*.

XVI *Collectio errorum in Anglia, & Parisijs condemnatorum* nella *Bibliot. Bodleiana* pag. 298.

XVII *De medicina sacramentali* MS. in *Bibl. Ambr.* S. 373. in fol. e C. 272. in fol. ove si hanno li trattati

XVIII

XVIII *De SS. Trinitate.*
XIX *De creatura Mundi.*
XX *De corruptela peccati.*
XXI *De Incarnatione.*
XXII *De gratia Spiritus S.* Scrisse di lui ogni Bibliotecario tanto sagro quanto profano, tutte le Cronologie universali, moltissimi autori presso de *San Martani* Gallia Christ. to. 1. anno 1159. e di *Claudio Roberts* Gallia Christ. Episcopi Parisien. *Pietro de Alva* Militia lit. L. pag. 1170. *Bagliotii* nella Dedicatoria, e Vita di S. Gaudenzo, *Bascapè* pag. 368. *Maracci* Biblioth. Mariana p. 2. *Domenico della Santiss. Trinità* Bibliotheca Theologica to. 1. sect. 1. c. 2. *Causino* Effemeridi 20. Luglio, *Luigi Moreri* Dictionar. Hist. to. 2. pag. 856. *Andrea Schotto* Catalog. c. 22. 58. *Paolo Frehero* Theatr. to. 1. pag. 76. con *Abramo Bucolcero* nell'Ind. Cronologico, *Andrea Quenstedt*, e *Gio Gerardi* nella Patrologia, *Andrea Soussay* de Misticis Galliæ Scriptorib. pag. 489. e nel Corollar. Martirolog. Gallic. pag. 1209. ove è collocato *inter pios patres*, *Riccioli* to. 3. pag. 271. *Ottone di S. Biaggio* suo contemporaneo nell'Append. ad Sigebert. *Labeo* de Scriptorib. Eccl. to. 2. pag. 207. *Antonio Mouchiaceno Damochares*, *Tomaso Cantoni* Vita S. Angeli Martyr. pag. 229. celebrando la sua peritia nella lingua Hebrea, *Gonzalez* in can. 2. de donat. *Claudio Clemente* Musei lib. 1. sect. 8. c. 4. *Lodovico Giacobbe di S. Carlo* Bibl. Pontific. pag. 112. *Cheureau* Historie du Monde to. 5. pag. 301. dicendolo Canonico di Chartres, *Mandosio* Bibl. centur. 2. pag. 133. *Pennotto* lib. 2. c. 32. §. 17. *Gio. Filippi da Gozano* Chronic. Canonic. Ord. lib. 3. c. 37. lib. 5. c. 14. *Andrea Thevet* Pourtretts, & Vies des Hom. Ill. p. 1. lib. 3. pag. 142. ove si vede la sua effigie al naturale coll'intiera storia della vita, *Alessandro Scultero* Chronograph. anno 1156. ove si legge, che *iussit radi barbas*, *Giacomino de Aicqui* nelle Chronache MS. nella *Bibl. Ambr.* let. D. o sia O. nu. 526. o 335. in fol. degno d'essere osservato a pag. 61. t. *Guglielmo Cave* Hist. literaria pag. 464. riportando altri autori, e notitie, *Baronio* in fine dell'anno 1164. *Sansovino* Cronolog. an. 1145. *Tomaso Pope Blount* Censura celebrior. Author pag. 381. *Tobia Magiro* Eponymologium Criticum pag. 527. *Contarini* nel Giardino pag. 500. *Paolo Merola* nella Geographia p. 2. lib. 4. pag. 1303. *Papirio Massone* nelli Annali lib. 3. pag. 266. e presso di lui il *Petrarca* nell'Apologia, *Crescenzio* nel Presidio Romano par. 1. lib. 2. pag. 5. *Innocenzo* III. nel can. Damnamus, de Summa Trinit. & Fide Cath. & *Aless. III.* nel can. 2. de donationib. chiamandolo *Virum bonæ memoriæ*. Ad honore di così grand'huomo si osservi, che doppo della Sagra Biblia il solo mentovato suo volume delle Sentenze ha havuto l'honore di essere commentato anco da due de' Dottori di S. Chiesa, cioè S. Bonaventura, e S. Tomaso. Vanità è il credere, che questo letterato, Pietro Comestore, e Gratiano siano stati fratelli: sopra di ciò n'habbiamo diligentissima indagatione presso del *Pisto* nell'Indice della sua repetit. e de Blasphem, num. 1. 28. *Preposito* nel Proem. de decreti, *Panciroli* de Clar. leg. interpret. lib. 3. c. 2. *Bellarmino* de Scripto-

rib. Eccl. *Gio. Horatio Sceglio* nella sua Storia, *Agostino de Angelis* nell' Homotoghia par. 2. pag. 45. *Gerardo Von Mastricht* Histor. Iuris Eccl. num. 296. Nulladimeno possono dirsi allegoricamente fratelli, perche ogn'uno di loro fu riputato Principe di Scuola, cioè questo Novarese della Teologia Specolativa, il Comestore della storia scolastica, e Gratiano della ragione canonica.

486 PIETRO MARTIRE PONZONE.

Dalla Sede Senatoria di Milano, e dalla Regenza nella Corte di Spagna Pietro Martire Ponzone patritio Cremonese fu da Gregorio XIV. portato alla Vescovale di Novara (fu perciò il Vesc. XCIII) vi fece a 9. Ottobre 1591. la solenne entrata, & a 19. Novembre 1592. passò di questa vita. Di lui si leggono

I *Due lettere* nella Raccolta di *Paolo Emilio Marcobruno* pag. 271. scritte l'anno 1586.

II *Oratio in assumptione Nicolai Sfondrati ad Episcopatum Cremonensem habita die 5. Iulij 1560.* MS. Parlano di lui il *Cavitelli* nella Dedicat. de gli Annali, il *Bresciani* nelle Rose, e nella Via lactea, il *Landi* de Senatu Mediol. lib. 5. *Carpano* nella Nuncupatoria del trattato de iure, & privilegio Fisci, *Vghelli* Ital. Sac. to. 4. Ep. Novatien. *Francesco Trevi* con altri presso del mio Sig. *Francesco Arisi* diligentissimo scrittore de letterati Cremonesi, *Francesco Redenasco* Consil. 29. num. 34. lib. 1.

487 PIETRO MARTIRE TRONO.

Dall'infrascritte opere di Pietro Martire Trono da Camero si raccoglie, ch'esso lui nell'Università di Pavia occupasse lungamente la cattedra primaria della Chirugia: che per l'eccellente peritia in quella professione fosse chiamato anco a Roma alla cura di gran personaggio: e che in Pavia passasse di questa vita prima dell'anno 1584. *Federico Ghislerio* Medico fu l'editore di quelle, e nella Dedicatoria scrisse di questa maniera: *Petrus Martyr Tronus socer olim meus, is, qui proximis superioribus annis Chyrurgiam in Ticinensi Gymnasio summa cum nominis sui gloria publicè professus est, quadam moriens*

I *In Hyppocratem scripta reliquit, qua qui de ijs rebus indicare possunt, cum ipsa antiquitate solent comparare. Statui labores, ac vigilias doctissimi, atque optimi viri ab hominum oblivione, quantum in me esset, vindicare.* Ma delle sue fatiche sono in luce

II *De Vlceribus, & Vulneribus capitis.* Pavia 1584.

III *Preservativi utilissimi, ne quali si dichiara il modo, con che l'huomo potrà preservarsi della peste* Milano 1630. Fu registrato da *Gio. Antonio Vander Linden* de Script. Medic. pag. 530. *Pasquale Gallo* pag. 256. dallo *Schenkio* pag. 448. e da *Giorgio Abramo Mercklino* Linden. renovat. pag. 898.

488

488 PIETRO PAOLO CASATI.

Due penne della Città di Novara nello stesso tempo s'affaticarono a dissepelire le quasi obliate memorie del glorioso Martire, e Mellifluo Oratore S. Lorenzo del Pozzo. Ad ambedue riuscirono felicemente le pie, e gloriose fatiche, ma con modo fra di loro diverso. Conciosiache il Bagliotti (di cui ho favellato) n'espose historicamente la Vita, e Pietro Paolo Casati Dottor d'ambe le leggi, Teologo, e Canonico Ordinario della Cattedrale di Novara fece una scielta delle virtù più rimarcabili di quel Santo ad oggetto di ricreare la mente a contemplativi, e d'istradare la Ecclesiastica giovintù alla perfettione dello spirito, e dello stato Sacerdotale: Nel che fare usò tutti quei dolci modi, colli quali non cessò mai di faticare per direzzione del Clero. Passò di questa vita l'anno 1690. havendo publicato

I *Alcune virtù di S. Lorenzo al Pozzo Apostolo di Novara in diecisette Meditationi*. Milano 1684.

II *Aggiunta d'altre nuove Meditationi*. Milano 1684. Opusculi postumi sono

III *Le prove dell'Historia dipinta ne quadri di S. Lorenzo al Pozzo* (Novara 1692.) de i quali esso fu il promotore

IV *L'ottimo, e'l pessimo, o sia lo stato Ecclesiastico*. Novara 1694. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. 6.

489 PIETRO PAOLO CARNATTO.

Pietro Paolo Carnatto Minor Conventuale, Dottore dell'Arti, e di S. Teolog. fu lungo tempo lettore nelle Scuole Canobiane della sua patria (amministrate in quel tempo da SS. Prefetti del Monte della Pietà, o sia dello Spedale, perche li PP. Giesuiti, ch'hora le tengono, non v'erano peranche stati introdotti) e diede alla luce in Milano 1606. una

I *Oratione in laude del B. Carlo* da lui a 4. di Novembre di quell'anno recitata nella Metropolitana di quella Città. Di lui scrive pienamente *Gio: Franchini* nella Biblioth. pag. 528. e 631. riportando anco queste opere MSS. cioè

II *In quatuor libros sentent. iuxta mentem D. Bonaventura*, e

III *In octo libros Physicor. Arist.* accompagnate da gravi encomij *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 6. *Sementi* nel Calendario Salomonis mense Novembr. 4. c. 301. Ecclesiast. vers. 8. & c. 8. sup. versic. 1. MS.

490 PIETRO VALVASSORE.

Nella Libraria del March. Vercellino Maria Visconte conservasi un Codice a penna, il cui titolo è:

I *Petri de Valvassoribus Novariensis* Miscellanea; Così mi riferisce Il Sig. Dottor *Lodovico Antonio Muratori*, che l'ha veduto.

491 PLACIDO LUIGI CAROELLO.

A qual grado di estimatione anco presso de' stranieri sino da questa sua più fresca età sia giunto l'Avvocato Placido Luigi Caroello honor vivente, e adornamento singolare della Città di Novara, lo potiamo raccogliere e dall'essere egli stato desiderato, non che invitato à Supremii Magistrati fuori dello Stato di Milano, e dall'attestato notabile, col quale *Luigi Mansio* rinomato Giurista Lucchese senza ritoccare il nome di tanti altri grand'huomini conchiuse la sua Consult. 453. del to. 5. *His omnibus addebant insuper DD. Advocati, & præsertim excellentissimus Caroellus in doctissima, & omni claritate sua exarata consultatione &c.* A queste encomiastiche espressioni non ardisco d'aggiungere lunga serie di rimarcabili, ed illustri attioni di questo Cittadino, perche troppo offenderei la sua modestia: solamente dirò, che nell'adolescenza coltivò bensi l'humane lettere, e singolarmente l'arte Poetica (come iscorgo da i

I *Transformationes penna diversa.* Novara 1672.

II *Clio Festeggiante.* Novara 1673. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novar. p. 2. e dalle

III *Ode, Eloggi, Sonetti, Madrigali*, ed altri scherzi presso di *Gio. Antonio Rocco*, di *Domenico Gallo*, e di *Arcangelo Stampa*) ma poiche nell'Università di Pavia fu honorato della laurea del Dottorato, aspirando ad acquistarsi gloriosa riputatione nella professione legale s'internò di maniera col felice, e quasi transcendente suo ingegno nello studio, e così altamente s'impresse le ammirande massime di Gio. Pietro Stampa suo direttore, e da me a suo luogo registrato, che l'Eccell. Senato di Milano desiderò di vederlo seder maestro su le Cattedre dell'Università di Pavia, ed insieme col Supremo Conseglio d'Italia lo insinuò alla Maestà di Carlo II. Re di Spagna per essaltarlo a dignità di sommo decoro, e confacevoli al suo elevato intendimento, che così hebbero ad esprimersi individuamente il Presidente, e non pochi Ministri di quel Consiglio, quando seco lui si congratularono del Vicariato Generale dello Stato conferitogli da S. M. nel mese d'Aprile 1692. Il medesimo Senato commendò le sue grandoti nell'interinargli il Privilegio, e nel mese di Giugno 1694. e su'l declinare d'Aprile 1701. concordemente ambodue le volte col Governo lo nominò alla Sede Senatoria. Il sodetto *Mansio* giudicò d'accrescere il pregio alle proprie fatiche, mentre nel to. 5. (Lucca 1585.) inserisce di questo letterato

IV *Consultatio CCCCLVI.* e

V *Consultatio CCCCLXXII.* la quale è stata potissima cagione d'acerrimo studio a *Girolamo Palma* il giovine, & a *Gio. Battista Saminiati.* In oltre si vede di lui

VI *Responsum iuris* (Modena 1684.) trà le fatiche di tanti altri Avvocati raccolte nel libro *Mediolanensis Fed. Triwultij.*

VII *Responsum* presso del *Bianchini* Compendium Ordinum Collegij Notarior. Mediol. pag. 79. Milano 1700. Su primi anni de suoi studj ha formato l'embrione d'un trattato legale

VIII *De re vestiaria*: ma per la felicità de suoi talenti essendo stato prevenuto da gl'impieghi prattici, non ha potuto perfettionarlo. Sin' hora ha scritti

IX

IX *Vinti*, e più *volumi d'Allegationi*, e tutte sono stampate, e degne di essere esposte a publico godimento. Fa di lui mentione il *Fontana* nella Biblioth. leg. par. 6. pag. 53. collocandolo fra gli Scrittori, ed Autori commendabili di questo secolo, il *Menfia* con pregi singolari anco nella Consult. 454. e 460. del detto to. 5. ed il *Saminiati* su'l principio della 596. nello stesso tomo.

492 POMPONIO COTTA.

Pomponio Cotta Milanese, Dottore di Collegio, nel 1557. fu creato lettore delle scuole Canobiane di Milano, nel 1560. asonto all'Auditorato della Rota Romana, & a 5. Luglio 1577. creato Vescovo di Novara, (e fu il XC) intervenne al quinto Concilio Provinciale celebrato da San Carlo, & a 11. Settembre 1579. passò di questa vita. Di lui presso di *Lodovico Giacobbe di S. Carlo* nella Biblioteca Pontificia lib. 2. pag. 427. si ha

I *Oratio habita Romæ ad Pium IV. P. M. nomine Mediolanensium.* Milano 1560. *Bibl. Ambr.* Miscell. Novar. 10. V. Novaria.

II *Decisiones*. Vedi *Gio. Battista Cantalmaio* Selectanea, il *Fontana* Theatr. legale p. 1. ed il *Taegio* nella Villa pag. 156. con *Girolamo Monte* nelle Orationi.

493 REMIGIO GAMBARA, ò di SANTA CATTARINA DA SIENA.

All'Ordine de gli Eremitani Scalzi di S. Agostino fino dall'adolescenza dedicossi Giacomo Francesco Gambara da Galliato, nomatosi poi Remigio di Santa Cattarina da Siena. A gli studij Filosofici, e Teologici, non che a gli humani, e proprij de sagri Oratori accoppiò quello de Canoni. Ritrovandosi Prelato del suo Convento di Pavia, ed honorato di riguardevoli cariche dalla Curia Ecclesiastica di quella Città, vi publicò (1683.)

I *Extractum manuale pro spirituali cura infirmorum*, quale vi fu reimpresso l'anno 1685. con le aggiunte da lui fatte, in fine della qual operetta si ha il

II *Modo d'aiutare i Moribondi*.

494 ROBERTO BONIPERTO.

Dalla famiglia patritia Boniperti uscì Roberto, ò sia Alberto, che dal *Razzio* per errore si chiama Matteo. Per l'incuria de nationali è svanita la memoria delle sue geste particolari, che da scrittori sono commendate per degne di lode, ed illustri, e solamente ritrovasi, ch'egli fu dell'Ordine Illustrissimo de Predicatori, stretto parente di Matteo Boniperto, altrove riferito, fiorì nelle lettere, ottenne il Vescovato di Mantova conferitogli da Papa Paolo II. e che morì l'anno 1466. Nella libraria de' Padri Domenicani di quella Città si conservano di lui l'Opere seguenti MSS.

I *Summa ex diversis locis sacrorum Bibliorum contra Hæreticos*.

II *Sermones de Sanctis*.

III *Sermones de tempore per totum annum*.

IV

IV *Sermones de laudibus Virg. Deip.*

V *Sermones Quadragesimales.*

VI . *Opuscula plura*: riferite da *Andrea Roveta* nella sua Biblioteca. Fanno di lui mentione l'*Vghelli* Ital.Sacra to.1.pag.940. *Hippolito Donesmondo* p.2. pag. 38. *Fontana* Sacr. Theatr. Domenic. p. 1. tit. 364. num. 4. *Ambrogio Altamura* Bibl. cent. 3. anno 1443. *Roberto Agnello Maffei* Annali di Mantova, *Ambrogio Taegio* MS. to.6. pag. 218. t. *Crescenzio* nel Presidio Rom. p.2. lib.3. pag.78.

495 ROCCO BONONI.

Rocco Bononi Paroco di Quarona nella Val-Sesia fu quello, che circa a' tempi della morte della Beata Panacea pastorella sua parochiana, cioè poco doppò del 1383. scrisse della

I *Vita, e virtù* di quella felice anima, come ci attesta *Bascapè* pag. 101. Ma l'Opuscolo è disperduto, benche *Emiliano Castiglione* nella vita di quella Beata pag. 54. della seconda impressione Milanese affermi conservarsi tra le scritture della Chiesa di quella Terra.

496 ROMOLO ARCHINTO.

Romolo Archinto Milanese, Vescovo LXXXVIII. di Novara. Veggasi il *Crescenzio* Anfit. Rom. pag. 86. *Morigia* Nobiltà di Milano lib.2. cap.13. *Bascapè* pag.582. l'*Vghelli* Ital.Sacr. to.4. Ep.Novar. *Baldino* Lusus pag. 92. *Picinelli* Ateneo, *Giustano* Vita di Filippo Archinto in principio, *Antonio Mirico* di Soriso nella Dedicatoria del Dilucidario. Giace nella Cattedrale di Novara coll'Epitaffio, che si nota anco da *Bascapè*, e dallo *Schradero* pag. 371. Di lui si ritrovano

I *Decreta edita, & promulgata in Synodo Diecesana Novariensi habita anno 1576. die 28. Februarij.* Novara 1576.

II *Della Dottrina Christiana, con molti avvertimenti a i Curati, & Confessori.* Soggiunge *Bascapè*:

III *Quadam vulgari sermone certis diebus promulganda.*

IV *Edicta à B. Carolo edita ad suam Diœcesim rectè accomodata.*

497 SEBASTIANO ZANELLA.

Sebastiano Zanella oriondo di Gozano publicò in Padoa 1605. il

I *Nuovo modo di scrivere &c.* Lettore, sieguo l'essempio del *Picinelli*, che nel suo Ateneo annotò etiandio alquanti Cifratori.

498 SILVESTRO ALBERGANTE.

Silvestro Albergante di Varallo Sesia Dottor di leggi, Poeta di buon gusto, ed a me d'amicitia strettamente congiunto, sotto nome anagrammatico (*Tertulliano Serba*) ricavato dal proprio, publicò alcuni suoi componimenti intitolati

I *La Sesia giubilante nelle fortune del Christianesimo.* Milano 1686. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 1.

499

499 SIGIBALDO CAVALLAZZO.

Vinti anni, e giorni cinque di Pontificato in Novara si assegnano a Sigibaldo Cavallazzo suo Cittadino, ma in tempo, che a quella Città si rinvigorivano le speranze di rihavere la libertà, rinasciutegli doppo della morte dell'Imperatore Federico Barbarossa avvenuta l'anno 1190. e successivamente fomentategli da gl'impulsi efficaci della Chiesa, per i quali stette collegata con Milanesi anco à tempi de gl'Imperatori successori Henrico VI. ed Ottone IV. E avvegnache nel 1238. fosse costretta arrendersi all'Imper. Federico II. nulladimeno nel 1239. rinovò con Milanesi le confederationi contro dell'Imperio. Finalmente nel 1250. essendo morto esso Federico (di veleno per opra di Manfredo suo figliuolo, che gli nacque d'Agnese Torniella Novarese, e che di poi fu Re di Puglia, o sia Napoli, come si vedrà nella St. 3.) Martino Torriano occupò il dominio di Milano: onde Novara assicuratasi nella ricuperata libertà strinse maggiormente la confederatione con Milanesi, ma nulla meno infelice delle circonvicine Città patì varij tumulti scossa, battuta, e ribattuta da furori sorbollenti de proprij Cittadini divisi in fattioni, cioè Sanguigna (Guelfa guidata da Brusati, e Lambertenghi) e Rotonda (Gibellina capeggiata da Tornielli) le quali aspiravano al signoreggiare sopra della patria. Havea la fortuna lungamente arriso a primi, ed all'hora maggiormente inalzolli, quando cõgiunse cõ loro li Cavallazzi, e diede a questa famiglia due Vescovi in patria: Per lo che *Pietro Azario* n'hebbe a scrivere in queste parole. *Pars Caballatiorum multum crevit propter potentiam duorum Episcoporum nomine de Caballatijs, videlicet Englexij, & Sigembaldi, qui sapienter, & pensate se gerentes addiderunt plures domos de Novaria nobilium sua domus una insignia portantes, videlicet Caballum; Nomina additorum fuerunt hac. Magij panes, Armotti, Blioti, Domini de Casalino, Lamberti, & reliqui. Dantes predicti DD. Episcopi Nobilibus in universo districtu Novaria in locis, situs habitabant, ad feudum gentile Decimas sine aliqua solutione, & universam partem Guelpham, sicuti Spelortios, Manionos in Ossola, & Valle Sitida habuerant.* Alle interne discordie s'aggiunsero le nimistà, ed invasioni, che il Commune di Novara patì da Pavesi, e che solamente nel 1254. restarono acchetate colla pace; la quale a 22. Gennaro si stabilì in Pavia coll'intervento (per la parte di Novara) di *Guidetto Grampa, Pietro Monticello, Desiderato Capone*, e *Guglielmo Alzalendela* suoi Sindici, come ricavo da gli *Statuti di Vercelli* pag. 264. dell'antica impressione. Ma ne anco tra queste publiche torbolenze cessarono le private agitationi, & aggressioni de Gibellini, li quali finalmente l'anno 1257. per vendicarsi di non so che oltraggio fatto a Gio. Torniello loro Duce, fecero gran strage della parte avversa, e cacciatala dalla Città con Accursio Niguardo Podestà, occuparono la Signoria. In così lungo travasamento di tumulti, seditioni, stragi, e desolatione della Provincia, declinò la disciplina Ecclesiastica, rilasciossi l'osservanza de Regolari, e si depravarono li buoni costumi de i popoli. Perciò fu di mestiere, che questo Prelato celebrasse una Sinodo, nella quale (come scrive *Bascapè*)

I *Multa decreta edidit ad emendandos mores Clericorum, Monachorum, & laicorum quoque*, publicandoli *in Palatio picto Episcopatus Novariæ, præsente Clero Civitatis, & Diæcesis ad Synodum convocato, die lunæ 7. mensis Septembris anni 1257. indict. 5.* cioè circa l'undecimo di suo Vescovato. Nell'*Archivio di S. Giulio* dell'Isola si hanno

II *Provisiones, & decreta edita anno 1261.* per mano delli Notari Gaspardo, e Guidone Fomia, ambidue d'Omegna, quali decreti furono approvati dal Capitolo della Cattedrale di Novara in tempo di sede vacante, che fu l'anno 1300. 26. Settembre. Morì nel 1268. o poco doppo, e segnalò la sua pietà verso della Basilica di quel Santo coll'havergli donati due anelli d'oro. Oltre di *Bascapè* scrissero di lui l'*Vghelli* Ital. Sac. to. 4. Ep. Novarien. il *Puricelli* nella Cronaca MS. de gli Humiliati in Bibl. Ambr. narrando, che del Som. Pontef. l'anno 1253. fosse delegato a minacciare la scommunica alli Rettori della Città di Milano, ed io nel lib. 2. della Corograf. della Riviera.

500 SPIRITO FRANCESCO ROSIGNOLO.

Non meno delli PP. Carlo Gregorio, e D. Gregorio Rosignoli di sopra registrati si rende meritevole di memoria il loro fratello Spirito Francesco della Comp. di Giesù. Imperoche nelli governi havuti nel Collegio di Brera di Milano, e che in hoggi 1701. ha di Provinciale, e nelle letture di Filosofia, e Teologia Specolativa, Morale, e Scolastica sostenute in detto Collegio ha dimostrata e somma prudenza, e mirabile elevatezza d'ingegno. Di lui si ha

I *Votum VII.* tra li molti pareri, che in Milano (*1699*) si stamparono sopra la identità delle sagre reliquie di S. Agostino.

501 STEFFANO CACCIA.

Questi fu Archidiacono di Torino, zio paterno di Gasparo Caccia, Camariere di Papa Nicolao V. Avvocato Fiscale nella Corte Cesarea, & Avvocato Consistoriale. *Statuti della Riviera di S. Giulio* cap. 157. sotto l'anno 1432. *Francesco Filelfo* tra l'Epist. Princip. pag. 150. *Enea Silvio* (Papa Pio II) Epist. 74. 109. 162. *Bascapè* Novar. Sacr. pag. 508. e *Guniforte Barziza* con alquante sue lettere MS. nella Bibl. Ambros. lett. Q. num. 108. scritte tra l'anno 1436. e 1463. in una delle quali data a 21. Novembre 1436. lo chiama Avvocato Concistoriale, come ne attesta anco *Lodovico Antonio Muratori* Anecdota to. 2. pag. 242. Di lui si ha nella *Bibl. Ambros.* X. num. 339. in 4.

I *Oratio in desponsatione D. Florabellinæ Ruschæ* MS.

502 STEFFANO CATTANEO.

Steffano Cattaneo Monaco Cassinese nel Monastero di S. Sisto di Piacenza vestì l'habito religioso, vi governò in qualità di Abbate, e vi morì. Intervenne al Concilio di Trento, fu Abb. di S. Giustina di Padoa, & in Fiorenza: In S. Gio. di Parma eresse quella famosa libraria, quale adornò di pitture isquisite, che sono

I

1 *Emblemmi, Gieroglifici*, e *Motti* Latini, Italiani, Greci, Siriaci, Hebraici, ed Arabici di sua inventione. Nel volto della detta libraria in uno delli due libri ivi dipinti si legge: *R. D. Stephanus de Novaria fecit f.* Nell' altro: *Adì 17 Luglio 1574. P. D. Stephanus de Novaria*. Morì l'anno 1557. e di lui scrive il *Puccinelli* nella Cronaca dell'Abbadia di Fiorenza pag. 82. *Federico Scotto* Carm. pag. 347. *Girolamo Paletto* Poem. pag. 128. *Venturino Vasollo* Viridar. pag. 26. l'*Indice* del Sagro Concil. di Trento, *Giuseppe Costalta* presso di *Michel Giustiniano* nella Storia del Concil. pag. 440. ove è chiamato *Vir doctus, prudensq; Presul: Nomina Patrum, qui Concilio Trident. interfuere* pag. 9. t. ove si legge, ch'essendo Abbate di S. Maria delle Gratie su'l Parmegiano, entrasse nel Sagro Concilio Tridentino a 30. Settembre 1561.

503 TOMASO BOVIO.

Di Tomaso Bovio (non so, se o Cittadino, o da Bellinzago) il quale in Genova essercitò la medicina, habbiamo due

1 *Lettere* presso di *Lionardo Fioravanti* nel Teatro della vita humana, scritte in quella Città l'anno 1566. d'Aprile, colle risposte del medemo Fioravanti.

504 TOMASO OBICINO.

Tomaso Obicino da honesti genitori nacque nella Terra di Gnogno nella Riviera di S. Giulio l'anno 1585. a 9. di Novembre, & al sacro fonte sortì il nome di Gio. Battista. Passò la pueritia in Roma attendendo alli primi rudimenti Grammaticali, poi nell'adolescenza vi pigliò l'habito de Min. Oss. prendendo l'appellativo da Novara (perciò quasi da tutti gl'infrascritti autori è chiamato Tomaso da Novara) e prima del 1628. vi passò alla Riforma della stessa Provincia, nella quale terminò li suoi giorni. Poiche dunque hebbe studiata Filosofia, e Teologia, e fattosi ben prattico de Concilij Ecumenici, ed Orientali coll'haver insieme acquistata più che mediocre cognitione de linguaggi Arabo, Siriaco, Caldeo, & Egittiano, fu nell'anno 1611. (ventesimo quinto d'età) destinato da suoi Religiosi Custode in Aleppo, e Vicario in Terra Santa. In quell'anno si partì di Roma, e presa imbarcazione in Venetia giunse felicemente al suo governo d'Aleppo, nel quale continuò fino al 1620. d'indi sottentrò al Guardianato di Gerusalemme, e non ritornò in Italia che nel 1621. In questo spatio di tempo s'instruì radicalmente de sodetti linguaggi, & operò cose degne della sua attività, prudenza, letteratura, e pietà verso Dio. Imperoche non solamente compì alle sue parti col predicare a Christiani Europei, ed Asiatici, e coll'insegnare, e disputare, ma anco fu de principali mezzani per istabilire la riunione della natione Caldea Scismatica al grembo di S. Chiesa. Havea quella natione inviati alcuni suoi Ecclesiastici a Roma a supplicare la S. Sede Apostolica di essere ricongionta alla S. Romana Chiesa, & il Sommo Pontef. Paolo V. per indagare la verità del fatto havea spediti a quelle parti due PP. Giesuiti, l'uno de quali fu *Gio. Antonio Marietta* da Bolzano Terra della sodetta Riviera, professore anch'esso di lettere Arabiche, di cui scrive *Calahorra* lib. 6. e 38. Cortese lettore, perdonami, se interrompo il filo della storia per fare una breve

digressione intorno di questo benemerito P. Marietta mio patriota, avvegnache di lui non si ritrovi alcuna mentione letteraria. Nacque egli in Bolzano, e doppo scorsi in Roma gli studj humani, Filosofici, e sagri, vestì colà a 13. Aprile 1586. ventesimo quarto di sua età, l'habito della Comp. di Giesù. Immediatamente doppo del Noviziato hebbe la Prefettura de' studj nel Collegio Germanico; d'indi v'insegnò Rettorica, Filosofia, Teologia morale, e scolastica: ottenne varij governi, resse il Collegio Scozzese, ed alli 20. Genarò 1625. doppo lunga infermità si condusse a morte. Otto anni continui (comminciando dal 1611.) d'ordine della Corte Romana consumò in viaggi, cioè gl'ultimi cinque per l'Europa trattando gravi negotij coll'Imperatore, Prencipe di Transilvania, Regi di Francia, Svetia, Inghilterra, & altri personaggi: e li primi tre nell'Asia per causa di questa missione. Poiche dunque detti PP. Giesuiti e di colà, e doppo del ritorno loro a Roma hebbero assicurato della sincerità, e leale determinatione di quel Patriarca de Caldei, e poiche furono disposte le cose conducenti a così importante attione, il P. Fr. Tomaso di commando del sodetto Sommo Pontefice partì di Aleppo a 17. Decembre 1615. e preservato da continui pericoli giunse circa li 10. Genaro seguente al Patriarca di Babilonia, cioè de Chaldei, & al Monastero vicino ad Amed (Città della Mesopotamia posta su'l fiume Tigri) ad effetto d'intervenire come Nuncio Apostolico in vece de mentovati PP. Giesuiti alla Sinodo universale della sodetta natione. Ma oh Dio! Appena consolatosi tra gli abbracciamenti del Patriarca, e di quei Prelati, fu costretto nascondersi nelle grotte per alquanti giorni, a fine di sottrarsi dalle mani de Barbari, che instigati da non so quali Monaci Scismatici d'altra natione già gl'insidiavano la libertà, e la vita. Cessato che fu il timore, si condusse nella Città sodetta l'ultimo giorno di Genaro, ove da quei Prelati fu ricevuto qual celeste Messaggio. Felice auspicio, perche incominciò le sue intraprese nella giornata festiva dell'Evangelico Missionario S. Giulio, propagatore della pietà, e propugnacolo della mia, e sua patria. Nel primo di Marzo si celebrò la prima sessione della Sinodo, alla quale intervennero tutti gli Arcivescovi, e Vescovi di quel Patriarcato. Nel terzo fu la seconda, nella quale doppo di haver esso confutati gli errori di Nestorio, Teodoro, Eutiche, e d'altri sgratiati, senti dalla sagra adunanza questa risposta: *Se nec ijs erroribus assentiri, nec alijs quibuslibet in fide; quippe candem plane, quam Pontifex omnium Pater, ac magister in credendo, Christianorũ, sive assentiendo, sive dissentiendo praescriberet legem, ac normã fidei, perfectè sequi velle.* Nel decimo con più lagrime d'allegrezza, che con stille d'inchiostro diede ragualio del felicissimo avvenimento à Pietro Strozza Secretario di S. Santità, e proseguendo nelle sue incombenze inviò alla S. Sede li sensi Cattolici professati da quella Sinodo, firmati alla sua presenza, ed insieme gl'inviò le lettere Sinodali, le quali della sua desterità, soavi maniere, e doti amabili attestano altamente. Colmo di giubilo spirituale, e carico d'encomij si riportò in Aleppo, ove ricevette lettere da S. S. piene d'efficaci espressioni di affetto, e di stima, date a 29. Giugno 1617. nelle quali si rinchiudeva la risposta della medesima S. S. alla Sinodo, e Patriarca, ed insieme la spiegazione d'alcune ambiguità, intor-

intorno alle quali S. S. parlando al Patriarca, gli offerisce per istruttore vocale il P. Tomaso conchiudendo: *Quare illi eandem prorsus fidem adhibebis, Venerabilis frater, quam si nos loquentes audires*. Per esseguirne adunque il contenuto riprese il viaggio per Babilonia, ove *un año, y mas* (scrive *Calahorra*) *estubo en esta ocasion con los Caldeos, doctrinandolos con tan grande exemplo, y caridad, que universalmente le llamavan aquellos Christianos el Apostol.* Anzi alcune popolationi Nestoriane Cattoliche (scrive lo stesso) *conociendo el Zelo, y caridad, le cobraron tan grande afecto, que de comun consentimiento le aclamaron por su Superior: lo qual se hizo con aprobacion del Cadi de Gerusalen, declarando por instrumento publico, como voluntariamente se sugetava a su obediencia la dicha nacion*. Ritornò finalmente al suo Convento d'Aleppo, da ove partì per Gerusalemme nel mese di Giugno l'anno 1620. Per viaggio revisitò in Nazaret l'ambito, o circonferenza della S. Casa di Maria V. ribacciò quelle mura, che stavano su lo stramazzarsi, pianse, e tutto s'inebriò nel desiderio di rihaverla. Iddio lo essaudì: perche andato a questo fine in Berito Città di Fenicia, ed impetratala in dono da Sachereddin Principe di Sidonia, e Signore di Nazaret, ne prese il solenne possesso su'l mattino del Sabbato 29. di Novembre dell'anno stesso, e su'l declinare del sole vi cantò con suoi Frati il Vespero della Santissima Vergine. Sino delli 20. Luglio era entrato nel Guardianato di Gerusalemme, e perciò non volendo mancare al debito suo trattò col Governatore della Santa Città di ricuperare la Casa di S. Gio. Battista posta nella Città d'Ain Carem, che già di trecento anni serviva di publica stalla a gl'Infedeli. Con gratiosa redargutione dimostrò a quel Turco, ch'era grave colpa anco presso de Maomettani il profanare la casa d'un preclarissimo Profeta. Tanto disse, e fece, che n'hebbe il solenne possesso a 29. Aprile 1621. Perciò se fu grande l'allegrezza, che ne sentirono quei Religiosi, furono altretanto grandi le angoscie, & amaritudini Diaboliche, che patirono; imperoche essendo stato disseminato nel volgo di Gerusalemme, che i Frati entro de sepolcri havessero colti non so che dinari, quel popolaccio s'ammutinò, ed armato s'avventava per abbruggiar loro il Convento: ilche sarebbe avvenuto, se il Sangiach non fosse colle sue soldate schie accorso prestamente al romore, e represolo con molta uccisione. La novella di questo tumulto, e del creduto ritrovamento giunse fino in Damasco: onde quel ViceRe famelico di oro uscì con un grosso delle sue militie alla volta di Gerusalemme, ma appena hebbe piantati li padiglioni fuori della sua Città, che ricevette comandamento di portarsi incontanente a Constantinopoli, come fece, e colla di lui ritirata hebbe fine la persecuzione. Sopra de' fondamenti della sodetta Santa Casa fece ergere una Chiesa alla B. Vergine, ed insieme vi fabricò un Convento per li suoi Religiosi, come scrive *Francesco de Triviglio*: Per lo che non deve essere d'ammirazione se nel tempo del suo Guardianato consumse circa a vinti milla pezze da otto, oltre di che li Turchi non donano a Christiani, ne permettono loro il ristorare li vecchi edificij, molto meno il farne de nuovi, se non sono suffocati da grossi donativi. Dieci anni dimorò nell'Oriente, ma sempre tra pericoli, ed insidie mortali tesegli da Turchi, Arabi, Mauritani, Me-

di, Persiani, Hebrei, Scismatici, Greci, ed altre perfide genti: patì ingiurie, prigionie, battiture, e barbare persecuzioni: scorse le Città più illustri dell'Egitto, e della Tebaide: visitò gli eremi, le sagre spelonche di Nitria, le Provincie del Mar Rosso, l'Arabia, l'Idumea, Giudea, Samaria, Galilea, e tante altre cõtrade della Palestina: La Fenicia, il vasto Monte Libano, la Celesiria, la Siria, li Monti Sinai, & Orèb, oprando ovunque come Apostolico Sacerdote: Per compire alla carica di Commissario della S. Sede visitò le Chiese dell'Arabia Deserta, dell'Assiria tra li due fiumi, d'ambedue le Armenie, e della Mesopotamia de Caldei: finalmente posò su la cima di quei monti, su de quali doppo del diluvio universale posò l'arca di Noè. Circa al principio di Giugno 1621. partì di Gerusalemme, lasciandovi un Vicario suo d'esperimentata virtù: a 17. di quel mese imbarcossi in Ioppe, alli 20. approdò in Ptolomaida, da donde giunse felicemente in Italia su lo spirare di quell'anno. Espose vocalmente al Som. Pontef. Gregorio XV. ogni suo operato, ragguagliò dello stato del Christianesimo, e dello Scisma nell'Asia, suggerì alcuni de' mezzi più efficaci, e valevoli a riunire, e conservare alla S. Sede quelle nationi. Circa alla metà del 1622. rinonciò alla dignità di Guardiano, e fu promosso alla Congregatione de propaganda fide: A lui fu commessa la revisione della tradottione in Arabico, che della Sacra Biblia si era fatta poco avanti: arricchì le Accademie de linguaggi orientali, de quali fu sino alla morte precettore in S. Pietro Montorio, e vide gli suoi allievi piantar altrove le scuole, o portarsi alla predicatione dell'Evangelio, e conversione de gl'Infedeli dell'Oriente. Alla cognitione radicale del linguaggio Arabo, parve che dalla natura fosse stato destinato, imperoche sotto l'ugne delle mani (con prodigio da me non mai più letto) gli compariva (come esso attestava) l'intiero Alfabetto di quello, formato perfettamente di sottilissime vene. Consolò di presenza li suoi parenti in patria, ove dall'Emin. Card. Federico Borromeo, generosissimo, e magnanimo autore della Biblioteca Ambrosiana fu di continuo proveduto di rinfreschi, doni, e gentilezze, ed impiegato nel riconoscere infiniti volumi MSS. trasportati in Milano dalle parti dell'Oriente; nella qual fatica continuò alcuni mesi, godendo fratanto della patria, e del riposo corporale per risanarsi da grave infermità di gambe contratta per il lungo caminare. Rifiutò Vescovati offeritigli in ricompensa di tanti suoi meriti. Prima del 1628. passò (come dissi) dall'Osservanza alla Riforma della Provincia Romana, e nel Convento di S. Pietro Montorio doppo varie, & honorifiche graduazioni morì su la fine dell'anno 1632. quarantesimo settimo di età, sopravivendo però la fama di quanto ha operato nell'Oriente, e divolgato colle stampe. Scrisse

I *Ordo processionis per Ecclesiam Sanctissimi Sepulchri*. Venetia 1623.
II *Processio ad Sanctissimum Præsepe in Bethlem*. Venetia 1623.
III *Historia Templi Nazareni a se acquisiti*. Venetia 1623.
IV *Historia de adepto Templo S. Ioannis Baptistæ*. Venetia 1623.
V *Laudabilis consuetudo lavandi peregrinorum pedes*. Venetia 1623.
VI *Supplicatio in Ecclesia S. Salvatoris*. Venetia 1623.
VII *Forma creandi Milites, & Equites Sanctissimi Sepulchri*. Venetia 1623.

VIII

VIII *Isagoge idest Breve Introductorium in scientiam Logicei* in lingua Arabica colla tradottione latina, Roma 1625.

IX *Theses Sancta Fidei* in Arabico, Roma 1625.

X *Epistola a d D. Petrum Strozzam*, riportata di peso da *Paolo de Angelis*, come in appresso.

XI *Epistola ad Paulum V.* registrata dallo *Strozza*.

XII *Agrumia* (Grammatica Arabica) *Thomæ Obicini Novariensis Diac. Novariç, cum versione latina Thomç Obicini ex Oppido Noniÿ Diac. Novariæ*. Roma 1631.

XIII *Thesaurus Arabico-Syro-Latinus*. Roma 1636. opera postuma,

XIV *Grammatica Egyptiaca*. MS. imperfetta.

XV *Dictionarium Egyptio-Arabico-latinum* MS. imperfetto.

XVI *Epistola ad Athanasium Kirkerum* al luogo infrascritto, D'ordine del Sommo Pontef.

XVII *Tradosse alcune Opere Arabiche*, mentre villeggiando in patria si ritirava nel Convento d'Ameno mia patria,

XVIII *Synodalia Chaldaorum*, di che esso lui ragguaglia in sue lettere famigliari de 22. Maggio 1622. Di questo grand'huomo fanno mentione *Abraham Bzovio* nella Vita di Paolo V. con altri scrittori della medesima, *Pietro Strozza* de Dogmatib. Caldeorum, *Paolo de Angelis* doppo della Descrittione di S. Maria Maggiore, *Luigi Bartolomei* Vita di Paolo V. *Henrico Spondano* Annali in Paolo V. *Francesco Nazari* Giornale del 1672. pag. 3. 8. *Mariano Morone* Terra Santa par. 1. pag. 315. *Angelico Canevese*, o *da Milano* nelli Fioretti pag. 454. e nella sua tradottione della Cronica de la Probincia di Siria di *Gio. Calahorra* lib. 6. c. 38. e lib. 7. *Gervaso Cardoli* nella Dedicatoria Versus super coronam, *Girolamo Brambilla* Descript. Chronograph. Provinc. Mediol. MS. nella Bibliot. di S. Angelo di Milano, *Agostino Oldino* ad Ciaccon. in Paolo V. *Luca Vvadingo* de Scriptorib. Minorum, *Domenico Gubernatis* Orb. Seraphic. to. 1. lib. 7. c. 9. num. 351. to. 3. pag. 447. 620. e de Missionib. inter Infideles to. 1. pag. 516. num. 17. *Francesco da Triviglio* Origine della Riforma di Milano MS. nella Bibl. del Giardino di Milano pag. 362. *Francesco Quaresmio* Elucidarium to. 1. c. 51. pag. 117. ed altrove, e to. 2. pag. 437. 712. 836. *Pietro de la Valle* nell'Approvatione d'alcune dell'opere infrascritte, e ne Viaggi par. 4. letr. 12. num. 2. *Michel Angelo da Napoli* to. 1. pag. 599. *Pietro Lambeccio* Biblioth. Cæsar. to. 1. pag. 103. e to. . . pag. 335. *Guiglielmo Guppembergh* Athlas Marian. Imago B. V. Lauretanæ, *Diego de Lequile* Hierarchia Franciscana tó. poster. pag. 233. *Atanasio Kirker* Oedipus p. 1. pag. 109. 110. 111. 112. *Pietro de Alva* Militia lett. T. pag. 1440. *Gio. Hallervordio* Biblioth. pag. 342. *Pietro Tognoletto* Vita di Fr. Innocènzo da Chiusi cap. 34. *Antonio di Paolo Masini* Scuola del Christiano cap. 17. pag. 78. *Fortunato Huebero* nel Menologio Proloq. 9. §. 12. pag. 343. e *Gabriele Pennotto* Hist. Tripart. lib. 2. c. 41. num. 2. Finalmente il P. Don *Simeone Felici* Monaco Vallombrosano Fiorentino publico lettore dell'Università di Pisa, e professore di lingua Arabica con sua lettera de 15. Agosto 1699. meco si espresse in queste parole, cioè: *All'invito, che V. S. ha fatto nel to. 2. della Galleria di Minerva, ardisco anch'io di contribuire una picciol notitia, ed è, che il P. Fr. Tomaso Obicini gran maestro del lin-*

guag-

guaggio Arabico è salito a molta estimatione presso delli Orientali, & assai più del Gigeo, e di molti altri moderni. Anzi Alì Fendi mio precessore di tal lingua non voleva, che alcuno de suoi scolari usasse di altra Agrumta fuori di quella di detto P. come la meglio fondata, chiara, e facile &c. ed *Io* nella Corograf. lib. 4.

505 TOMASO SCOTTO ROCCHEGGIANO

Nanti dell'anno 1529. nacque in Vigevano: Nell'Ordine suo de Predicatori s'acquistò fama di gran Teologo, e doppo lunga presidenza allo studio di Bologna fu Inquisitore, d'indi Cōmissario Gen. della SS. Inquisit. e nell'anno 1565. creato Vesc. di Terni, ove morì nel 1566. Scrisse

I *Nonnullas notulas pro recta methodo servanda in causis S. Officij.*

II *Volumen adversus errores Lutheri.* Lo celebra *Lodovico da Paramo*, il *Piò*, l'*Ughelli*, *Alfonso Fernandez*, ed il *Fontana* riferiti dal *Roveta* Bibl. pag. 126. e 216. e *Carlo Steffano Brambilla* nella Chiesa di Vigevano pag. 180.

506. TOMASO DA VIGEVANO I. e II.

IlP. *Andrea Roveta* nella sua Bibliot. ci rinova le notitie di due Tomasi da Vigevano Domenicani. Del primo a pag. 83. dice, che fosse allievo del Convento delle Gratie di Milano, fiorisse nell'anno 1482. portasse il nome di gran Filosofo, Teologo, e Canonista, e scrivesse

I *Eruditissimum Compendium Iuris Canonici &c.*

II *Sūmam de contractib. valde fructuosam pro Confessarior. instructione.*

III *Grande volumen Sermonum tam de tempore quam de Sanctis*, e cita l'*Altamura*, l' *Alberti*, *Piò*, *Alfonso Fernandez*, e *Vicenzo Rivalio*.

Del secondo a pag. 101. dice, che fiorisse l'anno 1517. e scrivesse

I *Grande volumen variorum &c. sermonum omni eruditione refertum.*

II *Plura alia Opuscula*, autorizando le sue narrative coll'atteſtato degli Scrittori qui sopra citati.

507 UGUZZONE BORROMEO.

Questi fu di patria Vercellese, Principe del Sacro Rom. Impero (che di tal titolo personale fu honorato da Henrico Imp. nel 1311.) e Vescovo di Novara LXVI. Tra suoi avvenimēti fu memorabile l'essere stata invasa la Val-Sesia dall'heretica ciurmaglia di Dolcino: l'essergli stato occupato il seggio Vescovile da Gio. Spaym Tedesco Pseudo-Vescovo creato dall'Antipapa Pietro de Corbario (Nicolao V.) favorito da Lodovico di Baviera: l'haver fronteggiato intrepidamente per la Santa Chiesa contro di Matteo Viscōte il Magno nel Concilio ragunato in Borgò presso Alessandria: l'essere stato Ambasciatore per l'Imper. Henrico VII. alla S. S. Apostolica l'anno 1311: l'haver veduto in esso anno il Vicariato Imperiale di Novara collocato in Filippo di Savoia Principe di Achaia: e l'essere stato presente alla coronatione di detto Imperatore. *Ughell.* to. 4. Ep. Novarien. & pag. 289. 293. e 1109. *Albertino Mussato* de gestis Henric. VII. lib. 4. in principio. *Chiesa* Corona Histor. pag. 373. *Lodovico Antonio Muratori* Anecdot. to. 2. pag. 73. *Pietro Azario* Chronic. cap. 11. *Bascapè*, dal quale alla pag. 437. e 443. raccolgo, che nell'anno 1307.

I *Decreta scripsit Capitulo Eccl. Cath. ad disciplinam &c.* e

II *Decreta Ecclesia S. Iulij in Insula, & S. Iuliani Gaudiani* nel 1311.

Fine della Stanza II.

DEL

DEL MVSEO NOVARESE
DI LAZARO AGOSTINO COTTA.
STANZA III.

Nella quale stanno disposti gli Huomini famosi per armi, che hanno havuto officio di Generali d'Armate, & altri posti inferiori fino al Capitaniato di Fanteria, Cavallieri di diversi Ordini Militari, Governatori di Piazze &c.



ABRAMO ARDICIO. Vedi nella St. I. num. 148.

508 AGOSTINO BARBA Cavalliere di Malta creato a 12. Agosto 1612. *Bartolomeo dal Pozzo* nel Rollo de Cavallieri pag. 65.

509 AGOSTINO TORNIELLO Generale d'Esserciti per Filippo Maria Visconte Duca di Milano. *Pioto* nell'Indice della repetitione sopra la lege si quando. V. Novariæ urbe plures.

510 AICARDINO NIBBIA Cavalliere di Malta creato l'anno 1445. e Commendatore di S. Gio. Pellegrino di Novara. Questo fra Novaresi è il primiero, di cui io habbi notitia, che sia stato ammesso nella Religione di S. Gio. di Gerusalemme, chiamata poi di Rodi, & hora di Malta. *Pozzo* nel Rollo pag. 13.

511 ALBERICO TORNIELLO da Vergano di presente Capitano di Cavalli in Fiandra.

512 ALBERTO de Conti DI BIANDRATE (*potentissimus Italorum* nell'anno 1101. passò coll'Arcivescovo di Milano, e coll'Essercito Christiano in Terra Santa. *Orderico Vitale* Ecclesiast. Histor. lib. 10. pag. 789. let. D. *Gio: Filippi* da Gozano Chronic. Canonic. Ord. lib. 3. c. 14. in Bulla Celestini.

513 ALBERTO VISCONTE D'ARAGONA (da Castelletto su la sboccatura del Lago Maggiore) fu quello, che alla sua discendenza acquistò l'appellativo d'Aragona dal Re di Sicilia Ferdinando l'anno 1464. Condusse Esserciti per li Duchi di Milano, de quali fu Cavalliero Aurato, Senatore, e Consigliere. Morì nel 1493. & il suo valore fu commendato dal *Corio* par. 6. pag. 316. 319. 325. 327. *Bugatto* lib. 6. pag. 624. 632. 637. 638. *Bosso* nelle Cronache an. 1483. e pag. 150. *Bonaventura Angelo* Hist. di Parma lib. 4. pag. 424. *Crescenzio* Anfit. pag. 377. 383. *Morigia* Nobiltà lib. 4. c. 6. ed *Io* compiutamente nella Miscell. Novarese 11. MS. nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria, *Alessandro Raudense* var. ref. fol. c. 70. 71.

514 ALFONSO VISCONTE da Massino dal *Crescenzio* nell' Anfit. Rom. pag. 376. è chiamato Capitano.

515 ANCHISE VISCONTE D'ARAGONA d'Oleggio Castello, figliuolo del mentovato Alberto, Cavalliere, Conte di Borgomaynero, March. di Romagnano, Signore di Boca, e Cureggio, Governatore di Novara l'anno 1313. quando a Francesi ivi fu data quella memorabile sconfitta, diffensore della Rocca d'Arona l'anno 1522. Governatore delle parti del Lago Maggiore, e assediatore de Castelli Vitaliani posti in esso, morì l'anno 1547. Di lui scrivono il *Guicciardino* lib. 5. an. 1523. pag. 442. lib. 14. pag. 407. lib. 15. pag. 425. *Giovio* Vita di Ferdinando d'Avalo lib. 3. *Galeazzo Capella* lib. 2. pag. 48. lib. 3. pag. 84. *Morigia* Hist. di Mil. lib. 1. c. 35. e nella Nobiltà lib. 4. c. 6. *Bugatto* Hist. an. 1523. *Mambrino Roseo* lib. 2. an. 1523. *Arluno* Hist. de Bello Gallico MS. in Bibl. Ambros. *Gaudenzo Merola* Rerum gestarum &c. lib. 1. MS. Instromenti di Giacomo, e Bartolomeo Caccia, e di Gio. Giobbe Annone Notari d'Arona sotto l'anno 1522. & altri autori da me raccolti nella sua piena Historia MS. in *Bibliot. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 11.

516 ANGELO GENTILE di Val d'Uggia. *Calvi* nell'Effemeridi p. 1. Genaro 8. num. 9. pag. 44. an. 1628.

517 ANTONIO FRANCESCO NAZARI Capitano di Fanteria in servitio di Cesare nelle presenti guerre dell'Ongheria. Di lui accenna il *Baliotti* nel Poema Divis Christi Martyribus &c. della pr. e 2. impressione.

518 ANTONIO MARIA VISCONTE D'ARAGONA (al Battesimo Aliprando) figliuolo di altro Antonio Maria da Castelletto su'l Ticino doppo diversi gradi di militia, è morto Governatore di Zatmar, o sia Tocai nell'Ungheria l'anno 1674. Di lui si parla nella Verità svelata di *Henrico Enea Spalma* pag. 349.

519 ANTONIO MARIA VISCONTE di Lesa Sargente Maggiore in Cattalogna, Portogallo, e Fiandra morto nel 1696.

520 ANTONIO PESCATORE Cavalliere di Malta. *Giacomo Bosio* nella Storia Maltese p. 3. pag. 286.

521 ARDICINO CACCIA. *Pioto* nell'Indice sopracitato, ed il *Corio* pag. 74. e 101. dell'antica impressione. Vivea nel 1226.

522 ARDICINO PESCATORE Cavalliere di Malta creato l'anno 1554. di Genaro, morì l'anno 1565. nell'assedio del Castello Sant'Ermo in Malta. *Curione* Hist. di Malta pag. 75. *Bartolomeo Pozzo* Rollo pag. 29. *Marino Fracasso* Assedio di Malta reimpresso in Novara l'anno 1566. nella prefatione, *Ulloa* nell'Ind. di detto assedio, *Antonio Francesco Cirni* Comment. pag. 123. 124.

523 ARDICINO GORICIO BARBA Cavalliere di Malta. *Giacomo Bosio* Hist. p. 3. pag. 279.

524 ARDIZZONE CACCIA. *Pioto* nell'Indice sopracitato V. Novaria anno salutis.

525 ARDIZZONE CATTANEO da Momo nel 1358. nelle rivolte di Gio. Visconte da Olegio, di cui vedremo a suo luogo, era Governatore della fortezza di Castel Franco su'l Bolognese, e non potendo soffrire le turbolenze novitose dell'Olegiano, la consegnò a Barnabò Viscon-

con-

conte con grandissima doglia di quello, perche si vedeva attraversati i suoi dissegni. Fu per questo atto di fedeltà rimunerato da Barnabò (come narra *Pietro Azario* nelle Cronac. c. 13.) ma incappato nelle mani de Bolognesi fu da loro fatto morire. *Fedriani* Histor. p. 2. pag. 344.

526 ARNALDO BARBAVARA Luogo Tenente Generale in Piacenza per l'Imper. Federico Barbarossa. *Ottone Morena* pag. 128.

527 BALDASSAR FERRERO da Domo d'Oscela Cavalliere di Malta creato l'anno 1580. 14. Aprile. *Pozzo* nel Rollo pag. 43. *Capis* nelle Memorie di Matarella.

528 BARTOLOMEO VISCONTE D'ARAGONA da Castelletto sopra Ticino Capitano di Fanteria morto nel 1691.

529 N. BARBAVARA Ammiraglio de Genovesi. *Federico Federici* nella sua lettera, *Gio. Villano* Histor. lib. 10. c. 11.

530 BENEDETTO DAL PONTE da Domo d'Oscela. *Gio. Capis* nelle sodette Memorie pag. 45.

531 BERNARDINO CACCIA Cavalliere di Malta creato l'anno 1541. di Genaro. *Pozzo* nel Rollo pag. 27.

532 BERNARDINO GOZZADINO. *Gio. Nicolò Pasquale Alidosio* De i Dottori &c. & ivi il Cavallier *Casio*.

533 BONIFACIO VISCONTE I. da Castelletto sopra Ticino nel lib. 2. della *Corografia della Riviera di S. Giulio* sotto l'anno 1529. colla raccolta d'alquanti scrittori circa d'un suo fatto memorabile, doppo del quale si ricoverò presso dell'Imp. Carlo V. al servitio del quale arrollò, e condusse a proprie spese 200. Cavalli nello Stato di Milano. Nell'anno sodetto fu reintegrato alla gratia, ed al possesso de beni confiscatigli: d'indi fu Mastro di Campo, & alla Terra d'Ornavasso antico suo Feudo, e Baronia impetrò il Privilegio di far mercato.

534 BONIFACIO VISCONTE II. da Castelletto sopra Ticino lungamente servì di Capitano di pedoni nello Stato di Milano. Doppo della pace de Pirenei fu destinato colla sua compagnia per Portogallo, e navigando colà, naufragò nella Baia di Cadice l'anno 1660. di Settembre.

535 BRUNASIO, o sia BRUNASCO PORTA, o PORTIO Podestà 37. di Milano l'anno 1215. *Fiamma* Manipul. Flor. MS. *Pietro* nell'Indice, ed il *Corio*, con *Gio. Antonio Castiglione* Chronicon Angleriæ MS. *Calchi* pag. 272.

536 CALCINO TORNIELLI (il di cui vero nome fu Pietro) figliuolo di Gio. Aloigi il fondatore del Castello della Terra di Vergano, discendente dal tronco Torniello detto da Vignarello, Vicario Imperiale di Novara, Arona, e Vigevano l'anno 1328. Morì nanti del 1342. Di lui scrivono *Pietro Azario*, *Gaudenzo Merola* nel Terentiano, *Calchi* lib. 22. pag. 57. *Corio*, *Pietro* nell'Indice, *Bascapè* pag. 464. *Fiamma* MS. cap. 131. 136. lib. vlt. Cavitelli pag. 127. *Bugatti*, *Sacchetto*, *Piloni* sotto l'anno 1335. *Albertino Mussati*, & altri, che riferisco nella Miscell. Novarese 11. in Bibl. Ambrosi. V. Novaria.

537 CARLO ANTONIO CACCIA Cavalliere di Malta creato 3. Agosto 1592. *Pozzo* nel Rollo pag. 51. Questo eccitò la questione, cioè se lui come Cavalliere di Malta, benche donatario di Gio. Battista Caccia, che fu confiscato, potesse essere convenuto nanti il Magistrato Straordinario di Milano.

538 COSTANZO LIONARDO Cavalliero di Malta creato l'anno 1574. 26. Maggio. *Pozzo* nel Rollo pag. 39.

539 CORRADO DE LA PORTA figliuolo legitimo del Card. Ardicino I. 1487. *Statuti di Novara* pag. 225.

540 DEFENDENTE NIBBIA Cavalliere di Malta creato l'anno 1529. 5. Luglio. *Pozzo* nel Rollo pag. 25.

541 DOMENICO, o sia GIO. DOMENICO TORNIELLO stretto parente del Co. Filippo Torniello, del quale a suo luogo ragionerò, morì l'anno 1543. entro di Alba Reale in Ongaria, assediata da Turchi. *Giovio* lib. 42. 43. *Guazzo* Cronaca an. 1543. pag. 419. parlando delle *Cose fatte dal Gran Turco in Ongaria.*

542 DOMENICO MARIA TORNIELLO di Vergano hoggidì Sargento Maggiore in Fiandra.

543 EGIDIO NIBBIA Cavalliere di Malta creato l'anno 1562. fu Commendatore di S. Gio. Pellegrino di Novara. *Pozzo* nel Rollo pag. 131.

544 FABRITIO BALIOTTI Cavalliere di Malta creato l'anno 1586. 3. Agosto. *Pozzo* nel Rollo pag. 52.

545 FEDERICO BONO. *Pioto* nell'Indice della leg. si quando V. Novaria ante annum Christi. Vivea nel 1184.

546 FEDERICO CACCIA Cavalliere di Malta creato l'anno 1541. di Genaro fratello di Gio. Bernardino, del quale in appresso, fu Priore di Pisa, Baglivo di Venosa, e Commendatario di S. Gio. Pellegrino di Novara. *Pozzo* Rollo pag. 27. *Bosio* Hist. p. 3. pag. 831. Vivea nel 1580. 15. Aprile, come da Instromento di Pietro Avogadro Nor. di Vercelli, e ne ho scritto nella Stanza II. num. 276.

547 FEDERICO TORNIELLO Conte di Squillace in Puglia fu il Podestà 129. di Milano l'anno 1281. *Bascapè* pag. 413. *Pioto* nell'Indice sudetto, e *Galvagno Fiamma* Manipul. Flor. MS.

548 FERDINANDO VISCONTE da Castelletto sopra Ticino, fratello del sopradetto Anchise, Capitano per il Duca di Milano fiorì circa del 1520. *Crescenzio* nell'Anfit. Rom. pag. 377.

549 FILIPPO MUSSO. *Bascapè* pag. 383. 408. *Pioto* nell'Indice V. Novaria per thyrannidem. Nel 1272. essendo Podestà in patria per li Torriani, restò morto per mano d'un Cittadino.

550 FILIPPO PESCATORE Cavalliere di Malta creato l'anno 1576. d'Agosto, e di poi fu Priore di Lombardia. *Pozzo* nel Rollo.

551 FILIPPO TORNIELLO I. Vedi in Calcino Torniello qui sopra, e la *Bibl. Ambros.* ivi notata.

552 FILIPPO TORNIELLO II. che morì l'anno 1554. Le sue geste si riferiscono da *Bartolomeo Taeggio*, il quale nell'Essiglio lo copianse

con

con erudito Epicedio, che poi uscì dalle Stampe di Novara l'anno 1555. e si ha nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 2. Ma per meglio intendere ogni successo accennato da quell'Oratore, e per ricavar notitie di tante altre heroiche attioni si vegga il *Bugatto* nella Storia univers. lib. 6. 7. *Francesco Sansouvino* Ritratto delle Città &c. *Filippo Camineo* lib. 8. c. 3. 4. 7. 10. *Pioto* nell'Indice, *Guicciardino* lib. 14. an. 1522. lib. 18. an. 1528. lib. 19. an. 1529. *Bernardo Tasso* nelle lett. lib. 2. pag. 241. *Bellai* lib. 3. *Gio. Martino Stella* Epist. Storiche, *Cristoforo Longollio* Epist. lib. 4. pag. 209. *Mambrino* Roseo Hist. lib. 4. *Paolo Giovio* Hist. par. 3. cominciandosi dal lib. 42. *Rime di diversi Eccellentissimi autori* pag. 184. *Bascapè* pag. 561. 563. *Giuliano Goselini* Vita del Gonzaga pag. 447. *Giulio Cesare Albicante* Hist. della Guerra del Piemonte st. 26. Chirasco st. 68. 69. *Galeazzo Capella* Comment. lib. 8. *Vianoli* Hist. Veneta p. 2. lib. 3. pag. 122. an. 1522. *Guazzo* Hist. sotto gli anni 1528. e 1543. ed altrove, pag. 390. particolarmente di Monsù Sampolo, e pag. 419. nelle *Cose fatte dal Gran Turco in Ungaria*. *Gio. Nicolò Doglioni* Hist. d'Ongheria, *Gaudenzo Merola* nel Terentiano pag. 40. *Ferdinando Adda* nell' Epist. nanti la repetitione del §. cum ita. L. hæredes mei ff. ad Senatus C. Trebell. *Girolamo Torniello* ed *Io* nella Corografia della Riviera di S. Giulio lib. 2. an. 1544. Nel 1527. dal Duca Carlo di Borbone fu creato Senatore dell'Ordine militare. Nel 1529. fu investito del Feudo di Torricella nel Cremonese, ed hebbe da Carlo V. la confermatione del Feudo di Trivilio, Rosate, Vailate, Caravaggio, e Galliato. Nel 1538. hebbe dallo stesso Carlo V. la pensione vitalitia di 800. scudi d'oro l'anno. Nel 1547. fù creato Capitano d'huomini d'armi nello Stato di Milano.

553 FRANCESCHINO o sia LAFRANCO TETTONE Podestà 204. de Milanesi l'anno 1332. *Fiamma* Manipul. florum, *Azario* nelle Cronache cap. 11. Io. Vicecomes Mediolani Archiep. e stimo sia quello, che circa del 1335. si ha negli *Statuti di Novara* pag. 182. 183.

554 FRANCESCO AVVOGADRO Cavalliere di Malta creato l'anno 1562. 1. Luglio. *Pozzo* nel Rollo pag. 32. Si trovò in quell' Isola, mentre da Turchi era assediata l'anno 1565. *Cirni* nelli Commentari pag. 123. 124.

555 FRANCESCO BARBAVARA, che nel 1433. era Luogotenente per il Duca di Milano in Genoa, e Savona. *Guazzo* nelle Cronache pag. 295. Literæ Principum pag. 34. 35. e seguenti.

556 FRANCESCO BELLINO Capitano di Fanteria. *Agostino Terzago* Poesis pag. 306.

557 FRANCESCO CACCIA I. nel 1487. *Statuti di Novara* pag. 225.

558 FRANCESCO CACCIA II. Cavalliere di Malta si ritrovò nel mentovato assedio di Malta l'anno 1565. *Cirni* al luogo sopracitato.

559 FRANCESCO CACCIA III. creato Cavalliere di Malta l'anno 1565. 10. Settembre. *Pozzo* nel Rollo pag. 39.

560 FRANCESCO BERNARDINO BARBA Cavalliere di Mal-

Malta creato l'anno 1563. 30. Ottobre, Priore di Messina, ed Ammiraglio per la sua Religione. *Pozzo* nel Rollo pag. 32.

561 FRANCESCO CATTANEO Baglivo di S. Steffano, Cavalliere di Malta creato l'anno 1513. di Novembre. *Pozzo* Rollo pag. 21.

562 FRANCESCO MARIA NIBBIA Cavalliero di Malta creato l'anno 1523. *Pozzo* nel Rollo pag. 24.

563 FRANCESCO NIBBIA I. Cavalliero di Malta creato l'anno 1502. *Pozzo* nel Rollo pag. 19.

564 FRANCESCO NIBBIA II. Cavalliero di Malta creato nel 1546. di Luglio. *Pozzo* nel Rollo pag. 28.

565 FRACESCO PICCININO agnominato *Spadino*, del quale ho fatto mentione nella Stanza II. num. 304. Delle sue geste militari scrivono *Vittorio Siri*, *Brusone*, *Bisaccione*, *Foffati*, *Capriata*, *Ripamonte*, *Carlo Torre*, *Alberto Lazari* ed altri in *Biblioth. Ambrof.* V. Novaria Miscell. Novarese 11.

566 FRANCESCO DEL PONTE da Domo d'Oscela. *Capis* nelle Memorie della Corte di Mattarella pag. 45. 48. 49.

567 FRANCESCO RAVIZZA da Casal Beltrame passato gradatamēte per tutti li carichi della militia fino al governo di piazze, e Tenenza Generale di Mastro di Campo Generale in Sicilia, morì l'anno 1687. in Milano, e di lui scrivo compiutamente nella Miscell. Novarese 11. *Bibliot. Ambrof.* V. Novaria.

568 FRANCESCO SELVA da Domo d'Oscela. *Gio. Capis* nelle Memorie della Corte di Matarella pag. 45.

569 FULVIO CACCIA Cavalliere di Malta creato l'anno 1574. 25. Giugno. *Pozzo* nel Rollo pag. 39.

570 GALVAGNO TORNIELLO circa l'anno 1255. per la sua virtù nell'arte della guerra, e per i suoi meriti hebbe il Contado di Squillace nella Puglia da Manfredo Re di Napoli suo stretto parente. La parentela fra di loro divenne, che Federico II. Imperadore hebbe Manfredo da Agnese Torniella, la quale ei sposò nell'ultima sua infermità circa al principio di Decembre 1250. Morto adunque detto Federico, Manfredo succedette nel Reame di Napoli, e morì nel 1265. o 1266. e di lui scrive l'*Ughelli* Ital. Sac. to. 9. pag. . *Biondo* Dec. 2. lib. 7. 8. *Michel Ferno* Epist. de Regib. Apul. *Tomaso Costo* Apolog. *Ricordano Malespina* cap. 143. 151. 166. 171. 173. 180. 181. 188. *Martino Paolo Nibbia* nel Canto 28. dell'Inferno di Dante, *Gio. Antonio Summonte* Hist. di Napoli to. 2. pag. 125. *Michel Riccio* de Regibus &c. lib. 2. *Giacomo d'Aicqui* MS. nella Bibliot. Ambrosiana, *Bascapè* pag. 401. *Pietro de Vineis* Epist. *Abrama Bzovio* nelli Annali, *Bollando* nel to. 4. di Maggio pag. 615. *Paciuchelli* in Giona to. 3. lett. 59. num. 2. *Riccioli* Chronolog. to. 3. pag. 71. *Gio. Giovine* de Antiquitatib. Tarentinis, *Luigi Contarino* Giardino pag. 457. *Lorenzo Bonamico* da S. Miniato de Ortu Regum Neap. lib. 5. MS. nella Bibl. del Bianchini, *Chronicon Monachi Paduani* lib. 3. dell'Hist. German. to. 1. *Traiano Boccalino* in un suo Ragguaglio. Ma de natali del Re Manfredo scrive diversamente *Benvenuto San Giorgio* de Conti di Biandrate nelle Cronache del Monferrato pag. 39.

571 GASPARO BACENO da Domo d'Ofcela, *Gio. Capis* nelle Memorie della Corte di Mattarella pag. 45. 54.

572 GERARDO BONIPRANDO, *Piot*o nell'Indice della fua repetitione V. Novaria ante annum Chrifti, Vivea nell'anno 1183.

573 GIACOMO DE LA PORTA, *Pioto* nell'Indice fodetto V. Novaria anno falutis. Vivea nell'anno 1226.

574 GIACOMO FRANCESCO INCARDINO Peftacalda. *Puccinelli* Fede, e Nobiltà del Notaro pag. 167.

575 GIANO DE LA PORTA I. nel 1450. *Statuti di Novara* pag. 210.

576 GIANO DE LA PORTA II. Governatore di Pontremoli poco prima del 1518. *Gio. Giacomo Crotta* nell'Oratione per Nicolao Lucaro.

577 GIO. AGOSTINO CACCIA. Vedi nella Stanza II. num. 347.

578 GIOACHINO RESEGHINO da Galliate Capitano di pedoni, vivente.

579 GIO. BATTISTA BARBA. Vedi nella Stanza II. num. 359.

580 GIO. BATTISTA CACCIA da Caftellazzo. Vedi in appreffo in Gio. Giacomo Caccia.

581 GIO. BATTISTA COSTI Capitano di Fanteria Italiana in Catalogna, ove morì l'anno 1695.

582 GIO. BATTISTA LIONARDO Capitano di Fanteria, nell'affalire il forte di S. Brigida fopra Pinarolo vi reftò morto a 10. Agofto 1693.

583 GIO. BATTISTA FASSOLA di Varallo Sefia Capitano di Corazze in fervitio del Re di Polonia nel 1698.

584 GIO. BATTISTA NIBBIA I. Cavalliere di Malta, e Recivitore in Roma, creato l'anno 1506. *Pozzo* Rollo pag. 20.

585 GIO. BATTISTA NIBBIA II. Cavalliere di Malta creato l'anno 1525. di Maggio. *Pozzo* Rollo pag. 25.

586 GIO. BATTISTA PESCATORE Cavalliere di Malta creato a 29. Genaro 1533. *Pozzo* nel Rollo pag. 26.

587 GIO. BATTISTA SCRIVANTE I. Cavalliere di Malta creato a 5. Aprile 1588. *Pozzo* nel Rollo pag. 48.

588 GIO. BATTISTA SCRIVANTE II. Cavalliere di Malta creato l'anno 1589. di Maggio. *Pozzo* come fopra.

589 GIO. BATTISTA SCRIVANTE III. Cavalliere di Malta creato a 7. Settembre 1611. *Pozzo* nel Rollo pag. 64.

590 GIO. BERNARDINO CACCIA Governatore di Novara per Carlo V. *Morigia, Crefcenzio* Anfit. Roman. pag. 154.

591 GIO. FILIPPO NIBBIA Cavalliere di Malta creato l'anno 1538. 6. Giugno. *Pozzo* nel Rollo pag. 27.

592 GIO. FRANCESCO CACCIA I. Cavalliere di Malta creato l'anno 1561. di Marzo. *Pozzo* nel Rollo pag. 31. *Crefcenzio* Anfit. Rom. pag. 154. Nella Bafilica di S. Gaudenzo fi legge di lui quefta In-

Inscrittione. D. O. M. IO. FRANCISCUS CATIUS DE MANDELLO THOMÆ FILIUS PATRITIUS NOVARIENSIS, CASALEGII DOMINUS, QUI PRO CATHOLICA RELIGIONE AD MELITAM CONTRA TURCAS, IN GALLIA ADVERSUS HÆRETICOS, AD ECHINADAS MEMORABILIS ILLIUS DE TURCIS PARTÆ VICTORIÆ PARTICEPS DUX STRENUE MILITAVIT ANNOS IX. SACELLVM HOC, IN QVO DIVINUM SACRIFICIVM QUOTIDIE PRO SUA, SUORUMQVE SALUTE IN PERPETUUM OFFERATUR, ORNAVIT, DOTAVITQUE, UBI SIBI, ET IO. BAPTISTÆ CATIO NEPOTI CARISSIMO, POSTERISQUE SUIS SEPULCHRUM POSUIT AN. MDCXI.

593 GIO. FRANCESCO CACCIA II. da Mandello nella lapida sepolcrale nella Chiesa di S. Nicola di Novara è chiamato *peditum ductor*. 1593.

594 GIO. GIACOMO CACCIA sepelito nella Chiesa di San Paolo con questo Epitaffio. D. O. M. IO. IACOBUS CATIUS A CASTELLATIO PATRITIUS NOVARIENSIS IO. BAPTISTÆ, ET MARGARITÆ OLIM FILIÆ AUGUSTINI CATII HETRUSCA MUSA CLARI, & IO. IACOBI MEDICINÆ IN TICINENSI GYMNASIO PROFITENTIS SORORIS FILIUS; ALTERIUS IOANNIS BAPTISTÆ CATII MILITUM DUCTORIS SUB CAROLO V. AD TUNATUM, ET BENI PEDEMONTANI PRÆFECTI NEPOS, ET HÆRES, QVI SUIS IMPENSIS ALLOBROGUM BELLO ADOLESCENS EMERUIT, AC IN PATRIA MILITUM DVX SUB COMITE FONTANO, AC HINOYOSIO MARCHIONE MEDIOLANI GUBERNATORIBUS CREATUS HOC SEPULCRUM &c. ANNO MDCXVII. KAL. DECEMBR.

595 GIO. GIACOMO LONGO Cavalliere di Malta creato a 14. Agosto 1612. *Pozzo* nel Rollo pag. 65.

596 GIO. GIROLAMO AVVOGADRO Cavalliere di Malta creato l'anno 1574. 9. Decembre. *Pozzo* nel Rollo pag. 39.

597 GIOANNI DA LESA Podestà di Bologna nel 1355. Vedi in Gioanni Visconte I. e nella *Bibliot. Ambros.* ivi notata.

598 GIO. LVIGI PIOTO. Vedi nella Stanza II. n. 395.

599 GIO. LVIGI TORNIELLO. *Gaudenzo Merola* Terentiano pag. 39.

600 GIO. MATTEO NIBBIA Cavalliere di Malta creato l'anno 1549. di Decembre. *Pozzo* nel Rollo pag. 28.

601 GIO. PAOLO MORIGIA, che circa del 1680. da Sargente Maggiore è morto Governatore di Sabioneta.

602 GIO. PAOLO CACCIA Cavalliere di Malta creato l'anno 1566. 19. Giugno. *Pozzo* nel Rollo pag. 34.

603 GIO. PAOLO CICOGNA. Di lui vedesi in Trecato questo Epitaffio. IOANNI PAVLO CICONIO CAROLI V. IMPER. PEDI-

PEDITUM DUCI, ET MAGISTRO, VIRO PRUDENTI, FORTI, ET INTEGRO, QUI VIXIT ANNOS LXXI. OBIIT XIII. CAL. SEPTEMBR. ANNO. MDLXXIX. PORCIA GAMBALOITA UXOR MARITO CARISSIMO, ET BARTHOLOMEUS FIL. PATRI OPTIMO, ET SIBI, ET SUIS F. C.

604 GIO. PIETRO CICOGNA Cavalliere, e Governatore di Novara per Carlo V. *Bascapè* pag. 574. *Gio. Agostino Caccia* Rimo Spirit. pag. 26. e nelli Capit. Spirituali pag. 33. *Morola* nel Terentiano pag. 39. 40. *Statuti d'Alessandria* in fi.

605 GIO. PIETRO GABBO da Cerrano Sargente Maggiore di pedoni Italiani in Fiandra sotto di Alessandro Farnese. *Paolo da Trecate*, nel proem. del Trofeo Pacifico.

606 GIO. PIETRO PONTE da Domo d'Ossola. *Gio. Capis* nelle Memorie di Matarella pag. 58.

607 GIO. PIETRO DE LA PORTA Cavalliere di Malta creato l'anno 1670. il 3. Agosto. *Pozzo* Rollo pag. 79. Ha servito alla Serenissima Republica di Venetia in queste ultime guerre contro de Turchi nella Morea.

608 GIO. PIETRO ROSIGNOLO d'Intra. Di lui scrive *Paolo Morigia* nella Descrittione del Lago Maggiore pag. 128. e fiori circa del 1530.

609 GIOANNI SAVIO. Vedi in Gioanni Visconto I. e nella *Bibliot. Ambros.* ivi notata ed il *Morola* nel Terentiano pag. 37.

610 GIO. STEFFANO AVVOGADRO Cavalliere di Malta si ritrovò alla diffesa di quell'Isola assediata da Turchi l'anno 1565. *Antonio Francesco Cirni* Commentar. pag. 123. 124.

611 GIO. STEFFANO NIBBIA Cavalliere di Malta creato l'anno 1526. 17. Agosto. *Pozzo* nel Rollo pag. 25.

612 GIOANNI TORNIELLO Castellano in Pavia l'anno 1411. *Piato* nell'Indice.

613 GIO. VICENZO TORNIELLO Cavalliero di Malta creato l'anno 1555. di Genaro. *Pozzo* Rollo pag. 29.

614 GIOANNI VISCONTE I. agnominato l'Olegiano da Olegio Castello sua patria, invasore di Bologna nel 1355. Marchese di Fermo, e Rettore della Marca d'Ancona nel 1360. Morì l'anno 1366. & di lui diffusamente scrivo nella Miscellanea Novarese 11. nella *Bibl. Ambr.* V. Novaria seguendo ciò ne dissero *Pietro Azario* MS. *Matteo Villani* lib. 7. c. 35. 47. 87. lib. 8. c. 55. 57. 104. lib. 9. c. 73. e seguenti massime al 76. *Vedriani* Hist. di Modena par. 2. pag. 327. *Oderico Raynaldi, Girolamo Briano, Lionardo Aretino, Gio. Genesio Sepulveda, Cherubino Ghirardacci, Torrello, Crescenzio, Dolcinio, Giovio, Antonio di Paolo Masini, Corio, Morigia, Bugatti, Bonaventura Angeli, Castello, Picinello, Valsone MS.* in Novara, *Archivio di Fermo, Vicenzo Brancadero MS.* & il *Compagnoni*, che rapporta il suo Epitaffio, quali tutti ho notati ne i loro fonti.

615 GIOANNI VISCONTE II. da Castelletto sopra Ticino, fratello d'Alberto di sopra enonciato, Capitano per il Duca di Milano circa del 1460. *Crescenzio* nell'Anfit. Romano pag. 377.

616 GIOANNI VISCONTE III. da Castelletto sopra Ticinó con una compagnia di ducento fanti levati a sue spese militò lungamente nello Stato di Milano. Nel 1636. sovvennè di viveri la piazza d'Arona, la quale perciò si mantenne contro Francesi: questi nell'anno stesso gli dissiparono tutti li poderi in vendetta de gravi danni, che haveano patiti da lui, mentre custodiva alcuni posti su'l Ticino a lui commessi. Fu d'indi Sargente Maggiore di militia urbana in Milano, & in grado di Tenente Generale morì al servitio del Duca di Modena nelle mosse delli Principi d'Italia contro Papalini.

617 GIORGIO LANGO servì valorosamento a Francesco Sforza I. e vivea nel 1464. *Corograf. della Riviera* lib. 4. Gozano.

618 GIORGIO NIBBIA Cavalliero di Malta creato a 26. Maggio 1574. *Pozzo* nel Rollo pag. 39.

619 GIORGIO TETTONE nella Dedicatoria de Consegli del *Pioto*.

620 GIROLAMO AVVOGADRO Cavalliero di Malta creato l'anno 1580. 13. Maggio. *Pozzo* nel Rollo pag. 43. A 22. Aprile 1589. dal suo Gran Maestro Ugone Verdala Cardinale hebbe l'honore espresso in questa lettera. *Venerande Religiose in Christo praclarissime, cordiali salutatione pramissa. Havendo noi havuto consideratione della ragione da voi narrata nella Supplica, che si è letta nel nostro Consiglio di Retentione, la quale è stata remessa a Noi, circa darvi titolo di Priore, ne siamo contentati di darvelo, per farvi questo particolare honore, che siate stato il primo decorato di questo nome da voi desiderato. E per non estinguere del tutto la memoria antica del Baliaggio, ne ha parso intitolarvi Priore di Baliaggio* (di S. Steffano) *e così sarete nominato da qua avanti, e tutti i vostri successori, a quali voi sarete causa di haver fatto questo beneficio non senza lodevole vostra memoria. N. S. Iddio sia in vostra custodia. Malta &c.*

621 GIROLAMO BOLLINO Cavalliero di Malta creato l'anno 1566. 19. Giugno. *Pozzo* Rollo pag. 34. Nella Basilica di San Gaudenzo di Novara si legge di lui questa iscrizzione. D. O. M. DEIPARÆQ; VIRGINI HIERONYMUS BOLLINUS FRANCISCI FILIUS PATRITIUS NOVARIENSIS, MILES IEROSOLIMITANUS, ECCLESIARUM S. IO. IN AGRO PARMENSI, ET APUL. COMMENDATARIVS, TRIREMIQ; PRÆFECTUS NAVALI PRÆLIO AD ECHINADAS VULNERIBUS AFFECTUS, AB HOSTILAS CAPTUS, REDEMPTUS DEMUM ANNO QUARTO, XL. ANNOS MILITIÆ CURSU CONFECTO, OMNIBUS EXPEDITIONIBUS ORDINIS SUI FUNCTUS, HONESTA MISSIONE IN PATRIAM REVERSUS SEXAGENARIUS, SIBI, ET IOSEPHO, ET MARCO ANTONIO EQVITIBUS CATAPHRACTIS CLARISSIMIS, ET PIENTISSIMIS FRATRIBUS SINE PROLE IMMATURA MORTE SUBLATIS EX TESTAMENTO MARCI ANTONII SACELLO EXORNATO, SACRIFICIO QUOTIDIANO ADDICTO HÆRES MÆSTISSIMUS

SIMUS POSUIT AN. SAL. MDCVII. Altra pia memoria di lui si legge in marmo nella Chiesa delle Gratie fuori delle mure della Città di Novara, sotto l'anno 1625.
622 GIROLAMO CACCIA Cavalliero di Malta creato l'anno 1614. 30. Agosto. *Pozzo* nel Rollo pag. 66.
623 GIROLAMO CATTANEO. Vedi nella Stanza II. n. 406.
624 GIROLAMO TORNIELLO da Vignarello Cavalliero di Malta, fratello di Manfredo, e di Francesco Bernardino, de' quali ho parlato nella Stanza II. morì Colonello in Alemagna l'anno 1640.
625 GIROLAMO MORBIO Cavalliero di Malta creato a 30. Agosto 1614. come scrive il *Pozzo* nel Rollo pag. 66. giace nella Chiesa di N. Signora di Monserrato di Novara con Epitaffio.
626 GIROLAMO SELVA di Domo d'Oscela presso del *Giovio* nell'Indice delle Storie. Seruiva a Carlo V. l'anno 1543.
627 GIULIO CESARE CACCIA I. Cavalliero di Malta creato l'anno 1597. 5. Aprile. *Pozzo* Rollo pag. 53.
628 GIULIO CESARE CACCIA II. parimente Cavalliero di Malta creato l'anno 1598. 21. Agosto. *Pozzo* pag. 53.
629 GIULIO CESARE GATTICO Capitano di Fanteria morto circa dell'anno 1680.
630 GIULIO CESARE VISCONTE da Lesa Capitano nell'assedio di Pavia scritto dal *Pirogalli*, e nell'Anfit. Rom. del *Crescenzio* pag. 376.
631 GIULIO VISCONTE da Invorio inferiore, che l'anno 1665. morì Commissario Generale della Cavalleria di Fiandra in Cattalogna, per S. M. Car.
632 GIUSEPPE CACCIA Cavalliero di Malta creato l'anno 1541. di Decembre. *Pozzo* nel Rollo pag. 27.
633 GIUSEPPE SALARI da Oleggio Galulfo Ingegnero Maggiore, e Tenente Generale dell'Arteglieria per S. M. Catt. in Portogallo morì l'anno 1662. sotto Girumena.
634 GIUSEPPE VALENTE Cavalliere di Malta creato l'anno 1580. 14. Aprile. *Pozzo* nel Rollo pag. 43.
635 GREGORIO BONIPERTO Podestà di Novara nel 1311.
636 GUIDONE CONTE di Biandrato vivea nel 1219. Di lui scrivono *Ottone Morena*, *Ottone Frisingense*, *Radivico*, *Ottone di S. Biaggio*, *Bascapè* pag. 93. 367. 370. 393. *Calchi* lib. 11. *Ferdinando Vghelli* Ital. Sac. to. 4. pag. 260. e 525. *Piloni* nell'Hist. di Belluno, *Gunthero* lib. 2. & ivi *Giacomo Spigellio* ne Commenti, *Marco Aurelio Cusani* nelli Discorsi Historiali pag. 212. *Ghillini* nelli Annali an. 1169. *Gio. Antonio Castiglione* Chronicon Angleriæ MS. in Bibl. Ambros. let. F. num. 252. sotto l'anno 1168. *Sacchetti* Vigevano Illustrato pag. 33. *Privilegio* di Federico (il Barbarossa) conceduto alla Chiesa di Novara l'anno 1155. nel Compendio de Privileg. della Riviera: & altro *Privilegio* dello stesso Imper. conceduto l'anno 1162. ad Horatio del Carretto March. di Savona, ne quali Privilegi detto Guidone è nominato fra li testimonij.
637 GUIGLIELMO BELLINO Governatore d'Arona. *Agostino Terzago* Poesis pag. 306.

638 GUIGLIELMO BRUSATO Capitan Generale de' Milanesi l'anno 1302. *Pioto* nell'Indice sopracitato. E' probabile sia quel Guglielmotto Brusati, che dall'Imper. Henrico 7. nel dipartirsi di Lombardia fu lasciato Vicario Imperiale in Novata. *Mussati* De gestis Italicor. lib. 7. c. 37.
639 HENRICO TORNIELLO (fratello di Calcino di sopra registrato) per la sua virtù vien commendato da *Pietro Azario*, da cui si narra, che *multa tulerat in Mediolanù, & extra multos honores acquisivit, & fuit alter Hector*: che il Re Carlo di Francia, e Filippo di Valois Capitani del Pontef. Gio. XXII. scesi in Italia con un formidabile essercito per reprimere, o disfare li Visconti Gibellini assediassero Vercelli: che Galeazzo Visconte capo de Gibellini di Lombardia, e di Toscana inviasse a Novara l'essercito sotto la condotta di Marco suo fratello: e che questo volendo fare la rassegna, e disporre la marchia alla volta de nemici ne desse l'assonto ad Henrico creandolo *ductorum, & factorem acierum, & ordinatorem universi exercitus, & carrigij*.
640 HERMETE VISCONTE da Castelletto sopra Ticino Barone d'Ornavasso servì molti anni di Capitano di fanti nello Stato di Milano, rimase ferito nel tentarsi il soccorso di Valenza del Pò assediata dal Duca di Modena, valorosamente s'adoprò nella battaglia della Fontana Santa, e doppo della pace de Pirenei fu graduato Sargente Maggiore di militia urbana in Milano.
641 HORATIO GIBELLINO (detto TOBIA) da Borgo Sesia circa del 1650. morì Mastro di Campo in Fiandra.
642 HORATIO NIBBIA Cavalliere di Malta creato l'anno 1566. 19. Giugno. *Pozzo* nel Rollo pag. 34.
643 INNOCENZO CARLI Cavalliere di Malta morì assediato in quell'Isola l'anno 1565. *Marino Fracasso* reimpresso in Novara l'anno 1566. nella prefatione, ed *Alfonso Vlloa* nell'Ind. di quell'assedio.
644 LAFRANCO MUSSIO CAVALLAZZO Podestà 192. di Milano nell'anno 1322. ed ivi di nuovo Podestà 203. nel 1331. *Fiamma* Manipul. Flor. e nel Chronic. Maius cap. 134.
LAFRANCO TETTONE. Vedi Franceschino.
645 LODOVICO CACCIA I. Commissario Generale dell'essercito Francese, e Duca di Nardò sotto di Carlo VIII. *Morigia, Contile.* Fu figliuolo di Opicino, di cui in appresso farò mentione.
646 LODOVICO CACCIA II. Cavalliere di Malta creato l'anno 1552. d'Agosto. *Pozzo* nel Rollo pag. 29.
647 LUIGI MANINO di Gozano Capitano di fanteria nel 1654.
648 MANFREDO TORNIELLO I. padre del Co. Filippo l'anno 1495. 11. Giugno vivea. *Pioto* nell'Indice, e credo sia quello, che qual Consigliere del Card. Giorgio d'Amboysa Governatore dello Stato di Milano per il Re Lodovico XII. di Francia, intervenne all'atto dell'indulto conceduto da detto Card. a Milanesi l'anno 1500. 17. Aprile, registrato da Mayna Podivario Torinese Ducal Segretario, ed impresso in uno delli 3. tomi intitolati: *Recivil de Traitè, Pas &c.*
649 MANFREDO TORNIELLO II. Conte figliuolo del Co. Fi-

Filippo, creato Capitano d'Huomini d'armi l'anno 1551. 1. Marzo per Carlo V. *Taeggio* nella Dedicatoria dell'Oratione funerale di esso Co. Filippo, e nelle Risposte, *Vittorio Mutio* de re militari pag. 53.

650 MARCO PIOTO. *Gaudenzo Merola* nel Terentiano pag. 37.

651 MATTEO GOZADINO presso di *Gio. Nicolò Pasquale Alidosio* Dottori Bolognesi.

652 MELCHIORRE CANOBIO Capitano di fanteria sotto di Astorre Visconte in Levante al servitio della Serenis. Rep. di Venetia 1572. *Gio. Francesco Sasso Carmine* nella Storia di Canobio.

653 MICHELE RESEGHINO da Galliate Capitano di pedoni, vivente.

654 MICHEL CAPRA. *Pioto* nell'Indice V. Novaria ante annum Christi. Vivea nel 1184.

655 N. BURLA di Sabbia in Val Sesia, che servendo all'A. R. di Savoia contro de Genovesi nella guerra del 1676. s'avanzò al posto di Sargente Maggiore di Villanova d'Asti, ove è morto di fresco.

656 OBIZZONE DA BRIONA vivea del 1180. *Pioto* come sopra.

657 OPICINO CACCIA. *Antonio Campofulgoso* ne gli Essempi, *Giovio* Hist. lib. 1. *Morigia*, *Contile* nelle Imprese, *Pioto* nel l'Indice, *Bascapè*, *Crescenzio* nell'Anfit. Rom. pag. 154. Vivea del 1495.

658 OPICINO TORNIELLO figlio naturale di Robaldone I. Vedi in Gio. Visconte I. nella *Bibl. Ambr.* V. Novaria Miscell. Novarese 11. ivi citata, *Azario* nelle Cronache, ed il *Merola* nel Terent. pag. 37.

659 OPIZZONE PIOTO. *Merola* nel Terentiano pag. 41.

660 PAOLO AVVOGADRO Cavalliere di Malta creato l'anno 1560. di Febraro, morì assediato nel Castello Sant'Ermo di quell'Isola l'anno 1565. *Bartolomeo dal Pozzo* nel Rollo pag. 31. *Curione* Hist. di Malta pag. 75. *Marino Fracasso* (ristampato in Novara l'anno 1566) nella prefatione, *Alfonso Vlloa* nell'indice di quell'assedio, *Cirni* Commentari pag. 123. 124. *Bosio* par. 3. pag. 573. *Salvator Vitale* Triumph. Urbis Mediol. parlando di Girolamo Avvogadro fra gli Sessanta, e *Ottavio Boldone* nel Panegirico per Cesare Avvogadro.

661 PAOLO BONIPERTO Cavalliere di Malta morì l'anno 1565. nell'assedio di quell'Isola: fu figliuolo di Girolamo, del quale ho scritto nella Stanza II. num. 405. *Marino Fracasso*, *Vllua* a luoghi sopracitati, *Bosio* par. 3. pag. 712.

662 PAOLO CACCIA. *Pioto* nell'Indice. V. Novariæ Civitas.

663 PAOLO SELVA da Domo d'Oscela. *Gio. Capis* nelle Memorie di Matarella pag. 42.

664 PIETRO CICOGNA Capit. di Cavalli morto circa l'an. 1690.

665 PIETRO FRANCESCO VAROTTO. *Puccinelli* Nobiltà, e Fede del Notaro pag. 167.

666 PIETRO PESCATORE Cavalliero di Malta creato l'anno 1551. Vedi il *Pozzo* nel Rollo.

667 PIETRO DE LA PORTA nel 1487. *Statuti di Novara* pag. 225.

668 PIRRO NIBBIA creato Cavalliero di Malta l'anno 1563. di Fe-

Febraro, morì assediato nel Castello Sant' Ermo di quell' Isola l'anno 1565. *Curione, Bosio, Vloa, Fracasso, Cirni* a luoghi sopracitati.

669 PROSPERO TORNIELLO Cavalliero di Malta creato l'anno 1550. di Giugno. *Pozzo* nel Rollo pag. 28. *Gio. Agostino Caccia* Capitoli Spirituali pag. 59. 60. *Bartolomeo Taeggio* nelle Risposte.

670 RENATO CACCIA Cavalliero di Malta creato l'anno 1614. 30. Agosto. *Pozzo* nel Rollo pag. 66.

671 RIMBALDO SCARLA Podestà di Milano l'anno 1265. *Pioto* nell'Indice.

672 RINALDO TETTONE nella Dedic. de' Consegli del *Pioto*.

673 ROBALDONE TORNIELLO I. Vicario Imperiale. Vedi in Calcino e nella *Bibliot. Ambrose.* V. Novaria Miscell. 11. ivi notata. Dall' Imper. Lodovico di Baviera l'anno 1329. fu investito per li discendenti anco legitimati delle Terre di Confienza, e Robbio, e nel Diploma è chiamato Vicario Imper. di Novara.

674 ROBALDONE TORNIELLO II. *Pioto* nell' Indice V. Novariæ urbe nari duo.

675 ROGERO CACCIA. *Pioto* nell' Indice, il *Corio* dell' antica impressione pag. 74. 101. Vivea nel 1267.

676 ROLANDO VISCONTE. Vedi in Gio. Visconte I. *Bibl. Ambr.* V. Novaria Miscell. Novarese 11. ivi notata.

677 SASSO GALLARATO Cavalliero di Malta creato l'anno 1555. nel Rollo di *Bartolomeo dal Pozzo*.

678 SEBASTIANO GOZADINO Podestà di Lucca. *Alidosio* Dottori Bolognesi.

679 STEFFANO ROCCIO da Cerrano a tempi di Lodovico XII. Re di Francia, e Duca di Milano fu famoso Capitano, e poi Commissario, & hebbe altri carichi militari, e civili. *Paolo Miglio* da Trecate nel Proemio nel Trofeo Pacifico.

680 TORELLO TORNIELLO I. Vedi in Calcino, e nella *Bibl. Ambr.* V. Novaria Miscell. Novarese 11. ivi notata.

681 TORELLO TORNIELLO II. *Piloni* Hist. pag. 189. 191.

682 TEDESIO CAVALLAZZO. *Pioto* nell'Indice. V. Novaria ante annum Christi. Vivea nel 1183.

683 UGONE TARESIO. *Pioto* nell'Indice V. Novariæ Civitas. Vivea nel 1267.

684 VISCONTI. Per tanti valorosi Principi, & Heroi della famiglia Visconti da Massino, Lesa, e Castelletto su la sboccatura del Ticino (Terre della Diocesi Novarese) veggansi *Girolamo Bossio* nel libro intitolato *Generosa Nobilitas Vicecomitum*, l'Appendice fattagli dal Marchese *Vercellino Maria Visconte*, *Gio. Pietro Crescenzio* nell' Anfit. Romano, e le richieste, che il Sig. Hercole Visconte, & Sig. Urbano Visconte fecero al Collegio de Giuristi di Milano per esservi ammessi, quello a 25. Febraro 1669. e questi a 3. Luglio 1697. Tutti questi, cominciando da Matteo il Grande, che a 15. Agosto 1250. nacque in Invorio inferiore, e che fu lo stipite della famiglia Ducale, dal *Pioto* vegono riputati Novaresi.

Fine della Stanza III.

DEL

DEL MVSEO NOVARESE
DI LAZARO AGOSTINO COTTA
STANZA IV.

Nella quale sono compartiti li pittori, scoltori, statuarj, architetti &c. che nelle arti loro rispettivamente sono memorabili. E finalmente un copioso numero di personaggi Novaresi per diverse cagioni notati da gli Scrittori.

685 NTONIO D'HENRICO TANZIO. Delli tre pennelli Novaresi, che da *Luigi Scaramuzza* si notano per l'eccellenza loro, due accrebbero lo splendore alla Val Sesia. L'uno fu Gaudenzo Ferrari, del quale in appresso ragionerò: l'altro Antonio d'Henrico Tanzio nato in Alagna Terra con termine a Vallesani, e propria sede di quei Popoli, de quali accenna *Egidio Tschudo* parlando della Val Sesia. Nelle Accademie di Roma hebbe il Tanzio li principij, e l'inoltramento a grandi cognitioni: ma abbandonatele in tempo che colà come in largo campo di conosciuta virtù potea maggiormente spiegar l'ampiezza delle sue nobili idee, ritiroſsi alla patria. Ma non lo ignorano Milano, e Varallo: quello per le opere lasciate nelle Chiese di S. Angelo, della Pace, e S. Antonio de Teatini a concorrenza con li Carloni Genovesi: e questo (Varallo) per gl'isquisiti adornamenti, ed historie pennelleggiate in tre Capelle del Sacro Monte, rappresentanti li misteri di Cristo condotto a Pilato, mandato ad Herode, e constituito nanti Pilato, che si lava le mani. *Antonio Busca* (valentissimo pittore Milanese) fu solito dire collo *Scaramuzza*, che se Antonio Tanzio si fosse fatto vedere in Roma nella virile età, haverebbe potuto gareggiare con gli più rinomati maestri del nostro secolo, nel quale è fiorito. Egli non chiama secchezza, come gl'inesperti forsi chiamerebbero, quell'amor soverchio, che dimostrò nel formare, o lambire delli suoi parti: ne manco tacciò per diffettosa quella grande lentezza, colla quale operava, assegnandola egli alla eccessiva insatiabilità di quel genio, e gusto, che non sa mai appagarsi anco nella perfetta isspressione dalle concepute idee. Onde anco *Luigi Scaramuzza* nelle Finezze pag. 145. e 146. lo pareggia a Paolo Veronese; e dice *non mancargli buon disegno, l'espressione, vivacità, aggiustatezza delle teste, e facilità nel colorire: il tutto condito con amoroso finimento.* Lasciò alquante opere tanto di figura quanto di prospettiva in Napoli, in più luoghi della Puglia, in Venetia, in Vienna d'Austria l'anno 1627. in San Protaso di Domo d'Oscela, nell'Oratorio di San Carlo in Vogogna, nella Parochiale d'Acellio, in San Gaudenzo di Novara all'altare dell'Angelo Custo-

de,

de, in San Marco il ritratto di Paolo Gallarato, e nel Convento di Varallo, ove morì quasi settuagenario. Di lui scrivono il *Torre* in più luoghi del Ritratto, *Sant'Agostino* Immortalità (benche ambidue errino nel cognome) notando le sue pitture publiche in Milano, il *Fassola* Nuova Gierusalemme pag. 90. 99. 100. 106. *Francesco Torrotto* parimente nella Nuova Gierusalemme pag. 79. 80. 85.

686 ANTONIO ZANETTI agnominato BUGNATO della Terra di tal nome nella Riviera di S. Giulio, e che pure chiamavasi da Novara, habitò in Borgomaynero, fu allievo di Gaudenzo Ferrari, & al pari di esso riuscì pittore felicissimo nelle idee, colorito, e dissegno. Varie sue opere si hanno nella Parochiale di Baceno fatte l'anno 1542., & in quella di Masera, Montecrestese, Crevola, Varzo, Domo, ed altrove nella Val d'Oscela, sotto a portici della Madonna di Loreto fuori di Varallo, (che à un sposalitio della B. V.) nella Chiesa delle Gratie fuori delle mura di Novara, e nell'antica Parochiale di Borgomaynero vedevasi un suo Cenacolo, e la Capella dello Spirito Santo dipinta l'anno 1536. Fanno di lui mentione l'Instromento de 16. Ottobre 1545. rogato da Francesco Pelliciari di Borgomaynero, e varie inscrizzioni sue in Montecrestese, e Crevola.

687 BARTOLOMEO RAVELLO da Campartogno nella ValSesia è annoverato fra gli Statuarij, che hanno faticato su'l Sagro Monte di Varallo. *Fassola* Nuova Gierusalemme pag. 84. *Francesco Torrotto*. parimente nella Nuova Gierusalemme pag. 69. 73. Fiorì circa del 1550.

688 CARLO FRANCESCO BERTOCHINO d'Ameno nelli congressi de pittori di Firenze profittò di maniera tale, che a giudicio di molti essaminatori dell'opere sue haverebbe pareggiato qualunque pennello de suoi tempi, se dalla morte non fosse stato colto su'l fiore della gioventù, circa dell'anno 1652. Fa di lui memoria *Bartolomeo Manino* nel Sagro Tributo pag. 10.

689 CARLO MELERIO da Craveggia nella Valle Vegezzo è stato in questi anni in molta riputatione, perche nel riabellirsi del palazzo Ducale di Milano ei fu soprastante a molti pittori, che in vario genere vi faticarono, ed alcune sue opere a guazzo si hanno nella Chiesa Parochiale di Montecrestese. Morì circa del 1675.

690 CRISTOFORO ROCCA di Val Sesia intorno al 1637. hebbe propitia fortuna di faticare (con stima piu che mediocre) su li sagri Monti di San Nicolao d'Orta, e di Varallo. *Fassola* Nuova Gierusalemme pag. 47. 92. 98. *Io* nel lib. 4. della Corografia scrivendo di Orta, *Francesco Torrotto* nella Nuova Gierusalemme pag. 74. 78. 81.

691 FABRITIO AGAZINO. Di questo mio terriere, Speciaro di professione, faccio mentione a fine di tramandare a posteri le memorie delle sue felici specolationi, ed isperienze multiplicate nella cura del morbo Comitiale, mediante un'elettuario di sua inventione, ch'ei chiama di San Giulio, composto di semplici simpatici, e dimostrati dalla Signatura: il tutto però colto a tempi determinati. Tanti altri arcani da lui filoso-

filosofati, e prosperamente pratticati ei scrive nel suo *Erario* MS.
692 FRANCESCO ZANELLA oriondo da Gozano fu pittore degno d'essere registrato dal *Bosca* de Origine, & statu *Bibliot. Ambros.* pag. 127.
693 FRANCESCO BERNARIDNO PAVESE. Singolare, e plausibile è quella fonte, che in Roma da fondamenti del palazzo de SS. Mignanelli a Piazza di Spagna salisce sopra del Monte della Trinità. Inventore dell'artificio è Francesco Bernardino Pavese di Ameno in Riviera di S.Giulio, il quale colle sue specolative essaminando gl'insegnamẽti di quanti scrissero in materia di machine, o movimenti di acque, ha pochi mesi fà, reso attualmẽte possibile ciò, che circa il minore, o maggiore inalzamento di quelle fu creduto impossibile senza l'aggiunta, o graduatione di forza cõprimente. L'ordegno da lui descrittomi è largo un braccio, ed alto uno, e mezzo, ed è tale, che una picciol ruota aggirata da lieve ruscelletto assorbisce le acque, e per tubi o perpendicolari, o obliqui le inalza a qualunque eminenza. La sua singolarità consiste non solo in che ad ogni piacimento altrui cessa dall'assorbire, e lo ripiglia, ma etiandio nella espugnatione della commune opinione, la quale sin'hora ha insegnato, essere necessarij tanti gradi di forza compressiva, quanti sono li gradi, à quali è destinata la elevatione; imperoche la forza invariabile (cioè ne aumentabile ne diminuibile) di questo artificio sforza le acque ad ascendere a qualunque altezza; e ciò, che pure da gl'intendenti è riputato mirabile, è, che l'ordegno opera senza un minimo strepito. Nuova, e più ammirata sperienza di questa inventione fece egli per otto giorni continui nel giardino Farnese alla Longara, mentre al piede d'una torre collocò un altro simile stromento in un prossimo vaso d'acque, e forzolle salire sopra d'essa torre, anzi anco all'altezza d'una trave ben lunga, che a bello studio, e di repente, mentre l'acque salivano su la torre, fù sopra di essa dirizzata ad effetto di vedere una più alta salita senza l'accrescimento di forze compulsive. Per sodisfare alla curiosità d'alquanti Porporati, Principi, Prelati, e Matematici ivi invitati dalla novità fece più volte cessare la salita, e rinovarla col togliere, e ricollocare lo stromento, offerendo sempre quello inalzamento, per il quale chiunque vago di curiosità havesse voluto far dirizzare i cannali. Questa non più veduta operatione si guadagnò gli applausi di moltissimi Matematici (tra quali Monsig. Gio. Ciampini letterato di notissimo valore, ed eruditione, e Lettore delle Matematiche nella Sapienza) e concitò la emulatione d'altri virtuosi, & haverebbe invitato il suo autore a condurre dalla fonte di Trevi al palazzo di Monte Citorio le acque bisognevoli per quella numerosa habitatione, se l'industria del Cavallier Francesco Fontana non havesse con l'accrescimento dell'acqua Felice supplito al caso, come egli medesimo ragguaglia in suo opuscolo stampato.
694 GAUDENZO FERRARI. Di quanti Storici scrissero la vita de pittori anco più moderni, nissuno, per quanto io sappia, ha scritta quella di *Gaudenzo Ferrari*, quantunque di molti altri egli ne fosse più degno,

gno, e non meno meritevole di tanti di quelli, ch'esaltò il *Vasari*. Questo autore ne fece bensì mentione, ma di passaggio, chiamandolo eccellente, prattico, e spedito: nulladimeno questo modo di dire pare una frase non curante, anzi indicativa di non intiero pregio, come con aspre doglianze, e redargutioni osserva il *Lomazzo*. Ma perche l'opere sue furono altamente commendate da gli stessi pittori Storici, ed encomiasti, ho voluto per decoro del Novarese raccogliere tutto ciò, che sparsamente ho letto di lui, assai dispiacendomi, che dalli posteri della sua famiglia non habbia potuto rintracciare notitie migliori. Nacque egli nella Terra di Val d'Ugia in Val Sesia l'anno 1484. e da giovine si, ma pittore fatto, e già valent'huomo fu nell'arte affinato da Pietro Perugino doppo di Steffano Scotto, sotto di cui havea appreso. Poco prima del 1515. era ritornato in patria, & in quell'anno dipinse la facciata del Coro del Convento di Varallo Sesia su la maniera di Rafaello d'Urbino. Ritornò a Roma, ove mutò maniera, ma tanto amabile nel colorito, che detto Rafaello volle essere aiutato da lui nelle stanze di Torre di Borgia in Vaticano. Circa del 1524. fu chiamato ad operare su'l Sagro Monte di Varallo. Ivi dunque lasciò le più insigni memorie sue anco nella plastica, e nella scoltura; conciosiache le statue, e pitture delle Capelle de Magi, e di Cristo levato in Croce, le pitture di quella, ove Cristo è involto nel lenzolo, quelle della Chiesa di S. Francesco, e dell'Apparirione a Maddalena sono lavori di sua mano. Nella sua Terra dipinse l'Oratorio di San Rocco, del quale con tanta energia discorre il *Lomazzo*, e cantò *Giacobino Boccielone* tra suoi frammenti MS.

In facellum per eximium pictorem Gaudentium Ferrarium in Foro Vgia eius patria usque de anno 1526. vivaci pictura lustratum Carmina.

Vrse, preces, Brigida, ac Roche, Bernardine, Georgi,
Fundite pro nobis Virgini, & illa Deo &c.
Si causam quaeris, cur sint constructa, timebis,
Pestiferam rursus serpere posse luem. &c.
Gaudeat empyreis pictor Gaudentius astris,
Tergemena hic patria nam monimenta dedit:
Plasmata, Fornices, Tabulas, Toreumeta, Templa,
Expolijt solis pegmata graphedibus.

In San Cristoforo di Vercelli oprò così egregiamente, che il Marchese di Leganes Governatore dello Stato di Milano, e fautore della pittura, assediando quella Città commandò ansiosamente (qual nuovo Demetrio raccordato da Plinio lib.7.c.38.) che li Bombardieri dovessero con diligenza osservare di non offendere quella Chiesa. Si veggono dell'opre sue di prima, e seconda maniera in San Gaudenzo, ed in San Pietro di Novara, in San Giuliano di Gozano, nella Parochiale di Borgomaynero, alla Rocca in Val-Sesia, in Canobio su'l Lago Maggiore, in San Mauritio delle Coste, in Santa Lucia di Suna, nella Parochiale d'Arona, in Olegio Galulfo, nella Valtellina, in Caijro nelle Langhe, ed altre Terre di quel Distretto, in Sarono la Cupola della Madonna, con li dodeci Apostoli,

che

che contemplano la sua Assontione, e quattro ovati della Tribuna. Intorno a questa cupola io leggo nell' instromento di accordo rogato da Gio. Maria Visconte Notaro di Sarono a 28. Settembre 1534. che per dipingerela stabilì la mercede in lire 1130. con patto, che se il lavoro fosse stato giudicato immeritevole di tal mercede, fosse egli obligato acquietarsi alla stima de periti, ma che essendo giudicato di maggior valore, s'accontentasse della quantità pattuita. La fece adunque nella primavera del 1535. d'indi tutta la cancellò, e la rifece, ed è vna gloria di 110. Angeli. Nelle Gratie di Milano dipinse i laterali della Capella della Crocifissione, su l'altare della quale fu posto all'hora, & inaspettatamente l'Ecce Homo di Titiano, dal quale si conobbe abbattuto: ma datosi per offeso non paventò di gareggiare cō quel celeberrimo pennello, dipingendo per la stessa Chiesa l'anno 1543. quel famoso San Paolo. Nella Passione di essa Città si ha un Cenacolo, in San Gioanni alle Case rotte un chiaro, e scuro appeso a mano sinistra entrandosi dalla porta principale, in Santa Maria Falcorina vn' ancona, vn' altra nella Sagristia di San Dionigi, nella libraria del Monastero di Sant'Ambrogio un San Tomaso d'Acquino, e nella Pace la Capella de' SS. Re Magi (che fu l'ultimo suo lavoro, per quanto ho pututo indagare): in Busto Arsiccio un' ancona d'altare di molti pezzi, ed in Vigevano nel Domo. Visse celibe, ma con amori Platonici tenne a bada più d'una fanciulla, tra le quali una bellissima, e guardinga fu da lui accoppiata al proprio ritratto su'l Sagro Monte sodetto. Un'altra di gentilissime fattezze, ma verso di lui molto più ritrosa ei figurò nell'Inferno, che dipinse nel sodetto Convento. Fu di costumi così pudici, che di lui non si ha memoria, che nelli nudi si avvicinasse ne meno all'immodesto. Per lo che da *Carlo Gregorio Rosignolo* nella Pittura in giudicio pag. 23. viene per antonomasia chiamato il Divoto, e commendato di questo modo. *A tale scopo indrizava le sue opere l'insigne Gaudentio, che non volle pennelleggiare se non figure sagre: Onde si meritò d'esser sopranomato il Divoto. Imperoche prima d'accingersi all' impresa sollevava la sua mente a Dio, e invocava il divino aiuto: anzi si prefiggeva ne' suoi lavori non tanto il gusto de gli huomini quanto il piacere de gli Angioli, e de' Santi, i quali però gli assistevano con gratie speciali a far riuscire gli artificij di lui di così pia, e divota maestria, che spiravano pietà, e divotione.* Encomio, credo io, tratto da quanto havea prima scritto il Vesc. di fel. me. *Giulio Maria Odescalco* nella sua Sinodo pag. 153: *Gaudentius noster in ijs plurimum laudatur, opere quidem eximio, sed magis eximie pius.* Amò assai la Musica, toccò di varij stromenti, ed anco professò l'Architettura, e Filosofia naturale. Fu di mediocre statura, di pelo rosso, costumi semplici, grave di genio, tenace de costumi antichi della patria (andò perciò sempre col petto scinto, e parlava nel linguaggio materno) e fu poco amante dell' arricchirsi. Da giovine ritrasse se medesimo in habito di pellegrino nella sodetta Capella di Cristo levato in Croce: d'età grave lo ritrasse il Lanino in Santa Cattarina presso di San Nazaro di Milano, ove nella Storia del martirio della Santa compaiono in picciol gruppo l'autore dell'opera, il Cervia, e Gaudenzo

a mano destra, calvo, canuto, capegliato fino all'orecchio, naso acuto, occhi piccioli con barba corta, ed alquanto ampia declinante dal rosso. In giovinezza si narra desse tal volta nelle bizarrie, e nel mattarello con tiri di burle, e viuezze, perche a lume di luna premeditato compì inaspettatamente all'obligo, che si havea preso di dipingere in San Leonardo di Varallo su d'una parete all'hora aperta, per la festività di San Pietro, quella Santa Petronilla (figura lunga vn braccio) la quale non declina punto dal valore di così buon pennello. Ma per affligere vie più le sollecite istanze, ed irritarsi gli rimbrotti di quei Amministratori da lui pasciuti di promesse di compire per la giornata accordata, havea egli spesa tutta l'antecedente, e le prime hore della notte in gozoviglio, e canti all'uso del paese, a mira d'esser creduto o colto dal vino, o reso inhabile all'oprare egregiamente. Fu amico delle conversationi campestri nell'estate, e per farsi conoscere intatto da i vapori motteggiatigli da commensali, ivi a lume di luna colla canna lapis tolse in carta la positura del luogo, e de buoni compagni in varij atteggiamenti, e nella seguente adunanza presentò loro la storia. In Vercelli col pennellone da gesso, e senza punto alterarsi cancellò un'opera sua alla presenza di chi su gli occhi glie la censurava. Anco ne chiostri del Convento di Varallo cancellò alquante attioni di San Francesco dipinte in meno di due mesi: e la cagione di questo brutto scherzo fù, che gli parve troppo indiscreto il sentirsi esagerare, che quasi giornaliere havesse in così breve spatio di tempo guadagnate lire 500. e che prima di terminare quel poco di lavuoro, che restava, pretendesse lire 100. per compimento della pattuita mercede. Dalla sua scuola uscirono i Lovini, Gio. Battista Cervia, Fermo Stella da Caravaggio, il Lanino da Vercelli, Antonio Zanetti da Bugnato, ed altri valent'huomini. Morì in Milano poco prima del 1550. (come si raccoglie dal *Lomazzo* nella propria Vita) sopra al sessantesimo di età. Delle rare, eccellenti, e proprie sue doti scrive esso *Lomazzo* non solamente nella Idea cap. 8.9.11.12.13.15.16.17.33.37. e nel Trattato lib. 1. c.29. lib.2. c.2.10.21.22. lib.3. c.9.10. lib.4. c.6.20. lib.6. c.2.3.7. 13. 14. 27. 47. 49. 56.61.64. lib.7. c.2.3.23.25.28.29. ma etiandio ne gli Grotteschi pag.95. *Luigi Scaramuzza* Finezze pag.139.143.145.146.150.162. *Luigi San Pietro* Storia della Madonna di Sarono pag.95. *Gerolamo Borsiero* Supplimento, *Carlo Torre* nel Ritratto, *Fassola*, *Francesco Torotti* amendue nella Nuova Gierusalemme, *Agostino Sant'Agostino* Immortalità, *Francesco Scotto* Itinerario ragionando di Milano, *Bosca* de Origine pag.128. e 132. *Saluatore Vitale* Triumphus Vrb. Mediol. cemento 26. chiamandolo *alter Erigonus*, *Giacobino Bocciolone* MS. *Bascapè* Novar. Sac. pag. 132. il Cavallier *Federico Zuccaro* nel Lamento dicendo:

E fin' ad hora pur la fama suona
Del Lovini, e Gaudenzo de Ferrari,
Del buon Bramante, e Campi di Cremona.

& il P. Don *Sebastiano Resta* Milanese, che lo sopranoma il Valoroso, e lo nota per seguace di Rafaele dicendo, che sotto la direttione di quello faticò in Perugia l'anno 1501. o 1502. dipingendo il frontispicio della

Pietà

Pietà in San Francesco di quella Città (che è vn Padre eterno a mezza figura con certe testine di Angeli) & in Roma nella Loggia Ghigi alla Lungara insieme di Giulio Romano, e del Pellegrino il Modenese; come anco lodandolo per osservatore d'Andrea Mantegna, e di Lionardo. Tanto mi si riferisce da detto Padre con sue lettere fondate su gli studi da lui fatti intorno a più eccellenti pittori.

695 GAUDENZO SCETO di Varallo Sesia qual eccellente plasticatore fu commendato dal *Fassola* nella Val Sesia illustrata MS. e nella Nuova Gierusalemme pag. 115. come pure da *Francesco Torrotto* nella Nuova Gierusalemme pag. 15. 91. e morì l'anno 1698.

696 GAUDENZO SOLDO di Varallo plasticatore commendabile per alcune statue sue poste nella Capella del Monte Taborre della sua patria.

697 GIACOMO FERRO da Balma d'Alagna nella Val Sesia, su'l Monte Orione di Borgo Sesia rappresentò con esquisite statue di creta il transito della B. V. per divotione di Gio. Battista Gibellino circa del 1650. Di questo Monte scrive Monf. *Odescalco* nella sua Sinodo pag. 170.

698 GIACOMO OZENO da Soriso, intagliatore di rame lasciò molte sue belle opere, tra le quali si contano la

Tavola Topografica della Diocesi di Novara (1612) e la *Tavola del Sagro Monte di S. Nicolao d' Horta* 1624.

699 GIO. ANTONIO MARTELLO di Miasino, Sacerdote secolare, Architetto vivente. Sue idee sono le Chiese della Madonna di Prato Longo, e di S. Gio. Battista d'Ameno, e lo Scurolo di S. Giulio nell'Isola principiato in Ottobre 1697. e finito in Genaro 1698.

700 GIO. BATTISTA CRESPI CERRANO. Questi è il terzo de gl'insigni pennelli Novaresi notati, come dissi, da *Luigi Scaramuzza* Perugino, ed è il secondo personaggio, che colle sue virtuose, e qualificate fatiche habbi ampliato il nome, e fama di Cerrano sua patria nativa, non elettiva come altri pensano. Nacque di padre pittore, quasi che non dovesse poi essere meraviglia, se colla sua riuscita universale, ed eccellente nel paesaggio, animali, marinaresca, architettura, fiorami, arabeschi, herbaggi, battaglie, plastica, figura, e nello storiare, era per lasciare tanti stupori; quante sono l'opre uscite dalla sua mano. In Milano sino dalla prima età diede principio a quella professione: Fu direttore della fabrica del Domo, e scielto ad ergere l'ammirabil Chiesa di S. Paolo Maggiore; modellò al naturale l'Adamo, & Eva posti sopra la porta maggiore di quello, intagliati poi dal Vismara, come anco tutti gli adornamẽti, e statue della facciata di questo. Molte sue opere si dice essere state intagliate in rame, ma una sola ne ho veduta, ed è un S. Francesco stimmatizato, lavorata per mano di Fr. Girolamo Straffer di patria Austriaco, Mi. Off. l'ãno 1601. Di questo bizzarro, e spiritoso pennello, che a suoi tẽpi non fu inferiore ad alcun Lombardo, scrissero *Girolamo Borsiero*, *Agostino Sãt Agostino*, *Gio. Pasta*, *Terzago* Museo Settel. pag. 147. 258. 259. 260. *Carlo Torre* nel Ritratto, *Salvator Vitale* Triumph. Urb. Mediol. cem. 26. *Scannelli*, *Fassola* Nuova Gerusalemme pag. 104. *Luigi Scaramuzza* Finezze &c. pag. 133. 134.

135. 136. 144. 151. *Baglione* nel Domo di Milano presso di Carlo Fontana to. 2. *Gio. Antonio Castiglione* Mediolanenses Antiquitat. pag. 220. *Gio. Soranzo* doppo del suo Battista, *Malvasia* Felsina pittrice p. 2. pag. 275. 285. 286. 288. 291. 292. (ed ivi il *Marini*) *Bosca* de Origine Bibl. Ambr. pag. 113. 127. ed altrove, e *Gio. Giacomo Besozzo* Domo di Milano pag. 27. 41. encomiando ciascun di loro varie sue opere publiche, che si vedono in Milano, come la Concettione della B. V. su la facciata della Chiesa de Capuccini di Porta Orientale, una tavola in essa Chiesa dipinta ne suoi principij, il Battesimo di S. Agostino nel Coro di S. Marco, l'Adoratione de Magi, Circoncisione di Nostro Signore, e due laterali nel Coro della Chiesa della Pace, un Mistero di Davide in S. Raffaello a concorso di Francesco Mazzuchelli da Morazzone, la tavola dell'altar maggiore di S. Lazaro, il cielo d'alcune capelle in N. Signora di S. Celso a fresco, che abbattano la garra di Giulio Cesare Procaccino, vna Pietà sù l'arco del portone dello Spedale de Vecchi, alquante attioni, e miracoli di San Carlo in Domo a guazzo lavorati con maestria stimata insuperabile, e l'imagine dello stesso Santo parimente a guazzo dipinta in poche hore della notte antecedente alla prima festività, che al Santo nell' anno 1610. si celebrò in Milano: prima dello spuntar del giorno la fece appendere al sito destinato per non mancare alle promesse da lui fatte all' Emin. Cardin. Federico Arcivescovo, che tutto spasimava per le sue allunghe rie: Finalmente quel Colosso, che in figura del medesimo Santo sorge, o torreggia su'l Sagro Monte di Arona, attesta della sublime peritia di questo Novarese, che lo dissegnò, come pure l'attesta quell'arca ammirabile, nella quale conservasi il corpo di quel Santo, da lui dissegnata, alle quali aggiungo la maravigliosa ancona dell'altare delle Monache di Cremella Dioc. di Milano, una ancona in S. Dionigi di Vigevano, e due altre ne Capuccini di quella Città. Andò sempre in portamento da soldato, (ne senza frequenti brighe) dilettossi di cavalli, armature, giostre, essercitij Cavallereschi, e caccie da falconi: e perciò si come nelle ispressioni di fierezza riusciva ammirabile, lo stesso Emin. Cardinale gli destinò il Tirāno di quella tavola de tre pennelli cotanto encomiata dal *Sant Agostino*, dal *Pasta*, ed altri. Di Giulio Cesare Procaccino suo competitore fece tanta stima, che nella publica Accademia de pittori di Milano era solito dire, che non si doveva udire, ne proferire il di lui nome, se non col capo scoperto, ed il Procaccino in rimostrāza dell'alta riputatione, in che lo tēne, si confessava publicamente d'esser giunto a termine di dover infrangere i proprij pennelli. Morì in Milano circa del 1630. e fu sepelito nella Chiesa di N. Signora presso S. Celso a piè del pilastro sinistro della Capella di S. Girolamo con breve Epitaffio. Tra gli emblemmi, imprese, e scherzi de pittori, che gli honorarono i funerali, pendeva dall'arco della porta principale il suo ritratto fatto dal Gilardino, contorniato dall'Inscrittione (*Io. Baptista Cerranus pictor, sculptor, & architectus*) e fu compianto con questo madrigale.

Pur t'estinse, o Cerrano
Gloria dell'arte, invidia di natura,
Parca crudele, e dura,

Ne

Nè l'ingegnosa mano,
Che diè vita alle tele, a i marmi il fiato,
Sottrar ti puote al fato.
Piangete, arti sorelle, il caso acerbo;
Son sepolti gl'honori
Con lui de gli scalpelli, e de colori.

701 GIO. BATTISTA FALDA. Sinò dalla pueritia Gio. Battista Falda della Terra di Val-d'Uggia incominciò a dare manifesti indicij del suo genio sotto la direttione di Francesco Ferrari suo patriota copiando attentamente ogni rozza cartarella, che per le mani gli capitasse, e violentandolo il genio al dissegnare, s'inviò a Roma in età d'anni quatordeci appoggiato all'amorevolezza d'un zio, il quale continuando nel guidarlo alla meta della naturale inclinatione lo sottopose alla disciplina del Cavallier Bernini; Ma Giò. Giacomo Rossi, che di già haveva divisata l'alta sua capacità, lo ricoverò presso di se, e provideلo di precettori (tra quali il Cavallier Boromino, e Pietro da Cortona lo istruirono nelle regole della Prospettiva, e dell'Architettura, alle quali operationi particolarmente inclinava) ed insieme lo sovvenne dell'opere del Chalot, di Steffano de la Bella, del Silvestri, e d'altri valent'huomini proposstigli per essemplari. Posta perciò la mano all'operare riputavasi il protomastro di quella professione: Ma il Rossi, che con amor paterno lo stimolava alla perfettione, non solamente gl'infranse più volte i primi lavori, ma anco lo distolse dal conversare con professori, che truffando in più modi la di lui simplicità, & invidiandolo, studiavano divertirlo dalle serie applicationi Perfettionati adunque ch'egl' hebbe gli studij sotto l'accuratezza del Rossi, gli fu dal medesimo permesso il manifestare a Roma, & al mondo li suoi meravigliosi talenti. Ond'eccolo in Castel Gandolfo a dissegnarvi tutte le fabriche di Papa Alessandro VII. il quale di ciò si compiaque a segno tale, che gli destinò un cocchio di Palazzo per l'andate, e venute, diedegli colà tavola con proprij camerieri, e Prelati (d'indi il Card. Nini Maggiordomo lo pose col Mastro di Casa, essendosi ritirato dalla commensalità de' primi, da quali parevagli d'esser non ben veduto) e ben sovente lo stesso Pontefice col cannocchiale stavalo osservando da suoi balconi. Durò alcuni mesi questa operatione, dentro de' quali hebbe sorte di far conoscer da Grandi la sua peritia, e giovialità, particolarmente dalli Gardinali Massimo, ed Imperiali, e dalla Regina di Svetia, che sollecitandolo a portarsi alle Corti loro, n'hebbero argute, e piccanti negative. Onde non sia meraviglia, se per la stima, a cui era ialito, patì gravi emolationi, e superchierie da professori contemporanei, dalle quali riparollo e il proprio merito, e la direttione del Rossi. Fu di costumi semplici, amatore delle belle lettere massime della poesia volgare, e latina (colla quale mitigò l'asprezza della lunga, ed vltima sua infirmità, cantando vn' Epicedio a se stesso col Epitaffio sepolcrale) della storia, e Filosofia naturale. Doppo d'haver penato un'anno, e più, morì di scirro a 22. Agosto 1678. in età d'anni 35. e fu sepelito in Santa Maria

della

della Scala in Trastevere, compianto e dal suo amorevolissimo Rossi, e da stessi persecutori costretti a confessarlo per vn cima di valent' huomini nella professíon loro, ben meritevole dell'Epitaffio, che a se stesso haveva formato, cioè: D. O. M. HIC IACET IO. BAPTISTA FALDA DE VALLE UGIA DIÆC. NOVARIEN. DE PROSPECTICA DELINEATIONE, ARCHITECTURA OPTIME MERITUS, QUI SUB ALEX. VII. CLEM. IX. AC X. PP. PLURIMA ÆRE INSCULPTA EDIDIT. L'opere più stimabili, dissegnate, ed intagliate da lui sono intitolate.

I *Il Nuovo Teatro delle fabriche, ed Edificij in prospettiva di Roma moderna sotto il felice Pontificato di N. S. Papa Alessandro VII. 1665.*

II *Il 2. libro del Nuovo Teatro delle Fabriche, & Edificij fatte fare in Roma, e fuori di Roma dalla Santità di N.S. Papa Alessandro VII.*

III *Il terzo libro del Nuovo Teatro delle Chiese di Roma date in luce sotto il fel. Pontificato di N.S.Papa Clemente IX.* Roma 1665.

IV *Nuovi dissegni delle Architetture, e piante de Palazzi di Roma de più celebri Architetti.*

V *Li Giardini di Roma con le loro piante alzate, e vedute in prospettiva.*

VI *Le fontane di Roma nelle Piazze, e luoghi publici della Città con li loro prospetti, come sono al presente.*

VII *Le fontane delle Ville di Frascati nel Tosculano con li loro prospetti* in due parti.

VIII *Veduta del Castello, e Ponte Sant' Angelo abellito, & adornato con le statue de gl' Angioli da Papa Clemente IX. dissegno del Cavallier Gio. Lorenzo Bernino 1671.*

IX *Portico della Basilica Vaticana con la prospettiva della Basilica.*

X *Portico della Piazza di San Pietro, e vedute delle fatiche intorno fatte fare da Papa Alessandro VII.*

XI *Teatro fatto nella Basilica di S. Pietro per la Cannonizatione di San Pietro d' Alcantara, e Santa Maria Maddalena de Pazzi, con la pianta del medemo Teatro, e con altra veduta di dentro di San Pietro per la sodetta funtione.*

XII *Veduta di dentro della Chiesa di San Pietro in Vaticano con la funtione della Cannonizatione di San Francesco di Sales.*

XIII *Veduta di Piazza Navona con la facciata della Chiesa di Santa Agnese, e passeggio di Carrozze in tempo dell'estate.*

XIV *Pianta del Conclave nel palazzo Vaticano con le funtioni, e ceremonie per l'elettione del novo Pontefice, e veduta del Ponte, e Castel Sant' Angelo con il Clero in processione.*

XV *Funtione funebre nel trasportarsi il cadavere del Pontefice dal palazzo Pontificio del Quirinale alla Capella di Sisto nel Vaticano. Altra simile, ma in diversa veduta.*

XVI

XVI Catafalco fatto nella Basilica di San Pietro in Vaticanò per la morte del Sommo Pontefice Clem. X.

XVII Dissegno dell'ordine della solenne Cavalcata dal palazzo Vaticano alla Basilica Lateranense per il possesso del Sommo Pontefice. Altra simile con la veduta delle Basiliche di San Pietro, e S. Giouanni Laterano con il Campidoglio, e Colosseo. 1670.

XVIII Disegno della solenne Cavalcata fatta in Roma nell'entrata del Sig. Don Pietro d'Aragona ViceRe di Napoli, & Ambasciator d'obedienza al Sommo Pontefice.

XIX Arco trionfale eretto nel Campidoglio dal Senato Romano per il passaggio del Sommo Pontefice Clemente X.

XX Arco trionfale fatto erigere dal Serenissimo Sig. Duca di Parma avanti li suoi horti Palatini nell'istessa occasione.

XXI Villa dell'Eminentissimo Cardinal Nerli, su gli Esquilini, per la qual opera hebbe più visite da Sua Emin. due gran medaglie d'oro, vn' horologio, e cento Ducati.

XXII Palco della Regina di Svetia.

XXIII Carneuale giocondissimo.

XXIV Galera all'antica per la Regina di Svetia.

XXV Catafalco, & Apparato funebre per Ferdinando II. Gran Duca di Toscana.

XXVI Tavole Geografiche delle quatro parti del Mondo.

XXVII Geografia della Svetia, Suevia, Olsatia, Olanda.

XXVIII Varij depositi de Pontefici presso d'Agostino Oldoino.

XXIX Nuova pianta, & alzata della Città di Roma, con tutte le strade, e piazze, & edifitij de Tempij, Palazzi, Giardini, & altre fabriche antiche, e moderne sotto il Pontificato di N. S. Innocenzo XI. 1676.

XXX Recentis Romæ Ichnographia, siue planta, & facies ad magnificentiam, quam sub Alex. VII. P. M. &c. fatica di due anni, e stimabile per la totale proportione, e agiustatezza, in due gran fogli.

Chiunque proseguirà, ò continuerà l'opera di Fioravante Martinelli, haverà sorte d'aggiunger questo Val d'Ugiano alli tanti Iconologisti di Roma raccolti da quell'autore, e già pressento, che Gioachino Sandrat se ne sia valuto nelle sue.

702 GIO. BATTISTA GIULINO da Prero in Riviera, riputato, e chiamato Romano, allievo di Ciro Ferro, di Giacinto Brandi, che imitò, e di Carlo Merati: faticò con fortuna, e credito in Milano, Venetia, Bologna, Piacēza, Torino, e Vercelli, ove morì l'anno 1682. nel trentesimo di sua età. Di lui in dette Città si veggono l'opere, che ho notate nel lib. 4. della Corografia della Riviera di S. Giulio discorrendo di Prero.

703 GIO. BATTISTA RICCIO per le sue rare doti meritò, che la sua vita, ed opere fossero descritte da Gio. Baglioni nelle Vite de pittori &c. pag. 148. Nello scudetto di quella famosa tavola stampata in Roma presso di Gio. Giacomo Rossi l'anno 1606. nella quale rappresentasi la caduta di Lucifero, si legge: Ex studio, & inventione Io. Baptista Riccij No-

variensis. Morì in Roma in Borgo di 75. e più anni d'età nel 1621. Fa mentione di lui anco il *Malvasia* Felsina pittrice p. 3. discorrendo di Baldassarro Croce, e l'Abbate *Titi* nelle Pitture di Roma. *Bibl. Ambr.* V. Novaria Miscell. Novar. 6.

704 GIO. BATTISTA TABACHETTO di Val Sesia plasticatore, scultore ammirãdo fu de primieri, che vie più nobilitassero coll'arte loro il Sagro Monte di Varallo circa del 1590. *Fassola* nella Nuova Gierusalẽme pag. 82. 83. 84. 91. e 108. recitando l'opere sue, e *Francesco Torotto* parimente nella Nuova Gerusalemme pag. 67. 68. 69. ed altrove.

705 GIO. FILIPPO MONTE d'Horta nella Riviera di S. Giulio fu raro, anzi prodigioso nell'acertare, e colpire della fisonomia nel fare de ritratti, benche triviale nell'arte pittoresca, ed è fiorito circa del 1600.

706 GIO. FRANCESCO GENDA dalla Rocca pittore di buon gusto, come ce lo dimostrano gli scudetti dell'organo di S. Gaudenzo di Varallo, morì pochi anni sono.

707 GIO. MAYNOLDO di Varallo scultore vivente va commendandosi colla plastica su'l Sagro Monte della sua patria.

708 GIO. HENRICO TANZIO. Antonio d'Henrico Tanzio di sopra nominato hebbe concorrente nella gloria suo fratello Gioanni: mirarono ambidue ad eternarsi il nome, quello animando, come dissi, i colori, e questo, di cui ragiono, popolando con tante statue la Nuova Gerusalemme figurata su'l Sagro Monre di Varallo. Chiunque la visiti, ammira ad ogni passo gli stupori della plastica professata da questo Val Sesiano, narivo d'Alagna. Dal suo scalpello adunque uscirono quel simolacro di S. Girolamo, che primo s'incontra nel salirsi a quel Monte, e li misteri del Paralitico risanato, dell'enrrare di Christo in Gerusalemme, dell'orare nell'horto, e del parlare a gli Apostoli, che dormono. La Giudaica masnada, che s'avventa alla presa di Christo, le turbe nel palazzo di Caifas, quelle, che lo conducono a Pilato, lo tirano ad Herode, e che lo riconducono a Pilaro, Christo flagellato, un manigoldo, che ivi affascia flagelli, la incoronatione, l'intiero popolo sitibondo del sangue innocente, il lavarsi Pilato le mani, il condannar Christo, il crocifigerlo, e l'involgerlo in bianco lino, sono rutte opere sue. Con ciò s'argomenti di quanto vasta capacità fosse egli dorato, mentre colli soli rudimenti, che apprese da Gio. Battista Tabacchetti di sopra nominato, giunse a tanta eccellenza. A Monte Orione (luogo poco anzi nominato) su'l terminarvi la rappresentatione della Vita della B. V. terminò li suoi giorni l'anno 1644. di Genaro, havendovi lasciato nella Capelletta della Natività di Nostra Signora la propria effigie a busto di rilievo. Lasciò di se il nome anco su li Monti di Horta, Varese, Oroppa, & in Luzzonio in vicinanza di Messerano. Ne fa mentione, e stima *Luigi Scaramuzza* Finezze &c. il *Fassola* Nuova Gerusalemme pag. 90. 91. 94. 95. 97. 98. 99. 100. 103. 104. 106. 107. 109. 112. e *Francesco Torrotto* pag. 64. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 84. 85. 87. 88.

709 GIORGIO BONOLA da Corconio nella Riviera di S. Giulio, allievo di Antonio Busca Milanese, di Luigi Scaramuzza Perugino, Gio. Ghisolfi, e di Carlo Merati Romano, non solo in alquante Chiese della detta

detta Riviera (massime in quella di S.Giulio,e di Miasino) ma etiandio di Milano, e singolarmente nella Metropolitana frà li miracoli, e geste di S. Carlo ha lasciate le testimonianze del suo perito pennello. Ha publicata

I *La Relatione dell'Accademia de pittori &c.* da lui eretta in sua patria. Milano 1695. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 8. & havarebbe publicati anco i

II *Fiori pittoreschi del Novarese* (che è una raccolta delle più insigni pitture, che s'habbino nella Diocesi di Novara) come anco un'operetta intitolata

III *Delle parti della pittura Ragionamenti prattici*, se nel principio del 1700. non fosse passato a miglior vita. Di lui fa mentione *Angelico Canevese* nella Relat. dell'Apparato della Chiesa del Giardino di Milano fatto per S. Antonio l'anno 1681. ed *Io* nel lib. 4. della Corografia.

710 S. GIULIO Prete Architetto, e fondatore di 100. Chiese, e di esso lui vedi nella Stanza prima, e nell'Isola di S. Giulio da me publicata, estratta dal lib. 4. della Corografia.

711 GIULIO BERSANO d'Horta nella Riviera di S. Giulio, pittore di buon gusto, e di forte tintura uscì dalla scuola del Cavallier Vanni Romano, e commendossi nella Rotonda di Roma con una tavola d'altare. Molte belle opere lasciò in patria, ove anco colorì quasi con armoniosa accordatura le statue de miracoli da S.Francesco oprati doppo sua morte. Su gli ultimi anni di vita fu macerato da lunga infermità, per la quale morì l'anno 1686. Di lui scrivo nella Corografia lib. 4.

712 GIUSEPPE CUZZIO d'Olegio Galulfo, pittore viuente *insigne*.

713 GIUSEPPE ZANATTA da Miasino, nella Riviera di S.Giulio, pittore dotato di raro talento, possesso, e particolare intendimento nell'historiare (come si scuopre dalle opere sue in S. Anna di Vercelli nella Basilica di S. Giulio dell'Isola, nell'Archipresbiterale di sua patria, nella Parochiale di Appella, ed altrove) darà in breve alla luce la

I *Iconologia de Vita, & rebus gestis SS. fratrum Iulij Presbyteri, & Iuliani Diaconi Patronorum Riparia a S. Iulio nuncupata* in dodeci tavole di sua inventione, ed intaglio. Di lui fa mentione *Angelico Canevese* al luogo sopracitato, ed *Io* nell'Isola di S. Giulio, e nel lib. 4. della Corografia.

714 MELCHIORRE D'HENRICO TANZO fratello di Antonio, e di Henrico di sopra nominati, pittore di stima non mediocre, faticò assai su'l Sagro Monte di Varallo. Di lui fa mentione il *Fassola* nella Nuova Gerusalemme pag. 43. 90. 96. ed altrove, ed il *Torrotto* pag. 52. 73. 77. 78.

715 MUSICI (non cantori) oltre a due donne, delle quali per decoro di quel sesso ho scritto nella St. II. num. 441. e 457. sono

Michele Varotti già Canonico di S. Giulio nell'Isola 1560.

Francesco Ramella. 1600.

N. Modendone. 1610.

Gaspard Casato. 1640.

Francesco Beria. 1668.
Carlo Grosso. 1668.
Gio. Francesco Mognossa. 1670.
Gio. Pietro Finatto d'Olegio Galulfo. 1680.
Giulio de Alessandri Chiapetta di Centonara in Riviera di S. Giulio, già Vicemaestro di Capella nel Domo di Milano, hora Canonico di S. Nazaro della stessa Città, & Abbate.
Gio. Battista Obicino di Gnogno in Riviera. 1680.
Francesco Bernardino Ferrino d'Ameno vivente, del quale farò mentione in appresso tra gli Professori di Poesia.
N. Fassola di Maggiora, vivente.

716 NICOLAO SACCO Notaro del Collegio di Novara deve in questa serie annoverarsi per il buon gusto, ch'egli hebbe d'imitate Gio. Giorgio Settala, il Campi, e tanti altri, nel fare a beneficio publico delineare, ed intagliare l'anno 1647. una tavola topografica intitolata *Herculea Novariensis Provincia descriptio cum suis finibus*. Parla di lui il *Puccinelli* della Fede, e nobiltà &c. pag. 167. 194.

717 PIETRO FRANCESCO PETERA di Varallo autore delle tre principali statue rappresentanti la trasfiguratione di Christo su'l Sagro Monte di Varallo.

718 PIETRO FRANCESCO PRINA pennello hoggidì insigne nel paesaggio, e nella prospettiva.

719 PIETRO FRANCESCO ZANOLIO honor vivente di Camportogno nella Val Sesia, & allievo di Carlo Antonio Rosso Milanese, ha dipinto due Capelle del Sagro Monte di Varallo, che sono quella, ove Christo vestito di bianco si rimanda a Pilato, & ivi si ha la sua imagine coll' iserizzione: PETRUS FRANCISCUS ZANOLIUS CAMPARTONIENSIS PINGEBAT ANNO MDCLXXIX. & quella a piè della scala santa. Fa di lui mentione il *Fassola* nella Nuova Gierusalemme pag. 55. e 105. *Torrotto* pag. 84. 91.

720 PIETRO DE PIETRI (non so, se Cittadino, o come) allievo di Carlo Merati, pittore, ed intagliatore si a bullino, come ad acqua forte. Nel 1689. diede principio a publicare opere d'Intaglio ad acqua forte, e la prima fu una tavola del suo maestro, che si ha a Monte Santo in Roma, ed è una Vergine in piedi col bambino in braccio, S. Francesco in ginocchio, ed un S. Rocco, lavorata con sommo intendimento dell'arte.

721 STEFFANO MONGINO da Soriso nella Riviera di S. Giulio, intagliatore di medaglie, e sigilli, servì lungamente in questo secolo alla Reale Altezza di Savoia Vittorio Amadeo, & a giudicio del Sig. Co. Francesco Mezzabarba (glorioso Corifeo de Medaglisti del nostro secolo) merita in quella professione d'essere paragonato a quei Greci, che fiorirono a tempi di Cesare, e di Vespesiano.

722 TARQUINIO GRASSO da Romagnano, vivente pennello allievo di Steffano Montalto Milanese suo zio: nell'adolescenza ha dipinto il Coro di S. Pietro Celestino di Milano, parte a oglio, e parte a fresco. In età adulta, ed in altra maniera dipinse nella Chiesa della Madonna del Ro-

Rosario in sua patria il Coro, cupola, e le ali dell' organo: nell' Oratorio di S. Bernardino di Borgomaynero una ancona di S. Anna: nella Parochiale di Borgo Sesia alla Capella della morte li due laterali a oglio, e nell'Oratorio di S. Antonio di esso Borgo la cupola della Capella de sette dolori a fresco, ed il resto a oglio.

E Perche d' alquanti PROFESSORI DI POESIA rinvenuti nel leggere non ho scritto appostatamente, come che alcuni loro piccioli scherzi li hanno presso di altri, perciò di loro ho formato il seguente Catalogo.

723 ACHILLE AVVOGADRO all'Oratione per la Visitatione &c. di *Francesco Ambiveri*. Novara 1619. & allo stesso nell'Oratione funebre per Gio. Antonio Brusato. Novara 1620.

724 ALBERTO ZAFFIRO nel lib. 6. delle *Rime di diversi Eccell. autori*. Venetia 1553. A lui scrive *Gio. Agostino Caccia* nelle Rime Spirit.

725 ANDREA ARCIOLI da Premosello presso di *Bartolomeo Vailate* Accademia Phylocaliacorum pag. 75. 81. 95. 1699.

726 ANDREA RASTELLO da Cerrano presso come sopra pag. 73. 118.

727 ANONIMI Novaresi all'Oratione di *Bartolomeo Taegio* recitata nell'Accademia de Pastori di Novara. Novara 1554.

728 ANTONIO EMILIANO BUZZO da Soriso ne i *Fiori Poetici* sparsi nella Beatificatione di Pio V. Pavia 1673.

729 ANTONIO INNATO nella Poes. di *Carlo Giacometto*. 1636.

730 ANTONIO MARIA HOMARIO da Olegio presso di *Bartolomeo Vailate* nell'Accademia Philocaliacorum pag. 58. 85. 103. 1699.

731 ANTONIO MOTA alla *Metamorfosi* d'Ovidio emendata da *Emilio Merola* Novarese. Milano 1509. e presso di *Apicio Culinario* Milano 1498. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese...

BALDASSAR ZACCARIA. V. Carlo.

732 BARTOLOMEO GIBELLINO da Borgo Sesia nelli Componimenti del Dottorato di *Gio. Francesco Sorbellone*. Pavia 1599.

733 BARTOLOMEO NIBBIO, o NIBBIA Min. Oss. nelle Collettanee di *Gio. Filoteo Achillino* 1503. D'esso lui cantò il *Curtio* Epigr. Dec. 2. pag. 23. con questi Distici:

Demissis oculis Minor, & cervice recurva,
Vili habitu, nudis & pedibus quod abis:
Maior es a sociis, clamosa ad pulpita: Maior
Milvus uti & vates ex Helicone volas.

734 BERNARDINO EMILIO doppo del Poema di Paolo, e Daria di *Gasparo Visconte*. Milano 1480.

735 BERNARDINO GOZADINO presso di *Gio. Nicolò Pasquale* nel libro de Dottori Bolognesi.

736 BERNARDINO OBICINO il giovine, d'Ameno, Min. Off. Rif. morì circa del 1640. e nella Bibliot. del Giardino di Milano lasciò alquanti suoi componimenti Poetici Sagri MS.

737 BERNARDINO RONDINO da Camero presso del *Vailate* pag. 54. 116. 1699.

738 CARLO ANTONIO GIULIANO d'Acellio in Val d'Ugia all'*Heraclio* publicato dal Conte Florio Torniello. Novara 1638.

739 CARLO DOMENICO FALCIOLA da Belgirato presso del sodetto *Vailate* pag. 40. 93. 117.

740 CARLO FLAMINIO PORTA nel medesimo opuscolo.

741 CARLO FRANCESCO LERA d'Alpiolo in Riviera nella Vita di S. Nicone di *Gio. Giacomo Besozzo*. Milano 1699.

742 CARLO GIO. PONTI di Pesonio in Riviera di S. Giulio presso del sodetto *Vailate* pag. 57. 70. 95. 115.

743 CARLO GIUSEPPE PAYNO da Romantino presso del detto *Vailate* pag. 47. 82. 94. 107.

744 CARLO PAGANO da Borgomaynero nella citata Accademia del *Vailate* pag. 52. 83.

745 CARLO ZACCARIA CARDONA da Pallanza presso del *Vailate* pag. 43. 74. 93.

746 CESARE BORGINO al Trattato de Renunciationibus di *Paolo Gallarate*. Novara 1622.

747 CESARE MORBIO nella stessa Accademia pag. 45. 91. 119.

748 DEFENDENTE BRUSATO al detto Trattato de Renunciat.

749 DIEGO GERA ne i Doni di Parnasso di Ferdinando Solari. Di esso ho fatta mentione discorrendo di Francesco Gattico nella Stanza II. Di lui sono molte di quelle Poesie postume di *Antonio Abbate*, e per lo più sono sue le vivezze più lepide, ed acute, che si godono nell' opre di quell'auttore, il quale nelle Frascherie lo chiama Egideargo. Vedi *Gio. Maria Montevento* nella Dedicatoria di Felsina Giardiniera d'Apollo, & a pag. 9. 139.

750 DOMENICO ARRIGO di Prero in Riviera di S. Giulio, a nostri giorni precertore nel Seminario dell'Isola, e Canonico in quella Basilica molto è valuto nella Poesia.

751 DOMENICO MARIA BERTOCCHINO d'Ameno, dell' Ordine de Predicatori all'Homilia de Chananæa di S. Lorenzo al Pozzo. Milano 1692.

752 EMILIANO MIGNOTTO alla Novaria Sacra di Monf. Vesc. *Bascapè* Novara 1612. Ad honore di lui compose varie poesie il *Borrino* su la fine del lib. 4. Triumphus Virtutis MS.

753 FLORIO TORNIELLI nell'Heraclio sopracitato.

754 FRANCESCO ANTONIO DE AMBROSII da Gnogno in Riviera di S. Giulio Dottor di leggi, e Giudice Pretorio in Pavia, ed in hoggi 1701. in Cremona. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. 6.

755 FRANCESCO BAZETTA d'Omegna Dottor di leggi presso di *Girolamo Bosso* Astreo Daphnis, o sia Trionfo d'Astrea di *Gio. Battista* *Can-*

Cautio pag. 23. Di lui fa memoria il *Redanasco* Conf. 1. ed il *Garone* de Fratrib. nello Elencho Advocatorum.
756 FRANCESCO BELLINO al fopracitato trattato de Renunciationibus. Di lui fa mentione *Honorio Domenico Scaramella* pag. 89. e Deliciæ Poet. Ital. *Biumo* nel to. . . de Confegli. 1598.
757 FRANCESCO BERNARDINO FERRINO d'Ameno nel Ragguaglio fcritto da Francefco Honofrio Cotta. 1694.
758 FRANCESCO CACCIA preffo d' *Ignatio Albano* Lacrymæ. 1604.
759 FRANCESCO DOMENICO POROLI da Suna nelle Lettere di *Gio. Giufeppe Fagliani*, due delle quali a pag. 327. e 399. fono a lui fcritte. 1701.
760 FRANCESCO DE FILIPPINI dalle Piode in Val Sefia alla Mignotidea di *Gio. Maria Mignoti*. Milano 1535. *Bibl. Ambrof.* V. Novaria Mifcell. Novarefe 7.
761 FRANCESCO HONOFRIO COTTA mio figliuolo Dott. di leggi nella 3. par. della Pratt. Criminale di *Lodovico d'Ameno*, e nella Corografia del Verbano di *Stazio Trego Catalano*.
762 FRANCESCO MARIA GERA fratello del fodetto Diego, nipote di Clemente Vefcovo di Lodi, e Monaco Cifterciense lafciò varie, e vivaci Poefie latine, e volgari MS. nel fuo Monaftero di Cerreto Lodigiano, ove è morto circa del 1685. e 36. di fua età.
763 FRANCESCO MARINO Accademico affidato nel Deliciofo Giardino del divoto Chriftiano di *Gio. Battifta Boriolo*. 1629.
764 FRANCESCO NIBBIA preffo di *Pietro Matteo Carranto* De Ludovici Sphortiæ captivitate. 1507.
765 FRANCESCO REVESLATO lettore di Filofofia, e di Medicina in Pavia circa del 1557. Accademico Fenicio di Milano nella par. 6. delle *Rime di diverfi Eccellentiffimi Autori* pag. 228. 229. Venetia 1553. Veggafi *Bernardino Baldino* nel Dialogo de materia omnium difciplinarum, e Carmina pag. 16. il *Domenichi* nella Dedicatoria delle Rime, *Gio. Agoftino Caccia* nelle Rime Spirit. pag. 95. il *Taegio* nelle Rifpofte pag. 124. il *Vendramini* nel Capitolo, e *Gio. Battifta Fontana de Conti* nell' Indice della Vita di Angelica Paola Antonia de Negri della prima impreffione Romana.
766 FRANCESCO VANDONE Accademico Olimpico detto il Canoro nel Deliciofo Giardino del *Boriolo*. 1629.
767 FRANCESCO ZAFFIRO, di cui ho accennato nella St. II. in Filippo Zaffiro. 1500.
768 GASPARO BELLINO ne fodetti Componimenti del *Sorbellone*. 1599.
769 GERVASO CARDOLI d'Ameno, Sacerdote dell'Ordine di S. Gio. di Dio, varij Sonetti, e Taffo-centoni. *Bibl. Ambrof.* V. Novaria Mifcell. Novar. 5. Morto pochi anni fono.
770 GIACOMO ANTONIO AVVOGADRO ne mentovati Com-

Componimenti del *Sorbellone* 1599.
771 GIACOMO ANTONIO BRUSATO alla Novaria Sacra, & al *Gallarato* de Renunciat. Di lui l'*Ambiveri* nell'Oratione funerale.
772 GIACOMO ANTONIO GRULLO da Vogogna nell'Accademia Philocaliacorum di *Bartolomeo Vailate* pag. 70. 79. 84. 109. 1699.
773 GIACOMO PISANO di Horta doppo l'Indice della pr. impressione pel *Pieto* ad l. si quando 1557. Nel 1577. fece in sua patria recitare una sua rappresentatione di *Lazaro resuscitato* in versi.
774 GIACOMO DE LA PORTA al *Gallarato* de Renunciat.
775 GIACOMO MAIETTO da Borgo Lavezaro all'Heroidi dell' *Albucio*, 1542. Di lui ho fatto mentione nella Stanza II. parlando di Domitio Calciati, e cantò *Lancino Curtio* Epigr. Dec. 2. pag. 73.
776 GIO. ANTONIO ANTONIETTO da Crovo, Dottor di leggi a *Francesco Villegas* Statuta Vallis Antigorij. 1685.
777 GIO. ANTONIO BONIPERTO ne Componimenti del *Sorbellone*.
778 GIO. BARTOLOMEO SCAZIGA d'Antigorio al *Villegas* come sopra.
779 GIO. BATTISTA AGAZINO d'Ameno nella Riviera di S. Giulio nell'Accademia Phylocaliacorum di *Bartolomeo Vailate* pag. 55. 96. 1699.
780 GIO. BATTISTA BONOLA da Vaciago Riviera di S. Giulio nel Cantus di *Domenico Gallio*. 1664.
781 GIO. BATTISTA CACCIA nelli Componimenti del *Sorbellone*. 1599.
782 GIO. BATTISTA FERRINO d'Ameno nella sodetta Accademia pag. 72. 84. 94.
783 GIO. BATTISTA GERA alla Novaria Sacra di *Bascapè*.
784 GIO. BATTISTA GIBELLINO alle Tavole di *Giuseppe Brusato*. 1635.
785 GIO. BATTISTA MANACINO di Lesa nella sodetta Accademia del *Vailate* pag. 67. 80. 110.
786 GIO. BATTISTA TORNIELLO medico di Guglielmo Duca di Mantova nella Medica Hist. di *Marcello Donato*. 1586.
787 GIO. BONO alla seconda impressione di *Pietro Bongo* Numerorum mysteria. 1591.
788 GIO. FRANCESCO POLLINO di Gnogno Riviera di S. Giulio nella mentovata Accademia pag. 78. 81. 84.
789 GIO. GEMELLO di Horta presso di *Gio. Berrino* Epistol. Centur. MS.
790 GIO. GIACOMO SCAZIGA d'Antigorio, Dottor di leggi al *Villegas* come sopra.
791 GIO. GIACOMO VIOLA da Borgomaynero nella mentovata Accademia pag. 79.

792

792 GIO. PAOLO CACCIA alle Tavole del *Brusato*.

793 GIO. PIETRO ZENONE di Borgo Sesia, Protonotaro Apostolico, Vicario Generale di più Vescovi, nel trattato della Tribulatione dell'*Arese*.

794 GIORGIO SORINO di Val d'Ugia nell'Heraclio sopracitato. Fece reimprimere in Milano un'Oratione del *Rosario*, con alcune poesie funebri per quell'autore.

795 GIORGIO TORNIELLI alla sodetta Oratione dell'*Amb-biveri*.

796 GIROLAMO PRINA nella Laurea di *Liberio Cotta* pag. 27. 1691.

797 GIULIO CESARE MAZZA Principe dell'Accademia Sunense nel Giardino del *Boriolo*. 1629.

798 GIULIO INNOCENTI di Pallanza Dottor di leggi nella Laurea di *Carlo Francesco Luvino*. 1693.

799 GIULIO CHRISTOFORO BERSANO I. C. di Horta in Riviera di S. Giulio. *Bibliot. Ambros.* V. Novarese 3. 10. 1688.

800 GIULIO MORIGI nel Discorso di *Cesare Morigi*.

801 GIUSEPPE ANTONIO BONO tra Pindarici Concentus di *Palladino Crivello* pag. 82. 1671.

802 GIUSEPPE ANTONIO BORGINO in Accademia Phylocaliacorum pag. 37. 83. 97. 1696.

803 GIUSEPPE BAGLIOTI nella laurea di Ferdinando Addà (hoggidì Card. della S. R. C.) pag. 23. 1669.

804 GIUSEPPE BERBUGLIO Dottor di leggi nella *Raccolta* di *Gio. Battista Fossati*. 1608. Di lui fà mentione il *Puccinelli* della Fede, e Nobiltà &c. pag. 119.

805 GIUSEPPE CACCIA da Mandellò nell'Hermatena di *Gio. Battista Roberto*. 1614.

806 GIUSEPPE MARIA OBICINO da Gnogno nella Riviera di S. Giulio in Accademia Phylocaliacorum del *Vailate* pag. 63. 80. 114.

807 GIUSEPPE ZAFFIRO al *Gallarato* de Renunciat.

808 ILLUMINATO DA NOVARA Min. Oss. nel Rosario de *Busti*. 1498. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 6.

809 ISIDORO TOSO da Olegio nella sopracitata Accademia del *Vailate* pag. 41. 80. 105. 116.

810 LAZARO ANTONIO SOCIO d'Ameno Canonico dell'Insigne Basilica di S. Giulio, precettore del Seminario nell'Isola, ed hora Vicario Foraneo. Vedi nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 4. 5. 6. 9. 10. nell'Isola di S. Giulio di me *Cotta* pag. 34. 36. nel Panegirico per S. Giuliano del *Terrini*, e presso di *Francesco Honofrio Cotta* nel Ragguaglio della processione per S. Felice. A suo honore *Lodovico d'Ameno* scherzò con questo Anagramma:

SOCIVS:

COS SUI: e soggiunse

Externum Socius nunquam mutuatur acumen,
Ingenium exacuit Cos *sibi facta* Sui:

Cui

Cui rispose il Socio:

Cos *sibi facta* sui *est* Socius, *quod fiet acumen?*
Ingenium, dicam, sit lapis e lapide.

811 LODOVICO SCAZIGA d'Antigorio al *Villegas* come sopra.

812 LORENZO CARDOLI d'Ameno, mio stretto parente, e Dottor Fisico. *Aspergirico riflesso* MS. nella Bibl. Ambros. V. Novaria Miscell. Novarese 9.

813 LUCA VANDONE d'Olegio Galulfo alla Novaria Sacra di *Bascapè*, e ne ho parlato alla Stanza II.

814 MARCO ANTONIO GALLARATO nel Trofeo Pacifico di *Paolo da Trecate*.

815 MARCO ANTONIO GUENZA d'Antigorio al *Villegas* come sopra.

816 MARCO ANTONIO ROSATO nelli Discorsi del *Beldì*. *1666.*

817 MARCO MARIA BARBAVARA nelli *Fiori Poetici* come sopra.

818 MATTEO CAPIS alle Memorie della Corte di Mattarella del *Capis*. 1673.

819 MATHIA ZAFFIRO nell'Hermatena sodetta del *Roberti*.

820 MAURITIO BRUSATO alla Novaria Sacra di *Bascapè*.

821 MICHEL' ANGELO ZANATTA da Miasino in Riviera di S. Giulio presso del *Borrino* Epistolar. Centur. MS. 1624.

822 MICHELE BELLINO nella reimpressione dell' Epistole di *Gio. Botero*.

823 MICHELE TORNIELLO Fisico Medico da Cameron. *Bibl. Ambr.* V. Novaria Miscell. Novar. 6.

824 PIETRO ANGELO BRUSATO alla *Novaria Sacra*.

825 PIETRO ANTONIO DE AGOSTINI Accademico Animoso presso del *Bortolo* nel Giardino. 1629.

826 PIETRO FRANCESCO AGAZINO d'Ameno della Comp. di Giesù Accademico Affidato di Pavia.

827 PIETRO FRANCESCO BRUSATO presso dell'*Ambiveri*. Oratio in funere Iacobi Antonij Brusati. 1620.

828 PIETRO FRANCESCO LONGO al sopracitato trattato de Renunciat. del *Gallarato*.

829 PIETRO MARTIRE CARDOLI d' Ameno Dottor Fisico nella 3. par. della Pratt. Crimin. di *Lodovico d' Ameno*. 1709.

830 PROSPERO TORELLO da Borgomaynero Canzone in lingua materna Vallesiana nella *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 4. 1677.

831 TRINCHERIO OLINA d'Horta Terra della Riviera di S. Giulio, Dottor di leggi. *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarese 3.

832 VICENZO ASTELLENDA nelle Miscellanee dell'*Achillini* pag. 12. 1504.

833

833 VICENZO REVESLATO alla *Novaria Sacra*, & al *Gallarati* de Renunciat.

834 VITTORE VERCELLONE da Sizzano presso di *Bartolomeo Vaslate* nell'Accademia sopracitata pag. 5. 6. 96. 1699.

E Come che non devo tralasciare le memorie di quelli, che presso degli huomini savij meritarono di essere commendati o per cagione di

LETTERATVRA

, o per altro degno rispetto, perciò anco di loro ho formata questa serie.

835 ADAMO CHIARINO d'Alagna nella Val Sesia professore di medicina nella Università di Friborgo circa del 1550. Li suoi MSS. per degne cagioni pochi anni fa furono disperduti dal Dottor Lorenzo Testa di Varallo.

836 ADAMO DA MORTARA Sacerdote secolare nell'anno 1083. 24. Maggio nelli proprij poderi fondò il Monastero di S. Croce, e vi cresse quella Congregatione de Canonici Regolari, che s'adimandò Mortariense. L'altar maggiore l'anno 1097. 12. Agosto, e la Chiesa tutta entro, e fuori l'anno 1132. 21. Aprile furono consegrati: quello da Innoc. II. e questa da Vrbano II. *Crescenzio* Presidio Romano p. 1. lib. 2. pag. 7. il *Pennotto* lib. 2. c. 56. *Agostino Ticinese* nel Dilucidario par. 1. præfat. 28. *Ascanio Tamborino* de Iure Abbatum disput. 24. q. 4. *Gio. Filippi* da Gozano Chronic. lib. 3. cap. 36.

837 ADELGISO DA CARPIGNANO presso di *Marco Aurelio Cusani* Discorsi Historiali pag. 125. 354. Vivea nell'anno [illegible] e per la Chiesa di Novara fu Avvocato in quella contesa col Vescovo di Vercelli per cagione del Monastero, e Chiesa di S. Michele di Lucedio nel Monferrato (del che scrivono *Bascapè* pag. 282. e 292. e l'*Vghelli* nell'Ital. Sac. to. 4. pag. 1060.) qual contesa a 25. Luglio. di detto anno fu decisa dal Re Berengario nella Sinodo convocata in Pavia. Quella Chiesa io tengo, sia quella, che S. Adelgiso Vescovo di Novara donò alla sua Cattedrale l'anno 840. E perche parlando del medesimo S. Vescovo io dissi, che alli Canonici di S. Gaudenzo donò il podere di Cisto, hora dico che questa liberalità fu conferita poco prima dell'anno 824. nel quale a S. Adelardo fu levato il bando.

838 AGOSTINO CACCIA nelle Risposte del *Taegio*. 1554.

839 AGOSTINO DA NOVARA Agostiniano nelle Memorie Istoriche di *Donato Calvi* sotto l'anno 1562. pag. 289. 296. 299. 315.

840 AGOSTINO NOVARESE Canonico Regolare, Teologo Insigne, Canonista, e Casista presso di *Lorenzo Davidico* de Cellæ veræ Veneris laudibus pag. 19. 1567.

841 AGOSTINO TORNIELLO medico nelli Affetti d'animo grato di *Francesco Ambiveri*. 1620.

842 ALFONSO DA DOVARIO (chiemato da Val d'Uggia) Capucino della Provincia di Milano, huomo di bontà singolare presso di *Gio. da Dervio* nelle sue Cronache MS. morì in Var ese circa del 1660. come

me intesi da suoi Religiosi, e dal P. *Giuseppe Maria Baglietti da Novara*, che di presente ne scrive ne gli Annali.

843 AMBROGIO DA MORTARA Canonico Regolare nelle Cronache di *Gio. Filippi* lib. 6. c. 23.

844 AMICO GRITTI nelle dette Risposte del *Taegio*. 1554.

845 ANDREA DA NOVARA Monaco Cassinese nella Vita di S. Simpliciano del *Puccinelli* pag. 104. Vivea del 1532.

846 ANDREA PIOTO presso di *Francesco Maria Pioto* al Cons. 55. di *Martino Garrate* num. 11. 1550.

847 ANDREINO COLLATIO nella Decade 1. Epigram. di *Lancino Curtio* pag. 11. 1490.

848 ANDREINO CACCIA Abbate Commendatario di S. Bartolomeo di Novara nel 1450. è più volte enonciato nelle decisioni della *Rota Rom.* toccanti alli poderi di quella Badia.

849 ANONIMI Novaresi presso di *Battista Mantoano*, e di *Battista Campo Folgoso* ne gli essempi.

850 ANTONELLO BARBAVARA an. 1418. presso del *Ghillini* nelli Annali.

851 ANTONIO APPIANO Dottor di leggi presso del *Baldino* Lusus pag. 111. 1586.

852 ANTONIO ARDICCIO da Vigevano Abbreviatore Apostolico sepelito in Roma nella Minerva coll'Epitaffio riferito dal *Sacchetti* Vigevano Illustrato pag. 84. Di lui fa lunga mentione *Carlo Steffano Brambilla* nella Chiesa di Vigevano pag. 87. e vivea nel 1421.

853 ANTONIO CICOGNA nelle lettere di *Luca Contile* pag. 399. 442. 471. 478. 1562.

854 ANTONIO CIGNANI da Trecate Min. Oss. nella Dedicatoria della Manna dell'anima del P. *Segneri*, reimpressa in Milano. 1683.

855 ANTONIO MARIA OZENO da Soriso in Distichor. libello di *Gio. Battista Visconte*. 1585.

856 ANTONIO DA NOVARA dell'Ord. de Minori nel to. 3. dell'Orbis Seraphicus del *Gubernatis* pag. 126. sotto l'anno 1481.

857 ANTONIO NOVARESE, che per haversi preso a far da medico si trasse gli scherzi di *Piattino Piato*, e di *Pietro Appollonio Collatino* De Duello Davidis pag. 25. 1490.

858 ANTONIO RICCIO Carmelitano nel Compend. Histor. di *Marco Antonio Guarini* pag. 221. 1537.

859 ANTONIO TORNIELLO medico nelli Affetti dell'*Ambiveri*. 1620.

860 ARCANGELA MARIA CAROELLA (Monaca in S. Chiara di Abbiagrasso, e sorella del famoso Avvocato Placido Aloigi, del quale ho ragionato nella St. II.) morì l'anno 1697. la notte antecedente al primo di Marzo. Di lei avvenne, che le Monache destinate alla cura del suo cadavere, non havendo mai potuto ne stendergli una mano già di

molti

molti anni raggruppatagli dall'appoplesia, ne meno chiudergli la bocca, ella da se la chiuse compostala in atto ridente. Ammiratasi di ciò la Superiora, e voltatasi al cadavere disse: O sorella, si come voi foste obediente in vita, siatela anco in morte: lasciatevi spiegar la mano per congiungerla all'altra in oratione. Mirabil cosa! Quella mano benche morta di molte hore, e gelata, divenne pieghevole ad ogni voglia di quelle Suore.

861 ARDICINO DA BIANDRATO dell'Ordine delli Humiliati presso di *Bartolomeo di S. Claudia* nelle Cronache pag. 527. e viveva del 1436.

862 BALDASSARO BRUSATO Dottor di leggi ne gli *Statuti di Novara* pag. 229.

863 BARTOLOMEO BALDINO presso di *Bernardino Baldino* suo fratello nell'Oeconomica Aristotil. e nel Lusus pag. 30. 1588.

864 BARTOLOMEO CACCIA I. Questo fu il primiero Capitano di Giustitia nello Stato di Milano circa del 1430. come accennai parlando di Bartolomeo Vellato nella Stanza II: d'indi per la grande stima presso delli Duchi Filippo Maria Viscõte, e Frãcesco Sforza I. salì alla Presidenza del Magistrato. *Pioto* nell' Indice sodetto, *Camillo Baliano* Oratio de Relig. pag. 21. *Statuti di Novara* pag. 225. il *Contile* nelle Imprese, ed il *Crescenzio* nell'Anfiteatro pag. 225.

865 BARTOLOEO CACCIA II. Ei fu de gli Accademici Affidati di Pavia col nome di Acinate, lettore nell'Università di essa Città, dopo varie Giudicature hebbe in Milano il Vicariato di Giustitia, ed il Capitaniato, e per negotij dello Stato fu Ambasciatore a varij Principi. *Gio. Ferro* nelle Imprese pag. 226. *Luca Contile* nelle Imprese, *Gio. Agostino Caccia* nelle Satire pag. 12. *Crescenzio* al luogo sopracitato. 1550.

866 BARTOLOMEO DA MORTARA Domenicano presso del *Rovetta* sotto l'anno 1507. e di *Leandro Alberto* de Vir. Ill. pag. 135. 148. se pure fu Diocesano Novarese.

867 BASILIO DE LA PORTA Domenicano Inquisitore in Tortona, & Alessandria. *Fontana* Teatro Domenic. pag. 612.

868 BATTISTA CACCIA, che dal *Pioto* nell'Indice sodetto è chiamato *I. C. praeclarissimus*, e morì a 12. Decembre 1552.

869 BATTISTA LOSSETTO da Vogogna nel Terentiano di *Gaudenzo Merola* pag. 3. 1543.

870 BELTRAMO Borgo da Gozano fu il VI. Generale de gli Humiliati l'anno 1309. *Gio. Bartolomeo di S. Claudia* nelle Cronache pag. 528.

871 BENEDETTO LANGO nelle citate risposte del *Taegio*.

872 BENEDETTO DA NOVARA Monaco Cassinese, & Abbate nel 1523. la vita del quale si legge presso del *Puccinelli* nella Cronaca della Badia Fiorentina pag. 84.

873 BERNARDINO BOCCIOLONE medico presso di Giacobino suo padre De tertiana. 1587.

874 BERNADINO CACCIA presso del *Taegio* nelle Risposte.

875 BERNARDINO COZADINO lettore di medicina in Bologna

gna l'anno 1480. l'*Alidosio* de i Dottori Bolognesi.

876 BERNARDINO MEROLA nella Decade 2. Epigramm. di *Lancino Curtio* pag. 92.

877 BERNARDINO PINTIO presso di *Francesco Rogero* in Meletis pag. 165. 1620.

878 BERNARDO BELLINO Dottor di leggi presso del *Terzago* Poesis pag. 306.

879 BERNARDO BOLLINO precettore di *Lancino Curtio*, come in detta Decade 2. di esso *Curtio* pag. 25. e 76.

880 BERNARDO MEROLA nella stessa Decade 2. pag. 53.

881 BERNARDO DA NOVARA Domenicano circa del 1500. presso dell'*Alberto* de Vir. Ill. pag. 147.

882 BIAGIO PIOTO medico presso del *Merola* Terentianus Dialogus pag. 33. 1543.

883 BUONAGRATIA TORNIELLO Min. Oss. presso di *Girolamo Porta* Concisa descriptio pag. 9. 23. 1510.

884 CAMILLO Canonico Regolare Lateranese. *Pennotto* pag. 759. an. 1615.

885 CAMILLO CACCIA fermò sua habitatione in Milano alquanto prima del 1560. Nel 1563. e seguente vi fu Giudice al segno del Cavallo: poco nanti del 1580. fu creato Questore del Magistrato Ordinario, e nel 1590. vi sedeva ProPresidente, godendo nulladimeno trattanto del Decurionato di Novara radicato ab antico nella sua famiglia. *Morigia* Hist. di Milano lib. 1. c. 48. *Camillo Baliano* nella citata Oratione, *Francesco Caccia* suo figliuolo, *Ferro* imprese pag. 297. *Crescentio*, e *Coutile* come sopra. Suo discendente è il Card. Federico, di cui nella St. II.

886 CAMILLO GALLARATO nelle Risposte del *Taegio*, nelli Sette Salmi di *Domenico Buelli* pag. 252. ove è chiamato *Medico, e Filosofo tersissimo*, e nella Villa del *Taegio* pag. 74. 1559.

887 CARLO BARBAVARA presso di *Gio. Bessi* Carm. e presso di *Gaudentio Merola* nella Chronica de Claris Familiis MS. del qual autore ei fu il Mecenate. 1490.

888 CARLO BAZETTA d' Omegna fratello dell' infrascritto Christoforo, già lettore nell'Università di Pavia, ed hora Auditore Apostolico presso del Legato di Bologna. *Il canonico Ori nelle Meliop. a Malv.*

889 CARLO BONIPERTO Canonico della Cattedrale di Novara presso del sodetto *Buelli* pag. 71. e del *Sorbellone* nella Sinodo pag. 5. 12. 15. 1571.

890 CARLO GROSSO di Trasquera nella Valle Divedro Min. Conventuale, celebre per la sua pietà, morto nel 1629. presso *Gio. Capis* nelle Memorie della Corte di Matarella pag. 92.

891 CARLO PORTA nel Dialogo Terentiano di *Gaudenzo Merola* pag. 41. 1543.

892 CESARE BORGINO nel citato Distichor. libellus di *Gio. Battista Visconte*.

893

893 CESARE CASATO nella Villa di *Bartolomeo Taegio* pag. 96. 1559.

894 CHERUBINO Canonico Regolare Lateranese presso del *Pennotto* pag. 747. sotto l'anno 1547.

895 CHIARA ANTONIA TORNIELLA Monaca in S. Chiara di Novara morì l'anno 1683. non senza fama di gran virtù.

896 CHIARA CACCIA nell'Armidoro di *Gio. Soranzo* pag. 254. st. 24. 1610.

897 CIRILLO FASOLA, o sia DA MAGGIORA Capucino commendato da *Gio. da Dervio* morì in Chiavenna con fama d'integrità di vita l'anno 1650. 37. Maggio, e di lui di presente scrive *Giuseppe Maria Baglioti da Novara* ne gli Annali.

898 CLEMENTE Canonico Regolare, *Pennotto* pag. 746. an. 1544.

899 CLEMENTE LANGO dell'Ordine delli Humiliati, Preposito di S. Croce di Novara l'anno 1552. *Bartolomeo di S. Claudia* nelle Cronache pag. 528.

900 CLETO ORIGHETTI da Gozano, ma chiamato da Novara, Capuccino presso del *Baglioti* nelli Annali sotto l'anno 1630. ed è fama, che molti anni prima predicesse la sua morte di pestilenza.

901 COSTANZA AVVOGADRA nobil matrona, e promotrice della pia casa delle Orfanelle di Novara presso d'*Innocenzo Chiesa* nella Vita di Bascapè pag. 385. 1605. Veggasi il suo testamento fatto in detto anno dal Not. Gio. Battista Sbarra, e presso di *Giuseppe Girolamo Sementi* nella Storia della sua Congr. di Somasca.

902 CHRISTOFORO BAZETTA d'Omegna, mio riverito precettore nell'Università di Pavia, della quale tra Leggisti può essere chiamato l'Oracolo, havendovi letto dal 1664. fino al presente anno 1701. che vi siede in grado di Primario, collo stipendio supremo di scuti mille l'anno.

903 CHRISTOFORO CONTVRBIA Avvocato di molto grido, che morì l'anno 1630. *Calvino* De æquit. lib. 1. c. 60. num. 18. *Saluthi* let. lib. 4. pag. 601. *Gio. Battista Bologna* Corona Poetar.

904 DARIO MAIETTO da Borgo Lavezaro nel Terentiano del *Merola* pag. 16. 1543.

905 DIONIGI LIONARDO Minoritano nel *Gubernatis* come sopra pag. 213. 1593.

906 DOLCINO, l'Heretico an. 1307. *Bibl. Ambros.* V. Novaria, Miscell. Novarese 8. 9.

907 DOMINIONE CACCIA nell'Appendice delle Poesie di *Bernardino Baldino* pag. 35. e nella Dedicat. del lib. 5. Humanæ Phylosofiæ. dello stesso autore, ed il *Crescenzio*, che nell'Anfit. Romano pag. 155. lo dice figliuolo di Gio. Filippo, del quale in appresso.

908 DONATO TORNIELLO nel Terentiano del *Merola* pag. 43. 1543.

909 EMANUELE DA NOVARA Domenicano Priore Generale di sua Provincia di Lombardia l'anno 1313. presso di *Ambrogio Taegio* MS.

MS. nelle Gratie di Milano to. *6*. pag. *260*. *265*. *269*.

910 EMANUELE TESTA ConDelegato Apostolico nella causa dell'Heresiarca Dolcino l'anno 1307. *Filiberto Coppa* MS. Bibl. Ambr. I et. S. num. 119.

911 EMELANIO BELLINO medico presso del *Terzago* Poesis pag. 306.

912 ENEA TORNIELLO Accademico Pastore nella Villa del *Taegio* pag. 74. 1559.

913 EUSEBIO RASPI I. C. discepolo di Giacomo dal Pozzo nella Repetit. del *Pioto* num. 245.

914 FABIO CACCIA presso d'*Antonio Cerruti* Carmina pag. 16. 1550.

915 FABRITIO BARBAVARA presso di *Costanzo Landi* Veterum Nummismatum pag. 95, 1556.

916 FABRITIO CONTURBIA Avvocato, Capitano di Giustitia, e Senatore di Milano creato l'anno 1666. e morto nel seguente. Da *Gio. Pietro Stampa* fu più volte chiamato *Vir multa eruditionis*.

917 FABRITIO LIONARDO nelle Satire di *Gio. Agostino Caccia* pag. 83. 1549.

918 FILIPPO Canonico Regolare. *Pennotto* pag. 722. 752. an. 1567.

919 FILIPPO CACCIA presso del *Cerruto* Carmina pag. 20. 1550.

920 FLAMINIO CASELLA presso del *Chiesa* come sopra a pag. 376. 385.

921 FRANCESCO APOSTOLO di Val d'Ugia da *Antonio Riccobono* de Gymnasio Patavino lib. 1. c. 15. sotto l'anno 1527. è annoverato fra gli professori dell'Università di Padoa, e tra gli espositori del lib. 3. di Avicenna. Parla di lui il *Rossino* nel Liceo pag. 162.

922 FRANCESCO BARBAVARA I. fu figliuolo di Lanfranchino, e Patritio Novarese: riuscì di tanto senno, e prudenza, fede, e concetto, che dal Duca Giò. Galeazzo fu rimunerato col Feudo della Val Sesia in titolo di Conte di Pietre Gemelle, ed insieme fu scielto al governo dello Stato nel pupillaggio del Duca Giò. Maria, e del Principe Filippo Maria. Ma posto da questo in sospicione presso del Duca fratello, ed invidiato per le sue dovitie, anzi acerbamente odiato da alcuno de suoi Colleghi patì gravi incommodi, e gli fu saccheggiata, & arsa la casa per li tumulti de i Baggi, e Luprandi. Nell'anno 1404. si ritirò nella sodetta Valle, da ove nel 1412. lo stesso Filippo Maria, che frattanto era succeduto nel Ducato, a persuasione anco de gli emoli richiamollo alla direttione del fluttuante Dominio, nella qual carica sopravisse un solo mese, dentro del quale dal Duca gli furono restituiti li Feudi, e Castella occupatigli già su'l Novarese da Facino Cane suo crudelissimo persecutore. Di esso lui parlano molti di quei Scrittori, che citarò in appresso parlando di Marco Barbavara, e singolarmente il *Puricelli* nella Cronaca MS. de gli Humi-

liati

liati nella *Bibl. Ambrof.* con *Bartolomeo Capra* Arcivefcovo di Milano in fua lettera MS. nella Biblioth. Ambrof. let. S. num. 290. e nello fteffo Codice *Antonio Panormita*, o *Palermitano* MS. Da quefto perfonaggio, o da Lodovico fuo fratello, overo da Francefco I. difcefero quelli Barbavari, de quali a fuo luogo ho fatta mentione, benche fiano nati in Milano.

923 FRANCESCO BARBAVARA II. per lo Duca di Milano fu Ambafciatore al Concilio di Bafilea, e da *Enea Silvio Piccolomini* (Pio II.) nella Storia di quel Concilio fu chiamato imitatore della eloquenza di S. Girolamo. Nell'anno 1433. governava in Genoa per lo fteffo Duca, come dalle *Epift. Principum* pag. 34. e feguenti. Di lui fcrivono molti di quelli, che citarò fcrivendo di Marco Barbavara.

924 FRANCESCO BARBAVARA III. dell'Ordine di S. Gio. di Dio, di cui fu Vicario Generale nel Regno di Polonia, Priore di S. Nicolò di Perugia, & uno de Compilatori delle Conftitut. dell'Ordine fuo. 1616.

925 FRANCESCO BELLINO I. preffo di *Piantino Piato* Epigr. pag. 13. D'un altro [illegible]

926 FRANCESCO BELLINO II. fcrive il *Morigia* Nobiltà di Milano lib. 3. c. 23. il *Guidiccione* nelle Lettere volgari di diverfi par. 3. pag. 89. il *Terzego* Poefis pag. 306. ed io di fopra nel primo Catalogo. Ei fu il primiero de gli alunni del Collegio Borromeo, che fi laureaffe in Pavia. 1578.

927 FRANCESCO CATTANEO medico nelli Affetti del fopracitato *Ambiveri*.

928 FRANCESCO LIONARDO medico nelli medefimi Affetti dell'*Ambiveri*.

929 FRANCESCO DA NOVARA dell'Ordine de Minimi preffo di *Francefco Lanovio* nelle Cronache pag. 614.

930 FRANCESCO PIOTO nel Terentiano del Merola pag. 43. 1543.

931 FRANCESCO SCAURO dal *Morigia* nella Dedicatoria della Nobiltà di Milano vien notato qual Encomiafte della famiglia Arcimbolda.

932 FRANCESCO VALLA preffo di *Coftanzo Landi* come fopra al cap. Gordianorum virtus.

933 FRANCHINO ROSIGNOLO d'Intra nella Defcrittione del Lago Maggiore del *Morigia*.

934 GABRIELE Canonico Regolare Lateranefe. *Pennotti* pag. 748. an. 1551.

935 GABRIELE DI VAL SESIA Canonico Regolare. *Pennotto* pag. 669. an. 1454.

936 GASPARO BELLINO Dottor di leggi preffo del *Terzago* Poefis pag. 306.

937 GAUDENZO GRATIOSO Barnabita preffo del *Chiefa* nella Vita di *Bafcapè* pag. 354. 357.

938 GAUDENZO NIBBIA Barnabita nel *Chiefa* Vita di Bafcapè pag. 354.

939 GAUDENZO DI S. BENIGNO di famiglia Mutina da Galliate, Terziario professo de gli Agostiniani Scalzi presso di *Gio. Bartolomeo di S. Claudia* nelle Cronache pag. 543. morì in Torbico l'anno 1684.

940 GAUDENZO TESTA presso del *Pennotto* pag. 328. an. 1480. in circa.

941 GERARDO Monaco viveva l'anno 1350. nell'Epistole MS. conservate nella *Bibl. Ambros.* let. V. num. 557. in 4.

942 GIACOMO ANTONIO CARLI Barnabita nel *Chiesa* come sopra pag. 305.

943 GIACOMO CACCIA nel 1404. procuratore del Duca di Milano presso di *Benvenuto S. Giorgio* Chronaca del Monferrato pag. 333.

944 GIACOMO CAMILLO MANINO da Gozano (di cui hora mi sovviene) Dottor d'ambe le leggi, Protonotaro Apostolico, Priore di S. Maria di Baro, beneficiato delli Chiericati di S. Lupo di Caltignaga &c. e Prevosto della Insigne Basilica di S. Giuliano in patria ha scritta la

I *Relatione della translatione di S. Giuliano* fatta l'anno 1691. 21. Ottobre. Milano 1692.

945 GIACOMO DA NOVARA Agostiniano presso del *Torelli* Secoli to. 6. an. 1359. num. 15.

946 GIANO DE LA PORTA Giurista presso del *Piatto* nel Conf. 63.

947 GIO. ANGELO MORIGIA presso di *Gio. Giuseppe Vagliani* nelle Lettere pag. 327. an. 1701.

948 GIO. ANDREA CATTANEO da Vogogna professore d'Astrologia nelle Memorie della Corte di Mattarella di *Gio. Capis* pag. 89. e nel Condesino d'*Ettore Albergante*, sotto nome di Paracelso.

949 GIO. ANDREA TORNIELLO nelle citate Risposte del *Taegio*, e nella Villa dello stesso pag. 99.

950 GIO. D'ANTONIO GOZADINO dall'anno 1438. fino al 1453. fù lettore di Chirugia, Prattica, e Medicina in Bologna, e di lui parla *Gio. Nicolò Pasquale Alidosio* de i Dottori &c.

951 GIO. ANTONIO BELLINO medico presso del *Terzago* Poesis pag. 306.

952 GIO. ANTONIO CACCIA I. nelle Risposte del *Taegio*.

953 GIO. ANTONIO CACCIA II. Senatore di Milano creato l'anno 1499. 11. Novembre da Lodovico Re di Francia. *Landi* de Senatu Mediol. *Vitale* Triumph. Urb. Mediol. Nel giorno 17. Aprile 1500. fu presente all'indulto, che dal governo Francese fu conceduto a Milanesi, rogato da Mayna Podivario Torinese Regio Segretario, impresso in uno delli tre tomi intitolati *Recivil de Traitè, Pas, e Consideration*.

954 GIO. APOSTOLO di Val d'Ugia Medico ramemorato nelle Cronache MS. de Capucini della Provincia di Milano, parlandosi di Alfonso da Val d'Ugia, e vive hoggidì in Canobio.

955 GIOANINNO DA NOVARA Medico ne gli antichi *Statuti di Vercelli* circa l'anno 1327.

956 GIO. BATTISTA ALBERGONE nel *Buelli* come sopra pag. 171.

957 GIO. BATTISTA AVVOGADRO nell'Armidoro di *Gio. Soranzo* pag. 396. st. 19. 1610.

958 GIO. BATTISTA BALDINO I. C. presso di *Bernardino Baldino* Humanæ Phylosophiæ lib. 7. ne Dialoghi. 1563.

959 GIO. BATTISTA BALIOTTO, che su'l principio di questo secolo XVII. è fiorito, e dal *Redenasco* nel Conf. 1. vien chiamato *bonarum literarum, ac iurisprudentia laude ornatissimus*.

960 GIO. BATTISTA BRUSATO nelli Sette Salmi del *Buelli* pag. 174.

961 GIO. BATTISTA CAVAGNA da Momo nel *Chiesa* Vita di Bascapè pag. 374.

962 GIO. BATTISTA FERRINO d'Ameno, Conte Palatino nel *Chiesa* come sopra pag. 426.

963 GIO. BATTISTA MORIGIA presso di *Gio. Giuseppe Vagliani* nelle Lettere pag. 225. 254. 291. 303. 325. 332. 365. 387. 388. an. 1701.

964 GIO. BATTISTA da NOVARA Domenicano, lo sradicatore delle fattioni Guelfa, e Gibellina di Crema presso di *Alemanio Fino* al lib. 5. sotto l'anno 1456.

965 GIO. BATTISTA PESCATORE Giesuita, e Maestro del Noviziato del B. Luigi Gonzaga. *Cepario* p. 2. c. 4. e 9. della Vita dello stesso B.

966 GIO. BERNARDINO CACCIA nelle Satire di *Gio. Agostino Caccia* pag. 104. 1549. e nella Villa del *Taegio* pag. 100.

967 GIO. CHIARINO di Valsesia Giurista presso del *Pioto* suo Contemporaneo nelli Consegli 59. e 97. 1550.

968 GIO. FILIPPO CACCIA Senatore di Milano creato l'anno 1550. da Carlo V. presso d'*Horatio Landi*, *Salvatore Vitale*, *Crescenzio*, *Centile*, *Gio. Agostino Caccia* Satira 8. e Rime Spirit. pag. 79.

969 GIO. FRANCESCO BALSIO presso di *Lancino Curtio* nella Dedicatoria del lib. 18. della Decade 2. Epigrammat. e nella stessa Decade pag. 100. 110. 123. 125. 127. 132. 137. e 139.

970 GIO. FRANCESCO CACCIA presso del *Taegio* nella Villa pag. 105. 1559.

971 GIO. FRANCESCO CARLI Giurista di Collegio, e d Oratore per la sua patria in Milano, e nella Regia di Madrid, presso del *Buelli* come sopra pag. 158. e negli Statuti di Novara pag. 232.

972 GIO. FRANCESCO IMPERATORIO Medico presso di *Bernardino Baldino* Lusus nella Dedicatoria, e pag. 111. anno 1586.

973 GIO. GASPARO BARGIOCCO presso di *Lorenzo Davidico*, che a pag. 371. rapporta il suo Epitaffio in S. Quirico di Novara 1560.

974 GIO. GIACOMO CACCIA I. da Castellazzo nel *Buelli* pag. 305. nelle Risposte del *Taegio*, e nelle Imprese del *Ferro* pag. 346.

975 GIO. GIACOMO CACCIA II. Medico, e Poeta nel 1571. cominciò a leggere la Logica nell'Università di Pavia, ove poi lesse Filosofia, e vi fu de gli Accademici Affidati col nome d'Incognito. Si veggano il *Contile*, e *Crescenzio* a luoghi sopracitati, *Gio. Agostino Caccia* suo padre nelle Rime Spirit. pag. 4. 30. 60. 68. e nelli Capit. Spirit. pag. 37. 51. il *Buelli* nelli Sette Salmi pag. 305.

976 GIO. GIACOMO PORTIO nelle Risposte del *Taegio*.

977 GIO. GIACOMO TORNIELLO da Vergano presso di *Gio. Agostino Caccia* Rime Spirit. e nella Villa del *Taegio* pag. 88.

978 GIO. MARIA Canonico Reg. presso del *Pennotto* pag. 72 r. 724. 729. dall'anno 1503. fino al 1516.

979 GIO. MARIA CICOGNA dell'Ordine delli Humiliati Preposito de SS. Simone, e Giuda di Novara l'anno 1552. presso di *Gio. Bartolomeo di S. Claudia* nelle Cronache pag. 528.

980 GIO. MARIA MEROLA da Borgo Lavezaro presso di *Gaudenzo Merola* nel Terentiano pag. 8. an. 1543.

981 GIO. da NOVARA Agostiniano presso del *Torelli* to. 6. an. 1359. num. 19.

982 GIO. PAOLO BALDINO presso di *Bernardino Baldino* De Bello Ottomanico, e De Humana Vita. 1550.

983 GIO. PAOLO BELLINO d'Olegio, Teologo, presso del *Bonfilio* pag. 9. an. 1580.

984 GIO. PIETRO CAPRA Poeta presso del *Caccia* nelle Rime Spirit. pag. 45. an. 1552.

985 GIO. PIETRO CICOGNA nelle Lettere di *Francesco Visdomini* pag. 58. 86. 154. 202. e nel Terentiano del *Merola*. 1540.

986 GIO. PIETRO GRATIOSO presso di *Gio. Agostino Caccia* nelle Satire pag. 46. an. 1549.

987 GIO. PIETRO MOTTA da Trecato, della Comp. di Giesù nel to. 3. pag. 76. dell'Extemporan. Miscellan. del *P. Girolamo Mezza*. 1699.

988 GIO. PIETRO TESTA nella Villa del *Taegio* pag. 86. 1589.

989 GIO. PIETRO TRIVIRIO Medico di Collegio nelli Affetti dell'*Ambiveri*.

990 GIO. DE LA PORTA I. C. presso del *Piotò* al num. 245. della l. si quando.

991 GIO. TORNIELLO Suddiacono della Cattedrale di Novara, e da Celestino III. l'anno 1191. o seguente proveduto vi di prebenda ad intercessione dell'Imperadore Henrico V. e d'alquanti Cardinali, presso d'*Innoc. III.* nell'Epist. pag. 24. *Baluzio* Epist. 40. an. 1200.

992 GIORGIO CELLA ne gli Essempi di *Gio. Battista Campo Fulgoso* pag. 364. Costui visse circa del 1480. ed infelicemente morì.

993 GIORGIO TORNIELLO nelle Risposte del *Taegio*.

994 GIOROLAMO CONTURBIA Min. Oss. nelle lettere di *Bartolomeo Zacchi* par. 5. pag. 292. 1614.

995

995 GIROLAMO GEMELLO Carmelitano, nelle Cronache di *Giuseppe Falcone* pag. 708. viene altamente commendato. 1570.

996 GIROLAMO da NOVARA Agostiniano nelle Memorie Istoriche del *Calvi* pag. 29. 45. 61. sotto l'anno 1453.

997 GIROLAMO DE LA PORTA nelle Risposte del *Taegio*.

998 GIROLAMO TESTA Agostiniano, da Varallo, nell'Armidoro di *Gio. Soranzo* pag. 452. st. 32. pag. 455. st. 36. an. 1610.

999 GIROLAMO VALENTINO da Trontano, Giurista, nelle citate Memorie del *Capis* pag. 128. e nel Cons. 3. del *Pioto*.

1000 GIULIA CACCIA nell'Armidoro di *Gio. Soranzo* pag. 256. st. 42. 1610.

1001 GIULIO EMILIO FERRARI nella prima Decade Epigram. di *Lancino Curtio* pag. 130.

1002 GIULIO MORIGIA, che fu Generale de Monaci di S. Girolamo di Lombardia. *Crescenzio* Presid. Rom. p. 1. lib. 1. pag. 397.

1003 GIUSEPPE DI S. CALISTO di famiglia Scardinetto di Gozano, laico de gli Agostiniani Scalzi, morto in Roma l'anno 1632. illustre per la bontà di sua vita. *Gio. Bartolomeo di S. Claudia* nelle Cronache pag. 299.

1004 GIUSEPPE BALIOTO vivea del 1552. e dal *Pioto* nell'Indice è chiamato *Doctor praestantissimus*.

1005 GIUSEPPE GALLO presso del sopracitato *Visconte*. 1581.

1006 GIUSEPPE GERA nella parte pr. delle Poesie di *Francesco de Lemene*.

1007 GIUSEPPE MAZERO da Olegio Galulfo presso di *Francesco Pucinelli* nelle Epistole. 1617.

1008 GIUSEPPE da NOVARA Francescano nel *Gubernatis* to. 3. pag. 604. 617. 1612.

1009 GIUSEPPE ZAFFIRO presso d'*Annibal Guasco* nelle lett. par. ... pag. 150.

1010 GUIGLIELMO GALLO nell'Oratione di *Federico Caccia*. 1596.

1011 GUIGLIELMO da NOVARA Agostiniano nelle citate Memorie del *Calvi* pag. 304. 308. 319. 1566.

1012 GUIDO VIANO di Suna presso del *Morigia* Descritt. del Lago Maggiore pag. 151.

1013 HERCOLE TORNIELLO da Nibbiola nel citato *Buelli* pag. 203.

1014 INNOCENZO DI NICOLAO da NOVARA Monaco Cassinese nella Cronaca della Badia Fiorentina del *Puccinelli* pag. 79. ove è scritta la sua vita, e morì nel 1549.

1015 INNOCENZO TORNIELLO presso di *Venturino Vasollo* nel Viridarium. 1550.

1016 LAFRANCO BONIPERTO Medico commendato dal *Besta* nella Narratione della pestilenza pag. 9. 20. e dal *Ripamonte* de peste pag. 320. Per esso lui scrive il *Menochio* nel Cons. 1210. Vivea nel 1576.

1017 LAZARO MEROLA da Borgo Lavezaro Medico, Astronomo, Poeta, Filosofo, e *Naturæ consultor celeberrimus* presso di *Gaudenzio Merola* de claris &c. *Marinone* De origine &c. e di *Lancino Cortio* Epigr. lib. 7. Dec. 1.

1018 LEANDRO BONIPERTO Barnabita presso del *Chiesa* nella Vita di *Bascapè* pag. 518.

1019 LEONE MORIGIA I. presso d'*Oberto Decembrio* nell'Epist. MS. e nel principio del lib. 1. De Republ. nella *Bibl. Ambros.* MS. in fol. let. Q. num. 190. an. 1440.

1020 LEONE MORIGIA II. nel 1323. 22. Ottobre annoverato fra gl'insigni benefattori della Basilica di S. Francesco di Milano, come dal Registro MS. conservato nella Sagristia di quei PP. Conventuali.

1021 LIVIA CACCIA nelle Aggiunte dello *Spelta* alla sua Storia pag. 135.

1022 LIVIA TORNIELLA nelle Imprese del *Giovio* Ragionamento del *Domenichi*.

1023 LODOVICA Canonichessa Regolare. *Pennotto* pag. 768. an. 1535.

1024 LODOVICO Canonico Regolare presso del *Pennotto* pag. 754. an. 1580.

1025 LODOVICO CACCIA Dottor di leggi nelle lettere d'*Annibal Guasco* par. 2. pag. 82. *Statuti di Novara* pag. 224. 225.

1026 LODOVICO TORNIELLO nelle sopracitate Risposte del *Taegio*.

1027 LODOVICO VISCONTE da Massino Senatore di Milano creato l'anno 1524. dal Duca Francesco Sforza II. *Horatio Landi* pag. 149. 155. *Salvator Vitale* Triumph. Urb. Mediol. pag. 23. *Crescenzio* Anfit. pag. 376. Morì circa del 1529.

1028 LORENZO VIETTO di Arva di Valsesia Rettore di Cesera nella *Galeria di Minerva* to. 3. pag. 111.

1029 LUIGI CACCIA figliuolo di Bartolomeo I. di sopra registrato, essendo di quattordeci anni di età entrò nell'Università di Pavia, di dieciotto sostenne publicamente conclusioni legali in molti studii d'Italia, nelli 28. fu laureato, e finalmente fu Consigliere de Duchi di Milano. *Gentile*, e *Crescenzio* a luoghi citati.

1030 MANFREDO BARBAVARA presso di *Andrea Bilio* Histor. Mediol. lib. 1. e del *Corio* 1410.

1031 MANFREDO TORNIELLO nelli Salmi del *Buelli*, nella Orat. del *Taegio*, e nella Villa dello stesso pag. 96. 1545.

1032 MARCO ANTONIO BALDINO presso di *Bernardino Baldino* Lusus. 1586.

1033 MARCO ANTONIO BONIPERTO Medico presso dell'*Ambiveri*.

1034 MARCO ANTONIO BRUSATO nelle Risposte del *Taegio*, e nel *Buelli* pag. 167. e nella Villa del *Taegio* pag. 100. 1545.

1035 MARCO ANTONIO CANINIO presso del sopracitato *Visconte*.

1036

1036 MARCO BARBAVARA figliuolo d'Ottaviano, e Giurista Collegiato di Milano ascese gradatamente alla Presidenza del Senato di Milano: Imperoche nell'anno 1522. vi fu Vicario di Provisione, d'indi Questore, e poco prima del 1537. Senatore, e trattanto la Città sodetta haveaselo due volte inviato alla M. dell'Imper. Carlo V. La Città di Cremona l'anno 1539. essendovi egli Podestà, di moto proprio, ed in ricompensa lo creò suo Cittadino. Fu de gli Compilatori delle Nove Constitutioni dello Stato, sopra le quali lasciò molte notationi: a 28. Ottobre 1550. fu fatto Presidente, nella qual carica morì nel 1552. e sessagesimo di età. Di lui scrive *Giulio Cesare Ruginelli* de Senator. pag. 33. *Horatio Landi* de Senatu Mediol. pag. 164. e nell'Indice &c. e molti de gl'infrascritti autori, li quali parlano de personaggi della famiglia Barbavara Novarese da me disposti in questo Museo, e sono il *Morigia* Antichità di Milano lib. 1. c. 24. Nobiltà lib. 2. pag. 184. lib. 6. pag. 527. e nella Descrittione del Lago Maggiore, *Corio* an. 1400. pag. 220. *Bugatti* Histor. an. 1408. & al lib. 5. pag. 488. 479. 501. & an. 1412. *Bosso* nelle Cronache an. 1403. 1404. *Pioto* nell'Indice V. Novariensi Districtu &c. *Bascapè* Novar. Sac. pag. 507. *Guiniforte Barziza* Epist. MS. In *Bibliot. Ambros.* in fol. let. Q. num. 108. *Valsone* MS. nell'Archivio Canonicale del Domo di Novara, *Andrea Bilio* Hist. Mediol. MS. lib. 1. 2. *Gaudenzo Merola* de Claris Familiis MS: V. Barbavarij, e V. Canes. *Statuti di Novara* pag. 230. *Diamante Marinone* MS. pag. 46. *Sacchetti* Vigevano Illustrato, *Sansovino* Ritratto pag. 77. *Antonio Panormita* Epist. impresse pag. 66. 88. e nelle MS. in *Bibl. Ambros.* in fol. let. S. num. 290. *Privilegia Vallis Sessitis* cap. 1. 15. 21. *Carpano* ad Statut. Mediol. to. 1. c. 112. num. 86. c. 551. let. CC. *S. Antonino* Chronic. c. 22, §. 22. an. 1402. *Statuta Viglevani* pag. 288. *Salvatore Vitale* Triumphus cæmento 18. *Cavitelli* Annali pag. 306. *Federico Scoto* Carm. lib. 4. pag. 235. 271. *Cerato* Lusus pag. 26. 29. *Bartolomeo Senese* Vita B. Stephani Maconi pag. 102. *Giuseppe Brivio* MS. Bibl. Ambros. V. Novaria Miscell. Novarese..... *Gio. Antonio Summonte* Hist. di Napoli to. 3. pag. 53. *Gio. Battista Bianchino* de Origine Pallantiæ MS. *Annibal Guasco* Lettere pag. 354. 557. 567. 645. par... *Facetia* MS. in *Bibl. Ambros.* let. X. num. 339. in 4.

1037 MARCOLINO BARBAVARA Segretario del Duca Francesco II. l'anno 1464. da me letto nel registro della famiglia di quel Principe, conservato a penna nella Bibl. della Passione di Milano.

1038 MARTINO CACCIA nel Terentiano del *Merola* pag. 43. an. 1543.

1039 MARTINO NIBBIA nella Cronaca del *Bosso* an. 1480.

1040 MATTEO da NOVARA Francescano Conventuale, che visse circa del 1480. è nominato da *Bernardino da Busto* nell'Offic. de Concept. doppo del Serm. 9.

1041 MATTIA TRIVIRIO presso di *Pietro Candido Decembrio* Epist. MS. nella Bibl. Ambros. in fol. let. S. num. 157. 1450.

1042 MELCHIORRE CACCIA Giurista di molta stima presso del *Busti* nel Conf. Contra Iudeos inscrito nel Rosario Serm. Prædicabil. Visse del 1480.

1043

1043 MELCHIORRE LANGO figlio di Giorgio nell'anno 1499. procurò d'essere eletto Canonico di Gozano per intercessione del Duca di Milano ma essendogli gito infruttuoso l'attentato, si diede a servire il Cardinale Matteo Schinet, il quale divisati li suoi talenti se lo strinse tra gli suoi più intimi, istradollo a maneggi di memorabili attioni presso di varij Principi, e gli aprì la strada all'Archidiaconato di Novara, all'Economato Generale nello Stato di Milano, ed alla Nunciatura d'Inghilterra. *Bascapè* pag. 552. e *Girolamo Perbono* Ovalium opus lib. 2. pag. 3. & nell'Epist. lib. 1. pag. 7. Assai coadiuvò nell'adornare di buone pitture la Capella di S. Giuseppe nella Cattedrale di Novara (delle quali scrive il *Taegio* nelle Risposte pag. 125.) come anco l'altare de SS. Re Magi, ove si vede il suo ritratto. Morì in patria, e fu sepellito nella Cattedrale con questo Epitaffio: MELCHIO LANGUS ARCHIDIACONUS POSTQUAM PONTIFICUM, REGUM QUAMPLURA NEGOTIA AMPLISSIMA CONFECERIT, PERPETUO QUIESCET, DIVORUMQ; BARTHOLOMEI, ET TRIUM REGUM MEMOR SACELLUM, ET SACERDOTEM QUOTIDIE CELEBRATURUM, ET QUINQ; PUEROS IN MUSICIS ERUDIENDOS REDDITU COMPETENTE ASSIGNATO, ET A CAPITULO (ET EO DEFICIENTE) A DIVI IOSEPH COLLEGIO ELIGENDUM CONSTITUIT ANNO D. MDXXXIX. MENSE IUNIO.

1044 MELCHIORRE da NOVARA, che poco prima del 1409. nella Corte Romana fu Procuratore Generale dell'Ordine suo Carmelitano, viene annoverato da *Filippo Labbeo* nel to. 11. p. 2. pag. 2184. de Concilij per li travagli patiti per cagione dello scisma da lui animosamente rimproverato a Gregorio XII.

1045 MERCURINO BARBAVARA presso di *Girolamo Perbono* nelle Epist. lib. 1. pag. 9. 1533.

1046 MICHEL ANGELO Canonico Regolare. *Penotto* pag. 753. an. 1572.

1047 MICHEL BALIOTO Medico presso di *Sinforiano Champerio* Aphorismorum, sive Collectionum libellus pag. 15. 1500.

1048 MICHEL BELLINO presso del *Terzago* Poetis pag. 306.

1049 NICOLAO CACCIA, che dal *Pioto* nell'Indice è chiamato I. C. acutissimo.

1050 NICOLO' MORBIO fondatore del Monastero di S. Girolamo di Novara presso del *Pioto*.

1051 NICOLAO PIOTO (nell'Indice del *Pioto*) vivea l'anno 1481.

1052 NICOLO' TORNIELLO nelle Risposte del *Taegio*, e nella Villa dello stesso pag. 100.

1053 NOCENTIO RAVICCIONE presso di *Lancino Curtio* Dec. 1. Epigr. pag. 12.

1054 OBIZONE, Archidiacono della Cattedrale di Novara, e Vic. Generale dell'Arcivescovo di Milano Fr. Aycardo nell'anno 1317. presso di *Bascapè* pag. 444.

1055 OPICINO TORNIELLO nella Villa del *Taegio* pag. 100. 1559.

1056 OTTAVIANO DE LA PORTA Vic. Generale di Novara per il Vesc. Cardinale Matteo Schiner l'anno 1514. *Gio. Capis* nelle sodette Memorie pag. 131.

1057 OTTAVIO BALDINO Archidiacono, e Vicario Generale d'Ascoli presso del *Terzago* Poesis pag. 306.

1058 OTTAVIO CACCIA presso di *Baldassarre Paravicino*, che degnamente lo celebra nel suo Milano sempre Grande pag. 90.

1059 PAOLO GALLARATO nel Terentiano del *Merola* pag. 43. 1543.

1060 PAOLO MEROLA da Borgo Lavezaro presso del *Saracco* pag. 25.

1061 PIETRO ANTONIO PORTA Monaco di S. Girolamo. Il *Crescenzio* nel Presidio Romano p. 1. lib. 1. pag. 397. lo chiama suo Maestro di Teologia Scolastica.

1062 PIETRO GILONA di Varallo Sesia, Minore Conventuale presso di *Gio. Grisetti* nella Storia MS. della Chiesa di S. Francesco di Milano. L'occasione di commendarlo fu, che quell'antica Basilica, la quale in ogni suo angolo spirava maestà venerabile per la struttura varia, numerosità d'altari, famose inscrittioni, e monimenti, diroccasse in buona parte l'anno 1688. la notte antecedente al giorno di Martedì 7. di Settembre, essendovi Guardiano questo Novarese, e che per accuratezza, prudenza, e sollecitudine del medesimo fu risorta intieramente da fondamenti, ma assai più illustre, e nobile, stabilita nel 1696. e a 5. Giugno di esso anno consagrata.

1063 PIETRO MEROLA da Borgo Lavezaro, Filosofo nell'Università di Pavia a tempi di Galeazzo Visconte. *Merola* de Claris &c. *Marinone* de Origine &c. *Andrea Assaracco Saracco* nella Trivultiade.

1064 PIETRO da MORTARA commendato dal *Falcone* nella Cronaca pag. 747. visse circa dell'anno 1500.

1065 PIETRO NIBBIA Dottor di leggi Questore del Magistrato Straordinario l'anno 1415. 19. Genaro da Instromento di Catelano de Christiani Not. di Pavia: Intervenne alla fondatione, che in detto giorno il Duca di Milano fece di sei Capellanie nella Basilica di Monza.

1066 PIETRO TESTA nelle Risposte di *Bartolomeo Taegio* di sopra citate.

1067 PIOTO GALLO presso di *Suetonio* tra gl'Illustri Grammatici, *Cicerone* suo discepolo, e *Gaudenzo Merola*.

1068 PLACIDO BERTOLIO di Varallo M. O. R. presso di *Teofilo Testa* nelle sue Relationi cap. 1. Doppo 37. anni di angosciosa habitatione in Gerusalemme vi morì nel 1670. servendo a gli appestati.

1069 PROSPERO TORNIELLO nelle Rime Spirit. di *Gio. Agostino Caccia* di sopra enonciate.

1070 PROSPERO ZANELLA da Gozano Vicario Generale del Card. Vescovo Gio. Antonio Sorbellone nelli Sette Salmi del *Bacelli* pag. 149.

1071

1071 RAFAELLO TORNIELLO Senatore di Milano *Taegio* nelle Risposte pag. 76. e nell'Orat. del Co. Filippo Torniello.
1072 RAIMONDO Canonico Regolare presso del *Pennotto* pag. 749. an. 1555.
1073 REGOLO Canonico Lateranese. *Pennotto* pag. 750. an. 1558.
1074 RINALDO TORNIELLO presso del *Caccia* nelle Satire pag. 22. e nelle Rime Spirit. *Taegio* nelle Risposte, e nella Villa pag. 100. *Tasso* lett. 250.
1075 RUSTICO Preposito di Biandrato nell'anno 1100. intervenne alla fondatione di S. Sepolcro di Milano fatta dall'Arcivescovo Anselmo III. *Puricelli* Monimenta Basil. Ambros. pag. 485.
1076 SANTO ALBERTINO TESTA da Varallo Sesia Agostiniano Scalzo della Provincia di Lombardia, in religione chiamato di S. Giuseppe. *Bartolomeo di S. Claudia* nelle sue Cronache pag. 482. Morì in S. Francesca di Milano l'anno 1675.
1077 SCIPIONE BARBAVARA Giurista del Collegio di Milano, e Senatore creato a 15. Novembre 1499. da Lodovico Re di Francia. Di lui il *Landi* de Senatu Mediol. pag. 105. 111. *Giason Mayno* Cons. 174. vol. 3. *Girolamo Mercurij*, & alcuni de gli Scrittori citati di sopra in Marco Barbavara. Fu presente a quell'atto solenne, del quale ho motivato in Manfredo Torniello.
1078 SECONDO Canonico Lateranese presso del *Pennotto* pag. 751. 758. an. 1563. 1603.
1079 SECONDO COLOMBO Canonico Reg. Lateranese. *Agostino de Novis* nanti all'Ind. de Antiquit. &c. 1594.
1080 SERAFINO NIBBIA Dottor di leggi ne gli *Statuti di Novara* pag. 225.
1081 SERAFINO VASCONE Cittadino di Novara M. O. R. della Provincia Romana, morì in S. Francesco Ripa di Roma a 24. Febraro 1640. in concetto di gran santimonia per i suoi prodiggi: ed il suo ritratto si ha nella Sagristia della Mad. di Campagna di Piacenza.
1082 SIMONE DE GLI AGOSTINI da Civiasco Agostiniano Scalzo da suoi Religiosi in S. Damiano di Milano hebbe questa epigrafe a piè della propria imagine. P. SIMON A S. BARBARA VALLIS SICIDÆ, QUI A PRÆLATURIS, ET DIGNITATIBUS ABHORRENS, SED SPECIALI OBEDIENTIA HIS SÆPE FUNCTUS, MULTIS VIRTUTIBUS, PRÆCIPUE REGULARI OBSERVANTIA, BENIGNITATE, ET MANSUETUDINE ORNATUS, OMNIBUS CARUS OBIIT MEDIOLANI DIE XX. IULII MDCLXVIII. ÆTATIS SUÆ LXIII. RELIGIONIS XXXXI.
1083 SIMONE MORIGIA presso d'*Oberto Decembrio* come sopra in Leone Morigia, e presso di *Gasparino Barziza* Epist. MS. in Bibl. Ambros. in fol. let. S. num. 290. 1440.
1084 SIMONE da NOVARA Domenicano nel Teatro di *Vicenzo Maria Fontana* pag. 559. 632. 1468.

1085

1085 TEODORO REBELLIO Carmelitano con lungo elogio nelle Cronache del *Falcone* pag. 710. 1580.

1086 TOMASO CACCIA, che raccolse l'Epistole di Pietro Candido Decembrio l'anno 1470. come in fine di esse nella *Bibl. Ambros.* in fol. MS. let. S. num. 157.

1087 TOMASO TORNIELLO Agostiniano, insigne predicatore, Vicario Generale V. di sua Congreg. di Lombardia l'anno 1453. presso del *Calvi* nelle Memorie Istor. pag. 71. e del *Torelli* to. 6. an. 1453. n. 2.

1088 TORELLO TORNIELLO Agostiniano, al quale come Rettore, e Ministro della Chiesa di S. Alessandro di Besozzo nel Milanese fu nel 1351. commesso da Lanciarotto Besozzo il procurare, che in essecutione della volontà di esso Lanciarotto si ergesse in detto luogo una Chiesa, e Capellania beneficiale, qual beneficio da S. Carlo vi fu poi mutato, e fatto in Prebenda Scolastica Teologale.

1089 VESPESIANO BOSIO presso di *Gio. Battista Boriolo* nella Dedicatoria del Giardino delicioso. 1629.

1090 VIOLANTA MORIGIA presso di *Gio. Giuseppe Vagliani* nelle Lettere pag. 369. 390.

1091 UMBERTO DE CONTI DI BIANDRATO seguace della Corte di Federico Barbarossa, nella Storia di Barcellona di *Francesco Diago* cap. 174. Ma credo, che nel nome vi sia sbaglio, perche penso sia Guidone, del quale ho fatta mentione nella Stanza III. num. 636.

1092 VULTACILIO PIOTO precettore di Gneo Pompeo presso di *San Girolamo*, *Vossio* de Historicis Latin. pag. 40. e di *Giacomo Filippo da Bergamo* nel Supplemento sotto l'anno 69. nanti la nascita del Redentore.

1093 ZACCARIA DA VARALLO Capucino, huomo di molta integrità di vita presso del *Bagliotto* nelli Annali.

1094 ZANARDO TORNIELLO lettore in Pavia l'anno 1535. poscia Senatore di Milano. *Pioto* nell'Indice V. Novaria cum eius Comitatu, *Luca Contile* nelle Imprese pag. 108. *Gaudenzo Merola* nel Terentiano pag. 12. e *Gio. Agostino Caccia* nelle Rime Spirituali.

1095 *Pietro Azario* nelle sue Cronache recitate al n. 479. fa (per cagione di notabili avvenimenti) mentione delle casate Novaresi BARBAVARI, CAVALLAZZI, CASELLI, CARLI, DAMIANI, FERRERI, FOLCHINI, FOSSATI, LAMBERTI, MAGGI, MANIONI, PANI &c. e delli seguenti personaggi, che tutti viveano circa del 1350. e sono:

1096 ANTONINO TORNIELLO Podestà di Piacenza.

1097 ANTONIO GATTICO, che diede il suo Castello di Gattico a Galeazzo Visconte Vicario Imperiale.

1098 AYCARDONE DE CAMODEIA fatto prigione in Sizzano da soldati Inglesi condotti da Gio. II. March. di Monferrato, in tempo che questi occupava Novara, toltala a Galeazo Visconte Vicario Imperiale.

1099 ANTONIOLO DA HORTA Officiale del soldo in Bergamo per Barnabò Visconte, ma sfortunatamente.

1100 BOTTA GATTICO, che mise a rubba, e fuoco Olegio Castello, uccise il padre di Gio. Visconte l'Olegiano, e stette alcun tempo per ostaggio presso di Galeazzo Visconte in Milano.

1101 BENEDETTO CACCIA fil. di Rogiero,
1102 GIO. TORNIELLO,
1103 OBERTINO TORNIELLO fil. di Lafranco de S. Maffeo,
1104 GIO. CACCIA fil. di Galvagno,
1105 NICOLINO TORNIELLO di Romagnolo,
1106 GUIGLIELMO ROZATO Dottor di legi, e
1107 ANTONIO TORNIELLO del fu Robaldone, dal mentovato Gio. II. March. di Monferrato occupatore di Novara confinati in Asti come sospetti per l'antica amicitia loro con Visconti.
1108 OPICINO TORNIELLO del fu Robaldone, Podestà di Asti per il sodetto Gio. II. March. di Monferrato.
1109 CAVALLONE CAVALLAZZO,
1110 ROMAGNOLO TORNIELLO,
1111 OTTONE LIONARDO,
1112 LAFRANCO BALIOTTO,
1113 FRANCESCO TETTONE,
1114 FRANCESCHINO ROZATO, e
1115 GUIGLIELMO VARRONE, ritenuti per istatici da Galeazzo Visconte in Milano, come più temuti per la potenza loro, ed autorità fra Cittadini.
1116 GIACOMINO CURTIO,
1117 GIO. FABRO,
1118 TOMASO MERENDA,
1119 GIOANNINO PRINA,
1120 ROFFINO CAPIETTA,
1121 FRANCESCO BALDO,
1122 GREGORIO FERRARI,
1123 FRANCESCHINO TETTONE BARBA,
1124 FILIPPINO SCRIVANTE,
1125 MARCHINO MORTARA,
1126 ANDRINO LOMENO, e
1127 GIO. FOSSO: quali tutti (metà Guelfi, e metà Gibellini) l'accennato Gio. II. March. di Monferrato doppo d'haver' occupata Novara creò Centurioni di essa Città con piena autorità sopra la vita, e robba de Cittadini.
1128 GIOANNINO TORNIELLO da Parona,
1129 GIOANNINO TORNIELLO da Vignarello,
1130 PICCALUGA DA FISSARENGO,
1131 PANEPOLO CACCIA,
1132 NEGRO BALIOTTO,
1133 MAGINO MARTIO,
1134 NICOLINO CANTONE, ed
1135 OLREGHINO GRITTA (come autorevoli, ed amici de Tornielli) dallo stesso Gio. II. March. di Monferrato condotti in Pavia per assicurarsi di loro.
1136 GIACOMO, e FILIPPONE TORNIELLI messi in arresto da Galeazzo Visconte per dubbio della fede loro.

1137

1137 FILIPPO TORNIELLO, che in Olegio Galulfo diede ricovero a Matteo Visconte cacciato di Milano, e fu uno de principali personaggi nella pace stabilita in Novara dell' Imp. Henrico VII. l'anno 1310. 20. Decembre tra le fattioni de Novaresi, i principali delle quali vengono nominati da *Bascapè* pag. 440. Egli è quello stesso, del quale accenno al num. 551. *Lo stesso Azario* lascio le memorie d'un' antico

1138 OBERTINO TORNIELLO ampliatore del Distretto Novarese, come anco di

1139 MARTINO agnominato CAVALCASELLA, CROLLAMONTE, e BARBAVARO (de Conti de Castello) già Signori della Val Sesia, Val d'Oscela, Palanza, Intra, Valle Intrasca, Stresa, Omegna, Crosinallo, Valle Strona, Gravarona, Guilengo, Marano, Gattico, Agrato, Gheme.

1140 D'infiniti altri personaggi, e famiglie si legge presso di *Bascapè* Novar. Sac. (dalla pag. 381. sino alla 387.) quali viveano nel 1219.

Come pure di moltissime formò un Catalogo il *Pioto* nell'Indice della sua repetitione, e d'alquante altre si legge presso di *Filippo Pallavicino* riferito al num. 282.

Aggiungo alquanti Giureconsulti miei contemporanei, AVVOCATI nella Città di Milano, ed altrove, de quali fin'hora non ho fatta mentione, e sono

1141 CAMILLO BALIOTTO Oratore per la sua patria.

1142 RINALDO TETTONE, amendue di Collegio.

1143 GIUSEPPE VECCHIOTTO.

1144 HORATIO BAZETTA d'Omegna, de Vicarij Generali dello Stato di Milano, fratello di Francesco, e Carlo a suo luogo riferiti, tutti encomiati da *Stazio Trogo Catalano* nella Descrittione del Verbano nu. 120.

nominato Senatore l'Anno 1706 da S.M.C.C. Carlo III Re della Spagna, e detto Imperatore

1145 FRANCESCO MARIA APOSTOLO di Val d'Ugia.

1146 GIO. BATTISTA ISABELLA da Gnogno (Terra della Riviera di S. Giulio) amendue Criminalisti.

1147 GIO. BATTISTA GIBELLINO da Borgo Sesia.

1148 GIULIO INNOCENTI da Pallanza.

1149 GIO. MARIA BUZZIO da Soriso (Terra della Riviera di S. Giulio,) e

1150 GIO. BATTISTA ARRIGO da Prero in detta Riviera, amendue in Roma.

1151 BERNARDINO RUGA da Gozano di essa Riviera, in patria.

1152 FRANCESCO GALEAZZO CATTANEO da Borgomaynero, in patria.

ILL.^MO^ AC REV.^MO^ I. V. AC S. T. D.

D. IO. FRANCISCO PISANO

Prothonot. Apostolico, Canonico Ordinario, ac Theologo Ecclesiæ Cathedralis Novariæ, Consultori S. Officii, ter Vicario Generali Viceveni, olim Nunciaturæ Apostolicę apud Helvetios, & Rhetos Auditori Generali, ac InterNuncio, nunc (anno 1701.) Vicario Generali Apostolico pro Emin. D. Card. Morigia in Civitate Papiensi

LAZARUS AUGUSTINUS COTTA
Obsequentiss. Ser.

Homiliam S. LAURENTII ad Putheum cum notis R. P. D. Ioseph Hieronymi Sementii C. R. Somaschensis, Cremonensis, Et Dissertationem de Fylacrio Ep. Novariensi (de quibus num. 449. & sub 474. Inscript. VIII.) Rursus D. D. D.

* Sic M. S.

Incipit liber primus *

Sancti LAURENTII Presb. & Martyris
De muliere Chananaa HOMILIA

* Sic in autographo.

MUlti quidem confligunt venti, sæviuntque procellæ, sed vestrum conventum non dissolvit temptatio,* nec studium violavit. Non cessat Ecclesia, quę semper pugnat, & semper triumphat; temptatur, & non superatur. In quantum pulsatur, & premitur, in tantum prævalet, & augescit: circum sæviunt undæ, sed non movetur lapis.

Oratio hæc habita noctu in Aula Consilon.

Sermocinantibus nobis, somnus recessit a vobis; nox se transfudit in diem. O conventus forensis! potest enim & hic esse conventus Ecclesiæ. Fecit nox in foro Ecclesiam, & mentis nostræ strepitus armavit industriam: cessavit omnis pigritia, conquievit ignavia. Quis hoc non volvat animo, aut quis non miretur, eo quod non solum nostri permanserint nobiscum, sed etiam incogniti cōgregati venerunt, & proficit temptatio* in utilitatis augmētum? Nam sicut pluvia descendens nutrit semina germinantia, sic * temptatio cum examinaverit, animam salvat. Verbum Domini est immobile, & portæ Inferni non prævalebunt ad eum. Se ipsum vulnerat impugnator Ecclesiæ: plebem vero fidelem insigniorem ostendit. Vires conlidit proprias, qui æmulatur Ecclesiæ: nobis vero triumphi confert dignitatem. Iustus erat & antea Iob, sed iustior postmodum de agone emersit. Sanus validus factus est æger validior: clarus in opere factus est, in opinione præclarior. Numquam igitur in * temptatione formides. Si enim fueris

Tentatio instar pluviæ, qua semina enutrita germinant.

Iob de Agone iustior emergit.

fueris in propria virtute fundatus, nunquam tibi oberit tribulatio, quæ patientiæ declarat virtutem. Sicut enim fornax cum examinat, augmentum facit in specie auri, sic * temptatio addit animæ pulchritudinem. In quo enim noxia est flamma in specie auri? aut in quo humiliat * temptatio patientiam, quæ tollit tristitiam, & auget lætitiam, & facit animam hominis in examinata specie resulgere?

Sapient. c. 3. v. 6. Tribulatio, ut Fornax auro, Animæ pretium addit.

Introduxit * temptationes, ut excludat adversarios, qui me existimant inimicum. Congregati sunt maligni in unum: sed quid illi in confusione, & quales nostri in compassione? ubi sunt illi? nunc apparent? adspicio in foro, eo per plateas, & nullum video. Frondes fuerunt, & ceciderunt a vento: plumbum fuit, & liquefactum est; hi vero refulgent in specie auri. Quis eos, quàm criminosa eorum conscientia effugavit? Sciunt enim ipsi, quid fecerint. Nam & Cain cum cœperat proprium perimere fratrem, perpetrato scelere, timens, ac tremens super terram incessit. Sic & isti non manibus quidem, sed mente malignati sunt: & illi quidem operati sunt necem, Dominus autem condonavit salutem. Hæc enim locutus sum propter vos, ut exultet mens vestra in Domino, & numquam in temptationibus trepidet. Petra est immobilis. O homo, quid flatus vereris? ***Super hanc***, inquit, ***petram ædificabo Ecclesiam meam, & portæ Inferorum non prævalebunt ad eam.*** Quandoquidem extranea, quandoquidem autem intestina sunt bella: sed nullus potest stabilitarem quassare structuræ. Quid autem expendo tempus in exprobratione malorum? nec enim fas est insultare diurius inimicis, filios dispicere sitientes.

Sapient. c. 4. v. 4. & 5. Eccles. c. 21. v. 17. Adversarij similes Frondi, & Plumbo. Caini Pavor. Sapient. c. 10. v. 3.

Iusti constantia in adversis. Matth. 16. 18.

Igitur hesterno nobis Paulus Apostolus adornavit convivium, hodie autem Matthæus: hesterno coriarius, hodie publicanus: hesterno blasphemus, hodie raptor. Sed non in blasphemia permansit blasphemus, nec raptor in rapina permansit. Factus est enim Paulus verus Apostolus, & utilis Doctor; factus est enim & Mattheus Evangelij prædicator. Memorabo priora peccata, ut posteriora merita enitescant: ut discas tu, quid sit converti de malo in bonum, ne aliquando desis in propria vita. Doctores igitur nostri prius in criminibus sorduerunt, & inde conversi in meritis sonuerunt. Quid blasphemus, & publicanus facti sunt? Quid est Publicanus? prædo sine pudore, medius exterminij, * nonne caput rapinæ, & lex violentiæ? Nonne immanior est furibus publicanus? fur namque vel * timens furatur: hic autem confidenter delinquit: * Fur laqueos legis timet, hic quidquid fecerit, legem putat: lex furem deterret ab illicitis: hic ad iniquum malitiæ suæ compendium legem trahit. Quis eo iniquior, qui verbis iustitiæ iustitiam damnat, & armis innocentiæ spoliat, vulnerat, occidit innocentes? lege utique legem pervertit, & dum urget ad legem,

D. Paulus, & D. Matth. Oratori nostro argumentum præbent. Vnus Coriarius, alter Publicanus. Vterque Apostolus. Ex peccatis relictis merita enitescunt.

Declamatio in Publicanos, quæ suppletur ex *Integro* in Sym. * alias. * al. metuens. * alias.

Matth. 9. 9. Matthæi Cõversio. Virtus Verbi Divini. Crucis Palma. Iesus fecit militem de captivo. Convertit Lutum in Aurũ. Nobis malum à natura non est insitum: de arbitrio nostro gratia, libertasque adquiritur.

gem, ex lex est. Sed hic publicanus repente Apostolus: quomodo, aut quo tenore? *Transiens Dominus vidit eum sedentem in teloneo, dixitque illi: Sequere me, & surgens secutus est eum.* O virtus sermonis! venit crucis palma, & fecit militem de captivo, & lutum protinus convertit in aurum. Venit crucis palma, & surgens publicanus secutus est Christum; de profundo mœroris gurgite super omne decoris fastigium sublimatur; Non est enim malum in membris vestris naturaliter insitum: de arbitrio nos gratiam, libertatemque adquirimus. Publicanus enim factus est Evangelista, blasphemus factus est Doctor, latro Paradisum meruit, seductor factus est verissimus adorator. Non est quicquam in criminibus, quod non pœnitudine resolvatur. Et ideo Dominus ipsius criminis destruxit fastigia; ut nullus vitam suam etiam in sexta ætate desperet.

Eccl. c. 10. v. 22. c. 11. v. 16. c. 15. v. 14. Ecclef. c. 7. v. 30. Deus criminis fastigia destruxit. Deus animarum Medicus. Vide Clemẽt. Alexand. ad Gent. & in lib. 1. c. 2. Pædag. Sapient. c. 9. v. 19. Ecclef. c. 17. v. 1. Sap. c. 10. v. 2. Deus figuravit Hominem ex Luto. Artifex admirandus corporis humani.

Ne dicas intra te: Peccavi, & quid faciam? habes imitabilem Medicum, qui resecat morbum, & sanat omnem languorem: habes Medicum, qui adest gemitibus, & nutu imperat sanitatem. Ex tanta te de improviso materia finxit, & vivificavit, ut esses: nunc factum te, & nutritum poterit oblivisci? non erat antea homo, & figuravit illum ex limo. Requiris forte qualitatem: nescio ego, ipse scit artem suam. Numquid non eras terra? Sed accepit partem terræ potens ille Opifex, & fecit prius corpus tuum, in quo disposuit, & distinxit varia membra, manus, & pedes, caput etiam, in quo oculi, & aures, os, & odoratus, frons, & genæ, & reliqua membra inferius. Ille ergo Artifex, qui sic te proprio finxit arbitrio, non potest tua auferre peccata? Noli sensus eius rimari, noli nodos examinare virtutis; noli quærere quomodo fecit, sed mirare de facto.

Nostra aufert peccata. Orator noster urget, ut peccatores pœnitéant. Magdalenæ exemplum. Lacrymarum præsidium.

Sed dicis: Feci peccata multa, & magna. Et quis est de hominibus, qui non peccet? Tu dic: Erravi super omnes homines, sufficit in sacrificio ista confessio. Dic tu prius iniquitates tuas, ut iustificeris; cognosce, quoniam peccator es: habe tristitiam, cum converteris: esto ac si desperatus, & mæstus: sed & lacrymas compunctus effunde: Numquid aliud aliquid fuit in meretrice, quàm lacrymarum effusio? & ex hac profusione invenit præsidium, & accepta fiducia accessit ad fontem Dominum Iesum.

Matth. 15. * Ad Chananæam procedit Homiliæ thema. Matth. 15. Eccl. c. 25. v. 33. Mulier, caput peccati, arma Diaboli,

* Sed veniamus ad causam: quid ergo Evangelista? *Et inde transiens Iesus venit in partes Tyri, & Sydonis, & ecce mulier Chananæa.* Miram rem ait Evangelista. Ecce mulier caput peccati, arma Diaboli, expulsio Paradisi, doli mater, corruptio legis antiquæ. Ecce mulier veniebat ad Dominum Iesum, mulier alienigena de gentibus, novella plantatio; mirum negotium: Chananæa sequitur, Iudæi fugiunt, domestici derelinquunt, alienigena hæret. Ecce mulier de finibus illis egressa clamabat dicens. *Miserere mei Domine, fili David.* Mulier

hæc

hæc Evangelista efficitur, probavit enim divini consilij Sacramentum, quando & virtutem divinam obsecrat, & carnis naturam confitetur dicens: *miserere mei, fili David*. Considera pulchram mulieris mentem: vide quid dicit. Non est in actibus, iniquit, meis, non mihi de conversatione iustitia: ad misericordiam tuam confugio, ubi non residit, nec requiritur locus salvandi. Et quomodo ausa est mulier legis ignara, tam iniqua, sic abruptè accedere ad Fontem salutis? non petijt Iacobum, non rogavit Ioannem, non accessit ad Petrum: Sed hoc intermittens, quid dicit? Non est mihi necessarius fideiussor. Suscipit in se pœnitentiæ patrocinium, & sola currit, tenet eum in voce, ac dicit: *Miserere mei Domine, fili David*. Ideo descendisti, ideo carnem suscepisti, ut & ego loquar ad te, & cum fiducia peram. Cherubin adspectu eius tremunt in cœlo, & in terra, mulier non formidat. Angeli metuunt in excelsis, & mulier non veretur: instat importune, & voce sua exaggerat, dicens: *Miserere mei Domine, fili David*. Non habeo opus sponsoris: per me accedo, per me obsecro, miserere mei. Quid tibi opus est? misericordiam quæro. Quid pateris? dolorem, quem non suffero. Quid habes? filia mea captiva tenetur. Quid illi est? malè à Dæmonio vexatur. Et quid hunc? *Miserere mei Domine*. Pignus meum consumitur, & pars corporis violatur. Opinio, inquam, exijt de filia mea, noli me videre peccatricem, & miseram: tu es Deus qui secreta consideras. *Filia mea malè vexatur*. Quid desideras? ut liberetur de plaga. Miserabilis luctus consumpsit uterum meum, & animam meam perturbat sæva tempestas. Quid faciam, nescio. Patitur misera, nec sentit tormenta, nec mortem scit timere, nec vitam sperare. *Miserere mei*; Iacet confusa, & causam tormenti ignorat. Me adspice, Domine, me exaudi, vide diurna vulnera mea. Illa patitur, & ego deficio: passio eius pavorem incutit cunctis, facta sum omnibus spectaculum. Quid faciam? aut quò vadam? non possum ab illa quoquam divelli, non potest sola derelinqui. Non enim de foris venit, sed intus est expugnator, in se habet hostem, & gladium; navis est, quæ de se concitat tempestatem, non invenio nomen passionis eius. *Miserere mei Domine fili David*. Vtinam defuncta fuisset filia mea, quàm sic viveret, si enim mortua fuisset, & sepulta, exacto iam tempore oblita fuissem, nec meminissem vulneris, aut doloris. Nunc vero cadaver semper in domo est: causa mea, sepulcrum eius; augetur quotidie vulnus meum, & crescit opprobrium. Quomodo? video oculis meis, istorum adspectu torqueri manus, crinium vittas exolvi, ac spargi, spumas ex ore diffundi, dare mugitum horrendum, sævire intus invisibilem inimicum, improvisum hostem, & pugnam manifestam. *Miserere mei Domine*, quoniam filia mea erat, & facta est Dæmonis esca. Non

Chananæa efficitur Euangelistas.

Eius fiducia.

Deus, Fons salutis. Ex Prouerb. c. 8. v. 35.

Chananææ Filiæ à Dæmonio vexatæ sæuitem flagitat.

Dæmoniacæ Icon. Lingue-lia in Cocion. 8. post Domin. 1. pag 84.

audeo

men Domini, in omni loco effundent libamina ante ipsum. David ipse quid iterum dicit? *Omnes gentes plaudite manibus, quoniam Deus excelsus, terribilis, & Rex magnus super omnem terram*. Denique quando natus es in carne, quos vocasti? nonne Magos? Numquid Prophetas venisti vocare, qui ipsam salutem gentibus cecinerunt? Apostolos etiam cum mitteres, quid eis dixisti? *Docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti*. Et nunc quando misera hæc mulier acribus doloribus, & stimulis coarctata rogat te, & obsecrat pro filia sua, ut eam a funesta passione absolvas, modo dicis: *Non sum missus nisi ad oves perditas domus Israel*. Venit ad te Centurio rogans pro puero suo, & dixisti: *Ego veniens curabo eum*. Pendenti latroni Paradisum reserasti, Paralytico imperasti dicens: *Surge, tolle lectum tuum, & ambula*: Lazarus de monumento, te vocante, redivivus surrexit, varia quoque languorum genera verbo sanasti, latrones liberasti, meretrices virginibus prætulisti, solam hanc miseram Chananæam respuisti deprecantem. Quid est hoc verbum miraculi inauditum? Nunc intendite, ut sciatis, quale compendium incipit revelare. Quando liberatus Israel a plagis Aegyptiorum, & a Pharaone extractus transiit populus per desertum, præcepit ei Dominus in lege, ut non communicarent Chananæis, & non venirent cum eis, quoniam sine lege erant, idola immunda colentes. Præcipit ergo Deus in lege Iudæis, ut non mercarentur cum eis, nec connubia in semine eorum miscerent, ne per hæc a suis legitimis privarentur, & profanis idolorum cultibus iungerentur. Adspice, & considera, & intende quæ dico, quia adhuc *in textura est tela*. Mulier ista Chananæa erat de gente immunda, quibus non licebat communicare cum eis. Quid ergo? sub lege venerat Dominus, ut adimpleret, & non solveret legem. Igitur si ad momentum audisset mulierem, dicerent Iudæi: Ideo te non audimus, nec sequimur, quoniam solvis legem; præcepit enim lex abstinere a Chananæis. Propter hoc tacet Dominus, propter hoc non respondit mulieri. Vide quomodo servat legem, ut Iudæos confunderet, dicens: *Quisnam vestrum me arguit de peccato?* Ecce non respicio ad mulierem Chananæam; ecce clamat sine causa, ecce obsecrat, & non exauditur: ecce quomodo teneo legis formam, ne dicatis, quoniam preterivi legem, ideo non credimus in te. Non ex me, sed ex vobis est error. Obmutescite itaque propter observantiam legis: ecce nationes ad me veniunt, ecce populus, quem non novi, mihi servire festinat: nolite argumentosis occasionibus uti. Ecce a non cognoscentibus me cognitus sum, & a cognitis ignoratus: ecce alienigenæ obsecundant, & domestici sæviunt. Hæc est itaque prima causa, quod distulit Dominus respondere mulieri.

Centurionē, & Paralyticū. Matth. 8. 8. Marc. 2. 11.
Lazarum resuscitavit.
Verbo morbos sanavit. Sap. 16. 12.
Latrones liberavit.
Meretrices absolvit.
Deus præcepit Iudæis, ne cōmunicarent Chananæis.
De Idolatria huius populi *Lorinus*, alijq; Sapient. interpretes in cap. 12. v. 3.
De mercatura Chananæor. ex Prouerb. c. 31. & v. 24.
Adhuc in textura est Tela. Adagiū Rhetoric.
Nodus scripturæ præfatæ solutus à D. Laurent. iuxta Hispanor. Concionatorem.
Dominus sub Lege venit, vt adimpleret, non autem vt solueret. Legem.
Ioan. 8. 46.

Chananæa in clamore persistit. Responsum mysticū Christi. Panis Filiorū non mittendus Canibus. Adag. Tropologic. Qui sint Filij. Qui sint Canes? Epist.

Interea persistit in clamore mulier, dicens: *Miserere mei Domine*. Et ipse tantum respondit: *Non licet tollere Panem Filiorum & mittere Canibus*. O prudentia medici! multis difficultatibus suspendit mulierem, ut duplici postremo honore cumularet, dicens: *Non licet tollere Panem Filiorum, & mittere Canibus*. Qui sunt filij? quos vides: confundens eos hoc dicit, quia fuerunt filij, & facti sunt canes, de quibus Paulus dicit: *Videte canes, videte malos operarios, videte interfectores*. Nos autem, qui velut Canes eramus, de gentibus facti sumus Filij in eorum radice, quos ita exhortatur Paulus: *Filioli mei, quos iterum parturio, donec Christus formetur in vobis*. Accusat ergo Iudæos, cum dicit: *Non licet tollere Panem Filiorum, & mittere Canibus*.

Chananæa Mulier violenta. Verecundiæ oblita. De hac pia Impudentia D. August. serm. 23. tom. 10. in Magdalen. Ut talis non velit recedere à Domino. Certamē Pietatis inter ipsam, & ipsum. Petit micas de Mensa, more Catulorum. laudatur eiusdem magna Fides. Vide Chrysolog. serm. 100. de Chananæa.

Sed quid respondit mulier? *Etiam, Domine, potes, si volueris*. O mulier violenta! Dominus dicit: *Non licet*. Et illa dicit: *Etiam, Domine, potes, si volueris*. Oblita est verecundiæ, & intermisso pudore conatur vincere Dominum. Dominus dicit: *Non licet tollere Panem Filiorum, & mittere Canibus*, Et illa respondit: *Etiam Domine, quod sum, dicis*. Canem me vocas, canis sum: agnosco nomen meum; confundis me tu; sed ego non recedo a te: Canis sum, sequar te quasi Canis: porrige mihi aliquid. Non quæro Panem Filiorum: da mihi vel micas, quoniam & Catuli manducant de micis, quæ cadunt de mensa Dominorum suorum. O certamen pietatis! o prudentia Fœminæ! *Canem me dicis*, Domine: Sum ergo: Ergo nutri me velut Canem: non possum relinquere mensam Domini mei. Canem me appellas; porrige micas. Dixisti causam meam, distulisti petitiones meas, manifestasti conditionem meam: adiuva me nunc, quoniam & *Catuli edunt de micis, quæ cadunt de mensa Dominorum suorum*. O mulier! accepisti subito laudem, & inventa es electis electior. Idcirco tacet Dominus, ideo distulit, & protraxit, ut mentem tuam perpenderet, & vivam de te produceret vocem. Si enim statim ut cœpisti petere, accepisses, recessisses, & nemo fidem tuam probasset, nullus mentis tuæ cognovisset arcanum. Nunc autem quia intellegis Dei virtutem, & sic te cognoscit, ut dicas: *Etiam Catuli edunt de micis, quæ cadunt de mensa Dominorum suorum*, laudo te ego, & dico: *O mulier, magna est Fides tua, fiat tibi, sicut vis*.

In illos, qui à Domino recedunt, quia subito eorum preces non adimplentur. Inventio stulta. Perseverantia Syrophœnissæ.

Audiant hæc inertes, & improbi, qui dicunt: Oravimus, & non impetravimus. Quid loqueris, homo? instanter ora, importune obsecra. Siquidem pulsanti aperietur. Sed dicis: Deprecatus sum semel, iterum, & ter, & quater, & septies, & decies, & vicies, & non exaudivit Deus. O stulta inventio! & quid nunc quia non es exauditus, iam recedis à Domino, & desistis à prece? aut non vides perseverantiam mulieris Chananeæ, quomodo magis aporiata insistit, & repulsa obsecrat importunius, nec ante cessavit, quā quod quæsivit, invenit? Sunt

multi quidem, qui intrant in Ecclesiam, & strepunt in oratione, confuse, atque intemperata voce dispergunt verba sua, & egressi foras obliti sunt omnia. Hi sunt, qui labijs hinniunt, & corde non concipiunt. Si tu ipse dicta tua, & preces ignoras, quomodo te exaudit Deus? Dicis: Inclinavi genua mea, & oravi. Genua tua inclinasti in terram, & mens tua foris per diversa discurrit. Corpus quidem intus, sed cogitatio foris, lingua tua pecunias numerat, & usuras. Diabolus malus, & invidus inimicus, quando oramus, tunc magis incumbit, & obstrepit. Non nos pulsat, cum securi iacemus in lectulis: venimus ad orationem, & ille nos cogitationum stimulis turbat.

Huius versutias cogitantes revertimur ad mulierem Chananæam, quæ sic obsecrat: *Miserere mei Domine, fili David, Filia mea male a Domino vexatur.* Dic & tu: Miserere, Domine, quia anima mea pulsatur a Dæmonio. Magnus Dæmon est peccatũ animæ. Nam Dæmon extinguitur, peccatum vero stat, nisi satisfactionibus absolvatur. Grandis sermo est, Miserere mei, Deus, brevis quidem, sed virtute plenus. Nam etsi foris fueris, clama, & dic: Miserere mei, Deus: clama non voce, sed mente; nam & tacentes exaudit Deus, nec tam locus quæritur, quantum sensus. Hieremias in carcere confortatur; Daniel inter leones exultat; tres pueri in fornace tripudiant: Iob nudus sub die triumphat: paradisum de cruce latro invenit. Quid ergo si fueris in publico foro? ora intra te: noli quærere locum: locus ipse es. Ibi ubi fueris, ora. Si fueris in balneo, ora, & ibi templum est. Si steteris ante iudicem, ora: insurgit iudex contra te, ora. Mare ante te est, & post te sequitur Pharao, ora. Nihil loquitur Moyses, & Dominus edixit: *Quid clamas ad me?* os eius tacet, & præcordia clamant. Et tu cum steteris ante iudicem furiosum, ubi sunt crudeles ministri, ora intra te, & turbines illi protinus resolventur. Iudex contra te est: tu te ad Dominum confer: proximat te pœnis adfligere: tu ora intrepidus, & sedabitur insania; Nunquid homo est Deus, ut labore quæratur per loca diversa? Deus est, qui adest ubique. Si quæris hominem, dicitur tibi: Non est hic, aut non illi vacat: Non est sic in causa Dei: hoc tantum est, ut dicas, Miserere mei, Deus; & ipse prope est, ut te liberet, & adhuc loquente te, dicit: *Ecce adsum.*

Quid ergo Chananæa? *Utique, Domine, nam & catuli edunt de micis, quæ cadunt de mensa Dominorum suorum.* Et quid Deus? *O mulier, magna est fides tua, fiat tibi, sicut vis.* Ubi sunt disceptatores iniqui? Numquid dixit, Exspecta mulier, donec oro Patrem meum? sed quid dixit? *Fiat tibi, sicut vis.* Quantum elegantior illa in fide, tantum Christus eminentior in virtute, qui gratiam suam sensibus eius infudit. *O mulier, magna est fides tua* Quomodo magna? non vidisti mortuos resurgentes, non vidi-

Vanæ aliquorum Preces in Ecclesijs. Labijs hinniunt, & corde non concipiunt. In Avaros. Diabolus nobis obstrepit, quando oramus. Chananæa instat pro Filia Energumena. Quisq; sic pro Anima sua obsecrare debet. Magnus Dæmon est peccatum. Vide Linguel. ut supr pag. 86 Miserere mei Deus, sermo brevis sed virtute plenus. Clamandum non voce, sed mente. Deus, & tacentes exaudit. Nec tam Locus, quantum sensus quæritur. Exempla ab Hieremia in carcere. A Daniele in Lacu. A Pueris in Fornace. A Iob. sub die. A Latrone de Cruce. Templũ ubiq; oranti Moysis præcordia clamãt contra Pharaonem. Exod. 14. 15. Deus ubiq; Iesus Chananæam solatur. Eius voluntat obtemperat. Chananæa quantum ele-

 sti

gatior in Fide, tantum Christus cumulatior in Virtute. Ecclesiast. cap. 13, v. 9.

sti leprosos mundati, non cognovisti legem, non audisti, Prophetas, sed audisti improperia, & meruisti repulsam, refutavi te, & non recessisti a me. ***O mulier, magna est fides tua.***

Mortua est mulier, & laus eius speciosa est plusquam margaritis intexta corona. Quocumque ieris, audies Christum prædicantem: ***O mulier, magna est fides tua.*** In Gothorum concilio, in Sydoniorum, vel Persarum conventu clamat hodie Dominus Iesus, & dicit: ***O mulier, magna est fides tua.*** Et quid deinde? ***Fiat tibi, sicut vis.*** Non dixit: Sano filiam tuam, sed ***Fiat tibi, sicut vis***, idest, tu ipsa sana filiam tuam; tibi eam trado; tu eam cura, in tuo arbitrio pono & medicinam: vade in pace, & pone super eam manus tuas, & fiat tibi, sicut vis, cum tua voluntate a passione purgetur. Non iussit, non imperavit Dæmoni, ut exiret sed ***Fiat tibi, sicut vis.*** Voluit enim, ut ipsa mater sanaret filiam suam, & Dæmonem effugaret. Vbi sunt, qui dicunt: non virtute, sed prece omnia impetravit? Si minor est Patre, quomodo dicit: ***Fiat tibi, sicut vis? Et sanata est filia eius ex illa hora?*** Veniebat enim mater deforis, sed antequam veniret, sanata est. Intravit, & invenit filiam suam ab immundo Dæmone liberatam. Consumata est voluntas eius, & facta est sanitas: & pro eis omnibus gratias agamus Deo vivo, cui est honor, & gloria in secula seculorum. Amen.

Præmia quæ Fidei meruerunt roborantæ. Ex Iuuenc. lib. 3. de Euang. Histor. Elogium. 29. Iuglar. & Abb. Incisedi. pag. 147. de Foemin. S. Semp. Christus vult ab ipsa matre sanari prolem. Non est minor Patre Æterno. contra Arianos.

Microparenesim, quam ad hanc Homiliam evulgavit doctissimus P. Ioseph Maria Ballottus (de quo num. 428.) habes, Lector, penes *Bibl. Ambros.* V. Novaria Miscell. Novarien. VI.

DE FYLACRIO EPISCOPO NOVARIENSI

DISSERTATIO

LAZARI AVGVSTINI COTTÆ

Castigatior, & aucta.

IAm pridem, fama pervagante, accepisti, præclarissime Pisane, quanta iucunditate reperetur Riparia Sancti Iulii, dum in Basilica Insulana eidem Divo dicata cumulatissimæ Sanctorum exuviæ antea Octobri effoderentur. Videbantur quidem revixisse faustissima tempora Clarolti Io. Morchi, & Caroli Episcoporum nostrorum, qui etiam in huiusmodi piis studiis efferbuere. Facinoris adeo gloriosi pleniorem habebis historiam a R. meo Io. Baptista Obicino; etenim ego de Episcopo Fylacrio tantum aliquid scribere statui, cum ipsius Sarcophagus primus omnium inter effodiendum innotuerit.

Iacebat sub altari maiori, constabatque ex senis laminis, operculo nempe e marmore candido, capitulibus, laterali meridiem versus, & fundo ex nostrate impolito, alia vero laterali e candido, peregrino, punicato, in qua

qua Epitaphium, quod supra num. 474. Inscript. VIII. exhibui, eique aliud fere consimile recitat *Puccinellus* in Memor. Antiq. pag. 26.

Tanti, insperatique negotij novitas me adhuc feriantem impulit ad quidquam exquirendum de hoc Antistite, cum de illo vix nomen supersit. Quæ igitur pro ingenij mei imbecillitate exposui, accipe eadem humanissima comitate, qua olim excepisti quæ de S. Laurentio Martyre Novariensi Patrono tuo ad te edere non hærebam. Verum enim verò parce, Vir doctissime, si evulsurus ex eadem Epigraphe argumenta, quæ huius Patris sanctitatem demonstrent, cogor illam minutatim expendere. Obtestor enim, me scripturum, ut quosdam ex conterraneis meis ad huiusmodi studia capessenda alliciam, cum alioquin perhorrescerem Soli facem præferre. Vale ex Oppido Ameno.

Inscriptionem hanc sane vetustam reor, tum si illius stylum conferam cum tot alijs priscorum Christianorum monimentis per *Gruterum*, & *Reynesium* congestis, tum si characteres Romanos quidem, sed inæquales, nec affabre elaboratos examinem, tum etiam si Aeram Christianam in ea desiderem: adeo ut sub seculo VI. bonis artibus iam prope deletis sculptam credere non verear, præsertim si ortographicam rationem, & characteris S figuram plerumque inversam perpendam.

Obscuriores notas rudioribus nostratibus ita præ explicandas censeo nimirum.

B. M. *Beatæ* (seu *Bonæ*) *Memoriæ*: ita *Ursatus*, vel *Bonis* (seu *Beatis*) *Manibus*: ita ex antiquitate translatum, & apud Christifideles prioribus seculis non raro usurpatum (interpositis tamen salutis nostræ signis nugas Paganorum eliminantibus) tradidit idem author. Utrumque defuncti sanctitatem præsefert. Non enim legendum *Bene Merenti*, cum huiusmodi laudandi formula antiquis frequentissima apponi consueverit vel in amicitiæ tesseram, vel nunquam in primordio Elogij, & iam sub seculo VI. desierit, ut ex *Reynesio*.

SCM Ponderandum, hosce tres characteres scite per laudatorem colligatos sub unico capitello, proptereaque S. & C. per se se non stare distincte ab M. nec unicam vocem per eos binos conflari, ideo unumquemquam S. C. M. habere suam propriam significationem, & discriminatim, ac singillatim operari. Puto non sonare *Sanctæ Memoriæ* (sicuti in Epitaphio Gratiosi Episcopi nostri XXVI. explicite legitur) tum resistente distincta operatione singularum litterarum S. & C. quæ colligatim sumptæ efficerent vocem *Sancta*: tum quia vel non illico repetenda fuisset virtutis nota, cum defunctus in primordio elogium *Beatæ*, seu *Bonæ Memoriæ*, vel *Bonis*, seu *Beatis Manibus* exegerit. Non *Sacerdos Christi Magnus*, cum id encomij soli Christi Vicario congruat. Sed salvo saniori iudicio, arbitrarer, enucleandum, & proferendum *Sanctus Christi Martyr*, levioribus tamen allectus coniecturis.

VIXIT IN SECULO plm. ANNOS XVI. Ne quis dicat, Fylacrium annum ætatis suæ circiter decimum sextum tantum attigisse. Absurdum, a Iure dissonum est asseverare, adolescentem vix pueritiam emen-

emensum, infulam Episcopalem nactum, cum ex sacris sanctionibus Concilij Agatensis celebrati anno 506. liqueat, neminem antea nisi natu quinquagenarium, posteaque nisi tricennarium potuisse promoveri ad Episcopatum. Porro Sacerdotium ex iisdem Canonibus non nisi agenti trigesimum ætatis annum conferebatur, & Episcopalem characterem non nisi Sacerdotes assequebantur, licet aliquando iurisdictionem & Clericus obtinuerit. Propterea (IN SECULO) in munere Pastorali, in militia Ecclesiastica laboriosis seculi angoribus comparata annos circiter XVI. Fylacrium vixisse, prædicat encomiastes. Nec refragatur ossium tenuitas potius adolescentis quam viri staturam, ac ætatem præseferens. Quia etiam ex Episcopis nostris Petrus de Georgijs ob pusillam veluti vix supra pumilionis staturam Petrocinus nuncupatus est; Sancto Antonio Episcopo Florentino Antoninus nomen indidit sui corpusculi forma. Sanctum Gregorium Turonensem corpusculi exigui fuisse, legitur. Præterea non raro videmus, etiam naturam iocari, dum alios in proceritatem evehit, alios in dimissionem (servata undequaque proportione) cohibet.

PLM. *Plus Minus*, nempe circiter: ita passim penes *Reynesium*. Hoc idem habetur in Epigrapha sepulchrali Sancti Apronis (ni Apronij) e Cæmeterijs Romanis ad vicum Ciceram in Riparia Sancti Iulij devecta.

DEPOSITVS. Hinc colligo, Fylacrium hac in Basilica humatum, non alibi exhumatum, nec in ipsam translatum (quia depositio non translationem, sed inhumationem importat) & sive fortasse alibi mortuum, hic sepulturæ traditum, & sive fortasse huc una cum epitaphio translatum. In sarcophago tamen supra descripto putarem, non contabuisse: Etenim ossa, quæ vix, & raptim in extumulatione vidi, non iuxta organicam corporis structuram, sed mavis coacervatim iacebant.

SVB D. *Sub die*.

XVIII. KALENDARVM IANVARIARVM. Scilicet 15. Decembris.

INDICTIONE SECVNDA. Apud nos Insubres usum Indictionis dudum ante Francorum Imperium obsolevisse, iisque regnantibus revixisse, tradit *Mabylon*. Hoc omnino probare nequeo; quia apud *Puricellum* in Chronico Asceterij Sanctæ Marthæ Med. MS. in Bibl. Ambros. video Diplomata Regum Longobardorum, scil. Desiderij, & Adelchis data Octavo Cal. Aprilis Indict. XIV: 13. Iunij Indict. III. 12. Novembris Indict. VI: 9. Cal. Sept. Indict. X. & ita apparet, Indictionis usum apud nos viguisse, cum Franci, nempe Carolus Magnus natione Germanus, & Francorum Rex Desiderium oppressit, & Longobardorum Regno potitus est.

Eam autem servandam Iustinianus sanciverat anno 537. cum fortasse negligi cepisset; Ideo inscriptionem puto positam eo seculo VI. quo lex recenter promulgata urgebat; constatque, viguisse etiam sub Regibus Longobardicis, qui eodem seculo regionem hanc invaserant. Secus si ab innovatione illius usus per Francos inducta velim mortem Fylacrij metiri, hanc post annum 774. circiter protrahere cogerer, & ita contra evidentiam illum Episcopum XI. traderem potest certissimum tempus Gratiani

Episcopi

Episcopi XXI: qui sedebat anno 680, vel inciderem in annum, quo circa controversiam alter legitimus Episcopus sedebat, vel Episcoporum series perverteretur, vel quisque ipsorum aliter locandus esset, quæ absurda nequaquam ferenda.

ANNO DECIMO.

. . . . . NNORIS. Hoc nomen, seu dictio, quam iniuriosa vetustas capite mutilavit, diu me natabundum afflixit, & adhuc incertum detinet, cum non consonet nomenclaturæ ullius ex Summis Pontificibus, ex Imperatoribus sive Orientalibus, sive Occidentalibus, ex Regibus sive Longobardicis, sive Francicis, ulliusve ex Regulis Longobardicis tum Insulanis, tum Novariensibus, qui post Clephim dominati sunt decennio, ut inferius dicam.

Laurentius Viettus e vico Arva (Rector Pareciæ pagi Ciceræ) in sua Investigatione Fylacriana, quam improbo, laudandoque labore, ac amore conscripsit, putat quidem, Fylacrium vixisse intra annum 570. & 580. circiter, sed ne quæstionis spinas attingeret, autumat, in Epigraphe notari tempus non obitus, neque sepelitionis, sed exhumationis, & depositionis, quam opinatur referendam ad annum 1139. sub anno decimo Pontificatus Innoc. II. (quem ipse, pelliciente plausibili interpretatione infrascripta) nuncupat Iuniorem, & Christi Vicarium, cum eo in anno Indictio II. habeatur.

An autem Fylacrius vixerit intra annos prædictos, quisque colliget ex infra deducendis. Sed nullatenus assentiar, quod Epitaphium loquatur de translatione, neque assentiar, quod translatio, si quæ intercessisset, evenerit eo anno 1139. quo Novariensibus Lytifredus præsidebat. Quoniam sicuti præclariora Lytifredi gesta non potuit vetustas obruere omninò, ita neque memoriam huiusce translationis inter præclarissima recensenda delevisset. Præterea videntur obstare characterum ruditas, quæ olim explosa, iam eo seculo antiquā elegantiam admiserat: Stylus B. M: cum iam inolevisset auspicandi modus fælicior D. O. M: Nuncupatio Iunioris respectu Innoc. II. & versio *Vicarij Christi*, ut infra demonstrabitur. Deniq; dictio *Depositio*, quæ per Ecclesiasticos prolata non translationem, sed sepelitionem importat.

Igitur cum nemo, qui Epigraphem inspexerit, sentiat, quod in ea commendetur translationis memoria, sed inhumationis tempus indicetur, ad hoc investigandum pergam.

Ea mutilatio torsit & animum præclarissimi P. Fr. *Iosephi Mariæ Baliotti* Novariensis Capucini, qui penitiora sacratum patriæ rerum arcana pervestigavit. Is demum ad S. Gregorium Magnum Sum. Pontificem id referri, obitumque Fylacrij ad annum 599. (decimum illius Summi Pontificatus) reijciendum putat.

Alius autem præstantissimus vir, lacunam suppleturus protulit præ cæteris ingeniosam expositionem, nimirum IO IVNIORIS, autumans, id ad Ioannem III. Summ. Pontif. esse referendum, illisque temporibus Summos Pontifices consuevisse notari V C.

Apta-

Aptatio (IVNIORIS) placet omninò; nam fabrilis error facile primas eclogarij litteras I V vertit in N. potuitque alias N I in solum N syncopasse, usus sinistro crure literæ N pro I. Sed veniam peto, si ex adeo plausibili aptatione (IVNIORIS) aliud argumentum eruam, & utriusque interpretis vota non sequàr.

V. C. Si cui datum fuerit expiscari nomen illius *Viri Clarissimi*, & seu *Viri Consularis* (sic puto exponendas literas V. C. reiecto *Vicarij Christi*, ut infra demonstrabo) datumque fuerit invenire decimum annum sui Magistratus notatum Indictione secunda, illico ipsi patefiet annus Christianus, quo noster Antistes ab hac vita excessit, quod contigit ante annum 557. quo dignitas Consularis desijt. Verum cum id meæ investigationi patefieri fors improspera denegarit, id ipsummet intendo assequi per coniecturas, & seu per ambages divinando.

Fylacrium igitur (rectius Phylagrium) Episcopum (in ordine XII) faciunt Dypthica Novariensia Basilicæ Gaudentianæ.

Hilarius autem Episcopus (in ordine XI) non Fylacrius notatur in tabulis Ecclesiæ Cathedralis.

Fylacrius omninò legendum, id eo lapide attestante. Et hinc emendandus *Ayraldus* amanuensis (author tabellarum Cathedralis) qui facile deceptus utriusque nominis paranomasia characteristica scripsit Hilarius pro Fylacrius, & in lapsum (excusandum omninò) traxit *Carolum a Basilicapetri*, & *Vghellum*.

Fylacrio Pontificatus XI. statuendus ex utroque Dypthico, si e Gaudentiano tollatur S. Laurentius Presbyter, & Martyr, quemadmodum ipse *Carolus* hoc sublato, illum undecimo gradu locat.

Eius patria prorsus incerta: sed si *Alphonso Ciccarello* fidendum, Hypporegia (Italis Ivvrea) in Pedemontanis traditur.

Si Sanctus nuncupandus ex Epitaphio, hoc non dimanat ex quo Ecclesia Novariensis ipsum apotheosi decorarit in ipsius depositione, sed quia ipse publicum cultum sibi promeruerit (ut opinor) per martyrium, ni malim coniicere, appositam fuisse epigraphem post inaugurationem, quod facilè concedendum videtur, quamvis translationis, seu exhumationis memoria desideretur. Negotium non facessit, vel quod ipsamet Ecclesia (teste *Carolo*) parcissima fuerit in tribuendo suis Episcopis Sanctorum honorem, vel quod de Fylacrij inauguratione sacri fastus eiusdem nil prorsus tradant, quamvis de primævis SS. suis Præsulibus præter S. Laurentium monimenta servarint. Quoniam videor intueri ipsummet Carolum hæc spolia contemplantem, sed altè dolentem, quod etiam Fylacrij præcessoris sui gesta exciderint, quemadmodum conquerebatur, quod tot aliorum res pijssimas oblivio interceperit, ac maiores nostri neglexerint barbarorum incursionibus exagitati. Et imo ipsum videor lætabundum gratulari, superioribus annis etiam Sanctos præcessores suos Maromium Cardinalem, & Godscalcum post tot secula nobis tandem innotuisse. Verum enim vero quis perditus, quis nepharius homo hasce exuvias recondere, sigilloque munire, notas sanctitatis, & Martyrij ausus

fuisset

fuisset incidere in ipsamet sepulchri lamina, nisi iusta solvente Clero saltem Insulano? Et quis Clericorum Insulanorum in tantam solutus impietatem ausus fuisset hæc nobis monimenta in perpetuum testimonium relinquere, nisi iam in præmium Martyrii decretà, receptàq; defuncti canonizatione? Cur in nobiliori urnæ lamina impressæ notæ, nisi ut per eam dignitas defuncti magis, magisque commendaretur?

Igitur si martyr nuncupandus ex eadem epigraphe, tertius inter Episcopos nostros post SS. Maromium, & Godscalcum laureolam passionis, & pro Christo certamen ostentaret. Sed qua tempestate passus esset, utiq; etiam *Carolus* noster, ut opinor, persisteret hæsitabundus eo prorsus modo, quo postquam intra annum 451. & 680. dinumerasset sexdecim Episcopos, & eorum ultimum (Gratianum nempe) notasset sub eo anno 680. sincerè fatebatur, se non invenisse, vbi tanto temporis spatio firmaret pedem circa eorundem Pontificatum, aut certum indicaret tempus alicuius ex eis. Et imo aliquis nimia scrupulositate ductus obijceret, nullum in area signum instrumentale Martyrij repertum, nullamve specialem notam in epitaphio insculptam, qua indice etiam Romana cæmeteria sacras ædes externas illustrant. Hæc nil facerent, quia agebatur de Antistite, & de sepultura in Ecclesia. Præterea in comperto est, martyrio quem redimiri etiam per mortem extra tormenta, veluti moriendo intra carceres in fidei tuitionem, propagationem, propugnationem, vel tolerando labores, ærumnas, afflictiones, animi angores in fidei causam. Nec levem de Martyrio confirmationem desumo ex animadversione, quod nimirū urnæ fundus constabat ex lapide, cuius obversa facies, quæ humo infixa erat, refert cuiusdam P. Aelij Optati inscriptionem præseferentem profanæ religionis notas. Hunc lapidem in huiusmodi usum ita puto à pijs parentantibus accommodatum, ut Fylacrius insideret, quiesceret, obdormiret super eo veluti testimonio de strata per eum, triumphataq; gentilitate, ac de cælesti corona, qua ob fidem vel servatam, vel propagatam donatus fuerat. Sed quæ de martyrio, ac apotheosi assero, coniecturalia sunt, & incerta.

Certitudinem vero temporis, quo ipse vitam obijt, elicienda est ex coniecturis, & pro ijs adstruendis revoco ad trutinam lamentabiles, & rursus illacrymandas clamitates, quibus post annum 462. Novariensis regio à Barbaris vel gentilitatem, vel hæresim sectantibus conculcata ingemuit annos fere 150.

Verum operæ pretium mihi visum est statuere prius rationem, & computum Indictionis, ut per id faciliùs intentionem pertingam. In hac computatione placuit exordium figere in publicis, & certissimis documentis, seu diplomatibus Ecclesię Novariensis, cū nulla supputatio mihi visa sit certior ea, quam haurio ex consuetudine, ut ita dicam, familiari.

Exordior itaq; computum à recitatis monimentis, in quorum altero anni 1040. 13. idus Augusti video à Riprando Episcopo nostro notatam Indictionem VIII. & hinc Indictio II. præcedens (sumpto Indictionum initio in Cal. Septembris) ceciderat in annum 1028. cui si demam annos quindenos cyclum indictionalem conflantes, alia Indictio II. evenerat in

Vu annum

annum 1013. & sic gradatim per retrogressionem in singulos 15. annos, Indictio XV. habebitur in iisdem Calendis anni 462. à quo funestã aggredior narrationem ducturam lectorem ad pensandas coniecturas, de quibus innui.

Anno ergo 462. Attila Nouariam evertit, Insubres vltra trienium conflictavit. Sed ea tempestate vel Simplicius vel S. Maromius sedebat: propterea Fylacrium sub Attila mortuum nemo pronunciabit, licet sub eo Rege habeatur Indictio II.

Exinde Romanum Imperium (sub religiosis Principibus) dominatum est usque ad annum 475. quo Italia (sublato Momyllo Augustulo) cessit Odoacri, qui supra annos 16. eam tenuit. Neq; sub hoc regimine mors Fylacrij statuenda foret, quamvis Indictio II. habeatur anno 478. nam sive Victor VI. siue Honoratus VII. infulam gestabant.

Theodoricus Gothicus anno 493. Italiam ingressus Nouaria potitus est, eoque anno habetur indictio II.

Gundebaldus Burgundionum Rex eomet anno ipsammet urbem delevit. Hunc procul dubio Catholicum tradunt *San Marthani*, *Robertus*, *Frodoardus* &c. propterea ipso dominante, seu eursitante, nequaquam Fylacrium putarem exagitatum, præcipue cum Honoratum VII. vel Pacatianum VIII. per id temporis Episcopum affirmare ausim.

Ad annum vsque 517. (& interim sub anno 508. Indictio II.) vixit, regnavitque Theodoricus secta quidem Arrianus, sed in Orthodoxos minimè semper iniquus, & post eum gens Gothica (vtique Arriana, sed non infectatrix Catholicismi) usque ad annum 538. Interea aliæ Indictiones II. sub annis 523. & 538.

Eo anno 538. Iustinianus, deletis Gothis, Novariam recepit, quam exinde tenuit usque ad 568. & interim alia habetur Indictio II. anno 553.

Sed anno 568. Alboinus universa hujus Provinciæ oppida (præter Mediolanum) oppressit. Mediolanũ autem sub initium Septembr. anni 569. Indictione III. expugnavit, & anno demum 570. vel 571. Novariam antea captam attrivit. Annus ille 568. usq; ad Cal. Septembris habuit Indictionem I. & in antea II.

Alboino successit Clephis anno 571. Sub eo Indictio II. non evenit, cum ipse vix ultra annum regnarit.

Anno 573. triginta sex Magnantes Longobardi Regnum inter sese dilaniarunt, & decenio dominati sunt. Novaria quandoque Duci Codoco, Riparia Sancti Iulij quandoque Duci Mimulpho demandata. Decimus igitur hujusce Ducalis thyrannidis annus si cecidit in annum 583. & post mensem Augustum, habuit quidem Indictionem II.

Ex hac brevi rerum Nouariensium Chronologica recensione quisque colliget non solum conjecturas, per quas magis pro uno quam pro altero tempore circa Fylacrij obitum sentiat, verum etiam colliget, Indictionem II. euenisse in Cal. Septembris annorum 463. 478. 493. 508. 523. (in quibus tamen non immorandum, cum certus sub unoquoq; ipsorum habeatur Antistes) 538. 553. 568. 583. & 598. super quibus exquirendum, cum unicuique eorum ob incertitudinem, quis sederet, & quantum sedissent

sent Opilius IX. & Ambrosius X. convenire possit Fylacrij mors.

Ego nil statuere auderem, cum undequaque me terreant difficultates. Nam si annum 538. amplector, in eo quidem video Novariam Regi Gothico Vitigi eripi per Mundilam Iustiniani Ducem, sed latet, quis Novariensibus Pontificaret. Si forte Fylacrius, non oscitanter conjicerem, ipsum cum Iustinianæis sensisse, & Gothis suspectum, ideo urbe pulsum, aliterve lacessitum.

Verum inverisimile videtur, laudatorem ommisso præter necessitatem præsenti Consulatu Fl. Ioannis, & Fl. Volusiani, voluisse indicare annum sub alia forma, & fortasse sub decimo post Basilij Iunioris Consulatum I. gestum anno 529. Inverisimile, inquam, & præter necessitatem, cum Consultatus anteactis annis nunquam post Basilium vacasset decennio; alioquin ea formula non fuisset præter morem: nam sub anno 531. habetur Veronæ Epitaphium S. Valentis Episcopi in quo sic: *Post Consulatum Lampadij, & Orestis*, qui gestus fuerat anno 530.

Ad 553. ea interpretatione (IVNIORIS) retenta, leviusculæ ponderationes me invitarent.

1 Quia ille annus modice excedit decimum P. C. BAS. II.

2 Quia in Epitaphio habetur nota propria Viri Consularis, qualis est V. C. quæ dignitas tunc vigebat (licet vacaret ab anno usque 541.) & viguit usque ad 557.

3 Quia lacuna, quæ capacissima est, admittit carachteres supplentes in hunc modum SECVNDO P. C. II. BAS. & ita depositionem Fylacrii putarem assignandam anno duodecimo *Post Consulatum II. Basilii Iunioris* cadenti in eum annum 553.

Hujusmodi supplementum (P.C.) forte non quisq; respueret, cum circa temporũ notationem etiam Summos Pontifices hac formula usos tradat eruditissimus *Mabylon*.

Fateor equidem, dificilem, ac duram esse suppletiuã dictionẽ SECVNDO subaddictam DECIMO, cum antiqui dixissent Duodecimo; Verum ruditas à Barbaris invecta politiorẽ eloquutionem dicenda est depravasse in hac regione, vel scalptoris lapsus dicendus est peritiam eclogarij decepisse. Nam si ad annos decem volumus prorogare Consulatum Basilij Iunioris, illico adversatur universa Chronologorum schola, quæ Basiliũ ter facit Consulem, sed singillatim ad annum. Igitur annus DECIMVS, de quo in Epigrapha, intelligendus est post Consulatum: sed in eo anno DECIMO cecidit Iudictio XIV. & XV. non II. Hinc cum tenaciter, & constantissime inherendũ sit illi laudatoris Indictioni SECVNDÆ utpote basi fundamentali, ac indubitabili, magis consonare, & congruere videtur illud supplementum SECVNDO, quam eo reiecto amplecti illum annum DECIMVM absolute, in quo Indictio II. nullitatenus verificatur: & magis admittendum est, lauatorem errasse potiùs in computatione annorum Consularium, quàm in expressione Indictionis, quia Indictio quasi necessario adponenda erat, annus autem Consularis pro arbitrio.. Quare si nulla mensio ibi fieret de anno Consulari, nos vtiq; sola Indictio regeret, ac duceret ad annũ 553.

etiam ex animadversionibus superius allatis. Sed cum utrumq; inseparabiliter debeat pensari, puto non aliter aliunde posse desumi conciliationem nisi per supplementum in modum prædictum.

4 A temporum supputatione, & a numero Episcoporum nostrorum, qui Fylacrio præcesserant, & successerunt, nil videretur adversus hoc magis probabile votum posse adstrui. Quia nulla solida ratio me propellit à credibili possibilitate, quod intra annum 451. quo sedebat Simplicius Ep. V. & 553. (spatium est annorum 102.) sex tantum Episcopi sederint; prout nec aliquid repugnat, per quod abnuam, annos 125. insequentes fuisse insumptos ab alijs decem Episcopis etiam comprehenso Gratiano Episcopo XXI. qui sedebat anno 680. Quod si quis una cum ***Pennotto*** nostro malit ipsum Gratianũ pro Gratioso Episcopo XXVI. trahere ad annum circiter 723. (quod tamen non probo, cum potius congruat an. 713. è traditis per ***M. Gasparē Berettā***) nil pariter obstare videretur: nam ijdem decem Episcopi successores Fylacrij potuerunt metiri etiam annos 170.

5 Opinionem firmarem ea ***Philippo Labeo*** in to. V. Concilior. scil. Concilio Constantinopol. II. celebrato sub anno 553. ***Indict. I.*** (quia ante Septembrem illius anni) ***anno xii. post. Consulatum Basilij*** (quem omnes Chronologi dicunt ***Iuniorem***) ***Viri Clarissimi***. Firmarem ex Epist. Papæ Vigilij recitata in eodem to. V. pag. 602. data ante sextum Idus Decembris, Imperij D. Iustiniani anno xxvii. post Consulatum Basilij Viri Clarissimi anno xii. cuius epistolæ Commentator ***Petrus de Marca*** subdit: ***Aera Christiana*** 553. Firmarem ex epistola Caroli Magni Imper. præfixa Capitulis ad Leges Longobardicas n. 4. ubi: ***Anno Nativitatis D. N. I. C. 801. Indict. IX. Consulatus vero nostri I.*** Nam Imperator ille dum coronaretur Romę die 25. Decembris anni 800. alta voce clamavit: ***Anno Nativitatis D. N. I. C. an. 801.*** Igitur in die 25. Decembris illius anni ponam Indictionem IX. & retrogrediendo inveniam II. in mense Decembris anni 553. Eadem argumenta vel per retrogressionem, vel progressionem ducentia ad annum 553. Indict. II. quisque colligat nedum ex ***Labeo*** sed & ***Petavio, Baronio, Ducangio, Ricciolio, Muratorio***, ac alijs.

Ad annum 568. me truderet ingeniosa, & erudita aptatio (IUNIORIS) quam præstantissimus vir excogitavit fretus in supposito, nimirum quod Papa Ioannes (licet huius nominis III.) à Divo Gregorio Magno antonomasticè nuncupetur ***Iunior***, & eo anno 568. ageret sui Pontificatus decimum, de quo in Epigraphe.

Sed scrupulum inijciebat dictio (***Iunioris***,) quæ videtur minus rectè aptari posse III. huius nominis, cum alioquin proprie conveniat II. in concursu, seu respectu I.

Scrupulus augebatur, cum annus decimus, de quo in Ephitaphio, per ingeniosum interpretem distendatur ad decimum illius Pontificatus. Etenim ex ***Ricciolio*** habemus, Pontificem illum creatum anno 560. 26. Iulij (non 559. 27. Iunij ut alij tradunt) sedisse annos XI. m. II. d. XVI. & mortuum 13. Iulij 572. Et hinc colligi, diem 15. Decembris anni 568. cecidisse in mensem quartum anni 9. Pontificatus, propatereaque anno decimo eiusdem viguisse Indictionem III. Scru-

Scrupulum firmabat ipsius pre ftantiffimi viri verfio (*Vicarij Christi*) cum penes notarum Romanarum Cõmentatores non meminerim legisse huiusmodi expositionem, & me non lateat, eam laudandi formulam invectam fuisse, teste *Mabylonio*, post seculũ XII. (& sic longissime à Divo Gregorio, & à Fylacrij obitu) nec ignorem, antea Pontifices agnominari consuevisse *Petri Vicarios*, ut docet idem *Mabylon*.

Pro anno 583. urgeret Longobardorum efferata impietas. Etenim quantum illi Reguli recrudescerent in Christifideles, satis, nec sine horrore, nec sine lacrymis quisquis è Chronicis hauriet, si reiecto Paulo Diacono hac in re minus sincero utpote nationi suæ parcente, veriores, & synchronos Gregorios (Magnum nempe, & Turonensem) percurret, qui hosce Regulos aut Idolatria, aut Arrianismo putrescentes, feralibus, ac furialibus manibus truculentiores describũt tanto conatu, ut Eminentissimus Ecclesiasticæ Historiæ Princeps notarit dicens: *Vnde ex hac parte savior illis inerat adversus Christianos immanitas, & maior in loca sancta despectus, ut plane qua antebac à Barbaris passa Italia esset, tolerabilia videri potuissent. Eo licentias ipsos savisse constat, quo ex crudelitate quisque pottentior videri vellet, cum neminem haberet, qui patratorum scelerum ultor Iudexq; exsisteret. Hoc ipso Ducum primo progressu eorundem furor, rabiesque barbarica incendio vehementiori exarsit. Cum eorum crudelitatis fama percurreret, frequentes erant Fidelium latebra, atque fuga, relictis in eorum pradam bonis, saluti singuli cõsulere sollicitè festinabant, fiebantq; deserta Civitates, ipsa vero loca deserta replebantur civibus, magis autem Insula appetebantur.*

Hasce inter genericas declamationes barbaricæ pravitatis recensentur sacra Cæmeteria prophanata, polluta: Sanctulus integerrimis vir in vitæ discrimen adductus: duo Monachi arboribus suspensi: Abbas Soranus capite obtruncatus: quadraginta rustici carnes immolatitias comedere recusantes, dilaniati: captivorum multitudo respuens colere caput caprinum (Longobardorum numen potius) miserrimè lacerati: Ecclesiæ expoliatæ: Monasteria eversa: Christi sponsæ in libidinem raptæ: Ecclesiastici abacti, interfecti: civitates subrutæ: populi extincti: Episcopi undique profligati, relegati; adeout cum non reperiretur, qui Pastorem agere auderet tum agaso, tum fullo ad Episcopatum promoverentur.

Verum non omnes Insubriæ Antistites (Papienses præsertim) aut exactos, aut rabienti dominio cessisse, aut Mediolanensis discessionem imitatos, constat. Quapropter quis neget, etiam Fylacrium forte intrepidum tentasse integro animo vel oves sibi concreditas non deserere, vel ferociam Tyranni sive Novariensis, sive Insulani delinire, & seu infringere, & domare, vel ipsum ad Christi cultum convertere, aut ab Arriana impietate evocare, solumque propterea etiam inter Insubres Pastores percussum?

Sed si forte etiam Fylacrium ferocientibus Alboino, & Clephi, pari formidine correptus, seu pari prudentia motus ad montana intra suæ Diæcesis limites dicendus est migrasse tutius hospitium quæritando, utique videtur insedisse in Insula S. Iulij (hanc *Plettus* noster putat, illud esse

Castel-

Castellum, quod Episcopus Honoratus extruxerat, & suis carminibus S. *Ennodius* Episcopus Papiensis celebravit) ibidemque ob fidei causam dicendus est interceptus, & occubuisse, quemadmodum etiam S. Cerbonius Episcopus e sua Populonia in Ilvam Insulam traiecit cessurus intolerabili Ducis Gummatis ferociæ, illieve obdormivit in Domino.

Sed incertum est, an intra illud decennale interregnum unus, vel plures Reguli tum Novariam, tum lacualem hanc regiunculam conculcarint. Etiam si unice Codocus, & Mimulphus respective rexerint, nullatenus ad opinandum suadeor, encomiastem voluisse eorum alterum consalutare perinsigni ea nota V. C. & ab ipsorum thyrannide annos dinumerare. Nec ab interregno post Clephim puto annum desumptum: nam si crudelissimi, & teterrimi hominis memoriam ipsamet gens sua damnavit, utique Clero abhorrenda, nauseanda personabat. Denum eo anno Autharis regnum susceperat, à quo potius quam ab interregno, aut Regulorum infausto nomine desumenda erat anni notatio.

Pro anno 599. juxta erudita *Balisti* parenesim (velnti decimo Gregorij Magni) inclinarem, nisi characteres NNORIS ad Magnum Gregorium, & nisi literæ V. C. ad Vicarium Christi trahi reluctarentur, & nisi Indictio discordaret, quia eo anno die 16. Decembris vigebat III. & nisi iam abijsset Consulate Imperium, de quo in literis V. C.

Si anno 553. inhærendum, putarem, Fylacrium creatum circa annum 537. à S. Silverio Papa: sedisse circiter sexdecim: sepultum die 15. Decemb. anno Domini 553. sub Pontificatu Vigilij, & Iustiniani Imperio. Attamen in trivio positus peto educi, vel quo vergam doceri.

Sub censura semper S. M. Ecclesiæ, cuius decreta edita à S. D. N. Urbano VIII. hic venerabundus, & humillima protestatione repeto, & recito.

Si quis pro sua humanitate, & eruditione quidquam velit suppeditare, dignetur ad Illustriss. & Reverendiss. D. Ep. Novariensem rescribere.

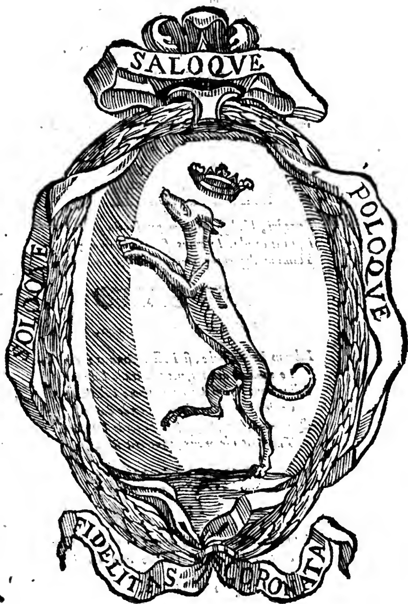


DOMINICI MARIÆ BERTOCHINI de Ameno
Adolescentuli duodennis
Ræthoricæ eloquentiæ Studiosi

Epigramma ad Auctorem.

Herculea de gente viros, quos extulit olim
Mars, pietas, calamus, scalpraque, Cotta, refers.
Multiplicem hinc Patria reddis eum fœnore vitam:
Æternam reddis, quam dedit illa brevem:

Canis


SALOQVE
POLOQVE
SOLOQVE
FIDELIT S
CRO ATA

Canis (Ameni Stemma)
in detractorem.
Allusio ad Diogenem, qui dicitur Canis.

Si tu garris, & ipse latro: Doliaris ad instar
Mordebo, dicam, & postea: Mome, cave.



Me dormitantem quid lingis, blandule Mome?
At quid me vigilem sollicitare times?



Terrestri, Undoso, Supero petulantia Momi
Insultat catulo. Infernus sic ore benigno:
Numina dignentur mentem concedere Momo.



Author ad Amicum Lectorem.

Librum Lector habe, si Lector Amicus: Amicum
Te mihi ni dederis, nec tibi trado Librum.
Solius hunc scripsi Lectoris amore Libellum:
Corde sit acceptus, quo tibi corde datus.
Quo datus, acceptus si sit tibi corde Libellus,
Tunc erit ille meus, tunc erit ille tuus.



Idem.

Lambentes lambo, mordentes mordeo, Lector,
Patrius hac docuit reddere iura Canis.

FINIS.

